DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO HVOMO CLARISSIMO.

L'ANTICHITA' LIB. XX

Le guerre Giudaiche diuise in sette Libri.

Lequali con memorabile essempio della diuina Giustitia, contiene l'assedio di Gierusalemme, & tutto il Regno de gli Hebrei sotto Vespasiano e Tito.

Dal Greco nell'Idioma Toscano tradotte, & con diligentia corrette, & in molti luoghi di non poco momento migliorate.

IN VENETIA, Appresso Giacomo Cornetti.

M D LXXXV.

VITA DI GIOSEFFO DAL BEATO GIROLAMO SCRITTA.

IOSEFFO di Matathia figliuolo in Gierusalemme Sacerdote, pigliato da Vespasiano à Tito suo figliuolo fù lasciato. Costui uenendo à Roma, offerse al padre e figliolo sette libri de cattiuità Giudaica. Et meritò per il glorioso ingegno di hauer statua in Roma. Scrisse etiandio uenti libri de l'antichità, dal principio del mondo sin' al'anno x. di Nerone Cesare, e due de le antichità, contro Apione Gramatico Alessandrino, ilquale mandato (regnando Caligola) legato per nome de Gentili, haueа scritto contro Filone un libro a biasimo de Giudei. Trouasi anchor un'altro suo libro dignissimo, detto de la ragione superiore, nel quale de Machabei si legge diffusamente il martirio. Confessa egli manifestamente nel xviij. de le antichità, Christo per i grandi segni che faceua esser stato da Farisei uccisо, & che Gioan Battista fù ueramente profeta, & che Gierusalemme per la morte di Giacobo Apostolo fù destrutta. Questo scriue egli del nostro Signore.

Fù al medesimo tempo Giesù huomo sauio, se però è lecito chiamarlo huomo, quandoche faceua opere mirabili, & era dottore di quelli, che uolontieri udiuano il uero, lo seguiuano molti e de Giudei, e de Gentili, & credeuasi che fosse Christo. Hauendolo poi Pilato per inuidia de nostri prencipi crocifisso, quelli che l'haueano amato, tuttauia perseuerarono, perche apparue loro il terzo dì, predicendo di lui i profeti queste, & altre cose mirabili, & sin'adhora la Christiana gente, pigliando da lui nome, non è uenuta meno.

AVTTORI COL CVI TESTIMONIO PARTE ACCETTATO, ET PARTE CONFVTATO, GIOSEFFO Conferma la sua historia.

Acusilao Argiuo
Agatarchide Gnidio
Alessandro Polhistore
Andrea
Apion Grāmatico
Apollonio Molo
Apollodoro
Arisane
Aristeo
Aristotele
Beroso Caldeo
Cadmo Milesio
Castore Chronografo
Cheremone
Cherilo Poeta
Conone Historico
Eforo
Estio
Euhemero
Eupolemo
Hecateo Abderita
Hellanico
Hermippo
Hermogene
Herodoto
Hesiodo
Hieronimo Egittio
Homero
Isidoro
T.Liuio
Lisimaco
Manethone
Menandro Efesio
Manase a Damasceno
Mocho
Nicolo Damasceno
Pherecide Siro.
Philone il piu vecchio
Philostrato
Polibio Megalopolitano
Policrate
Posidonio
Pitagora
Strabone
Talete
Theodoto
Theofilo
Theopompo
Theofrasto
Thucidide
Timeo
Zoprione.

TAVO

TAVOLA DE CAPITOLI DI CADAVN LIBRO

DELLA PRESENTE OPERA,

Nella quale il primo numero chiama i Capitoli, il secondo le carte. Qual opera è diuisa in due parti.

Tauola del primo libro della prima parte.

Tauola del secondo libro.

Tauola del terzo libro.

Tauola del quarto libro.

Tauola del quinto libro.

Tauola del Sesto libro.

Tauola del settimo libro.

Tavola della ij. parte de l'opera, & del Undecimo libro.

Tavola del Duodecimo libro.

Tavola del Terzodecimo libro.

trio,

Tauola del Quartodecimo libro.

Tauola del Quintodecimo libro.

Tauola del Sestodecimo libro.

Tauola del Decimo settimo libro.

Tauola del Decimo ottauo libro.

Dela

Tauola del Decimonono libro.

Tauola del Vigesimo libro.

Il fine de la tauola de capitoli.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

Nella Prima parte.

Nella Seconda parte.

Nella Prima parte.

Nella Seconda parte.

Nella Prima parte.

Nella Seconda parte.

Come

TAVOLA.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO NE I VENTI LIBRI

DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.

La Prefatione.

IO ueggo che non una ragione, ma piu, e diuerse muouono quelli, che di scriuere historie s'apprestano. Alcuni studiandosi della loro eloquenza far mostra, indi sperando farsi gloriosi, parte di quest'arte ottengono, altri uaghi di pigliare la gratia di quelli de i quali parla l'historia, se ne hanno in quella sopra ogni loro potere affaticato. Sono alcuni da gli casi aueuuti stati astretti, che scriuessero quelle cose, che sendo loro presenti erano accadute. Molti dalla molta utilità di cose, ch'erano nascoste inuitati furono, che à commune profitto le mandassero in luce. Di queste cause le due ultime mi sono auenute. Quando che sapend'io la guerra che tra Romani e noi Giudei fù, & il suo corso, e la fine mi è stato forza narrarla per ribatter quelli, che con loro scritti la uerità corrompono. Et ho preso a fare quest'opera auisandomi, che fusse anche da Greci, la fatica commendata. Sarauui adunque ogni nostra antichità, e l'ordine del nostro conuersare da le hebree lettere interpretato. Scriuendo ne i passati anni le guerre haueua disposto di far manifesto, chi furono da principio i Giudei, qual fusse de fatti loro il corso, e chi li diede legge, il che a la pietà, & a la uirtù de la continenza s'appartiene, & quanto per lungo tempo combattendo, finalmente uittoriosi, uennero, à guerreggiare con Romani. Ma perche era l'opera di grand'ordine, e molto auolta, disponendo nel libro i principij cō la fine ho studiato d'abbreuiare l'historia. Perche come suole aueuire a chi gran cose apparecchia, procedendo il tempio, mi soprapprese la dapocagine e tardità a pigliare tanta materia, douēdo usare straniera lingua, e da la nostra aliena. Nō ui mancauano chi p desio de l'historia con tali cause m'inuitasse ro, specialmēte Epafrodito, huomo di tutte le scienze amatore, ma di cognitione historica oltre modo uago, colui che a grandi fatti per uarie cagioni era stato psente, e mostrato ī ogni impresa mirabile forza de la natura, e l'immutabile costāza de la sua uirtù. Io a tale huomo sono sēpre stato ubidiente, ilquale à chi bene opera è stato fauoreuole, e di nō poco aiuto, & acciò nō pa resse che nella dapocagine piu tosto, che ne l'ottima fatica mi godesse, a q̄sto fare mi disposi, auisādomi appresso di manifestare cō tale opera a i nostri alcuna cosa del nostro legnagio, & a Greci parimente, se ad alcuno di loro piacesse sapere le cose nostre, darne indicio. Ho trouato ueramente che Ptolomeo secōdo Re studiando di racogliere libri d'ogni disciplina, specialmēte p hauer la n ostra legge, la sua liberalità fece manifesta, facēdola ī lingua Greca traportare. Nō negò Elezaro nostro Pontefice a niuno per uertù inferiore, che nō godesse quel Re un cotal dono, ilqual forse gli harebbe negato, se nō fusse a la nostra patria giouceuole, che niun suo bene stesse nascosto. Et però erami paruto, cōueneuole imitare del pontefice la magnanimità, e che gli amatori di dottrina a la regale liberalità corrispondessero. Quādo che nō hebbe egli da tradutto-

La ragione di scriuere l'historia.

Epafrodito.

Elezaro.

ri il tutto anzi chi ad interpretarla furono mandati in Alessandria,solamẽte la leg ge tradussero,& pure ui sono inumerabili cose da le sacre lettere manifestate, cõe d'anni 5000.l'historia,oue si trattano uarij auenimenti il successo di più città. Fatti dé ualorosi capitani,e mutamenti di uiuere,tutte lequali materie da l'historias'intẽderanno,s'ad alcuno piacerà leggerla.Ne laquale manifestasi come quelli, che nõ uiuendo a la lor uoglia,a leggi sono ubidienti,fanno ogni loro opera a la fede drizzata,onde pigliando da Dio felice gloria. Ma oue alcuni da questa solecitudine di accostarsi a la uerità s'hãno partito ciò che gli parea hauer copiosamente,gli uiene a mãcare,conuertendosi in rouina intolerabile tutto ciò,che di buono s'apprestauano di mandare ad effetto.Prego adunque chi leggerãno questo libro,che sottopõgano a Dio la loro uolontà,& comẽdino il nostro Legislatore,se hauẽdo lui la diuina natura degnamente considerato,& esposto di quello cõuenienti opere ha cõseruato di lui sincera ragione da ogni bruttura fauolosa,laqual p longhezza de tẽpi e uecchiaja haueste potuto licẽtiosamẽte piu false fintioni trouare.Perche gia 2000. anni non hanno i poeti parlato de la generatione de Dei,ma solamẽte d'atti,e legge humane.Quanto sia di uerità ne miei scritti,il seguente parlare farà manifesto co'l suo ordine.Questo ho meco in tale opera proposto di nõ ui aggiugnere o sciemare cosa alcuna.Ma perche il tutto quasi appo noi dal sauio Moise Legislatore depende,gli è necessario di lui narrare alcune cose a fine che poi nõ ricerchi da me alcuno lettore la causa, perche hauendo a parlare di detti e fatti,ne secreti di natura tanto habbia penetrato.Debbesi adunque sapere come giudicò quel Legislatore esser di somma necessità,che ogniuno douẽdo ben reggere la sua uita, & porre legge à gli altri,douerebbe primieramente considerare di Dio la natura contemplare le sue opere,& imitarlo studiandosi a suo potere d'assomigliarsi a lui. Non fu ueramẽte di esso Legislatore la mente basteuole,quando che egli cõtemplando Dio uenia meno,ne succederà buono auenimẽto a quelli che per amor di uirtù scriueranno, nõ essendo da Dio amaestrati,il quale essendo padre e signor di tutti,& ad ogni cosa risguardando, dona a chi lo seguono felicissima uita, grauãdo di gran calamità chi si partono da la uirtù.Moise adonque desioso de insegnare questo a suoi cittadini e popoli,cominciò a dare la legge,non da la commune ragione,ne da se medesimo pigliando,ma leuando à Dio,& a la fabrica del mondo le loro mẽti persuadendoli che specialmente noi huomini siamo tra le terrene creature opera di Dio,& essendo loro a la pietà ubidienti,ageuolmente il resto gli persuase.Ma gli altri Legislatori seguendo,fauole,trapportarono piu tosto ne loro Dei la cõfusione de gli humani peccati cõ empio parlare,dãdo a maluagi huomini di peccare piu lẽto freno. Il nostro a l'incõtro dicendo esser in Dio somma uirtù,mostra à gli huomini la uia di esserne,partecipi,& commise che fussero agramẽte puniti quelli,che non gustassero o credessero a questo. Prego adunque i lettori che con questa ragione i miei scritti considerino,perche in tal guisa cõsiderando, non gli parrà cosa alcuna esser fuori di ragione,o a la diuina maestà e clemenza meno conuenenole. Quãdo che uedesi ogni cosa con la natura de le cose quadrare,altre cõ aperto e semplice parlare dal Legislatore dette,altre cõ honesta allegoria.Egli le cose che chiaramẽte poteano dirsi ha manifestamẽte dichiarato,quãtunque se uorrà alcuno tutte le cause di esse cose considerare,profonda contemplatione molto grande ui si troua.Il che hora mi rimango di dire,ma se ci darà uita Iddio,compiuta quest'opera, me ingegnerò di scriuerne.Volgeromi adũque a narrare primieramente ciò, che Moise de la fabrica del mondo scrisse,il che ne sacri libri cosi ho trouato scritto.

Quanti anni cõprende l'historia de Giosefo

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO HUOMO CLARISSIMO DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.

LIBRO PRIMO.

De la creatione del Cielo, della Terra, & de l'opera de sei dì, e del riposo del settimo. Cap. I.

NEL principio creò Iddio il cielo, & la Terra, ma non uedendosi la terra, che da profonde tenebre era nascosta, & il Spirito di Dio ui uenia portato sopra, comãdò Dio che si facesse la Luce, laqual fatta egli considerando tutta la materia, diuise da le tenebre la luce, chiamãdo quelle notte o questa dì, & chiamãdo mattina il principio de la luce, e sera il principio del riposo, e della notte. Et è questo il primo dì. Moise disse un dì. Et quantũque potrei di ciò assignare la ragione tuttauia poi che ho promesso parlare di questo separatamente, gli è necessario che io trapporti a quel tempo cotale interpretatione. Pose il Cielo sopra ogni cosa il secondo dì, separandolo da le altre cose, e facendolo stare in se stesso, gli fisse d'attorno il christallo, & fecelo humido e pluuioso, come a giouarci con le pioggie era conueneuole. Formò il terzo dì la Terra, spargendo ui attorno il Mare. E nel medesimo dì la uerde herba, & i semi di terra nacquero. Il quarto dì ornò il cielo co'l Sole, con la Luna, & altre Stelle, dandogli mouimẽto e corso, co i quale le diuisioni de le hore chiaramẽte manifestassero. Fece il 5. dì gli Animali, che nuotano e uolano dando a quelli l'acqua, a questi l'aria per stanza, e congiungendoli a fine che generaßero figliuoli, onde la loro natura crescesse e moltiplicasse. Nel sesto dì creò gli Animali di quattro piedi, facẽdoli maschi e femine, & parimẽte formò l huomo. Cosi adũque create in sei dì tutte le cose, dice Moise, che si riposò Iddio, cessando da le opere de le sue mani. Vnde noi parimente da le proprie fatiche si riposiamo in quel dì, chiamandolo Sabbato, che riposo in Hebreo significa.

Il primo dì
Il 2. dì
Il 3. dì
Il 4. dì
Il 5. dì
Il 6. dì

De la formatione de l'huomo, e di piantare il paradiso, e come Adamo, & Eua furono da Iddio iui condotti. Cap. II.

COminciò Moise dopo'l settimo dì a rẽdere ragione de la natura de l'huomo, con dire. Formò Iddio l'huomo, pigliãdo poluere di terra, egli inspirò l'anima. Chiamato fu quell'huomo Adam, che significa in Hebreo rosso, perciochè di terra roßa fu fatto, quale era vergine uera terra. Presentò Iddio ad

Gene. 2.
Adam significa rosso.

dio ad Adamo gli animali di ogni generatione, mostrãdogli il maschio e la femina, a i quali egli pose i nomi, con quali hora si chiamano. Ma uedendo che Adamo non haueua compagnia di femina, ne habitaua cõ lei, perche prima non s'haueua dilettato di farla, come gli altri animali, che erano accompagnati, dormẽdo un dì Adamo, pigliò una de le sue coste, e formò la femina, et Adamo uedutala conobbe che di se era stata formata. Chiamauasi in lingua Hebrea la femina Ischa, ma q̃lla fu detta Eua, cioè de tutti i uiuenti madre. Dice poi che piantò Iddio uerso Oriente il paradiso d'ogni germe sfiorido. Era quiui l'albero de la uita, e quello de la prudenza a conoscere il bene et il male, & cõdusse Iddio Adamo, et Eua in quest'orto, dandogli de le piante cura. Viene quest'horto inaffiato da un fiume che corre d'attorno tutta la terra, et diuidesi in quattro fiumi, uno chiamato Fison che inõdatione significa, e uenuto in India, spargesi nel mare, Geta da Greci detto. Eufrate e Tigri metono in mare, & chiamasi l'Eufrate Foras, che significa spargimento ouero fiore. Tigris uien detto Diglath, cioè acuto e stretto. Ma Gion correndo per l'Egitto, ci mostra quel fiume, che ci uiene da Oriente, e chiamasi da Greci Nilo.

Eua madre di tutti.

Fiumi 4 del paradiso.

Del peccato de primi parenti, e come furono cacciati di Paradiso. Cap. III.

Gen. 3. cap. 3

COmmandò adunque Iddio che Adamo et Eua di tutte le piante del paradiso, gustassero i frutti, ma che da la pianta de la prudenza s'astenessero, predicendoli che mangiandone morrirebbono. Et stando a tempo gli animali in concordia, il serpente habitando con la femina, egli hebbe inuidia in quelle cose che giudicaua loro felici, stando a precetti di Dio ubidienti, & auisandosi, che per disubidire caderebbono in miseria, persuase cõ maluagio animo a la femina, che de l'albero de la prudenza mangiasse, dicendo che era in quello di bene e male il conoscimento, & che mangiatone, la beata uita, & ogni diuina cognitione ne hebbero: Et cosi ingannò la femina, facẽdola sprezare i diuini precetti. Ella hauendo di quell'albero mangiato, e godendosi di tal cibo, ad Adamo che ne mangiasse persuase. Dopo'l qual mangiare s'auidero che erano nudi, e uergognandosi cercauano di cuoprirsi, perche quel albero gli haueua aperto l'intelletto, e fattoli accorti. Si copersero adunque con foglie di fico i membri genitali, parendogli esser piu felici in quelle cose che prima gli parea difficil cosa a ritrouar. Ma uedendo Iddio nel horto Adamo del suo fallo accorgendosi, acciochè Iddio non gli parlasse si partì. Iddio sapendo ciò che egli fatto haueа, ricercaua da lui, perche prima hauẽdosi dilettato di parlare con Dio, hora cosi fuggia, e si uergognaua. Ma egli sapẽdo, che haueua cõtrafatto al diuino precetto, nõ rispondeua, onde gli disse Iddio, Io so quãto felice uita habbiate hauuto, e libera da passione, senza che l'animo uostro fusse da pensiero alcuno trauagliato, quando che ad ogni uostro bisogno, e piacere nasceuano tutte le cose per mia prouidẽza copiosamẽte, senza uostra fatica, ma hora a presenti mali seguirà la ueloce uecchiezza, ne sarà la uita lõ

La femina è ingannata.

ga, quando che cõ tale uostra uolontà m'hauete fatto ingiuria, contrafacẽdo a miei precetti. Perche tu nõ taci per uirtù, ma che sei da la cõscienza rimorduto. Adamo chiedea perdono, pregando Iddio che leggermente lo punisce, et incolpando di tale peccato la moglie, dicea, che ingãnato da lei hauea preuaricato, ella del serpente si rimaricaua che la hauea ingannata. Ma Iddio ad Adamo, che al cõsiglio de la moglie hauea consentito, diede tal punitione. Cõmise alla terra che nõ producesse a suo uso da se medesima cosa alcuna, ma che affaticandosi, & affligendosi alcuno terreno renda frutto, alcuno lo nieghi. Castigò poi Eua cõ i dolori del partorire, perche uolse Adamo ne l'inganno che egli hauea fatto il serpente. Priuò etiandio di uoce il serpente a punire la maluagità, che egli contro Adamo usato hauea, et posegli sotto la lĩgua il ueleno che fusse a l'huomo nociuo. Cõmise poi a la dõna che gli battesse il capo, & egli giacendo a huomini insidiasse, & che in uẽdetta del fallo ageuolmente fusse ucciso. Priuollo anchora de piedi a fine che fusse astretto trahersi per la poluere. Iddio hauendo dato tal pena, traportò Adamo & Eua da l'horto in altro paese.

Castigo di Adamo, & Eua. Castigò del serpẽte.

Come Abelo fu uccisò da Caino & in che guisa, e di due colonne una di mattoni l'altra di terra. Cap. III.

NAcquero ad Adamo due figlioli il maggiore nomassi Caino, che possessione si significa, il Secõdo Abel, che uuol dir niẽte, & parimente gli nacquero due figliuole. Dilettauansi i fratelli di cose diuerse, Abel il piu giouane osseruaua la giustitia dãdosi a credere Iddio a tutte le sue opere risguardare, e dauasi à la uirtù facendo uita pastorale. Caino a l'incontro era in altre cose maligno, e solamente dato al guadagno. Fu il primo che arò la terra, & uccise il fratello, perche sacrificãdo loro à Dio, Caino de frutti de la terra hauea offerto, & Abel latte, & i primogeniti de greggi Iddio piu tosto hebbe à grato cotal sacrificio che de frutti spontaneamente nasciuti era offerto, che qlli, che cõ industria d'huomo auarissimo pareuano nasciuti. Perciò Caino sdegnato uccise Abelo, uedendolo à Dio piu grato. Hauẽdolo uccisò, nascose il corpo, credendo occultare il suo fallo. Ma Iddio sapẽdo ciò che era auenuto, uenne da Caino chiedendo da lui oue fusse il fratello, che già piu dì nõ lo hauea ueduto, e pure era solito cõuersare cõ lui. Caino dubbioso ne hauendo che rispõdere, disse che pensaua egli anchora, che nõ hauea ueduto il fratello. Ma instando Iddio a dimãdargli sopra ciò, disse cõ sdegno, che nõ era egli del fratello pedagogo ò guardiano, ne facea i fatti suoi. Riprese Iddio al'hora Caino, che era micidiale del fratello, e disse. Marauigliomi come nõ sai dire cosa alcuna del fratello, e pure l'hai uccisò. Tuttauia Caino sacrificando, e chiedendo perdono ottenne, che rimise Iddio l'ira in tanto, che nõ l'uccise per l'homicidio, ma pure lo maledì, e minacciò di punire la sua progenie fin a la settima generatione, & cacciollo cõ la moglie di quella regione. Matemendo lui di nõ uenire da le bestie deuorato, Iddio l'assecurò che

Gen. 4. Caino. Abel.

Abel dal fratello uccisò.

de le bestie nõ temesse, facendoli un segno, co'l quale conosciuto e riguardato Caino caminando cõ la moglie per molti paesi, fermossi in vn luogo chiamato Naida, & ivi si stette oue etiandio gli nacquero figliuoli. Nõ fu quel castigo a lui causa di ammendarsi, anzi crebbe nel suo corpo la libidine, che egli tuttavia cõ ingiuria de chi habitaua cõ lui vsaua, empiendo la casa di pecunia, cõ rapina, e uiolenze ammassata, inuitando a la lussuria, & a latrocinij i suoi famigliari, de i quali era egli ne le maluagità maestro. Mutò la simplicità; nella quale prima uiueano gli huomini, trouando misure e pesi, & condusse la uita loro intiera, & per nõ conoscere tali cose magnanime, e l'accortezza e corrottione Pose egli primieramente ne le terre i cõfini, e la città cinse di mura facendoui habitare a suoi famigliari. Et chiamò questa città Henochia da Henoch suo maggior figliuolo. Generò Henoch Iared, di cui fu Mahuia el figliuolo, e di costui nacque Mathusael, che fu di Lamech padre, che hebbe .77. figliuoli di due mogli Sella et Ada. De i quali Iabello che fu d'Adarizzò tabernacoli, e fu pastore. Iubal suo fratello insegnò la musica, e cõmẽdò il Psalterio e la cithara. Tubalcain de l'altra moglie figliuolo fu huomo fortissimo, & diedesi egregiamẽte a la militia, in ciò che a gli appetiti del corpo giouа dilettãdosi. fu de l'arte del magnano il primo inuẽtore, et hebbe una figliuola Naema detta. Et perche era de le diuine cose dotto, uedendosi sottogiacere a le pene di Caino p hauer occiso il fratello, lo fece manifesto a le moglie sue. Viuẽdo anchora Adamo auenne che la generatione di Caino era pessima, & uno succedea a l'altro piggiore, come quelli che erano a guerreggiare prõti, & a latrocinij spediti. Et se ui era alcuno a sparger il sangue mẽ prõto, di altre sceleragine era pieno, essendo ingiurioso et auaro. Ma Adamo, che fu il primo fatto di terra, del quale anchora habbiamo a parlare, uccisõ Abel & cacciato p tal morte Caino era d'hauer figliuoli molto studioso, e deuasi a generare, essendo d'anni 230. & hauẽdone appresso uiuuto 700. morì. Hebbe egli molti altri figliuoli tra i quali fu Seth. Et perche sarebbe lõgo parlare di tutti, studierõmi solamente a narrar di Set. Costui nodrito e cresciuto, a ql la età, che potena discernere il bene si diede a uirtù. Et essendo stato huomo egregio, lasciò i figliuoli de la sua uirtù imitatori. I quali essendo nasciuti buoni uiuendo in quella terra senza turbamento alcuno, ui stettero felicemẽte, ne gli auenne fino a la morte cosa alcuna crudele. Trouarono essi la sciẽza de le cose celeste, e l'ornamẽto di quelle cõpresero. Et acciò nõ pdessero gli huomini quello, che gli parea hauer trouato, ouero che prima uenisse meno, che fusse conosciuto, hauendogli Adamo predetto, che haueano a venire due roine una per uigore di fuogo, l'altra per allagare d'acque, fecero due colonne, vna de mattoni l'altra di pietre, scriuendo in amendue la trouata sciẽza, a fine che se quella de mattoni p le pioggie uenisse meno, quella di pietra durando cõseruasse a gli huomini la scrittura, hauendo postoui l'altra de mattoni, qlla di pietra dura, sin'adhora in Soria, Durarono qsti in sette generatione credendo

L'inuentore de mesure e pesi.

La prima città.

Iubal de la Musica inuẽtore.

L'inuentore de l'arte del magnano.

Seth.

Inuẽtore de l'astrologia.

credendo Iddio esser per tutto Sig. & hauendo tutt'hora l'occhio a la uirtù.

Del diluuio; e come Noè con la sua progenie fu saluato. Cap. V.

INdi a gran tẽpo scesi da le paterne solennità a le sceleragini, ne piu honorando Iddio legitimamente, ne osseruando uerso gli huomini giustitia, il zelo che haueano prima di uirtù, in doppia malitia per quello che faceano, di mostrauano. Et per ciò procurano contro di se la diuina ira. Perche molti agnoli di Dio giacendosi cõ le donne, generarono figliuoli cattiui, i quali sprezzando ogni bene, pche de la loro forza si fidauano, dicesi che fecero tali cose, quali dissero i Greci de i Gigãti. Ma Noe hauendo a male i loro fatti, & spiacendogli i loro consigli, s'ingegnaua di mutare la loro mẽte, & opere a miglio ri effetti. Venendo poi che non si ammendauano, anzi erano ne gli appetiti uitiosi oltre modo somersi, temendosi di non esser con la moglie e figliuoli da loro ucciso, uscì di quel paese. Amò adunque Iddio la giustitia di Noè, e condãnò non solo la maluagità di quelli, ma tutta la generatione. La quale uolendo distruggere, e suscitarne un'altra di malitia vuota, e sciemare l'humana uita che nõ piu si uiuesse tãti anni, come prima, ma che fusse il termine. 120. anni, coperse la terra d'acque, & così tutti per tale allagare morirono. Noe solo fu saluo, perche gli disse Dio, che egli si fabricasse un'arca di quattro camere longa. 300. gomiti larga. 50. & alta. 30. ne la quale entrò egli con la moglie e figliuoli, e le mogli de i figliuoli. Et posevi ciò che ad uso de la uita era necessario, & introdusse de tutti gli animali maschi, e femine, per conseruar la generatione loro, e d'alcuni animali sette per ogni sesso. Era l'arca cõ i pareti e camere forte, che nõ ondeggiaua, ne potea uenir sommersa. Così Noè cõ suoi fu saluo. Era egli decimo dopo Adamo. Ma fu Lamech figliuolo di Matasala il che fu di Henoch, che fu di Iared, e Iared di Mabelaeel, che nacque di Cainan, che fu di Enos cõ molte sorelle. Enoc fu di Seth figliuolo, che nacque de Adamo. Auẽne questo diluuio ne gli anni 600. di Noe, nel secõdo mese, chiamato da Macedoni Dios e da Hebrei Marachat, pche così ordinarono l'anno in Egitto. Ma ordinò Moise per le solẽnità Nisa mese, che è l'aprile, nel quale Moise condusse fuori d'Egitto il popolo. Questo appo lui ne' diuini ufficij sommamẽte u deua, ma ne le uendite, e comprẽde, et altri modi di uiuere, osseruò de le passate età gli ordini. Et dice egli che la pioggia cominciò a 27. dì del detto mese. Furono da Adã primo huomo fino a qsto tẽpo anni 2656. il qual tempo ne le sacre lettere scritto, intieramente è notato insieme co'l nascere morire de chiari huomini, che a l'hora furono. Generò Adamo, Seth, hauẽdo 236 anni, & uise 930. anni. Seth essendo di 105. anni generò Enos, & hauẽdo uiuuto 905. anni lasciò il gouerno a Cainã, che egli di 90. anni hauea generato. Visse Cainã 910. anni, e lasciò Mabela'eel figliuolo generato da lui, essẽdo de anni 70. Mabelaleel hauẽdo uiuuto 895. anni morì lasciãdo Iared figliolo da lui generato essendo d'anni 162. il quale hauẽdo uiuuto anni 969. lasciò Henoch figliuolo, che nacq hauẽdo il padre 162. anni. Costui uiuẽdo 365. anni

Gen. 6

Noe.

Tempo de diluuio.

passò a Dio, ne trouasi scritto de la sua morte. Matusalael di Henoch figliolo essẽdo d'anni 105. da lui generato, hebbe Lamach figliuolo hauẽdo anni 187 e diedegli il principato, che egli 969. anni haueua tenuto. Lamech tenuto il principato anni 707 lasciò Noè del tutto Sig. hauẽdolo generato d'anni 182 & uisse 955. anni. Questi anni raccolti insieme fanno la sõma del sopra detto tẽpo. Nõ cerchi alcuno la fine de gli antichi, quãdo cadauno con suoi figliuoli & auoli ò bisauoli uiuea, ma cõsideri solamente al loro nascere. Adunq per diuina ordinatione cominciò a piouere, p 40. dì a guisa, che p 15. gomiti l'acqua superaua la terra, a fine che nõ potesse saluarsi alcuno. Cessando poi la pioggia, à pena in 150 dì mancarono le acque quasi nel 7. mese, nel quale cominciò serpeggiare la terra, essẽdo poi fermata l'arca sopra un mõte d'Armenia. Noè auedendosene l'aperse, & guardãdo intorno, prese meglior sperãza, ma tacque, indi a pochi dì callando piu l'acqua, mãdò fuori il coruo uolendo spiare se la terra fosse in luogo alcuno da le acque scopta, onde potesse de l'arca uscire. Il coruo trouãdo ogni cosa sott'acqua, nõ ritornò a Noè, Passati 7. dì mãdò fuori la colomba p spiare de la terra, laquale fangosa tornò portando d'ulino un ramo. Noè p tale indicio conoscendo la terra essere dal diluuio libera stato altri 7. dì mãdò fuori gli animali, & egli con la sua progenie uscito de l'arca facẽdo a Dio sacrificio, mãgiò, chiamano gli Armeni quel luogo uscita, oue mostrano ancora i paesani de la rotta arca le reliquie. Parlano di questo diluuio e de l'arca tutti quelli che l'historie barbare scrissero. Tra i quali Beroso Chaldeo parlãdo del diluuio cosi ha. Dicesi che li è alcuna parte di q̃lla naue, che uẽne ĩ Armenia circa'l mõte Chordico, et che pigliano alcuni il bitume, usãdolo a purgarsi ardẽdolo ne i sacrificij. Ne fece mẽtione etiãdio Girolamo Egittio, ilquale dicesi che scrisse di Finicia le antichità. Et Mnaseo Damasceno nelli. 96. de l'historie dice. Et oltre ciò sopra miniada un'altro mõte in Armenia Baris detto, nel quale dicesi che molti fuggẽdo si saluarono dal diluuio, et che uno portato in un'arca uẽne a la cima del mõte, oue grã tẽpo stettero di quella i legni. Et fu costui, q̃llo di cui Moise Legislatore scrisse.

Questo cõputo da la verità, ede 70. interpreti si discorda, ma io ho cosi letto in piu essẽplari, & però nõ l'ho uoluto mutare.

Gẽ. 7. 8.

Durò il diluuio 40. dì Mostransi in Armenia le reliquie de la arca.

Noè dopo'l diluuio facendo sacrificio prega Iddeo che non mandi piu diluuio sopra la terra. Cap. VI.

Gen. 8.

NOè temẽdosi che Iddio non mandaße di nuouo il diluuio sopra la terra uolẽdo struggere del tutto l'humana generatione, facẽdo sacrificij sopplicaua, che Iddio p l'auenire nõ mãdasse piu cotal ruina, che l'humana generatione a fatto annulasse, ma castigãdo i peccati, perdonasse a quelli, che egli per la loro bontà hauea conseruati, et erano disposti a guardarsi dal male, perche sarebbono de gli altri piu infelici e peggio dannati, non gli saluãdo intieramente, ma riseruadoli ad un'altro diluuio, quando che haueßero i primi ueduto del paßato diluuio il furore il spauento, et i descẽdenti l'ultima ruina patißero. Et sopplicaua che si dignasse accettare le sue hostie, et che nõ sentisse la terra piu simile ira, acciò che ne le sue ope ingrassati, edificando le città,

le città potessero per l'auenir uiuer felici, e non essendo da l'acqua spogliati de gli acquistati beni uiuessero longamente.

Consentì Iddio a preghi di Noe. Assignandogli l'arco celeste in testimonio della confedratione. Cap. VII.

Porgendo Noe tali preghi Iddio amandolo p la giustitia, cõsentì a suoi preghi dicẽdo, che non hauea egli ucciso gli huomini, ma che haueano della ppria malitia sostenuto il sopplicio, & che nõ erano stati fatti, tali huomini, accioche fussero uccisi, anzi era stato il loro principio casto e puro, ne gli hauea dato egli la uita, p dilettarsi poi della corrottione, ma per quelle cose cõle quali alla pietà, & alla uirtù hãno fatto ingiuria, hãno anche spintomi ch'io gli punisse. Non punirò per innanzi, quanto sarà conueneuole i loro falli, & specialmente mosso da tuoi preghi, & se faranno maggiori peccati, non gli farà di pioggia bisogno, perche non euoprirà piu cosi l'acqua la terra. Gli auiso però che da homicidio si astengano e siano mondi, perche facẽdo tal peccato, io gli punirò. V sate gli animali come più v'aggrada, perche bouui fatto Signori di tutti gli animali terreni, di acqua, e che uolano per l'aria, ma nõ mangiate sangue, nel quale è l'anima. Mostroui il riposo che haurete co'l mio arco, e chiamasi l'arco di Dio appo loro Iris. Iddio detto e promesso questo si tacque.

Gé. 8. 9.

Patto di Dio cõ Noe.

Della morte di Noe, e di suoi figliuoli. Cap. VIII.

NOè essendo uiuuto dopo il diluuio 150. anni in somma felicità morì di anni noueceto 55. Niuno giudichi falso quello che della uita di quelli antichi scriuesi comparando a quella de nostri anni la breuità, e quando che non dura al presente tanto la uita, si dia a creder, loro non hauer tanto tempo uiuuto. Perche elli che erano religiosi, da Dio fatti, & haueano miglieri cibi a piu lõgo tempo apprestati, tante età uiueano. Dipoi per te uirtù, et gloriose scienze, che ogn'hora inuestigauano, cioè astrologia, et geometria, gli concesse Iddio di uiuere piu longamente, lequali nõ hauerebbono potuto imparare non uiuendo anni 600. i quali fanno in grande anno. Sonno de le mie scritture testimoni tutti quelli, che appo Greci, e Barbari le antiquità scrissero. Perche Manethone che scrisse i fatti d'Egitto, e Beroso che'l fiore de le historie Chaldee narrò, & mocho, & Estio, & appresso Girolamo Egitto, che de la Fenicia trattarono dãno a mei detti testimonio. Etiãdio Isidoro, Hecateo, et hel lanico, e Acusilao, e tra q̃sti Eforo, e Nicolo fecero, ne le loro historie mẽtione d'huomini che uiueano anni 1000. da i quali puo cadauno come gli piace informarsi. Hebbe Noè tre figlioli Sem Cham e Iafet, che 100. anni innanzi il diluuio erano generati. Scesero questi da monti al piano per habitarui, & sforzarono gli altri che discẽdere al piano si temeano, che come loro lietamẽte scendessero. Il piano, oue prima habitarono, Senar fu detto. Ma cõmandando Iddio che crescessero, e moltiplicassero, & a fine che non nascesse tra loro discordia, e possedessero largo terreno, per goder copiosi frutti, si diuisero uno da l'altro. Et essendo ignoranti, & a Dio mal ubidienti, cadendo in calamità, si

Niuno puote imparare Astrologia, se non uiuea anni 600.

Gen. 10 Tre figlioli di Noe.

campo Senaar.

si auidero, de i loro peccati. Et perche haueano poi generato molti figlioli, cõmise Iddio che da nuouo si diuisero, quando che non rendimmo gloria a Dio, de gli hauuti beni, ma le loro ricchezze alla propria fortezza assignano. Onde si fermarono a disubidire a Dio, auisandosi, che per inuidia fussero da lui separati un da l'altro, acciòche meglio potesse soggiogargli.

Di Nemrod figliuolo di Cham, e de l edificare la torre di Babilonia. Cap. IX.

Gen.11

GLi fece poi arrogãti ad ingiuriare, e sprezzare Iddio Nẽrod figliolo di Cham, che fù di Noe. Ilquale essendo animoso e gagliardo, gli persuadeua che nõ si desisero a credere la felicità uenir data a l'huomo da Dio, ma che per le loro uirtù se la guadagnauano, perilche egli solo presumendo alienare gli huomini dal timore diuino condusse alla tirãnia i suoi parẽti. Ma sospettãdo gli huomini paurosi che Iddio da nuouo mandasse in terra il diluuio, gli persuase che edificassero una torre alta in guisa, che l'acqua non ui potesse mõtare. Era la turba ad ubidire Nemrod inchinata, parẽdogli grieue seruitù ubidire a Dio, & cõ ogni studio la torre edificaua, cresceua la torre ageuolmẽte, oltre ogni stimare humano, essendo da tãte mani fabricata. Era tale la larghezza, che mirandola parea scicmarsi l'altezza. Faceuasi de mattoni uniti cõ bitume, a fine che non penetrasse l'acqua a corromperla. Vedẽdogli Iddio in tal guisa impazzire, & non uolle vcciderli tutti, quando che ammazzati per adietro gli altri nõ temeano, ma pose tra loro la discordia de le lẽgue, acciòche parlando in uarij linguaggij, nõ intendesse l'un l'altro. Chiamasi in luogo oue edificarono la torre. Babilon, per la confusion che gli nacque nel parlare, a quel tempo, perche Babel in Hebreo cõfusione significa. Di questa torre e uarij lẽguaggi parla la Sibilla, con dire. Essendo tutti gli huomini d'un legnaggio, alcuni edificarono vn'alta torre, come se uolessero mõtare in Cielo, ma i Dei mãdando uenti, et rouinarono la torre, e t diuisero quel parlare in molti lenguaggi, perciò chiamossi la Città Babilonia, Del cãpo Cenaar nel terreno di Babilonia fa mentione Estio, cosi dicendo. Ma quelli Sacerdoti che furono saluati pigliando di Gioue i sacrificij in Senaar campo di Babilonia vennero.

Descriuesi la torre di Babilonia.

Testimonio della Sibilla.

Del spargersi de le genti per tutto'l mondo, dopò che si edificaua la torre. Cap. X.

Gen.11

SI diuisero adunque dopò tal diuersità de lengue andãdo cadauno a terra felice oue Iddio gli conducea in tanto, che tutta la terra uicina al mare e scoltata se ne empisse. Alcuni passando con naui habitarono ne l'Isole, & però alcune gẽti da loro conduttori e capitani, ancora tẽgono il nome, alcuni a loro uoglia mutaro i nomi, altri a la riuerscia gli uoltarono. Sono tuttauia Greci di questo autori, i quali nel seguente tempo deuentati potenti, la gloria de gli antichi s'usurparono, ornando de nomi, che gli paruero acconci le gẽti, per fare la loro republica con propria industria ordinata, gloriosa.

De

De figlioli de Iafet, che fu di Noè: e de le genti che da loro scesero. Cap. XI.

GEnerarono i figlioli di Noè piu figliuoli, da i cui nomi si chiamarono per loro gloria le genti da loro deriuate, & le terre che potero occupare. Hebbe Iafet, di Noè figliolo 7 figliuoli, i quali habitarono la regione da Tauro, & Amano mōti sino in Asia al fiume Tanai, et in Europa sin à la terra de Caziri, ne ui essendo alcuno de sopradetti habitatori, i popoli cō nomi diuersi furō chiamati. Chiamauāsi Gomeriti da Gomer q̄lli, che hora Galati sono detti da Greci. Magog chiamò i suoi Magoghi, Greci i chiamano Scithi. Furono ancora figlioli di Iafet Madeo, e Iano, e da Madeo furō le gēti di Greci chiamati Medi, da Iano Iitonii, e Helladici discendono, che sono Greci, e Indi il è mar Ionio. Generò Iobel gli Iobeli, detti a nostri di Iberi, hor Spagnoli, da i q̄li si chiamarono poi Celtiberi. Moga prima chiamossi il luogo detto poi Cappadocia, hora Cesarea nome da Romani pigliato cioè da Cesare. Moschini da Moschim generati; hora Cappadoci, del cui antico nome fa inditio la loro città Mohadetta, facendo inditio à chi uuole intendere, che quella gēte fu per adietro cosi chiamata. Tiras chiamò i suoi Tirēsi, e fu loro principe, da i quali Greci mutarono il nome in Thraci. Furono q̄ste le gēti da Iafet generate. Hebbe Gomer tre figlioli. Aschenaz ordinò di Aschinici, detti da Greci Regini. Da Rifet uēnero i Rifei, al presente Paflagoni. Tigrano i Tigrani, detti da Greci, Erigij. Parimēte Iano di Iafet figliolo hebbe 3 figlioli. Elisas diede nome a gli Elisei, fu loro duca, hora sono gli Eolij Tharsis à Tharsi, & cosi fu chiamata anticamente la Cilicia, chiamano Elli Tharsi la principale città loro mutādo Tin ⊖: Possedè Cethin la Cethima Isola, che hora chiamasi Cipro, et da quella le altre Isole, & i luoghi maritimi, dicōsi in Hebreo Cethin. Cōfermasi il mio parlare per una città in Cipro, che ha cōseruato l'antico nome, & chiamasi Cithis da Greci, che gli posero nome, nō molto lōtano da questa voce Cethi. Hebbero adunque i figlioli o nipoti di Iafet queste gēti, ilche forse a Greci, nō è nascosto, Io predicēdo questo a la narratione tornerò, onde sono partito. Greci per meglio ornare i loro scritti à diletto de lettori, mutarono i nomi. Ma nō è mia intentione usare cotali forme, quantūque sia ne nomi la medesima figura, & fine, ma inchinano le ultime sillabe uariamēte. Noè appo a loro Nocho, et Abraā Abramo, et osseruarsi q̄sta forma di mutare gli altri nomi.

Gen. xi.

Figlioli di Iafet e genti da loro discese.

De i figliuoli di Cham, che fu di Noe, e le genti da loro deriuate. Cap. XII.

HEbbero i figlioli di Cham da Soria e da Libano, et Amano mōti tutti le torre uerso mare, pigliando etiandio quelle, che sono fino al Oceano steso, e dandogli proprij nomi, de quali alcuni sono perduti, altri mutati o trasformati in guisa, che non si conoscono. Generò Cham tre figlioli: A Chuso nō ha conosciuto il tempo, perche gli Ethiopi, de i quali fu egli Prencipe, fino ad hora chiamansi tra loro, e da gli Asiani Chusei. Hanno parimente cōserua

Gen. x.

Chusei.

to del nome l'anticha memoria i Mefrei, pche Chiamiamo l'Egitto Mefrim, e Mefrei gli Egittij. Ordinò Fut la Libia chiamãdo Futi i Paesani. Chiamãsi etiãdio Fuut in fiume in Mauritania. Onde trouiamo che molti Greci Historici di questo fiume fanno mẽtione, & da la uicina Isola futi detta ha pigliato il nome. Ma il nome, che hora tiene, gli fu da Mesraim detto Labi mutato Naveremo poco appresso la causa, perche auẽne che si chiamò Africa. Chananeo quarto figliolo di Chã, habitando nel paese hora detto Giudea, lo chiamò del suo nome Chananea. Hebbe costui figlioli. Chuso edificò Saba, & indi si chiamorono i Sabei. Da Euila gli Euilei, hora detti Getuli. Da Sabatha i Sabatheni, detti da Greci Astabari. Da Sabathaca i Sabathacheni, da Rama i Ramei ilquale hebbe due figliuoli, de i quali Giuda habitando la regione d'Egitto di Hesperi lasciò che i popoli furono detti Giudei. Da Soba i Sabathei. Nẽrod figliolo di Chusi stando in Babilonia vsò la tirannia, come prima dicẽmo. Hauendo Nemrod 8. figlioli, essi tutta la ragione di Chaza, fino a l'Egitto occuparono, ma la prouincia solamẽte de Filistin cõserua il nome, chiamãla Greci Palestina, de gli altri, Ludim, Ananim e Lababim, Solo Lababim chiamò la prouincia Libia, ma di Nefiubim Fetrusim, Caslohim, e Cascorim nõ habbiã altro che i nomi. Perche ne la guerra d'Ethiopia, de laqual poi parleremo, le loro città furono abbattute. Hebbe Chanaan figliuoli, Sidõ, che in Fenicia edificò una città di suo nome chiamata da Greci Sidõ. Amath generò gli Amathei, fin'ad hora cosi detti nel paese. Macedoni da uno antico chiamarõ la regione Epifania. Tẽne Aradio l'Isola Aradia, e Arceo Arce posta nel Libano, de gli altri sette, cioè Eteo, Cetco, Giebuseo, Amorreo, Gergeseo, Eueo, e Cineo, niente habbiamo ne le sacre lettere fuori che'l nome, perche li Hebrei abbatteron le lor città.

Chananei. Sabei Euilei. Getuli.

Noè embriaco nudo e beffato il beffatore figliolo maledì. Cap. XIII.

Gen. 9. Noè piãta la uite.

TOrnãdo la terra dopo'l diluuio al medesimo stato. Noè andò lauorarla, et piãtata la uite, uedẽdo il suo frutto maturo, uẽdemiò, & espressone il uino sacrificaua nel mãgiare. Ma embriacato, e risolto nel sõno, giacque dishonestamẽte scoperto, ilquale ueduto dal figliolo piu giouane, fu a i fratelli cõ besse mostrato, ma elli ricopersero il padre: Noe hauẽdolo saputo desiderò che fussero gli altri figlioli felici. Non maledì già Cham, per il parentato, ma si bene i suoi figlioli, & nõ essendo gli altri maledetti, trapportò Dio i Chananei altroue, de i quali diremo di sotto.

De i figliuoli desẽdẽti di Sẽ figliolo di Noè, e del nascere di Abraã. C. XIII.

Gen. 11.

HEbbe Sẽ terzo figlioli di Noè 3. figliolo, i quali habitarono separatamente l'Asia uerso l'Oceano cominciãdo da l'Eufrate Elã gli Elamiti, che sono prĩcipati de Persi. Edificò Assur Nino città, e chiamò i suoi popoli Assirij, i quali furono felicissimi. Arfasad diede nome a gli Arfasei, hora detti Chaldei, & era loro Prĩcipe. Arameno nominò gli Arameni, detti Siri da Greci, qlli che hora Lidi si nomano, da Lud prima Ludas deto hebero il nome.

Hebbero

Hebbe Arã.4.figliuoli Huz la traconitide regione e Damasco dispose, che è tra Soria e palestina, l'Armenia, Vl, Geteri i Batriani, Mes i Mesanei che hora Arax tutti uiene detta. Ma Arfasad fu di Sala figliolo, di q nacq Heber, che a gli Hebrei diede il nome. Generò Heber Ietã e Faleg. et cosi chiamossi p che nel diuidere le habitationi nacque, e Faleg, in Hebreo diuisione significa. Ietam di Heber figliolo, hebbe Helmodad, Salef, Asarmoth, Iarach, Adurã, Vzal, Decla, Obimabel, Saba, Ofir, Euila, Iobab. Habitarono qsti da Cofino fiume di India ne i luoghi d attorno la Soria. Tanto sia detto de i figliuoli di Sem. Parlerò anche de Hebrei. Generò Faleg di Haber figliolo Reu, che generò Sarug padre di Nachor, di cui Thare padre di Abraam fu figliuolo. E costui decimo da Noè, et nacque 292. anni dopo'l diluuio. Perche Thare di 70 anni generò Abraam. Generò Nachor Thara essendo d'anni 28. nacq Nachor di Sarug di cerca 32. anni. Reu generò Sarug essendo di anni 32. Ne i medesimi anni hebbe Faleg Reu. Heber parimente di 34. anni generò Faleg, e naque egli di Sala, quãdo hauea 30. anni. Arfasad di Sem figliolo nacque due anni doppo'l diluuio. Hebbe Abraam due fratelli Nachor, & Aram, il quale lasciato Loth figliolo, e Sara e Melcha figliole, morì ne la città de Chaldei chiamata Hur, e mostrasi fin ad hora la sepoltura. Presero i fratelli le figliole del fratello per mogli. Nachor Melcha, & Abraam Sara. Hauendo Thare in odio la terra de Caldei, p il dolore di Aram, passarono tutti in Charran città di Mesopotamia, oue Thare hauendo viuato. 205. anni morì, e ui fu sepolto. Mãcaua hoggimai la uita humana, e douentaua piu breue fin'à Moise, dopoi che fu assignato da la uita il termine. 120. anni, dando Iddio tanti anni a uiuer, quanti uisse Moise. Hebbe Nacor otto figlioli Buz, Gamuel, Cased, Azo, Feldas, Iedlaf, Bathuel. Furono questi filioli legitimi, Ma Tabache Gabam, e Thabas, e Maacha gli nacquero di concubina. Generò Bathuel di Nachor figliolo Rebecha femina e Labam maschio.

Hebrei da Heber.

Geneologia di Abraam

Geneologia di Nacor fratello di Abraam.

Abraam passò di Chaldea in Chananea. Cap. XV.

ABraam non hauendo figlioli legitimi, addottò Loth d'Arã figliolo, e di Sara sua moglie fratello, e partissi di Chaldea d'anni 75. commandandogli Iddio che andasse in Chanaam, oue habitò, e lasciolla a suoi figlioli, essẽdo huomo prudente di grand'intelletto gli occorea in ogni cosa, e sauio ne le cose udite, & di ciò che nel pẽsiero accorto: Cosi essendo sopra gli altri prudẽte, puote mutar l'openione, che gli altri haueano di Dio. Fu egli primo che ardì manifestare Idio esser del tutto creatore. Et cõfessò che la uia, laqual ci guida a la felicità, ci uiene data per il precetto di Dio, non da propria uirtù. Pigliaua egli questo argomento da le passioni de la terra e del mare e da ciò che cerca'l Sole e la Luna auiene, e fassi tutt'hora ne le altre parti del cielo. Insegnaua che p uirtù, di Dio e prouidenza disponeua il tutto, de lequali gratie s'alcuno mãca, fassi manifesto che nõ può egli cõ propria uertù cõseruarsi quello, che alla necessità è bisogneuole, & che cõ forza de la giouẽtù si acquista,

Gen.8.

Sapiẽza di Abraam.

sta, a cui solamente è buono, & rendere a Dio honore e gratie, solleuandosi cõtra di lui per tali parlari la Mesopotamia e la Chaldea, determinando di partirsi possedè per uolontà e diuino aiuto la terra Chananea, oue fermatosi rizzò un'altare, e fece a Dio sacrificio. Fece Beroso d'Abraam padre nostro mentione, e senza nominarlo però cosi disse. Fu ne la decima generatione dopo'l diluuio appò Chaldei un'huomo celebre e giusto, de le cose celesti esperto. Ma Hecateo piu chiara memoria ne fece scriuẽdo di lui un libro. E Nicolo Damasceno nel quarto de le historie cosi ha; Abraã uenuto di Chaldea, che dicesi esser sopra Babilonia, con l'essercito regnò in Damasco. Adunque nõ doppo grã tẽpo leuatosi de lì co'l suo popolo, habitò ne la terra a l'hora Chananea, al presente Giudea detta, sono q̃sti suoi figlioli uariamente generati, de i quali in altro libro ne diremo quãto fa mestiero. E il nome d'Abraã in Damasco fin ad hora famoso e mostrasi un borgo, chiamato l'habitationi di Abraam.

Hecateo. Nicolo Damasceno.

Essendo la fame attroce in Chananea, Abraam entra ne l'Egitto, oue l'arithmetica e l'Astrologia insegna, indi tornato in Chananea, diuide con Loth il terreno. Cap. XVI.

Gen. 15.

OCcupando la fame la regione Chananea Abraam udẽdo che nõ era in Egitto carestia, si mise ad andarui per esser de la loro abbondanza partecipe, & udire i Sacerdoti, per sapere ciò, che de lor Dei narrassero, accioche trouandogli piu saui seguisse loro, ouero per fargli con la sua prudenza migliori; Ma conducendo seco Sara, hebbe timore, conoscendo d'Egitij la sfrenata lussuria, che'l Re per la bellezza de la donna non l'uccidesse, per il che vsò quest'arte che finse esserle fratello, auisandola che cosi dicesse, quãdo che questo gli potrebbe giouare. Cosi uenuto in Egitto, sostẽne ciò che haueua preueduto. Fu all'hora della moglie la bellezza manifesta, la onde Faraone de Egitto Re non contentandosi d'hauerne udito, uolle etiandio uederla, auisandosi poterlasi pigliare per donna. Ma Iddio gl impedì l'ingiusto desio con infermità e uarij trauagli. Et facẽdo per liberarsi sacrificio dissero i Sacerdoti che per l'ira di Dio era uenuta la pestilenza, perciò che a la moglie d'huomo forestiere haueua uoluto far uiolenza. Il Re saputo la uerità si scusaua cõ Abraam dicẽdo, che haueua creduto lei esser sua sorella, non moglie, la onde si haueua affrettato di congiugnersela, non di fargli ingiuria. E datogli molti doni, tra i Saui d'Egitto l'annouerò, & apparue in questo la sua uirtù e gloria piu chiara assai. Che essendo gli Egitij di uarij costumi, e biasimatori l'uno contra l'altro de le proprie leggi a se discordeuoli, Abraam comparandogli uno a l'altro estimando di cadauno il parlare, gli facea uedere le loro parole esser uane e dal uero scostate. Era adunque presso a tutti in grã nome come huomo sauio e pronto non solo ad intendere, ma etiandio a rispondere & a parlare, ciò che gli facea mestieri di dire. Conferì con loro arithmetica, egli insegnò l'astrologia, laquale innanzi il uenire di Abraam era a gli Egitij nascosta. Perche gli è manifesto, che queste dottrine sono state da Chaldei insegnate a gli Egitij e

Lussuria di Egitij.

Abraam conferisce con gli Egitij l'arihmetica.

da questi esser passate a Greci. Venuto poi in Chananea, diuise con Loth il terreno ueduto che i loro pastori contendeano per i pascoli, & concesse a Loth che l'eleggesse a sua uoglia. Egli poi pigliando la parte da lui lasciata, habitò in Ebron, che è città piu antica 7. anni di Prothanide città d'Egitto. Habitò Loth la terra cerca il Giordano, non lontano da la città de Sodomi, che era anchora buona, ma hora uedesi che è stata distrutta da Dio, del che assignerò la causa nel proprio luogo.

Diuidesi Abraã da Loth.

Sodomiti combattẽdo con Assirij furono uinti e menati pregioni, con i quali fu preso anche Loth. Cap. XVII.

OCcupando gli Assirij l'Asia eranõ i Re de Sodomitti in ricchezze, e potenza floridi, questi furono 5. Ballas, Balleas, Sinabaris, Simoboro, & il Re de Balij. Et hauea cadauno il suo principato. Contra i quali combattendo gli Assirij, fatto del loro essercito quattro parti, gli assediauano, & hauea ogni popolo il suo capitano. Fatto il conflitto, uinsero gli Assirij, grauando di tributo i Re de Sodomi, i quali pagarono dodeci anni, ne uolendo più pagare, gli uennero contra gli Assirij con l'essercito hauendo capitani Amrafelo, Ariocho, Chodolo, Chomorro, & Thadallo. Questi tutta l'Asia rubbarono. Venuti poi a Sodoma, posero i steccati ne la valle, che chiamasi pozzi di bitume. Erano a quel tempo iui molti pozzi, hora distrutta la città de sodomi, la ualle è diuenuta una palude, e chiamasi Asfaltite cioè bituminale. Parleremo di questa palude poco di sotto. Assirij combattendo cõ Sodomi, molti n'uccisero; e menarono gli altri prigioni, con i quali fu condotto anche Loth, che in aiuto de Sodomi era uenuto.

Gen. 14. Cinque Re di Sodoma.

Ricupera Abraam Loth de man de gli Assirij, & prigioni de Sodomi, tornando uiene raccolto amicheuolmente da Melchisedech a cui diede le decime de le spoglie e generò Ismael. Cap. XVIII.

ABraam udito la disgratia di Loth suo parente, si mosse a misericordia, & anche per i Sodomiti amici e uicini. Et affretãdosi di porgerli aiuto, non s'induggiò che la quinta notte assalse gli Assirij cerca Dan (cosi chiamasi un fonte del Giordano) e trouandogli disarmati, altri uccise nel letto, che di ciò niente sospettauano, altri desti, ma per esser imbriachi, & inetti a combattere, fuggirono. Abraam incalzandoli fino a la terra di Damasceni gli cacciò, facendo uedere che non staua la uittoria ne la moltitudine, ma ne l'ardire, e ualore de cõbattenti, che contra gran numero è basteuole, quãdo che egli con 318 e tre suoi amici un tanto essercito hauea sconfitto, quelli che fuggirono con biasimo ritornarono a casa, Abraam ricuperãdo i prigioni de i Sodomi da gli Assirij presi, si ritornò a dietro in pace. Se gli fece incontra a parlamento i Re de Sodomi ne la ualle regia, ne la uia di Solima città detta poi Gierosolima. Melchisedech re, che significaua re giusto, come era in uero lo raccolse di modo, perciò era di Dio Sacerdote in Solima, che fu poi Gierusalẽme. Et die de

Gen. 14

Melchisedech.

de ad Abramo, & a l'essercito doni, le cose necessarie copiosamente e dopo mangiare cominciò a commẽdarlo e benedire Iddio, che egli hauea sottoposto i nimici. Abraam dandogli le decime, ri ceuè da lui un dono. Non chiedea il Re de Sodomi da Abraam la preda, ma i prigioni, che hauea ricuperato da Assirij. Ma gli disse Abraam, che non uolea egli di questo utile alcuno, fuori che la spesa fatta ne' serui, ma che si desse a suoi amici, che insieme con lui haueano combattuto parte de la preda, i cui nome erano Eschol, Aner, e Mambre. Iddio commendandolo disse. Non pderai la tua mercede, perche egli è cosa giusta per tali fatti premiarti. Et qual pensi tu che fusse la sua mercede, nõ hauẽdo lui figliuolo, che gli succedesse. Gli promise Iddio un figliolo, la cui progenie sarebbe come le stelle numerosa. Egli udendo questo, offerse il sacrificio che Iddio gli cõmisse. Era il sacrificio tale, vna uitella di tre anni, una capra, un montone pur di tre anni insieme con una tortora, e una colõba, lequali cose gli hauea commesso, che diuidesse insieme con alquãti vccelli. Et prima che rizzasse l'altare, uolando gli uccelli di sopra per desio del sangue, fu udita la uoce diuina che dicea, che sarebbono a la sua progenie vicini rei huomini in Egitto, de i quali, benche afflitta sarebbono superiori, e uinti in battaglia i Chananei, hauerebono le loro città. Habitò Abraã cerca Luza, che chiamasi Ogis, laquale è regione de Chananei, non lontana da Hebron città. Et dolendosi che la donna non partoriua, porse a Dio preghi, che gli desse figliolo maschio, Iddio commettendogli che si fidasse in lui & per gli altri beni con iquali era stato condotto di Mesopotamia, gli promise figlioli. All'hora Sara per diuina cõmissione sottopose ad Abraã una serua Egittia, chiamata Agar: p hauer di lei figlioli. La serua hauẽdo cõcetto, ardì a fare ingiuria a Sara come se fusse Re il figliuolo di lei generato. Ma hauendo Abraã dato in mano di Sara che la punisse ella se ne fuggì, & essendo afflitta, pgò Iddio che gli hauesse misericordia, e se gli fece incontro l'agnolo di Dio, commettendole che a suoi padroni tornasse, oue in castità uiuendo harebbe meglio. Perche hauea sofferto q̃lle afflittioni, hauẽdo cõtro la padrona usato arrogãza, & ingratitudine, et che se non essendo a Dio ubidiẽte, uolesse piu innãzi andare, morirebbe, ma tornando si sarebbe di quel figliolo madre, che douea in quel paese regnare. Ella ubidiente a questo ritornando, hebbe da i padroni perdono, indi a poco tẽpo partorì Ismael, che significa nobilitata da Dio, ilquale hauea i suoi preghi essaudito. Era Abraam di 86. anni quãdo gli nacque Ismael. Hauẽdo poi 90 anni gli apparue Iddio, pmettendo di Sara un figliolo, ilqual uolle che si chiamasse Isaac, significando gran gente, e molti Re uscirebbono di lui, che combattendo la regione di Chananea da Sidone, fino à confini d'Egitto possederebbonõ. Commandò etiandio che la progenie che nascesse non si moscolasse con altri, e che gli circoncidesse il membro uirile l'ottauo di dopo l parto. La causa de la circõcisione altroue farò manifesta. Dimandando Abraam se Ismael uiuerebbe longo tempo, rispose Iddio che uiuerebbe assai, e sarebbe di numeroso popolo

Iddio parla ad Abraã.

Gen. 16

Agar sprezza Sara.

Etimologia di questo nome. Ismael.

La promessa d'Isaac.

popolo padre. Abraam rendendo di ciò gratie a ciò, di subito si circoncise, e tutti chi erano con lui insieme co'l bambino Ismael, che era quel dì de anni 13. & egli di 99.

Come Abraam accettò tre agnoli, e di Loth che parimente albergò gli agnoli. Della rouina de Sodomi, della moglie di Loth mutata in statua di sale, e come Loth giacque con le figliuole. Cap. XIX.

AL medesimo tẽpo Sodomiti per le copiose ricchezze e danari gonfiati, faceuano ingiuria a gli huomini, et erano uerso Iddio impij, scordãdosi di suoi beneficij, e cessarono d'albergare forestieri, e da usargli alcuna humanità. Per il che sdegnato Iddio dispose di punire la loro arrogãza & abbattere la città, e rouinare il paese in guisa, che ne pianta ne frutto ui nascesse per innãzi. Hauẽdo Iddio di Sodoma cosi disposto, Abraã sedẽdo a l'Ilice di Mãbre, inãzi la porta della casa vidde tre agnoli, e credẽdo che fussero forestieri, leuãdosi gli abbracciò e tenẽdoli pregaua che albergassero cõ esso lui. Cõsẽtẽdo loro, fece fare Abraã pani di simila et uccisò un uitello l'arostì e portollo a loro, che sotto la quercia giaceuano. Elli gli resero gratie, e mãgiãdo chiesero oue era Sara, Dicendo Abraã che ella era entro, risposero, che uenẽdo a lui p l'auuenire la trouerebbono madre. Di questo rise la donna, parẽdoli impossibile che ella generasse figliuolo trouãdosi d'anni 90. et il marito di 100. Elli all'hora fecero manifesto che erano agnoli di Dio mãdati, acciochè vno del figliuolo annõciasse, e due struggessero i sodomiti. Abraã udẽdo questo, si dolse de sodomiti, e leuãdosi pregò Iddio, che nõ uccidesse con i buoni i giusti p causa de i maluagi. Ma dicẽdo Iddio che niuno di Sodomiti era buono, et che se fussero tra loro dieci giusti, perdonerebbe a tutti. Abraã si rimase da pregare gli agnoli peruennero a Sodoma città, e fece Loth (che era uerso i forastieri humano, e della benignità d'Abraã discepolo) che con lui si rimanesse. Sodomiti uedendo quei giouani di giocondo aspetto, e sapẽdo che erano cõ Loth alloggiati, furono da loro bellezza a fargli ingiuria e uiolẽza prouocati Ma dicendogli Loth fussero casti, nõ facẽdo a peregrini tale ingiuria, anzi gli hauessero riuerenza, e se pure fussero smoderati, darebbe a loro uoglia le figliuole, ma elli nõ perciò si acchettarono. Iddio p ciò cõtro la presontione loro sdegnato, gli fece ciechi in guisa che nõ trouauano dalla casa l'entrata, e uccise tutti i Sodomiti di pestifera morte, ma Loth che la rouina de Sodomiti predicea fu con la moglie liberato, e due figliole uergini. I sposi loro non uolsero uscire, dicendo, che era costume di Loth di cosi dire. Mãdò Iddio nella città il coltello & arsela con gli habitatori, e parimẽte fece al paese, come nella guerra Giudaica dicemmo. La moglie di Loth nel partirsi guardossi spesso indietro, hauẽdo misericordia della città, uietandoli tuttauia Iddio che non facesse q̃sto, e fu in statua di sale mutata, che è fin ad hora, & io l'ho ueduta. Egli con le figliole dal fuoco liberato fuggì, e fermossi in picciolo paese, chiamato fin'ad

Gen. 18.

Loth alloggia gli agnoli.

hora Segor, che poco in Hebreo significa. Et in ql luogo deserto per la rouina de gli huomini, e carestia de cibi uiuea afflitto. Le uergini credendo che tutta l'humana generatione fusse anullata, s'auisauano esser lecito cõgiugnersi cõ cadauno, e questo faceuano, acciò nõ mãcasse l'humana generatione. Fu della prima figliuolo Moab, cioè del padre generato, della più giouane Amnõ, che significa figliuolo della generatione. Furono da uno i Mobabiti, che sono anchora vn gran popolo, dall'altro gli Amoniti, habita l'una e l'altra gente nella ualle di soria. Thale fu l'uscire di Loth fuori di Sodoma.

Come Abraam passò in Gerara, & Abimelech s'innamorò di Sara moglie di Abraam, e come nacque Isaac. Cap. XX.

Gnezo.

PAssò Abraam in Gerara di Palestina, fingendo, come prima per paura che Sara gli fusse sorella, pche temea di Abimelech Re del paese, ilquale essendone innamorato, e credendo poterla corrompere, per il desio s'infermò per diuina uolontà, & perdendone i medici la speranza, fu auisato in sogno, che a la moglie del forastieri non facesse ingiuria, onde alquãto sgrauato dal male manifestò a gli amici, che gli haueua Iddio mandato cotale infermità per uendetta del forastieri, a fine di conseruare da ingiuria, la sua moglie, laquale non gli era sorella, e che gli haueua Iddio promesso la sanità, se facena il peregrino della moglie sicuro. Detto ciò, a persuasione de gli nemici chiamò Abraam, facendolo sicuro che per innanzi della moglie non temesse, che fusse ingiuriata, dicendo che haueua Iddio cura di lui, co'l cui aiuto era conseruata la moglie da ingiuria. Et chiamando Iddio in testimonio e la cõscienza della dõna, diceua che non l'harebbe desiderata da principio, sapendo che fusse moglie, ma s'era ingannato credendo che fusse sua sorella, e pregaualo che si placasse uer lui, e pregasse Iddio che gli perdonasse, & volendo starsi appo lui ogni abbondanza gli prometteua, ouero si uoleua partirsi, d'ogni maniera di doni l'ornerebbe, de i quali egli gli haueua, de i quali egli hauesse bisogno. Detto questo dal Re, rispose Abraam che non haueua da eser della donna parente mentito, narrando che era del fratello figliuola, & che haueua cosi detto, non auisandosi che fusse il suo uenire securo senza tale fintione, e che nõ era egli della sua infermità cagione, che sperasse il re bene della sua salute, oltre ciò ch'era a dimorar seco cõtẽto. Abimelech adũque gli diede terreno e danari, e fecero tra loro patto, che senza inganno habitassero insieme, e fu tal cõfederatione ad un pozzo chiamato Bersabe, cioè patto del pozzo, e cosi anchora da paesani chiamasi. Indi a poco tẽpo nacque un figliolo di Sara, come gli haueua pdetto Iddio, e chiamollo Isaac, che significa riso, perche dicendo Iddio che ella partorirebbe, rise, non hauendone p la uecchiezza sperãza, però fu cosi chiamato il figliuolo. Era la dõna d'anni 90 & Abraã di 100. Nacque adunque il figliuolo essendo l'uno e l'altro uecchi e lo circoncisero dopo otto giorni, et indi hanno Giudei costume di circõcidere dopo tãti dì. Mà gli Arabi d'Anni 13. perche Ismael d'Abraã figliuolo, e di

Abimelech si scusa per Sara.

Pato del pozzo.

Gen. 21

Circoncidono Giudei l'ottauo di Arabi dopo anni 13.

Agar, di onde elli hebbero origine, fu dopo anni 13. circonciso. Del quale farò manifesto ogni tempo successo.

Come Abraam mandò uia Agar co'l figliuolo Ismael. Cap. XXI.

AMaua da principio Sara Ismael d'Agar figliuolo, non altrimenti che se da lei stessa partorito, e nodriualo come herede del principato, ma nasciuto, Isaac nõ uoleua cõ Ismael nodrirlo, perche essendo di più anni, harrebbe potuto opprimerlo, morẽdo il padre. Persuadeua adũque al padre che in altro paese con la madre lo mandasse. Abraam da principio nõ acconsentì a quello che Sara instaua che si facesse, parendogli crudeltà cacciare il picciolo fanciullo, e la donna bisognosa. Ma poi così piacendo a Dio consentì a ciò, che Sara cõmandaua, e diede alla madre Ismael, ilquale non poteua da se gouernarsi & acqua in un utre e pane, commettendoli, che oue gli fusse accõcio se ne andasse. Mancatoli adũque le cose necessarie nel uiaggio, era in affanno nõ si trouando acqua, e posto il fanciullo che staua per rẽder l'anima, sotto un'albero, si partì per nõ uederlo morire. Alla quale apparue l'agnolo, e mostrolle una fonte ammonẽdola che nõ lasciasse mãcare il fanciullo, ma lo ricreasse perche della sua sanità la farebbe lieta. Ella fidatasi della promessa, e studiandosi di nodrire il fanciullo, fu dalle miserie libera. Venuto il fanciullo all'età uirile, gli diede moglie Egitia, onde ella parimente era discesa, dellaquale generò Ismael 12. figliuoli Nabaioth, Cedarus Abdiclo, Mabsamo, Dumao, Masao, Adado, Themano, Ieturo, Nafiso, Cedmo. Tennero q̃lli il paese da Eufrate sin al mare rosso, e chiamarono la prouincia Nabathea. Questi sono q̃lli, che a gli Arabi secondo il loro tribu diedero nome, e per la loro uirtù, e p̃ la dignità di Abraã. Amaua Abraã Isaac suo figliuolo teneramẽte, per esser unico, e datogli da Dio in dono nella uecchiezza. Prouocaua etiandio il fanciullo il padre e la madre, che l'amassero, dandosi ad ogni uirtù, & hauẽdo uerso'l padre e la madre grande amore, & mostrandosi alla religione affettionato. Gen. 21

Commisse Iddio ad Abraam che immolasse Isaac. Cap. XXII.

DOuendo Abraã lasciare il figliuolo legitimo felice, trouãdosi a morte uiuo, meritò q̃sto da Dio, ilquale uolẽdo della sua religione far proua, gli apparue, arricordãdoli cioche gli haueua donato, come era stato de nimici uittorioso, & ueduta uinẽdo la sua felicità, e hauuto Isaac, gli cõmise che lo sacrificasse a lui sopra l'alto mõte Moraim, fattoui un'altare, p̃che a tal guisa si uedrebbe la sua religione, se mettesse innanzi il uoler diuino alla salute del figliuolo Abraã dandosi a credere nõ esser lecito di nõ ubidire a Dio in qualunque caso, anzi che tutti douessero a lui seruire come a quello, p̃ la cui prouidenza uiue ogni cosa, alla quale egli è propitio, senza far sentire di tal precetto alla moglie, e la sua uolontà d'uccidere il figliuolo, ne manifestãdolo ad alcuno de serui, a fine che nõ gli fusse uietato, pigliato Isaac e due serui, e ciò che era al sacrificio necessario posto sopra l'asino n'andò al monte, e caminarono con lui i serui due dì, ma trouandosi il 3. uicino al monte, lasciati gli Gen. 22 Vbidieza di Abraam.

altri nel piano, con Isaac solo uenne al monte, oue poi Dauid Re pose il tempio. Portauano seco tutto ciò che al sacrificio facea mestieri fuori che la uittima, perche Isaac essendo d'anni 25. fabricato l'altare, interrogaua il padre che cosa uolesse egli sacrificare, non hauendo uittima. Respondeua egli, che Iddio poteua della vittima prouedere, come colui, che dona copiosamente a gli huomini le cose che non sono, e puo togliere le cose che sono, a quelli che'in se stessi si fidano, & perciò gli darebbe Iddio vittima, se di venire al sacrificio degnarassi. Rizzato l'altare, soprapostoni le legna, e acconcio il tutto, dice Abraam al figliuolo, O fanciullo ch'io tanto ho desiderato da Dio, e nato ho fatto ogni cosa per nodrirti, ne pareami hauer maggior felicità, che uederti fatto huomo, e morēdo rallegrauami lasciādoti del mio principato successore, perche sono tuo padre per diuino volere, hora p sua comissione te gli rēdo, sopporta con forte animo cotal dedicatione io a Dio ti sacrifico, che si degna accettare da noi quest'honore, perche egli è stato ver me benigno, et in ogni cosa fauoreuole. Essēdo adūque nasciuto more felicemēte nō al cōmune modo, ma offerte da tuo padre al padre de tutti p legitimo sacrificio. Io m'auiso che nō te ha giudicato degno che cō infermità o guerra, o altre passioni che sogliono auenire a gli huomini, ti liberasse di questa uita, ma uuole cō sacrificij, & offerte pigliare la tua anima, e tenerti seco, & harrà p l'auenire di me pēsiero, reggēdo la mia vecchiezza, p laquale io specialmente io ti nodriua, ma Iddio altramente mi cōsolerà in tuo luogo. Isaac giudicando il padre costantissimo, e delettatosi della sua sapienza, cōsentì al suo parlare cō dire: Non era giusta cosa ch'io nascesse, douendo al giuditio di Dio e di mio padre contrapormi, nō mostrandomi alla uolontà de l'uno e de l'altro vbidiēte, quando che sarebbe al padre ingiuria, nō accōsentendo a lui solo in ogni cosa. Cosi dicēdo andò a l'altare per lasciarsi vccidere. Ma fu impedita l'opera da Dio, ilquale chiamò Abraā vietandogli che nō vccidesse il figliuolo, pche nō gli hauea cōmādato che uccidesse il figliuolo, perche fusse uago di sangue humano hauēdolo fatto padre, cō tāta impietà lo spogliarebbe, ma hauea uoluto far proua, se anche in tali cose fusse egli presto ad ubidirgli. Ma conoscēdo la sua ubidiēza e la eccellēza della religione, dilettauasi di ciò che gli hauea dato, e sēpre di lui harrebbe cura, honorando la sua stirpe, e che uiuerebbe grā tēpo il figliuolo; & in ogni bene felice, e darebbe alla sua progenie ampio principato, prediceuali ancora che sarebbe il suo legnaggio di molti popoli ricchissimi, & i Prēcipi della sua stirpe sarebbono d'eterna memoria. Et possederebbono cō arme la terra Chananea, dādo a tutti e buoni essempio di bene operare. Iddio poi c'hebbe detto questo produsse a l'improuiso un'ariete p il sacrificio. Elli abbracciādo l'uno l'altro hauendo udito cosi gloriose promesse, si basciauano, e fatto'l sacrificio tornarono a Sara, & uissero felicemente dando loro Iddio ciò, che gli facea mestiero.

Abraam parla ad Isaac.

Gostāza d'Isaac.

La morte e sepoltura di Sara, e come Abraam prese Cetura per moglie. Cap. XXIII.

INdi a poco tēpo Sara di 127. anni morì, e fu sepolta in Hebron cōcedendolo i Chananei, e fu fatto il sepolcro doppio. Abraam comprò da Efron di Hebron un campo per quaranta sicli, e fece per se e per i suoi un sepolcro. Prese di poi Abraam per moglie Cetura, che gli partorì sei figliuoli gagliardi e sani Zamran, Lexan, Madanā, Madi, Iesboc, e Sue, i quali hebbero figliuoli. Iexan generò Saba e Dadan, il quale hebbe Assurim, Lusurim, e Laumin Madian hebbe Esa, Enoch, Aldida, et Eldaa. Diede Abraam a questi figliuoli, & a nipoti doni, & occuparono essi la Trag!oditica e l'Arabia felice quāto è uicina al mar rosso. Dicesi che essendo Afeo in Libia, et habitandoui suoi figliuoli, chiamarono quel paese del suo nome Africa, cōferma il mio parlare Alessandro Polihistorico dicendo, Cleodemo ꝓfeta detto anche Malcho, scriuendo di Giudei l'historia, come anche dice Moise, ha , che Abraam generò molti figliuoli di Cetura, e narra tre loro nomi Aferan Surim, & Iafran, e che da Surim fu chiamata l'Assiria, e da gli altri due la città Abraam e la prouincia Africa hebbe i nomi, a i quali Hercole in Libia porse aiuto, e prese per moglie la figliuola di Iafran chiamata Hecea, della quale generò Dodori padre di Sofon, da cui chiamansi i Barbari Sofaci.

Gen. 23 Sara more.

Gen. 23

Come Isaac essendo d'anni quaranta prese Rebecca per moglie. Cap. XXIIII.

ESsendo Isaac d'anni quaranta Abraam, acciochè egli hauesse ꝑ moglie Rebecca di Nachor suo fratello nipote, e figliuola di Batbuel, mādò il più anticho de suoi serui a chiederla per sposa, stringendolo con grā sacramēti, che si faceuano in q̄ta guisa. Metteuali la mano sotto le anche chiamādo Iddio di quello, che die uenire testimonio. Et mādò a chi iui habitauano insieme doni rari, e che iui non nasceuano. Colui andò in longo tempo, perciò che aspro è il uiaggio ad andare in Mesopotamia, nel uerno ꝑ il fango profondo, nella state per mancamento d'acqua, e ꝑ ladroni che rubbano i passagieri, i quali malageuolmente si possono schiuare, se la prudēza del uiandante nō si sà prouedere. Venne egli alla città di Carreni, & essēdo alle mura uicino, uide molte vergini venire ad attignere l'acqua, e pregò Iddio che Rebecca, per la quale era uenuto acciò del figliuolo di Abraam fusse moglie, se così era di suo uolere si trouasse tra quelle, et in cotal guisa fusse da lui conosciuta, che negādo le altre di dargli acqua, ella gli ne desse. Vēne egli al pozzo con quest'animo e pregò le uergini che gli dessero bere. Ma dicendo le altre che gli faceua mestieri portare l'acqua a casa, la quale con difficultà s'attignea, una di quelle riprendendo le altre per il pellegrino, quasi che nō uolessero partecipare con gli altri in cosa alcuna, quando che negauano a un pouero l'acqua, ella sola gli ne diede in gran copia. Egli pigliando buona speranza del tutto, e uolēdo appresso chiarirsi del uero, lodaua di lei la benigna e nobil

Gen. 24

uolontà, che non schiuaua di porgere con sua fatica a bisognosi aiuto. E dimã dauali de suoi parẽti, mostrãdosi desioso che ella in casa d'huomo da bene ue nisse spontaneamẽte per generarui figliuoli. Ella gli fe ce il suo legnaggio ma nifesto, e come si chiamaua Rebecca figliuola di Bathuel che era morto, ma ho, disse, Labã fratello, che della famiglia della madre, e della mia uerginità ha pẽsiero. Godeuasi egli di ciò che era auuenuto, e che udiua da lei. Vedẽdo adunque chiaramente Iddio al suo camino fauoreuole, tolto fuori un uello, et altri ornamenti, che sogliono usare le uergini, lo diede alla fanciulla in pre mio, che gli hauea dato bere, e p honorarla dicendo, che era degna di tali do ni colei, che innãzi alle altre uergini era stata benigna. Et chiedea d'andare a casa de suoi, quãdo che nõ poteua altramente meglio uenire al suo effetto, e già s'auicinaua la notte. Portaua seco ricche uesti da donna, parẽdogli nõ ha uer d'altri inditij bisogno, perche da quelli poteua del padre, e della madre considerare l'humanità & che non era cosa alcuna alla loro uirtù difficile, massimamente, che per non grauarli intendeua di uiuere alle proprie spese, e dar loro dell'albergo giusta mercede. Ella gli rispose che della benignità di suo padre e madre haueua bene giudicato, ma della mercede lo riprese, per che elli harrebbe senza mercede il tutto. Et cosi uole auisare il fratello che lo facesse condurre ad albergare. Fu adunque condotto a casa il pelegrino, et i Camelli dati a serui di Laban, che ne hauessero cura, & egli entrò a cena, doppò la quale parlò egli alla madre, & a Laban in questa guisa. Abraam di Thare figliuolo vostro parente, perche Nachor di questi fanciulli auo fu d'Abraam fratello di medesimo padre e madre, questo dico mi manda a voi dimandare questa giouanetta per moglie di suo figliuolo, legitimo e solo, in molti beni nodrito, harrebbe egli potuto dargli in quel paese moglie nobilissi ma, ilche non gli è piacciuto di fare, anzi honorando il suo legnaggio ui dimã da queste nozze, uoi la sua uolontà non sprezzate. Perciò che per diuino vo lere molte cose prospere mi sono auuenute, & ho di subito trouato la giouane e la casa uostra. Io essendo uicino alla città, e uedendo più uergini uenire al pozzo, pregai Iddio d'abbatermi in lei, e cosi mi auuenne. Confermate adun que uoi le nozze per diuina prouidenza ordinate. Essi conferendo le cose da nuouo udite una con l'altra intesero la diuina uolontà, e mandarono; come egli chiedea, la uergine, laquale Isaac diuenuto herede dell'hauere di Abraã prese per moglie. Perche i figliuoli di Cetura erano iti ad habitare altroue.

Morì Abraam e fu sepolto in Hebron con Sara sua moglie.

Cap. XXV.

Gen. 23 INdi a poco tempo Morì Abraam huomo in ogni uirtù sommo, et honora to da Dio gloriosamente, per la diligente sollecitudine ch'egli hebbe nelle cose diuine. Visse egli 175. anni, & fu in Hebron con Sara sua moglie & Isa ac & Ismael suoi figliuoli sepolto.

Del parto di Rebecca, e come Isaac per la fame andò in Gerara, & in che guisa Giacob occupò la benedittione del padre.

Cap. XXVI.

Morto Abraam, ingrauidossi Rebecca, e gonfiandosele il uentre hauendo paura chiese da Dio consiglio, ilquale rispose che ella partorirebbe due figliuoli, che a tutte le genti signoreggierebbono, ma che sarebbe del maggiore l'imperio minore. Partorì adūque come gli haueua predetto Iddio duo figliuoli, de quali il maggiore, era da capo a piedi peloso, e il più giouane gli teneua nel nascer la piāta del piede. Amaua il padre il maggiore detto Esau, pche era peloso, perche chiamano li Hebrei la capillatura Seiron. Giacob più giouane era caro alla madre. Sorgēdo una grieue fame uolle Isaac passare in Egitto prouincia copiosa de frutti, ma per diuina cōmissione andò in Gerara, oue fu da Abimelech per l'amicitia e doni di Abraam, benignamēte raccolto. Et essendogli stato da principio fauoreuole, uedendo Iddio ad Isaac tāto soccorrere e fauorire, mosso da inuidia lo cacciò da se. Egli per cotale inuidia de Abimelech primieramente tentato, andò in un luogo chiamato Farā, cioè cōualle, nō lontano da Gerara, oue cauato, un pozzo fecero empito i pastori, uietādo che si compisse l'opera, i quali, perche non uolle Isaac contendere, paruero uittoriosi. Egli partitosi cauò un altro pozzo, e leuandosi medesimanente cōtro lui altri pastori di Abimelech, lasciò anche quello, aspettādo di trouar le più benigna uolontà. Essendogli poi concesso di cauare un pozzo, lo chiamò Rhoboth, cioè spacioso, et il primo haueua nomato Eschō, che significa litigio, l'altro Sitēna, cioè inimicitie. Cresceua adunque Isaac in copia e potere, la onde Abimelech auisandosi che quell'armento fusse contro'l suo stato, parendogli perche gli era stato nimico in secreto, hebbe spauēto che la passata amicitia non gli giouasse, quando Isaac si mouesse a uendicarsi delle hauute ingiulie, & per ciò rinnouò con lui l'amicitia mandando uno de suoi capitani Ficolo detto. Et hauendo Abimelech arricordato ad Isaac l'ātica l'amicitia uerso lui & il padre, ottenne da lui per la sua bontà ciò che uolse, e lo condusse ne suoi luoghi. Esau d'Isaac figliuolo che gli era molto caro, uenuto di quaranta anni prese moglie Ada d'Elomi figliuola & Olibema di Sebegone, huomini tra Chananei principali maritādosi da se stesso consigliarsi co'l padre, ilquale non l'harebbe permesso, perche non gli era caro di far parentato cō quelli della prouincia. Ma non uolendo molestare il figliuolo, facendolo lasciare tali mogli, deliberò di tacere. Essendo uecchio e cieco, chiamò Esau, manifestandoli, che per l'età & perche era cieco non poteua seruir a Dio, e commisegli che andaße a cacciare, e pigliato ciò che poteua, gli apprestaße la cena, dapoi che egli haueße pgato Idddio che egli fuße in tutta la uita in aiuto a ben operare, dicēdo che del suo morire era incerto, et che prima gli farebbe Iddio propitio. Così andò Esau alla caccia. Ma Rebecca pregaua Iddio p Giacob, e contro'l uoler d'Isaac commandò che egli uccidesse i capretti & appreßtaße la

Gen. 25

Gen. 25

Abimelech caccia Isaac p inuidia.

Rhoboth eschō Sitēna.

cena. Seruiua Giacob alla madre, & eragli ubidiente. Come fu in acconcio la cena, coperse ella di Giacob le braccia cō la pelle de capretti, a fin che per i peli credesse il padre lui essere Esau. Percioche essendo nati ad un parto erano si mili in ogni cosa, fuor che in questo, Giacob pauroso, che prima che fusse benedetto non lo conoscesse il padre comprendendo l'astutia, & in contrario lo maledicesse, gli portaua con timore la cena, Isaac udendo di Giacob la uoce lo chiamaua, per il suo nome, ma poi toccatogli il braccio cō la pelle del capretto coperto, disse. Alla uoce mi mi pari Giacob, ma ne i peli ti giudico Esau. Cosi senz'alcuno mal pēsiero hauendo cenato uoltossi a pregar Iddio, cō dire. Signore de tutti i secoli e creatore d'ogni sostanza, tu concedesti a mio padre la fortezza in ogni bene, e me hai fatto degno di ciò ch'io tengo, promettēdo fauorire & esser propitio a miei descendēti, e dar loro cose migliori. Conferma adunque la promessa, non mi sprezzādo nella presente necessità, per laquale hora humilmente ti prego, conseruami questo figliuolo per tua misericordia, e guardalo da ogni sinistra passione, dādogli felice uita, & di quei beni che sono tutti in tuo potere. Fa che sia da nimici temuto, & a gli amici grato e honorato. Cosi egli credendosi pregare per Esau, faceua oratione a Dio. Partito a pena Giacob, Esau tornò dalla caccia, Isaac sapēdo ciò che fatto haueua, si riposaua. Ma Esau chiedeua di esser benedetto, come era stato Giacob. E negādolo il padre, perche ogni benedittione era data a Giacob, piangeua d'hauer perduto la benedittione, la onde il padre afflitto, uedendolo a cacciare gagliardo e robusto gli disse che nelle arme, & in ogni opera sarebbe ualoroso, e che egli e suoi descendenti harebbono di tali cose frutto e gloria sempiterna, ma che seruirebbe a Giacob.

Oratione d'Isaac sopra Giacob.

Giacob temendosi del fratello fuggì da Laban, prese per mogli due figliuole con le loro serue, delle quali generò 12. figliuoli et una fanciulla, la quale da Sichem fu uiolata, ma ne fecero uendetta i fratelli, e Rachel morì di parto. Cap. XXVII.

Gen. 28.

Liberò la madre Giacob pauroso, che il fratello da lui ingiuriato nō l'uccidesse, persuadendo al marito, che Giacob pigliasse una delle sue cōgiunte di Mesopotamia per moglie già che Esau haueua presa moglie la figliuola di Basemath Ismaelita, perche non amaua Isaac Chananei, che nelle passate guerre erano stati da lui grauati, nel pigliare con grā fatica Baramatim. Giacob mādato dalla madre in Mesopotamia a pigliare la figliuola di Labā fratello di lei per moglie, di consentimento de Isaac, come gli haueua persuaso la moglie andaua per Chananea, ma hauēdo in odio quel popolo, nō alloggiaua con alcuno: ma stauasi al scoperto, mettēdosi pietre sotto'l capo, & iui nel sogno uide una uisione. Pareuagli uedere una scala da terra sin'al cielo, per la quale descendeuano figure più belle che l'huomo, e finalmēte uide Iddio manifestamente, che lo chiamò per nome e dissegli. Giacob essēdo tu figliuolo di buono padre, e d'auolo, che fu per uirtù glorioso, nō ti mettere in spauēto, ma

Giacob allogia al scoperto.

Scala p Giacob

Dio parla a Giacob.

spera

spera cose migliori,perche harrai per mio fauore copia di tutti i beni.Io condussi Abraam cacciato da suoi parenti di Mesopotamia,in q̃sto paese,& ho mostrato a tutti di tuo padre la felicità,così nõ ne darò a te picciola parte.Segui adunque con fiducia il tuo uiaggio,che serà per mio aiuto sicuro. Otteniraì le nozze,le quali tu desideri,harrai buoni figliuoli, & in grã numero, i quali lascieranno figliuoli,a i quali darò di questa terra il possesso & a i loro descendenti,che empirãno la terra e'l mare quãto uede il Sole. Non temere di pericolo alcuno,ne ti smarrire per le grãdi fatiche, perch'io prouederò ad ogni cosa hora,è per l'auenire. Disse adunque Iddio questo a Giacob,il quale diuenutò lieto delle cose uedute,e promessegli,fece di q̃lle pietre un titolo, oue di tãti beni gli era stato parlato,e fece uoto d'imolarui sopra,se senza afflittioni ritornasse,& nel tornare satisfece al uoto.Prima honorò il cãpo,e chiamollo Bethel,che diuine ricchezze significa.Andãdo adunque in Mesopotamia dopo lũgo tẽpo arriuò in Carra,oue trouãdo pastori,giouani, e uergini, che per attignere acqua tardauano a un pozzo, fermatosi a parlare cõ loro, gli domãdò se uiueua ancora appo loro Labane se lo conosceuano. Risposero essi che sì,quãdo che era egli homo da tutti conosciuto e chiaro,e che una sua figliuola pascea cõ loro il gregge,anzi prẽdeano merauiglia come nõ era ella presẽte,dalla quale potrebbe meglio informarsi. Parlãdo loro sopraueñe la fanciulla cõ i pastori che erano scesi,et le mostrarono Giacob, cõ dire. Questo forastieri dimãda di tuo padre.Ella come fanciulla diuenuta lieta p la presẽza di Giacob,dimãdaua chi egli fusse,et onde,e pche causa uenisse,offerẽdo di dargli cioche gli era bisogno.Ma Giacob nõ p il parẽtado, ne p il presẽte fauore,ma della fanciulla innamorato si stupiua,e uedẽdo una cotal bellezza in poche donne ueduta, disse.Io son di te,se di Labã sei figliuola, parente per antica generatione.Perche hebbe Thare,Abraam,Arã,e Nachor figliuoli, e Bathuel tuo auolo fu di Nachor figliuolo.Di Abraã e di Sara che fu di Nachor figliuola,nacque Isaac padre mio,ma gli è più stretto parẽtado,che Rebecca mia madre e di Labã tuo padre sorella di medesimo padre e madre, siamo adũque tu et io cugini.Hora uẽgo a salutarui,et a rinouare l'antico parẽtato.Ella aricordãdosi,come suole auenir a giouani,cioche di Rebecca aueua udito dal padre,e sapẽdo che suo padre e madre uolẽtieri l'udiuano nominare cominciò lagrimare,& abbracciò Giacob affrettãdosi cõ sõmo piacere di cõdurlo al padre,dicendo che tutta la famiglia haueua di lui memoria, et dãdogli ogni cõmodo,conduceua al padre cõmandando che la seguisse, ne poteua offerire che egli tardasse,tãta era l'allegrezza.Così lo condusse a Labã.Et conosciuto dal zio,stette senza paura tra gli amici, essendogli di sommo diletto hauerlo così d'improuiso ueduto. Indi a pochi dì Labã facẽdo manifesto che sõmamente era lieto della sua presenza,tuttauia cercaua di sapere la causa che quiui l'haueua cõdotto,lasciãdo'l padre e madre uecchi,che di lui haueano bisogno,e pmette agli ciò che gli era dibisogno.Giacob gli narrò il tutto,cõ

Gen.26 Bethel significa diuine hostie.

Bellezza di Rachel.

Giacob parla a Rachel.

dire,

dire, che haueua Isaac duo figliuoli, lui & Esau, ilquale egli con la prudenza della madre haueua, occupando la benedittione del padre, ingãnato, p ilche lo uolesse Esau uccidere, perche gli haueua tolto il regno, & i beni del padre desiderati, & che era questa la causa, perche quiui per commissione della madre era uenuto. Tutti sono ueramente nostri fratelli, ma la madre temendosi della parẽtella di Esau, di quello mi ha prouisto che gli è paruto alla fanciullezza più uero sostegno onde io a Dio riguardãdo ho seguito della madre il uolere. Labã e per gli antichi padri gli promisse di usare uer lui ogni clemenza, per la madre, p amor della quale, come che fusse assente, diceua che gli sarebbe benigno, e diedegli del gregge la cura, e se di tornare a i suoi hauesse disio cõ tali doni lo rimãderebbe, quali a tale parente fussero conueneuoli. Giacob udendo q̃sto rispose che uolentieri fin che staua con loro, si darebbe a questa fatica, e chiese per mercede di quella Rachel per moglie, honorãdola per più altre cose, ma specialmente che del suo uenire era stata ministra, perche l'amore che portaua alla fanciulla così lo faceua parlare. Labã di ciò godendosi gli promisse la fanciulla, se però iui dimorasse alquanto di tempo, pche nõ era per mãdare la figliuol. alla terra de Chananei, anzi pentiuasi d'hauerni mãdato la sorella. Giacob consentì di starui sette anni, dicẽdo al suocero che cõ le opere sue darebbe della sua uirtù inditio, acciò meglio fusse conosciuto. Labã contentãdosi, passato il tẽpo, fece le nozze magnifiche, e sopraueuuta la notte li pose à lato Lia sua figliuola più antica, ma nõ bella, dilche nõ s'auide Giacob: Ilquale p il molto bere, e per la notte si giacque cõ lei, ma uenuto il giorno, doleuasi con Laban di tale ingiustitia, il quale chiese perdono affermando che non p maluaggità gli haueua dato Lia, ma da maggiore causa mosso, alla quale non poteua contrauenire, tuttauia che gli darebbe anche Rachel dopo altri sette anni. Al che giacob stette cõtento, perche l'amore che portaua a la fanciulla non lo lasciaua fare altramente. Passati poi altri sette anni, prese Giacob Rachel per moglie. Haueua cadauna una serua, che gli haueua dato suo padre, Zelfa di Lia, e Bala di Rachel, nõ per fantesche, ma per soggette. Staua Lia in pensiero, perche'l marito sommamente amaua la sorella, p ilche auisandosi che se hauesse figliuoli ne sarebbe più honorata, ne pregaua Iddio di cõtinuo. Et nasciutogli un figliuol maschio, che fu cagione che'l marito gli portasse amore, lo chiamò Ruben, cioè per diuina misericordia cõcesso, come significa il nome. Hebbe poi tre figliuoli, Simeone, che significa Iddio hauerla esaudita, l'altro Leui, cioè fermatore di cõpagnia, et appresso Giuda che significa uedere gratie. Rachel temendosi che la sorella per i molti figliuoli fusse al marito più cara, sottopose a Giacob Bala sua serua, della quale nacque Dan, cioè giudicato da Dio, & appresso Neptalim, cioè stratagema, perche ella cõtra i molti figlioli della sorella cotal arte haueua usato. Fece Lia il medesimo p contraporsi alla sorella, e diede al marito Zelfa sua serua, la quale partorì Gad, che si può chiamare casuale, & Aser, cioè beatifico, ilqual fece Lia più

Giacob chiede p sue fatiche Rachel per moglie.

Nomi de figliuoli di Iacob, e sue significationi.

glor iosa

gloriosa. Portando Ruben primo figliuolo di Lia alla madre, pomi di Mãdragora, Rachel uedutili n'hebbe desio, a cui Lia negando di darli rispose, bastiti che me hai poccupato il marito, Rachel placãdo la sorella gli cõcesse che dormisse cõ lei il marito qlla notte. Cosi hauuto il frutto, Giacob cõ Lia si dormì, e da nuouo generò figliuoli Isachar, cioè nascinto di mercede, e Zabulon, che uuol dire fauor di pegno. Nacq etiãdio Dina fanciulla. Nacque dipoi Giosef di Rachel, cioè aumẽto ad operare. Pascè adunq Giacob il gregge del socero anni 20. dimãdando poi di partirsi cõ le mogli, nõ lo consentì il suocero, la onde propose di partirsi nascosamente, e spiando delle mogli il uolere le ritrouò al partire disposte. Rachel hauendo rubbato le statue che'l padre p legge dal paese era solito d'honorare fuggì cõ Lia e con i figliuoli insieme, con le serue e suoi figliuoli, & ogni loro hauere. Cõducea etiãdio Giacob la metà del gregge nõ se n'hauẽdo Laban. Portaua adunq Rachel le imagini de' Dei, come ch'egli hauesse detto Giacob, che tale sacrificio era da sprezzare, ne potrebbe se dal padre fusse pigliata, fuggendo a questi, chiedere pdono. Laban hauendo dopo vn dì cõpreso che Giacob cõ le figliuole era partito, hauutone gran dolore, cõ piu armati gli seguì, & il settimo dì gli trouò in un colle alloggiati non lontano, ma pche era sera, si fermò, e uide una uisione, che l'ammonì, che egli peruenuto al genero, et alle figliuole, nõ gli nuocesse, ne usasse furore, ma che facesse patto cõ Giacob. E se egli uedẽdoli pochi hauesse ardire d'assalirli, diceuagli Dio che gli darebbe egli aiuto, Labã hauuto da Dio questo parlare, apparito il dì chiamò Giacob e manifestò a lui la uisione, a laquale dãdo fede, era stato ubidiẽte, poi lo cominciò a biasimare, che lo hauea raccolto pouero e bisognoso qñdo uenne a lui, e datogli l'abondanza di tutto'l suo hauere. Oltre ciò disse hotti dato le figliuole p mogli auisandomi con tali pegni, che mi fosti piu fauoreuole, tu all'incõtro nõ hauẽdo ne alla madre o al commune parẽtato, ne del le mogli, ne de figlioli, a i quali sono auolo rispetto; hai usato contra di me un modo di guerra portãdomi uia il mio, persuadẽdo alle figliuole che si fugano dal padre, rubbandomi appresso le imagini paterne, p portartene teco gli idoli che furono da miei maggiori honorati, & io religiosamẽtẽ honoro. Tu mio parente, di mia sorella figliuolo, delle figliuole marito, albergato da me, e che hai mãgiato meco, nõ hai temuto di commettere cõtra di me un tale errore. Detto qsto Laban, Giacob s'ingegnaua di satisfarli cosi dicẽdo. Io nõ solamẽte ho desiderato il Dio della mia patria, ma etiandio i miei parenti, & essẽdo tanto tempo statone lontano, parmi giusta cosa ch'io ritorni a i miei. Della pda che tu dì, a giudicio d'ogni uno sarai tenuto ingiusto, quando che a te si conuerrebbe rẽdermi gratie per le cose da me guardate, fatte maggiori: come sei tu giusto essendoui ingrato? che pigliato picciola parte, siamo partiti. Le tue figliuole non mi hanno per maluagità seguito, ma p giusta beniuolẽza, che sappiamo le mogli legitime douer portare a mariti. Seguono adunque nõ me solamẽte, ma i figliuoli. Questo diceua egli p uietare che non se gli facesse dãno

Giacob fuge cõ le moglie, e figliuoli.

Giacob. si escusa

no. Ramaricauasi anchora, che essendo di sua madre fratello, & hauendogli dato le figliuole per mogli, cosi aspramente gli hauea signoreggiato, ritenẽdo uinti anni, & altre cose nelle nozze, lequali come che fussero crudeli, hauea egli ageuolmẽte sofferte, & che dapoi le nozze gli hauea mostrato peggior fatti, iquali ogni nimico haurebbe fugito. Et in vero erasi Laban crudelmẽte portato contra Giacob; perche uedendo Iddio essergli fauoreuole, prometteua hora di dargli i biãchi animali, hora i neri che nascessero. E crescẽdo il gregge ad vtile di Giacob, alle fiate non gli osseruaua fede, alle fiate prometteua di darglieli l'anno sequente, perche uedeua il gregge tanto copioso, che non pẽsaua l'anno seguente douer esser tanti, poi da nuouo ne i nasciuti l'ingannaua. Delle rubbate imagini uolle che Laban potesse ricercare. Rachel udẽdo questo sottopose gli idoli alle baste de camelli che la portauano, e sedẽdoui sopra, disse che haueua i suoi mesi. Laban adunque rimase di cercar, non s'auisando che la figliuola con tal passione potesse sedere sopra i Dei, e fece confederatione con Giacob di non tenere memoria di ciò, ch'era auenuto, ma che amerebbe lui e le figliuole. Fecero cotal confederatione sopra un monte, oue posero una colonna a forma d'altare, p ilche chiamasi il monte galaad, e la terra fino ad hora uiẽ della galaaditia, et hauẽdo fatto dopò'l patto sacrificio. Labã tornò a dietro, Giacob tornãdo in Chanaam, uide più uisioni, che dell'auenir gli porgeuano buona speranza, e chiamò quel luogo Castello di Dio. Volẽdo poi spiare la mẽte del fratello, mandò alcuni innãzi temendosi dell'antico sospetto, a i quali commise che dicessero ad Esau. Giacob parendogli ingiusta cosa, che egli con tuo dispiacere teco habitasse, spontaneamente s'è partito. Hora parẽdogli tempo di riconciliarsi, e ritornato con le mogli e figliuoli, a le acquistate ricchezze, per darsi a te con doni cari, parendogli che sia sommo bene godere co'l fratello questi beni, che Iddio gli ha dato. Narrãdogli cotal cosa, Esau ne diuenne lieto, e fecesi incontro al fratello con quaranta armati. Il che sapẽdo Giacob, hebbe spauento, tuttauia commisse a Dio la sua salute, e prouidde quanto puote, per conseruare i suoi da ingiuria, e superare il nimico, se gli uolesse fare uiolenza. Diuidendo adunque i suoi, alcuni mandò auãti, ad alcuni commise che lo seguissero, a fine che i primi fussero dal fratello ingiuriati, gli altri si potessero saluare, cosi disponendo tutti e suoi, mandò presenti al fratello. Mandaua egli giumenti e uarij animali di quattro piedi, che deueuano a chi gli riceueua esser cari, perche iui rari se ne ueggono. Mandauagli in più fiate, accioche souẽte venendo paressero molti. Cosi placaua cõ doni la suaira se anchora gli era rimaso alcuno sdegno, commettendo che i messi usassero humano parlare, disponẽdo le cose nel dì, la notte faceua caminare i suoi. Essendo passato il torrente Iaboc, apparue a Giacob una uisione, cõ la quale combatteua, cominciando ella il cõtrasto, et parlandogli disse, che stesse lieto nelle cose apparute, nõ pẽsando hauer fatto picciola impresa, perche egli hauea uinto un potente agnolo, il che per q̃sto daua inditio, che ne seguirebbeno otti

Giacob tornando in Chananea uidde piu visione.

Giacob combatte cõ la visione.

mi beni, che non mai uerrebbe meno la sua generatione, ne gli sarebbe huomo di lui più uirtuoso, & commandò che si chiamasse Israel che significa in Hebreo contrastante cō agnolo sacro. Predicea la uisione tali cose a Giacob, che ne dimandaua. E sapendo ch'egli era l'agnolo, pregò che gli manifestasse qual parte egli fusse per hauer l'agnolo dettogli questo disparue. Rimase lieto Giacob, e chiamò il luogo Fanuel. Dolendosi poi il neruo largo per il contrasto, di māgiare neruo s'astēne. onde noi anchora non ne mangiamo. Sētendo poi che il fratello era uicino, uolle che amēdue le mogli andassero innanzi cō le serue da bāda, acciò uedessero di lontano il conflitto, se cosi uolesse Esau. Et egli abbracciò il fratello, ch'era uicino, senza alcū mal pēsiero, hauer di lui. Et Esau abbracciò lui, dimādādo de molti figlioli e delle mogli, ilche hauēdo saputo, lo cōfortaua di uenire al padre, ma scusandosi Giacob di non affaticare i giumēti. Esau andò in Seiran, oue egli habitaua, dādo alla uilla nome da suoi molti capelli. Vēne Giacob in Scēnas, cioè ne tabernacoli, sin ad hora cosi detti. Indi passò in Sichima città de Chananei. Essendo appo Sichimi giorno solēne. Dina figliuola di Giacob andò sola nella città, per comprare ornamēti da dōna. Vedendola Sichē d'Hemor Re figliuolo, la prese e uiolò, & essendone innamorato, pregò il padre che gli facesse hauer per moglie. Egli consentendo, uenne da Giacob, sopplicando che concedesse Dina per moglie a suo figliuolo. Giacob nō potendo a si degno huomo contradire, ne parendogli giusta cosa dar la figliola a huomo stranieri, chiese alquāto di tempo a pensarui. Partitosi il re, sperādo che fusse data la moglie al figliuolo. Giacob manifestādo a i figliuoli come Dina era uiolata, e la dimanda d'Hemor, interrogaua che s'hauesse a fare, e tacendo molti senza trouarui cōsiglio. Simeone e Leui della fanciulla fratelli e nasciuti della stessa matre, disposero tra loro, che essendo appo Sichimiti solennità, nella quale a mangiare, & al sonno si dauan, poteano ageuolmente uccidere le prime guardie, & entrati nella città ammazzare il re co'l figliuolo e tutti i maschi perdonando solamente alle donne. Ilche hauendo messo in effetto, ridussero Dina, per compiacere al padre. Giacob marauigliandosi di tale impresa, e sdegnandosi con i figliuoli. Iddio gli commise che stesse con buona speranza, e purificato il tabernacolo, che offerisce quel sacrificio che andando in Mesopotamia haucasi uotato di fare, quando uide la uisione. Cosi purificando e suoi, trouò di Laban i Dei, non sapendo già che Rachel gli hauesse rubbati, perche gli hauea nascosti in terra sott'un'albero. Adunque leuādogli de lì, sacrificaua in Bethel, oue uide in sogno, quādo andaua in Mesopotamia, e partitosi di qui, uenne in Efrata, oue sepelì Rachel, che morì di parto, la qual sola di tutto il parentato non fù sepolta in Hebron. Et hauendola per molti dì pianto, chiamò il figliuolo Beniamin, per il dolore, che hauea sentito per lui la madre. Questi sono di Giacob e figliuoli dodici maschi, & una femina, de quali otto erano legitimi sei di Lia e doi di Rachel, quattro delle serue, cadauna doi. I cui nomi ho detto di sopra.

Israel.

Gen. 33.

Di Dina figliuola di Giacob.

Vendetta di Dina.

Rachel muore di parto.

Morì

Morì Isaac in Hebron, e ui fù sepolto, essendo prima morta Rebecca. Cap. XXVIII.

Gen. 35 VEnne poi in Hebron città posta tra Chananei, oue era Isaac, ma uisse-ro poco insieme. E Giacob non trouò uiua Rebecca, morì Isaac poco dopo che era uenuto il figliuolo, e fu sepolto in Hebron con la moglie, oue era de suoi maggiori la sepoltura. Fù Isaac huomo a Dio caro, per diuina prouidenza dopo Abraam dignissimo, e di longa uita. Et hauendo uiuuto cento e ottãtacinque anni, morì d'ogni uirtù ornato.

Il fine del primo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO, HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.

LIBRO SECONDO.

Descriuesi la partitione di Giacob da Esau, & perche Esau è detto Edom, la felicità di Giacob. Cap. I.

Gen. 35 MORTO Isaac, diuisero i figliuoli i tabernacoli, nõ quelli che haueano hauuto e tenuto prima. Mà Esau lasciãdo al fratello Hebron, habitò in Seir, e regnaua sopra Idumea, chiamandola dal suo nome Edon, ilqual nome, pche era cacciatore gli fù posto una fiata ritornãdo stãco da cacciare, mẽtre ch'era giouane trouò il fratello che s'appresťaua di mangiare lente molto rossa, desiderando mangiarne, pregaua il fratello che gli ne desse, ilquale uedendo affamato, lo costrinse a uendegli per legume la primigenitura, cosi egli dalla fame astretto, gli cesse il primato con sacramẽto. La onde per il rosso colore del legume fù da fanciulli di sua età chiamato Edõ, che significa in Hebreo rosso. Perciò chiamò la regione con tal nome, laqual Greci più honestamẽte nomaron Idumea. Hebbe 5. figliuoli Iebus, Iaelom, e Core d'una moglie Oholibema detta. Elisas nacque di Ada, e Rhauel di Basemathea. Nõ hebbe Iebus figlioli. Elisas cinque legitimi ne generò, Theman, Omar, Sofar, Gathã, Cenez, Amalech era nato di concubina Thamna detta. Habitarono questi in Idumea

perche Esau è chiamato Edõ.

Idumea detta poi Gebolite. da Amalech hebbero origine gli amalechiti, quā da era giā de la Idumea, tenea per tutta la regione il nome intiero, e nelle parti da gli habitatori venia nomata. Successe a Giacob tanta felicità, che è malageuol cosa che altri la comprendessero. Era d'ogni paesano il più ricco, ne poteuano i figliuoli con loro uirtù agguagliarlo, ne hauea di cosa alcuna disaggio, perche erano elli alle opere, & a sostenere la fatica pronti, & atti ad intendere. Tāta cura, hebbe Iddio della sua felicità, che etiandio nelle cose che pareano cattiue lō facea raguardeuole, facēdo che lui a suoi descēdēti fussero d'uscire d'Egitto gli autori, oue i nostri padri stettero, acciò ne fussero liberati

Felicità di Giacob.

De i sogni di Giosef, per i quali diuenne a fratelli odioso. Cap. 2.

GIacob hauuto di Rachel Giosef, pche era uago d'aspetto e d'animo uirtuoso, e de gli altri più sauio, innāzi a gli altri l'amaua. Venne egli odioso a fratelli, o per esser più caro al padre, ouero per i sogni, i quali come gl'hauea ueduti al padre, & a loro facea manifesti, pcioche pdiceuano de lui l'aumēto e la gloria, et inuidiauano gli huomini souente alla felicità de i suoi congionti. Le uisioni apparute a Giosef erāo tali. Mādato dal padre cō i fratelli a racogliere la biada hoggimai matura, uide una mirabile uisione, sopraogni ragione di sogno. La quale sēdosi leuato, narrò a fratelli, perche l'interptassero, dicēdo che hauea la passata notte ueduto il suo fascio di grano ritto oue l'hauea posto, e che q̄lli de fratelli cōcorreano ad adorare il suo fascio, come fanno serui al padrone. Egli intēdēdo che gli pdicea la uisione uirtù, e gran dignità, & imperio sopra di loro, fingēdosi di non intēderlo, non l'interpretarono a Giosef, ma fecero consiglio che non gli uenisse fatto ciò che pensaua, egli erano assai più nimici. Ma Iddio la loro inuidia ribattendo, mostrò a Giosef un'altra uisione più mirabile che la prima. Vide egli il Sole, la Luna, e undici Stelle scēder di Cielo, & adorar lui, la qual uisione egli non temendosi de fratelli, presenti loro al padre narrò, chiedēdo che gli fusse interpretata. Il padre del sogno allegrandosi, e comprendendo con l'animo l'interpretatione di q̄llo, con sapienza lo consideraua, & erane lieto nontiādo al figliuolo sōma felicità, e che p diuina gratia uerrebbe tēpo, che egli dal padre e dalla madre e da fratelli sarebbe degno d'esser honorato et amato. Cōparando il Sole e la Luna al padre e alla madre, pche quella aumenta, e nodrisce ogni cosa, et il Sole gli dà forma e uigore, e le stelle a fratelli, essendo loro undici, pigliando come le stelle dal Sole e dalla Luna uigore. Interptò Giacob prudētemēte la uisione, ma i fratelli suoi p le cose dette furono molto dolēti, e cōtro lui si sdegnarono come se fusse stato un straniero, che douesse possedere tali beni, non si allegrādo del fratello, co'l quale parimēte gli harebbono potuto godere, et esser dela felicità partecipe, anzi fecero pensiero d'ucciderlo. Hauēdo fatto questa deliberatione studiauano di mādarla ad effetto, et andarono in Sichimi, oue sono p le pecore ottimi pascoli, e copiosa di fieno a nodrire il gregge. Oue pascēdo il gregge, non fecero sapere al padre che ui fussero. Egli non sapēdo questo, perche

Sogno di Giosef.

Interpretatione del sogno di Giosef.

che niuno era uenuto auisarlo, e temēdosi di qualche strano caso mādò Giosef a spiare de fratelli, acciò di loro gli sapesse ridire alcuna cosa. I fratelli uedēdolo uenire furono lieti, nō come d'un amico e dal padre mādato, ma come di nimico, e dato loro nelle mani p diuino uolere. Non uolendo perder tempo ad ucciderlo, se gli fecero uicini. Vedēdogli Rubē cosi cōcordeuoli a tale atto, e di medesimo uolere, s'ingegnaua di ritenerli, facendoli loro uedere la grādezza dell'ardita sceleraggine, quando che era innanzi a Dio cosa maligna, et a gli huomini abomineuole, uccidere anche huomo che non sia parente, ma più scelerata poi era l'uccisione del fratello, co'l quale poteano dire d'hauer ucciso il padre e la madre, co'l piāto per il figliuolo con uiolēza uccisogli. Diceua gli anchora che hauesse a mente qual supplicio potea loro seguire, hauēdogli ucciso un buono figliuolo e giouanetto, e che temendo Iddio, che tutto uede, & è testimonio, lasciassero tale presontione, anzi guardandosi da cotale atto, facessero penitēza, usando più tosto la modestia. Perche facēdo questo; ogni sopplicio per la morte del fratello sosteni rebbono, uiolando di Dio la presenza; al quale nō può esser nascosto ciò che si fa nelle città o nel deserto, che ouunq; si troua l'huomo, sa Iddio oue egli è. Prediceuali ancora che harebbono, sempre la cōscienza nimica a questa loro presontione, la quale non potrebbono, ucciso il fratello fuggire, che non habitasse mal grado loro nell'anima a tormentarla. V'aggiungea poi che se'l fratello anchora hauesse peccato, nō era giusta cosa ucciderlo, anzi che era bene scordarsi de minori, che hauessero fallato. Et che non gli hauea Giosef in cosa alcuna offesi, che lo douessero uccidere, la cui età doueano considerare, che più tosto chiedea aiuto. E che la causa di questa morte sarebbe la loro sorte peggiore, hauēdolo uoluto uccidere per inuidia de beni, ch'egli aspettaua, i quali harebbono potuto godere cō lui, & esserne partecipi, quando che non era egli stranieri, ma della loro famiglia, onde potea cadauno giudicare esser suo, ciò che la diuina liberalità a Giosef hauesse donato. Et che harrebbono l'ira diuina contra di loro più atroce uccidendo colui, a cui era Iddio per donare tali beni. Ruben queste e maggior raggioni adducendo s'ingegnaua di ritrarli che non l'uccidessero. Vedendo poi che non si placauano, anzi si frettauano ad ucciderlo, li persuadea che facessero men male. Hauea prima creduto humiliarli, che non se ne uolessero uendicare, ma essendo ostinati ad ucciderlo, dicea che sarebbe la loro colpa minore se gli ubidissero in questo, che al uolere loro corrispondea con effetto, ma era a comparatione del male assai minor fallo, chiedea che nō mettessero le mani nel fratello, ma gittatolo in un lago uicino, iui lo lasciassero morire, e cosi da insanguinarsi le mani si guardassero. Consentēdo loro, pigliò Ruben il giouanetto, e legatolo cautamente, lo puose chetamente nel lago, oue nō era acqua. Et fatto questo si partì, cercando commodi pascoli.

Ruben parla a i fratelli per Giosef.

Giosef

Giosef uenduto da fratelli uiene portato in Egitto, oue da la moglie di Putifaro accusato falsamente d'adulterio, uie ne posto in pregione. Cap. III.

Giuda figliolo di Giacob uedendo i mercatanti Arabi del legnaggio d'Ismael, che portauano di Galaad in Egitto speciarie, & altre robbe di Soria, partito Ruben persuase a fratelli, che cauando Giosef del lago, lo uendessero à gli Arabi, acciò morendo lontano appo stranieri huomini, elli fussero senza colpa, conuenutisi in questo. Cauato Giosef del lago, lo uenderono à mercatanti. 20. mine essendo lui d'anni 17. Ruben uenuta la notte al lago sẽza saputa de fratelli, p liberare Giosef, e chiamandolo nõ udiua che gli rispõdesse, e temendo che dopo'l suo partire nõ l'hauessero vcciso, n'incolpaua i fratelli, ma narrãdogli i fratelli ciò che era auenuto; Ruben si rimasse di piagnere hauẽdo i fratelli commesso tanto errore s'ingegnauano di non esser al padre sospetti, perciò stracciarono la ueste, che portò Giosef, quãdo uenne à loro et insanguinatala, di sangue di capre, la portarono al padre, p dargli a credere che fusse stato deuorato da le bestie. Il che facendo uennero al uecchio, e dimandando a lui del figliolo, diceano che non haueano veduto Giosef, ne sapeano che disgratia gli fusse auenuta, ma che haueano trouato q̃lla ueste insanguinata, e stracciata, onde s'auisauano se egli cõ quella ueste era uscito di casa, che fusse stato da le bestie deuorato. Giacob stando prima in speranza che'l figliolo gli fusse stato rapito, ueduta la ueste, che de la sua morte facea inditio manifesto ogni sperãza perdè, sapendo che egli fu di quella vestito, quãdo andò da i fratelli, & affigendosi come se fusse morto, piagneua non meno, che se hauesse hauuto quel solo e fusse de la consolatione de gli altri priuato, così staua solitario, giudicando che malamẽte prima era stato agguagliato a fratelli, poi che credea lui esser stato da le fiere deuorato. Sedea di sacco uestito, e quãto dir si possa dolẽte in guisa, che consolato da i figliol, e dandosi à la fatica non scemaua il dolore. Cõperò Putrifare Egitto e che era sopra i cuochi di Faraone Re. Giosef da mercatãti, et hauealo in sommo honore, insegnãdoli le arti liberali, e dãdogli piu delicati cibi, che à seruo nõ si conuenia, e gli diede a reggere la casa. Egli godendosi q̃lli beni, non lasciò p tale mutamẽto la uirtù de l'humiltà, che gli era ne l'animo, anzi fece manifesto che la prudẽza ne le cose difficili ne la uita rimane superiore, ne solamẽte si cõprende, ne la felicità, la uirtù de l'animo. Essendo adunque la moglie del suo patrone, ueduta di Giosef la bellezza, e le grate maniere di lui innamorata; & parẽdo leggieri cosa, che mostratagli il suo amore, lo inducesse a giugnersi cõ lei, quasi che gli douesse parere somma felicità, che la sua padrona lo pgasse, & hauesse de la sua seruitù cõsideratione, senza pẽsare de la castità, gli aprì il suo desio, facẽdogli larghe pmesse. Rifutaua egli i suoi preghi, dicendo non esser cosa giusta, che gli cõmandasse tale opa, laquale chi l'hauea cõperato, et hauuto in sõmo honore caricaua d'ingiuria. ma pregauala che si tẽperasse da q̃

Gene. 37. cap. 39.

Ruben torna al luogo

Gen. 39 Giosef ueduto.

La donna adultera brama Giosef.

sto desio, perche egli non mai le consentirebbe, e perciò pdutane la sperāza a geuolmente se ne potea distorre, quando che egli ogni cosa uolea piu tosto sof ferire, che consentirle. Et quātunque nō debba il seruo a la padrona contradi re, pure in q̄sto se le debbe resistere. Crescea tuttauia in lei piu l'amore, auisandose che Giosef pur gli douesse compiacere. Essēdo poi da tale passione op p̄ssa, lo tētò la secōda fiata. Essendo una publica sollēnità, ne laquale anche le donne si trouauano, finse co'l marito d'essere inferma, per pigliare occasione di pregare nascosamēte Giosef. Ilquale andato a lei, gli porse ella piu longhi p̄ghi, dandogli a uedere, che gli era buono hauersi la prima dimāda piegato, non contradicendo p riuerenza della padrona, e grā passione, che la strin gea ad abbassarsi del suo grado, che meglio sarebbe ammendando piu tosto il primo suo errore, che l'hauea sperzzata, che aspettādo di nuouo di uenire pregato. Narraua appresso che hauea ella à sommo studio finto di esser inferma, mettendo innanzi a la solennità e cerimonie i suoi abbracciamenti, e che non giudicaua esser auenuto per maluagità, che da principio non gli hauea creduto, anzi douea credere, che essendo lei stata nel proposito ferma, questo fusse de presenti beni manifesto indicio, i quali egli hora possederebbe piegandosi, ad amar lo, e ne goderebbe de maggiori, essendole ubidiente, a l'incontro gli minacciaua odio e uendetta, se la sua dignità sprezzasse, quantunque pa resse che la castità de la patrona cōseruasse. Quando che questo non gli potea giouare, oue ella al marito dicesse, che da lui fusse stata tētata, per che Putifare marito darebbe alla moglie piu fede nella bugia, che a suoi uerissimi parlari. Dicēdo questo la donna con pianto, non lo mosse la misericordia, ne lo strinse la paura, che da la castità si uolesse partire, ma sprezzò ipriegbi, nelle minaccie diede luogo, e temendo di non sottoporsi al peccato, elesse piu tosto di sostenir ogni crudeltà, che godere i presenti solazzi, ne i quali comprendea esser la sua rouina. Perciò gli arricordaua del matrimonio, e della cōpagnia del marito, p̄gandola che à tali cose piu tosto guardasse, che ad un lussurioso appettito, p che fatto tal cosa, onde ne nasce penitenza, se harebbe dolore, sēza potere amēdare il fallo, e che pure starebbe in spauento, q̄do che tāto mā camēto non starebbe nascosto, ma potea co'l marito giugnersi senza pericolo, e con grā fiducia innāzi a Dio, & à gli huomini, come colei che era mōda, essē do da colui abbracciata, che di lei era signore, ne gli si guirebbe per il peccato uergogna, quādo che era assai meglio fidarsi ne i beni, che si ueggono, che ne i mali, che p timore si nascondono. Queste e piu altre ragioni dicendo, studiaua di tēperare l'animo della donna, e della passione scioglierla. Ma ella molto piu incitata, hauendo pduta la speranza delle parole, stesa la mano, s'ingegnaua di ritenirlo. Giosef lasciatagli la ueste, che ella hauea p̄sa, sdegnato se ne fuggì, et uscì di casa. Ella paurosa che Giosef nō lo dicesse al marito, uolēdo assicurarsi da tale ingiuria cōtra'l marito, cōe Giosef psuadesse il falso, si pēsò, per uendicarsi de l'ingiuria, che con tale supbia era stata sprezzata, auisandosi

sandosi con giudicio feminile, esser ottima cosa che fusse prima ad accusare. Se dea ella dolete e cõfusa p l'affanno, ch'era stata sprezzata, fingẽdo cõ sdegno che fusse stata di corrottione tentata. Vedẽdo poi al marito, che co'l uiso turbato gli dimandaua la cagione, cominciò ad accusare Giosef, e come suenuta disse, Marito castiga il scelerato seruo, che di uiolare il tuo matrimonio s'ingegnò, ilquale scordatosi quale egli ci uenne in casa, nõ ha temuto, ne ha cõpreso quanto di bene la tua benignità gli ha donato, anzi douendo p tali cose esser buono, ha studiato cõ ingãno di uiolare il tuo letto, e q̃sto nella solẽnità, uedendoti assente. E quantunque prima ti sia paruto buono, & humile, egli per timore si staua cheto, non che fusse per natura benigno. Et è auenuto q̃sto, pche indegnamẽte, et oltre ogni suo sperare egli è stato honorato. Ilquale hauẽdo d'ogni tuo hauere il gouerno, e uedendo a piu uecchi serui soprapostο, ha tentato di uiolare la tua moglie. Finito'l parlare, gli mostrò la veste, come se uolendogli far uiolenza gli fusse caduta. Putifare a le lagrime della moglie, a le parole, & la ueste, che uedea, dando fede, amãdola sommamente, nõ uolle essaminare la uerità, giudicando la moglie castissima, & affermando Giosef esser maluaggio, lo fece co i scelerati rinchiudere in prigione, ornando la moglie con questo atto di somma castità.

La donna parla contra Giosef.

Giosef impregionato

Interpreta Giosef e gli sogni al pincerna, & al pistore, e poi il sogno del Re, per il che uiene alzato à grandi honori. Cap. IIII.

Giosef adunque cõmettendo à Dio le cose sue, non si mosse a satisfare al padrone ne a manifestare la cosa, ma tacito e mãsueto sofferse di esser legato, confidãdosi che Iddio, che sapea la sua miseria la uera causa, era migliore di coloro, che ingiustamẽte lo puniuano, della cui prouidẽza egli incõtanẽte ne uide la proua, pche'l guardiano della prigione, cõsiderãdo di lui la diligẽza e la fede, e uedẽdone la bellezza lo sciolse allegerendolo d'ogni grauezza, e dãdogli cibo migliore che a prigioni nõ si conueniua. Et quelli che erano in simile fortuna, fino che fussero da miserie scarichi uenẽdo cõ lui a parlamẽto, come s'usa, et a chiedersi la causa, pche erano cõdãnati, il pincerna del Re era da lui honorato, & hauẽdo i cepi cõ Giosef cõmuni, gli diuẽne famigliare giudicandolo di sapienza singolare. Et hauendo ueduto un sogno, narratolo, e chiese che gli lo interpretasse, perche oltre i mali che dal Re patiua, dauagli Iddio trauaglio de sogni. Diceua adũque auer ueduto le grappe de 3. rami di vite nasciuti stare pẽdenti, hoggimai grãdi e maturi da uendemiar, e che egli nella tazza del Re gli hauea espressi, e cauatone il mosto, datolo al Re a bere, ilquale lietamẽte l'hauea accettato. Era questo il sogno, la onde chiedea che Giosef come gli capea ne l'animo gli lo interp̃tasse. Giosef gli diede buona sperãza che a 3. dì sarebbe cauato di prigione, et riposto nel suo ufficio come era agrado al Re. Perche significaua Iddio hauer dato a gli huomini il frutto de la uite p cosa buona, quãdo che cõ q̃llo a lui si sacrifica, e fermarsi tra gli huomini la fede e l'amicitia, e scioglie le liti e le passioni, lieua gli affanni da coloro a cui

Il prigionier vsa humiltà a Giosef.

Gene. 4.

ro a cui viene dato, et appresso porta allegrezza. Tu dici adūque hauer di 3. graspi espresso uino, e datolo al Re, sappi che ti sarà buona la uisione, e sciogliera ti in tre dì da q̄lla pena, si come hai ueduto tre palmi di uite nel sogno. Ma hauerai di me memoria, oue ti sarà auenuto il bene che io t'ho predetto, e renduta ti sarà la dignità, non ti scordare di me. Perche senza colpa sono posto in prigione, ma sono dannato a sostenire i supplicij a i cattiui huomini debiti p hauer cōseruato la castità, quello che nō habbiamo uoluto colui che ci ha dannegiato sostenire ne la sua accusa ingiuria alcuna: Parimēte un seruo a i pistori de l Re preposto, imprigionato co l pincerna, ueduto l'interpretatione del sogno da Giosef detta, pigliata buona speranza, chiese da Giosef che gli interpretasse un sogno, ueduto la passata notte in tal guisa. Pareuami disse egli portare in capo tre canestri, due pieni di pane, e'l terzo di uarij cibi, che suole usare il Re, e che gli uccelli uolando di sopra, si mangiarono il tutto. Aspettaua egli risposta a quella del pincerna simile. Giosef. Considerando il sogno diße, che desiaua interpretargli piu auēturato sogno di questo. Hai disse a uiuere due dì, ilche significauano i canestri, & il terzo dì, sarai crocifisso, e diuerrai pasto d'uccelli, ne può mancare che cosi non sia. Cosi auenne ad amendue, come Giosef hauea predetto. Essendo il predetto dì la natiuità del Re, non facendo da Re, fece crocifigere il pistore, e liberato, il pincerna, nel proprio ufficio lo ripose. Essēndo Giosef stato due anni in prigione, & hauendosi di lui scordato il pincerna. Iddio uolendoli liberare di prigione, cotal uia gli apparecchiò. Re Faraone uedēdo in sogno due uisioni, scordatasi di q̄lle la interpretationi, solamēte le uisioni s'arricordaua, & era afflitto, parendogli cose triste. Venuto il dì fece chiamare i Sauij d'Egitto, uolēdo p interp̄tatione di sogni sapere. I quali stādo dubbiosi, se n'affligea il Re, il pincerna del Re, ueduta q̄lla cōfusione, si ricordò di Giosef, e p la sua sapiēza ne l'interpretare i sogni, et andato al Re gli narrò di Giosef, e la uisione che gli hauea ueduto in prigione, & il successo e come prediße che'l pistore sarebbe q̄l dì crocifisso, e come a lui era auenuto a pūto secōdo l'interpretatione di Giosefe, il quale era stato posto in prigione da Patifare principe de cuoghi, come seruo quātūq; egli dicesse esser tra Hebrei nō di bassa cōditione, se chiamerai costui, sciogliēdolo da colpa, saprai de tuoi sogni l'interpretatione. Fu adūque Giosef cōdotto innāzi al Re p sua commissione. Il Re pigliandoli la destra mano disse. O giouane hāmiti lodato un mio seruo, che sei da bene e prudētißimo, fammi adūque partecipe di quei doni, che hai communicati con costui, interpretandomi le mie uisioni. Non uoglio che ti muoua il timore a mentire, & usare parlare che mi diletti, se ueramēte le uisioni predicono male. Pareuami caminare longo il fiume e uedere 7. uacche ben grasse e grādi andare da pascoli a la palude, & altre tante magre e brutte de la uicina palude uscire corrēdo, lequali deuorate le graße e grandi e uacche, nō pareano satie ne sfamate. Veduta questa uisione mi suegliai stādo turbato nel considerare, che significasse

Sogno del pistore.

Il pincerna auisa il Re di Giosef.

Sogno di Faraone.

gasse tal uisione, e da nuouo mi posi a dormire, e uidi piu mirabil sogno che piu mi spauenta e cõturba. Vedea 7. spiche nate di una radice piene de grani, e chinate, e da tagliare, & altre 7. spiche uote estenuate, lequali si uoltarono a cõsumare le buone spiche, onde mi uẽne stupore. Rispose Giosef: Questa uisione ò Re, come che in due guise ti sia apparuta, tuttauia significa il medesimo successo. Quãte uacche hai ueduto, che è animale a l'aratro fortissimo da le piggiori deuorate la fame, in egitto p tãti anni dimostrano, che prima saranno 7. anni felici, la cui abbõdãza da i seguẽti anni sterili sarà cõsumata, farà adũque de le cose necessarie carestia senza rimedio alcuno, il che manifestasi che le uacche magre inghiottite le grasse, nõ si satiarono. Nõ mostra però Iddio a gli huomini q̃llo, che debbe auenire p darci affãno, ma a fine, che meno ci affligano le cose predette. Tu ueramẽte raccogliẽdo ne buoni tẽpi il grano, farai che l'Egitto nõ sẽtirà la predetta miseria. Marauigliandosi il Re della prudẽza di Giosef, e chiedẽdo come l'abõdãza del tẽpo si potesse in guisa dispẽsare, che fusse la uegnẽte sterilità mẽ greue, gli diede p conglio, che non la sciasse usare i frutti largamẽte, ma quãto fusse basteuole gli diuidesse, & cõseruasse il rimanẽte ne i tẽpi della sterilità, e uolea che si riponesse il grano da cõtadini raccolto, dãdogli solamẽte quãto a seminare, & a pascergli bastaua. Marauigliãdosi Faraone di Giosef, che gli haueua interpretato, il sogno e datogli un tale cõsiglio. Commise a lui tale officio che facesse quãto a l'Egitto, & al Re giudicasse esser utile. Confidandosi colui douer esser di questa uia dispensatore, che n'era stato l'inuentore. Egli hauuta dal Re l'autorità, & ornato d'anello e di porpora, perche fusse piu raguardeuole fu condotto per tutto'l Reame in carro, e diuidendo a cadauno il grano per seminare e per il cibo a niuno facea manifesta la causa, perche ciò facesse.

Interpretatione del sogno.

Giosef è preposto a l'Egitto.

Come si portò Giosef uerso i fratelli, hauendo de l'Egitto il gouerno. Cap. V.

Haueua Giosef anni 30. e godeuasi l'honore dattagli dal Re, e uedẽdo l'altezza del suo intelletto chiamollo Psonphtonfanicõ, che trouatore di cose ascose, significa. Prese per moglie la figliuola di Putifare, che fu de Heliopolitani sacerdote, e era uergine, chiamata per nome Asseneth, et fu q̃sto p opera del Re. Partorì costei duoi figliuoli prima che fusse sterile, il maggior Manasse cioè dimẽticãza, perche trouãdosi felice, si scordò delle miserie, il minore Efraim, cioè restitutione, pche fu nella libertà de suoi maggiori restituito. Stãdo Giosef in stato felice in Egitto per 7. anni secondo l'interpretatione de sogni, e già occupaua la fame l'anno 8. perche non haueano, saputo la disgratia, che gli douea uenir sopra, onde essendo tutti crudelmente dalla fame cruciati concorreuano al palaggio regale. Egli chiamò Giosef, che gli uendè il formento, e fu senza dubbio de la moltitudine saluatore facea tal uẽder da à paesani, & harebbe anche uenduto à forastieri, e tutti gli huomini godendosi de la felicità di Giosef, comprauano secondo'l suo parentato da solleuarsi dal la fame.

Gen. 41

Manasse. Efraim.

La fame in Egitto.

Gen. 24 *la fame. Fatto questo essendo la Chananea dalla fame afflitta, e tutta da q̄l la occupata, mandò Giacob tutti i figliuoli in Egitto a comprar formento, fidandosi che anche forestieri ne potessero cōprare, tenendo se co Beniamin di Rachel generato di Giosef fratello. Essi uenendo in Egitto, andarono da Giosef sopplicando che gli uendesse del formento, perciò che faceuasi il tutto per cōsiglio, & era il ministerio regale utilissimo, essendo dato l'honore a Giosef. Il quale conoscendo i fratelli, che di lui non pensando, perche era partito da loro giouanetto, uenuto à tale età, che era di figura al tutto mutato, e la gran dignità ogni consideratione di ciò gli toglica, tentaua di sapere la loro uolōtà. Cosi non gli dando formento, diceua che erano spie, da diuersi luoghi raccolte, ma che per scusarsi, diceano d'esser fratelli, ilche era impossibile che nodrisse huomo priuato cotanti figliuoli di cosi degno aspetto, quando che tanta copia di figliuoli sarebbe grieue ad un Re, e questo dicea per sapere nascosamente ciocbe fusse del padre, e de Beniamin, perche si temea che contro'l fratello, si come contro di lui hauessero fallato. Erano quelli in grā spauento, & affanno, parendo loro de essere in pericolo non pensandosi ponto del fratello, e stādo gli innanzi rispondeano a le sue dimande, parlando Ruben, che era di loro il maggiore, cō dire; Non siamo noi uenuti ad offendere ne ad incōmodare il Re, ma perche eramo bisognosi di uenire aiutati da i mali, che manifestamēte occupano la nostra regione, essendoci manifesta la uostra clemēza, poi che habbiamo udito uoi non solamente a paesani, ma etiandio a forestieri hauer uenduto il grano, per solleuare dalla fame tutti i bisognosi. Et che siamo fratelli, è d'un sangue, fassi manifesto p la somiglianza della faccia, non molto diuersa. E nostro padre Giacob Hebreo, di cui siamo 12. figliuoli di 4. madri, e quādo eramo tutti uiui, le cose nostre andauano bene, ma morto ne uno chiamato Giosef, siamo iti di male in peggio. Perche'l padre per lui di cōtinuo piange, e noi per la morte del giouane, e per l'afflittione del uecchio siamo in affanni. siamo adunque uenuti a comprare grano, lasciata al padre di tutti e nostri e di Beniamin la cura. Potrai mandare a la casa nostra e chiarirti se habbiamo in cosa alcuna mentito. Egli conoscendo Giacob padre e Beniamin fratello uiuere, gli fece rinchiudere in prigione, acciò piu chetamente gli potesse interrogare. Il 3. dì fattogli cauare disse. Già che affermate di non essere uenuti per nuocere al Re, che siete fratelli d'un padre figlioli, del quale mi parlate, q̄sto, mi farete manifesto esser uero, se lasciato meco uno di uoi, ilquale non patirà inginria alcuna, portando il grano a uostro padre, tornerete a me, conducendo con uoi quel fratello, che dite hauer lasciato a casa, e sarà q̄sto manifesto indicio della uerità. Ma essi trouādosi in mali grauissimi auolti, piāgeano, e tra se della fortuna di Giosef souente gemeano, auisandosi, che Iddio per quello che contra'l fratello haueano fatto gli punisse. Ruben era contra di loro acerbo, riprendendogli con parlari questa penitenza, che niente giouaua a Giosef, e chiedea che sopportassero con patiēza ogni male, che Iddio a loro ca*

Parlamento di Rubē

stigo

ſligo gli daua. Queſto diceuano tra loro non ſi penſando eſſer da Gioſef inteſi, ſtauano tutti alla riprenſione di Ruben co'l uiſo baſſo, pentendoſi di nõ hauer a quel tempo penſato Iddio giuſtiſſimo douer loro quãdo che fuſſe punir. Gioſef uedẽdogli in affanni, cominciò per compaſſione a lagrimare, ma per non eſſere da i fratelli veduto, ſi partì da loro, e poco appreſſo ritornò, oue rite nuto Simeone, perche tornaſſero i fratelli, cõmandò che co'l formento ſi partiſſero, commettendo al miniſtro che gli dinari, che per comperare il formento haueano portato, gli foſſero poſti nelle ſacca naſcoſto, acciò ſoli riportaſſero. Et coſi fece. I figliuoli uenuti in Chananea nonciarono a Giacob ciò che egli era auenuto in Egitto, come fù creduto che andaſſero a ſpiare i fatti del Re, e dicendo loro ch'erano fratelli, & haueano laſciato l'undecimo co'l padre nõ gli era ſtato creduto, come haueano laſciato Simeone al Prencipe della militia, ſino che conduceſſero Beniamin, e faceſſero fede eſſer uero ciò, che haucan detto, & pregauano il padre, che mandaſſe con loro il figliuolo ſenza temere di coſa alcuna. Non piaccia a Giacob coſa che haueſſero fatta, e poiche di Simeone ritenuto s'hebbe lamẽtato, giudicaua eſſer ſciocchezza mãdarui appreſso Beniamin, & accreſcere i ſuoi dolori. Non ſi fidò etiãdio di Ruben, quantunque gli daua i proprij figliuoli con queſta cõditione, che ſe patiſse Beniamin nel uiaggio alcun diſcõcio egli l'uccideſſe. Eſsi ſtauano tra tanti mali in gran dubbio, e più gli daua da penſare, che haueano trouato i denari poſti naſcoſamente nelle ſacca. Mancandogli poi il formento ch'haueano portato, e creſcendo la fame. Giacob da neceſsità aſtretto, deliberò mandare con i fratelli Beniamin, quando che non poteano uenire in Egitto ſenza ottenere la loro promeſsa. E creſcendo la fame di dì in dì, ſendo da i figliuoli pregato, nõ potea altro fare al preſente. Ma Giuda più che gli altri audace hebbe ardire di parlare con lui di queſto animoſamẽte, con dire, che nõ douea egli del fratello temere, ne ſopportare d'alcuna auerſità, quãdo ch'eſsẽdo Iddio del tutto proueditore, non gli potea accadere coſa ſiniſtra, e che ſe gli douea auenire coſa alcuna, q̃lla ſtãdo cõ lui ancora gli auenirebbe, ma che nõ coſi douea manifeſtamẽte far lor ſoſpetti, che doueſsero uccidere il fanciullo, e che non ſi douea perdere coſi ſenza ragioni p il fanciullo, il nodrimento loro da Faraone promeſso, & appreſso, che della ſalute di Simeõ douea hauer penſiero, acciò nõ periſſe egli, mẽtre che ſi ſaluaua Beniamin, ilquale ſi douea cõmettere a Dio. Coſi confortandolo coſtui, e dicendo che ouero gli rimanerebbe ſaluo il figliuolo, ouero con lui ſi rimarrebbe. Giacob dãdogli fede gli diede Beniamin, doppio prezzo p il grano, et inſieme di q̃lle coſe che naſcono in Chanãnea unguẽti, balſamo, ſtatte ch'è ſorte di mirrha terebinto, e mele che portaſsero in dono a Gioſef. Piãgea dirotamẽte il padre nel partir de i figliuoli, et elli parimẽte piãgeano. Penſaua egli ſe tornerebbono dal loro uiaggio ſalui, elli di nõ trouare il fratello, che per loro triſtitia haueſse patito alcun ſiniſtro ſi temeano e faceuaſi ogni dì la paura maggiore. Il uecchio ſtãco ſopportaua con patien-

Ritenuto Simeone i fratelli ſi partirono.

Eſod. 2

Beniamin è mandato cõ gli altri.

za, elli andauano in Egitto sperando di prouedere cose presenti alla loro malinconia. Venuti poi in Egitto, andarono da Giosef, stando tuttauia in spauēto che non fussero per il prezzo del formēto incolpati, quasi che malitiosamēte hauessero rubbato, e si scusauano cō Giosef dicendo, che haueano trouato ne i sacchi la pecunia, poi uennero a casa, & haueanla riportata. Rispondendo lui che non sapea di ciò cosa alcuna, furono dalla paura sollevati, e liberādo Simeone lo lasciò stare con fratelli. Tornādo Giosef del suo vfficio gli presentarono i doni, e dimandādo del padre, gli risposero che l'haueano lasciato sano. Conoscēdo poi in Beniamin suo fratello esser uiuo, interrogaua se era q̄sto il loro minor fratello, che uedea la p̄senza. Rispōdēdo lor, che gli era desso, disse egli Iddio esser a tutti in aiuto, ma cadēdogli le lacrime, si partiua, nō uolēdosi manifestare a fratelli, e fecegli māgiar seco, e sedere, come erano soliti a fare col padre loro. Onde usā lo uerso tutti benignità doppiaua la parte di Beniamin.

Ritiene Giosef Beniamin come ladro, finalmente manifestandosi a fratelli, chiama a se il padre con tutta la famiglia. Cap. VI.

Gen. 44. MA essendo appresso la cena adormentati, comise al ministro, che gli tesse la misura del grano, e nascondesse ne i loro sacchi il prezzo, ma che mettesse nel sacco di Beniamin anche la sua tazza d'argento, con laqual usaua di bere. Questo facea egli, uolendo far isperienza se porgerebbono i fratelli aiuto a Beniamin ritenuto per furto, e posto in pericolo, ouero se lasciandolo, poiche non hauea elli fallato si ritornassero alla patria. Hauendo il seruo fatto'l commandamēto, venuto il dì si partirono i figliuoli di Giacob, hauēdo con loro Simeone, senza sapere di questo nulla, godeuansi doppiamente, si per lui, si perche riduceano Beniamin al padre, come haueano promesso. Cosi andando erano seguiti da i cauallieri, che menauano seco quel seruo, che nel sacco di Beniamin hauea posto la tazza, ma turbati dal non pensato soprauenire de cauallieri, dimandauano del loro uenire la cagione, egli gli chiamauano maluagi, che hauēdo dal loro signore hauuti presenti, & honori discordandosi de l'albergo e de doni, habbino ardito commettere contra lui tal sceleratezza, rubbando la tazza, nella quale egli volontieri beuea, che portauano seco ingiusti guadagni sprezzā lo l'amicitia di Giosef, & il lor pericolo, se fossero colti in fallo, e minacciauagli grieue supplicio, quando che non era il loro fallo a Dio stato nascosto, ne haueano potuto fuggire, come che hauessero ingannato il ministro. Conoscerete adunque diceano ciò, che di nascosto ci haue te fatto di rubarci la tazza, e saperete che incōtanēte ne sarete puniti. Queste e maggior cose dicendo il seruo, gli riprendeua. Elli non sapēdo di questo alcuna cosa, delle sue parole si rideano, marauigliandosi che cosi legiermēte parlasse quel seruo, hauēdo ardir d'incolpar in tal guisa, gli huomini, i quali non s'hauea ritenuto il prezo ne i sacchi trouato, anzi l haueano riportato, p̄che senza loro saputa era fatto, onde molto più doueano esser da cotal volōtà giudicati alieni, ma parendo loro maggiore argomēto d innocenza se cercassero p̄

le

le facca, che il negare solo; comandarono al seruo che cercasse trouando a che vno l'hauesse rubbata, tutti fussero puniti, perche nõ sapẽdone cosa alcuna, si fidauano di esser senza pericolo. Elli instauano di cercare, per punire q̃l solo, che fusse trouato hauer rubbato. Et hauendo cercato a tutti per ordine, uennero a Beniamin, sapendo che haueuano nel suo sacco posta la tazza, ma fingendo di cercare con diligẽza gli altri da pericolo liberi stauano di Beniamin in pensiero, fidãdosi tuttauia che non temeano cotal maleficio poter cadere in lui, e doleuansi che gli haueano cõ tal seguire dal loro viaggio ritardati. Ma hauendo trouato cercãdo nel sacco di Beniamin la tazza, cominciarono tutti a gemere, e stracciãdosi le uesti piãgeano il fratello, che p il furto doueà esser punito, e che non lo potrebbono rendere al padre sano. Cresceua poi il dolore, che auisandosi hauer fuggito ogni affano da nuouo dal male del fratello erano afflitti afferm ando che de l'angustie, del padre erano cagione, hauẽdolo astretto che lo mandasse con loro. I cauallieri pigliato Beniamin lo conduceano a Giosef, & i fratelli lo seguiano. Giosef fattolo porre in prigione, e uedendo i fratelli miserabilmente afflitti, disse, o maluagi huomini, che pensauate uoi de la mia benignità, o della potẽza de Iddio, che hauete hauuto ardire di commetter un tãto fallo? Elli offerẽdosi al sopplicio p la salute di Beniamin, si arricordarono da nuouo di Giosef, ilquale essendo morto nõ sentiua gli affanni di questa uita, e se uiuea Iddio tutt'hora sopra di loro mostraua uẽdetta, affermando che erano del loro padre l'amaritudine, acrescendo la malinconia che egli hauea di Giosef cõ questa di Beniamin. E Ruben molto piu di ciò gli riprẽdea: Dicendo Giosef che assolueua loro, che nõ l'haueano offeso, e che gli bastaua di punire il fratello, perche non era giusta cosa liberare il colpeuole, p cagione de gli innocenti, ne che elli fussero co'l ladro puniti, e che gli assicuraua del partire, tutti rimasero stupefatti, e muti per il dolore. Ma Giuda che di mandare il fanciullo hauea persuaso al padre, et era ne le altre cose huomo efficace determinò di porsi a difendere il fratello, e disse; Bẽche habbiamo contra di te sconciamente fallato, e sia giusta cosa che tutti siamo puniti, quantunque non sia di tutti la colpa, ma del piu giouane, tuttauia perduta della sua salute la sperãza, habbiamo della tua benignità ardire, laquale ci conceda il tornare senza pericolo. Hora non guardãdo a noi, ne a nostre iniquità, ma a la tua benigna natura, usa piu tosto la uirtù che l'ira, laquale vsano gli altri non pure ne le cose maggiori, ma etiandio in quelle, che auengono a caso quantunque siamo di bassa cõditione. Sij adunque magnanimo, senza lasciarti uincere a l'ira ad uccidere quelli, che non potendo la propria salute difendere a te ricorrono. Perche non ce la dai pur hora, ma quãdo ne uenimmo a comper che formẽto ci donasti copia de cibi che portassemo a la nostra famiglia, acciò nõ fusse da la fame oppressa. Nõ sprezzare q̃lli, che p bisogno uẽgono meno, non punire q̃lli, che par che habbiano fallato stia la tua gratia nei beneficio dato a dãnati nella miseria, ma in altra guisa, q̃ do che sal

Beniamin come reo è retenuto.

uerai

nerai quelli che ha i nodrito, e libererai con tuoi doni da morte le anime, che non hai lasciato morire di fame, acciochè sia dono grande e mirabile donarci le anime, & il cibo p sostenerci. Perche io m'auiso che habbia Iddio apparecchiato questa causa, uolendo far manifesta la tua uirtù a tutti, et hauerci posto in questa miseria, acciò paresse tu a chi t'offendono, perdonassi, e nõ usassi la tua clemenza solamente contra quelli, che per altro ne sono bisognosi, quã tunque gli è grande opera solleuare i poueri, pure è assai piu saluare alcuno di loro poi, che per commesso peccato è degno di sopplicio. Et se per donare liggieri colpe a molti è stato lodeuole, temperarti da l'ira in cose che la uita de peccatori obligano al sopplicio, è di natura diuina effetto. S'io non sapesse quanto il padre per la morte de figliuoli s'afflige per Giosef, ueramente quãto per noi non ti pregarei per la sua salute, se non forse fidandomi de tuoi costumi, il cui vfficio è saluare chi sono ne le morte tribulati, anzi darẽmo noi medesimi a sofferire ciò che ti piacesse. Hora non hauẽdo misericordia di noi, come che siamo giouani, e nõ habbiamo goduto della uita i beni, ma pensando del padre, & hauẽdo della sua vecchiezza misericordia porgiamo questi pghi, raccomãndoti la uita nostra, laquale per nostra maluagità è al sopplicio ubligata. Egli ueramente non è maluagio, ne ci ha generato, perche fussemo cattiui, ma essendo benigno, e nõ degno di sostenire tali affanni, hora stando in sospetto della nostra assenza, s'afflige. Esentẽdo noi esser morti, hora anche per la causa della morte nostra amarissimo dolore, e ne morrà piu tosto afflitto dalla bruttura del nostro peccato, e lascierà miseramente questa uita, & oue studiaua manifestare a gli altri le opere nostre, s'ingegnerà che niuno i fatti nostri conosca. Adunque se bene ti muouono i falli nostri, dona a nostro padre la tua giustitia; acciò appaia che piu ti muoua la sua giustitia, che la nostra maluagità, a fin che la sua vecchiezza non sia per afflitione abbãdonata, e per la nostra rouina uenga meno. Honora il nome de suoi antichi, fagli un tal dono. Quando che in questo honorerai tuo padre, e te medesimo, poi che tale è il tuo nome, nelquale sarai da Dio senza passione cõseruato, operando pietosamente, si come hai con Dio il nome commune, et habbi di nostro padre misericordia, che priuato de figliuoli non patisca alcuna aduersità. Sono tue le cose che ci ha datto Iddio, e puoi darle ò non darle, senza esser dalla sua gratia dissimile in cosa alcuna. Et oue ha vno l'vna e l'altra autorità gliè pur meglio usarla in bene, e scordarsi la potestà nel male, come se non si hauesse, parendo che solamente sia dato di pensare della salute altrui. Tu perdonando al fratello quello che sgratiatamente gliè auenuto saluerai tutti noi, perche non haremmo noi uita, punito lui, perche essendo morto quasi anche il padre, non potremmo tornare a lui. Supplichiamo adunque che se hai determinato d'uccidire il fratello, vccidi anchor noi con lui, come participe della colpa, perche non uogliamo sostenir d'affligersi per il morto, anzi come simili a lui nella malitia, dobiamo esser puniti. Et essendo giouanetto,

netto nõ anchora nella prudẽza fermato, gliè humana opa à simili pdonare, questo uoglio dire, e poi farò fine. Se ci uorrai condannare, qllo, che non hab biamo detto, nõ ci darà dolore, ma se ci uuoi assoluere, pensa llo trà te stesso, p che nõ solamente ci faluerai, ma ci ridonerai la uita, onde n'apparerai piu giu sto essendo della nostra salute piu di noi sollecito. E se pure uoi punire la col pa, punisci me, e lascia che costui al padre ritorni. ò se uuoi ritenerlo p seruo, piglia me à tuo bisogno per ministro piu gagliardo, che accõcio io a l'una e l'al tra passione sono pronto. Consentendo adunque Giuda di sostenere p il fratel lo ogni male, s'inginocchiò innanzi a Giosef per ue lere di placarlo. Cosi pari mente gli altri fratelli s'offersero alla morte, per la uita di Beniamin. Giosef uinto dalla passione de l'animo, ne potendo piu fingersi sdegnato, commandò che gli altri si partissero, p dimostrarsi solamente à i fratelli. Partiti che si furono tutti, manifestossi a i fratelli con dire. Io lodo sommamente la virtù uostra e fauore, che usate uerso il fratello, e ui trouo oltre'l mio sperare migliori quãto a quello, che contra me disponeste. Ho fatto tutto qllo, p fare del vostro fraterno amore isperiẽza. La onde io m'auiso che non foste uer me ma ligni p natura, ma fu cosi il uoler diuino, a fine che hora haueste bene, e per l'auuenire. Se ci sarà Iddio fauoreuole, molto meglio goderete. Hora conoscẽdo cõtra ogni mio credere, che'l padre è sano, e trouandoci tale cerca il fratel lo, ogni passata ingiuria mi scorderò, lasciando ogni odio e turbamento, che hauea di questo, & come che sia cõpiuta la diuina uolontà, e uoi del presente stato mi siate occasione, parendomi hauer da uoi tal dono. Voglio che uoi a l'incontro ue ne scordiate, delettandoui piu tosto di quello, che inconsideratamente faceste, essẽdo a questo termine ruscito, che uergognarui di ciò, che ui pare hauere fallato. Non siate adũque afflitti, che deste contra di me maluagia sentenza, ne ue ne pentite, già che non sono andati ad effetto i uostri pensieri. Allegrandoui adunque in qllo, che ha fatto Iddio, andatene ad auisare il padre, acciochè trouandosi senza uoi, non si consumi, & oscuri della mia felicità il splendore, se prima che io lo ueggia a me uenuto, e goda questi beni, egli morisse. Pigliãdo adũque lui, le uostre mogli e figliuoli, uenitcuene quà. Perche non si conuiene che i miei carissimi siano lontano da questi beni, & appresso durerà la fame anni 5. Giosesso detto questo abbracciò i fratelli. Ma essi stãdo in lagrime e singulti sopra le cose pensando, che haueano fatto contra di lui, haueano la buona uolõtà del fratello per un soplico, & andarono con lui a mangiare. Il Re uedendo che erano uenuti i fratelli di Giosef ne fu molto lieto, come se fusse suo proprio bene, & ordinò che gli fussero dati carri di grano carichi, & oro, & argento, che portassero al padre. Essi pigliando i doni regali, e da Giosef maggiori, altri portarono al padre, altri cadauno per se tenne lietamente, & hauendo Beniamin hauuto maggiori doni, si partirono di letitia pieni.

Gen. 45

Giacob udito che Giosef uiuea in Egitto; & esserui in gran stato, là con tutta la famiglia se ne andò. Cap. VII.

Gene. 6.

HAuendo Giacob ritornati i figliuoli saputo di Giosef, ilquale non pure non era morto, per il che uiuea in lagrime, ma era uiuo & in gran stato, come colui che tutto l'Egitto gouernaua per sua prudenza, non giudicaua alcuna cosa dettagli incredibile, considerando di Dio le grandissime opere, e la sua giustitia, e quantunque fusse per la passata afflittione indebolito, tuttauia incōtanēte da Giosef si condusse. E uenuto al pozzo del giuramēto, fece à Dio sacrificio, temēdosi che'l suo popolo auezzatosi nella felicità d'Egitto nō si curasse poi di tornare a possedere la Chananea. come hauea Iddio promesso, ouero che non fusse di uoler diuino il loro ascēdere in Egitto, ma hauēdo piu timore che la morte l'occupasse, prima che arriuasse a Giosef. Stādo in questi pensieri s'adormentò, egli apparue Iddio chiamādolo per il secōdo nome, cioè Israel, e dicendo. Non è giusta cosa che tu non conosci Iddio, che è stato fauoreuole prima a tuoi maggiori, e poi a te. Quando che'l hauendoti priuato il padre del principato, io te lo restituì, e ti fui in aiuto de andar in Mesopotamia, oue hauesti buone nozze, e copia de figliuoli, & alla patria tornasti ricco, et è cōseruato per mia prouidenza la tua generatione, e Giosef tuo figliuolo, che ti parea d'hauerlo perduto, ho posto in maggior beni, fattolo signore in Egitto poco del Re inferiore. Hora ti sono presente per giudicarti in questa uia, et auisarti che finirai la uita ne le mani di Giosef, e che durerà grāde età la tua progenie nel principato gloriosa, & appresso tornerà ad habitare nella terra ch'egli ho promesso. Giacob fidandosi di questa uisione, s'affrettaua di ariuare con i figliuoli e tutta la famiglia in Egitto. Et erano al tutto 70. i cui nomi nō parebbe conueneuole, specialmēte per la loro difficultà tuttauia p fare manifesto che noi siamo di Mesopotamia nō d'Egitto. Erami paruto cosa necessaria far di essi nomi mentione. Hebbe Giacob 12. figlioli, de i quali Giosef eraui andato prima, adūque parlerò di quelli, che andarono dopò lui, e la progenie loro. Hebbe Ruben 4. figlioli, Henoch, Falech, Ezrō, e Carmi. Simeone ne hebbe 6. Iemuel, Iamin, Obad, Iachī, Zobar, Saul. Leui 3. Gerson, Gaath, Merari Giuda 3. Sela, Farez, Zara, e 2. ne generò Farez, Hezrō, et Hamul Isachar 4 Thola Fuua, Iob, Simrō. Zabulō, 3. Sered, Elō, Iableel. Questi erano discesi da Lia, cō laquale andò etiādio Dina sua figliuola, e sono per nume. 33. Hebbe Rachel 2. figliuoli Giosef, ilquale Manasse, & Effraim generò Beniamin ne hebbe 10. Bela, Becher, Asbel, Gera, Noemā, Echi, Mupim, Hupim, Ared, Iaras: questi 14 quelli di sopra congiunti fanno 47. Furono questi di Giacob i legitimi figliuoli e nipoti. Nacque di Bala serua di Rachel Dā e Neptalim, ilquale hebbe 4. figliuoli, Iachzeel, Guni, Iezer, e Silā Dā generò Ason solo. Questi fāno cō i sopradetti 54. Gad, & Aser nacquero di Zelfa serua di Lia Hebbe Gad 7. figliuoli, Zefiō, Agi, Suni, Ezebō, Eri, Erodi, Ariel, Hebbe Aser Sara figliuola, e 6. maschi. Iemna, Iesua, Iesui, Beria, Heber, Melchiel: questi

Genealogia de i figliuoli di Giacob.

gli 15. al sopradetto numero 54. cōputandoui Giacob, fanno come è detto 70. Giosef intendendo che il padre venina, perche Giuda andato auanti, l'hauea auisato, vscì per andargli incontro, e nella città de gli Heroi detta la ritrouò. Egli per la non pensata allegrezza fù vicino a morire. Ma Giosef lo consolò, come ch'egli anchora per il troppo gaudio il medesimo sosteneua, ma non hebbe però come il padre tanta passione. Dipoi commandò che se ne uenisse ad agio, e tolti seco 5. de suoi fratelli, n'andaua al Re, per fargli sapere come Giacob con la sua generatione venina. Il Re di questo lieto, commandò a Giosef, che erano essi ottimi pastori, e che altro non ricercauano, pur che nō habitassero separati, ma insieme, e che prouedesse che il padre loro fosse a gli Egittij grato, non priuando il suo popolo de' loro beni, per donare a lui. Perche spiaceano a gli Egittij pastori. Venendo Giacob al Re salutandolo, e pregando per lui, gli dimādaua Faraone quanto hauesse viuuto, e rispondendo lui che 130 anni era viuuto, marauigliossene il Re. Hauēdogli poi detto come hauea viuuto meno che i suoi auoli, gli concesse che con suoi figliuoli, ne l'Heliopolitana città habitasse, oue che i suoi pastori hebbero i pascoli. Crescea tuttauia la fama in Egitto, e la pestilēza appresso più gli facea poueri, quādo che nō bagnaua il fiume la terra, ne crescea secondo il costume, perche non mandaua Iddio pioggia; ilche non s'hauea potuto prendere, perche non seppero prima ciò che douea auenire. VEdea adunque Giosef il formēto a denari, i quali uenuti meno pigliaua del loro hauere, & de i serui dando loro del grano, e s'alcuno hauea terreni, quelli parimente per prezzo del grano assignauano. Cosi fatto il Re de i terreni padrone, gli altri mutarono stanza, acciochè ne fosse il Re fermamente possessore, fuori che i sacerdoti, a i quali furono confermati i loro terreni. La fame adunque non solamente ridusse i loro corpi in seruitù, ma etiandio le menti in guisa, che furono per l'auenire astrette a cadere in lorda pouertà. Callando poi la fame, e rendendo la terra bagnata dal fiume i suoi frutti copiosamente, Giosef uenendo a cadauna città congregati i popoli, gli restituiua il medesimo terreno, che haueano uenduto; & era solamente del Re proprio, acciochè d'affaticarsi nel proprio terreno si dilettassero, pagando solamente al re la quinta parte per il terreno. Essi de l'hauuta terra contra ogni loro sperare furono lieti, e così di questo si fecero i commandamenti, e gli ordini publici. Era in questa guisa Giosef appo gli Egittij in somma dignità. Onde gli diuenne il re più fauoreuole. Così è rimasa la legge, che la quinta parte de i frutti si paga a i re d'Egitto.

Come Giacob morì, e fù sepolto, e la morte di Giosef e de fratelli. Cap. VIII.

STette Giacob in Egitto anni 17. & essendo infermo grandemente presenti i figliuoli, diuise a loro la possessione de beni, e gli predisse, che harebbeno i suoi descendenti in Chananea, gli auuenne dopò gran tempo, & hauendo

Gen. 47. 48. 49.

do

do sommamente lodato Giosef, che nō hauea tenuto conto del peccato de fratelli, anzi era stato benigno, donando loro molti beni, ilche a malfattori non s'usa di fare, comādò a suoi figliuoli che hauessero tra i loro numero Efraim e Manasse figliuoli di Giosef, e diuidessero cō loro la Chananea, de i quali parleremo di sotto. Dimandò appresso di uenir sepolto in Hebron, e morì d'anni 147. a suoi maggiori nel diuino culto non inferiore, & hebbe degno premio, quale era cosa giusta che huomo tanto benigno riceuesse. Giosef adunque per concessione del Re, conducendo il corpo del padre in Hebron, riccamente lo sepelì. Non uolendo poi ritornare con lui i fratelli, perche si temeano, che Giosef, morto il padre, nō gli castigasse per la sceleraggine contra di lui commessa, e nō gli usasse più la solita benignità, egli sicuramente gli fece seco uenire, dicēdo che nō temessero, e donò a loro molte cose buone, che seco hauea portato, nō lasciādo di fare uerso di loro ogni ufficio di humanità. Ma egli anchora, hauēdo uiuuto 110. anni, mirabile, con uirtù & nel disporre ogni cosa prudēte, portādosi ne la dignità humilmēte, il che lo fece di cotal felicità presso a gli Egitij degno, come che fusse d'altrōde uenuto, & hauesse patito la sopradetta disgratia morì. I fratelli parimente essēdo uiuuti felicemēte in Egitto, morirono, i cui corpi furono da i loro figliuoli condotti in Hebron, & iui sepolti. Portarono poi seco gli Hebrei l'ossa di Giosef in Chananea, quādo ultimamēte uscirono d'Egitto e che cosi gli hauea cōmesso Giosef, e fatto che giurarono, come poi si portassero questi e cō quali fatiche ottēnessero la terra di Chananea manifestaro, narrādo prima la causa, p laql si partirono d'Egitto.

La morte di Giacob.

Morte di Giosef.

Ossa di Giosef.

Come i figliuoli d'Israel furono oppressi, in Egitto e del nascere e nodrire di Moise, e del scriba de sacrificij, che uolse uccidere il fanciullo Moise. Cap. IX.

Eso. 1.

Essendo gli Egitij delicati, & a la fatica lenti, oltre che si dauano à le uoluttà, auenne che per amor del guadagno, fu per inuidia che gli portauano gli Egittij sciemata la loro felicità. Perche uedēdo la generatione Israelitica con uirtù e fatica crescere, & arrichirsi, scordati de gli hauuti beni già gran tempo da Giosef, & essendo succeduto altro Re, affligendoli crudelmente, studiauano di caricarli di uarie miserie. Commandauano adunque che diuidessero il fiume in piu riui, edificassero le mura à le città, cauandogli d'attorno fosse, acciò che'l fiume nō lo potesse sōmergere, e che fabricassero piramidi, per affligere in questa guisa la nostra generatione. Essercitādo adūque tali arti, et essendosi a la fatica auezzi 400. anni in queste fatiche stettero, & era tra loro questa cōtētione, che quāto studiauano gli Egittij di cōsumar li, tāto essi a precetti loro diueniuano piu ubidienti, stādo le cose in questo stato. Questa fu la causa, che gli Egitij piu grauemente affligessero gli Hebrei, uno Scriba de sacrificij, laqual gente è di predire la uerità sperta, predisse al Re che nascerebbe a quel tempo un fanciullo tra gli Hebrei, che abbasserebbe de gli egitij l'imperio, & solleuerebbe la natione Israelitica, uincendo per

Presagio di Moise.

virtù ogn'uno, e per gloria perpetua memoreuole. Per il qual consiglio il Re comandò che ogni maschio d'Israeliti nasciuti fusse nel fiume annegato, e che s'osseruasse il partorire de le Hebree, commetendo a le leuatrici, che gli hauessero a mente. Perche ad esse tale vfficio commettea, auisandosi che per essere Egittie douessero al re vbidire, e s'alcuna non ubidisse al Re nascondēdo i figliuoli comādò che con la loro generatione fussero uccise. Sosteneano essi cotale afflitione, dolendosi non solamente che fussero priuati de figliuoli, o che essendo padri, a la morte de figliuoli seruiuano, ma etiādio che s'auisauano la loro generatione douer uenir meno, poi che se uccideuano i figliuoli loro, et essi à poco a poco mancauano. Erano essi in q̄sti affanni, ma non puote alcuno cōtra la diuina uolontà p̄ualere, come che usassero mille arti. Adunq̄ il fanciullo predetto dal Scriba, fu con regale accortezza nodrito, e fu trouato uerace colui, che hauea p̄detto, il che cosi auenne, Ammiramis nobile Hebreo, temendosi per tutto'l popolo, che non uenisse meno, poi che non si nodriuano i figliuoli, hauea a male che la sua moglie nō partoriua, e stando in dubbio si uolse a pregare Iddio, che hauesse miser:cordia de gli huomini, che la sua religione non sprezzauano, e gli liberasse de le afflittioni, che opprimeano. Iddio hauendogli misericordia, & inchinando le orecchie a suoi prieghi, gli apparue in sogno, confortandolo che stesse a buona sperāza di q̄llo, che era auenire, p che de la loro pietà hauea memoria, e gli ne rēderebbe buon merito, come hauea donato a loro maggiori, che di pochi sorgesse un tanto numero. Et che Abraā uscì solo di Mesopotamia, e diuēne ricco, poi essēdo la moglie sua da principio sterile, fu per diuina volontà fatta habile a partorire, e partorì un figliuolo. Per il che lasciò ad Ismael & a suoi descendenti l'Arabia, a i figliuoli di Cetura la Troglocodita regione, et ad Isaac la Chananea, ilquale cō battendo co'l mio aiuto, fu sempre uittorioso. Giacob anche da suoi non conosciuto, la grādezza de la sua felicità, ne la quale uisse a descendenti lasciò. Il quale cō 70. persone uenne in Egitto. Hora siete piu di 600000. Sappi ch'io de la uostra utilità e de la tua gloria ho pensiero, p che questo figliuolo, la cui natiuità temendo gli Egitij, hanno determinato distruggere il seme d'Israel, sarà tuo e nodrito mirabilmente rouinerà quelli, che la sua rouina procurauano, libererà da la seruitù d'Egitij gli Hebrei, e durerà la sua memoria fino che durerà il mondo, non solo appo Hebrei, ma anche appo le altre generationi, p ch'io a lui, et a gli altri che di te nascerāno darò altre cose. Harrà il suo fratello il mio sacerdotio, e cosi e suoi discendenti. Ammiramis ueduta q̄sta uisione leuādosi a Iochobel sua moglie la fece manifesta, et erano in maggior spauento per il parlare di questa uisione. Perciò che non solamente pareua che si tenessero per il figliuolo, ma per la grāde felicità promissagli, stauano sospesi. Partorì tuttauia la donna come gli hauea Iddio predetto, ne lo seppero le guardie, perche partorì senza strepito, & non sentì gran dolori. Nodrirono il fanciullo in casa tre mesi, ma temēdosi Ammiramis che non fusse p̄so e pu-

so e ponite insieme co'l fanciullo, & mutasse la prouidenza di Dio, deliberò di prouedere al fanciullo in questo modo, giudicando che fusse ottima via di nõ manifestarsi. Quãdo che era in vguale pericolo il fanciullo e chi lo no dria, et auisauasi che Iddio, ilquale non è ne le sue promesse mendace, gli pro uederebbe accõciamẽte. Pẽsando q̃sto apparecchiarono un uaso rotõdo di ui mine, cõe una cõca, nellaqual capea il fanciullo, e l'unsero di bitume, la cui natura, è, che nõ lascia entrare l'acqua ne uasi di vimine. Essi adunq; postoui dẽtro il fanciullo nel fiume lo messero, raccomandandolo a Dio, et dal fiume portato. Maria del fanciullo sorella p cõmissione de la madre guardaua oue il uaso andasse. Mostrò a l'hora Iddio l humana ꝓuidenza esser vana, e che tutte le cose che uuole egli, ottengono ottimo effetto, ne gli possono resistere quelli, che si studiano astutamente di condannare altri a la morte, mettẽdo o gni loro sforzo che così riesca, e tuttauia cõtro ogni sperare, si saluano fuggẽ do di mezzo i pericoli, solamẽte per voler diuino. Così adunque è manifesto esser cerca q̃sto fanciullo p diuina uirtù auenuto. Era Thermut del Re figlio la, laquale diportandosi presso al fiume, veduto il uaso dal fiume condotto cõ mãdò che egli fusse portato. Portarono l'arca di vimine coloro, che erano an dati per essa, ella uedendo'l fanciullo ne fu lieta p la bellezza & aspetto di quello. Perche vsò Iddio cerca Moise tal studio, che da quelli, che per la sua natiuità di rouinare la natione Hebrea haueano determinato, fu giudicato degno che fusse nodrito. cõmandò adũque Thermut del Re figliuola, che si tro uasse dõna, laqual nodrisse il fanciullo. Maria quiui quasi per uedere trouan dosi, fingẽdo d'esser a caso ne la turba, ueduto, che'l fanciullo da niuna piglia ua il latte, come che molte donne gli porgessero le mammelle, disse. O Reina tu in uano affatichi q̃ste donne, che non sono del fanciullo consanguinee. Ma farai chiamare alcuna dõna Hebrea, forse per esser de la loro natione, piglie rà il latte. Ella parendogli ben detto, cõmandò che gli cõducesse una, laqual lo lattasse. La fanciulla hauuta cotal cõmissione, ritornò, conducendo la ma- dre, che da niuno v'era conosciuta. Il fanciullo giocondamente se gli accostò a le mammelle, e pregata dalla Reina, tolse il fanciullo a nodrire, a cui fu se cõdo'l successo, che fu saluato del fiume, posto il nome, perche chiamano Egit tij l'acqua Moi & essi Saluato, onde componendo queste uoi Moise fu detto cioè de l'acqua Saluato. Et era, come hauea predetto Iddio, per somma pru dẽza e studij de sauij Hebrei molto studioso. Abramo di costui era settimo auo lo, cioè d'Ammiramis figliuolo, che fu di Caath, che nacque di Leui, figliuolo di Giacob, generato da Isaac, d'Abrã figliuolo. Era egli di sapienza sopra la sua età maggiore, mostrãdo ne giouenili anni prudẽza matura, onde maggior sperãza che di huomo se ne prendea. Essendo di 3. anni, lo fece Iddio mirabil mẽte crescere. Quãto a l'aspetto, nõ era alcuno tanto feroce, che uedutolo in faccia non l'amasse, & aueniua a molti che uedendolo per piazza portare si uoltauano a uederlo, e lasciando le loro facẽde, più tosto di guardarlo si dilet tauano.

Thermut figliuola di Faraone.

Moise da Abraam settimo.

Bellezza di Moise.

gauano. Essēdo lui di tal gratia fanciullesca, che vagamēte l'ornaua, ritenea sospesi i riguardanti per il che Thermut che nō hauea figliuoli legitimi l'adottò figliuolo. Portato una fiata Moise al padre gli lo mostraua, acciò pēsasse di hauere un successore, quando non gli donasse Iddio legitimi figliuoli, e dicea. Ho nodrito un figliuolo p bellezza diuino e prudenza singolare, donatomi p gratia del fiume mirabilmēte, ilquale io ho adottato per mio figliuolo e successore del tuo imperio Questo dicendo lo pose nelle mani del padre. Egli pigliatolo se lo strinse al petto p amor della figliuola, e posegli in capo la corona, la quale Moise uoltando gittò in terra, e come fanno e fanciulli, la calpestrò, il che parue che al Re fusse uno augurio. Questo uedēdo il Scriba de sacrificij, che la sua natiuità hauea predetto, e comprendendo che significaua abbassamento del principato gli andò con furore adosso per ucciderlo, gridando a grā uoce. Questo è ò Re quel figliuolo, che Iddio ci ha mostrato che uccidiamo, acciò per l'auenire uiuiamo senza sospetto. Già che mostrasi cō testimonij che sarà del tuo stato la rouina. Morto costui, ogni paura fia leuata de l'Egitto, e sarà tolta a gli Hebrei la speranza, che credesi loro hauer per costui. Thermut udito questo a pena lo puote liberare, perche non era il padre ad ucciderlo disposto p diuina operatione, che per saluar Moise cosi lo disponea. Venia adūque nodrito con gran sollecitudine, & haueano di lui gli Hebrei ottima sperāza, gli Egitij a l'incontro pigliauano del suo crescere spauēto, ma pche nō era manifesto ad alcuno che utile o danno potesse a l'Egitto seguire se'l Re l'uccidesse, o lo facesse herede, o lasciasse ad altri il stato poi che nō hebbero per non sapere le cose a uenire spauento, s'astenero di ucciderlo.

Della corona di Faraone.

Combatte Moise felicemente co'l Re de Etiopi, e piglia la sua figliuola per moglie. Cap. X.

Nacque Moise adunque fu nodritto in tal guisa onde crebbe a l'età uirile. Mostrò poi a gli Egitij della sua uirtù l'inditio, & auenne per abbassare gli Egitij, & assaltare gli Hebrei una tale occasione. Etiopi a l'Egitto uicini ui portauano le loro mercantie & indi altre nella loro patria riportauano. Egittij sdegnati gli andarono contra per uendicarsi di quel disprezzo, ma fatto il fatto d'arme, furono sconfiti altri, a casa bruttamente fuggirono. Seguirono gli Etiopi, auisādosi che fussero al tutto rotti, onde presumeano di possedere tutto l'Egitto, e gustando di quei frutti, gli pareano soaui. Andando adunque a le uicine parti senza trouare contrasto, andarono sin'a Mensi presso al mare ne gli pote resistere alcuna città Egittij da tāti mali oppressi, a gli oracoli si uoltarono, e gli rispose Iddio, che pigliassero capitano Hebreo. Allora commandò il Re alla figliuola che gli desse Moise, p farlo capitano. Ella fatto giurare il Re che non gli nuocerebbe, gli diede Moise, recandosi il Re a gran beneficio il suo aiuto, e sprezzando i sacerdoti, che come nimici haueano predetto che s'uccidesse, non sapendo che'l suo aiuto sarebbe una fiata utile. Moise da Thermut e dal Re pregato, accettò l'impresa. Erano lieti d'a-

Eso. 2.

mendue le genti i sacerdoti, gli Egittij sperando di vincere con la sua uirtù i nimici & appresso d'opprimerlo con inganni, gli Hebrei parendogli ottima occasione di fuggire, essendo Moisè dell'esercito loro capitano. Egli prima che di lui s'accorgessero i nimici andaua con l'essercito non per il fiume, ma per terra, oue della sua sapientia diede mirabile inditio. Perche il uiaggio per terra è aspro per la moltitudine de serpi, che vi nascono in tanta copia, che ne nodrisce quel terreno alcuni, i quali non nascono altroue, & alcuni anche uolano, accioche non potendo nuocere in terra, uolando sopra all'improuiso uccidano. Moisè per assicurare l'essercito che senza danno caminasse, trouò questa mirabile inuentione. Fece a modo d'arche gabbie di paparo, & empiutele di cigogne, seco le portaua. Perche è quest'animale de' serpi nimico, e fuggono da loro, poi oue studiano di nascondersi, tratti dal fiato di quelle, come fanno anche i cerui, sono deuorati. Le cicogne sono mansuete, e solamente a serpenti nimiche. Ma mi taccio del parlare delle cicogne, essendo a Greci la loro natura manifesta. Venuti che furono alla regione, che le serpi genera con queste la loro natura uinceuano. Caminãdo adunque in tal guisa, sopranenne all'improuiso a gli Etiopi, e fatto il conflitto gli uinse, spogliandogli della speranza che haueuano e delle città, così rouinando ogni cosa, il paese d'Etiopi gittaua sozzopra con somma uirtù. L'essercito d'Egittij uedendo la felicità di Moisè, quantunque sopportasse gran fatiche, non si stancaua, quasi che hauessero gli Egittij potuto incorrere senza lui la seruitù, e l'ultima rouina. Incalciando poi Egittij tutti gli Ethiopi, in Saba città Regale, la quale Cambise dal nome della sorella chiamò Meroe, gli assediauano. Era il luogo inespugnabile circondato dal Nilo, e rinchiuso d'attorno, & Astabo, & Astabura fiumi perigliosi onde spãdeuano, le quale uietauano l'auicinaruisi, habitauasi dẽtro la città, come vn'Isola di muro circõdata. Et ha cõtra nimici le acque e le fosse tra i fiumi e le mura grande in guisa, che la uiolenza dell'acqua iui cõdutta no può sommergere la città. Questo adũque faceua malageuole l'auicinarsi à la città, quãtunque si passassero i fiumi. Dolẽdosi Moisè della dapocagione dell'essercito, poi che non ardiua il nimico di uenir alle mani, auenne questo. Tharbi che fu del Re de gli Ethiopi figliuola, uedendo Moisè auicinarsi l'essercito alla città, e combattere uirilmente, e marauigliandosi del suo ualore, & esperiẽza, hauẽdo già perduto la sperãza gli Egittij, che lui della libertà loro felicemẽte gli douesse essere auttore, massimamente che s'allegrauano gli Ethiopi in q̃lle cose, che cõtra loro fatte haueuano. Vedẽdolo ella in pericolo, ardẽtemẽte se ne innamorò, e crescendo più il furore, uno de suoi serui mãdò, che pigliarla per moglie gli parlasse. Moisè udito ciò consentì, ma che gli desse la città, e che fatta una cõfederatione, la piglierebbe per moglie. Così hauuta la terra, non contrauenne a i patti, anzi mandò il tutto ad effetto, celebrãdo le nozze dopo l'uccisione de gli Ethiopi, sempre lodando Iddio, e ridusse gli Egittij nel loro paese. Ma essi da quelle cose, con le quali erano da Moisè saluati

Natura delle cicogne.

ti si moueuano ad odio, usando contra di lui piu acerbi consigli, & auisandosi lui non per opere lodeuoli esser cresciuto in Egitto, manifestarono al Re, ciò che di quella uccisione era auenuto. Il Re veramente l'industria di Moise conosceua, ma da inuidia mosso, e da paura di non esser oppresso, e spinto da sacerdoti, procacciaua di Moise la morte.

Moise compresi del Re d'Egitto gli inganni fuggì di nascosto, e uenendo in Madian habitò con Raubelo sacerdote, la cui figliuola prese per moglie. Cap. XI.

Moise comprese le sue insidie, nascosamente fuggì, & essendo pigliati i passi, andò per il deserto, oue mancandogli il cibo portaua virilmēte; e venendo in Madian città posta uicina al mar rosso, che da uno de figliuoli d'Abraam generata di Cetura haueua il nome. Sedea sopra un pozzo nel mezzo di uicino alla città, riposandosi dalla fatica, & hauuto affanno. Oue gli uēne cotal atto per uso de prouincial, ilquale la somma della sua uirtù fece manifesta, dandogli a cose migliori occasione. Essendo quei luoghi d'acqua poueri, ueniuano innanti i pastori, acciocbe non fusse cauata da gl'altri l'acqua de i pozzi, onde le pecore nō haueßero da bere. Vennero adūque al pozzo sette vergini sorelle di Rabuel sacerdote figliuole, ilquale era da paesani sōmamēte honorato. Lequali gouernādo il gregge del padre, come costumano le dōne Troglodite cauarono del pozzo acqua a sufficiēza, aspettando che il loro gregge a bastāza beuesse. Soprauenendo i pastori cacciarono uia le uergini per occupare l'acqua. Ilche spiacque a Moise, parendo a lui fusse cosa crudele sprezzare le giouanette, e lasciare che la giustitia delle uergini fusse dalla violenza de gli huomini superata, pciò fattosi loro valorosamente contra, porse alle uergini conueneuole aiuto. Le vergini hauuto un tal beneficio, uennero al padre, e narrando l'ingiuria da pastori hauuta, e l'aiuto del forastiero, pregauano che la sua buona opera fusse guiderdonata. Il padre lodate le figliuole, ch'erano al loro benefattore grate, fece chiamare Moise per rēdergli il giusto premio. Cosi uenuto a lui gli fece le figliuole il testimonio manifesto, e marauigliandosi della sua uirtù, gli promise che nō sarebbe tal aiuto senza giusto guidardone, anzi ch'era pronto a rendergli tal gratia e merito, che per l'opera sarebbe aßai maggiore. Cosi lo accettò quasi per figliuolo, dandogli una delle figliuole per moglie, e del suo gregge la cura, perche haueano Barbari ogni ricchezza loro ne gregi. Moise come hebbe ottenuto questa da Gecbegleti (cosi era di Rabuel il cognome) pasceua il gregge standosi in quel paese.

Esо. 2.

Le figliuole di Rahuel.

Del bruco che parue a Moise che ardesse, e tuttauia non s'abbrucciaua. Cap. XII.

Pascendo poi Moise il gregge, conduceua le pecore in Sina monte altissimo, e de lieti pascoli, per le ottime herbe che u'erano. Essendo commune operatione che quiui habitasse Iddio, niuno prima ui pascolaua, perche nō ardiuano i pastori d'auicinaruisi: iui gli apparue un mirabil prodigio, che il

Eso. 3.

Moise uede il bruco ardente.

fuoco ardẽdo il bruco uerde nõl'abbrucciò, ne nuocq̃ a i rami fruttiferi, quã tunque fusse la fiãma rouente e uiuace. Egli di tale non conosciuta uisione temendo, si stupì, e molto piu sentendo la uoce uscire del bruco, che formãdo parole, gli uietò d'auicinarsi a quei luoghi, a iquali niun'huomo per adietro, era andato, perche erano diuini, ma gli persuase che scostandosi dal fuoco, gli bastasse di quanto hauea ueduto. Perche essendo lui huomo da bene, e de nobili huomini generato non douea piu oltre inuestigare. Gli predicea anchora, che sarebbe appo gli huomini glorioso, et honorato, per il diuino fauore che sarebbe con lui. Commãdogli appresso che andasse in Egitto, oue sopra Hebrei harrebbe il principato, liberando, i parẽti, da l'ingiuria. Et disse habiteranno, elli in questa felice regione, oue Abraã padre nostro habitò, e goderanno tutti i beni, essendo guidati a quelli dalla tua sapiẽza, gli commise appresso, che cõducendo gli hebrei de Egitto, iui facesse sacrificio, rendendogli gratie. Queste parole furono, cõ diuina uoce da quel luogo mãdate fuori. Moise stupitosi di ciò, che ueduto hauea; e molto piu delle uolte parole, disse. O signore io nõ dubito di credere alla tua uirtù, la quale io adoro, e tengo per certo, che quella a i nostri maggiori sia apparita, sono tuttauia in pensiero, come io huomo idiota e senza uirtù alcuna, potrò alla mia natione persuadere, che lasciãdo la terra che habitano, seguano me a quella oue io li cõdurò, e posto ch'elli mi credano, come potrò chiedere da Faraone che lasci il popolo, cõ le cui fatiche & opere la uirtù della sua felicità fassi maggiore Iddio promettendogli di esser presente cõ lui, e dargli oue fusse di persuadere bisogno, accommodate parole, e uirtù oue accaderanno opere, gli diede animo, commandò che gittato in terra il bastone, quello, douentasse serpente, acciò conoscesse egli per tal segno, che haurebbe le cose promesse. Il che fatto il drago si mouea con gran nodi auolgendosi, leuando il fiero capo come se fusse d'alcuno pseguitato, e poi si mutò in uerga. Gli cõmandò poi che si mettesse la mano in seno, e cosi facẽdo la trasse fuori come neue candida, e dipoi ritornò nel suo primo stato; hauendogli poi fatto trare acqua del pozzo e spartela in terra, la uide come sãgue rossa, e marauigliandosi Moise. Iddio gli disse, che si fidasse, che gli sarebbe Iddio grandissimo aiuto, e che usasse tali segni a persuadere a gli altri, e dicea. Io ti mando a loro, farai il tutto com'io ti commãdo. Voglio adunque che senza indugio uadi in Egitto, caminando in fretta dì e notte, accioche il tuo tardare non faccia la seruitù de gli Hebrei piu longa. Moise della diuina promessa fidandosi hauendo ueduto, & udito simili giudicij, pregaua, che tale uirtù gli fusse data in Egitto, e chiedeua che non gli nascondesse Iddio il suo nome, acciochè hauendo udito la uoce, e partecipato della presenza, anche il nome sapesse per poterlo ne sacrificij inuocare. Iddio gli fece manifesto il suo nome, ilquale non era prima stato da gli huomini udito, & a me nõ si conuiene parlarne. Fece Moise quei segni nõ quiui solamente, ma ouũque facea mestiero. Con i quali segni piu manifestando la uerità, e credendo di douer hauere Iddio

Moise parla a Dio.

Eso. 4.

dio

dio fauoreuole speraua di liberare la sua natione, & affligere gli Egittij.

Ritornò Moise in Egitto, & iui facendo i segni e prodigij grandissimi condusse i figliuoli d'Israel d'Egitto con gran potenza. Cap. XIII.

INtendendo Moise, che Faraone Re d'Egitto sotto'l qual egli s'era fuggito, era morto, chiese da Rahuel che lo lasciasse tornare in Egitto, per dare aiuto al suo popolo; pigliādo Sefdra sua moglie, figliuola di Rahuel, & i figliuoli di lei generati Gersone, & Eleazaro, andò in Egitto. L'interpretatione di questi nomi è tale Gersus in Hebreo significa, in terra peregrina, Eleazaro, che hauendo honorato il Dio paterno, erasi saluato da gli Egitij. Venuto poi vicino al monte, se gli fece incontro il fratello Aaron p commissione di Dio, a cui Moise fece manifesto ciò che nel monte gli era auenuto, et i diuini precetti. Andando elli innāzi, gli vennero incontro i piu nobili Hebrei, sapendo del suo uenire, a i quali non potendo Moise con parole persuadere, mostrò i segni a lui prima mostrati. Elli stupefatti di quello, che contro ogni humano stimare uedeano, gli dauano fede, pigliādo ottima speranza, perche Iddio li facea sicuri. Hauendo Moise gli Hebrei ubidienti, e che di seguiro oue commandasse prometteano, per ridursi in libertà. Venne dal nuouo Re, facēdo a lui manifesto, quanto hauea per adietro a gli Egitij, da gli Ethiopi oppressi, essendo la prouincia rouinata, e che di tante fatiche e pericoli sostenuti come harebbe fatto per i suoi, nō hauea riceuuto p̄mio alcuno, e parimēte ciò che nel monte Sina gli era uenuti, le diuine parole, e tutti e segni da lui a confermare le cose mostrate, gli spose con diligenza, pregandolo che dando a queste cose fede non impedisse la diuina uolōtà. Ma facēdosene il Re beffe, fece Moise innanzi a lui i segni nel monte ueduti. Il Re sdegnato lo chiamaua maluagio, dicēdo, che prima era fuggito della seruitù d'Egitto, et hora a muouere seditioni n'era tornato, e che le prodigiose opere e stupende per arte magica facea. Detto q̄sto, cōmādò che facessero i sacerdoti quei medesimi segni; volendo mostrare che erano anche gli Egitij di questa dottrina esperti, e che non era solo Moise di tal cose dotto, che egli, come Iddio le potesse mādare ad effetto, acciochè si manifestasse, che l'opa giudicata si mirabile fatta, anche da gli altri, era per dottrina humana. Così mettendo loro le verghe in terra, se mutarono in Draghi. Moise però non si smarrì, ma disse. Io ò Re ueramēte non sprezzo la sapienza de gli Egitij, ma io tanto meglio ho fatto queste cose, che elli con magica arte, quanto sono le diuine cose de le humane, supiori. Ma farotti manifesto, che le cose a me p diuina uirtù manifestate, nō sono p arte magica, ne per errore, ma si fermano nella uerità. Detto questo gittò in terra la uerga, laquale per suo commandamento si mutò in drago, & assalendo le verghe de gli Egitij, che pareano draghi, le deuorò. E tornata ne la sua forma Moise la p̄se. Il Re fingēdo nō hauer ueduto cosa piu mirabile che prima, si mostrò sdegnato con dire, che in niuna cosa egli la sapienza & inte

Eso. 4.
Moise con la moglie e figlio li ua in Egitto.

Eso. 5.

grità de gli Egittij uincea, commandò a colui, che era soprapošto a gli Hebrei che non gli donaſſe quiete alcuna, anzi piu grieuemẽte gli affligeſſe. Egli perciò non piu gli diede le paglie per fare i mattoni, come prima facea, ma affligendoli il dì ne l'opera, facea che la notte raccoglieſſero le paglie. Et eſſendo creſciuto a doppio il male de gli Hebrei, e facendoſi la miſeria piu grieue, non ſi ſmarrì Moiſe per le minaccie del Re, ne dalle riprenſioni de gli Hebrei, ma puoſe la ſua uita tra l'uno e l'altro, ſtando in pericolo, & ingegnandoſi de liberare la ſua natione, onde uenuto di nuouo al Re, gli perſuadea che laſciaſſe andare il popolo a ſacrificare nel monte Sina, come hauea Iddio cõmandato, pregãdolo che non cõtradiceſſe a ſuoi precetti, e che laſciando li andare, Iddio gli ſarebbe fauoreuole, ma uietandolo, n'aſpettaſſe di patire quei ſoplicij, che ſeguono gli huomini, che ardiſcono reſiſtere al ſuo uolere, quando che rieſcono tutte le coſe auerſe a quelli, che de l'ira diuina ſi fanno degni. onde ne ſegue che non è la terra ne l'aria ſano, ne i figliuoli al ſolito modo naſcono, anzi rieſce ogni coſa nimica e cõtraria, e che'l popolo Hebreo mal grado loro uſcirebbe d'Egitto, ſprezãdo il Re di Moiſe il parlare, ne placãdoſi in modo alcuno le paſſioni, che io narrerò ad una ad una, aſſalſero gli Egittij ne prima ſi placarono, che le hebbero cõ eſperienza ſoſtenute, uolẽdo moſtrare Iddio Moiſe in niuna coſa eſſer bugiardo, & che giouaſſe a gli huomini, acciò imparaſſero a oſſeruare e mandare ad effetto le coſe, che non offendeſſero la diuina ira, a fin che non caſtigaſſe le loro iniquità. Il fiume ſi mutò in ſangue, ne ſi potea bere; ne hauea altro fonte. E non era ſolamente di tale colore, ma etiãdio s'alcuno il toccaua, dolore e miſerabili gemiti generaua a gli Egittij ſolamente, ma a gli Hebrei era dolce, & al bere ſoaue, quantunque pareſſe naturalmente mutato. Il re per queſto miracolo ſpauentato conceſſe che ſi partiſſero gli Hebrei. Ma eſſendo dal male allegerito, mutò openione, e nõ gli laſciò partire, ma ſprezando il Re che era dalla miſeria ſolleuato il parlare di Moiſe, ne uolendo dalla ſua maluagità temperarſi, mandò a gli Egittij Iddio un'altra afflittione. Vna gran copia di rane il loro terreno paſcolò, & erano pieno il fiume, onde ſe ne corrompea l'acqua e marcendouiſi gli animali, un puzzo nociuo ſpiraua de l'acqua, & era tutto'l paeſe, di tale diſconcio pieno, per il bogliere delle rane che moriuano, le quali anche a loro caſe dauano noia, perche ne trouauano ne i cibi e ne i letti, et era il puzzo, quãdo le rane morte ſi corrõpeano horribile. Eſſendo gli Egittij da tãti mali oppreſſi cõmandò il Re, che Moiſe, pigliato'l popolo, ſe n'andaſſe. Detto queſto, incõtinẽte la moltitudine delle rane ſi leuò uia e la terra e'l fiume a la loro natura tornarono. Faraone leuata del paeſe quella moleſtia ſcordatoſi della miſeria ritenne gli Hebrei, & come ſe di ſoſtenere maggior paſſioni fuſſe uago, non laſciò che Moiſe co'l popolo ſi partiſſe, quãtunque prima da ſpauento piu che da prudenza moſſo, gli hauea conceſſo il partire. Percoſſe adunque Iddio dannono la ſua maluagità cõ queſto male. Naque a gli Egittij infinito

Eſo. 8.

La paga de le rane.

infinito numero de pidochi, che gli bulliuano del corpo affligendo grieuemẽte i cattiui in guisa, che con bagni ne con unguenti poteuano tali animali cacciare. Il Re per questa pestilenza turbato, e temendo del suo popolo la ruina, quantunque gli parea scioccamente, però che ne harrebbe uergogna, giudicandosi uinto, tuttauia era astretto astenersi dal male, & concesse a gli Hebrei che si partissero, ma rimettendosi l'afflittione, ordinò che lasciassero le mogli, & i figliuoli per ostaggi, onde piu tosto prouocò Iddio a sdegno, credendo ingannare la sua prouidenza, come hauea ingannato Moise. Ma fu costretto a sapere, che puniua Iddio l'Egitto per gli Hebrei, perche empì il paese de bestie innumerabili, di uarie, & insolite forme, lequai consumauano gli huomini, priuando la terra de lauoratori, e se alcuno da le passate afflicioni s'era saluato da tale afflittione e morte de gli huomini uenina oppresso. Non si placando anche per questo Faraone, ma dicendo che andassero con loro le moglie, lasciassero i figliuoli non mancò a Iddio come affligerlo con piu greui passioni, corrompeuansi i loro corpi dentro, e cosi il popolo di Egitto uenia per ogni luogo consumato. Non per tanto si temperò il Re, onde gli mandò Iddio spessa Gragnuola, cosa che in Egitto non mai era stata ueduta, ne anche a tempo del uerno, e maggiore di quella, che sopra gli habitanti sotto Borea e ne la parte di Settentrione suole cadere, e consumò i loro frutti. Dipoi le locuste, il rimanente deuorarono in guisa, che ogni speranza de frutti fu al tutto perduta. Poteua cadauno quantunque mentecatto comprendere con l'intelletto quai mali se gli prediceano. Ma Faraone non tanto imprudente, quanto maluagio. conoscendo di questi prodigij la causa, tuttauia a Dio contradicea, perciò comandò che Moise conducesse uia gli Hebrei con le loro mogli, ma che lasciassero le facultà che fussero da Egitij saccheggiate. Non cõsentendo Moise che si fussero lasciati andare, pche era di mestiero offerire a Dio sacrificio delle cose proprie, & haueano tardare longo tempo per tale effetto, si sparsero sopra gli Egittij oscurissime tenebre senza punto di luce, le quali per il grosso aria ciecauano i loro occhi, e miserabilmente gli uccideua, & erano in spauento che la caligine cõ sumasse tutti. Leuate uia le tenebre dopo il terzo dì e tre notti, non si piegando Faraone a lasciare gli Hebrei. Moise andato a lui disse fin'a quãto uoi tu opporti al uoler diuino? Lascia il popolo. Perche altramente non potrai da questi mali uenir liberato. Il Re per le dette parole sdegnato, minacciò di farlo decapitare, se piu a lui per questo ritornasse. Rispose Moise che non piu di questo gli parlerebbe, ma che egli con i Principi d'Egitto porterebbono a Giudei pghi, che si partissero. E detto qsto partitosi dal Re. Iddio manifestãdo che anchora uolea cõ una piaga battere gli Egittij, a fine che lasciassero il popolo, commise a Moise che comãdasse al popolo, che hauesse in prõto il sacrificio e fussero apparechiati il decimo dì del Xãtico mese alla quartadecima, il qual mese chiamasi da Egittij Farmuthi, da Hebrei Nisã. Macedonij Xãticolo chiamano,

L'afflictione de uermi e pedochi.

L'afflitione delle bestie.

Gragnuola.

Locuste

Tenebre.

Esod. 11 e 12.

egli affermò che uscirebbono gli Hebrei, portando seco ogni loro hauere. Moise hauendo gli Hebrei apparecchiati ad uscire, e diuise ne le Tribu, iui li tenia. Auicinādosi il 14. di tutti ad uscire disposti & immolando il sangue mondauano le proprie case con foglie d'Isopo. Et hauēdo cenato, le māgiate carni ardeuano, douēdo uscire, onde hoggi anchora secondo tal costume sacrifichiamo e chiamarono quella solēnità pasca, cioè passaggio, perche uolle Iddio, che q̃l dì l'afflittione, che uisitò gli Egittij, passò oltra gli Hebrei, pasca senza loro dāno. Morirono in guisa i primogeniti, che molti de baroni, cōgregati d'attorno'l palagio, persuadeano a Faraone che incōtanēte mādasse uia gli Hebrei. Egli chiamato Moise, cōmādò che se n'andasse auisandosi che partiti del paese l'afflittione cesserebbe, & honorauano gli Hebrei con doni, alcuni acciò più tosto si partissero, altri perche erano loro uicini e famigliari. Partiuāsi essi lasciādo gli Egittii di piāto e pentimēto pieni, che cosi erano stati uer loro crudeli, et andauano uerso Litho città ch'era rouinata, oue poi fù edificata Babilonia, quando Cambise rouinò l'Egitto, & andādo in fretta uer Beelferon uēnero il terzo dì al mar rosso. E non potendo nel deserto hauer parte di fermentata farina mangiauano pani azimi per 30. dì, e poi gli uēnero meno i cibi di Egitto portati, come che parcamēte gli usassero. Onde in memoria di q̃lla penuria, celebriamo p otto dì la festa de gli azimi detta. Era la moltitudine di femine e fanciulli usciti a chi la uedea innumerabile, ma gli huomini di cōpiuta età & atti alla guerra 600000. Vscirono d'Egitto la 15. luna di Xātitico mese 450. anni dopo che Abraā padre nostro uenne in Chananea, dopo'l uenire di Giacob in Egitto 205. anni. Era Moise d'anni 80. et Aarone hauea. 3. anni più. Portarō le ossa di Giosef, come haueua egli a suoi figlioli cōmādato.

La morte de gli Egittij nel mare rosso, quando perseguitauano gli Hebrei. Cap. XIIII.

Eso.14. PEntendosi gli Egittij d'hauer lasciato gli Hebrei, & affligendosene il Re, come se Moise hauesse cō incantesimi fatto quei segni deliberarono assalirli, e pigliate le arme, seguiuano per ridurli in Egitto ouunque gli trouassero, ne più lasciargli partire per sacrificare a Dio, auisandosi poter ageuolmente uincergli, essendo disarmati e stanchi dal uiaggio, e da quanti gli ueniuano

Eso.8. a l'incontro dimandauan oue andauano gli Hebrei, e s'affrettauano di seguitarli, come che siano quei luoghi molesti nō solo aspediti e liggieri, ma etiandio a chi soli caminano. Conducea Moise gli Hebrei per quei luoghi prudentemente, acciochè se si pentissero gli Egittij, e uolessero seguire gli Hebrei, fussero de la loro maluagità e perfidia puniti. Non gli piacea passare per Palestina, per l'antica molestia, e che uolea andare di nascosto, e era la Palestina a l'Egitto uicina, perciò non guidò il popolo per la uia, che a Palestina conduce, ma andando a longo uiaggio per il deserto sostenendo grieui mali, s'ingegnò di peruenire in Chananea specialmente hauendogli commandato Iddio, che guidasse il popolo al monte Sina, a fare sacrificio. Egitij trouati gli Hebrei,

brei, che ualorosamente haueano seguiti, hauendoli in stretto luogo rinchiuse s'apprestauano a combattere. Haueano 600. carri, & erano 5000. a cauallo, e 200000. armati. E chiusero i passi, oue s'auisauano che potessero fuggire gli Hebrei, rinchiuso 'l popolo tra rupi altissime & il mare, oue ha fine il monte, per l'asprezza de la uia grandissima, e uietando che non fuggissero, assediarono gli Hebrei oue il monte al mare s'auicina, chiudendo l'apertura, acciò non potessero uscire a i campi. Così tollerauano gli Hebrei l'assedio con carestia de le cose necessarie, non potendo fuggire, e trouandosi senz'arme se hauessero uoluto combattere, et perdeano ogni speranza, dādosi a gli Egittij. Stando le cose in tal guisa, incolpauano Moise, hauendosi scordato i segni, che per la loro libertà erano stati mostrati, e uennero a tāto, che uolsero per la loro incredulità lapidare il profeta, che gli hauea promesso la salute, e pensarono di rendersi. Piāgeano le donne e fanciulli, uedendosi la morte innanzi, & esser rinchiusi dal mare, da monti e da nimici, senza sperāza di saluarsi. Moise tuttauia quantunque fusse la moltitudine sdegnata, nō cessaua di prouedere a la loro salute dando di ciò a Dio la Gloria, ilquale anche le altre cose da lui predette gli hauea per la loro salute cōcesso, ne gli abbādonarebbe al presente ne le mani de nimici in seruitù, ne gli lasciarebbe perire, e stādo nel mezzo disse. Non era cosa giusta che non ci fidassemo de gli huomini, che bene si portassero cō noi, quāto piu nō douete disperarui di Dio, dal quale hauete hauuto ogni bene, che egli a la salute nostra & a liberarui di seruitù p me ui ha promesso, quando meno ne speraua, uenendo dubbiosamente, ma gli è necessario che aspettiamo il diuino aiuto, ilquale noi da tale difficultà astretti, di disperatione, come a uoi pare, ci saluerà, liberandoci da nimici, e certamente mostrerà cerca di noi la sua potenza, o māderà la prouidenza ad effetto. Perche non suole Iddio in cose picciole far manifesto del suo aiuto il fauore, ma piu tosto oue l'humana speranza nō aspetta a migliore aiuto. Perciò dādo fede a tāto adiutore, la cui uirtù ha uigore di far grādi le picciole cose, e fortificare di tante cose il debole stato, non temete de gli Egittij le arme, ne perche'l mare, & i mōti di dietro ui uietano il fuggire, douete perdere de la salute la speranza. Questi ui saranno per diuina prouidēza come cāpi, & il mare un terreno. Detto questo cōdusse el popolo al mare, uedēdo gli Egittij, che stāchi del uiaggio, erano a l'incontro. Et perciò uoleano differire a la mattina il cōbattere. Venuto Moise al lito, pigliata la uerga, p̃gaua Iddio chiedendo da lui aiuto cō dire. Tu sai molto bene che nō potiamo ne p forza, ne p aiuto humano fuggire de i soprastāti mali, ma dona tu qualche salute a l'essercito, che p tua uolontà ha lasciato l'Egitto, perche a te sta liberarci. Hora noi di speranza, & aiuto mancanti al tuo soccorso corriamo aspettādo tutto ciò che da la tua prouidenza ne manderai, p liberarci da la presente ira de gli Egittij, mostraci adunque la tua uirtù, degnati di rizzare noi a la sicurezza, acciò si fidi de la tua pietà il popolo, che desperando si cadde di male in peggio. Quādo che

Confidēza di Moise.

Oratione di Moise.

che non siamo in paesi stranieri, ma tuo è il mare, tuo è il monte, che ne circonda, di modo che questo per tua commissione si potrebbe aprire, & il mare mutarsi in terra. Potremo anche fuggire per il deserto se così alla tua uirtù piacerà saluarci per questa parte hauēdo così orato, percosse il mare cō la uerga, ilquale incontanente si diuise in se stesso ritirādosi, e lasciò la terra nuda, perche fusse a gli Hebrei uia di fuggire. Vedēdo Moise, che ancho il mare p diuino uolere gli hauea scoperto la terra u'entrò, cōmandando a gli Hebrei che p la uia da ciò fatta, il pericolo, & de presenti, nimici fuggissero seguēdolo. Elli di questo erano lieti, e rēdeano gratie a Dio per la loro salute, che sopra ogni potere humano gli era data, ma Egittij uedēdoli affrettarsi, giudicauano che fussero sciocchi, & a uolontaria morte disposti. Vedēdo poi che andauano senza lesione alcuna, e che niuno pericolo o difficultà gli resistea. Si diedero a seguirli, come se il mare se stesse per loro così cheto. Schierati adunque i caualli, entrauano in mare, ma gli Hebrei, mētre che elli tardano ad armarsi, passarono a l'altra saluādosi senza noia alcuna. Perciò diuenuti arditi, gli seguiuano senza timore di sinistro alcuno, perche non sapeano, che nō era qlla uia cōmune, ma solamente per gli Hebrei, a saluare i miseri dal pericolo, e non p loro, che erano d'ucciderli uaghi. Entrato adunque d'Egittij tutto l'essercito, si stese da nuouo il mare, e uenendo un furore di uento cō pioggia molto spessa, e grauissimi tuoni e lampi, e concorrendoui i fiumi, tutti gli Egittij furono sommersi in guisa, che uno pure nō fu saluo. Hebrei uedendosi ualorosamēte liberati, non si poteano temperare, che per allegrezza della propria salute e della rouina de nimici non fussero, lieti, quando uedeano esser uenuti meno quelli che gli haueano tenuti in seruitù, e che'l diuino aiuto comprendeano. Così uedendosi fuggiti dal pericolo, & i suoi nimici puniti in guisa, non piu a ricordo d'huomini ueduto, cantarono tutta la notte un'Hinno. E Moise a lodare e rēdere a Dio gratie, compose di propitiatione un cāto in uerso essametro, cioè di 6. piedi o misure. Io come hò ne sagri libri letto così pōtalmente queste cose ho narrato. Non sia alcuno incredulo a tale miracolo se ad huomini antichi di maluagità non fu data per mare la uia, ouero p diuino uolere; ò da se stessa aprendosi quando che si legge essersi diuiso il Mare di Panfilia, & hauer dato la uia a l'essercito d'Alessandro Re di Macedonia, non ui essendo altra uia, hauendo Iddio ordinato di abbattere il regno Persiano, & questo confessano tutti, che l'historia d'Alessandro hanno scritto. Giudichi adūque di questo ciascuno come gli piace. Portate poi dalle onde e arme degli Egittii a gli Hebrei, giudicò Moise questo anchora esser fatto per uoler diuino, acciò non mācassero di arme. perciò raccogliendole, ne armò gli Hebrei, e condusseli per il deserto al monte Sina, per sacrificare iui a Dio per la moltitudine delli Hebrei, come era detto, & offerire in pace i doni e sacrificij.

Diuisione del mar rosso.

Eso. 14.

Il fine del secondo libro.

Di

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.

LIBRO TERZO.

Moise conduce il popolo fuori d'Egitto al monte Sina. Cap. I.

IUDEI contra ogni loro stimar saluati, sommamente si doleano, d'esser condotti al monte Sina, perche era il paese troppo sterile, mancando di cose al uiuere necessarie, & che è più d'acqua. Onde solamente mancauano gli huomini de cibi, ma gli animali anchora, niente ui trouauano onde nodrirsi, ne ui poteua nascere alcuno nuouo frutto. Erano adunque astretti d'andare in fretta per questa regione nõ potendo per altroue passare. Portauano per commissione di Moise l'acqua de i luoghi passati, laquale uenutagli meno, a cauare pozzi con grã fatica per il duro terreno si dauano, & hauendola trouata, non si potea bere per essere di amaro e tristo sapore. Cosi in tal guisa caminando nel mezzo dì, uennero la sera ad un luogo, ilquale per la trista acqua chiamarono mar, che significa in Hebreo amaritudine. Iui stanchi dall'aspro uiaggio, e da mancamento de cibi, che gli erano uenuti meno, si fermarono, perche eraui un pozzo molto amaro, ilquale però a tanto essercito non poteua bastare; e furono di hauerlo trouati poco lieti, hauendo inteso dalle spie, che andãdo più oltre, niente trouarebbono. Era ueramẽte quell'acqua d'acerba amaritudine, nõ pur a gli huomini, ma etiandio a gli animali. Vedendo Moise il popolo affannato, ne potẽdo a tale discõcio prouedere quãdo che nõ era questo un nimico, alla cui uiolẽza potesse co'l suo ualor far resistenza, anzi uenẽdo meno il loro uigore, & indebolẽdosi de' fanciulli, e de donne la moltitudine, ne giouãdo il cõforto. Moise ogni loro calamità giudicaua sua propria. Concorreuano adunque tutti a lui, le donne per i fanciulli, gli huomini per se stessi pregando, che pigliandosi di loro cura, alla loro salute per qualche uia prouedesse. Egli si uolse in tanto pericolo solamente a porgere a Dio prieghi, che sanasse quell'acqua in guisa, che si potesse bere. Cosi hebbe

be da Dio tanto dono, pigliato alla cima della uerga, che hauea in man, e fece la per lōgo, la gittò nel pozzo, e satisfece a gli Hebrei, perche Iddio hauendo esaudita la sua oratione, promise di dargli acqua a loro uoglia dolce, se però a suoi commandamenti prontamente ubidissero. Dicendo quelli, che nel tutto gli ubidirebbono, quando che l'acqua si mutasse dalla sua amaritudine, cōmādò che gagliardi giouani attingessero l'acqua dicendo, che sparsa la prima acqua, sarebbe la rimanente buona da bere, cōmendarono Giudei questo parlare, così l'acqua per il souente batterla, mossa e purgata, diuenne buona da bere, partiti di qui, vennero in Helim che parue di lontano buon paese, perche v'erano palme, ma oue furono a q̄l luogo vicini, fù manifesto che era maluagio; perche u'erano solamente 70. palme poco da terra leuate p il mancamēto dell'acqua, che essendo il luogo arenoso, ne bagnato dalle 12. fonti, non potēdo le palme germinare, erano senza dubio sterili e poche. E discorrendo per la sabbia, niente ui trouauano, anzi se pigliauano cō mano alquāto d'acqua, era q̄lla inutile e fangosa, e gli alberi p il mancare, che dicemo de l'acqua nō poteano far frutto. Per ilche incolpauano Moise loro capitano, affermādo che per lui ogni miseria, & affanno del viaggio di 30. giorni haueano sostenuto. Perche hauendo consumato le cose portate, ne trouando cosa alcuna, perdeano ogni speranza. E considerando il presente disconcio, senza arricordarsi quāti beni da Dio, con uirtù e sapienza di Moise hauessero hauuto, contra'l capitano si sdegnarono, apprestandosi di lapidarlo, come se fusse egli d'ogni loro calamità la cagione. Ma egli in tāto mouimēto, & amaritudine del popolo fidādosi in Dio e nella pura cōsciēza della sollecitudine ch'egli cōtra il suo popolo usaua, uenne in mezo di quello, e gridando tutti con le pietre in mano, egli che era d'aspetto gratissimo, & a persuadere un popolo eloquente, cominciò a placare l'ira loro cō dire, che non doueuano per i mali presenti, scordarsi gli hauuti beneficij, ne perche hora sentiuano le afflittioni, doueano sprezzare i perpetui doni di Dio, i quali grandissimi contr'ogni loro sperare haueano riceuuti. Ma che haueano piu tosto a sperare d'esser liberati da Dio della presente ansietà, ilquale la uirtù loro uolea per esperienza conoscere, se fussero patienti, hauendo de passati beni memoria. Perche non riguardādo a quei beni, ritrouādosi nelle afflittioni, sentirebbono maggiore grauezza, dādo manifesto indicio della loro maluagità, mancando di patienza, e scordādosi da passati beneficii, quādo che così sprezzauano Iddio e la sua uolontà, per laquale haueano lasciato l'Egitto. Et erano così uerso il ministro di quello sdegnati, il quale in niuna cosa da Dio comessagli, che dicesse loro, hauea mentito. Gli annouerò etiandio com'erano stati uccisi gli Egittij, i quali contra il uoler diuino gli haueano afflitti, e come il medesimo fiume era a gli Egitij sanguineo, & a loro dolce e buono da bere. E come fugendo per uia non solita del mare diuiso, essi ueramente si saluarono, ma i loro nimici furono sommersi, e che non hauendo arme Iddio abondeuolmente gli fornì, dando loro sopra ogni humano

stimare

stimare, tutto ciò che a struggere i nimici, & a saluare la propria uita era bi sogneuole. Non douete adunque disse egli, al presente della sua prouidēza di sperare, ma aspettate sēza sdegno dādoui a credere che nō è tardo il suo aiuto, ma ch'egli hora differisce, p fare esperiēza se credete Iddio nō p debolezza tardare, ma acciochè della uostra uirtù e desio di libertà faccia la proua p cō prēdere se potete la carestia de cibi e mācamento d'acqua p il suo nome tollerare, ouero se più tosto ui rimanete da seruirli, come fanno gli animali a i patroni loro, ch'erano soliti largamente nodrirli. Seguì appresso che non temea egli de la propria salute, quando che morendo ingiustamente non patirebbe alcuna cosa, ma che di loro haueua pensiero, pche lapidando il loro capitano pareua che incolpassero Iddio. Così adunque placò i loro animi, e dall'empito di lapidarlo acchetò il furore, prouocando tutti a pentirsi di tal sceleraggine con dire, che non s'erano mossi a questo cō ragione, ma da la necessità spinti; & auisandosi che era di mestiero uolgersi a l'oratione, ascēdēdo in un scoglio chiedea a Dio, che prouedesse al popolo in qualche guisa, liberādolo da carestia, quando che pēdea solo in questo la sua salute, e che perdonasse il peccato commesso dal popolo per tale necessità, perche le cose che sconciamente auengono, malageuolmente possono piacere a gli huomini, ne piace ad alcuno esser ripreso. Promise Iddio di prouedere al tutto, dando a i loro desij effetto. Moisè udito questo da Dio, discese al popolo, il quale uedendo per le promesse lieto, lasciata la melanconia, diuēne giocondo Moisè stando nel mezzo disse che uenia da Dio portando a i loro ne' presenti dubbi la libertà. Et indi a poc'hora gran numero de Coturnici, che nasceano in copia ne l'Arabico seno passò oltre il mare, e stanche dal uolare, discesero tra gli Hebrei, come per riposarsi. Essi come un nodrimento da Dio mandato se le presono. Moisè uedē doli promessero aiuto, incontanente si diede a l'oratione. Mandò Iddio dopò il primo cibo anche il secondo. Perche stēdēdo Moisè la mano a l'oratione discese de l'aria una rugiada, laquale pigliata con mani, giudicò Moisè che questa anchora gli fusse data da Dio per cibo, e gustandone si fece lieto, non sapendo di q̄sto il popolo, ilquale si credea che fosse una rugiada mossa dalle pioggie. Ma egli dicea che era questo un cibo a loro salute uenuto, nō rugiada, come si auisauano scesa dal cielo. Et hauēdone gustato, fece della uerità fede. Essi imitando il capitano dilettauāsi del cibo, che hauea dolcezza di mele, e grato sapore. Era simile al seme del coriandro, è s'affrettauano tutti a raccoglierne. Commandò loro Moisè che ne raccogliesse cadauno ugualmente la misura Assario detta, non tenendo di quel cibo sin'alla mattina, o facena questo acciochè i deboli non fussero da i gagliardi nel raccogliere superati, & indi a loro ne seguisse per gran fatica la morte. Tuttauia chi sopra la misura ne raccoglieua, altro che maggior fatica non ne portaua, perche non ui trouaua piu che uno Assario, e ciochè rimanea alla mattina era inutile, e da uermi, & amaritudine consumato. Tale era quel diuino e sopra natural cibo, et così

erano puniti chi particolarmente se lo riponeuano. Quel luogo fin'a questo tempo cosi uiene bagnato con pioggie, si come all'hora a preghi di Moise gli mandò Iddio tal cibo. Chiaman Hebrei questo cibo Manna, che è in lingua Hebrea, come interrogare che cosa è questo. Essi per tal cibo da cielo mãdato erano sommamente lieti. Vsarono Giudei q̃sto cibo anni 40. che stettero nel deserto. Partiti poi de lì, uennero in Rafidim, sostenendo per l'intolerabile sete estreme miserie. Perche hauẽdo i passati dì sostenuto carestia d'aqua, hora trouando il terreno arido, erano afflitti, e da nuouo contra Moise si sdegnauano. E cosi schiuãdo alquãto l'empito della turba, si daua a pregare Iddio che si come haueua dato a bisognosi il cibo, cosi anchora desse loro che bere, quãdo che poco prezzauano il cibo, mancando d'acqua. Iddio incontinẽte promise a Moise copiosa acqua di luogo, onde meno si poteua sperare, e commandò che percotesse con la uerga una pietra ch'era in quel luogo, e pigliasse di q̃l la abondeuolmente l'acqua, che ne uscirebbe, perche uoleua che sẽza fatica loro hauessero il bere. Moise udito questo da Dio, uenne al popolo, che aspettãdo guardaua uerso lui, & haueualo ueduto scẽdere del monte. Venuto Moise al popolo, disse, che sarebbono di tal necessità da Dio liberati, perche l'acqua uscendo della pietra, darebbe loro la nõ sperata salute. Si stupirono egli udẽdo questo, auisandosi che sopra la fatica della sete del uiaggio, hauessero a tagliare una pietra. Moise percosse nella pietra cõ la uerga, della quale fessa copiosa e chiarissima acqua forse. Essi di tal cosa nõ solita presero marauiglia. E uedendola, il desio di bere già da loro era partito. Beuẽdone poi parue a tutti dolce e suauissima beuãda, e tale ueramente, quale esser debbe un diuino dono. Hebbero adunque in riuerenza Moise, che tanto da Dio era stato honorato, e pigliauano cura de sacrificij per la diuina prouidenza ordinati. Dichiara la scrittura che è posta nel tempio che predisse Iddio a Moise, che l'acqua in tal modo uscirebbe della pietra.

Che cosa è mana.

Eso. 17.

Vittoria de Hebrei contra Amalechiti. Cap. II.

Essendo il nome de gli Hebrei in ogni luogo famoso, e crescendo la reputatione loro, i popoli delle uicine prouincie spauentati, mandãdo legati l'uno all'altro, si ingegnauano di unirsi per opprimere tali huomini. A q̃sto s'affaticauano tutti quelli che habitano Goboth e Pietra, i quali si chiamano Amalechiti, & erano tra quelle genti i piu ualorosi guerrieri. Cinq̃ loro Re prouocauano se medesimi & i popoli d'attorno contra gli Hebrei, dicẽdo che un'essercito de forastieri fuggendo d'Egittij la seruitù gli daua noia, e che nõ era bene se di tal cosa nõ si pigliauano cura, prima che egli meglio si fermassero nel paese, & forse si mouessero, dandogli di ciò che nel deserto haueuano cõmesso il debito castigo: ilche non si potrebbe fare, poi che essi e le città e gli beni loro hauessero occupato. Giudicauano alcuni esser meglio abbassare nel principio la uirtù de nimici, che uolerla quando crescesse riprimerla. Pareua ad alcuni tale impresa superflua. altri non si lasciauano dar noia da Giudei.

dei. Trattauasi per le prouincie simile cose, per ilche deliberarono di guerreggiare contra Hebrei. Moise adunque non temendo ponto di guerra, fu da prouinciali a combattere apparecchiati in un tratto assalito, e spauentauano i subiti pericoli la moltitudine de gli Hebrei, i quali come che hauessero d'ogni cosa carestia, tuttauia giudicauano che fusse di maggiore pericolo a guerreggiare cō huomini d'ogni cosa a pieno forniti. Cominciò Moise a consolare il popolo, che di Dio si fidasse, dando fede al suo decreto, co'l qual souēte erano stati liberati, & che uincerebbero anchora tutti i nimici, quādo che era l esercito ueramēte numeroso, e guarnito d'arme, denari, cibi, et altre cose, delle quali se fidano gli huomini, e uanno a combattere, ma che l'aiuto diuino darebbe al suo popolo tutte queste cose. Perche l'essercito nimico quasi non godendo quei commodi che tiene, come se fusse piccolo, disarmato e debole, sarebbe ꝑ diuino uolere ageuolmente superato. Diceua anchora che hauessero a mente qual fusse stato il loro aiutore in molti e più greui pericoli. E che nella presēte guerra sarebbe a loro fatica contra huomini spesa, ma oue da fame e sete erano astretti, e da i mōti e dal mare, onde nō trouauano di fuggire la uia, il tutto con diuino aiuto haueuano superato. Pregaua adūque Moise, i Giudei che fussero ualorosi, come se d'ogni cosa abbondassero, a fine che uincessono il nimico. Confortaua Moise il popolo alla battaglia, chiamando i Principi delle Tribu, dipoi a cadauno parlando, pregaua i giouani ch'obedissero a uecchi, & quelli essortaua che fussero al capitano ubidienti. Era la uita loro in pericolo, & a combattere apparecchiata sperando, quando che fusse esser liberati da questi mali, e commandauano a Moise che senza indugio entrasse nel fatto d'arme, accioche non fussero il loro ardire da questo tardare impedito. Elesse Moise del popolo Giesu di Naue figliuolo, giouane, ualoroso della Tribu Efraim molto robusto, & a tollerare le fatiche fortissimo, e fecelo capitano, huomo al pēsare, & a parlare molto idoneo, e sapeua honorare conuenenolmente e con pietà Iddio e Moise Dottore, & era a gli Hebrei grato. Dispose a guardare l'acqua un poco numero. Ma la guardia de fanciulli e delle dōne ordinò dell'essercito buona parte, & erano tutta la notte apparecchiati, pigliando le arme che fatto haueuano, & hauendo l'occhio a i loro capitani, ꝑ entrare nel fatto d'arme ad un loro cēno. Veggbiaua Moise insegnādo a Giesu, in che guisa ordinasse l'essercito. Cominciando spontare il dì chiedeua Giesu che non fussero ne gli Hebrei minori i fatti, di quanto egli ne speraua, accioche della presente militia fusse da descendenti commendato. Pregaua separatamente i più nobili Hebrei, e confortaua tutto'l popolo armato. Così hauēdo con parlare, & apparecchio instituito l'essercito, se n'andò al mōte, lasciādo a Dio, & a Moise del tutto l'impresa. Erano già con nimici alle mani, & usaua cadauno l'ardire e la forza cōtra'l nimico. Vinceuano Hebrei gli Amalechiti, mentre che Moise stendeua le mani. Ma quando nō poteua per la fatica più stenderle, quante fiate le abbassaua, tanto erano perditori gli Hebrei,

Giesu Naue.

Guerra contra Giudei.

brei gli Amalechiti, mentre che Moise stēdeua le mani. Ma quādo nō potea p la fatica piu stenderle, quāte fiate le abbassaua, tante erano perditori gli hebrei, la onde commādò che Aarone suo fratello, & Vrione di Maria sorella marito gli stessero uicini, sostenendo da l'una l'altra parte de le sue mani, per essere con loro aiuto da la fatica sgrauato. Fatto questo uinceuano Hebrei gli Amalechiti, & sarebbono tutti morti, se uenendo la notte nō si ritiraua il popolo. Cosi hebbero i nostri ottima e perfetta uittoria, uincendo chi gli haueua mosso guerra, e spauentando i uicini popoli, hebbero appresso ampie ricchezze e beni, con loro fatiche acquistati. Perche rotto da inimici l'essercito, hebbero tutti particolarmente & in publico grandissime ricchezze, quantūque prima de cibi necessarie mancassero. Fù a loro questa uittoria, che dicemmo non solamente al presente, ma etiandio a l'aueuire de piu beni cagione, quando non solamente soggiogarono de nimici i corpi, ma le mani anchora, e furono dopoi tal uittoria, da le regioni d'attorno temuti, onde ne accrebbero di ricchezze. Perche fuggendo i nimici, gran copia d'argento e d'oro, lasciarono ne i steccati, e uasi di metallo, ne i quali mangiauano, e d'altre cose noteuoli gran copia, come è ornamenti tessuti, arme, & altre cose a la guerra bisogneuoli, e diuersi giumenti, tutto ciò che fa mestiero ne l'essercito. Douentarono etiandio gli Hebrei prudenti, e ualorosi, hauendo sommo desio di uirtù, la onde erano tutt'hora ne le fatiche, auisandosi di pigliare il tutto. Questo fu di tal guerra il fine. Spogliaua Moise i morti nimici, e raccogliea le arme di chi fuggiua, dandole a i suoi soldati commēdaua etiandio Giesu, de la militia capitano, dando a suoi chiari fatti testimonio l'essercito. Non ui morì de gli Hebrei pur uno, ma de nimici tanti rimasono morti, che non si puote comprendere il numero. Moise uolendo sacrificare per rendere a Dio gratie, fece vn'altare chiamandolo vittoria di Dio, e profetizò che tutti gli Amalechiti anderebbono a rouina, perciochè contra Hebrei nel deserto haueano conbattuto, non hauendo riguardo ch'essi erano da miseria afflitti. All'hora ristaurò con cibi copiosi l'essercito. Fù questa la prima guerra d'Hebrei, poi che uscirono de l'Egitto. Hauendo Moise offerto dopò la uittoria le hostie pacifiche, lasciādo riposare gli Hebrei alquanti dì dopo'l fatto d'arme, condusse fuori l'essercito, che era d'auantaggio guernito d'arme. Et andando a lento passo, il terzo mese poi che uscì d'Egitto, uenne al monte Sina, oue dicemmo lui cerca il Bruco piu uisioni hauer ueduto.

Moise raccoglie il suocero ne i steccati presso al monte Sina. Cap. III.

Eso. 18. RAbuel di Moise suocero, intendendo de la sua felicità, se gli fece incōtra. Moise raccogliēdolo cō Sefora sua moglie, & i figlioli, fu lieto del suo uenire, e fatto sacrificio, diede al popolo largo cōuito vicino al Bruco, che da la fiamma non era stata consumato. Māgiaua la moltitudine per i parētati diuisa. Aarone pigliādo seco Rabuel e chi erano cō lui, cantaua hinni a Dio, che de la loro salute, libertà, & uscire d'Egitto era stato l'autore. Commen-

mendauano etiandio il capitano, come per sua uirtù tutte le cose fussero riuscite in bene. Lodò Rabuel appo Moise somamēte la plebe di grā ualore, quādo che per la commune salute cosi haueano combattuto.

Consiglio di Rabuel. Cap. IIII.

VEdendo Rabuel Moise in piu cose auolto, andando tutti a lui per hauere delle loro liti il giudicio, & che pareua ad ogn'uno che fusse giusta la sentenza, oue Moise era giudice, e pareua a chi erano uinti per giudicio di Moise la pdita minore, che sostenire d'altrui la sentēza de l'auaritia dal uincitore causata, tacque egli a l'hora, nō uolendo impedire quelli, che del principe la uirtù uoleuano usare. Partita poi la turba trahendolo solo da parte, gli insegnaua come era mestiero di fare, e dauagli, consiglio, che lasciato delle minori bisogne a gli altri il pensiero, egli a le maggiori imprese, & a la salute del popolo solamente attendesse. Perch'erano tra gli Hebrei de gli altri che poteuano giudicare, ma solamente Moise potea de la salute d'un tāto popolo hauere il pensiero. Tu hora sapendo la tua uirtù, & qual ministro sei stato a saluare il popolo, lascia ad altri l'officio di giudicare, riseruandosi solamente il ministerio di Dio pensando, teco stesso, e ricercando come tu possi da carestia questo popolo liberare. Vsa adunque nelle cose humane i miei cōsigli, & ordina l'essercito perfettamente prima à 10000. di poi à 1000. indi a 500. & appresso à 100. di poi à 50. e darai sopra q̄sti i giudici. Diuiderai etiādio q̄sti à 30. à 20 & à 10. a. 10. assignando a cadauno il proprio giudice, che le loro liti difinisca. Chiamasi il loro capo dal numero del popolo, come da 50. quinquagenario. Sia questi da tutta la plebe commendati, buoni e giusti, i quali di varie cose habbiano a giudicare, e se ne è cosa maggiore, sia reportata a piu degni giudici, i quali s'haranno cosa alcuna difficile, a te le reportino. Cosi mā derassi ad effetto l'un l'altro, & haueranno Hebrei la giustitia che ricercano e tu seruendo solamente à Dio, lo placherai uerso il popolo.

Rabuel parla Moise.

Moise manda ad effetto i consiglii del suocero. Cap. V.

MOise ammonito da Rabuel uolentieri accettò il consiglio, e mandollo ad effetto, facendo manifesto l'inuentore di tal cosa, senza usurparsi la gloria de l'altrui consiglio. Scrisse etiādio ne suoi libri, come fu Rabuel del predetto ordine l'inuentore, auisandosi esser ottima cosa manifestare a tutti la uerità, quantuuque a lui solo de gli altrui trouamenti harebbono potuto i popoli dare la gloria et il grido. Ma in questa guisa la uirtù di Moise meglio fu p tal atto conosciuta dal popolo. Ma di questo altroue parleremo acconcia mēte. Moise conuocato il popolo disse, che hauea d'andare al monte Sina per starsi con Dio, oue pigliando da lui alcuno utile auiso, a loro si ritornerebbe; cōmandò che uicino al monte facessero i tabernacoli per essere a Dio uicini.

Moise pigliate le leggi nel monte Sina le dà a gli Hebrei. Cap. VI.

DEtto questo ascese nel monte Sina, che è in quelle regioni altissimo, e p sua altezza, & eleuatura de scogli, non solamente non ui uanno huomini,

Eso. 19.

mini,ma etiandio senza fatica de gli occhi non si puo uedere. Et essendo fama ch'Iddio v'habitaua,era a tutti terribile,ne ardiuano d'andarui gli Hebrei. Mutarono essi gli alloggiamenti come hauea cõmãdato Moise, e si puosero a la radice del mõte,e leuãdo le mani a Dio come se Moise con i promessi beni da Dio ritornasse,e celebrando la festa aspettauano il capitano,mõdãdo se medesimi con altra purgatione,& astenendosi di giacersi per 3. dì cõ le dõne,si come gli hauea Moise predetto,pregauano Iddio che benignamente accetasse Moise dandoli i doni,con i quali potessero per l'auenire lietamente uiuere, Faceuano adunque lieti conuiti,& ornati con le moglie figliuoli honestamẽte e dalle donne s'asteniuano. Stettera due dì ne i cõuiti,ma il 3. dì prima che apparisse il Sole,coperse una nugola l'essercito de gli Hebrei, circõdãdo il luogo ou'erano fitti tabernacoli, & apparuero lampi, e grandi uenti,che pioggia guidauano erano i lampi terribili da uedere, e le saette spesso mandate in giù la diuina presentia a tutti manifestauano. Giudichi ogn'uno che legge q̃ste cose come le piace,io pure sono astretto a narrarle in quella guisa, che ne i sacri libri si trouano scritte. Hebrei adũque dalle cose uedute e dal suono udito erano sommamente spauentati,era etiandio fama che Iddio habitaua nel monte, per ilche stando ne' loro tabernacoli afflitti, s'auisauano che Moise fusse morto,e di se stessi parimente stauano in timore. Stãdo essi in tal guisa, sopranene Moise lieto e giocondo,per il cui venire furono da timore liberati, e gli promisse per l'auenire cose migliori,l'aria che prima era turbato,diuẽtò al uenire di Moise incontanente sereno e puro. Conuocò Moise il popolo nella chiesa ad udire ciò che gli haueua detto Iddio. Raccolto il popolo, egli stando in alto luogo,onde tutti li poteano udire,disse a gli Hebrei. Iddio come prima propitio hammi raccolto,e promettendoui felice uita e lieta conuersatione, sarà egli stesso ne l'essercito con esso noi. Considerando adunque lui, e le sue opere uerso di noi fatte non sprezzate ciò che ora si dice, a me riguardando che ui parlò, non guardate etiandio, che ui parla Iddio per me con humana lingua,ma considerate di lui la virtù,e grande eccellenza,e come a profitto de tutti s'è degnato di parlare meco. Non riguardate a Moise figliuolo di Ammiramis e di Iochabel,ma considerate colui, che per uoi mutò il Nilo in sangue,e domò cõ uarie piaghe l'astutia de gli Egittij,ilquale ui mostrò per il mare la uia,e ui fece scendere il cibo dal cielo, ilquale hauendo uoi sete, fece vscire l'acqua della pietra,per il quale Adã de i frutti della terra, e del mare mangiò,per ilquale Noè fu dal diluuio liberato, per ilquale Abraam nostro progenitore ottene la terra di Chanaam, per ilquale Isaac di uecchio padre e madre fu generato,per ilquale Giacob con le uirtù de dodici figliuoli ornato fu,per ilquale Giosef ne l'Egitto diuẽne Principe; q̃llo adunq; si degna di parlarui p mia lingua. Siaui questo parlare piu a cuore, che i figliuoli o le mogli,perche osseruandolo hauerete felice uita,e goderete la terra fertile, e non offesa dal mare, sarete etiãdio da nimici temuti p i figliuoli, che di uoi nasceranno.

ranno. Io venendo innanzi al volto di Dio, ho udito la sua pura uoce, & egli della nostra generatione si piglia cura nella sua eternità. Detto questo condusse fuori il popolo con le donne, & i fanciulli, acciochè udissero Iddio a parlare di queste cose, a fine che la uirtù di queste parole dette con lingua humana non fusse prezzata. V'diuano tutti la uoce che di alto ueniua. A noi non è lecito esprimere ogni detto, che lasciò Moise nelle tauole, ma dichiarerò la loro uirtù. Insegnati il primo parlare che gli è un solo Iddio, il quale solamente si debbe adorare. Commanda il 2. che non s'adori di alcuno animale l'imagine. Il terzo che non si giuri uanamente per il nome di Dio in cosa alcuna. Il quarto che si osserui il sabbato non facendo opera alcuna. Il quinto vuole che si honori padre e madre. Il sesto che non si faccia homicidio. Il settimo uieta l'adulterio. L'ottauo il furto. Il nono che non si dica falso testimonio. Comanda il decimo, che non desideriamo le altrui cose. Il popolo uedendo che Iddio commandaua quelle cose che Moise hauea detto, allegrandosi in quello che era predetto, andò a gli alloggiamenti. Posati alquanti dì, uenendo al tabernacolo, chiedeuano da Moise che li facesse dare da Dio le leggi. Essi dando anche le leggi, dispose tutto ciò, che per l'auenire s'haueua a fare, de lequali io a tempo conueneuole parlerò. Disponerò molte leggi parlandone in uno altro uolume. Facendosi questo appresso di loro, Moise da nuouo uedendo gli Hebrei ascese nel monte Sina. Tardando poi Moise a uenire, essendo per quaranta dì stato assente, cominciarono a temere gli Hebrei, che non fusse perito Moise, ne di cosa alcuna tra i molti incommodi piu s'affligeuano, che d'hauer perduto il loro capitano. Era tra gli huomini un strepito, alcuni, spetialmente quelli che gli portauano odio, affermauano lui esser stato dalle fiere mangiato: altri diceano lui essere andato a Dio. Ma i prudenti non accettando cosa alcuna detta dal popolo, giudicauano essere cosa humana, che trouato dalle fiere fusse stato deuorato, ouero che per la propria uirtù fusse passato a Dio, il che non gli parea dal uero scostarsi, per ilche meglio cotal perdita tollerauano; ma credendo di hauer perduto il loro Duca e tutore, ne sapendo come hauerne un'altro simile, grauemente, s'affligeuano. Ne poteuano pẽsare che tardãdo lui tanto, alcuna cosa a l'huomo da bene fusse accaduta, nõ stauano però senza malinconia, et affanno, ne ardiuano muouere l'essercito di ql luogo, hauẽdo loro pdetto Moise che iui aspettassero. Passati poi 40. dì, et altre tante notti. Moise nõ hauẽdo mangiato cibo da gli huomini usato, fu presente, et essẽdo ueduto, empì di allegrezza l'esser cito, narrando di Dio la prouidenza cerca il popolo e l'ordine, secondo ilquale uiuendo, sarebbono felici. Disse etiãdio che gli hauea mostrato Iddio un tabernacolo, ilquale uoleua che si facesse, oue scẽderebbe eli e uoleua che partẽdosi lo portassero seco, pche nõ piu era bisogno che ascẽdessero nel mõte Sina, quãdo che scẽderebbe Iddio a loro, p udire le loro orãtioni. Facciasi adunq; cõ nostra diligẽte opera il tabernacolo, cõ le misure e mo-

10. precetti.
Eso. 20.

Le due tauole di Moise. do dimostrato da Dio. Detto q̃sto mostrò 5. tauole oue erano scritti 10. p̃cetti, in cadauna 5. & erano scritte con la mano di Dio. Essi sopra le cose uedute, et udita dal principe rallegrãdosi, nõ cessauano di cõmẽdare a loro potere

Eso. 25. la sua diligẽza, & appẽsso offeriuano argento, oro, metalli, e legni, & altra copiosa materia, che nõ si potrebbe corrõpere: e pelli di capre, e pelli di pecore, altre di iacinto, altre di grana, altre di porpora, tãte altre de uarij colori. Dauano ancora lane de i predetti colori tẽte, e lino bißino, gioie legate ĩ oro, che usano gli huomini p ornamẽto, offeriuano parimẽte grã numero d'animali. Fecesi adũq; di q̃sta materia il tabernacolo, ilquale portato da luogo a luogo, nõ era dal tẽpio differente. Offerte adunq̃ da cadauno sopra il suo potere q̃ste cose, furono sopra posti gli architetti a le opere secõdo il diuino p̃cetto, iquali furono eletti dal popolo, sono i loro nomi q̃sti che ne i sacri libri si leggono, Beseleel di Vri figliuolo della tribu di Giuda, e di Maria sorella di Moise, et O

Eso. 31. & 6. liab d'Achisamac figliuolo della Tribu di Dan. V bidiua il popolo ad ogni cosa cõ tãto ardore, che esso Moise li uietaua di piu offerire, dicendo che le cose già offerte bastauano, come ancora gli artefici hauean p̃detto. Faceuasi adũq̃ il tabernacolo e dimostraua a loro Moise cadauna misura e grãdezza, cõe hauea designato Iddio, e la forma de i uasi richiesti ne i sacrificij. Offeriuano le dõne ancora largamente circa i sacri uelli, et altre opere simili ciò che era necessario ad ornare il taberbacolo, e u'agiungeuano care gioie. Apprestate adunq̃ tutte le cose, l'oro, l'argento, il rame, e le cose tessute, Moise predicendo la solennità, i quali sacrificij cadauno douea fare per la sua conditione, si diede a fare il tabernacolo, e misurò prima il tabernacolo in questa guisa.

Eso. 38. & 39.

Del tabernacolo che fece Moise, ilquale pareua un tempio. Cap. VII.

FEcelo largo 50. gomiti, e longo 100. Fabricò tauole di metallo come colonne, alte 5. gomiti, & in amendue i lati de tabernacoli 20. gomiti per longo e 10. per largo. Erano in tutte le tauole anella, & i capi delle colõ

Anella e basi. ne d'argento, le basi erano indorate e scolpite d'attorno, e fitte in terra; si trabeuano le funi da l'anello fin'a i chiodi di mettallo, che erano lõghi un gomito e fitti p le tauole ꝓfondamẽte nella terra, a fine che il tabernacolo da uio-

La cortina. lenza de uenti nõ fusse mosso. Pendeua sottilissima cortina di Bisso scendendo dal capo delle tauole fin'alla base, e richiudendo il tutto d'attorno in guisa che nõ parea che fusse dal muro differẽte. Cosi erano i 3. lati de l'atrio d'attorno, ma il quarto fu di 50. gomitti, che era de tutta l'opa la fronte, ou'erano 20. gomiti d'apertura, con quattro tauole, in luogo di porte d'argẽto lauorate, fuori che le basi, che erano di metallo. In amendue i lati delle porte erano tre tauole a fortificare le parte incastrate, e passaua per q̃lle la cortina di bisso. Essendo le porte longhe 20. gomiti alte cinque, eragli un uello di porpra, grana, hiacinto, e bisso fatto, e di molti fiori, e uarie figure, ma non di animali. Era dentro a le porte un lauacro con la Base di metallo, oue costumauano i sacerdoti a lauarsi mani e piedi. Cosi era ornato il spatio de l'atrio. Fece poi il

tabor-

tabernacolo in mezzo à quel luogo uerso Oriēte, a fine che spontādo il Sole, con suoi raggi lo toccasse. Era per longo 30. gomiti, e largo 10. un muro guardaua uerso Ostro, l'altro ad Aquilone, la parte di dietro guardaua ad Occidēte. Et era necessario che fusse di tale altezza, quāt'era la larghezza. Eranui in amendui i lati 20. tauole di legno squadrato, larghe ueramēte un gomito e mezzo, & alto quattro deta. Le lastre d'oro dentro e di fuori copriuano, et haueua cadauna tauola due uncini che passauano per due basi d'argento, et pigliauano gli uncini delle tauole ne' suoi buchi. Haueua il lato d'Occidēte di sei tauole comesse l'una a l'altra tanto accōciamēte, che pareua un solo parete, & erano dentro e fuori dorate. Ne i lati erano 20 tauole d'un gomito e mezzo larghe, e per altezza il terzo d'un palmo, onde faceuano 30. gomiti. Il parete di dietro stendeuasi sei gomiti, con noue tauole, a le quali s'aggiūgeuano altre due di mezzo gomito segate, le quali posero a cantoni come le maggiori tauole. Haueua ciaschedunа tauola anella d'oro sporti in fuora ne l'orlo attaccati per ordine con alcune radici, et uolti l'uno uer l'altro intorno. Et passauano per quelli stanghe indorate di cinque gomiti, a congiungere le tauole, & entraua il capo di cadauna stanga co'l capo dell'altra ad unirsi; & dietro a i pareti stesi era un'ordine, ilquale passando per le tauole cō gli uncini de l'uno e l'altro parete, si fortificauano i lati, mettendoui due pontoni a l'incontro l'uno de l'altro. Et questo si fece a fine che il tabernacolo non fosse mosso da uenti, ne d'altra causa crollato, ma si conseruasse immobile e fermo. Diuise poi la larghezza di dentro in tre parti, cioè in 10. gomiti ad ogni parte di dētro. Fece di poi quattro tauole con simile opera, mettēdole alquanto diuise l'una da l'altra, le quali separassero i dieci gomiti da gli altri uinti; & quello che era dentro chiamauasi atrio, il rimanente tabernacolo de sacerdoti era detto. Fece adunque la misura del tabernacolo a somiglianza de la natura delle cose. Quando che la terza parte tra le quattro tauole compresa, nella quale non poteuano entrare i sacerdoti, era come il cielo di Dio. Egli alti uēti gomiti erano come il mare e la terra, oue caminano gli huomini & solamente a sacerdoti concessi. Ne la fronte ou'era l'entrata, erano cinque colonne d'oro sopra basi di rame poste. Copriuasi il tabernacolo con cortina di bisso, porpora, biacinto, e grana colorata. La prima cortina che era di dieci gomiti copriua d'ogni intorno quelle tauole, lequali diuidendo il tempio haueano dentro il santuario, & indi aueniua che quello da niuno era creduto. Chiamauasi tutto il tempio santo, ma quel luogo a dentro oue non era lecito entrare oltre le quattro tauole, santa santorum era detto. Le cortine erano belle a fiori che germinano della terra riccamate, & uagamente tessute con ogni guisa che poteuano da riccamatori essere ornate, eccetto che con forme d'animali. Un'altra per grandezza opera e colore a questa uicina, copriua le cinque colonne de l'usciale dalla cima di cadauna colonna attaccata cō anelli sin a mezzo la colonna stesa, per il rimanente entrauano i sacerdoti, sopra la quale era un'al-

Lastre d'oro.

Eso. 36.

Santa santorū

tra tortina della medesima grãdezza, che con funi uenia tratta e distesa, per coprire il tutto, acciò non fussero ueduti i sacrificij, specialmẽte ne i di festiui, & anche ne gli altri dì, massimamente quando si uedeua nuuolo, era quella cortina sola, & ageuolmente impediua il uedere. Onde a noi anchora edificãdo il tempio è rimaso il costume di stendere a l'entrata una cortina. Eranui altri dieci cortine larghe cadauna quattro gomiti, e longhe otto, e uinti uincini d'oro: a congiungersi con gli uncini, & anelli di cadauna, acciochè ristrette insieme paressero una sola cortina. Queste isteße, copriuano il tempio e ciò che era di sopra, & i pareti di dietro da i lati, & erano alte da terra un piede. V'erano appresso undici cortine larghe medesimamente, cioè di trẽta piedi, ma tessute de pelli, come quelle erano di lana, e tutte parimente a uarij colori, & figure tessute: stendeuansi fin'a terra, facendo come una camera ou'era leuato il uello, & una cortina cioè l'undecima per questo aggiuntaui, pendea innanzi a l'usciale. Sopra questo erano poste altre cortine de pelli per coperta, & aiuto contra il caldo e le pioggie. Si stupiuano per questo tutti, mirãdo di lontano, parendo loro che il suo colore al cielo s'assomigliasse. Queste cortine di peli, e di pelli fatte, pendeano come quel uello de le porte defendendo da caldo e pioggie il tabernacolo. Fu adunque fatto il tabernacolo in questa guisa.

De l'Arca ne la quale Moise pose le tauole della Legge. Cap. VIII.

Eso. 37. Fecesi poi l'arca a Dio de legni fortissimi, i quali non si potessero corrompere, e chiamansi in lingua Hebrea Heron. La sua forma era tale, la longhezza ueramente di cinque palmi, & in largo tre, & era coperta di purissimo oro entro e fuori in guisa, che il legno uenia nascosto, et con uncini di oro in modo erano congiunte mirabilmente le lastre, che la copriuano, e tanto ugualmente rassodate, che niuna parte si potea uiolare. Feceui appresso due anella d'oro per ogni lato de la sua longhezza, i quali penetrauano tutto'l legno, e fece stanghe dorate che entrauano ne le anella, acciochè essendo bisogno con quelle si moueße l'Arca, la quale non era cõdotta in carro, ma da sacerdoti uenina portata. Erano sopra il coperchio di quella due figure chiamate da Hebrei cherubin. Sono questi animali alati, nõ mai ueduti da gli huomini. Moise disse hauer ueduto nel Seggio di Dio tali figure. Ripose egli in questa Arca le due tauole, nelle quali erano scritti i dieci precetti, cinque in cadauna tauola, due e mezzo per banda di cadauna tauola, e puose queste in Santa santorum.

De la mensa de la propositione. Cap. IX.

Puose egli nel tempio la mensa uicina come la delfica: lõga ueramẽte due gomiti larga uno, et alta 3. palmi. Erano i suoi piedi dal mezzo in giù rotondi e lauorati al torno, da mezzo in su erano quadri, & haueua la mẽsa di ogni lato un fregio alto quattro deta, co'l legno d'attorno più alto che la parte di sopra e di sotto della mensa. Fece quattro anella ne quattro piedi di quel-

la uerso il freggio, per i quali passauano stághe dorate. El hauea un'incastra tura, ou'erano le anella, & cõ questi portauasi per uia. Metteuasi nel tẽpio uerso Aquilone, nõ lõgi dal Sãtuario, & sopra quella metteano 12 pani azimi, 6 per parte mondissimi, fatti di 2. assari di farina, la qual misura cõprẽde 7. cotile attiche; sopra i pani metteuãsi 2. scudelle d'oro piene d'incẽso. Indi a 7. dì portauãsi altri pani, nel dì che noi chiamiamo sabbato, perche i nostri chiamano la settimana sabati, dil che noi altroue faremo la ragiõ manifesta.

Pani. 12

Del candelliere d'oro e de l'altare di dentro e di fuori. Cap. X.

POse all'incontro della mensa uerso il parete a mezzo dì il candelliere di un pezzo d'oro di cẽto mine, chiamate da Hebrei Cintharei, e da Greci talento. Fece etiandio pomi e gigli con canoni e calici, et erano in tutto settanta de i quali era fatto il caualliere sopra una base alto, & con tãte parti in quanti si diuidono i pianeti, & il Sole. Hauea di sopra 7. capi ordinati uno contra l'altro, ne i quali si metteano sette lucerne a somiglianza de i pianeti che guardano ad Oriente e mezzo dì, & il candelliere era posto a trauerso. Tra il candelliere e la mensa ch'era dentro, come dicemmo era il thuribulo e l'altare fatto di quel legno incorruptibile e sodo, del quale erano fabricate le altre cose, et era largo d'ogni lato un gomitto, et alto due, eraui anchora una craticola d'oro, c'hauea per ogni angulo sei freggij, & hauea le anella con le stanghe con le quali da sacerdoti era portata per uia. Et era un'altare inanzi al tabernacolo pure di legno longo d'ogni lato 5. gomiti, & alto 3 parimẽte ornato, & con lastre di rame coperto sotto, ilquale era una craticola fatta a modo di rete. Percioche cadeua in terra in fuoco della craticola, perche non ne erano basi sottoposte. Vi fece anchora di più sorti forconi de tre denti, scodelle, forfici, e calici, tutti i uasi fatti per sacrificio erano di metallo. Tale era il tabernacolo e suoi uasi.

Quali sono de' sacerdoti e del Pontefice le uesti Cap. XI.

SI fecero ancora le uesti a' Sacerdoti, et a gli altri tutti che chiamiamo Chananei, & parimente al Prencipe de sacerdoti, detto Arabarche, cioè Prencipe de sacerdoti, accioche si purificasse il sacerdote quante fiate egli andaua a sacrificare, per ciò che la legge commãdò che si facesse la purificatione. Le uesti de gli altri sacerdoti erano tali; primieramẽte si uestiuano la manachasi, che potiamo chiamare strintorio, & sono brachesse da torno i fiãchi cẽte, di bisso ritorta tessute, p le quali si mettano i piedi. Fendesi oltre il mezzo di sotto e cingesi sopra i fianchi. Sopra questo uestesi di habito di lino bissino, ilquale chiamasi in lingua Hebrea Chetomene, cioè di lino, pche chiamiã noi il lino chetõ. E q̃sta ueste una tonica sia' a piedi che ueste tutto l corpo, & ha strette maniche. Cingesi circa il petto cõ cingolo largo quasi quattro deta, uariamente tessuto in guisa che paia essere una pelle di uipera; sonui tessuti uarij fiori di grana, porpora, hiacinto, et bisso mescolati. Ma il stame di quel cingolo è solamente di bisso, & cominciando a cingere dal petto uolgiendosi

Arabarche.

A torno da nuouo ritorna al petto, e pende fin'alle gãbe mentre che il facerdo te non opera cosa alcuna, il che ad ornamento & diletto è ordinato. Ma oue il sacerdote s'appresta al ministerio de i sacrificij, per nõ essere da quelli impe dito la porta nella spalla sinistra. Chiamò q̃lla tonica Moise Arabanach, ma noi da babilonij imparando, Hemsanea con loro la chiamiamo. Nõ ha questa ueste alcuna falda, ma è larga di aptura al collo; & le fibie d'amẽdue le par te stringono l'orlo della medesima ueste de la parte del petto e della coppa; chiamasi etiandio Messabazan, porta egli sopra il capo una mitra, a modo di picciola cuffia ò celea, laquale coprendo la cima del capo, & alquãto da quel la s'innalza, et si chiama Masnaen Pthis e pare che sia di lino tessuta, cõ bin de auolte insieme, accioche non cadesse facilmente. Metteuasi di sopra un'al tro uelo, ilquale scẽdẽdo fin'alla barba della mitra i legami nascõdea, et pa rimente copria tutto'l capo, & accõciauasi in guisa, che adoperãdosi ne' sacri ficij il sacerdote, nõ cadesse. Habbiamo fatto manifesto, quali fussero de gli al tri sacerdoti le uesti. Ma il prencipe di sacerdoti uestiuasi tutte queste, nõ la sciandone pur una sopra q̃ste, uestiuasi una tonica di hiacinto fin'à piedi, det ta in lingua nostra methir, la quale con cingolo si stringea, ornata de predetti colori e fiori, e uariamente con oro tessuta; era da pie del manto un'ornamẽ to, come di melagrane sonagli d'oro uagamẽte lauorati, in modo, che tra due sonagli era una melagrana, e tra due melagrane un sonaglio. Nõ è questo mã to di due pezi cucito sopra le spalle e da i lati, ma gli è d'un uello d'ogni intor no per longo tessuto, & aperto solamente al collo, non da un lato, ma fesso per longo dal petto fin'a mezza la copa, eraui cucita una binda, acciò non si ue desse di quello l'apertura. Parimẽte era apto p porgere fuora le braccia. Ve stesi appresso il terzo habito che si chiama efot, simile al sopraspal'e de Greci. Et fassi in tal guisa che sia grande un gomito cõ tutti i colori, & oro uariamẽ te tessuto, et cuopra tutto'l petto, essẽdo però à cacciar fuori le mani fesso, & in ogni sua forma simile al mãto. Lasciasi a q̃sto sopra le spalle un luogo uuo to la grãdezza d'un palmo à mezzo il petto oue s'intromette lo Essi, detto in Greco logiõ in latino rationale, et empie questo il luogo del soprafspalle, che perciò nel tessere era lasciato uuoto, & congiungesi il sopra spalle co'l ratio nale cõ anella d'oro uniti ugualmente con filo di hiacinto tratto p i lacceti e per le anella. Et acciò che non fosse uuoto nel mezzo de le anella, & dal ra tionale con fili di hiacinto si cucinano quei luoghi. Due pietre sardoniche in branche d'oro rinchiuse p cadauna spalla stringeuano il rationale, hauendo ne le estremità anella d'oro, cõ quali legauasi il rationale. Sono in queste pie tre scritti i nomi de figliuoli di Giacob in lingua nostra prouinciale, sei per bã da, & i più uecchi nella destra spalla. Sono nel rationale 12. pietre p gradez za e bellezza riguardeuoli. Cotale ornamento p la sua dignità, et honore nõ da tutti può essere hauuto. sonui quattro ordini di pietre, per ogni ordine tre con un fregio d'oro intorno, nel quale sono rinchiusi, & brancati in mo-

De melagrane e sonagli.

Efot.

Rationale.

do,

do, che guastandosi il panno non possono cadere. Nel primo ordine tre pietre un rubino, una plasma, et uno smeraldo; nel secondo un carbōchio un zafiro, & un diamante; nel terzo prima una turchesa, indi un topacio, & uno amatista, che è il nono nel ordine; nel quarto ordine uno hiacinto è il primo, segue uno onichino, & appresso un iaspe, che è di tutti l'ultimo. Erano scritti in queste pietre, i nomi de i figlioli di Giacob, i quali giudichiamo principi delle Tribu, et erano le pietre con i loro nomi poste con quell'ordine ch'essi nacquero. Ma essendo quelli anelli per se deboli, & a sostenere il peso delle pietre mancanti, ne fanno due maggiori al orlo del rationale uerso il collo eleuati, per i quali passano le catene d'oro, uenendo per alcuni canoni all'estremità dalle spalle; alla cima delle quali cathene, ascēdendo peruiene dopo le spalle, & ne l'anello, ch'è di dietro nel soprafspalle si congiugne, & è q̄sta del rationale la maggior fortezza, che da ogni parte lo cōserua intiero. Fassi in cingulo del rationale cō i predetti colori mescolatoui oro, il quale cinto dal petto fino di dietro, e da nuouo ritiratto al petto; con amendue i capi si lascia pendere, & ha l'oro con canoni d'oro uagamente lauorati, che in amendue i capi del cingolo pendono. Ha il Pontefice la mitra come gli altri sacerdoti lauorata, et una altra cucita e cō hiacinto uariata. E tiene d'intorno un freggio ò corona d'oro, cō tre ordini, sopra il quale a mezzo la fronte leuisi un picciolo frōtale ouer lama d'oro, simile a l'herba che chiamasi appo noi achero, e da Greci hioscia mo. Ma acciochè alcuno uedendo cotal herba la possi conoscere, ouero sapendo di q̄lla il nome, conosce la uista; io la sua forma descriuo. Cresce quest'herba sopra tre palmi, ha la radice rotonda, et quasi alla rapa simile, le foglie a la mente s'auicinano. Nascono de suoi rami calici retondi, con occhi da torno onde nascono i frutti. Ma il frontale che dicemmo esser posto sopra la corrona è grande cōe il deto minore cauato intorno a modo di tazza, la cui forma a condiscepoli meglio dichiarerò. E egli come una sfera diuisa, & ha circa il fondo un'altra incauatura uerso il pie rotonda, la quale a poco a poco restringendosi, da nuouo s'apre uerso la bocca, & raccogliessi in un labro di maniera, che n'appare una mezza sfera con piena rotondità. Nascono sopra di questa alcuni intagli come estremità di melagrane spinose, & acute, e sempre conseruasi il frutto sopra postoui seme di siderite herba, ha etiandio fiori simili al plantagine, de i quali è ornata questa corona dalla parte di dietro fin all'una e l'altra tēpia. Da la frōte nō ui è altro che una lama d'oro, oue cō sacre lettere è scritto di Dio il nome. Questo è adunque del Pontefice l'ornamēto. Possi cadauno marauigliare de l'odio che ci portano di continuo gli huomini, quasi che noi ci beffiamo di Dio, il quale essi nō cessano d'honorare. Ma se uorrà cōsiderare alcuno la fabrica del tabernacolo, la ueste sacerdotale, et i uasi che a sacrificare usiamo, et conoscere il sacro huomo legislatore potrà egli comprendere noi uanamente uenir da quelli bestemmiati. Perciochè trouerà cadauna cosa a somiglianza delle naturali esser fatta, se uorrà sēza odio

Corona del Pontefice.

odio considerare. Il tabernacolo di trenta gomiti in tre parti diuiso, nel quale due parti a sacerdoti si danno come un luogo profano e commune, significa la terra, & il mare, per oue tutti caminano. Ma la terza parte egli sacrò a Dio solo, perciò che nõ caminano p il cielo gli huomini. I dodici pani sopra la mẽsa posti significano l'anno con tanto numero di mesi diuiso. Il candelliere con settanta parti cõposto i sette pianeti rappresenta. E le sette lucerne sopra poste il corso di sette pianeti dimostrano. Le cortine di quattro colori tessute la natura de gli elementi ci mette innanzi significa il bisso la terra, perche nasce di quella di lino, la porpora il mare, perche fassi tal colore con sangue de pesci. L'aere per hiacinto si rappresenta, & la grana significa il fuoco. La tonica del Pontefice di lino tutta la terra manifesta, quella d'hiacinto il firmamento, la quale con le melagrane i lampi, con i sonagli, il strepito de tuoni par che dimostre. E il sopra spalle anco a somiglianza di tutta la natura, hauẽdo piacciuto a Dio che di quattro colori mescolatoui oro fusse tessuto credo per il splẽdore che nel mondo lampeggia. Il rationale posto nel mezzo del soprascpalle è ordinato come la terra, la quale d'ogn'intorno si ritroua in mezzo. Il cerchio del cingolo significa il mare Oceano, che abbraccia il tutto. Le due pietre Sardoniche che porta il Põtefice nelle spalle, il Sole e la Luna manifestano. p le 12. pietre si possano intendere i mesi, ouero il numero delle stelle che chiamano Greci zodiaco. La mitra al mio giudicio significa il cielo, pche è di hiacinto, pche altramente nõ se gli potea sopra porre il nome di Dio, & in la corona scritto, & nella lama d'oro, per il splendore del quale specialmente si gode Iddio. Basti hauer dichiarato sin'a quì quanto che souente, & in molte cose la uirtù del Legislatore acconciamente si può dichiarare.

Aarone fatto sacerdote, Moise purifica il tabernacolo, & delle solennità. Cap. XII.

Esō. 13. 19. 30. 40.

Condotte adunque le cose à tal termine, ne essendo anchora sacrati i ministri per i sacrificij, apparue Iddio a Moise, commettendogli che facesse Aarone suo fratello sacerdote, il quale p opera di uirtù era di tutti il più degno di tale honore. All'hora Moise chiamãdo ne la chiesa il popolo, cõmẽdaua di Aarone la uirtù, & il studio, affermãdo ch'egli per loro si sporrebbe a pericoli. Et hauendo il popolo cõfirmato il suo dire, e commendato il suo studio. Moise disse, huomini Israeliti, la fabrica hoggimai è compiuta, come è stata in piacere di Dio, & il nostro potere. Ma perche fa mestiero sacrare il tabernacolo, è cõueneuole primieramẽte sciegliere il sacerdote, che ha da sacrificare, & porgere à Dio prieghi per uoi. Io ueramente concessami tal deliberatione, giudicaua me stesso degno di tanto honore, come siamo tutti per natura di noi stessi amatori, massimamẽte essendomi manifesto, quãto io per la uostra salute mi ho affaticato. Ma Iddio ha disegnato Aarone degno di q̃sto honore, sapẽdo ch'egli degnamente si uestirà la sacra stola et haurà cura d'offerire ne l'altare le hostie, et a fare uolentieri per uoi oratione, perciòche ha

uendo cura di noi, sarà essaudito da Dio quell'huomo, che egli a tal officio ha eletto. Piacque agli Hebrei quel parlare, et acconsentirono a l'ordine di Dio, perche era Aarone per parentato, profecia, e uirtù piu degno di quest'honore, di tutti i fratelli: & haueua a quel tempo 4. figliuoli Nadab, Abiud, Eleazar, & Ithamar. Cōmādò poi Moise che tutte le cose auanzate di quāto era per fabrica del tabernacolo apparecchiato, si mettessero a far una cortina da coprire il tabernacolo, e le lucerne, e i turibuli, e altri uasi, a fin che ne da pioggia, ne da poluere fussero offesi, & conuocando da nuouo il popolo, cōmandò che offerisce cadauno un mezo siclo, il quale è moneta d'Hebrei, che uale 4. drame Atheniesi. Vbidiuano tutti spontaneamente al commandamento di Moise, & era il numero de chi offeriuano 605550. Et offeriuano una libra di argento da 20. anni d'età fin'a 50. e pesauasi l'offerta inanzi al tabernacolo, purificò egli il tabernacolo, & i sacerdoti in tal modo; Prese mirrha eletta 50. sicli, cinnamomo altre tanto, & calamo (che è una specie di soaue odore) 25. sicli, & facendo pistare cadauna, & mescolare insieme, una misura della prouincia chiamata Hin, di due choe attiche capace, piena d'oglio d'oliuo ve aggiunse, de le quali cose mescolate & cotte, fecesi si suauissimo unguento de profumieri, pigliando poi i sacerdoti, & ungēdoli insieme co'l tabernacolo li purificò, offerēdo molte hostie e di più generationi nel tabernacolo, et appresso il thuribulo d'oro di gran prezzo & altre cose, la cui natura per esser breue nō mi stendo a narrare. Il secondo dì, cioè tonanti il spontare del Sole, et uer la sera, era di mestiero offerire l'incenso, & purgare l'oglio, che per le lucerne si conseruaua. De le quali tre luceano tutto'l dì sopra'l sacro candelliere, le altre uer la sera si accendeuano. Et furono di tutte quest'opere gli ottimi artefici Beseleel & Heliab, ch'erano per gli altri artefici soprapositi, acciò meglio riuscisse l'opera, & ad intendere le cose che gli altri prima sapeano. Ma Beseleel fu giudicato il migliore, fecesi adunque tal opera in sette mesi, & all'hora fù compiuto il primo anno che essi erano usciti d'Egitto, cominciādo poi l'anno secondo, nel mese da Macedoni detto Xantico, e da Hebrei Nisa, nel nuouo mese sacrarono il tabernacolo e tutti i uasi, de i quai parlammo. Diede Iddio segno d'hauersi rallegrato nelle opere degli Hebrei; & che non era stata uana la lor fatica a fare bello il tabernacolo, pche uēne, et habitò in ql tēpio, dādo della sua presentia un tal segno. Era l'aria serena e chiara, ma sopra'l tabernacolo uedeuasi una caligine, non con alta nebola, ma assai spessa, che lo circondaua di modo, che giudicauasi essere un nembo, ne era cosi traspa rente che potesse alcuno per quella discernere cosa alcuna. Scendeua di quella una grata rugiada, che la diuina pſenza a chi uoleua e credeua faceua manifesta. Moise hauendo con doni conueneuoli honorato gli artefici, che tali cose fatto haueano, sacrificò ne l'atrio del tabernacolo un toro, un montone, & un capretto per i peccati, come hauea cōmesso Iddio. Hauendo a dire di quel le cose, che a'sacrificij s'appertengono, anche di quelle ho a parlare, che si cele brano

Eso. 40.

Leuit. 8.

Oratione de sacrificij.

brano circa i sacrificij, & insieme de quali cose commandò Iddio che si facesse ro i sacrificij, & quali concesse che si mangiassero. Sacrificati adunque gli animali sopradetti, spargeua co'l loro sangue la ueste, & esso Aarone cō i figliuoli, purgandogli con fonte d'acqua, & unguēto, acciochè fussero fatti di Dio sacerdoti. Purgaua egli in tal modo per sette dì i sacerdoti e le loro uesti, il tabernacolo e suoi uasi co'l predetto oglio, secondo che dicemmo, & con sangue de capri, e tori immolati ogni dì, cioè cadauno secondo la sua generatione. Il giorno ottauo annunciò la festiuità al popolo, facendo cadauno sacrificare secondo la sua uirtù. Ma essi contendendo l'uno cō l'altro, & superando se stesso ne' sacrificij, s'affrettauano di ubidire a suoi precetti. Poste sopra l'altare le hostie, di subito n'uscì un fuoco, ch'era simile al lampo della saetta, & consumò tutto ciò ch'era sopra l'altare. Auenne dipoi ad Aarone una disgratia, acciochè come huomo, e padre di quella hauesse pensiero, laquale egli tuttauia uirilmente sopportò, & perche era di costante animo ne i casi auersi, giudicò tal cosa per uoler diuino esserli auenuta. Di quattro suoi figliuoli de i quali ho parlato, due piu vecchi Nadab & Abiud, portando sopra l'altare hostie, non quali hauea ordinato Moise, ma quelle che per adietro usauano, incontanente furono arsi, uenēdo sopra loro con grand'empito il fuoco, che ardendo il detto faccia loro, da ninno si puote amorzare, onde essi cosi ardendo morirono. Cōmandò Moise che il padre loro & i fratelli portādo i corpi fuori de i steccati, con honore debito gli sepelissero, & furono piāti dal popolo amaramamēte, per la subita e nō pensata loro morte. Pregò Moise il padre, et fratelli ch'essi di questo non s'affligessero, quando ch'erano obligati di preporre il diuino honore alla loro malinconia. Et già Aarone si uedea d'habito sacerdotale uestito. Moise adunque rifiutando ogni honore datogli dal popolo, solamente a Dio seruia, & alle fiate andaua al monte Sina, alle fiate entrando nel tabernacolo, chiedea risposta di quelle cose, ch'egli da Dio separatamente domandaua, & priuato di stola mostrauasi con gli altri cōmune, & in niuna altra cosa differente, se non che di prouedere alla loro salute era studioso. Scriueua oltre ciò le leggi, secondo lequali uiuessero grati a Dio, & in niuna cosa accusassero l'un l'altro, lequali tuttauia per diuina ordinatione fece. Hora de la conuersatione del popolo, e delle leggi parlerò. Ma uoglio prima ciò che ho tacciuto dell'habito del Pontefice narrare, acciò nō habbiano maluaggi huomini occasione di beffarsi di noi. Tuttauia se sono alcuni che uogliono la diuina uolontà conoscere, non cercando di cōprendere la onnipotentia di Dio, commettono errore, ouero se uengono a i sacrificij, ouero se ricusano d'esserui presenti, & uolle Iddio questo essere manifesto non solo a gli Hebrei, ma etiādio a i forastieri, che tali scritti legessero. Le pietre che dicemmo esser portate dal Pontefice sopra le spalle, erano Sardonie, la cui natura per mio auiso innanzi ad ogni pietra da l'huomo conosciuta risplēde. Quando adūque era presente Iddio ne i sacrificij, quella ch'era nella destra spalla in modo lampeggiaua,

Morte di Nadab, & Abiud.

ua, che molto di lontano daua un piu chiaro splendore; ilquale prima nõ era nella pietra. Et è questa ueramente cosa mirabile, à quelli dico che hãno hauuto la sapienza, ne sprezzano le diuine opere. Ma gli è cosa piu mirabile quello che ho a dire. Che prediceua Iddio la uittoria al popolo, quando haueua a combattere, con le dodici pietre, che porta il pontefice sopra il petto cucite nel rationale, perche usciua da quelle un tal splendore prima se che mouesse l'esser cito, che à tutta la moltitudine si faceua manifesto. Iddio essere loro in aiuto. Onde i Greci che honorano le nostre solennità, quando che nõ gli possano contradire, chiamano l'Essim rationale. Cessò di risplendere l'Essim, & la Sardonica pietra anni. 200. prima che io cominciasse a scriuere. Hauẽdo a male Iddio le trasgressioni della legge, delle quali a suo luogo parleremo. Hora a quello, che segue mi uolterò. Sacrato il tabernacolo, & ornati i sacerdoti d'habiti, giudicò il popol Iddio esser seco nel tabernacolo, datosi a sacrificij, & al riposo come s'hauesse cacciato ogni molestia; desiderando per l'auenire cose migliori, offeriuano doni, alcuni in commune, altri separatamente per ogni tribu. Perche i principi delle tribu a due à due offeriuano un carro e due boui, e cosi erano sei carri che conduceuano il tabernalo per uiaggio. Portaua oltre ciò cadauno una scudella, & un thuribulo, & una cassa capace di 10. clarij piena d'odori. I thuribuli e le scudelle erano d'argento, e pesauano amendue 220. sicli. Ma la guastada era solamente de 70. Erano questi uasi di farina sparsa cõ oglio pieni, laquale usano ne sacrificij. Eraui appresso un uitello, & un montone con l'agnello d'un'anno ne l'holocausto, cioè nel sacrificio, oue ardeua il tutto, et con questi offeriuano tutti i prencipi in sacrificio per i peccati. Faceuan appresso altri sacrificij chiamati salutari, offerendo ogni dì duo buoi, cinque montoni, con agnelli d'un'anno, e capreti. Sacrificauano elli per dodici dì, cadauno tutto un dì. Non ascendea Moise nel monte Sina, ma intrando nel tabernacolo dimandaua a Dio consiglio cerca la disperatione de gli atti, e delle leggi, lequali perche eccedono l'humana sapienza, si debbono costantemẽte osseruare, facendo a sapere à tutti che sono diui dono, e tale che da gli Hebrei ne in pace tra i conuiti, nellle necessità di guerra debon essere uiolate. Ma io delibero di parlare in altro libro di queste leggi.

Notate cosa mirabile.

Delle maniere e leggi de sacrificij e purgamenti, e modo di sacrificare, & quali cose sono immonde. Cap. XIII.

Hora parlo d'alquante leggi cerca la purgatione, & sacrificij; quando che di sacrificij hò da trattare. Sono due maniere di sacrificij, una particolare, l'altra commune dal popolo celebrata, & fansi quelli etiandio a due modi, uno quando ardesi tutto'l sacrificio, e chiamasi però holocausto, cioè sacrificio tutto arso; l'altro fassi a rendere gratie, & a conuiti delle immolationi. Parleremo hora del primo. Se huomo priuato fa holocausto, sacrifica egli bue, agnello, e capretto tutti d'un'anno. Se gli cõcede ancora a sacrificare boi di maggiore età, ma debbono esser maschi gli animali nello holocausto, Veccisi questi

Leuit. 1.

Due generationi de sacrificij.

questi, bagnano i sacerdoti co'l sangue l'orlo de l'altare, dipoi mondandogli ne suoi membri gli tagliano, e mettono il tutto sopra l'altare, oue sono legna accese. Purgādo poi i piedi, & il fegato, & il seuo, insieme con le altre cose gli offeriscono pigliando i sacerdoti le pelli. Et è q̄sto dell'holocausto il modo. Ma offerendo hostie per render gratie, sacrificano questi animali, maturi ueramēte, & di più età d'un'anno, pigliando ugualmente maschi e femine: & sacrificando questi spargono l'altare di sangue, ma le reni il grasso, & ogni seuo con i reticoli de fegati, & con questi la coda de l'agnello pongono ne l'altare. Il petto e le destre gambe danno a sacerdoti, et mangiano per due dì il rimanente delle carni, ardēdo poi ciò che gli auanza. Fassi parimente il sacrificio per i peccati. Ma chi non possono fare maggiori sacrificij, offeriscono due colōbe, e due tortore, dellequali una è p holocausto, l'altra dassi a sacerdoti p loro cibo. Parlaremo piu apertamēte de' sacrificij de tali animali, oue de sacrificij farassi mētione. S'alcuno per ignoranza haurà peccato, offerisce una agnella, & una capreta di medesima età, & spargie il sacerdote del sangue ne l'altare, nō come prima, ma ne gli estremi cantoni, et le reni co'l grasso, & il reticolo pōgono sopra l'altare. Pigliano i sacerdoti le pelli, & le carni che s'hāno a cōsumar q̄l giorno, perche nieta la legge che si tengano a l'altro giorno. Ma chi pecca nō per errore, ma oue niuno lo puo riprendere, sacrifica secondo la legge un montone, le cui carni parimente mangiano i sacerdoti nel tempio quel dì. Parimēte i prencipi sacrificādo per i suoi peccati, offeriscono come i priuati huomini, ma placano Iddio, offerendo ne i sacrificij un toro, & un capretto. Commanda la legge che ne publici e priuati sacrificij s'aggiunga fior di farina ne l'agnello un'assaro, nel mōtone due, nel toro tre, & questa santificano sopra l'altare mescolandoui oglio, ilquale da chi offeriscono uiene portato; nel bue la metà d'un Hin, nel mōtone la terza parte: e nell'agnello la quarta di questa misura. Hin è antica misura d'Hebrei di due choe attiche capace, secōdo laqual misura offeriuano l'oglio. Ma s'alcuno senza far sacrificio, offerisce per uoto le primitie della simila, una dramma mette sopra l'altare, il rimanente pigliano i sacerdoti per mangiarla, ouero per cuocerla, perche con oglio si fermenta, o ueramēte per far pani, & altra cosa a l'holocausto necessario. Vieta la legge che sacrifichi il figliuolo di due dì insieme con la madre, e permette che altramente s'offerisca, se non passati otto dì dal suo nascere. Fansi etiandio altri sacrificij per sanarsi dall'infermità, o per altre cause, & si offeriscono con le hostie ugnali sacrificij, de iquali uieta la legge che rimanga nel giorno seguente alcuna parte, pigliando i sacerdoti la loro portione. Commanda la legge che s'uccida del publico ogni dì matina e sera un'agnello d'un'anno. Ma il settimo di che sabbato chiamosi, due ne offeriscono sacrificando al medesimo. Nel principio del mese fanno i consueti sacrificij, & due buoi con sette agnelli d'un'anno aggiontoui un capretto per i peccati, se per caso se ne fussero scordati. Il settimo mese che chiamano Macedoni Hiperuereteo, u'aggiungono un toro, un

Leuit. 5.
Leuit. 6.
Leui. 49
Leuit. 2.

montone, & sette agnelli, & un capretto per i peccati. Offeriscono appresso due capretti, uno de quali mandasi uino oltra i termini del deserto, acciò che sia purgamento per i peccati del popolo, l'altro conducono fuori della città in luoco purissimo, & iui con la pelle la ardono, senza purgarlo altramente. Ar desi parimente un toro non offerto dal popolo, ma a spese del Pontefice appre stato. Ilquale ucciso, & offerto nel tempio, sparge del sangue di quello e d'un capro sette fiate verso la mensa, et altre tante il pauimento, e cosi il tempio, e l'altare d'oro purgando tutto ciò ch'è innanzi al'atrio maggiore. Mettono anche ne l'altare le estremità le reni, il seno co'l reticolo del fegato. Offeri sce anchora il Pōtefice a Dio un mōtone in holocausto. La quintadecima del medesimo mese uerso il uerno cōmandò che si figessero i tabernacoli per le famiglie temendo il freddo. E mentre che uenissero alla patria, uolle che in q̄l la città, laquale per esserui il tempio era la principale, si facesse otto di solen nità, e commandò che si offerissero holocausti, e sacrificij a Dio, e pacifiche hostie, & che portassero in mano rami di mirto e salce, e cime di palme, e uerghe di persico. Fassi il primo dì l'holocausto con tredeci buoi, & uno, piu agnelli, & due montoni, aggiuntoui un capro per i peccati. Se i giorni si offeri sce questo numero d'agnelli e montoni co'l capo, ma si sottrahe ogni dì vn bue, sin'al settimo dì, & l'ottauo cessando come dicemmo d'ogni opera sacrificano a Dio un uitello un'ariete, e sette agnelle, & il capo per i peccati. Cosi celebrano Hebrei la solennità de tabernacoli. Il mese Xantico chiamato da noi Nisa, cioè principio de l'anno la quartadecima luna, trouandosi il Sole op posto in ariete, nel qual mese fummo liberati dalla seruitù de gli Egittij, com mandò che noi celebrassēmo ogn'anno il sacrificio detto pasca, ilquale fecero i nostri padri uscendo d'Egitto. Cosi noi lo celebriamo per le nostre tribu nō ri seruādo nel dì seguēte parte alcuna delle cose immolate. Succede nella quintadecima la solennità de gli azimi, che celebrasi per sette dì, nella quale mā giano azimi, e si scannano ogni dì due tori, vn montone e sette agnelle, e fassi del tutto holocausto, ui s'aggiugne ogni dì per i peccati un capro, per cibo de sacerdoti. Il secondo de gli azimi ch'è la decima sesta offeriscono in questo modo le primitie de frutti, delle quali prima non ardiscono mangiare, auisandosi esser giusta cosa honorare Iddio cō primitie, dal qual hāno hauuto co tale abbondanza. Seccano un manipolo di spicche, e pistandolo scielgono il puro grano da cuocere, di questo offeriscono a l'altare di Dio, e mettendone in quelle una dramma, il rimanente ad uso de sacerdoti lasciano, & indi è lecito a cadauno mietere a sua uoglia. Sacrificano nel principio de frutti un'agnello in holocausto. Passate da questo sacrificio sette settimane, che fanno di quarantanoue, celebrasi la pentecoste, detta d'Hebrei Asarcha, che significa Pentecoste, cioè quinquagesima. Nellaquale offeriscono a Dio pani d'al phita secca con due assari di formento, & due agnelle da immolare. Queste cose a Dio solamente s'offeriscono. Perciò c'appresi si a sacerdoti la cena, ne

Ragione del 7. mese.

Leui. 23

Solennità de tabernacoli.

Sacrificij di pasca.

Primitie de frutti.

Leuit. 2.

Leui. 23.

Sacrificio della Pentecoste.

ne si concede che ne rimanga parte alcuna nel dì seguente. Ma offeriscono per holocausto tre uitelli, due montoni, quatordeci agnelle, e due capri per il peccato. Non u'è solennità alcuna che non facciano holocausto, & non habbiano riposo delle loro fatiche, ma sono in tutte le conuenenoli forme di sacrificare, & un certo modo di riposo, & ordine di quelle cose, che si sacrificano per mãgiare, dansi tutta la uia del publico uintiquattro assarij di simile cotta, ma non fermẽtata, & fassene pani. Ma si cuociono a due a due separati inanti il sabbato, e la mattina del sabbato offerti si pongono sopra la mensa l'uno contra l'altro, sopraueudoui due tazze d'oro piene d'incenso, che ui stanno fin'a l'altro sabbato, & a l'hora si leuano uia, & altre in luogo di quelle si pongono. I pani dannosi a sacerdoti, & arso l'incenso nel sacro fuoco, nelquale ardesi l'holocausto, altro incenso sopra altri pani si ripone. Sacrifica il sacerdote il secondo dì a sue spese farina con oglio mescolata, & alquanto indurita cotta tanto, che sia la misura d'un assario, la cui metà la mattina, l'altra a mezzo dì sogliono offerir, nel fuoco. Di queste cose ne parlerò da nuouo piu ampiamẽte, ma hora parmi hauerne a soffienza narrato. Moise separando le tribu de Leui dalla communione del popolo, con acque purissime de fonti la mondò fece sacra, offerendo a Dio per loro legittimi sacrificij, e diede loro il tabernacolo i sacri uasi, e tutto ciò ch'a coprire il tabernacolo era fatto, acciòche a sacerdoti al tempio preposti, & già a Dio sacri ministrassero. Et assignò loro de quali animali mangiassero, & de quali al tutto s'astenissero. De quali oue sarà occasione, scriueremo, aggiungendo le cause che lo mossero a concedere alcuni cibi, & a vietarne de gli altri. Ci vietò al tutto il mangiare sangue, giudicando l'anima, & il spirito essere in quello. Non volle etiandio si mangiassero carni d'animale per se stesso morto, & predisse che da mangiare seuo, & il reticolo di capra, di pecora, e di bue si guardasseno. Cacciò della città i macchiati di lepra, e chi scolauano la sperma corrompendosi. Commandò etiandio che le donne hauendo i suoi mesi per sette dì stessero separate, di come purgate concesse, che ritornassero, parimente quelli che fanno essequie ad un morto, possono dopo tanti dì ritornare. Ma quelli che sopra questi giorni sono immortali, deono sacrificare due agnelle, una delle quali debbesi offerire, l'altra pigliano per i sacerdoti. Sacrificano al medesimo modo per colui che si scola le reni corrompendosi quante fiate questo gli auiene nel sonno, scendendo lui prima ne l'acqua fredda. Fa il medesimo colui, che con sua moglie legitima è giacciuto. Cacciò da tutti i leprosi della città come quelli che con niuno possono uiuere, se sono dissimili da i morti. Ma s'alcuno porgendo a Dio prieghi, uenia da questa infermità liberato pigliando sano colore, altri sacrificij facea de i quali parleremo di sotto. Perciò meritamente scherniremo quelli, che dicono Moise esser stato leproso, & che per tal cagione fatto di tali cacciati capitano, uenne con loro in Chananea, perche se ciò fusse uero, non harrebbe Moise con sua ingiuria ordinato

Num.3.

Leuit.17

Che cose sono immondе.

questo

questo anzi che tal legge hauesse introdotta, harebbe studiato di contradire quando che sono tra le altre nationi i leprosi in sommo honore, i quali non pure non sono ingiuriati e cacciati, anzi hanno nella malitia i piu alti gradi, & il maneggio ciuile se gli commette, & possono ne sacrificij e tempij senza rispetto entrare. La onde non era uietato a Moise, di fare cerca questo miglior legge, s'egli o il popolo che era con lui patiua cerca il colore tale infermità, n'era astretto a danneggiare cotal passione. Ma gli è manifesto che tali mossi da inuidia, contra di noi così sparlano. Moise adunque essendo mondo & parimenti quelli della sua tribu, fece de gli infermi questa legge, ad honor di Dio. Ma giudichi cadauno di questo come piu gli aggrada.

Leggi delle donne di parto, e loro purgamento, della moglie suspetta d'adulterio, & del non concesso coito, del matrimonio de sacerdoti, e de l'anno del giubileo. Cap. XIIII.

Vietò che le donne di parto non entrassero nel tempio, ne tocassero i sacrificij sin'a quaranta dì, hauendo partorito maschio, e per altre tanti s'era femina. Elle entrando nel tempio dopo il sopradetto tempo celebrano i sacrificij i quali da sacerdoti solennemente uengono distribuiti à Dio. S'alcuno sospetta che la moglie sia adultera, offerisce un'assario di farina d'orzo, et mettendone un pugno nel altare, il rimanente da a sacerdoti per cibo. Un sacerdote mette la donna innanzi a le porte uerso il tempio, e scoprendole il capo, scriue in carta il nome di Dio, & commanda ch'ella giuri di nõ hauer offeso il suo marito, ne rotto di pudicitia il legame, & se così è che'l fianco destro gli cada, & il uentre se gli corrompa che muoia, ma s'il marito per troppo amore e gelosia di questo è mosso a sospitione, che gli nasca il decimo mese un figliuolo maschio, compiuto il giuramẽto scanzelãdo il nome di Dio della carta ne l'acqua, e pigliando terra d'attorno il parete del tempio, e spargẽdola sopra, da bere a la donna di quella. Ella s'ingiustamente è accusata s'ingrauida & il figliuolo si nodrisce nel uẽtre, ma se mentisce anche a Dio del suo matrimonio, passerà il rimanente della uita con uergogna, perche se le marcisce il fianco, & il uentre si gõfia. Tal legge diede Moise a le sue tribu, de i sacrificij, e loro purgamenti. Fece appresso questi leggi. Vietò al tutto l'adulterio, auisandosi esser felicissimo stato che l'huomo fusse del matrimonio sicuro, et espediente a le città, & a le case, che i figliuoli fussero ueramente di colui che n'era tenuto padre. Vietò la legge come grauissimo peccato, che nõ si giacesse cõ la madre, ne con la moglie del padre ne con le baile, nõ uolle etiãdio che'l fratello pigliasse la sorella per moglie, giudicãdolo scelerata, et in giusta cosa. Interdisse che non si giacesse con donna, c'hauesse i suoi mesi, ne con bestie, o cõ maschi, perche questa è scelerata lussuria, & contra quelli che ardissero commettere tali peccati, ordinò per sopplicio la morte. Fece poi il purgamento de sacerdoti doppio. Quando che uolle che da tali cose parimente s'astenissero, & appresso non concesse che hauessero meretrici ne concubine, ne uolse che

Leui. 12.
Legge delle dõne di parto.
Come si proua la gelosia. Num. 5.
De l'adulterio.
Leui. 18
Leui. 21. Delle moglie de sacerdoti.

pigliaßero serua o cattiua moglie. Vietò etiandio che non si cōgiungeßero cō quelle che nelle hiſtorie e tauerne uiuono, & con quelle che per qualunque causa da mariti sono state ripudiate. Ma non conceſſe che'l ſommo Pontefice pigliaſſe donna uedoua per moglie, come che fuſſe a gli altri conceſſo, a coſtui ſolo commiſe che pigliaſſe una uergine, e con quella ſi ſteſſe. Parimente non ſi accoſta il ſommo ſacerdote al morto e tuttauia nō è uietato a fratelli parēti, et a tutti i ſuoi di celebrare à morti la ſolennità, iquali debbono eſſere con uera ſimplicità puri. Cōceſſe che quel ſacerdote, ilquale non è intiero, mangiaſſe delle offerte de ſacerdoti, ma non uolle ch'aſcendeſſe a l'altare, ne entraſſe nel tempio. Commandò adunque che queſti fuſſero mondi, ma etiandio che cerca i conuiti e loro culti fuſſero ſtudioſi e ſenza colpa. La onde ueſtiti di ſtola ſacerdotale ſono ſenza macula e mondi in ogni coſa, & ſauij. Non gli è conceſſo bere uino mentre che ſono di ſtola ueſtiti, & oltre ciò ſignificano pecore ſenza mancamento, o machia alcuna. Ordinò Moiſe queſte coſe a tempo del ſuo uiuere, de lequali alcune ritrouò ſtādoſi nel deſerto, a fine che pigliata la Chananea, le oſſeruaſſero: cioè, che l'anno ſettimo laſcino riposare la terra nō arādo, ne piātando in quella, ſi come ordinò ch'eſſi il ſettimo dì da le opere ceſſaſſero, & che i frutti ſpontaneamente naſciuti della terra fuſſero cōmuni a le tribu, & a ſtranieri popoli, ſenza riporre di q̃lli parte alcuna. Queſto uolle che ſi faceſſe dopo 7. ſettimane d'anni, che ſono anni cinquanta, & chiamaſi queſt'anno quinquageſimo da gli Hebrei giubileo, nel quale i debitori dal creditore uengono aſſolti, & i serui francati, iquali eſſendo de le tribu per cōtrafare a le legge egli haueano con ſeruitù caſtigato, uietādo che non fuſſero uccisi. Ma auicinandoſi il giubileo, il qual nome ſignifica libertà, rēdono i terreni a gli antichi padroni in queſta guiſa. Conuenendoſi il uēditore del terreno, & il cōpratore, computando i frutti e le ſpeſe fatte nel terreno, oue ſe trouano i frutti eſſer di piu, ripigliaua il uenditore il terreno. Ma oue le ſpeſe erano piu che i frutti, il compratore pigliādo quāto gli mancaua, laſciaua la poſſeſſione, e uendeua il terreno a primi poſſeſſori. hauēdo giuſtamēte cōputato con i frutti le ſpeſe. Fece la medeſima legge ne le caſe che p i borghi ſi uēdeano, ma di quelle che nella città ſi uendono, altramente ordinò. Se ueramēte il cōpratore prima che finiſca l'anno riceue i ſuoi denari, egliè aſtretto a rēdere la caſa. ma ſe l'anno ſarà compiuto confermaſi al compratore il poſſeſſo. Hebbe Moiſe queſte leggi da Dio, ſtando l'eſſercito ſotto'l monte Sina, e diede le ſcritte a gli Hebrei.

De ſacerdoti.

Leui. 10

Leui. 25

Legge dell'anno. 7.

Legge del giubileo.

Leggi di ordinare l'eſercito, e numero d'Iſraeliti atti a guerreggiare. Cap. XV.

Nu. 26.

PArendo a Moiſe che queſto cerca il dare le leggi baſtaſſe, ragioneuolmēte ad ordinare la militia ſi diede. Hauēdo in animo di guerreggiare, & cōmandò a Principi delle tribu, che faceſſero la reſegna de gli huomini a cōbattere

batter acconci, eccetto la tribu di Leui: perche erano i Leuiti sacri ne altro officio poteuano usare. Fatta adunque la resegna, se trouarono. 6c 3650. che poteano uscire alla guerra, da uinti anni sin'a 50. Elesse in luogo de Leui tra i Prencipi delle tribu Manasse figliuolo di Giosef, & Efraim nel luogo di Giosef. Fù questo il prego di Giacob a Giosef, quando si fece presentare i figliuoli, come ho predetto. Ficcando i steccati metteano il tabernacolo nel mezzo, & habitauano tre tribu per ogni lato del tabernacolo cõ le piazze di mezzo, et era ornato il loco come un mercato, essendo tutti posti al suo ordine, gli artefici di tutte le arti ne suoi luoghi conueneuoli, onde a città acconciamente edificata, & ordinata era simile il luogo. I luoghi d'attorno il tabernacolo erano da sacerdoti habitati, di poi da tutti i Leuiti. Fecesi de Leuiti ne' maschi la rasegna sopra 30. anni, e furono trouati 22880. Quantũque uolte auenina che la nebola staua sopra il tabernacolo, stauano cheti essendoui fermato Iddio, ma quãdo s'inalzaua andauano auãti. Trouò egli la trõba d'argẽto longa quasi un gomito. Quest'è un canone da sonare più capace d'un calamo, larga, quãto era conueneuole alla bocca per pigliare il spirito, & a suono di guerra uicina, & chiamasi da Hebrei Asosra. Due tali se ne fecero, una usauano a chiamare il popolo nella chiesa, ou'era bisogno conuocare i prencipi a trattare de le cose necessarie, ma sonando con tutta due, chiamauasi la moltitudine. Quãdo si mouea il tabernacolo faceuasi questo, sonando la prima, quelli che habitauano la parte Orientale del tabernacolo si leuauano. Sonando poi la seconda, s'apprestauano quelli che stauano uerso Ostro. Et cosi auolta dal tabernacolo, la mezza parte nelle coperte, era portata da sei tribu che prediceano, & l'altra parte dalle sei che seguiuano; erano tutti i Leuiti d'attorno il tabernacolo. Sonando poi la terza, moueasi la parte uerso Occidente, & al sono della quarta quella da Settentrione. Vsauano etiãdio queste trombe ne i sacrificij offerendo le hostie, e ne sabbati, e parimente ne gli altri dì, e fece a l'hora il primo sacrificio nel deserto che pascha si chiama.

Moise fa le resegna de gli huomini belicosi.

Eso. 40.

Seditione contra Moise per la carestia, e castigo de seditiosi.

Cap. XVI.

INdi a poco tempo leuandosi dal monte Sina, e passando per alquanti luoghi, de i quali diremo, peruenne al loco chiamato Eserimoth, oue mosse di nuouo il popolo seditione, incolpando Moise, e narrando del loro camino i disagi, & che gli hauea persuaso a uscire di buona terra, & che haueano perduto anche quei beni, ch'egli per loro felicità gli hauea promesso, & trouandosi però da miserie astretti, e senza acqua, & se la manna gli uenisse meno, senza alcuna cõsolatione morirebbono. Et dicẽdo loro contra Moise piu aspre parole, uno gli amoniua, che non si scordassero de Moise, ne delle sue fatiche, ch'egli per loro salute hauea sostenuto, ne perdessero del diuino aiuto la sperãza. Ma il popolo per tale parole piu sdegnato, maggiori turbamenti solleuaua. Moise adunque confortandogli in tale disperatione, come che da loro gre-

Num. 11.

ne ingiuria hauesse patito, tuttauia promisse loro gran copia de carni, nõ per vn sol dì, ma per molti. Ma non credendo loro a questo, e dicendo onde potreb be a si numeroso popolo dare ciò che egli hauea predetto. Rispose Moise, Iddio & io come che siamo da noi ingiuriati, pure non cessiamo d'operare per voi, & questo non tarderà a uenire. Detto questo tutto l'essercitto fu ripieno di coturnici, in modo che le raccoglieuano ageuolmente. Non tardò Iddio a punire gli Hebrei di tale ingiuria e maleditione contra se commessa, per ciò gran numero de loro morì. Et chiamasi hoggi anchora il luogo Cabrotalia, cioè sepoltura desiderio.

Che cose ridissero i spioni mandati in Chananea. Cap. XVII.

Nume. 11.

Moise conducendo il popolo nella terra chiamata Conualle, innanzi a confini de Chananei, malageuole d'habitare. Iui cõgregò il popolo ne la Chiesa parlandogli in questa forma. Hauendoci Iddio promissi doi beni, la libertà, & il possesso di felice terreno, per diuino dono ne tenete uno, l'altro poco appresso hauerete. Quando che siamo ne confini de Chananei, ne potrà il re ne la città, ne anche tutte le gẽti loro piu cacciarne. Apprestiamosi adũque alla guerra, quando che non ci è concessa q̃sta terra senza fatica, ma con grandissime fatiche la otteniremo. Mandiamo adũque le spie, che i beni della terra considerino, et qual sia de gli habitatori la uirtù. Ma siamo prima d'un uolere, honorando Iddio che in ogni cosa ci aiuti, & facci nella guerra cõpagnia. Hauendo Moise detto questo, la moltitudine gli rendè honore, & elesse 12. spioni huomini notissimi uno di cadauna tribu. Questi circõdando la terra de Chananei, da le parti cerca Egitto sie, ad Ematha città peruennero a Libano monte, & considerando la natura del terreno, & gli huomini ualorosi, passati 40. dì ritornarono, portando de frutti che produceua quel terreno, e narrauano gli abõdanti e molti beni che erano in quel paese, e rimoueano il popolo dal disio di combattere, temendo della sua pouertà, e dicendo ch'egli era impossibile uarcare i fiumi e gli aspri monti, & ch'erano le città cõ muri fortissime, & il loro circuito molto fortificato. Diceuano anchora hauer ueduto in Hebron giganti, & affermauano le spie che uedẽdo quelli essere maggiori de tutti huomini ueduti da l'uscire d'Egitto, essi ancora si stupirono, e così fecero credere al popolo. Onde per le cose udite giudicauano che malageuolmente possederebbono quella terra, & partiti del cõcilio, con le mogli, e figliuoli piangeano come che Iddio con effetto non gli ꝓmettesse, ma solamẽte con parole. Da nuouo poi riprendeuano Moise, gridando contra di lui, e cõtra il fratello põtefice, et hebbero cõ le loro bestẽmie pessima notte. Venuta poi la matina cõcorrono a la chiesa hauẽdo deliberato d'uccidere Moise, & Aarone, e tornarsi da nuouo ne l'Egitto; ma Giesu Naue uno delle spie della tribu di Efraim, et calef della tribu di Giuda, temendosi di questo si fecero innãzi, teneuano la moltitudine sopplicando che stessero a buona speranza, ne in colpassero Iddio de facultà, et che nõ doueano credere a quelle cose, che a spa uentarli

Nume. 14.

Giesu e Calef.

uentargli erano dette da Chananei, ma che più tosto a loro dessero fede, che a la felicità e possesso de beni, con piu ragione gli inuitauano quando che nella grãdezza de monti, ne l'altezza de fiumi potrà la loro uirtù impedire; massimamente essendo da Dio assicurati, ilquale anchora per loro combattere. Andiamo adunque diceuano egli insieme contra nimici senza spauento, & credete a Dio nostra guida, seguendo noi, oue ui chiamiamo. Così elli con tai parole se ingegnauano di mitigare il furore del popolo. Moise, & Aaron gittati a terra, pregauano Iddio nõ per la loro salute, ma che facesse acchettare l'ignorante plebe, e placasse i animi con la passione del presente dubbio. E stette la nebula sopra il tabernacolo, manifestando di Dio la presenza.

Predice Moise che niun'entrerà nella terra di promissione. Cap. XVIII.

Moise fidandosi in Dio, stette nel mezzo del popolo, facẽdo manifesto Iddio p tale ingiuria esser sdegnato, onde n'harrebono il castigo nõ ueramẽte al peccato cõueneuole, ma quale usano i padri castigare i figliuoli. Entrato poi nel tabernacolo la loro fortuna rouina inanti a Dio piangena, & arricordaua ciò c'hauea patito del popolo, e dopo quanti beneficij loro fatti erano uerso lui ingrati, quãdo che anchora al presente ĩgãnati dall'errore delle spie, haueano giudicato il parlar loro più uero, che le diuine pmesse, ma che p tal cosa non rouinasse, ne struggesse la generatione loro, laquale egli innãzi a tutti gli huomini più hauea honorato; ma che nõ possederebbono egli la terra de Chananei, ne si rallegrarebbono della promessa felicità, anzi che senza case è città p anni 40. uiuerebbono nel deserto, sostenendo tale castigo p la loro iniquità; ma Iddio ha promesso di dare a figliuoli nostri q̃lla terra, iquali goderãno quei beni, & sarãno padroni di quelle cose, che uoi non hauete uoluto accettare. Dicẽdo Moise al popolo q̃ste parole p diuina cõmissione, il popolo de afflittione e miseria pieno, pregaua Moise, che placasse uer di se Iddio, & liberãdoli dal deserto desse loro le città. Rispõdeua Moise il diuino cõsiglio nõ esser tale, pche nõ s'era mosso cõ leggerezza humana a sdegnarsi cõtra di loro, ma che fatta prima tal deliberatione, cõtra di loro hauea dato la sentenza, Nõ è adũque difficile da credere se Moise solo puote tãte migliaia d'huomini, sdegnati mitigare, & alla mãsuetudine ridurgli, quãdo che Iddio essendogli fauoreuole, dispose il popolo la mẽte a credere a suoi parlari, pciochè essẽdo stati più fiate disubidiẽti, & pciò caduti nelle calamità, haueano conosciuto l'ubidiẽza essergli utile. Fù q̃l'huomo adunque p virtù, e ualor mirabile, e degno che l popolo in ogni cosa gli desse fede, nõ solamẽte nel tẽpo che uenisse, ma anche al psente, pciò nõ gli è alcun'Hebreo, ilquale trouãdosi scostumato nõ ubidisca alle sue leggi, come s'esso fusse presente a punirli, quãtunque il suo fallo a gli altri sia nascosto. Sonui altri indicij che la sua uirtù più che humana dimostrauano. Venẽdo p adietro alcuni popoli oltre Eufrate fiume per uiaggio di 4. mesi con grandi pericoli, e spese p honorare i nostri sacrificij, facẽdo sacrificio nõ potero de l'immolatione esser participi, uietandolo Moise a

Nũ. 14.

tutti che non sono della nostra legge amaestrati, ne a noi per traditione paterna congiunti. Cosi altri senza sacrificare, altri lasciãdo i sacrificij nel mezzo, altri non entrando nel tempio si partirono amãdo meglio d'ubidire a Moise, che condurre ad effetto il loro desio, & quantunque non temessero lui che questo gli uietaua, solamente della loro conscienza haueano spauẽto. Cosi il dare della legge a Dio attribuito lo fece giudicare migliore della sua natura. Ma alquanto tempo innãzi questa guerra sendo Claudio de Romani Imperatore, & Ismael nostro Pontefice hauendo occupato la nostra regione una fame di tal sorte, che uendeasi un'assario 4. dramme, furono portati per la solẽnità de gli azimi 70. cori di farina. E capace un coro di medimni 41. e di Attici 41. Tuttauia niuno de sacerdoti ardì mangiarne, essendo la terra da estrema carestia astretta, come quei che della legge, & ira diuina si temeano, che suol mandare Iddio sopra le occulte iniquità degli huomini. Non si merauigli adunque alcuno di quello che auenne in quel tempo, quando che hoggi anchora lettere da Moise lasciate hanno tal uirtù, che etiandio i nimici confessano Iddio esser quello che con sua uirtù ha instituito per opera di Moise la nostra Republica. Ma consideri cadauno di questo come gli piace.

Il fine del terzo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO, HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIVDAICHE.

LIBRO QVARTO.

Hebrei contra Chananei infelicemente combattono. Cap. I.

ERANO adunque gli Hebrei afflitti da l'aspra molestia del deserto, specialmente che uietaua loro Iddio l'andare in Chananea. Ne credeuano al parlar di Moise, anzi auezzandosi di uincere il nimico contra sua uolontà accusauano Moise, hauẽdo sospetto ch'egli la loro pouertà procacciasse, a fine che tuttahora paressero del suo aiuto bisognosi; cosi andarono contra Chananei, dicendo Iddio non esser loro in aiuto per Moise, ma cõmunemẽte al popolo scorrerà per loro maggiori, e per la sua uirtù, de i quali parea che sempre hauesse hauuto pensiero, & si come prima gli hauea data libertà, cosi al presente nõ tarderebbe di porgere aiuto a quelli, che si uoleuano affaticare, e diceuano appresso che poteuano soli resistere d'nemici come Moise uolesse alienare Iddio da loro, & che a tutti era gioueuole che essi regessero se medesimo, non sostenendo

Nu. 14.

nendo

gendo di Moise la tirannia, poi che erano dalla soggettione d'Egittij liberati, ne uiuere secondo la uolontà di quello, lasciandosi ingãnare come se la diuinità a lui solo per sua santità predicesse le cose utili, come se non tutti fossero de la generatione d'Abraam, ma uno fusse di tutti l'auttore, a cui manifestasse Iddio le cose a uenire: la onde ne sarebbono tenuti sauij se sprezzãdo la sua superbia, e credendo a Dio pigliassero la terra che Iddio gli hauea promessa, & che non deueano hauer rispetto per la sopradetta causa a Moise che sotto il diuino nome lo uietaua. Cõsiderando adunque la pouertà et il deserto, da le quali cose più tosto erano spinti a questo, andarono a guerreggiare contra Chananei, auisandosi Iddio esser loro duca, & non pigliando dal Legislatore solleuamento alcuno, sino ch'egli uedesse le cose riuscire in meglio. Così assalsero i nimici, i quali non smarriti per il loro empito o numero ualorosamente li fecero resistenza, e molti Hebrei uccisi furono, e sconfitto l'essercito, essendo da nimici incalzati fuggirono nel tabernacolo, et essendogli contra ogni loro sperare, tal disgratia accaduta, erano al tutto smarriti, et haueano perduta ogni sperãza, auisandosi che essendo iti alla guerra cõtra il uolere diuino, questa calamità per sua ira gli fusse accaduta. Moise uedendo i suoi per tale sconfitta auiliti e temendo che i nimici fidandosi nella uittoria, e desiãdo cose maggiori, sopra di loro uenissero, fece pensiero di condurre l'essercito nel deserto, e scostarsi da Chananei. Al che consentì il popolo, hauendo pienamente compreso, che sẽza i precetti della sua prouidenza nõ poteua preualere così leuato il campo, andò ne l'eremo, facendo iui riposare il popolo, ne prima andò cõtra Chananei, che gli fu da Dio assignato il tempo conueneuole. Auenne adunque anchora a gli Hebrei quello, che suole accadere in grande essercito, specialmẽte oue alcuni calumniatori ne le disgratie non ubidiscono. Perche essendo 600000. forsi ne la moltitudine fidandosi, non ammetteuano i migliori cõsigli, & piu tosto per la pouertà & miserie sdegnauãsi uno contra l'altro, e cõtra'l capitano anchora. Quando che ueggiamo loro hauer solleuata a peggiore seditione, che mai fusse tra Greci ò tra Barbari, per laquale meritamente erano degni d'essere abbandonati da Dio, & andare in rouina, ma Moise quantunque era stato quasi da loro ucciso, scordatosi de i mali, gli cauò di pericolo, per i cui prieghi non consentì Iddio che fussero afflitti, come c'hauessero uituperato il suo Legislatore, e sprezzati i comandamenti, che Iddio gli hauea dato p Moise: tuttauia furono da lui liberati, quando che per la loro seditione poteano cadere in altri mali, se egli al loro pericolo non hauesse proueduto. Narrerò adunque la seditione, & come uisse Moise dopo quella, facendo prima la causa manifesta, che di tali cose fu cagione.

Seditione di Core per il Sacerdotio. Cap. II.

Core tra Hebrei nobile, di ricchezze copioso & à persuadere il popolo eloquente, uedendo Moise in sommo honore posto gli portaua grande inuidia, perche essendo della medesima Tribu, eragli anco parente, e tenen-

dosi giusto si ramaricaua che non haueua egli quella gloria, essendo di Moise più ricco, e di sangue appò Leuiti non inferiori, e gridaua con dire Moise esser crudele, ilquale haueasi acquistato la gloria, pigliata accortamente occasione che egli uedesse Iddio, & che contra le leggi hauea dato ad Aarone fratello il sacerdotio, non per consentimento della plebe, ma p suo giudicio, & a guisa di tiranno come piu gli era a grado daua gli honori. Affermaua etiandio esser cosa piu crudele offendere di nascosto senza uiolenza, quando che s'ingegnaua di leuare gli honori dal popolo, ilquale oltre che nõ resisteua, ma ne anche intendeua i suoi inganni, perche sapendo gli huomini non poter usar uiolenza, studiandosi di parere da bene non la fanno, tuttauia sagacamente ad ingannare si uoltano, a fine che'l desiderato effetto gli riesca con tali parole persuadeua al popolo che sarebbe util cosa punirli, mentre ch'elli di questo non si guardauano, non lasciando che si facessero maggiori, a fine che poi non diuentassero apertamente nimici. Diceua appresso, che ragione potrà rendere Moise d'hauere dato ad Aarone, & a suoi figlioli il sacerdotio? per ciò che se ha ordinato Iddio che tale honore ad alcuno della tribu de Leui si dia, a me piu giustamente si conuiene d'hauerlo, che sono della generatione ch'è Moise, ma p ricchezze è stato piu potẽte, se si ricerca la maggior tribu, egli è conueneuole, che la tribu di Ruben piu tosto sia honorata, & che Datan, & Abirõ e Balas habbino tal dignità. Erano q̃sti de quella tribu i piu antichi e per ricchezze piu potenti. Core adunque dicendo questo sotto colore di giouare a la cõmune utilità, in effetto studiaua, di traportare in se tal dignità per consentimẽto del popolo, ma egli astutamẽte con la plebe parlaua. E spargẽdosi a poco a poco questo parlare in molti, e crescendo gli auditori, tutto l'essercito a priuare Aarone del sacerdotio era mosso, perche erano d'accordo con Core 250. de principali, studiando di spogliare Aarone di sacerdotio con ragione, e per tal uia biasmare Moise suo fratello: Mossesi adunque il popolo anche a lapidar Moise, & correndo nella chiesa strepitosamente e senza ordine, gridauano innanzi al tabernacolo tutti, esca il tiranno, e sia liberato dalla sua seruitù il popolo, poi che sotto occasione di Dio precetti uiolẽti ci ha dato. Diceua anchora: s'Iddio eleggesse il sacerdote, darebbe egli tal honore al piu degno, e non à colui che di molti altri è inferiore, & se hauesse dato ad Aarone il sacerdotio, questo harrebbe fatto innanzi al popolo, non lasciandolo nel potere del fratello. Moise hauendo molto innanzi saputo il mormorare di Core, non hebbe del popolo sdegnato spauento, ma fidãdosi nelle cose che egli fedelmente trattaua, e sapẽdo che'l fratello per diuina uolontà, e non per suo dono hauea hauuto il sacerdotio, uenne al concilio, oue non parlãdo co'l popolo ma gridando uerso Core ch'era con gli altri a destra mano, & persuadere il popolo molto eloquente, disse, ò Core tu e cadauno di questi (e mostraua quei 250. huomini sicte a mio giudicio degni di honore, e priuo tutto l'essercito di di tal dignità come non siano di tali ricchezze, & alto grado come noi. Adũ

Inuidia di Core.

Moise parla a Core.

que

che ho dato ad Aarone il facerdotio, nõ perch'egli sia piu ricco, quando che tu solo con ricchezze saperi noi due, ne per il parẽtato, ilquale Iddio ci ha fatto con mani, dandoci un medemo progenitore, ne p l'amore fraterno. Perche s'io non riguardasse a le diuine leggi, cotale honore piu tosto harrei per me tenuto, quando che piu sono io a me prossimo ch'vn'altro, & a me piu che ad altri famigliare. Ne anche era cõsiglio da sauio, sottopormi a pericoli, dando ad altri di tal felicità i doni. Ma io sono da maluagità lontano, ne uuole Iddio essere spezzato, anzi hauete a sapere che a lui donate tal seruitù, & che egli eleggendosi il sacerdote, noi libera da questa querella. Perche Aarone non per mio fauore, ma per diuino giudicio ha hauuto il sacerdotio. Onde lo metterà Iddio quasi nel mezzo che si contenda, acciochè l'habbia colui che a tale ufficio sia trouato degno. Quãdo che non lasciamo quello, che ci ha dato Dio, accettãdolo uolontieri, essendo cosa empia non pigliare l'honore, che gli dona, & al tutto fuori di ragione sprezzare il sicuro stato permesso da Dio in tutta la bibia, Et uuole Iddio al presente che si uegga per proua, chi debbe per noi offerire le hostie, & essere di pietà Pontefice. Gli è ueramente sconeneuole ò Core, che cadauno desiderando honore, priui Iddio di poterlo dare a chi piu gli piace. Cessate adunq̃ da muouere seditione e turbamẽto. Ma tutti noi che cercate il sacerdotio, venite uene damattina a le nostre case, portãdo il thuribulo con incenso e fuoco, e tu Core honora il diuino giudicio, & aspetta in queste cose la sua sentenza, ne uoler farti di Dio miglior, anzi piu tosto sarai presente ad essere cerca tale honore altramẽte giudicato. Voglio parimente che sia presente Aarone, essẽdo de la medesima generatione, et in niuna cosa al sacerdotio pertinente colpeuole. Cõuenendo adunque parimẽte al popolo, offerire l'incenso, & quello sarà ordinato nostro sacerdote, il cui sacrificio sia giudicato da Dio soaue, cosi priuando il fratello, io di non gli hauer donato l'honore del sacerdotio, sarà libero, dicendo questo Moise, il popolo da quel turbamento e della sospettione hauuta si rimose, & comendarono il suo parlare. Perche gli era huomo ottimo, et il suo parlare fu giudicato utile. Cosi tutti a le lor stanze ritornarono. Il dì seguente tutti furono ne la chiesa per trouarsi al sacrificio, & al contrasto per il sacerdotio. Et era il popolo turbato, essendo la moltitudine di animo sospesa per quello, che era a uenire. Altri desiauano che Moise fusse conosciuto per maligno, ma i sauij di essere da tale seditioni liberati aspettauano, temẽdosi che andando innanzi tal turbamẽti il loro legislator perisse. Che il uolgo naturalmente si gode, oue fassi inquisitione contra i principi, & per quella sentenza che piu gli aggrada solleuano strepito. Mandò Moise a Datan, & ad Abiron i ministri, commandãdo loro che secondo l'ordine posto uenisseno ad aspettare il sacerdotio. Ma ridicendo i ministri che non uoleuano elli ubidire, ne sottogiacere a Moise, la cui malignità contra'l popolo crescea. Moise udito questo, facendosi da piu antichi seguire, andaua a Datan, & Abiron, non gli parendo sconueneuole andare da

huomini

huomini arroganti, così i più antichi uolontieri lo seguirono. Ma Datan, & chi erano con lui intendẽdo che Moise con i più nobili del popolo a loro uenia usciti con le mogli, e figlioli innanzi a i tabernacoli, attendeuano ciò ch'era p far moise, et haueano d'attorno i loro serui per difendersi da ingiuria, se Moise desse loro noia. Ma egli fattosi uicino leuate le mani al cielo, & gridando in guisa che fusse udito dal popolo disse: O signore del Cielo e della terra e del mare tu ueramente sei de miei fatti fidelissimo testimonio, che io p tuo uolere ho fatto il tutto. tu ci desti al fuggire le uie usando ne le necessità de gli Hebrei misericordia, e però porgimi in queste parole aiuto, per ciò che a te non è nascosto ciò che si fa, ne quello che si pẽsa, & perciò tu non opprimi la uerità, discendendo contra di me di costoro l'ingratitudine. Tu conosci certamẽte della mia generatione l'antichità, non per udita, ma di ueduta, essendo stato presente in ciò che è auenuto. Triegoti adunque che mi sij testimonio in q̃ste cose, che questi quãtunque sappiano il uero ingiustamente di me sospettano. Io godendomi una simplice uita per mia uirtù e tua uolontà da Rabuele mio suocero lasciatomi, abbandonando quei beni, me stesso per le loro miserie ho dato, & prima per la loro libertà, hora per la salute grandi fatiche ho sofferto, & ad ogni pericolo sottopostomi. Hora che son tenuto maluagio da gli huomini, la cui uita cõ mia fatica si conserua, tu me parlasti nel mõte Sina facendomi udire la tua uoce, & uedere i prodigij che iui facesti, & comãdasti ch'andasse in fretta in Egitto a manifestare a costoro che la tua uolontà; tu priuasti Egittij della loro felicità, dando a costoro rifugio di libertà. Tu mostrasti a me la potenza di Faraone esser picciola, e mutasti il mare in terra a noi, che non sapeuamo i uiaggi, & mescolato il mare uccidesti gli Egittij: tu ci desti le arme per difenderci, tu sanasti i fonti corrotti, onde beuesse il popolo che staua in dubbio. Tu ci desti acqua della pietra, e mancando noi de cibi terreni, con quelli di mare ne satiasti. Tu ci desti il celeste cibo non piu ueduto, & datoci le leggi, l'ordine della nostra Republica hai dimostrato: uieni ò Signore di tutti giudice, il quale da niuna cosa sei piegato dal uero, & sij mio testimonio: tu sai che io non ho accettato da Hebrei dono alcuno ingiustamente, ne ho condannato la pouertà per le richezze, ne contra il popolo ho usato offensione, & hora in sinistre sospitioni de miei studij sono incorso, come che non per tua commissione, ma piu tosto di mia uolontà habbia dato ad Arone il sacerdotio; fa hora manifesto che'l tutto per tua prudenza gouernato, & niente auiene a caso, anzi per tuo uolere sortisse l'effetto; & perche de gli Hebrei ti pigli cura, punisci Datan, & Abiron, i quali credendosi con mia arte esser stati oppressi te giudicano insensibile. Fa adũque che uenga sopra di loro manifestamente il tuo giudicio; et perche cõtra la tua gloria sono incruduliti, non gli fare uscire di questa uita a cõmune modo, ne morire secondo l'humana legge, ma siano cõ la loro generatione e richezze dalla terra che calpestano sorbiti, pche mostrerassi in questo la tua

uirtù,

uirtù, & darai a tutti di quella auiso. Così castigherai quelli che nō bene di te pensano, così de tuoi precetti ministro sarò conosciuto fedele. Ma se con ragione sono mossi contra di me, cōseruarli d'ogni offesa, e la morte che ho desiderata a loro dalla a me, & castiga colui, che ha uoluto nuocere a la plebe, acciò ne segua pace e cōcordia. Sarà la moltitudine a tuoi precetti ubidiēte, conseruandola d'ogni danno, e da la pena di questo peccato. Tu ueramēte sai come non è cosa giusta che tutti gli Israeliti p la loro maluagità sostēgano il sopplicio. Dicēdo lui tal parole con pianto, incōtanēte si mosse la terra. come da uiolenza de uenti trauagliata. Il popolo tutto si smarrì, & mosso un granissimo e duro strepito per i loro tabernacoli, si aperse la terra, e sorbì Datan & Abiron, cō tutte le loro piu care cose. I quali uccisi in tal guisa che niuno gli concorse a uedere, incontanente la apertura della terra sopra di loro si rinchiuse e rassodò in guisa, come se niente di quello che era predetto fusse auenuto. Così morirono elli. Fatta della diuina uirtù la proua, si doleuano i parēti non solamente della loro calamità, che era degna di pianto, ma etiandio p l'affettione del parentado. Ma i sauij i quali non sapeuano chiaramente la diuina uolontà, furono per il loro successo certificati, & uedendo ch'erano periti nel loro errore, chi erano con Datan, non si attristauano della rouina loro. Moise adunque chiamò quelli che per il sacerdotio contendeuano, acciò sapessero colui esser creato sacerdote, il cui sacerdotio fusse accettato da Dio. Concorrendo 250. huomini, i quali per la uirtù de padri erano honorati dal popolo, & con propria uirtù erano de padri i maggiori. Si fecero innanzi etiandio Aarone & Core, & inanzi al tabernacolo tutti santificò ne i thuribuli ciò che portauano. A l'hora tāto fuoco lampeggiò, quanto niuno artefice ha ueduto, ne è uscito di terra o da concorso. di onde o da uiolenza de uenti o da materia insieme stropicciata. Ma tu tale quale Dio uolse che accendesse, & chiaro & fiameggiāte, ilquale uenēdo sopra loro, quei 250. insieme cō Core furono di maniera estinti ch'i loro corpi non piu si uidero. Aarone solo senza essere offeso dal fuoco fu liberato, la onde giudicauasi lui da Dio esser eletto. Moise morendo costoro, & uolēdo della pena loro tener memoria, acciò che a notitia de descendenti peruenisse, cōmandò ad Eleazaro d'Aarone figliolo ch'apēdesse i loro thurubili cerca l'altare di mettallo, acciò fusse in memoria a descēdenti, ciò che patirono quelli, che s'auisauano poter beffare la diuina uirtù. Aarone manifestato il diuino giudicio già non si tenea d'hauere il Pōteficato per beneficio di Moise, & però cō i figliuoli fermamente si godea q̄l honore. Nō cessò tuttauia la seditione, anzi piu diueniua magiore e piu crudele; & era peggiore il tumulto, ne si pensaua che un tanto male hauesse, fine ma che durasse gran tempo. Perche gli huomini credendo che niuna cosa auenisse senza diuina prouidēza, & auisandosi che q̄sto senza diuina gratia nō fusse auenuto cerca di Moise. L'incolpauano che tanta ira di Dio non tanto p la giustitia de puniti, quāto per fauore di moise era auenuta, e diceuano coloro

Core cō 250. fu arso.

Muouesi danno uo.

loro eßer morti non hauendo commesso altro peccato, che l'esser cerca la religione di Dio studiosi, et che Moise con la morte di tali huomini hauea destrutto il popolo di tutti ottimo, & appresso dato al fratello il sacerdotio che non se gli potrebbe leuare, quãdo che niuno, hauendo ueduto gli altri cosi morire si metterebbe à tal proua. Oltre ciò i parenti de i morti pregauano souente il popolo che la gloria di Moise fusse minuita, giudicando che questo a loro fusse gioneuole. Moise per gran spatio stando tra il popolo vdiua con grande patiẽza il tumulto, e temẽdo che si leuasse da nuouo seditione onde n'uscisse grã male, raccolse il popolo nella chiesa, oue cõ patienza udiua ne ueniua a satisfargli, a fine che'l uulgo non si sdegnaße molto piu uedẽdolo. Ma solamẽte ꝑ disse a i prencipi, delle tribu, che portassero i nomi delle tribu nelle uerghe loro scritti, & che harrebbe quello il sacerdotio, nella cui verga mostrasse Idio glorioso indicio. Portarono adunque tutti le uerghe, et Aarone parimẽte scriuendo nella sua uergha la tribu de Leui, & Moise le pose nel tabernacolo di Dio. Il dì sequente mostrò le uerghe ch'erano da tutti conosciute, perche hauea cadauna segnato la sua mostratola al popolo. Tutte le uerghe in quel stato si trouarono che furono date a Moise. Ma la uerga d'Aarone fu ueduta con marauiglia hauer germinato, et fatto i rami, & che di quel legno bellissimo frutto di mãdorla era nasciuto. Stando per tale uisione stupidi, et lasciãdo da parte alquanto di odio che a Moise, & ad Aarone portauano, comminciarono ad honorare in loro il diuino giudicio, et indi consentendo a la diuina uolontà, lasciauano tenere ad Aarone il põtificato. Ilquale ueramente essẽdo da Dio tre fiate confermato cotal honore fermamente possedea. Cosi acchetossi d'Hebrei la seditione, come molto tempo fusse durata.

Nume, 17.

Verga de Aarone.

Moise ordinò che si dessero a sacerdoti le decime, e della morte di Maria, & Aarone. Cap. III.

Nume, 18.

SEparò adunq; Moise la tribu di Leui dalla guerra, perche seruisse a Dio & acciochе per pouertà e mancamento di cose necessarie non fussero ne sacrificij diligenti, commandò che oue ottenessero gli Hebrei la Chananea secondo'l uolere diuino asségnassero a Leuiti quarantaotto buone città: scrisse etiandio che'l terreno innanzi a le mura per due millia gomiti gli fusse dato. Instituì etiãdio che desse il popolo à Leuiti & a Sacerdoti ogni anno de i frutti delle decime. Quest'hebbe la tribu de Leui dal popolo. Ma emi paruto necessario far manifesto, ciò ch'era da sacerdoti proprio. Commandò egli che di quarantaotto città n'hauessero Leuiti 13. & che delle decime dal popolo pigliate si cauassono le decime che fusseno a loro concesse, scriue appresso esser giusta cosa che'l popolo offerisce à Dio le primitie de tutti i frutti, che nascono di terra. Ma de primogeniti di quattro piedi che si offeriscono al sacrificio commandò essẽdo maschio che si desse a sacerdoti, et che essi con tutta la loro famiglia lo mãgiassero nella città. Ma de sacrati animali che secõdo le leggi paterne si possono da loro mãgiare, ordinò che'l padrone loro purgasse per

q̃lli un ficlo e mezzo, e per l'huomo primogenito cinque ficli. Sono appo loro etiandio le primitie del tondere le pecore, et del riccolto onde fatto pãni fola mẽte gli fono offerti. Ma s'alcuni obligano fe steßi per uoto, che chiamãfi Nazarci, di nodrire i capelli e nõ bere uino, questi oue offerifcono i loro capelli, venendo per i facrificij da facerdoti, offerifcono a Dio un dono; la donna 30 ficli, e l'huomo 50. Ma quelli che mancano de denari, ftã a i facerdoti giudicare e parimente chi facrificano nelle cafe, per il continuo non per religione fono aftretti offerire a facerdoti il petto e la destra gãba di pecora. Ordinò Moife che fi deffe a facerdoti di quelle cofe che offeriua il popolo per i peccati, come per il libro di fopra mostrammo. Instituì ancora che participaffero di tutte le cofe offerte a facerdoti, i figliuoli e le mogli, eccetto che delle hostie offerte per i peccati, le quali folamente i mafchi facerdoti in quel dì cõfumauano nel tempio. Moife ordinato Questo leuandofi con tutto l'effercito, uenne a i confini d'Idumea, & mandò al Re d'Idumei Legati a chiedere il paffo, dando fi a credere che'l Re non ne douendo foftenire danno alcuno, fenza dubbio lo cõcedeffe, perciò che promettea di nodrire l'effercito, à pagare la loro acqua, ma il Re non confentendo a tal dimanda, ne cõcedendoli il paffo, fe gli fece cõ effercito contra, per uietare fe uoleffero con uiolenza paffare. Ma nõ hauẽdo Iddio commandato, che fi cõbatteffe. Moife indi partitofi, andaua per il deferto. Morì ĩ q̃l tẽpo Maria di lui forella anni 40. dopo che ufcì d'Egitto nel prĩcipio del Xantico mefe la feconda luna, & nobilmẽte la fepelirono fopra vn monte chiamato Hor, et indi a 30. dì purgò Moife il popolo dal piãto in q̃sta guifa: Pigliata una uitella tutta roffa, nõ auezza a l'aratro, la cõduffe fuori alquanto de fteccati; oue in luoco mondisfimo fu dal põtefice facrificata, il quale fparfo co'l detto fette fiate il tabernacolo, di Dio co'l fangue di quella, di poi ardẽdola, cofi, com'era cõ le pelle e le uifcere mife nel fuoco un legno di cedro, & hifopo, & lana porporina, e raccogliendo un'huomo immondo la cenere della uitella, in luoco purisfimo la puofe quelli ch'erano per la morte cõtaminati mettẽdo alquãta cenere nella fonte, et bagnãdoui hifopo, con q̃lla cenere il terzo e fettimo giorno fi fpargeuano, & erano mondi nel resto. Commadò etiandio che uolendo al promeffo terreno peruenire, ofseruafsero questo. Purgato l'efsercito in tal guifa dalla morte della forella, cõdufse l'efsercito per il deferto, & per l'Arabia, & uenne alla principal città d'Arabi, che prima fu detta Archim, hora Pietra fi chiama. Efsendo quiui un'alto monte, Aarone intendendo da Moife che doueua morire, ui afcefe veden do tutto l efercito che gli era a l'incontra: e fpogliatofi la ftola pontificale, la diede ad Eleazaro figliolo, a cui per l'età uenia il pontificato, e uedendo il popolo fi morì il medefimo anno, che era morta la forella, hauẽdo viuuto anni 132. Morì la fecõda luna nel principio del mefe chiamato d'Atheniefi Ecatombeon, da Macedoni Locos, da Hebrei Sedebath, da Romani Agosto. Et fu pianto dal popolo per trenta dì.

Nazarei offerifcono un dono a Dio.

Maria di Moife forella muore.

Scon,

Seon, & Ogi Re d'Amorrei sono uinti. Cap. IIII.

Nume. 21.

MOise leuando l'essercito uenne ad Arnone fiume, che cade i monti d'Arabia, & correndo per tutto'l deserto mette nel lago Asfaltite diuidēdo Moabiti da Ammoniti. Questo terreno è fruttifero, e basteuole a nodrire il numeroso popolo cō i suoi beni. Mādò Moise legati al Re del paese, chiedendo'l passo per il popolo con quelle conditioni che piu gli piacessero, in guisa che ne gli huomini, ne il paese a lui soggetto ne sarebbe offeso, anzi pagherebbe egli ogni cosa che gli fusse bisogneuole, e chedea che uolessero uēde re l'acqua a forastieri. Seon non consentendo a questo, guernì il suo essercito, per uietare che non passassero Hebrei Arnone fiume. Moise uedēdo l'Amorrea come nimico resistere, non sostenendo che Hebrei per dapocagine uenisse ro in necessità, primieramente andò a loro, & parendo cosa difficile di preualere contra Seon, chiese da Dio consiglio se douesse combattere. Et hauendogli promessa Iddio uittoria, andò egli stesso al fatto d'arme, & inanimò l'essercito, con dire, che hora doueano hauer disio di combattere, poi che Dio lo commandaua. Essi hauuta come desiauano potestà di cōbattere, pigliate le arme incōtanēte andarono al conflitto. Vedēdosi l'Amorreo non poter resistere al popolo marauigliosi de gli Hebrei, & disse el suo essercito, che egli era gagliardo non con opere, ma con spauento. Così non potendo sostenere de gli Hebrei il prim'assalto, si diedero a fuggire, auisandosi questo eser loro piu utile che'l cōbattere, perche si fidauano nelle fortificate città, nellequali tuttauia senza prò si rinchiusero. Perche Hebrei uedendosi fuggire gli incalzauano, & rōpendo la loro ordinanza li spauētarono. Fuggiuano elli dispersi a le città, & Hebrei seguendo non si stancauano, essendo alle fatiche auezzi a scagliare pietre con frombole, & pareuano attissimi a seguitare il nimico, per le arme da lanciare di modo, che essendo lontani i nimici con le frombole, & con dardi ueniuano uccisi come se fussero uicini. Fu adunque l'uccisione grande quando che fuggendo anchora erano feriti, & era maggiore della sete l'affanno che del fuggire, essendo la State. Et ardendo per sete i nemici, molti al fiume concorreano nel fuggire, oue d'Hebrei attorniati, con dardi e saette ueniuano uccisi, et Seon Re loro parimēte ui fu ammazzato. Hebrei, spogliauano i morti pigliando la preda, & hebbero in quel paese copiosa uettouaglia, essendo ancora pieno de frutti. All'hora l'essercito sconfitti i nimici senza timore si pose a māgiare, perche non temeano d'essere assaliti, essēdo morti quasi tutti i nimici. Furono così destrutti gli Ammorei, perche mancauano di prudenza, ne erano alle fatiche atti, il cui terreno occuparono gl Hebrei. Stà questo paese come un'Isola nel mezzo a 3. fiumi, da mezzo dì lo circonda Arnone, da Settentrione Iabor, che mette nel Giordane fiume & ancora gli ha datto il nome. La parte uerso Occidente del Giordane e rinchiusa, Essēdo le cose in tal stato, resisteua a gli Israeliti Og di Galadina e Galan-

Son Re uccisо.

Galaniti de Re conducendo essercito copioso, affrettãdosi di porgere aiuto à Seon suo amico. Intendendo poi com'era morto, dispose di combattere con Hebrei, auisandosi di uincere, & uedere della loro uirtù esperienza. Ma essendo dalla sua speranza ingannato, & egli morì nel cõflitto, e tutto'l suo essercito ui fu ucciso. Moise passando Iaboc fiume, andaua per il regno di Og Re distruggendo le città, & uccidendo tutti gli habitatori, ch'erano in quella regione, p rialezza e uirtù degli altri maggiori. Fu Og Re grande e bello di corpo, quale pochi se ne trouano. Era ualoroso guerriere, aguagliando con opere uirtuose la grandezza e bellezza del suo corpo. Videro della forza e grandezza sua esperienza quelli che hanno ueduto in Rabatha città del regno Amonitico il suo letto di ferro largo quattro gomiti longo altretanto, e piu grosso d'un gomito. Morto costui furono gli Hebrei sicuri non solamente al presente, ma etiandio per l'auenire de molti beni, percioche occuparono Hebrei 60. fortissime città à lui soggette, e molta preda cadauno separatamente, & in commune pigliarono.

Og Re con l'essercito è ucciso.

Balaam consiglia Balach come inganni il popolo, e la uendetta che ne seguì; & oue Moise fece Giosue suo successore. Cap. V.

Moise adunque leuato l'essercito lo condusse cerca il Giordane in largo piano, a l'incontro di Hierico ricchissima città di palme e balsamo copiosa. Cominciarono Israeliti ad esser di combattere disiosi. Moise hauendo per alquanti di offerto le pacifiche hostie, e dato mangiare al popolo, mandò de armati una parte i quali spiasero della terra di Madianiti, & assediassero le loro patrie. Tale fu di combattere contra questi popoli l'occasione. Balach de Moabiti Re essẽdo cõ Madianiti per amicitia paterna, e cõfederatione unito, & uedendo gli Israeliti in tal guisa crescere, anche di se medesimo staua in pẽsiero. Credeua appresso che nõ cercassero Hebrei altro paese che il suo hauẽdo loro promesso Iddio che possederebbono la Chananea: la onde in fretta, prese cõ suoi amici cõsiglio, ma nõ gli pareua cõueneuole che essẽdo lui in stato felice, di accompagnarsi nella guerra con miseri, ma uietare piu tosto che non diuenissero maggiori, deliberò mandare per questo legati a Madianiti. Haueuano elli un profeta famoso a quella età, e molto loro amico, p il che mãdarono cõ i legati di Balach alquãti loro huomini degni di fede, pregãdolo il profeta che uenisse a maledire Israel. Raccolse egli benignamente con largo conuito i legati, & hauendo cenato chiese da Dio consiglio sopra la dimanda de Madianiti. Et hauendoli Iddio uietato l'andare, ritornò a i legati, mostrando il suo desio e studio uerso di loro cerca le cose richieste, ma che Iddio al suo uolere resisteua con dire ch'egli a tanta gloria haueua leuato quel popolo p la parola della uerità, & che l'essercito, ilquale era chiamato a maledire, era a Dio molto caro. Gli persuadeua appresso che per tal cagione da nimicarsi con Israel si guardassero, e detto q̃sto lasciò andare i legati. Madianiti tuttauia

Balach Re de Moab.

Nu. 22.

instando

instando Balaac sommamente cō grandi prieghi da nuouo mandarono a Balaam. All'hora egli studiādosi di dare alcuna cosa a quelli huomini da nuouo dimandò da Dio consiglio. Ilquale uolendo tal cosa cō esperienza prouare, cōmandò che senza cōtradire a i legati, se n'andasse cō loro. Il profeta auisandosi ch'Iddio per beffarlo cosi gli hauesse cōmandato, pur se n'andaua con loro. Ma facendosegli incontra nella uia in un stretto luogo l'angelo armato da acuto coltello, la asina sopra laquale era Balaam uedendo il diuino spirito accostossi cō Balaam al muro, nō sentendo le percosse dategli da Balaam, perche s'era accostata al muro. Ma instando l'angelo, la asina battuta per diuina uolontà parlò, riprendendo Balaā come ingiusto, perche nō potēdosi di lei per i passati seruigi lagnare, hora cosi la battea, nō intendendo che gli era per diuino uolere uietato quello a che egli tanto s'affrettaua. Turbandosi Balaam; perche l'asina in uoce humana parlaua, gli apparue uisibilmente l'agnolo riprendendolo che battea l'asina, come che fusse la colpa dell'animale, ma che questo gli auenia, perche il suo uiaggio era contra il diuino uolere. Balaam temēdosi uolle tornarsi a dietro, ma la confortò Iddio cōmandādo ch'andasse, et facesse manifesto ciò che gli porrebbe in mente: cosi egli, dettogli questo, da Dio uenne a Balaach il Re con honore raccoltolo, chiedea che ascendendo in un monte considerasse come staua d'Hebrei l'essercito, & esso Balach con regale compagnia condusse il profeta nel mōte, che parea stare sopra il loro capo, perche era scostato l'essercito Hebreo per sessanta stadi. Vedendo egli l'essercito Hebreo, commandò che rizzasse il Re sette altari, & ui facesse cōdurre altre tanti tori, e montoni. Ilche mandato incontanente ad effetto, gli offerse questi in holocausto. Fato questo, cominciò a l'incontro con dire. Questo è il felice popolo, a cui darà Iddio il possesso de molti beni, et in ogni cosa gli porgerà aiuto, & cōcederà a quello per sua prouidēza un Duca di maniera, che non sia alcuna generatione d'huomini, che nō giudichi la sua uirtù, & i studij, ottimi e da ogni maluagità alieni. Harrete adūque uoi queste, cose lasciādole poi a figliuoli migliori. Quando che guardando Iddio a uoi soli, & ouunque sarete in ogni terra sotto'l Sole facendoui piu felici, ottenirete la regione, oue egli hauea mandato, laquale sempre a uostri figlioli seruirà, della cui gloria empirassi la terra, & il mare, & cosi crescerete nel modo, che manderete della uostra generatione habitatori in ogni paese. O tu mirabile e beato essercito, ilquale da un solo padre sei cresciuto in tal numero. Ma hora la terra de Chananei riceuerà uoi pochi, tenendo p certo che tutto'l mōdo sia stāza uostra in eterno. Perche spargerassi il numero uostro nelle Isole e p tutte le terre, si come nō è numero delle stelle nel cielo. Et quātunque sarete in tāto numerò, non negherà Iddio l'abbondanza, dandoui nella pace ogni bene, e donādoui uittoria, & potēza nella guerra, soggiogherà i figliuoli de uostri nimici, che contra di uoi presumeranno di contendere. Non sorgerà da nuouo contra di uoi il nimico uostro, ilquale faccia lieti i figliuoli o la moglie. Darà la diuina

L'asina parla in uoce humana.

Nu. 23.

Nu. 24.

na prouidenza tanto ualore, la cui uirtù è minuire le cose grandi, et ampliare le picciole. Cosi diceua egli nella sua beneditione, non essendo in se medesimo, anzi più tosto uinto dal diuino spirito. Balach dogliendosi gridando ch'egli cõtraueniua al patto co'l quale er a da suoi amici con ricchi doni stato inuitato, & che essendo uenuto a maledire i nimici gli commendaua, mostrando ch'erano di tutti piu beati, gli rispose Balaam. O Balach tu pẽsi di tutte le cose, auisandoti che sia in nostro poter parlare, o tacere alcuna cosa di queste, ma quãdo il diuino spirito ci commanda, le uoci, e le parole come egli uuole senza uostro saper escono. Io troppo bene mi ricordo, come tu e Madianiti sopplicãdo qui con desio m'hauete condotto, & io perciò gli uenni, hauendo in animo in niuna cosa a tuoi disij contrapormi. Ma è migliore di costoro il Dio, che le cose, lequali uoi credeuate da me hauere. Sono ueramẽte troppo sciocchi quelli che la prescienza delle humane cose si pigliano in guisa, che non uogliono dire quello che la diuinità loro detta, per usar maggior uiolenza contra la sua uolontà. Io in uero non proposi di commendare questo essercito ne fare manifesto in quali beni ha Iddio a tenere la loro generatione. Ma Iddio essendo loro propicio, & affrettandoci a dargli felice uita e gloria, queste parole de tali promesse mi ha porto. Hora perch'io desidero a te, & Madianiti satisfare, i cui prieghi è sconueneuole ch'io disprezzi, uieni e rizziamo da nuouo altari, e facciamo sacrificij, a i passati simili, se forse potrò placare Iddio, che mi consenta di maledire questi huomini. Fatto questo da Balach, & sacrificando lui la seconda fiata, non consentì Iddio che egli maledisse gli Israeliti, & gittandosi in terra prediceua le passioni, che haueano a sostenire i Re, e tutto ciò alle degne città accaderebbe, dallequali alcune non sarebbono habitate. Et cosi fu fatto che a tempi de gli antichi per terra, e per mare, fino alla nostra età, quello che predisse egli è auenuto, & hauendo hauuto le cose tale successo, quale egli predisse, può caduno giudicare che cosi parimente auerrà per l'auenire. Balach sdegnatosi, che non haueua egli maledetto gli Israeliti, lo rimandò senza honorarlo con alcuno dono. Ma egli partendose uenuto al passo d'Eufrate fiume, oue da Balach e da Principi Madianiti uoleua accõmiatarsi, disse. O Balach e uoi Madianiti presenti, gli è forza ch'io ui dia contra il uoler di Dio un cõsiglio, Gli Hebrei da niuna pestilenza sono occupati, ne da guerra, ne da necessità alcuna, ne p carestia de terreni frutti, ne da altronde uengono corrotti, perche studia Iddio a liberarli d'ogni male, non lasciando che uenga sopra di loro alcuna passione, per laquale siano annullati. Gli auẽgono piccioli disconci e per poco tẽpo, accioche si humiliano, & intendano, poiche quel trauaglio per spauentarli è stato dato a loro. Ma uoi desiderate uittoria di loro per breue tempo, laquale harrete, facẽdo quanto io ui impongo. Mandate delle uostre figliuole piu vaghe, e specialmẽte uergini, lequali possino per loro bellezza ingannare l honestà de chi le mirano; e sopplicando i loro giouani di giacersi con quelle, cõmandate, che uedendoli ardere d'amore,

Risposta di Balaam a Balach.

Consiglio di Balaam contra Israel.

Nume. 25.

more, si partino da loro, & oue saranno pregate di restare, nõ prima acconsentino, che gli habbino fatto lasciare le paterne leggi, e insieme l'honore di Dio, che le ha ordinate, & osseruata da Madianiti Moabiti la religione, cosi sdegnarassi con loro Iddio. Egli come hebbe cosi detto si dipartì. Madianiti mãdate secondo l'auiso del profeta figlinole, i giouani Hebrei da la loro bellezza ingãnati, e uenẽdo con q̃lle a parlamento, pregauano di godere la loro bellezza, e che da la loro conuersatione non si scostaßero. Elle uenendo lietamẽte queste parole, li acconsentirono, incatenandoli nel loro amore. Facendosi poi l'appetito maggiore, cominciarono a scostarsi da loro. I giouani per la partita de le donne sommamente afflitti, con larghi pianti sopplicauano, che non fussero da quelle abbandonati, perche gli sarebbono moglie d'ogni hauere loro patrone. Et questo affermauano con sacramento, & facendo Iddio della promessa meggiano, piangeuano, mostrãdosi in ogni cosa a le donne degni di misericordia. Elle uenendoli ne l'amore auolti, e con ogni nodi di fede obligati, cosi gli cominciarono a parlare. Noi o fortissimi giouani habbiamo le paterne case, et ampie ricchezze, & appresso de padri e de famigliari il fauore la beniuolenza, la onde senza mãcare d'alcuna di queste cose, siamo uenuti a parlarui ne siamo uenuti a la nobiltà nostra per uẽderui la nostra bellezza, ma giudicandoui huomini da bene giusti, siamo uenuti ad honorarui con presenti, de i quali hauete forse bisogno, hora che mostrate di amarci, e dolerui del nostro partire, già non sprezziamo i prieghi uostri, ma uogliam solamente hauer la fede del uostro fauore, laquali ci facia credere che amandoue potiamo eßerui mogli. Temiamo ueramente che oue sarete della pratica nostra saciati, fattaci ingiuria a nostri padri ci rimandiate. Sopplicando loro e promettendo di dargli la fede a lor modo, ne contradicendo per l'amore in cosa alcuna, dißero elle. Gia che costui piace, & che usate uita e costumi da gli altri alieni in guisa, c'hauete propri cibi e uiuãde con niuno communi, sarà mestiero, che uolendo habitare con noi, adoriate anchora i Dei nostri, ne altro indicio che ci amiate potiamo hauere, che adorando uoi i Dei nostri, ne sarete perciò biasmati adorãdo quei Dei, a la cui terra siete uenuti i quali sono ueramente a tutti communi, & il uostro tra uoi solamente si adora. Diceuano appresso ch'ouero uiueßero come gli altri tutti costumano, ouero cercassero altro paese, oue poteßeno uiuere con le proprie leggi. Elli da l'amore uinti giudicando il loro perlare ottimo, & dando se stessi a loro piaceri, contrauennero a le paterne leggi, & auisandosi che fußero piu Dei, disposero di sacrificare a quelli secõdo la legge del paese; si godeuano ettiandio de stranieri cibi, e tutti contra le proprie leggi e a la lussuria con q̃lle donne si dauano di maniera, che i giouani p tutto l'essercito cõtrafaceuano a le leggi, e sorgea assai peggiore seditioni, quando che le propprie solẽnità si annullauano. Perche i giouani gustati una fiata i stranieri costumi, ne erano piu desiosi. Et s'alcuni di piu età per uirtù de loro antichi erano nobili, con questi nel uicio si mescolauano.

scolauano. Finalmente Zamaria Prencipe nella tribu di Simeon, hauēdo Chozabi donna Madianite figliuola d'un Prencipe tra loro potēte, mettēdo da bāda le solennità Mosaiche, per aggradirsi a la moglie fece quanto lei commandaua, non sacrificando secōdo le paterni leggi, ma eleggendo nozze forastiere. Facendosi questo, Moise ilquale temea che non gli aueniſſe peggio, raccogliendo il popolo ne la chieſa, non incolpò alcuno particolarmente, non uolendo a desperatione condurlo, perche eſſendo ſecreti poteano pentirſi. Diceua tuttauia, che non ſi portauano come a loro, & a ſuoi padri era conueneuo le mettendo innanzi a Dio la luſſuria, e uiolando le ſue leggi, ma che era di meſtiero che tornaſſero a penitenza, mentre che anchora haueano bene auiſandoſi che non erano poste le leggi per fare uiolenza, ma per cacciare la concupiſcentia: u'aggiungea che era fuor di ragione, che eſſendo stati ne l'eremo casti, hora tra tanti beni ritrouandoſi peccaſſero, perdendo ne l'abbondanza le coſe che ne la careſtia haueano ottenuto. Diceua egli queſto ingegnandoſi di correggere i giouanetti, & a penitenza di loro falli riuocarli. Dopo ilquale leuandoſi Zamaria, diſſe. Vſa tu Moiſe le leggi, che hai poste fermādole cō la conſuetudine: & perche gia piu fiate hai corretto gli Hebrei, i quali non ſi laſciano ſedurre, io ueramente in quelle coſe che da tiranno ci commandi non ti ubidirò. Percioche ſotto fintione de leggi diuine altro non ricerchi, che porre ſopra noi di ſeruitù il giogo, e cōſeruarti il principato leuandoci di diſio, & il proprio arbitrio di uiuere, che ad huomini liberi e che non hanno padrone s'appartiene. Sarai adunque tu ſolo piu che gli Egitij crudele uerſo gli Hebrei, uolendoci caſtigare, e ſecondo le leggi a tua uoglia poste, di cadauno le uolontà reprimere. Ma gli è aſſai piu giuſta coſa, che tu piu toſto sij punito, quādo che tu ſolo ſtudij di annullare le coſe, che a tutti ſenza dubbio paiano buone, e uuoi che la tua ſentenza contra'l piacere di tutti preuaglia. Confeſſo dunque hauer pigliato donna foreſtiera, come detto hai, & udirai da me come da huomo libero i fatti miei. Perciò che ho deliberato di non ſtare naſcoſto, ne laſciare che altro rapportatore ne dia indicio. Et ho ſacrificato a Dei, a i quali giudicate non douerci ſacrificare: auiſandomi eſſer giuſta coſa di acquiſtare per molti Dei la uerità, & non uiuere come ſotto un tiranno, & hauere ogni ſperanza della conſeruatione d'un ſolo. Parlando Zamaria di q̄ſte coſe che gli altri iniquamente haueano commeſſo; il popolo per timore di q̄lle ch'era a uenire ſtaua cheto, guardando il Legiſlatore, che non uolea prouocare la ſuperbia di quello riſpondendogli a l'incontro, perciò che temea che molti il ſuo licentioſo parlare imitando, turbaſſero il popolo. Et coſi laſciò partire il popolo, ma faceuaſi la cauſa del male peggiore. Ne eſſendo per tal cauſa morto Zamaria, Fineo huomo, & in altre coſe de molti giouani migliore, e per dignità paterna, ſopra quelli di ſua età nobile figliuolo di Elazaro ſacerdote, e del fratello di Moiſe nipote, dolendoſi di ciò che hauea fatto Zamaria, et uedendo con opera farne uendetta, prima che l'ingiuria non punita ſi faceſſe

maggiore, e uietare che non piu crescesse l'iniquità, mentre che chi erano caduti in tal errore non ueniuano puniti, così prese ardire, & fu di corpo ualoroso, che non prima s'accchetò che fu in questo uittorioso. All'hora uenendo al tabernacolo di Zamaria, tratta la spada lui e Chozabi insieme uccise. Et i giovani quali essendo di uirtù uaghi innitauano Fineo, uccideuano quelli, che erano a Zamaria nel peccato simili. Così molti che iniquamente si portauano, furono per la costoro uirtù uccisi, e tutti morirono di pestilenza mandatagli da Dio dopo questi successi. Quelli anchora che haueano potuto uietare che nõ si commettesse tal peccato, & piu tosto haueano dato opera che piu si facesse a Dio ingiuria, parimente furono estinti. Morirono adũque d'Hebrei nõ meno di quatordici milla huomini. Moise perciò sdegnato, mandò l'essercito a ruina de Madianiti, de laquale battaglia poco appresso diremo, narrando prima ciò che habbiamo lasciato di dietro. Perche gli è cosa giusta non trapassare senza laude la uolontà de Legislatore Balaam che era stato da Madianiti chiamato a maledire gli Hebrei, ma per diuina prouidenza nõ l'haueua mandato ad effetto, ma dato un consiglio, ilquale usato da nimici, quasi struggerebbe il popolo Hebreo, fu da Moise sommamente commendato, lodando le parole della sua profetia, quantunque harebbe potuto usurparsi di costui la gloria non u'essendo testimonio alcuno che scoprisse la bugia. Tuttauia gli rendè Moise testimonio, e fecelo di memoria degno. Ma come egli tal cosa hauesse grata cadauno lo cõsideri. Moise adunque per le cause che dicemo, mãdò nel terreno da Madianiti l'essercito, eleggendo d'ogni tribu dodici milla huomini, a quali diede per capitano Fineo, di cui pur dinanzi parlammo, che conseruò le leggi de Hebrei, e Zamaria trasgressore uccise. Madianiti uedẽdo il numero so essercito contra di loro uenire, quãto non mai se gli era apposto, racogliendo della prouincia il popolo, aspettauano il nimico, e fortificati d'ogni lato li resisteuano. Ma uenendo Hebrei e fatto d'arme, innumerabile moltitudine de Madianiti fu uccisa. E parimente cinque Re loro ui furono ammazzati, i cui nomi erano Eui, Zur, Kebe, & Vr, el quinto Regem, dal cui nome è fabricata in Arabia una città, sin'ad hora dal nome del Re che l'edificò, detta da tutti Arece, chiamanla Greci Pietra. Cacciato adunque il nimico, tẽnero Hebrei la loro prouincia con ricca preda, & uccidendo i possessori con le mogli loro solamente le uergini conseruarono, come Moise a Fineo capitano hauea commesso, ilquale ridusse l'essercito sano e saluo, e copiosa preda, cioè buoi 52067. asini 60000. uasi d'oro e d'argẽto innumerabili, i quali usauano ne le case, perciochè hauendosi goduto longa felicità erano d'ogni ornamento riccamente forniti. Furono condotte quasi 3200. uergini, Moise adunque diuisa in due parti la preda, assignò al Eleazaro la quinquagesima parte di una et a Leuiti la quinquagesima de l'altra, il rimanẽte tra tutto'l popolo diuise. Indi uiueano molto lietamente, hauẽdo per la uirtù d'ogni bene copia, & i loro piaceri cõ niuna malinconia ueniuano ĩpediti. Moise essẽdo uecchio, creò

Nu. 13.

Deut. 7. & 11.

Giosue suo successore alle profetie, & al principato della militia, oue fusse di bisogno, accioche per diuina cõmissione tenesse l'Imperio. Era Giosue in ogni dottrina delle leggi e diuini misterij da Moise ammaestrato. Tra tãto due tribu Gad e Ruben e la metà di Manasse in ricchiti di molti animali di quattro piedi e d'ogn'altra cosa, fatto un commune consiglio, pregauano Moise che cõcedesse loro l'Amorrea, che era giudicata d'ottimi pascoli. Ma egli estimãdo che hauessero tenuto il cõflitto con Chananei, & che cer cassero honesta occasione, sotto color di pascoli li chiamaua maligni, che haueano trouata brutta occasione di spauẽto, uolendo senza fatica starsi ad agio, mẽtre che erano gli altri in affanni: et che studiauano di ottenire il terreno dimandato per non affaticarsi per l'auenire cõ quelli, a i quali hauea promesso Iddio di dare la terra oltre'l Giordano, & uccidere le nimiche genti. Elli uedendo il capitano sdegnato e contra se giusttamente cõmosso, rispondendoli satisfaceano, che non per timore de pericoli per fuggire la fatica dimandauano questo, ma à fine che riponendo in luoghi opportuni la preda, potessero uenire alla guerra espediti dicendo, che erano presti d'andare cõ l'essercito à guardia de suoi figliuoli, e ricchezze, mentre che possedessero le città. Piacque tal parlare a Moise, e chiamando Eleazaro sacerdote e Giosue, e finalmente tutti, concesse à quelli l'Amorrea con questa legge che porgessero a loro parenti aiuto, fino che fusse compiuto il tutto. Pigliando adunque la prouincia con tale condittione, possedẽdo le fortissime città i figliuoli le mogli, et ogni altra cosa che potea a chi ua in uiaggio dare impedimento, in quelle disposero. Edificò Moise dieci città, le quale faceano il numero di quarantaotto, dellequali tre assignò che fuggissero quelli, che non spontaneamente facessero homicidio, e statuì di fuggire il tempo, quando che potranno i parenti del morto uccidere il micidiale, ritrouando fuori de i confini di quella città oue era fuggito, ilche niun'altro potea fare. Queste città a fuggitiui furono assignate. Bosor ne i cõfini d'Arabia, Arimna nella terra di Galadini, e Gaulalim nella Bataltide regione, ottenendo poi la terra de Chananei, ordinò che tre altre città tra quelle de Leuiti si fabricassero per stanza de fuggitiui. Andando a Moise i piu antichi della tribu di Manasse, e dicendo Orofatim huomo dignissimo delle tribu esser morto senza figliuoli maschi, ma bene hauea lasciato figliuole, e dimãdãdo cõsiglio se la heredità s'hauea a dare a quelle, ouero s'alcuno della loro tribu si maritassero, haueano a portar seco la heredità, ouero se pigliassero d'altra tribu marito lasciassero le heredità nella tribu paterna, commandò egli che l'heredità di cadauno nella propria tribu rimanesse.

Nu. 27. Moise fa Giosue successore. Nu. 32.

Deut. 4. Città de fuggitiui.

Moise fatta de uarij leggi un'oratione al popolo disparue della loro presenza. Cap. VI.

Compiuti anni 40. meno 30. dì, Moise congregando la chiesa al Giordano, oue hora è Abila città, & il luogo delle palme, a tutto'l popolo congregato parlò in tal guisa: O miei compagni nella militia, & come a Dio è pia

Deut. 4.

cluto di longa calamità partecipi, gli è necessario che essendo di anni 120. io esca di questa uita. In quelle che s'hanno a fare oltre il Giordano, nõ ui sarò in aiuto ne combatterò con uoi, perche Iddio me lo uieta. Emmi tuttauia paruto giusta cosa ne anche al presente porre da banda il pensiero della nostra felicità, ma giudicare mia propria la uostra abbondãza, e riferire la mia memoria ne la copia de beni uostri. Hora dichiarando come uoi sarete felici, e la sciarete a uostri figliuoli di questi beni il possesso, partomi di questa uita, e sono degno che mi si dia fede, e per le passate uirtù, perche le anime al termine di questa uita ariuate, con ogni integrità parlano. O figlioli d'Israel Iddio propitio a tutti causa de beni posseduti. Egli solo può dargli a chi ne sono degni, & spogliarne chi peccano contra di lui, a cui apertamẽte ui ammonisco, perche conosco di lui la uolontà, che ui rẽdiate tali, quali a lui aggrada che siate. Per che nõ sarete beati, & in ogni cosa felici, se tal hora da suoi precetti ui scostarete. Starà il possessò de' beni che hora tenete nella sua fermezza, & haurete delle cose presenti presta securezza pur che ubbidiate a Dio in qlle cose che a lui piace che siano seguite, nõ preponendo alle sue straniere leggi, ne sprezzando la pietà che hora hauete uerso Dio, ad altra uia ui uolgerete. Osseruando queste sarete de tutti nelle guerre fortissimi, ne uincerani alcuno de nimici, perche essendoui Dio presente in aiuto, gli è di ragione che si lascino da parte gli altri tutti: ne sono ueramente proposti larghi premij di uirtù, i quali in tutta la uita possediate. La uirtù ueramente e delle buone cause il premio, di poi anchora dona delle altre cose l'aumento di maniera, che mentre l'userete tra uoi, ui darà longa uita, e tra alieni ui farà gloriosi, & appo i descendenti di chiara fama. Queste cose potrete ottenire essendo a leggi da me per diuina cõmissione fatte ubbidienti, & osseruandole, cõsiderãdo di quelle la sapiẽza. Io mi parto lieto de uostri beni, raccomãdoui alla castità della legge, & a l'ornamento della buona conuersatione, & alla uirtù de capitani, i quali cõ la loro prouidenza a l'util nostro studieranno. Et Iddio che sin'ad hora è stato nostro Prẽcipe, per la cui uolontà io anchora ui sono stato gioueuole, nõ farà stare sopra de uoi sin'al presente la sua prouidenza, ma quanto tẽpo uorrete hauerlo propitio stando ne i studij de uirtù, tanto goderete il suo aiuto. Darãnoui ottimi consigli, i quali seguendo sarete felice Eleazaro põtefice, e Giesu, e parimente i piu antichi, & i prencipi delle Tribu, i quali douete udire, sapẽdo, che tutti gli huomini che bene sottoggiacciono al Prẽcipe, et possono tenere il prẽcipato, et essere alla libertà soprapposti. Nõ ui sdegnate di essercitare quelle cose che i uostri principi ui impõgono. Ne fidateui di dar noia a qlli che ui fanno beneficio: del che guardandoui per l'auenire, haureti migliori successi, ne ui sdegnate contra di loro come souente cõtra di me fatto hauete, quando che ui è manifesto me hauer sofferto da uoi piu greui pericoli, che da nimici. Ne dico questo per rinfacciarui, perche douendo morire, non replico questo per lasciarui dolenti. Quando che ne a quel tempo che da uoi soste-

neua l'ingiuria, si comprese che fusse sdegnato, ma a fine che da simili cose ui guardiate, non facendo ingiuria a prencipi nostri per le ricchezze, lequali come haurete passato il Giordane, & ottenuto la Chananea possederete in grã copia. Ma se per quelle diuẽtereti disprezzatori, pdendo la uirtù e diuotione che hauete a Dio, come prima haurete uinto il nimico, et ottenuta la terra pigliata con arme, da nuouo con uituperio la perderete, e sparsi per tutto'l mõdo, empirete con uostra seruitù la terra, & il male, & saraui la penitenza e memoria delle non seruate leggi inutile, oue tali cose haurete esperimẽtato. Se uolete adũque cõseruarui tali beni, uinti i nimici non ne lasciate pur uno uiuo, acciochè non ui partiate dalla paterna conuersatione, se uiuẽdo alcuno di quelli uoi gustaste i modi loro. Auisoui che si struggano altari, boschi e tutti i tempij che hauerãno, consumando co'l fuoco la generatione e memoria loro. Per che saranno in tal guisa i nostri beni dureuoli. Et acciochè la natura nostra per non conoscere il meglio non si pieghi a cose peggiori, houui scritto la legge che mi ha dittata Iddio, e disposto l'ordine di bẽ uiuere, ilquale osseruando, sarete in ogni cosa felicissimi. Dicendo questo, diede loro le leggi, & il modo di uiuere scritto nel libro. Ma essi piangeuano e doleuãsi p il capitano, hauendo in mente i suoi pericoli, et quante cose p la loro salute hauea fatto. perdeuano ancora per l'auenire la speranza, come che non gli fusse prencipe a lui simile, & che douesse Iddio meno di loro hauer pensiero, perche Moise piu tosto lo placaua. Allhora pẽtẽdosi di ciò che nel deserto gli haueano detto con sdegno, si doleano di maniera, che piangea tutto'l popolo, e più che dir si possa trahea dal petto singulti. Ma gli consolaua Moise, & quãtunque paresse di molte lagrime degno, tuttauia ui etaua che nõ piãgessero, et che di uiuere degnamẽte hauessero cura. All'hora fù lasciato andar il popolo. Voglio hora narrare primieramẽte di Moise la uita, e uirtù delle sue dignità far manifesta, acciochè conoscano p questo i lettori, quali principij hebbero i nostri maggiori, & così a narrare delle altre cose passerò. Sono scritti queste cose tutte come le ha egli lasciate, ne habbiamo noi aggiũto a scritti di Moise per ornarli cosa alcuna. Questo solamente di nuouo gli habbiamo fatto. Che tutte le cose secõdo la generatione sua habbiamo disposte, lequali da lui sono state lasciate disperse, com'egli di cadauna cosa chiese da Dio consiglio. Et questo mi è paruto necessario di predire, acciò tra le Tribu nostre che leggeranno questa scritta non si generasse questione. Quest'è nel uiuer nostro l'ordine delle leggi. Ma ho differito a dichiarare quelle ch'egli ci ha dato de costumi e cause, che tra uno & un'altro auengono, le quai aiutandoci Iddio habbiamo in animo di manifestare dopoi. Disse egli quando possederete la terra de Chananei, e goderete i beni, e già cominciarete a fabricare le città facẽdo le cose a Dio grate, haurete di felicità un fermo pegno, habbiate una sacra città in ottimo luoco e riguardeuole di Chananea, la quale Iddio per il profeta eleggerà, e siaui un tempio & un'altare di pietre non lauorate e poste sen-

Deutero. 7.c.11.

Diede Moise al popolo la legge scritta.

Che si facesse una sacra città

za ordine, lequali siano imbiancate & a uedere purissime. Non si ascenda a quello per gradi. Ne l'altra città non sia ne altare ne tempio, perche gli è vn solo Iddio e la generatione d'Hebrei è sola. Chi bestemiarà Iddio sia lapidato, e stia appiccato per un dì, e con uituperio uenga sepolto. Cõcorrano gli Hebrei ne la città oue sarà il tẽpio tre fiate a l'anno da confini del paese, che possederanno, per rẽdere a Dio gratie de ciò che posseggono, e porgere prieghi per quello che ha a uenire, e concorrendo insieme siano amici, perche gli è bene che quelli d'una tribu conoscano l'uno l'altro, e partecipino insieme ne le loro cose. Nascerà a quelli di tal compagnia, che con la presenza, e'l parlare sempre tengono memoria l'uno de l'altro. Quando che non conuersando insieme, pare che siano stranieri. Habbiate ancora separata una decima de frutti oltre quella, che ha ordinata Iddio douersi dare a sacerdoti e Leuiti, laqual si uenda per le prouincie, e dasi ne' conuiti, e ne le hostie che ne la sacra città si hanno a celebrare, perche gli è giusta cosa che godano di quelle cose, che nascono de la terra, laquale Iddio ui harrà concessa, ad honore di colui che le ha date. Non s'offerisce sacrificio di mercede di donna fornicatrice, quando che non si diletta Iddio di q̃lle cose, ch'escono da uituperio, e niuna cosa è peggiore che la cõfusione de corpi. Parimente s'alcuno per il coito di cane da caccia ò da guardia de greggi, piglierà mercede, non ne faccia à Dio sacrificio. Non bestemmi alcuno quelli che paiano essere di un altra città. Niuno rubbi sacrificij forastieri, ne il metallo d'alcuno Dio nomato. Non porti alcuno ueste di lana e lino tessuta, laquale a sacerdoti solamente è concessa. Concorrendo poi la moltitudine in la sacra città ad immolare dopo anni sette ne la festiuità Scenophegia detta, cioè il figgere, de tabernacoli, il sommo sacerdote stãdo in alto tribunale, onde possi esser udito, legga a tutti le leggi, ne si nieti a la moglie ne a figliuoli, ne anche a serui, quando che gli è bene che le leggi scritte ne l'anima, anche con la memoria si conseruino, da lequali non mai si possano annullare. Cosi non peccherãno non potendo dire che non sapessero le leggi. Et haranno contra peccatori le leggi molto ardire, predicendoli ciò che hanno a patire i peccatori, e scriuendo ne le anime loro ciò che cõ le orecchie comprendono, a fine che sia ne i cuori loro il desio de le leggi, a le quali contrafacendo essi del loro peccato sono gli autori. Imparino etiandio i fanciulli prima la legge che è ottima dotrina e di somma felicità la cagione. Secõdariamẽte ogni dì matina e sera si manifestino i doni di Dio, che a loro d'Egitto liberati egli ha concesso, perche naturalmente gli è cosa giusta, il rẽdere gratie, lequali è per ricompensa de gli hauuti beni, e per chiedere de gli altri si rendono. Debonsi ancora scriuere ne le porte quelle cose ch' Iddio gli ha dato, e dichiarare sopra le braccia cadauna cosa, che possa la diuina uirtù far manifesta, e mostrare il diuino fauore cerca essi, acciò che quello da torno a loro sempre lampeggi. Siano in ogni città sette huomini principali, per uirtù e giustitia riguardeuoli, & habbia ogn'uno di questi Prencipi duc ministri de

Deut. 16.

Deut. 16.

Della mercede di dõna fornicatrice. Deut. 22.

I mparino i fanciulli prima a leggere.

Deut. 6.

la tribu di Leui. Et siano tenuti cō ogni honore quelli che nella città sono creati giudici, ne sia lecito ad alcuno presente loro bestemiare, ne usare alcuna asprezza, hauēdo rispetto a degni huomini, come se li paresse disprezzar Iddio. Possino i puri giudici sententiare come pare loro meglio, se non forsi apparesse alcuno per uariar il giudicio hauer tolti dinari. Ouero mostrandoci altra causa, per la quale si manifesti loro nō bene hauer giudicato, pche non è cõueneuole hauer l'occhio al guadagno ò alla dignità ne' giudicij, ma debbesi porre innanzi ad ogni cosa la giustitia. Et chi nō fa questo, pare che disprezzi Iddio, giudicandolo più debole, che quelli, a i quali contra giustitia p timore di più forza con la propria sentenza studia giouare. Ma la giustitia è uirtù di Dio, & chi solleua quelli che dimandano cosa ingiusta, ouero ingiustamēte sono posti nella dignità, giudica quelli di Dio migliori. Ma se non sanno i giudici delle cause a lor drizzate giudicare, ilche souente auiene, rimandino la causa intiera nella sacra città, & concorrendo il Pontefice, il Profeta, & i piu antichi, come pare che sia giusto sententiano. Non si creda ad un testimonio, ma a tre ò almeno a due, la cui uita passati ci faccia fede. Il testimonio di dōna non s'ammetta per la legerezza, & importunità loro, i serui parimēte nō testifichino per la uiltà de l'animo, de i quali ageuolmēte si puo credere che ò dal guadagno, o dal timor commossi possano mentire, s'alcuno è conuitato di falso testimonio, sostenga quel supplicio ch'al reo si conueniua. Se fatto in alcuna città homicidio, nō si trouaua il micidiale, al fine che nō si pigli d'alcuno sospetto, ch'per odio l'habbia cōmesso, cerchisi del micidiale, proponēdo di lui publichi editti. Ma niuno darà indicio di lui, i Prencipi delle città a quella regione vicini, oue è fatto l'homicidio, & i piu antichi misurino la regione dal luogo oue giace il morto, & il popolo di quella parte, che sarà piu uicina alla città mandando una uitella, e portandola nella ualle in luogo inutile d'arare, & piantare gli taglino la coppa, o pigliato l'acqua i sacerdoti, i Leuiti, & i più antichi di quella città si lauano le mani sopra il capo della uitella, gridando, che hanno pure le mani da questo homicidio, e che nō l'hanno essi cōmesso, ne co'l malfattore participato, e chiamino Iddio, che gli sia propitio, ne auēga in quel paese alcuna passione. Ottima è, disse egli cotal conuersatione, et ordine, non desiderate altra republica, anzi hauendo le leggi, secondo quelle al tutto uiuendo, amate questa. Quando che gli basta, che Iddio sia nostro Prēcipe. Ma s'harrete disio di Re, sia egli delle uostre tribu, ilquale per giustitia e prudenza, & altre uirtù sia reguardeuole. Sappia egli le leggi, e sia molto sauio, ne faccia cosa alcuna senza il giudicio de Pontefici, e de piu antichi, non habbia piu mogli; ne de numerosa pecunia si diletti, ne d'ornamēto di caualli lequali cose dategli, egli sopra le leggi sarà arrogante, e s'alcuno di queste cose sia studioso, uietategli che non diuenga oltre modo piu di uoi potente. Non sia lecito muouere i termini, ne del uostro paese ne de stranieri, perche quelli ui conseruarono la pace, & però stiano fermi in eterno come la diuina senten-

Non si creda ad un testimonio.

Serui nō sono testimonij.

Deu. 19. Falso testimonio è da punire. Homicidio.

Deu. 21

Deu. 17 Di eleggere il Re.

Deu. 9

za, perche di qui uscirebbono guerre e seditioni, oue alcuna per auaritia passasse i termini. Et è uicino a cōtrafare alle leggi chi uorrà mutare i terminī. Se la terra piantata innāzi l'anno quarto ꝓdurrà foglie, e frutti, non n'offerisca primitie a Dio, ne anche ne mangi esso piātatore, perche essendo uenutī innanzi tēpo, pare ch'egli alla natura habbia fatto uiolēza contra la stagione. Onde non si conuiene a Dio tal frutto, ne anche debbe mangiarne il padrone. L'anno quarto raccogliendo la uendemia e tutto ciò che nasce, perche è maturo, lo porti alla sacra città, e con le decime de gli altri frutti e con gli amici e pupilli e uedoue lo mangi. L'anno quinto sia padrone, pigliando di ciò che nasce il frutto chi piāta la uite non la semini, percioche basta a lei nodrire il germine, e delle fatiche de l'aratro esser priua. Arisi la terra con buoi solamente non ui mescolando altra generatione d'animali. I semi siano mondi, e non mescolati ne si semini con due o tre sorti di grano, perche non si diletta la natura di cōgiunger cose dissimili, ne si mescolino gli animali di uarie generationi, perche temeua all'hora il legislatore, che l'ingiuria cominciādo da cose minori e brutte, passasse ne gli huomini. Quando che niuna cosa debbe esser lecita, dalla quale ꝑ similitudine possa riuscire ne i communi fatti alcuno disconcio. Perciò hebbero le leggi delle uili cose pensiero, sapendo a tutti prouedere, acciò nō fussero in cosa alcuna biasimate. Mietēdo, disse egli, e raccogliēdo i manipoli, nō è bene pigliare tutto'l riccolto, ma lasciate alquāti manipoli, a nodrire la pouertà. Si lascino parimente a' poueri le picciole grappe ne le uiti, & alquante oliue ne gli alberi, per quelli che non hanno cibo proprio. perche non tanta sia l'abbondanza utile a i padroni per la troppo diligēza in raccogliere, quāto sarà la gratia di satiare i poueri. All'hora farà Iddio quel terreno piu fertile quādo gli huomini non solamēte al loro utile riguardano, ma etiandio de gli altri hanno cura. Non ligherai a buoi la bocca mētre che ne l'ara si batte il grano. Perche non è giusta cosa nō fare partecipe del frutto quelli che teco insieme cerca di quello s'hanno affaticato. Non si uieti a uiandāti di pigliare de pomi maturi, ma si lascino satiare come de proprij, siano de la prouincia ò peregrini, se egli gli diano lietamente a mangiare, ma nō sia lecito portarne uia. Non si uieti che non gustino del torcolo quelli che si parano innanzi, perche non è cosa giusta non partecipare con gli altri di quei beni, che per diuino uolere sono dati per il uiuer nostro, essendo hora come è piacciuto a Dio il pomo maturo, ilquale poco appresso si guasta. E s'alcuno uergognoso non ardisce toccarne sia pregato, se gli è Israelita come compagno, e per il parentato ugualmente padrone, e se gli è forastiere, che pigli di quei doni, ch'Iddio gli ha cōcesso di uedere. Perche non si reputa danno quello che a uiandanti benignamente si concede, dādo Iddio a gli huomini copiosi beni nō che se gli godino soli, ma che a gli altri ne donino: uolendo per tal uia fare a gli altri manifesto il suo fauore uerso l'Israelitico popolo, e la felice sua admi nistratione, hauendogli commandato che facesse della sua abondanza gli

Leuit. 25.

Di piantare la uite.

Arisi la terra cō buoi nō ui mescolando altri animali.

Deut. 22

Deut. 25

Non raccogliere le spiche lasciate adietro.

Deut. 25

altri partecipi. Ma s'alcuno a questo cõtrauenisse, uolle che in publico gli fussero date trentanoue battiture, & che fusse tal castigo ad huomo libero biasmeuole, perche seruendo al guadagno hauea fatto ingiuria alla dignità sua. Haurete disse egli bene, uoi c'hauete sofferto le miserie d'Egitto e del deserto hauendo cura de quelli che hora in simili casi trouano auoltise hauute per diuina misericordia e prouidenza le ricchezze, quelle parimente a' bisognosi diuiderete. Ma de le decime che hauete a cauare ogn'anno, una a Leuiti darete l'altra ne' conuiti, e la terza si conserui, ne l'anno terzo per distribuirla a poueri e dõne uedoue, e fanciulli pupilli. I giermi che prima nasceráno si portino al tẽpio, benedicẽdo Iddio per la terra da lui datagli, e che produce tali germini, celebrando i sacrificij p la legge instituiti le loro primitie a sacerdotij del tẽpio diuino. Oue cadanno haurà cõpiuto questo, & offerte le decime insieme cõ le primitie, che a Leuiti si sogliano dare p cibo, hauendosi a partire, stando all'incõtro del tempio, renda gratia a Dio, che da l'ingiuria d'Egittij gli ha liberati, e cõcesso loro di godere un'ampio terreno: testifichi etiandio d'hauer offerto le decime secondo la Mosaica legge, e prieghi Iddio che gli sia propitio e benigno, e stiasi cõ tutti gli Hebrei conseruandogli quei beni che gli ha dato, & aggiugnendo quelli che gli può dare. Piglino come sono in età conueneuole mogli uergini libere, e de buoni padri generate. S'alcuno è per pigliare donna non uergine non toglia quella che per sua persuasione sia partita d'un'altro, acciò non contristi il primo marito di lei. Quando che egli è cosa lodeuole, & alla libera dignità conuiensi raffrenare la cõcupiscenza, non si piglino mogli fornicatrici, perche non accetta Iddio le hostie matrimoniali con tale ingiuria del corpo guadagnate. Così adunque sarà libera de figlioli la prudenza & alla dritta uirtù preparata, non essendo generati di uituperose nozze ne d'ingiusta concupiscenza. S'alcuno darà la donna per uergine, di poi sia cõpreso lei nõ esser tale, il marito dia l'accusa usando per proua i suoi argomenti: risponda per la giouane il padre o fratello, ò qualunque dopo loro sarà piu propinquo, essendo poi giudicato la giouane essere innocente, stiasi cõ l'accusatore, ne possa per l'auenire darle il repudio, se prima non precedono grande cause, allequali non si possa rispõdere. Ma colui che audacemẽte haurà incolpato la giouane, sia dãnato ad hauere una meno di quaranta battiture, e dare al padre di lei cinquanta sicli. Se prouerà egli la giouane esser stata corrotta, essendo plebea, sia lapidata per nõ hauer conseruato la uirginità fin'alle nozze legitime, s'è nata da sacerdote, ardasi uiua. S'alcuno haurà due mogli, & ne amerà più una, ò per la bellezza di lei, ò p altra cagione, e l'altra gli sarà meno grata, se'l figliolo della dõna amata piu giouane di quel lo che dell'altra è generato, chiederà per il fauore del padre uer la madre sua i priuilegij del piu antico, cioè di pigliare doppia portione de i beni paterni, come è dalle leggi ordinato, non gli sia cõcesso. Quando che è sconueneuole che'l piu ãtico p esser stata sua madre meno a cuore dal padre, e della debita

Di pigliar mogli.

Liberi non si maritino a serua.

Deu. 24

Deu. 21.
Deu. 22.

a lui

a lui parte uenga ingannato. Che uergognerà donna ad altrui promessa, e per suadendola gli harrà consentito nel peccato, sia ucciso con lei. Perche sono amendue maluagi, egli che ha persuaso la giouane a consentire nella bruttura, & astretta a sostenere un male nel liberare nozze, ella pche ha dato se stessa per propria lussuria, ouero per il guadagno a sostenire cotal biasimo. Ma se trouandola sola senza aiuto l'harrà uergognata, muoia egli solo. Chi uergognarà una uergine di niuno sposa, la pigli p moglie, ma se non piacesse al padre di darla, paghi per l'ingiuria fattale 50 sicli. Volendo alcuno dalla moglie diuidersi per qualunque cause, che auengono a gli huomini in uarij modi, prometta in scritto, che nõ piu si giacerà cõ lei, e cosi potrà maritarsi cõ altra, perche ella nõ prima si può ad altrui maritare, e se morto quel marito uorrà il primo riceuerla, nõ è lecito. S'alcuna resta uedoua senza figliuoli, il fratello di lui la pigli per moglie, e chiamando il figliuolo dal nome del morto, nodrisca della fraterna heredità il successore. Giouarà questo a le publiche utilità, a fine che conseruate le famiglie si conseruino anche a parenti le facultà e solleuinsi le donne della miseria, giugnendosi con parenti del passato marito. Se non uorà il fratello pigliarla per moglie la donna uenendo innãzi a gli antichi, prouerà con testimonio, che uolendo lei stare nella casa, & hauere di lui figliuolo, egli nõ lo consente, facendo ingiuria alla memoria del morto fratello. Ricercando poi gli antichi la cagione, perche non la uogli per moglie, grande o picciola che egli l'assegni, basti a uenire a questo, che la donna sciogliendo di colui il calciamento, gli sputi nella faccia cõ dire, cosi è conueneuole che patisca colui, che alla memoria del morto fa ingiuria. Et partasi egli da i padri riportando tal biasimo per tutti gli anni suoi, & ella se cosi uuole ad ogn'altro si mariti. Se pigliarà alcuno una uergine o già stata maritata, ma cattiua, non gli sia lecito giacersi con lei, & hauerla per moglie, s'ella prima radẽdosi il capo, e pigliando mesto habito, non piange i parenti, & amici nella guerra pduti: a fine che della loro tristitia satiata, si uolga al cõuito, & a le nozze. Quãdo gli è cosa giusta, et utile a colui che ne debbe hauer figliuoli, che satisfaccia alla sua uolõtà, ne disprezzi il disio della moglie, seguẽdo sola mẽte la propria libidine. Cõpiuti poi trenta dì, che bastano a gli huomini sauij a piãgere gli amici, a l'hora si uẽga alle nozze. Ma se da lussuria spinto, sprezzata di hauerla per moglie non gli sia lecito pigliarla p serua, ma uadi la donna liberamẽte oue gli piace. Cadauno giouane che sprezza padre, madre, nel l honora debitamẽte, ouero p uergona o sciocchezze fa a loro ingiuria, primieramẽte l'ammoniscono cõ parole padre e madre, perche bastano in simile difetto tali giudici, dicẽdo che nõ s'hanno cõgiunti a generarlo p diletto, ne per aumento de danari, hauendo tra loro cõmuni le facultà, ma p hauere figlioli, che nella uecchiezza li gouernassero, ministrando loro le cose necessarie: il che facendosi uolentieri, è sommamẽte a Dio caro. Dicono etiãdio questo habbiamoti studiosamente nodrito, non perdonãdo a cosa alcuna, che ualesse alla

Diuortio.

Deu. 21

Piangesi 30 dì p i morti.

Sprezzatori di padre e madre.

tua salute, & fusse ad ammaestrarti ottimamente conuencuole. Hora che si conuiene ad effetti de giouani perdonare, ti auisiamo che hauendoci biasmati del tuo fallo t'ammendi, e ricorni al temperato uiuere, sapendo che spiace a Dio, ciò che contra padre e madre fassi arrogantemente, perche essendo lui di tutta l'humana generatione, pare padre che con quelli uenga biasimato, che tengono il medesimo nome. E adunque ingiusta cosa sostenere questo da figlio li e dādo la legge a tal certissima castigo, desideriamo o figliolo che non ne fac ci tu la proua. Se cō tale parole l'arrogantia de giouani fia temperata, sono li berati da quei uituperij, che uēgono da ignorāzā. Trouerassi in tal guisa il Legislatore esser buono, & i padri saranno felici nō uedēdo il figliolo, o la figlio la uenir puniti. Ma se alcuno per il stēperato disio sprezzarà del padre il parlar e la dottrina, pigliarà egli con le leggi certa inimicitia, essendo da presontione contra'l padre e la madre souente incitato. Costui dice egli, spinto della città seguendo il popolo sia appiccato, e standouì tutto'l dì, acciò che da cadauno sia ueduto, la notte si sepelisca come gli altri che uengono iustificati. Se sepeliscano etiādio i nimici, ne stia alcuno morto sēza sepoltura, sostenendo pena oltre la giustitia. Nō è lecito dare ad usura ad alcuno Hebreo, ne cosa che si māgia, o bea, pche egliè scōueneuole pigliare guadagno da huomo nel suo popolo, ma debbesi giudicare guadagno il sollazzo dell'utile suo, et basti il rēdere gratie, & che Iddio per tal benignità ti rēderà il merito. Ma s'alcuno pigliera danari o qualunque frutti secchi o humidi che siano, arricordandosi di Dio, con beniuolenza rendano, come remettendole nelle proprie borse, & oue sia bisogno ripigliandoli. S'alcuno sia ritroso a rēdere non s'entri nelle case loro, e tolgasi il pegno prima, che si uenga in giudicio. Debbesi pigliare il pegno di fuori, & il debitore lo deue porgere, non resistendo a colui che cō fauore della legge a lui uiene. Se colui a cui è tolto il pegno è huomo Idoneo, tengasel o il creditore fino che gli sia restituito il debito: ma s'è pouero, lo renda prima che tramonti il Sole, specialmēte essendo una ueste, acciochè habbia egli oue dormire, quando che Iddio naturalmente ha de poueri misericordia. Non si pigli per pegno la mola o uasi a lui conueneuoli, ne sia priuato destra menti a nodrirlo necessarij, acciò per pouertà nō sostēga greue miseria. Chi rubba un'huomo sia ucciso, ma chi rubba oro o argento, sia condannato il doppio: chi rubberà un giumēto sia cōdannato quattro tanto, & appresso rēderà il bue. Chi per esser pouero nō pò tal pena pagare, sia di colui seruo, per cui è condannato. S'alcuno sia uenduto ad huomo dalla sua tribu, serua anni sei, & il settimo esca libero. Ma se egli nascerà figliuolo della serua appresso il compratore, & uorrà per l'affettiō e famigliarità di quella seruire, l'anno del giubileo che è il quinquagesimo, sia fatto cō la moglie e figliuoli libero. S'alcuno per uia trouerà oro, & argento, facendo per un banditore tal cosa manifesta, la riponga oue l'ha trouato, giudicando non esser buono l'utile cō l'altrui danno. Parimente ritrouate nel deserto le pecore smarrite, non sapendo di cui si

Si sepeliscano ancoi nemici.

Deu. 23.

Deu. 24.

Deu. 22.

siano

siano le tenghi salue, hauendo Iddio in testimonio, che non ha uoluto rubba-
re l'altrui. Chi uedrà il giumento altrui per fatica nel fango caduto non passi
oltra, anzi con propria fatica l'aiuti a leuarsi. Mostrisi la uia a ignoranti non
ridendosi del loro errore, onde gli altri non sentano danno. Niuno bestemi lo
huomo assente. S'alcuno fia percosso, & ammazzato, incontanente patisca il
medesimo chi l'ha ucciso. Ma essendo portato a casa il percosso, oue stia per
molti dì infermo, e poi moia, sia innocente che l'ha percosso. Ma risanan-
dosi renda chi l'ha percosso le spese fatte nell'infermità, & pagando il tem-
po che a sanare la ferita gli è corso, e ciò che ha dato a medici. Chi percoterà
con un calzo donna grauida, s'ella disperderà, sia condannato da giudici in da
nari, come colui che percotendo il uentre ha sciemato il popolo; & diansi ta-
li danari al marito della donna. Merendo lei p tal percossa, moia egli ancora,
dando secõdo la legge l'anima per l'anima. Niuno Israelita habbia ueleno
mortifero ne ad altro noceuole. Ma s'alcuno sarà trouato hauerne, sia ucciso,
e sostẽga quello che haueano a patire gli huomini, cõtra i quali prouerassi es-
ser temperato il ueleno. Chi ciecherà alcuno sostenga il medesimo, e sia priua
to di quello che ha priuato altrui, se nõ forsi uorà il cieco pigliare da lui dana
ri. S'il toro che percuote ucciderà alcuno, sia egli con le pietre ucciso e giudica-
to inutile al cibo. Ma se prouerassi che'l padrone sia colpeuole, ilquale sapẽ
do dell'animale il costume, nõ gli ha prouisto, moia egli anchora, come autore
della morte a colui, che dal bue è stato ucciso. S'ucciderà il bue seruo o ancel
la, sia egli lapidato, & paghi il padrone due bue a q̃llo del seruo 30. sicli. Sel
bue ucciderà un'altro bue, uendasi il morto, e il uiuo, e diuidino i padroni tra
loro il prezzo. Chi cauano pozzo o lago, attẽdano di coprirui cõ tauole, nõ p
uietare che alcuni non attingano acqua, ma per leuar uia il pericolo del cadi
mento. E se caderà in questa caua nõ chiusa il giumento d'alcuno, e morrauui
debbesi pagare di q̃llo il prezzo al proprio padrone. Facciasi d'attorno a poz
zi o laghi un'argine che gli sia per un muro, a fine che niuno ui cada e muoia.
S'alcuno torrà un deposito come sacra cosa e diuina lo cõserui, nõ studiando
ne d'ingannare il creditore sia huomo o donna, quantunque gran somma di
oro n'hauesse a guadagnare, e sprezzando, come che niuno ui sia, che lo possi
riprendere. Cõuiensi adunque generalmẽte a cadauno operar bene innãzi al
la sua cõsciẽza, usando se stesso testimonio a fare tutte le cose, che possano da
gli altri meritare premio di laude, et specialmẽte risguardare a Dio, a cui niu
no maluagio può esser nascosto. Ma se chi ha pigliato il deposito, sẽza usare
maluagità alcuna l'harrà pduto, uenga a sette giudici, giurando per Dio, che
ne per suo cõsiglio, ne per malitia è perduto, ne della cosa perduta ha goduto
parte alcuna, & cosi senza colpa sia tenuto. Ma se n'harrà goduto alcuna par
te, perda egli il tutto, & sia condannato a renderlo cõpiutamente. Si come
è ordinato de i depositi, cosi s'alcun retinerà la mercede a gli operarij sia ha-
uuto in odio. Perche nõ si deue spogliare il pouero della sua mercede: essendo

Exo. 21.
Deu. 24.

a tutti

a tutti manifesto, che Iddio gli ha data questa in luogo della terra, & altre possessioni. Rendasi la mercede la sera non tardando a pagare, quando che spiace a Dio alcuno esser ingannato dell'vso della sua fatica. Non si punisca no i figlioli per la maluagità de padri, anzi piu tosto per la loro uirtù, se gli habbia misericordia, non dando loro noia, perche sono figliuoli de pessimi padri, ne portandogli odio, perche da iniqui huomini siano nasciuti. Non si puniscano parimente i padri per i figliuoli, quando che i giouani cōtra la nostra dottrina piu cose arrogantemente s'usurpano, nō uolendo essere ammaestrati, le cose utile e fuggire il coito, p il quale perdono seco la uirtù del maschio, & il frutto di generare figliuoli, ilquale hacci dato Iddio, per accrescere l'humana generatione: quando che trattasi con questo la morte de figliuoli, et annullasi il loro principio. Perche si come le anime loro s'indeboliscono, cosi parimente mutasi il uigore del corpo. Non sia lecito fare cosa alcuna monstruosa ne d'huomini ne d'animali. Sia questo il pacifico ordine delle leggi al la nostra republica, & Iddio propitio la sua bellezza cōseruerà, ne sia tēpo alcuno, nel quale siano rinouate e mutate queste al contrario. Ma pche è necessario che l'humana generatione caggia in pericoli, & in turbamenti nō uolontarij, parliamo ancora di questi breuemēte, acciò che sapēdo noi primaciò che s'ha a fare, stiate a opa della salute idonei, ne ui sia all'hora necessario di chiedere ciò che sia cōueneuole, onde siate a gli effetti meno instrutti. La terra che ui ha datta Iddio sēza fatiche, et sēza essercitio de uirtù, halla data ueramēte, a fine che la godiate sēza guerra, e che niuno in qlla guerreggi cōtra di uoi ne sia tra uoi seditione, p laquale operādo al cōtrario de' nostri padri, perdiate le cose da loro conseruate, mā usādo le buone leggi che ui ha dato Iddio, siate lōgo tēpo felici. Ma s'a uoi hora o dipoi a uostri figliuoli sia necessario di guerreggiare, facciasi qsto fuori de cōfini. Mādate a uolontarij ne mici legati e bāditori; perche gli è bene innāzi che si uenga a ferri far loro manifesto, che hauēdo numeroso essercito, caualli, & arme, et che è piu Iddio ꝓpitio, e che parimente con uoi guereggia, tuttauia chiedete di non combattere contro essi, acciò non siate astretti di pigliare le cose loro. S'a questo consentirāno, gli è bene che uoi cōseruiate la pace; ma se fidādosi in se medesimi, come di uoi più uirtuosi, e s'ingegnano di turbarui, andategli cō l'essercito adosso, hauendo Iddio onnipotente per principe; ma create sotto di lui un prencipe innāzi a tutti p uirtù chiaro, pche il prencipato de molti nelle cose che s'hāno a fare in fretta, è un impedimēto, e nuoce piu tosto che gioua. Cōducesi l'essercito mondo, seguēdo i piu gagliardi, & animosi da i timidi, a fine che nel fatto d'arme i paurosi dandosi a fuggire, nō acrescano de nimici le forze. Si lascino nella puincia qlli che poco, fa hāno edificato case, ne godutele un'anno, & che hāno piātato, ne goduto del frutto. Parimēte i sposi, et chi poco fa hanno menato le mogli, acciocbe per desiderio di qlle hauendo alla uita rispetto e conseruando se medesimi per goderle, non si guardino di maneggiare

Non si puniscono i figliuoli per i padri.

Leggi delle guerre. Deu. 20

le arme. Quando códucete l'essercito disse egli guardateui da cōmettere alcũ peccato. Oue assediate le città, & hauete per le machine bisogno de legnami. Non tagliate gli alberi fruttiferi della terra, sapēdo che sono da Dio a l'utile de l'huomo prodotti, iquali s'hauessero uoce ne direbbono ingiuria, che nō essendo elli di guerra cagione, ingiustamente sostengano il taglio; e s'hauessero uirtù, anderebbono ad habitare in altro paese. Hauuta nel conflitto la uittoria, uccidete i ribaldi, e cōseruategli altri a pagare i tributi, fuori che i popoli Chananei, iquali tutti cō la loro casa douete annullare. Guardateui somamēte nella guerra che nō usi la donna stromēto uirile, ne huomo habito di dōna. Lasciò Moise la republica de gli Hebrei in tal stato. Diedegli ancho le leggi scritte 40. anni prima dellequali altroue parlerò. Gli altri di souente benedicea loro per le chiese, et maledicea quelli che non legitimamente uiueano, cōtra facendo alle leggi; dipoi gli compose in uerso esametro una ꝑfertia di ciò che fin'ad hora è auenuto, & auerrà senza menzogna alcuna, e poscia nel sacrario ad esser conseruata. Diede adunque a sacerdoti questi libri insieme cō l'arca, nellaquale erano i dieci ꝓcetti in due tauole scritti, & il tabernacolo, confortò di poi il popolo che mentre che ottenessero la terra, e fussero in quella collocati nō si scordassero d'Amalechiti l'ingiuria, ma che andādogli adosso con l'essercito, dessero a quelli il debito castigo, perche gli haueano afflitti nel deserto. Cōmandò etiādio che pigliata de Chananei la regione, uccidessero tutto'l popolo, e che rizzassero un'altare uolto a Oriēte, nō lōtano dalla città de Scichimi tra due monti, Garizeo da destra mano, & Hebal da sinistra e diuiso l'essercito per sei tribu in due parti, & con loro i Leuiti, & i sacerdoti, commādò che quelli ch'erano nel Galizeo mōte porgessero a Dio preghi che uenisse bene sopra quelli ch'erano della religione, e delle leggi studiosi, acciò non offendessero in quelle cose che Moise hauea commandato, & che in questo fauorissono le altre tribu, & che orando queste le altre sei tribu benedicēdo rispondessero, dipoi tutti concordeuolmente a maledire i transgressori cōcorressero. Scrisse ancho le benedittioni e maledittioni, a fine che durasse tal dottrina al longo tempo, lequali morendo scrisse in amendue i lati de l'altare stando d'attorno il popolo e celebrando seco i sacrificij, & holocausti ch'egli fece ultimi. Questo ordinò Moise, e dura la gente Hebrea osseruādo q̄sti precetti. Il dì uegnente cōuocò il popolo con le dōne e fanciulle, & i serui anchora nella chiesa, acciochè osseruare le leggi giurassero, & che pensando ueramente di Dio, ne per fauore de parenti ne per spauēto messi, contrauenissero a i precetti della lege, auisādosi qualũq; altra cosa essere dell'osseruāza delle leggi migliore, ma s'alcuno loro parenti s'ingegnasse di confondere q̄ste legi di uiuere, ouero se fusse una città, in commune e particolarmente se ne pigliasse uendetta, & hauēdo preso i luoghi loro, anche i fondamēti cauassero che ne anche il pauimēto de tali sprezzatori, se fusse possibile, ui rimanesse, ma nō potēdo soffrire il tormēto, rēdessero testimonio che nō l'hauessero fatto

Alberi fruttiferi nō si tagliono.

Deute. 27.

Deute. 31. 32. 33.

ta propria uolontà. Et cosi giuraua il popolo. Insegnò a quelli come i sacrificij specialmente piacessero a Iddio, & come nel guerreggiare sarebbono felici usando la congiettura delle pietre, dellequali ho parlato di sopra. Profetò etiam Giesu presente Moise. Moise adunque trattãdo di tutto ciò che alla salute del popolo giouaua in guerra, & in pace, e composte le leggi, e parimente ordinati della republica gli ornamenti, disse, che gli haueа manifestato Iddio, che cõtrafacẽdo Hebrei alla sua religione sosterrebbono auersità di maniera, che'l paese loro de nimiche arme s'impirebbe, le città sarebbono destrutte, arsi i tempi egli huomini uenduti per schiaui, senza che niuno gli hauesse misericordia, & che sostenendo tali pene sarebbe la loro fatica uana. Tuttauia Iddio che ui ha creato restituirà a uostri cittadini le città, & il tẽpio, & harrete tal disgratia nõ una uolta, ma souente. Detto questo cõfortò Giesu che cõ ducesse l'essercito contra Chananei, essendogli Iddio propitio ad ogni impresa, & benedicendo tutto'l popolo disse, perch'io ne passo a i nostri maggiori, & ha determinato Iddio che hoggi me ne uada a loro rendo a lui gratie, uiuendo e presente a noi, per la sua prouidenza, laquale egli ha usato uerso di noi, non solamente per la uostra libertà, ma etiandio per gli ottimi doni, ne ha negato a me trauagliato da fatiche, & in ogni sollecitudine diligẽte, acciochе fusse la cõseruatione uostra migliore suoi sollazzi, & essi mostrato in ogni cosa uerso di uoi benigno, anzi egli hauui dato il buono pensiero, e condottolo a fine usando me per uicario e ministro, co'l quale gli è piacciuto aiutare il popolo nostro. Per tutte le qual cose io morẽdo ho giudicato esser cosa ottima benedire la uirtù di Dio, che di uoi per l'auenire harrà pensiero: rendendo a Dio cotal debito, e lasciando a uoi memoria, che sempre douete amare, & honorare Iddio, e tutte le leggi che ui ha dato, cosi egli benigno ui conseruerà gli ottimi doni, pche è huomo pessimo, & quanto dir si possa maluagio colui, che al Legislatore fa ingiuria, auisandosi esse leggi in uano esser date. Non prouocate Iddio a sdegno sprezzando le leggi da lui ordinate. Dicendo Moise questo nel fine di sua uita, e profettegiãdo le cose a uenire a tutte le tribu con le benedittioni, tutto'l popolo cominciò a lagrimare, e le donne anchora battendosi il petto, mostrauano della sua morte acerbo dolore. I fanciulli anchora piangendo, perche erano a reprimere la malinconia meno forti dichiarauano, che sentiuano elli anchora sopra la fanciullezza le uirtù e grandezze di Moise. Erano adunque giouani e uecchi da grieue afflittione occupati. Altri sapẽdo di quale Duca ueniano priuati del tẽpo a uenire piangeano. Altri s'affligeano di questo, che nõ hauẽdo anchora gustata bene di lui la virtù, perdeano un tanto Prencipe. Potrà alcuno cõprendere il gran gemito e dolore del popolo da quello, che ad esso Legislatore auenne in quel tempo. Perche hauẽdo egli tutto hora persuaso, che non douea alcuno affligersi della morte, che per ordine di natura è prodotta, e tuttauia dal pianto del popolo uinto, pianse egli anchora. Cosi lo seguiuano cõ lagrime tutti oue egli andaua a morire. Moise accennãdo con mano che si ta-

Giesu profeteggia.

Profetia di Moise.

cesse, cõmandò che si stessero lõtano cheti, e consolaua cõ parole quei ch'erano uicini, che nõ facessero la sua morte dolẽte seguendolo: Così essi giudicãdo questo ancho douersi fare che di propria uolõtà si partissero, piãgẽdo rimasero tra gli altri, e cõ lagrime lo guardauano, egli da più antichi, & da Eleazaro Pontefice, e Giesu Prencipe era accõpagnato. Venuto che egli fu al mõte Abarin molto alto, e posto all'incontro di Hierico. Mostrãdo l'ottima, & ampia terra de Chananei mandò uia gli antichi. Et pigliãdo commiato d'Eleazaro e Giesu tra le parole, circõdato d'una nebola, in una valle fu cõdotto. Gli è scritto ne' sacri libri, che egli morì, a fine nõ pensasse alcuno, che lui p l'eccellente uirtù fusse passato a Dio. Visse eg'i 120. anni, & fu Prencipe de gli Hebrei un mese meno di ottãta. Morì l'ultimo mese dell'anno, detto da Macedoni distro, da noi Adar che principio di mese significa. Fù p sapiẽza innanzi a tutti gli huomini de ogni età chiaro, & usò ciò che intendeua ottimamẽte, & era nel parlare al popolo gratissimo, & a possedere piu alti beni molto acconcio; & in tãto da tutte le passioni alieno, che non paresse che fussero nell'anima mia, ma che solamẽte sapẽdo di quelle il nome, in altri più che in se stesso le uedesse. Fù a lui simile un Prencipe tra pochi, ma niũ profeta a lui s'è potuto agguagliare, in tanto che giudicauasi che si udisse Iddio in tutte le cose ch'egli parlaua. Fù piãto dal popolo trenta dì, ne mai hebbero Hebrei un tanto dolore, e quãto nella morte di Moise sentirono. Perche amauãlo nõ pure qlli che l'haueano isperimẽtato, ma etiãdio quelli che leggeano le sue leggi, & mouendo grã questioni in tal guisa la uirtù di quello considerauano. Basti hauer in tal modo dichiarato di Moise la fine.

Moise uisse anni 120.

Il fine del quarto libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO, HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIVDAICHE.

LIBRO QVINTO.

Giesu rouina Hierico conseruando solamente Raab, Achar è vcciso. Aim pigliata si saccheggia. Cap. I.

PARTITOSI adunque Moise al predetto modo, Giesu cõpiuto in lui tutte le cose leggitimamente, et acchetãdosi il piãto, cõmandò che'l popolo stesse in ponto, e mandò le spie a Hierico, a spiare la uirtù loro, et il loro dissegno. Egli ordinaua l'esercito, a passare il Giordane a tempo cõueneuole, e chiamãdo i Prencipi delle Tribù di

Giosue 2.

Giosue mãda le spie.

di Rubē, di Gade e di Manasse Cam la metà della qual Tribu era stato cōcesso d'habitare ne l'Amorea, che è del terreno Chananeo la settima parte li ar ricordaua ciò che haueano promesso a Moise, chiedēdo che alla sua quietēza fussero pronti, quando che egli morendo nō s'haueua scordato di loro, & che spontaneamēte per il commune utile offerissero se medesimi a ciò ch'egli cōmādaua, & seguēdolo cinquāta milla armati dal luogo che Abela chiamasi ac costossi al Giordano 60. stadi oue fatti gli alloggiamenti uennero le spie, de fatti de Chananei a pieno informate. Perche haueano prima liberamente cōsiderato la città, e le mura, ou'erano ben sode, et oue deboli, & cosi le porte lequali, pche erano frali malamēte uietauano l'intrata. Nō si curauano i cittadini uedendo le spie considerare tali cose auisandosi che fussero peregrini di cōsiderare tutti i luoghi della città desiosi, ma nō cō inimico animo. Venuta la sera, entrādo loro nella stāza al muro uicina, oue erano per cenar cō animo di partirsi, fu riportato al Re mētre che cenaua, che alcune spie de gli Hebrei uenuti a cōsiderare la città erano nella stanza di Raab, auisandosi di stalui nascosti. Commandò il Re di subito che fussero presi, & a lui condotti, acciochè da loro con tormenti sapesse a che fine erano uenuti. Raab presentendo l'assalto de quelli, nascose le spie sotto'l lino, che ella sopra'l muro seccaua. Et diceua a i ministri del Re, ch'alcuni forastieri nō conosciuti erano alloggiati prima che tramōtasse il Sole, i quali hauendo cenato, s'erano partiti. Ma che s'erano uenuti per nuocere alla città, ouero per offendere al Re, seguēdoli con poco fatica gli piglierebbono. Essi parlando cosi la donna, non pensarono che ui fusse inganno, ne cercarono per la casa. Cosi andādo loro per quelle uie, che s'auisauano che andassero le spie, le quali a i guadi del Giordano menauano, non trouando alcuno di loro indicio, ritornarono a dietro. Raab acchettato il tumulto cōducendo le spie, e mettendosi per la loro salute in pericolo, perche se d'hauerli nascosto fusse stata compresa, non haurebbe fuggito il supplicio, anzi con tutta la famiglia sarebbe perita, pgaua c'hauessero di lei memoria, & che pigliata de Chananei la terra p questa salute, gli rēdessero il premio. Fatto questo si partirono giurando che lei e chi gli fussero in casa, sarebbono liberi, quādo uenendo rouinassero la città, uccidendo tutti gli habitatori di quella secondo la sentenza appo loro ordinata. Laquale ella cō segni della diuina uirtù affermaua di sapere. Essi rendēdogli gratie del presente beneficio giurauano che per l'auenire le ne renderebbono bon guidardone, & persuadeuāle che sentendo la città essere in pericolo, ogni suo hauere e tutti i famigliari in quella stāza raccogliesse, appendēdo innanzi la porta, una fune gialla, acciò che sapendo il Prencipe, egli d'ogni disconcio ti difenda. Affermauano ancho ra che sarebbono al Prēcipe manifesto come per tua opera siamo stati liberati. Ma se tu d'alcuno di tuoi combattendo sarà ucciso, nō lo imputare a noi p che habbiamo giurato per Dio affermandoti che non dei in cosa alcuna di tal giuramento dubitare. Et cosi hauendo promesso a Raab, furono per il muro

Spied Hierico

callati, e uenendo a l'eßercito, ciò che nella città era loro auenuto fecero manifesto. Narrò Giesu ad Eleazaro Pontefice, & a gli antichi ciò che le spie a Raab meretrice haueano giurato, quali con la loro auttorità ratificarono il giuramento. Temendo il Prencipe di passare il Giordane, il cui empito era grandissimo, ne si potrebbe con ponti uarcare, perche non prima era stato con ponti congiunti, & s'anchora uolesse fargli ponte, non l'harrebbe consentito il nimico, gli promise Iddio che farebbe il fiume a passare a concio, sciemando di quello alla grandezza. Et indi a due dì trapportò Giesu tutto l'eßercito, e il popolo in guisa andauano innanzi i sacerdoti cō l'arca, seguiuano i Leuiti portando il tabernacolo, et cosi che al ministro de sacrificij sono necessarij. Dopò questi andaua tutto l'essercito secondo le tribu, hauendo nel mezzo i fanciulli, e dōne, pche temeano che fussero offesi dal fiume. Et entrandoui i sacerdoti, parue che il fiume si potesse uarcare, essēdo abbassata l'acqua, & il letto quasi diuenuto un secco pauimento, tutti audacemente passauano il fiume, e uedeuanlo tale, quale haueua Iddio predetto che farebbe. Stettero i sacerdoti nel mezzo mētre che passò la turba, e trouossi in luogo sicuro. Passati che furono tutti uscirono anche i sacerdoti lasciando il fiume, che a suo modo corresse. Et tornò il fiume alla solita altezza, usciti che ne furono gli Hebrei. Andādo elli innāzi 50. stadi, l'essercito per 10 stadij si fece a Hierico uicino. Giesu facendo un'altare di pietre tolte da i Prēcipi delle tribu di mezzo del Giordane per commißione del Profeta, acciòche fusse a descendenti segno del fiume interrotto, sacrificò sopra di quello a Dio, & celebrò iui tutto il popolo la solennità di Pasca, & abbondauano de tutte le cose, dellequali prima haueano carestia. Mieteuan il ricolto de Chananei, possedendo insieme le altre cose copiosamente. Allhora uenne loro meno la manna, cō laquale per anni 40. erano stati nodriti. Facendo questo gli Israeliti, & stando Chananei tra le mura rinchiusi, ne uolendo uscire al conflitto, deliberò Giesu di porui l'assedio. Il primo dì della solennità portauano i sacerdoti l'arca da molti armati d'ogni intorno guardata. Et altri sacerdoti procedeuano portādo 7. trōbe, e pregauano l'essercito che uirilmēte circondasse il muro, seguēdo i loro uecchi, ma le trombe solamente da sacerdoti ueniano portate, per quel dì altro non facendo, ritornarono ne i steccati. Et fatto per sei giorni il medesimo Giesu raccogliēdo il settimo dì tutto'l popolo, nōciò loro la presa della città, che da Dio senza fatica gli sarebbe data cadendo per se stesse le mure; cōmandò tuttauia che uccidessero ogn'anima uiuente, non cessando per fatica della uccisione, ne p misericordia d'uccidere, ne che dandosi alla preda lasciassero fuggire i nimici. Ma che uccidessero tutti gli animali, non conseruandone alcuno a loro commodi, concesse però che pigliassero l'oro, & l'argento reseruando tuttauia a Dio le primitie, lequali primieramente nella soggiogata città fussero pigliate, deliberarono di saluare Raab e la generatione di quella, come gli haueano giurato le spie. Giesu dicendo questo, & ordinando l'essercito, alla città condusse.

Giof. 4.

Giof. 5.

Circon-

circondauano da nuouo la città precedendo l'arca e cõfortando i sacerdoti il popolo a l'opera. Et hauendola sette fiate circondata, e stãdo alquanto cheti, in un momento cadde il muro senza che Hebrei cõ machina, ne con altra uiolenza gli offendessero. Entrando Hebrei nella città Hierico uccisero tutti, stãdo stupefatti della nõ pẽsata rouina del muro, nõ hauẽdo posto la difesa loro in cose inutili. Erano uccisi p uia e ne le case, ne si perdonaua ad alcuno fin'a fanciulli, e donne, et era la città de morti corpi ripiena, n'alcuno fu dalla morte sicuro. Arsero etiãdio la città tutta, e la regione insieme. Ma saluarono le spie Rab meretrice, che era fuggita con suoi a quella stanza. Laquale Giesu fattasi uenire innanzi, le rendè somme gratie che hauea saluato le spie, et affermando che non potrebbe a tanto beneficio satisfare, de molti cãpi le fece un dono honorandola sommamente. Struggeua il fuoco tutte le case, & cadeuano sopra gli habitatori di quelle. E se uolea alcuno le cadute restaurare, lo maledisse in tal guisa, che s'alcuno facesse i fondamenti li morisse il primo figliuolo, & chi la fabricasse del tutto, pdesse l'ultimo anchora. Nõ sprezzò Iddio tal maleditione, ma diraffi ne' descendenti l'afflittione, che per quella è uenuta. Fu raccolta d'argento d'oro e di metallo grã copia, quando che niuno per se stesso ne uolle pigliare. Et q̃sta diede Giesu a sacerdoti de i thesori che la riponessero. Cosi andò Hierico a rouina. Ma Achar di Zebedeo figliolo del la tribu di Giuda, trouata una ueste regale tutta d'oro tessuta, cõ unacoperta di 200 sicli, parẽdogli cosa crudele ch'essendo stato a pericolo, et poi trouato a suo utile il guadagno, lo donasse a Dio, e non piu tosto ad un pouero, facẽdo nel suo tabernacolo una ꝓfonda fossa, la sotterò, auisãdosi che tal peccato cosi fusse a Dio nascosto, come non era a i cõpagni manifesto. Chiamossi il luogo oue andò Giesu cõ l essercito, Galgala, che significa libertà. Perche passato il fiume già si teneano sicuri da gli Egitij, e dalle miserie del deserto. Passati alquanti dì dopò la rouina di Hierico, mãdò Giesu trenta milla armati alla città Aim sopra Hierico posta, acciò che combattessero, & fatto con nimici il fatto d'arme trẽtasei Hebrei ui furono uccisi. Dilche auisati gli Israeliti hebbero somma tristitia, et affanno, non tãto per i perduti parenti, come che fussero tutti ualorosi e nella militia essercitati, quando che perdeano la speranza. Perche già credendosi hauer ottenuto la regione, e che l'essercito fusse dal le guerre sciolto, uedeano contra ogni lor stimare il nimico superiore per diuina permissione, & uestendosi di sacco tutto'l dì stauano in piãto sẽza mãgiare, et s'alcuno per sorte gustaua cibo grauemente se n'affligeua. Ma Giesu uedendo l'essercito cosi afflitto, & al tutto fuori di speranza, audacemente ne n'andò a Dio, e disse: non siamo per nostra cupidigia uenuti a soggiogare questo paese, a ma persuasione di Moise tuo seruo, hauẽdoci tu promesso con piu segni di darne il possesso di q̃sta terra, e fare l'Hebreo essercito sopra nimici uittorioso. Che cosa hora ne è di subito auenuta? Al presente pare che siamo ingãnati della nostra speranza, & quasi che non siano ferme le tue promesse

Giosue 7.

che predisse Moise, siano afflitti, e temiamo di peggio per l'auenire, uedēdosi nel principio cosi trattare. Ma perche tu o signore puoi dare a questi mali la medicina, et alla presente nostra afflittione donare la uittoria, liberaci co'l tuo fauore che non perdiamo ogni speranza. Cosi pregaua Iddio Giesu stando a la terra inchinato. A cui rispose Iddio che leuādosi purgasse l'essercito dalla sua pollutione, pche gli era accaduto un tal dāno per il furto di cosa a lui dedicate, et che a sorte si ricercasse il malfattore, ilquale punito, harrebbono sempre de nimici uittoria. Narrò Giesu al popolo questa proposta, e chiamādo Eleazaro pontefice, et i prēcipi della tribu, trahena sopra di loro, la sorte. Et essendo fatto manifesto cotal peccato esser nella Tribu di Giuda, di nuouo trahēdo la sorte per le famiglie di quella, apparueno cotal iniquità fermarsi nel parentato d'Acar. Finalmente gittando per cadauno la sorte, fu trouato Acar essere il peccatore, ilquale nō potendo negare a Dio che l'hauea in tal guisa ristretto, confessò il furto e dimostrò a tutti le ueste. Cosi di subito ucciso, meritò brutto castigo e sepoltura alla sua psuntione cōueneuole. Giesu purgato l'essercito lo condusse à Aim città, e posti gli aguati d'attorno, quella di notte, la mattina con nimici combattè. I quali per l'hauuta uittoria animosamente sopra di loro andando, il popolo Hebreo fingendo di fuggire, in tal guisa li trasse lontani, perche erano quelli della città quasi della uittoria certi. Ma fermandosi contra di loro l'essercito, e dato l'ordinato segno a quelli che erano ne gli aguati, li eccittarono a combatere: i quali a l'hora entrarono nel la città, essendo i cittadini circa le mura attēti, & alcuni a guardare quelli, che erano usciti con la mente occupati. Cosi presero quelli la città, uccidēdo quanti se gli parauano innāzi. E Giesu fattosi incontra a quelli che ueniuano a combattere, tutti li mise in fuga. Et fuggendo loro per saluarsi nella città, uedendo la presa, et arsa con le moglie e figliuoli si sparsero per i cāpi, non potēdo nella solitudine defenderci. Trouandosi in tanta calamità i nimici. Presero gli Hebrei di fanciulli e donne gran numero, & altre copiose masaritie di piu maniera, insieme con piu greggi d'animali e copioso tesoro. Et era il luoco molto commodo. Diuise Giesu in Galgali tutta questa preda tra i soldati.

Giosue. 7.

Gabaoniti furono tolti in confederatione, & uccisi cinque Re de nimici liberati da l'essercito, & un miracolo del Sole. Cap. II.

Giosue. 9.

GAbaoniti che habitauano presso a Gierusalem uedendo le afflittioni a Hierico, & ad Ainiti auenute, auisandosi che tal rouina sopra di loro hauesse a passare, non uolsero pregare apertamente Giesu, nō pensando de ottenere una tale dimanda, sapēdo che egli a rouina de tutta la Chananea generatione cōbatteua, chiesero p lor aiuto Cheferiti è Chiatemeriti uicini loro dicendo, che ne sarebbono elli senza pericolo, quādo Israeliti uincessono q̄lli, ma che racolti potrebbono con l'unita uirtù scampare il pericolo. Et essendo a tutti piacciuto questo consiglio, mādarono a Giesu Legati huomini a tal impresa prudentissimi chiedendo la sua amicitia. I quali auisandosi non esser be

ne

ne a manifestarsi Chananei, crederono fuggire tal pericolo, dicendo che nō hâ
ueano con Chananei a fare in modo alcuno, anzi che habitauano lontani da
quelli, & ueniuano sotto la fede della loro uirtù, hauendo caminato molti
giorni, & in fede di questo parlare mostrauano la ueste. Et affermauano
che essendo noue, quando vscirono della patria, le haueano nel longo viag-
gio cōsumate, e per fare di ciò fede usauano uesti cilicine. Cosi stando nel mez
zo diceuano esser mandati da Gabaoniti, e delle uicine città molto da quella
terra lontane, per fare loro confederatione a costume della sua patria: per-
che hauendo loro a possedere per diuina gratia, e dono la terra de Chananei,
come troppo bene intendeano, a dargli tributo, a rallegrarsi, & ad essere lo-
ro cittadini ueniuano. Dicendo elli tal cose, e mostrando del uiaggio gli indicij
di confederarsi cō gli Hebrei sopplicauano. Cosi Giesu dando loro fede che non
fussero Chananei, fece con loro amicitia. Et giurò Eleazaro pontefice insieme
con i piu antichi, che gli harrebbon per amici e compagni, senza pensare con
tra di loro alcuna cosa ingiusta, & a questo giuramento consentì il popolo. Et
elli hauendo ottenuto con sagacità ciò che desiauano ritornarono alla patria.
Giesu andato con l'essercito uerso Chananei ne i cōfini de Gabaoniti, & cono
scendo che habitauano i Gabaoniti non longi da Gierusalemme, & che erano
della progenie Chananea, chiamati i loro prēcipi di falsità l'accusaua. Ma di
cendo loro che non hauendo per la propria salute altra migliore occasione di
questa, perciò astretti da necessità cosi fatto haueano, chiamò Eleazaro pōte
fice, & i piu antichi: per il cui giudicio fù determinato, che fusse publichi ser-
ui, acciochè non si contrafacesse al giuramento. Cosi trouarono elli cotal cau
tella per loro scāpo. Hauendo a male il Re di Gierusalemme, che s'erano Ga-
baoniti con Giesu confederati, chiese da i Re uicini aiuto contra di loro. I qua
li essendo presenti (perche erano quattro) & andando cō l'essercito seco pres
so ad un fonte nō lontano dalla città, mētre che s'apprestauano di porre l'as-
sedio. Gabaoniti da Giesu dimandarono aiuto. Quando ch'era la cosa ridotta
a questo che temeuano esser rouinati da i suoi, e da quelli che a rouina de Cha
nanei ueniuano, per la fatta amicitia aspettauano salute. Giesu con tutto l'es
sercito affrettandosi al loro aiuto, e giorno e notte caminando, trouossi la mat
tina a fronte co'l nimico, ilquale fuggendo era da Hebrei nella discesa di Be-
thura mōte seguitato. Iui conobbe egli la diuina operatione mostratali cō tuo
ni, saette e gragnola del solito maggiore, & appresso facēdosi il dì più longo
a fine che non ritardasse la notte l'empito d'Hebrei. Et Giesu trouati i Re na-
scosti in una spelonca cerca Mathite, tutti gli uccise. Fassi per le scritture ma
nifesto, che fù slongato per quel dì, e crebbe oltra il solito. Cosi uccisi i Re che
erano usciti con l'essercito contra Gabaoniti, ritornò Giesu nelle parti montuo
se di Chananea, oue fatta grande uccisione, pigliando la preda, uenne allo es-
sercito in Galgali. E spargendosi per il paese d'Hebraica virtù la fama, tutto
udendo la moltitudine de gli uccisi stauan stupefatti. La onde mossero con-

Confe-deratio-ne contra Gabaoniti.

Giosue 10.

Il Sole fermò.

tra di loro l'essercito i Re Chananri che habitauano cerca il monte Libano, et i Chananei che stauano ne i luoghi campestri, e conducedo seco i Palestini, uenero a Berotho città della Galilea superiore, e di Sesecà, ilqual luoco non molto da Galilei è lontano. Era tutto l'essercito 300000. pedoni, e 10000. caualli eri, e due milla carri. Turbò un tãto numero esso Giesu, & gli Israeliti, ne ardiuano per il gran spauento di sperare cose migliori. Ma riprendendo Iddio il loro timore, e promettẽdo che chiedendo da lui aiuto, uincerebbero il nimico, commandãdo appresso che tagliassero a i cauallieri nerui, et ardessero i carri, fatto nelle diuine promesse capitano, mosse arditamente contra'l nimico, et sopra uenendo a quel'o il quinto dì concorrendo al fatto d'arme, fu il conflitto ualoroso, & l'uccisione maggiore, che credere si possa ouero udire. Cosi incalzando quelli caminò assai, uccidendo tutto l'essercito fuori che pochi, & i Re parimente uccisi furono. Et essendo gli huomini deboli ad uccidere i caualli, esso Giesu gli uccise, & arse i carri. Fatto questo possedea piu liberamente la prouincia, non hauendo alcuno ardire di leuarsi contra di loro, pigliaua con assedio le città, rouinando ogni cosa pigliata. Era già passato l'anno quinto, e morti tutti i Chananei, eccetto alcuni che in forte muraglie s'erano saluati.

Giosue. 14. *Giesu leuato l'essercito di Galgali presso a Siloe città, puose il tabernacolo, parendo quel luoco acconcio fino che si potesse edificare il tempio. Indi con tutto il popolo andãdo a Sichima rizzò a Dio un'altare, oue p̃disse Moise, diuidendo l'essercito la metà nel monte Carizi, & in Ebal il rimanente, nel quale anche fece l'altare, diuise parimente i Leuiti, & i sacerdoti. Cosi sacrificando, e facendo le maledittioni, che lasciarono scritte ne l'altare, tornarono a Siloe.*

Giesu diuisa a le tribu la terra, a sorte a concordia e pietà le conforta. Cap. III.

Giosue. 12.14.18. *Essendo Giesu hoggimai uecchio, e uedendo che le città de Chananei malageuolmente si poteano pigliare, & per la monitione de i luoghi, e per le forte mura ch'a difendere quei luoghi haueano edificate in cerchio. Et credeuano che nimici perduta la sperãza di pigliare quelle rocche, si partissero da l'assedio: perche intẽdẽdo Chananei gli Israeliti esser uscita a rouina loro tutto quel tẽpo a fabricare città fortissime attesero. Comãdò che si racogliesse il popolo ne la chiesa di Siloe, & essẽdoui raccolti, aricordò a quelli ciò che già haueano ottenuto, & i fatti loro, quanto fussero ottimi e per gratia diuina degni, e per uirtù delle leggi, lequali seguiano 31. Re che hebbero ardire di leuarsi contra di loro, haueano uinto, & ogni essercito che hauea sperato per sua fortezza di difendersi, haueano ucciso in guisa, che non era di loro rimasa generatione alcuna, & che udendo alcune città esser pigliate, et le altre di longo tempo, & assedio hauer bisogno, & per le forti mura, & ardire de gli habitatori, chiedea da quelli che erano oltre il Giordano, che affaticãdosi ad aiutare nel pericolo i loro fratelli godessero la parte datali per sorte, rendendo a quelli per la fatica le debite gratie. Chiese etiandio che s'elegessero delle*

tribu

tribu huomini di buona fama e per uniti chiari, i quali misurata la terra fedelmente e senza maluagità alcuna, la grādezza di quella ueramēte manifestassero. Piacque di Giesu il parlare al popolo, & mandati gli huomini a misurare la terra, diede loro in compagnia esperti misuratori di terreno, i quali nel misurare non pigliassero errore, commettendo loro che tra quelle misure la terra fertile, e la meno idonea fusse estimata. E il paese Chananeo di spaciosa pianura, & a produrre i frutti copiosa. Laquale comparata a gli altri terreni giudicasse felice, ma a Hierico, et a Gierosolima cōparata, e temuta utilissima. Quantunque siano questi terreni di poco spatio, & per lo piu montuosi, tuttauia nō ue n'è un'altra simile a generare frutti altissimi al cibo è di tal bellezza. Et però fu determinato che q̄sti terreni piu tosto fussero stimati, che misurati, quādo che spesse fiate un cāpo uale per mille. I dieci huomini mādati circōdēdo, & estimādo il terreno 7. mese a lui ritornarono in Siloe, oue era il tabernacolo. All'hora Giesu pigliando seco Eleazaro, & i piu antichi cō i Prēcipi delle tribu, diuise questi terreni a le noue tribu, & a la mezza tribu di Manasse accomodando la misura al numero di cadauna tribu. E gittata la sorte, laquale cade ne la tribu di Giuda, elesse l'Idumea superiore, laquale stēdesi fino a Gierosolima, & è larga fin'a la palude di Sodoma. Erano in questa parte Ascalon e Gaza città. Toccò ne la sorte secōda a Simeone l'Idumea cerca l'Egitto, & il monte d'Arabia. Hebbero Beniamiti in sorte dal Giordano fiume per lōgo, e da Gierusalemme fin'a Bethel per larghezza. Fu questa parte molto picciola, perche hebbe il terreno felicissimo insieme cō Hierico e Gierusalemme città. Ottene la tribu d'Efraim dal Giordano fino a Gazara per longo di Bethel fin'al campo massimo per larghezza. La mezza tribu di Manasse dal Giordane fin'a Doro città, & in largo fin'a Bethsame che hora Scithopoli chiamasi. Dipoi hebbe Isacar il monte Carmelo, & il fiume per longo, & il monte Taburo per largo. Zabuloniti fin'a Genesar, stēdēdo cerca il Carmelo, & al mare hebbero in sorte, e la ualle che da Carmelo si chiama, pciòche è di simile natura. Hebbero Aserti tutto'l terreno uer Sidone, & Arche città che Actipo antico uien detta. Pigliarono Neptalitil e parti uerso Oriente fin'a Damasco città, e la Galilea superiore fin'al mōte Libano, et i fonti del Giordane, la cui acqua si raccoglie da i monti. Tennero Danniti le conualli uerso Occidēte Azoto e Dori, et i cōfini di Iamnia, e Egeth fin'a Eterno mōte, del quale pendea la tribu di Giada. Cosi adunque diuise Giesu il terreno, & a noue tribu e mezza ne diede il possesso. Perche hauea Moise p inanzi diuiso e due tribu e mezza l'Amorrea, che da un figliolo di Chananeo, cosi fu chiamata, ma q̄sto è detto sopra. I luoghi cerca Sidone & Archeo, & Amatheo & Aritheo, nō erano coltiuati. Giesu uedēdosi da la uecchiezza impedito di mandare ad effetto i suoi pensieri, & che quelli che dopo lui doueano pigliare il principato erano a la commune utilità negligenti, commandò a tutte le tribu, che nō lasciassero habitare alcuno de Chananei nel terreno a loro toccato

Natura del terreno Chananeo.

Giosue. 15.

Giosue. 16. c.18.

Giosue. 16.

Giosue. 17.c.19.

per sorte. Perche sarebbe questa la conseruatione delle paterne sollennità, ari cordana etiandio che Moise l'hauea predetto, à cui si douea dar fede, dispose anchora che trentaotto città fussero assignate a i leuiti i quali prima n'haueano hauuto dieci ne l'Amorrea. De lequali tre n'assignò à fuggitiui, cioè, Hebrom della tribu di Giuda, Sichẽ d'Efraim, e Cades di Naptalim, che è luoco sopra Galilea. Diuise anco le reliquie della preda. Era il paese ampio e di ricchezze copioso, la onde abbondauano tutti, & in commune, et per se cadauno d'oro, de uesti, & altri uasi, & innumerabile copia d'animali. Chiamato di poi nella chiesa l'essercito, a quelli che ne l'Amorrea sopra il Giordane habitauano, il cui essercito era di cinquanta millia armati, parlò in tal guisa, perche Iddio padre è Signore de gli Hebrei ne hà concesso di possedere questa terra, e promesso di conseruarcila, per cui commissione uoi prontamẽte ui sete in ogni cosa adoperati, nel bisogno de nostri congiunti: gli è cosa giusta che non essendo d'alcuno difficultà retenuti, ui godiate hoggi mai il riposo, poi che siamo sicuri della nostra uolõtà, & che se da nuouo sarà necessario liberamẽte offerirete l'opera nostra, ne sarete dopo queste fatiche per tẽpo alcuno piu licti. Habbiamo a renderui gratie nõ pure hora, ma sempre de i pericoli a i quali per noi ui sete esposti, et che essendo huomini da bene, harrete memoria de tutti gli amici, cõseruãdoui nella mente ciò che noi per opera nostra habbiamo ottenuto: Et come hauete diferito di godere i beni uostri per nostro commodo, & affaticãdoui primieramente in quelle cose, ne le quali hora per diuino fauore ci trouiamo, hauete giudicato essere utile che di poi ui godiate le cose uostre. Sono accresciuti i uostri beni con le fatiche che hauete con noi tollerate molte ricchezze, e ricca p̃da, insieme con oro, & argẽto che è innanzi ad ogni cosa di maggior precio il nostro fauore. Per ilche ci hauerete ad ogni nostro piacere pronti a ricompensarui, perche non u'hauete scordato di quelle cose che predisse Moise, quãtunque egli sia morto, ne gli è cosa alcuna, ne laquale non ui rendiamo le debite gratie. Vi rimandiamo adunque lieti a le stanze uostre, pregandoui che non giudichiate il parentato essere tra noi diuiso, ne perche sia tra noi questo fiume, crediate che noi nõ siamo Hebrei. Siam tutti di Abraam discesi, che habitiamo quì e lì. Et è un solo Iddio che i uostri, & i nostri maggiori ha cõdotto a la uita, de la cui religione e modo di uiuere habbiate cura, perche egli l'ha per Moise ordinato. E certamente persuadẽdo in queste cose, harrete sempre il fauore, & aiuto de Dio, ma se ad imitar le gẽti stra niere ui uolgerete, sprezzerà egli la generatione uostra. Detto questo salutandò tutti i maggiori, & insieme la moltitudine si rimase di parlare. Il popolo piangendo fece loro compagnia, & a pena poteano spiccarsi l'uno da l'altro.

Giof.23.

Giof.22

Della medesima diuisione, e la morte di Giesu e di Eleazaro Pontefice. Cap. IIII.

PAssando oltre il fiume la tribu di Rubẽ e di Gad, e quei di Manasse che seguiano, determinarono dirizzare nella ripa del Giordane un'altare, che

che fusse a descendenti segno memoreuole del parentato cõ quelli che habitauano entro dal Giordane. Vcẽdo qlli che oltre il Giordane habitauano, che partiti da loro haueano rizzato un'altare, ne sapendo con qual uolontà l'hauessero fatto, auisandosi che uolessero sacrifiare a Dei forastieri con nuouo culto, per abbassare la religione sacra. Eransi armati a castigo di qlli, che haueano rizzato l'altare, e uoleano passare il fiume p punirli come delle paterne solẽnità destruttori. Ne pareua cosa giusta che hauessero rispetto al parẽtato, o dignità di quelli, che de tali cose erano stati gli auttori, ma abbracciauano i diuini precetti, considerãdo in che guisa egli uuole essere honorato. Si armarono elli ueramente cõ furore, ma furono da Giesu, e da Eleazaro Põtefice insieme con i piu uecchi ritenuti, con dire, che intendessero prima la loro uolontà, laquale se fusse conosciuta maluagia, a l'hora s'andasse cõ le arme sopra di loro. Mandarono adunque Fineo d'Eleazaro figliuolo e dieci altri nobili Hebrei per legati, ad intẽdere a che effetto passãdo il Giordane haueano sopra la ripa rizato quell'altare. Questi passato il fiume e uenuti a loro, oue fu congregata la chiesa. Fineo stãdo ritto dicea. Maggiore è il peccato uostro che possiate per l'auenire con parole emendarui, tuttauia nõ per rẽdere a la uostra iniquità uguale castigo, habbiamo incontanente preso le arme, perche uolendo i parenti nostri, prima castigarui con parole hannoui di commun uolere mandato legati, per conoscere la cagione che ui ha mosso a fabricare lo altare, acciò non paressimo d'hauerui assalito con le armi importunamẽte, se ciò hauete fatto cõ mẽte dritta, ò uerãmẽte siete colpeuoli, per il che piu giustamẽte facciamo sopra di uoi la uendetta. Non crediamo gia che uoi hauendo piu fiate con isperienza conosciuta la diuina uolontà, et udito le leggi che egli vi ha dato, & che partiti da noi andando nella propria terra, che p gratia di Dio, et puidẽza cerca di uoi hauete meritato, ui scordiate di lui, e lasciãdo il tabernacolo e l'arca, sopra l'altare da uoi fabricato uogliate introdurre Dei forastieri, seguendo de Chananei i peccati. Ma desideriamo che non habbiate commesso iniquità alcuna facẽdo penitẽza, ne piu scẽdendo a tali sciocchezze, e repigliãdo delle paterne leggi la memoria. ma s'hauete peccato, nõ rifuttiamo per le leggi la fatica, anzi passando Giordane difenderemo quelle e principalmente Iddio, e giudicando uoi da Chananei non esser differẽti, uoi come quelli uccideremo. Non ui pensate che hauer passato il fiume, siate dalla uirtù diuina liberi. Perche ouunque ui trouate quel luoco è di Dio, ne potete a modo alcuno fuggire di lui la potestà, et giudicio. Se pensate che questo luoco oue sete hora impedisca la correttione, puossi da nuouo diuidere la terra, e deputarla a pascoli d'Animali. Ma portateui tẽperatamẽte, e scostateui dal peccato. Preghiamoui adunque per i figlioli e mogli che nõ ci sforzate a tal difesa. La quale ne a la nostra salute ne a la causa è cõueneuole, e uogliate piu tosto cõ parole esser uinti, che con esperienza gli incommodi della guerra sostenire. Dicendo Fineo questo cominciarono i preposti della chiesa e

Altare di Rabaniti rizzati.

tutta la moltitudine a satisfare a queste querele, facendo manifesto che nõ se erano scostati dal loro parentato, ne edificato per nouità alcuna l'altare, ma che conosceuano un solo Iddio che a tutti gli Hebrei è cõmune, e quel altare, per i sacrificij edificato. Ma questo altare che ui muoue sospetto, non è per reli gione fabricato, ma a fine che fusse p l'auenire, segno, et indicio della nostra fa miliarità con noi. Et è necessario ubidirui, e perseuerare nelle leggi paterne, non cominciãdo a cõtrafare a quelle, come hauete sospettato. Ma siaui Iddio testimonio che non habbiamo per tal causa rizzato l'altare. Onde hauendo di noi migliore opinione, non ci incolpate per l'auenire, ne ci giudicate fuori di uoi, ne simili a quelli che essendo della progenie d'Abraam, uãno pure a stra nieri solennità. Fineo udendo questo sommamẽte li commendò, e tornandosi a Giesu le loro parole al popolo fece manifeste. Egli rallegrandosi che non era astretto a combattere, ne sarebbe condotto il popolo a sangue, & a guerra cõ tra parenti, offerse a Dio le pacifiche hostie per questi, dipoi lasciando la mol titudine andare alle proprie stanze, egli habitò in Sichẽ. Indi a uinti anni cõ uocò i piu nobili delle città, & i principi e piu antichi, e quanto popolo si po tea raccogliere. A i quali raccolti insieme aricordaua i diuini beneficij ch'e rano molti, per i quali da bassa conditione a questa gloria e richezze erano p uenuti, e pregaua ch'osseruassero la diuina uolontà, la quale uerso di loro se era mostrata tãto benigna, chiedea che tutti pietosamẽte si portassero, quãdo che solemẽte in tal modo harrebbon Iddio fauoreuole. Diceua anchora essere utile che hauẽdo a passare di questa uita, lasciasse loro tali auisi, pur che se li tenessero a memoria. Cosi egli parlãdo innãzi al popolo morì d'anni 110. de i quali stette cõ Moise 40. ad imparare la dottrina, & maneggio delle cose uti li. Dopo la cui morte fu p anni 26. capitano del popolo, huomo ueramẽte nõ bi sognoso di sapiẽza, ne insperto a narrare le cose da lui pẽsate, ma in ogni cosa di sommo giudicio, nelli bisogni, e pericoli magnanimo, audace a disponere la guerra, nella pace destro, & ad ogni tẽpo con uirtù accõmodato. Fu sepolto in Tana città nella tribu di Efraim. Morì al medesimo tẽpo Eleazaro põtefice, lasciãdo a Fineo suo figliolo il sacerdotio, e hebbe in Gatba città la sepoltura.

Historia del libro de Giudici.

Le felici imprese contra Chananei, il principato della tribu di Giuda, e come Adonibezech fu pigliato, e Gierusalem e Beniamiti diuiene tributaria. Cap. V.

Giud. 1 DOpo la morte di questi profeteggiò Fineo per diuina uolontà, che uolen do struggere la generatione Chananea era necessario di dare alla tri bu di Giudea il principato. Perche studiaua sommamẽte il popolo di saperela diuina uolontà. All'hora fu pigliata a guerreggiare anche la tribu di Simeõ accioche scõfitti i nimici soggiogassero quelli anchora, che in quella parte ha bitauano, ma Chananei uiuendo a quel tempo i Re sopra di loro, cõ essercito numeroso in Bezechia gli aspettauano, Dando Adonibezech Re de Bezechi ni il

ni il principato, che significa prencipe de Bezechini, perche Adonai in Hebrea lingua significa signore; e sperauano poi che era morto Giesu di uincere gli Israeliti. Venuto adunque al fatto d'arme le due tribu che dicemmo, combatterono magnificamente, & hauēdone uccisi dieci milia, posero gli altri in fuga, e seguendo il nimico presero anco Adonibezech; a cui mētre che taglia uano le sommità de le mani e de piedi, egli disse non sempre ha potuto essere a Dio nascosto, e sufferire le maluagità, che contra di uoi, e prima cōtra 70. Re non mi ho uergognato di commettere. Cosi lo condussero uiuo sin'in Gierusalēme, & oue fu morto lo sepellirono. Vsciuano poi rouinando le città, e pigliandone molte. Tra tanto assediarono anche Gierusalemme, laquale dopo longo tempo hauendo ottenuta, tutti gli habitatori di quella uccisero, perciòche per la fortezza delle mura e natura del luogo ualorosamente s'era difesa. Indi andorono in Hebron, e pῆsa la città, uccisero tutti. Restaua ancora la generatione de giganti, i quali per la grandezza de corpi e forma da gli altri huomini dissimile, sin'ad hora appaiano esser stati mirabili per le ossa loro, oltre ogni huomo da stimare smisurate, de la cui generatione fecero Leuiti un dono con 2000. gomiti appresso. Donarono etiandio a Calefla terra per commissione di Moise, perche fu egli uno de lle spie mandate in Chananea. Diedero anchora i figliuoli di Ietro Madianite suocero di Moise alcuni terreni, perche lasciata la patria gli haueano seguiti, stando con loro nel deserto. Presero adunque le tribu di Giuda e Simeon le città, Chananee in luoghi montuosi, e ne i campi uerso il mare Ascalona, & Azoto. Saluossi Gaza, & Accaron, lequali essēdo nel piano, & hauēdo de carri grā copia, resistendo li affliggeano. Cosi queste tribu sommamente aricchite, tornandosi a le proprie città, posero giu le arme. Ma Beniamiti che tennero Gierusalēme cōcessero che i suoi habitatori pagasero tributo, & cosi stando tutti in pace, non essēdo uccisi, nō sostenendo pericolo alcuno, si diedero a coltiuare la terra, faceuano il medesimo le altre tribu, imitando Beniamiti, e pigliando da Chananei tributo, non guerreggiauano contra di loro. Ma la tribu di Efren assediando Bethen nō la puote pigliare, come che ogni fatica usasse ne l'assedio; perche elli quantunque fussero da l'assedio afflitti costantemente tolerauano. Dipoi pigliano gli Efraimiti uno che portaua nella città uettouaglia, gli diedero la fede, che se di pigliare la città li mostrasse la uia, lui & il suo parētato saluerebbono dal pericolo, cosi egli di darli la città con sacramento affermaua. Ilche hauendo fatto, fu con i suoi in tal guisa saluato. Ma elli uccidendo tutti gli habitatori possederono la città.

Palestini di nuouo sono uinti nel conflitto, e la rouina de Beniamiti. Cap. VI.

ERano adunque gli Israeliti dopo queste cose uerso il nimico piu remessi, dandosi a coltiuare con ogni studio la terra, onde arrichiti e dandosi a conuiti & a lussuria, gia mancauano de uirtù, & non erano piu integri Hebrei

brei ne la côuersatione della legge, e cerca qlle cose che al diuino culto s'appartêgono. Per il che sdegnato Iddio suscitaua, p così dire di sua uolôtà i Chananei, i quali poi come meritauano le sue opere, usarono côtra di loro grâ crudeltà. Erano Hebrei circa le diuine opere negligenti, et a guerreggiare meno atti, perche hauendo di piu cose spogliato i Chananei & per il troppo mâgiare diuenuti alle fatiche deboli era la loro ottima côuersatione hoggimai estinta. Nô ubidiuano a uecchi ne a precetti di altrui, ne osseruauano le solennità de gli antichi. Ma erano piu dati al guadagno, e per il lôgo riposo da crudele seditione occupati, uennero a tanto, che per tal causa tra se stessi guerreggiauano. Era un'huomo Leuita, de la sorte d'Efraim, che habitaua nel medesimo luogo, e prese moglie di Bethlehem luogo della Tribu di Giuda, et amâdo elli ardentemente la moglie tratto dalla belleza di quella, ne uedêdosi da lei parimente amare, ardeua di passione, & indi souente nasceuano risse tra loro. Finalmente la moglie non potendo piu tolerare tal cose, lasciato il marito, il quarto mese alla paterna casa ritornò. Ma il marito ardendo d'amore, se ne uenne a i suoceri, & acchetate le liti placossi cô lei. Stando poi iui p quattro dì nella casa del suocero, uolse il quinto giorno partirsi, & uscì di quel luogo circa il mezo dì, perche lasciarono il padre e la madre tardamente partire la figliola. Erano anche seguite da un seruo, et haueano l'asino sopra'l quale andaua la donna. Oue furono uenuti circa Gierosolima caminâdo trenta stadij furono dal seruo persuasi che si fermassero, accioche caminando di notte non trouassero qualche sinistro intoppo, nô essendo il nimico lôtano, perche nel têpo della guerra le cose giudicate securissime fanno sospetto. Ma non piacque a loro d'andare da huomini stranieri, perche era qlla città de Chananei, ma desiauano caminâdo anchora uinti stadij alla propria città peruenire. Cosi hauêdo côchiuso uenne in Gabaa luogo della Tribu di Beniamin, essendo hoggimai sera. Ne essêdo da alcuno cittadino albergato, un uecchio della Tribu di Efren che habitaua in Gabaa scendendo dal campo lo uide e chiese da lui chi fusse la cagione, perche essendo hoggimai notte nô si procacciaua le cose alla cena necessarie. Respondendo egli che era Leuita, ilquale conducendo la moglie dalla casa paterna, alla propria stanza ritornaua, che era nella Tribu di Efren, il uecchio e pel parentato, & perche era della medesima tribu, et p il parlamêto seco ad albergare lo condusse. Vedêdo alcuni giouanetti Gabaoniti nella piazza la dôna, e della sua bellezza marauigliâdosi, hauendo inteso che cô quel uecchio era ita ad alloggiare, sprezzâdo de quelli la debollezza & il picciol numero, uennero alla porta di quello. E sopplicâdo il uecchio che si partissero, senza fare a forastieri uiolenza ne ingiuria. Chiedêdo egli che li desse la donna, & così senza piu noiarlo si partirebbono. Dicendo il uecchio che era ella ad un Leuita maritata, et che contrafacendo per lussuria iniquamente, alle leggi mancauano di giustitia, lo beffauano minacciando d'ucciderlo, perche a i loro desij contraueniua. Ma essendo poi astretto, ne uolendo fare

Per qual causa fu rouinata la tribu di Beniamin.

a fora-

a forastieri una tale ingiuria, concesse a loro la propria figliuola, con dire, che era il peccato minore, se in qlla si satiauano la sua lussuria, che fare ingiuria a forastieri, auisandosi per tal uia di conseruare la giustitia uerso quelli che haueua albergato. Ma chiedendo loro pure ardentemente la forastiera e soprastando per rapirla, egli humilmente che nõ facessero gli pregaua. Ma essi pigliandola, & usando la lussuria uiolenza condussero seco la donna, e tutta la notte fin'al spontar del Sole, la loro lussuria nel corpo di lei satiarono con scherno. Ella perciochè gli era auenuto indebolita, tornossi all'albergatore, & essendo perciò che hauea sofferte sommamẽte afflitta, non ardiua per uergogna di leuare gli occhi contra il marito, giudicandolo per le cose auenute incurabile, & giacendosi nel letto morì. Il marito credendosi che la donna da graue sonno fusse occupata, non temendo di male alcuno, s'ingegnaua di destarla e consolarla con tal ragione, che per uiolenza di chi l'haueano rapita, non di sua uoglia hauea sostenuto le ingiurie. Conoscendo poi ueramẽte che p i grandi incõmodi era morta, mettendola sopra il giumẽto, se la portò a casa, e smébrandola in dodeci parti alle dodeci Tribu le mãdò, cõmettendo a portatori che facendo manifesto gli auttori della sua morte, tanta crudeltà a tutte le Tribu dimostrassero. Le Tribu ueduti, & uditi granissimi mali, oltre modo si turbarono, nõ hauẽdo per adietro ueduto un simile essempio, così da stemperata ira commossi in Silo si raccolsero innãzi al tabernacolo, & iui di assalire i Gabaoniti incontanente come nemici fecero pensiero. Ma furono da i più antichi ritenuti, i quali persuadeuano che non era conueneuole così di subito a suoi contribuli muouer guerra, & che prima doueasi di tal peccate uenire a parlamento, quando che non concede la legge a Israeliti di muouer guerra a stranie nationi, che prima nõ se gli mandino Legati; se forse uenissero a penitēza quelli, c'ha ingiustamẽte hauessero rapito alcuna cosa: ch'egli era conueneuole, che stando alle leggi ubidienti, mandassero a chiedere da Gabaoniti gli auttori di tãto male, i quali se gli fussero dati, come erano degni punissero, ma se sprezzassero tal dimãda, a l'hora si uenisse a l'arme. Mandarono adũque da Gabaoniti incolpando i giouani per la uiolata donna, e chiedendo che fussero dati al sopplicio quelli, che ingiustamente haueano operato, parendo cosa giusta, che quelli piu tosto per tutti fussero uccisi. Ma non diedero Gabaoniti giouani, anzi giudicarono esser sõma crudeltà ubidire a gli altrui precetti per tema di guerra, parendo loro di non essere ne per numero, ne per ardire nel guerreggiare de gli altri inferiori. Perche erano molto espti, & più che le altre tribu industriosi, la onde sprezzarono quelli, e sdegnandosi minacciauano di uiolenza. Hauendo gli Israeliti udito questo giurarono di non dare a Beniamiti alcuna de sue figliuole p moglie, ma di armarsi cõtra di loro trattãdogli assai peggio che i Chananei, che più fiate erano stati uinti da gli Hebrei. Così cõdussero sopra di loro l'essercito di 400000. armati, et haueano Beniamiti 26000. armati, & altri 700. che ad usare le fionde con la sinistra mano

erano

erano molto esperti. Fatto il conflitto cerca Gaba, Israel fu sconfitto da Beniamiti, e ne morirono 22000. e piu forse ne sarebbono stati uccisi, se la notte che sopravenne non havesse staccato il fatto d'arme. Beniamiti lieti ritornarono nella città, ma Israeliti stupendosi che in tal guisa erano stati superati si ritornavano a gli steccati. Il dì uegnente fatto da nuouo il fatto d'arme uinsero pure i Beniamiti, e morirono d'Israel 18000. huomini: la onde smariti abbandonarono gli steccati, e uenendo in Silo città uicina digiunarono il seguẽte dì, porgendo a Dio prieghi per Fineo sacerdote che si placasse l'ira sua bastando li che due fiate erano stati confitti, e desse loro potere e uittoria contra'l nimico. Così gli promise Iddio profetando Fineo che auenirebbe come haueano dimandato. Et diuidẽdo in due parti l'essercito, ne puosero la notte una in aguato cerca la città, l'altra fattasi incontra a Beniamiti, alquanto si ritiraua essẽdo da Beniamiti seguita. Fuggẽdo a poco a poco gli Hebrei, & uolẽdo al tutto trarli da le mura lõtani, elli come se fuggissero l'incalzauano di maniera che i uecchi anchora, & i giouanetti p la debolezza lasciati nella città, scendessero a cacciare il nimico. Essendo poi molto scostati dalla città, non piu fuggirono gli Hebrei, anzi uoltãdosi rinouarono il fatto d'arme, e diedero il segno a q̃lli ch'erano ne gli aguati, quali mouẽdosi cõ grã grido assalsero i nimici. Ma elli uedẽdosi ingannati pieni d'affanno, in un basso luoco d'una ualle si raccolsero, & iui con le saette percossi furono uccisi tutti, fuori che seicento huomini, questi ristretti insieme passando per mezzo l'essercito fuggirono a i uicini monti, ne i quali si fermarono, lasciando de suoi cerca 25000. uccisi. Arsero Israeliti Gaba città uccidendo le donne, & i fanciulli, & il medesimo fecero a le altre città de Beniamiti, & erano in tanto contra loro sdegnati, che fecero uccidere ancho gli Iabiti della regione Galaadite, perche non li haueano portato aiuto contra Beniamiti, mandando 12000. de suoi huomini armati & uccisero quelli che erano stati mãdati, e tutti i guerrieri della città cõ i figlioli e le mogli, eccetto quattrocento uergini. Tanto fu il loro sdegno per dolore della uiolata donna, & che haueano eletto di combattere. Si pentirono dipoi gli Israeliti, per la disgratia de Beniamiti, e proposero di digiunare sopra di questo, quantunque giustamente hauevano patito, hauendo peccato contra la legge: all'hora chiamarono per legati quei seicento huomini che erano fuggiti, i quali habitauano sopra la petra, che Roas uiene detta. I legati dolendosi non solamẽte della disgratia a loro auenuta, ma etiãdio che ueniuano meno i suoi parenti, persuadeano a quelli che si dessero pace, & al suo popolo ritornassero, a fine che quanto era in loro non struggessero la tribu de Beniamin. Diceuano appresso, ui concediamo il terreno che di quello pigliate q̃uãta preda potete. Ma elli sapendo queste cose essergli auenuto per diuino ordine, quando che conoscendo la propria iniquità haueano combattuto, essẽdo a chi li chiamaua vbidiẽti, a la tribu paterna ritornarono. Diedero Israeliti a quelli le 400. uergini Iabitidi per mogli, e de gli altri 200 stauano in pensiero, come hauessero

elli

elli mogli per generare figliuoli, hauendo innanzi la guerra giurato, di non dare a Beniamiti le figlie per mogli, persuadeuano alcuni che non era da osseruare tal giuramẽto, che per sdegno non per dritto giudicio era fatto: e che in niuna cosa spiacerebbero a Dio, che a saluare una tribu che mãcherebbe facesse ro: u'aggiugneuano che nõ era il perseguitare pessimo, quando faceasi per necessità, ma oue per maluagità si commettea. Spiacendo tuttauia sommamẽte a gli antichi il nome di pergiuro, disse uno, hauerãno cõ questa uia mogli i Beniamiti e cõseruerassi del giuramento la religione. Concorresi tre fiate a l'anno in Silo al mercato oue celebrano le maritate e le uergini un choro. Lasciamo adũque che rapiscano Beniamiti le mogli che potrãno, senza che siano da noi inuitati ne ributati. Quãdo poi i padri loro lamentandosi, ne chiederanno uendetta, risponderemo loro piu tosto esser colpeuoli, che delle figliuole nõ hãno hauuto cura. Perche gli è necessario temperare contra Beniamiti il sdegno ilquale già habbiamo usato fuor di misura. Cosi in questo consentẽdo determinarono che Beniamiti con rapina haueßero le mogli. Instãdo adũque le solennità, quelli 200. huomini auicinãdosi alla città, per i viggnali, & altri luoghi oue s'auisauano di stare nascosti si puosero, insidiando alle uergini che ueniuano. Elle de niuna cosa temẽdosi, scherzãdo senza guardia s'affrettauano à uenire. All'hora essi uscendo d'aguato in tal guisa presero mogli come le trouarono disperse, & indi a coltiuare il terreno si diedero, studiando da nuouo di tornare alla primiera felicità. In tal modo la Tribu di Beniamin quasi al tutto distrutta, fu cõ sapienza de gli Israeliti riparata. Adunque ella incontanẽte per copiose ricchezze, & altre cose diuenne florida. Cosi trouiamo che fu acchettata questa guerra.

Cenez libera gli Israeliti, da Chananei, e da Cusardo Re d'Assirij oppressi. Cap. VII.

AVenne il medesimo alla Tribu di Dan pur da simil causa cõmosso. Hauendo Israeliti messo da parte il desio di guerreggiare, e datosi all'agricoltura Chananei sprezzandogli, ne credendo che piu potessero esser afflitti da quelli raccolsero il loro essercito, sperando ueramente d'affligere gli Hebrei, & habitare per l'auenire liberamẽte nelle città, cosi fabricauano carri, s'essercitauano nelle arme, e cõfederauansi delle città i popoli. Presero Ascalona, & Acarom città e molte altre poste nel piano: cacciarono la Tribu di Dan ne i monti, non gli lasciando nel piano una spanna di terra. Essi non essẽdo à cõbattere idonei, ne hauẽdo terreno a bastãza, mãdarono cinque de suoi huomini a i luoghi infra terra, i quali cõsiderasero oue per l'auenire potesero habitare. Quelli caminãdo poco lõtano dal monte Libano e uicino al Giordano cerca l'ampio campo di Sidone città il uiaggio di tre dì, e considerando la terra ottima e molto fertile, n'auisarono i suoi. I quali andandoui cõ l'essercito, u'edificarono una città chiamata Dan da uno de' figlioli di Giacob, da cui la città hauea il nome. Ma essendo gli Israeliti alla fatica inetti, e mancã

Giud. a c. 3.

Dan città s'edifica.

do nel diuino culto, molte auersità sosteniuano. Perche hauendosi da la legge partiti dauansi a la libidine, uiuendo a loro modo, onde assaliti da Chananei de tutti i mali erano pieni. Sdegnossi adunque Iddio contra di loro, la onde per sero per il sconcio mangiare la felicità, che con innumerabili fatiche haueano acquistata. Perche mouendo Cusardo Re d'Assirij l'essercito, molti combattendo, morirono, e gli assediati furono per forza presi, alcuni per timore se gli rēderono spōtaneamēte, pagādo al Re oltra il loro potere grieui tributi sosteneuano per anni 8. diuerse ingiurie, dopo i quali furono in tal guisa liberati, Cenez della tribu di Giuda huomo industrioso e di singolare prudentia auisato da Dio, che non sprezzasse gli Hebrei in simile necessità posti, anzi tosto li riducesse in libertà chiamati pochi a tale fatiche per diuina commissione, i quali posti in quelle miserie ouero si uergognaua, ouero di liberarsi haueano sperāza, primieramente ruppe di Cusardo l'essercito. Et essendo concorsi al conflitto piu Hebrei, poi che il primo assalto era riuscito felicemente, uennero con gli Assirij a le mani, & oltra Eufrate fiume li constrinsero a fuggire. Cenez hauendosi a tale impresa ualorosamente portato, fu creato Prencipe a giudicare il popolo, ne laquale dignità per anni quaranta fu conseruato.

Cusardo Re d'Assirij guerreggia contra Hebrei.

Aoth libera Israel della seruitù de Moabiti. Cap. VIII.

MOrto costui Israeliti trouādosi senza prencipe, da nuouo erano trauagliati, & non honorādo Iddio, ne osseruando le leggi grauemente erano afflitti di maniera, che Eglon Re de Moabiti sprezzando la loro dishonesta uita, hebbe ardire di mouerli guerra, & hauendole in molti conflitti soggiogati, li priuò d'ogni imperio, commandando che pagassero i tributi. E mettendo in Hierico il suo seggio, non lasciò afflittione alcuna, con laquale non aggrauasse il popolo, e per anni 18. a estrema pouertà li condusse. Ma hebbe Iddio misericordia delle loro afflittioni, e placato da i loro prieghi, in tal modo de l'ingiuria de Moabiti li fece liberi. Vn giouanetto chiamato Aoth de la tribu de Beniamin, di Giera figliuolo, molto animoso, e di corpo fortissimo, hauendo la finistra mano, oltre modo robusta e gagliarda habitando in Hierico venne in anticia ad Eglon Re, & offerendoli doni lo placò in guisa, che etiandio da i baroni di esso Re era grato e tenuto caro. Portando a le fiate presenti al Re con due serui, legatosi di nascosto un coltello nel destro fianco, entraua nella camera. Essendo la state, & quasi nel mezzo dì, dormiano le guardie regale e tutti per il caldo se n'andauano a desinare, il giouanetto dato ad Eglone i presenti, ilquale si staua in luogo a fuggire il caldo opportuno, entrò a lui erannui a l'hora solamente i famigliari del Re, iquali per sua commissione partiti, e parlando lui con Aoth sedeuasi nel suo seggio. Aoth da gran timore soprapreso dubitandosi di non percotere il Re ualorosamente, disse che egli hauea a narrare un sogno da Dio mostratogli. E leuandosi lui del seggio lietamēte per udire il sogno, Aoth lo ferì nel cuore, e lasciandoui il coltello uscì fuori, e chiuse la porta. Dormiuano le guardie regali credendo che il Re parimente dormisse.

Giud. 3.

Aoth giouanetto.

Eglon è uccifo.

dormisse. Ma Aoth fece la cosa in secreto manifesta a gli Hebrei c'habitauano in Hierico, confortandoli che difendessero la propria libertà. Hebrei udito questo lietamente sonarono le trombe, con lequali era costume di conuocare il popolo. Ma i ministri di Eglon non sapendo per gran spacio che cosa era auenuta al Re, auicinandosi la sera e temēdo che non gli fusse auenuto qualche strano caso, entrarono ne la sua camera, e trouandolo morto si stupirono sommamente, ne potero raccogliere l'essercito, che furono dal l Hebreo popolo assaliti. Altri incontanente furono uccisi, altri si diedero a fuggire sperādo di saluarsi ne la terra di Moabiti. E ne furon uccisi piu di dieci millia. Ma Israeliti occupādo prima il uarco del Giordane, molti n'uccisero, e niuno fuggì de le loro mani. Cosi furono Hebrei da questa seruitù liberati. Aoth p tal opera hebbe dal popolo il principato, et hauendolo per anni ottanta posseduto si morì, degno ueramente anchora d'esser lodato sommamente per tale degna opera. Dopo costui Sangar di Anath figliuolo eletto Prencipe il primo anno si morì.

Barach libera il popolo da Chananei oppresso. Cap. IX.

Giud. 4

ADunque non giudicando gli Israeliti le calamità c'haueano sofferto nō honorando Iddio, ne stando a sue leggi ubidienti essere un castigo da Dio, prima che dalla seruitù de Moabiti fussero al tutto liberi, da Iabin Re de Chananei furono soggiogati. Era costui nato di Asor città, posta sopra la palu de Samaconitide, et hauea 300000. pedoni. 10000. caualli eri e 3000 carri. Era di q̄sto essercito capitano Sisara appo il Re il più honorato barone, il quale fattosi incontra a gli Israeliti dopo molte afflittioni, a pagare tributo gli ridusse. Pagarono elli il tributo 20. anni, non sapendo loro per la propria infelicità liberarsi, e uolendo Iddio che piu longamente durasse sopra di loro la signoria per le molte ingiurie, & ingratitudini che souente usauano. Ma astenēdosi poi dalle male opere, & conoscendo che tali miserie per hauer sprezzato la legge gli aueniuano, p̄garono una p̄fetessa, Debora chiamata, che significa in Hebreo Ape, che pregasse Iddio, c'hauesse misericordia di loro, ne gli sprezzasse hora ch'erano da Chananei oppressi. Consentì Iddio alla loro salute, & elesse della tribu di Neptalim capitano Baracho, che significa in lingua Hebrea Lampo. Chiamò adunque Debora Baracho, e commandò che eleggendo dieci millia huomini, andasse contra il nimico, hauēdo ardire di uincere, perche l'hauea predetto Iddio, e promesso la vittoria. Ma dicendo Baracho che non condurrebbe egli l'essercito, se ella parimente non v'andaua, sdegnata disse. Tu concedi ad una donna la dignità che t'ha dato Iddio, & io non la rifiuterò. Cosi raccogliendo dieci millia huomini, andarono cō quelle presso a Thabor monte. Sisara per commissione del Re se gli fece incontra, e non lontano da quelli fisse i steccati. E marauigliādosi gli Israeliti e Baracho del copioso essercito nimico s'apprestauano di fuggire. Ma furono da Debora ritenuti, laquale commandādo che quel dì combattessero, promettea loro co l diuino aiu

to la vittoria. Venuti adunque al fatto d'arme e mescolati con nimici grã copia d'acque di gragnola cominciò a scẽdere, la quale percotea insieme co'l uẽto nella faccia de Chananei in guisa, che gli archi e frõde loro erano inutili, ne poteano gli armati oppressi dal freddo vsare le arme. Ma la tempesta percotẽdo a gli Israeliti dopo le spalle meno gli daua noia, perche dal diuino aiuto pigliauano ardire, e circondando i nemici molti n'uccisero. Altri furono da Israeliti spauentati, altri caduti da cauallo ueniuano oppressi da i carri loro. Ma Sisara uedendo fuggire l'esercito, sceso del carro fuggendo si ridusse ad una donna da Ceneiti chiamata Iabel. Laquale pregata che lo nascõdesse, lo tolse in casa, e chiedendo da bere gli diede un uaso di latte, perche era dalla fatica oltre modo afflitto. Et hauendo lui troppo beuuto, diedesi a dormire. Ella pigliato un chiodo e postolo sopra la tempia di lui che dormia, percotẽdo cõ un martello lo ficcò in terra, e mostrollo poco appresso a gli huomini di Barach, come l'hauea fitto in terra. Così adunq̃ successe la uittoria come Debora hauea predetto, et auenne questo trionfo al popolo per opera di donna. Baracho guidando l'essercito contra Asor, uccise Labim, che gli uenia all'incontro, e morto il Prencipe spianò la città, indi per anni quaranta fù de Hebrei Prencipe.

Gedeone libera il popolo da gli Amalechiti. Cap. X.

Giud. 6.

MOrto Baracho e Debora, Madianiti pregando Amalechiti, & Arabi che gli seguissero, andarono contra gli Israeliti, e fatto il fatto d'arme uccisero gli huomini, e legando à molti le mani rubbarono il tutto. Così facendo per anni sette il popolo d'Israel lasciato il piano, si raccolse ne i luoghi montosi, facendoui iui alcune fosse, e spelonche, nelle quali fuggendosi potessero da quelli saluare. Perche Madianiti conducendo ne la state l'essercito, la sciaueno che il uerno coltiuassero la terra, accioche afflitti dalle fatiche più ageuolmẽte gli potessero opprimere. Sosteniuano adunque Hebrei la fame e de cibi gran carestia. La onde uoltati a pregare Iddio che gli liberasse, furono essauditi. Gedeone di Iaso figliuolo della Tribu di Manasse, portãdo alquãti fassi di spiche, di nascosto li battea nel torcolo, non hauẽdo ardire far questo ne l'ara in publico p timore del nimico. All'hora gli apparue un giouanetto, dicendo lui essere felice, & a Dio caro, & ch'era questo del diuino fauore uerso lui grãdissimo indicio, ch'egli al presente usaua il torcolo in luogo d'ara. Et cõmandando che fusse ardito, et s'affrettasse, a difendere la libertà, rispose che questo gli era impossibile, quãdo ch'era la sua Tribu di poco numero, et egli a tale impresa giouanetto e meno atto, rispose il giouane che sopplirebbe Iddio ad ogni mãcamẽto, e che per sua opera darebbe ad Israel la uittoria. Gedeone narrata ad alcuni giouani la uisione, i quali gli diedero fede, incõtanẽte fu in põto un essercito di 10000. huomini. Ma apparue Iddio in sogno a Gedeone, dicendo che gli piaceuano gli huomini di natura inetti alla guerra, ma di ualerose forze, auisandolo che non a se stesso, ma a Dio assignasse la uittoria, et

come

come se con numeroso e degno essercito si facesse tale impresa, tenesse per certo che la uittoria per suo aiuto gli fusse data. Cōmādò appresso che cerca mezzo dì, quando piu arde il Sole uenisse a l'essercito, et q̄ gli giudicasse ualorosi e magnanimi, che inchinandosi a terra beuessero, ma quelli che con fretta e turbatione uedesse bere, tenesse p cosa certa che de nemici haueano spauēto. Hauendo Gedeone secondo il diuino precetto fatto questo, trecēto huomini ui furono, che beuerono l'acqua con le mani, con timore e turbamento. Disse Iddio, che cōducesse q̄sti cōtra gli nimici. Cosi posero i steccati sopra'l Giordane, volendo passare il dì seguēte. Ma stādo in timore Gedeone quel dì che gli era stato predetto, che la notte seguente, assalisse il nimico, Iddio uolendo scioglierlo dalla paura, gli cōmādò che pigliato seco un soldato s'auicinasse a i steccati de Madianiti, & che indi piglierebbe della guerra il cōsiglio, et ardire. Gedeone ubidiente tolto seco il proprio seruo chiamato Fara, & auicinatosi ad un tabernacolo, trouò che uegghiauano, & udì un giouanetto che ad un suo cōmilitone narraua un sogno di tal maniera. Pareuagli hauer ueduto un pane d'orzo, ilquale p sua viltà non si potea mangiare, auogliersi per l'essercito, & abbattuto il Re il tabernacolo, gli altri parimēte hauer gittato a terra. Et espose il soldato che quel sogno la rouina de l'essercito significaua, ne rendè la ragione con dire. Gli è manifesto il seme d'orzo esser uilissimo, & è il popolo di Israel più d ogni altro sprezzato, & utile, & hora Gedeone co'l suo essercito ne gli Israeliti mostra uigoria. Il pane che diceiti hauer ueduto abattere i nostri tabernacoli, mi moue spauēto che habbia Iddio cōcesso a Gedeone la vittoria. Gedeone udito il sogno prese gran speranza, & ardire, narrando a suoi la visione, comandò che s'armassero, per ilche erano tutti in punto, & condusse Gedeone cerca la prima vigilia il suo essercito diuiso in tre parti, et portaua cadauno un carcasso con ardenti lampadi, a fine che paresse l'assalto al nimico maggiore, e nella destra un corno, che per tromba usauano. Occupaua il nimico essercito un gran spatio, & hauea copia de camelli, che secondo il loro costume si pascolauano tutti in un cerchio. Era predetto a gli Hebrei che uenuti a i steccati nimici, udito il segno, dessero alle trombe, e mouendo i carcassi con le lampadi, facessero empito, lodando Iddio con lieto grido, ilquale a Gedeone hauea cōceduta la vittoria. Fatto questo il nimico che dormiua per che era notte, & cosi hauea Iddio comādato che si facesse, fù da timore sopra preso, pochi furono da Hebrei uccisi, ma perche erano de uarij linguaggi, uccideuansi tra se stessi in gran numero. Perche essendo raccolti insieme, uccideua cadauno il suo prossimo, credēdo che fusse nimico, e fù l'uccisione grādissima. Venuti a gli Israeliti della vitoria di Gedeone la fama, tutti armati seguirono il nimico, & lo pigliarono in una ualle d'alti scogli circondata, onde non poteano uscire, e stando d'attorno tutti gli uccisero insieme con due Re Oreb e Zeb. Gli altri capitani raccogliendo i soldati circa dicietto millia, si scostarono d'Israel. Ma Gedeone che non era stanco, seguendogli con tutto l'esser-

Trecento huomini beuerono l'acqua con le mani.

cito, e fatto il fatto d'arme, destrusse tutto il nimico essercito. E pigliati gli altri capitani Zerbin e Zarnon gli condusse prigioni. Morirono in quella guerra de Madianiti & Arabi che gli porsero aiuto quasi cēto e uinti millia, & hebbero gli Hebrei ricca preda d'oro d'argento, de uesti, de camelli, e de giumēti. Gedeone uenuto nella sua patria in Efrē, uccise ancho i Re Madianiti. Ma la tribu d'Efrē, de laquale era Gedeone, hauēdo a male che non era ita cō lui al la guerra, affrettauasi di condure contra di lui l'essercito, perche non hauea manifestato a loro il suo andare a la guerra. Ma Gedeone che era di animo humile e di somma uirtù rispondea, che non era ita senza di loro contra il nimico p autorità del proprio consiglio, ma per diuina cōmissione, & che elli parimente erano de la uittoria partecipi. Con tal parlare adunque mitigādo l'ira loro, piu giouò a gli Hebrei che con la preda de nimici, uietando che non sorgesse tra loro seditione. Hebbe nondimeno quella tribu di tale ingiuria il debito castigo, ilquale a tempo conueneuole narraremo. Gedeone uolendo deporre il principato, fu astretto a tenerlo 40. anni continui giudicādo il popolo, et osseruauansi e suoi giudicij da tutti, che al suo tribunale concorreano. Indi in uecchiato morì, e ne la regione d'Efren fu sepolto.

Qual fu d'Abimeleche il castigo, ilquale uccisi i fratelli, ottenne il prencipato. Cap. XI.

Giud. 9.

HEbbe Gedeone 70. figliuoli di piu mogli che hauea, et uno naturale di Droma concubina detto Abimelech, ilquale morto il padre uenne in Sichen da i parēti materni, e pigliando da quelli danari, perche erano a le sceleragini pronti, ritornò con loro a la stanza paterna, & uccise tutti i fratelli fuori che Gioatan, ilquale fuggendo saluossi. Cosi Abimelech pigliata la tirānia, fecesi in luoco de i legitimi figliuoli signore a sua uoglia, ilche a i principi della giustitia sommamente spiacea. Facendosi poi una publica solennità in Sichen, ou'era tutto'l popolo. Gioatā di lui fratello, ilquale dicemmo che fuggì, montato nel mōte Garizim che a la città de Sichen soprastà, gridò ad alta uoce chiedendo, che con silentio udissero le sue parole. E tacendo tutti disse, gli alberi fatto un consiglio chiesero cō uoce humana al fico, che regnasse sopra di loro, ilquale non acconsentì, perche godendosi l'honore del proprio frutto, nō douea cercarne de stranieri. Ma uolendo pure gli alberi hauere un Re, parne loro di dare tal honore a la uite, la quale usando le medesime parole, refutò la signoria. Il medesimo fece l'oliuo. La spina a laquale gli alberi haueano uoluto dare il regno, perche ella anchora s'annouera tra i legni, & ha natura di prouedere il fuoco, acconsentì di regnare magnificamente, pur che si coprissero sotto l'ombra sua, ilche non facēdo dal suo fuoco fussero arsi. Questo, disse egli, non dico per mouerui a riso, ma perche hauendo goduto molti beni di Gedeone, ciò che hora si fa poco stimādo, uedete Abimelech prencipe, uoi che con lui insieme hauete ucciso i mei fratelli, quantunque egli non sia da fuoco dissimile. Detto questo partissi, & habitò nascosto ne mōti per tre anni temēdosi

dosi d'Abimelech. Indi a poco tempo Sichimiti pētēdosi d'hauer uccisi i figli di Gedeōe, cacciarono Abimelech della città e della tribu, ilquale dispose de affligere la città. Venendo poi tempo di uendemiare, temēdosi d'Abimelech non raccoglieuano i frutti. Ma uenendo a loro un prencipe Gaal detto cō piu armati suoi parenti, chiesero da lui Sichimiti che egli si stesse a loro guardia, mentre che racogliono la uendemia, ilquale consentendo a tal dimanda, andauano elli a l'opere e Baal insieme conducea i suoi armati. Raccolti che hebbero i frutti, cantando in diuersi chori ardiuano di maledire manifestamēte Abimelech, & i prencipi mettendo a torno la città gli aguati, molti d'Abimelech di nascosto uccideano. Zebul prēcipe di Sichimiti alieno d'Abimelech fece ad Abimelech manifesto i consigli che Gaal daua al popolo, et lo ammonì che innāzi a la città mettesse un'aguato, perche egli persuaderebbe a Gaal che egli uscisse della città, & cosi fatto sopra lui empito si defendesse, acq stādosi del popolo l'amicitia. Cosi essēdosi Abimelech posto in aguato, & stādo Gaal incautamēte nel borgo insieme con Zebul, uedendo auicinare huomini armati disse Gaal a Zebul, eccoti sono huomini armati sopra di noi, a cui Zebul disse, anzi sono ombre delle pietre. Ma facēdosi loro piu uicini, conobbe che nō erano ombre, ma huomini che gli insidiauano. A cui Zebul rispose, nō incolpaui tu la maluagità d'Abimelech? Perche adunq̄ nō mostri la tua grā uirtu, uenēdo cō lui a ferri? Gaal turbato si fece incōtra ad Abimelech, & morti alquanti de suoi armati, egli nella città per condure gli altri se co se ne fuggì. Ma operò Zebul in guisa, che Gaal fu cacciato della città, accusandolo che cōtra i soldati d'Abimelech s'era portato uilmēte. Sapēdo poi Abimelech che Sichimiti da nuouo doueano uscire a la uendemia, puose d'attorno a la città gli aguati. Et il terzo dì poi che furono usciti p̄sa la terza parte de l'essercito le porte, acciò non ui fuggissero i cittadini, & uccisero gli altri dispersi, facēdo per tutto grande uccisione, e spianando la città fin le fondamēta, seminata sopra le rouine il sale con uittoria si partì. Cosi furono destrutti tutti i Sichimiti. Quelli che fuggēdo si sparsero per la prouincia racolti insieme, sopra una fortissima pietra si stauan. Oue studiādo di fermarsi, Abimelech intesa la loro uolōtà uenne contra di loro con l'essercito, e racolti della selua piu legni commandò che facesse l'essercito quel medesimo. Cosi circondato con fretta il sasso de legnami, e sottopostoui, il fuoco tutti cō le moglie figliuoli furono dalla fiamma consumati, cerca mille e cinquecento huomini, et altra numerosa turba. Cotale fu de Sichimiti la misera fine. Sopra i quali uēne questa afflitione, perche haueano sopportato che sopra un huomo a loro utile, e sopra la sua generatione fusse accaduti tanti mali. Ma Abimelech spauētando gli Israeliti con la rouina de Sichimiti, a maggior cose aspiraua, non temperando la sua uiolēza fino che tutti gli struggesse. Venuto adūque a Thebe prese la città a prima gionta. Ma essēdoui una gran torre, ne laqua le tutti erano fuggiti, e uolendola assediare, auicinatosi al muro, una donna

pigliato un pezzo di mola lo percosse nel capo. Il quale caduto ferito pgò colui che portaua le sue arme che l'uccidesse, acciò non si uātasse una donna di hauerlo ucciso. Et egli cosi fece. Tal castigo hebbe Abimelech d'hauer ucciso i fratelli, e tratt to in tal modo i Sichimiti. Et parue che auenisse tal calamità si come Gioatan hauea predetto. L'essercito d'Abimelech morto lui si diuise, e tornossi alle proprie stanze.

Giefthe libera il popolo dalla seruitù d'Amoniti. Cap. XII.

Giu. 10

PRese dopo costui d'Israeliti il principato Giaer Galaadino della Tribu di Manasse, huomo, & in altre cose felice, et che hauea trenta figliuoli da bene, et ottimi caualcatori, i quali signoreggiauano nella città de Galaadini. Costui tenuto il principato anni 22. essendo uecchiò si morì, et in Camone città de Galaadini meritamente fu sepolto. Sceldeano Hebrei a uita dishonesta, sprezzando Iddio e le leggi, per ilche Palestini sprezzandogli cō grā de esser cito rouinarono il paese, & occupando tutta la regione oltre il giordano, il rimanente persumeano di ripigliare. Ma gli Hebrei afflitti da i mali si uolsero à pregare Iddio, e celebrauano sacrificij chiedēdo, che placandosi a prieghi loro, si mouesse dall'ira. Così Iddio placato concesse loro il suo aiuto. Adunque uenuti gli Amoniti nel paese de Galaadini, gli huomini della prouincia amo niti dal loro Duca se gli fecero incontra. Era uno chiamato Giefthe, huomo per uirtù paterna, a disporre uno essercito potente, il quale studiauano di cōdurre al loro soldo. Mandando adunque costui, lo pregauano che con loro andasse alla guerra, promettendogli che sempre lo terrebono per capitano. Ma egli nō uolle acconsentire a questo, rammaricandosi di loro, che nō gli haueano porto aiuto, quando ingiustamente era oppresso da i fratelli, perche non era loro parente, ma forastieri, quando che il adre innamorato di sua madre, trouādosi tuttauia piu figliuoli l'hauea tolta per moglie. La onde i fratelli sprezzandosi la sua debolezza, l'haueano cacciato. Et che perciò se ne stauano la prouincia Galaaditica, & intertenena a sue spese tutti quelli, che di lontano ueniuano. Ma sopplicandogli e giurando di dargli tutto il prencipato, finalmente acconsentì, & usata nell'espeditione presta diligēza, posto l'essercito in Masfat città, mandò al Re d'Amoniti una legatione riprendendolo di tale assalto. Ma egli all'incontra incolpaua gli Israeliti che erano usciti d'Egitto, chiedea che uscissero li Hebrei dell'Amorrea che anticamente era stata de suoi auoli. A cui rispose Giefeth con dire che egli con tre ragione incolpaua gli auoli d'Israeliti per l'Amorrea, anzi piu tosto che douea renderli gratie della terra Amonitide a se concesso, laquale hauendo potuto pigliare per cōmissione di Moise, haueano cōcesso che habitassero in quella, laquale dopo anni 300. con diuino aiuto haueano ricuperata, e s'offerse di combattere per quella. Detto questo lasciò partire i legati. Et egli pregando Iddio p la uittoria, e promettendo un sacrificio, che ritornādo uiuo ciò che prima gli uenisse incontra immolarebbe, fatto il conflitto hebbe la uittoria, & uccidē do

Giud. 11

Temerario uoto di Giefthe.

do il nimico, fin' alla città Amonitide lo seguì. Indi tornato per il paese abbatè piu città, e raccolta la preda, liberò i suoi da seruitù, laquale per anni 18. haueano sostenuto. Ma ritornãdo caddè in una disgratia della passata felicità assai maggiore. Perche se gli fece incontra primieramẽte l'unica figliola uergine. La onde afflitta p grã dolore incolpaua la figliola che gli era uenuto incontra, la quale d'offerire nel sacrificio promesso hauea. Non si dolse però ella di tal caso, douendo morire per la uittoria del padre e libertà de suoi cittadini. Ma chiese due mesi di spatio per piangere con le compagne la sua giouẽtù, & che poi rendesse il suo uoto. Passato quel tẽpo immolò il padre la figliola, sacrificio ueramẽte non legitimo e caro a Dio, non considerando seco che cosa n'hauessero a giudicare gli altri. Apprestandosi la Tribu d'Efren d'andarli addosso con l'essercito, pche della guerra Amonitica nõ gli hauea auisati, uolendo godersi solo la gloria e la preda, egli placaua i lor nomi con dire, che sapeano molto bene la loro generatione essere oppresa, ma etiandio chiamati in aiuto non erano uenuti, quando che doueano innanzi a i prieghi farsegli incontra. Diceua appresso, che non presumeano resistere a nemici, che ingiustamente combateano, e poi s'erano mossi à guerreggiare contra i parẽti, & minacciò loro che non temperãdosi da tali cose, co'l diuino aiuto gli punirebbe. Ma non potendo con tal ragion acchetare il lor furore, anzi uenẽdo con l'essercito nella terra Galaadina a guerreggiare, fece egli la loro scõfitta maggiore & incalzandogli, occupò i passi del Giordano con l'essercito mandato innanzi, onde circa 40000. huomini uccise. Cosi Giefthe tenuto il principato anni sei morì, et in Sabeth sua patria terra de Galaditi fu sepolto. Morto Giefthe hebbe il principato Absane della Tribu de Giuda di Bethleem. Hebbe costui. 90. figlioli maschi, et altri tanti uergini, i quali tutti lasciò uiui maritando le figliole, e dãdo moglie a i figlioli. Ne facẽdo altre cose memoreuole morì in uecchiezza, & hebbe nella sua patria sepoltura. Cosi morendo Assane, & Elõ parimẽte della Tribu di Zabulõ che successe nel prĩcipato nõ fece p diece anni cosa degna di memoria. Hebbe dopò costui il principato Abdone d'Hilone figliolo della Tribu di Zabulõ che successe nel principato, non solamente p la dottrina lasciò memoria di se, perche essẽdo la pace non fece opera degna che si narri. Hebbe costui quarãta figlioli, e altri 30. da questi generati, et erano settanta insieme a caualcare essercitati, i quali tutti lasciãdo uiui morì in uecchiezza, & hebbe in Faratone non sperata sepoltura. Morto costui furono Israeliti da Palestini superati in guisa, che per anni 40. pagarono loro tributo, dalla quale seruitù furono in questa guisa liberati.

Della figliola di Giefthe

Fatti di Sansone contra Palestini. Cap. XIII.

Giud. 13

MAnue della Tribu di Dã huomo egregio e ueramẽte nella patria primo, hebbe moglie bellissima, che tra 100. femine della sua patria per uago aspetto soprastaua. Et dolendosi che nõ hauea figlioli cominciò a pregare Iddio che gli desse un successore, e souẽte uenia cõ le mogli fuori della città

tà in un largo piano. Et amaua egli ardentemente la moglie, per il che era senza misura geloso. Essendo un giorno la donna sola l'angelo di Dio in forma de un bello giouane gli apparue, nonciandole che per diuina prouidẽza harrebbe un figliolo maschio, che sarebbe ottimo ualoroso, da cui sarebbono oppressi i Palestini, che hora si faceano grandi, l'ammonì etiãdio che nõ gli tagliasse i capelli, e che per diuina commissione altro ch'acqua non beuesse. Et detto questo partissi. Narrò ella al marito la uisione de l'agnolo in forma di bellissimo giouane, onde egli sentendolo cõmendare hebbe gelosia, pigliando sospetto che la moglie d'altro huomo partorisse. Ma ella uolendo la non ragioneuole afflittione del marito mitigare, pregò Iddio, che da nuouo mandasse l'agnolo, acciò che fusse ueduto dal marito, & cosi per diuina gratia ritornò l'agnolo ne la loro uilla, et apparue alla donna non u'essendo il marito. Da la quale fu pregato che aspettasse tanto che chiamasse il marito. cosi per cõcessione de l'agnolo, Manue chiamato uenne, ilquale ueduto l'agnolo non però si rimosse dal sospetto, & pregollo ch'a lui parimẽte narrasse ciò che a la moglie detto hauea, ma dicẽdo l'agnolo che gli bastaua sapere quello che detto haueua, lo pregaua che gli manifestasse il suo nome, acciò che nasciuto il figliolo li rendessono gratie e doni. Dicendo l'agnolo che di questo non li faceua mestiero, quando che non per questo gli annonciaua c'harebbe un figliolo, chiese di gratia ch'aspettasse fino che gli offerisse alcun dono. Non acconsentì da principio l'agnolo, ma poi da suoi prieghi uinto, permesse che gli offerisse alcun dono. A l'hora Manue uccisò un capretto e dato a cuocere alla moglie, lo portò a lui. Ilquale commandò che mettesse e pane e carne sopra un sasso senza uaso alcuno. Fatto questo toccò l'angelo cõ la sua uerga le carne, & incõtanẽte lampeggiando un fuoco, le carni, & il pane furono cõsumati. E fu ueduto l'agnolo sopra il fumo quasi in un carro montar in cielo. Temendosi Manue che per la uisione di Dio alcuna auersità gli accadesse, cõfortaualo la moglie che nõ temesse, affermãdo che per sua utilità hauea ueduto Iddio. Ella adũque hauendo concetto, osseruò i diuini precetti; e nato il fanciullo chiamollo Sãsone, che significa robusto. Cresceua il fanciullo in fretta, & cosi per l'astinẽza de cibi come p la longhezza de capelli daua indicio, che sarebbe profeta. Venẽdo lui adunque co'l padre e la madre in Thanna città de Palestini, mẽtre che si celebra la solẽnità, innamorossi d'una uergine de la prouincia, e pregò il padre e la madre che li dessero la fanciulla p moglie. I quali non acconsentiuano per essere la giouane di gente straniera, e diceano che gli darebbe Iddio Hebrea moglie, ma ottenne egli con le sue dimãde che la uergine li diuiene sposa. Et andando souente a casa di lei incontrossi in un leone, e trouandosi disarmato con le mani l'affogò, e nella selua fuori di uia gitollo. Ritornando poi dalla fanciulla ritrouò un samo d'api hauer fatto nella bocca di q̃l leone un fauo di mele, e pigliando indi tre faui di mele con gli altri doni che portaua, gli diede alla fanciulla. Ma essendo Thamniti ne i loro conuiti occupato, e temẽdosi

Sansone nacque. Giud. 14.

Sansone affoga un leone.

dosi del ualore del giouane, trenta gagliardi giouani gli diedero in cōpagnia, i quali con lui parlando ueramēte haueßero cura, ch'egli crescendo le compagnie de conuiti, nō desse loro noia. Cosi stando in gioco, si come a tali tempi solea auenire, disse Sansone io ui proponerò una parabola, laquale se in sette di mi sponerete, daroui a cadauno una ueste di lino, & una stola, per honore della sapiēza uostra, & appreßo questo dono ottenerete di maggiore sēno la gloria. Chiedendo loro che la preponeße, egli disse. Colui che deuora il tutto ha generato di se steßo un cibo soaue, come ch'egli sia d'ogni soauità priuo. Non potendo elli per tre dì sciogliere la questione, dissero alla fanciulla, che spiādone dal marito n'auisasse loro, minacciando etiandio d'arderla, se questo a suo potere non mandaua ad effetto. Non uolle Sansone da prima far manifesta alla moglie che lo pregaua. Ma instādo lei, e lagrimando, con dire, questo essere l'indicio che da Sansone meno era amata, feceli manifesto come hauea vcciso vn leone, e trouādo nella bocca di quello le api, tre faui di mele haueali portato, cosi non temendosi d'inganno alcuno fecele il tutto manifesto, ma elli dipoi a chi nella chiedea narrò il tutto. Il settimo dì essendo tempo che sponesserola proposta questione, raccogliendosi prima che tramontasse il Sole, dissero, niente esser meno soaue che uenire pigliata dal leone, ne piu dolce che il mele. A i quali rispose Sansone. Ne cosa alcuna è piu fallace che la dōna, laquale ui ha sposto la mia q̄stione. E diede egli a loro le cose promeße, hauēdo spogliato gli Ascaloniti, che se gli fecero incontra, iquali pure sono Palestini. Ma repudiò la donna, & ella che l'hauea prouocato a sdegno, maritossi ad un suo amico. Per laquale ingiuria sdegnato Sāsone, deliberossi d affligere tutti i Palestini. Essēdo la State, e le biade hoggimai da tagliare, pigliare 300. volpi e legando alle code loro accesi facelle, le lasciò nelle biade de Palestini, e cosi distrusse i loro frutti. Sapēdo Palestini q̄sta essere di Sāsone opera e la cagione, perche hauea cosi fatto, mādarono i Prencipi in Thana, & vccisero la moglie sua insieme co'l padre e la madre di quella, come quelli che di tāto male erano gli autori. Sansone poi c'hebbe ucciso molti Palestini, ne i campi habitaua. Et hā, che è sasso fortissimo nella tribu di Giuda. Palestini mossero cōtra la tribu di Giuda l'essercito. Ma dicendo elli, che non era cosa giusta che per i peccati di Sansone fussero puniti, gia che pagauano i tributi, gli risposero che non uolendo essere afflitti li dessero Sansone legato. Elli uolēdo fuggire il pericolo, uennero con 3000. armati oue habitaua Sāsone, incolpandolo di quanto fatto hauea contra Palestini, i quali potrebbono affligere tutti gli Hebrei, e pregauanlo, che scendendo spontaneamente acconsentisse, che lo dessero nelle mani de Palestini. Sāsone hauuto da loro il giuramento che niente piu gli farebbono che darlo a nimici, scendendo del sasso, diedesi nel potere de suoi contrarii, i quali iui legādolo con due funi, lo conduceano per darlo a Palestini. E uenuti ad un luoco al presente Mascella chiamato, per la forza che fu ueduta in Sāsone, perche non prima cosi chiamauasi, auicinādosi i Palestini, e facē

Questione di Sāsone.

Giud.15

De 300. volpi.

dosi incontro con lieto grido, come s'hauessero mandato ad effetto ogni loro disio. Sansone rompendo i legami, e pigliando la mascella de l'asino ch'iui giaceua, assalse i nimici, & percotendoli con la mascella quasi 1000. n'uccise, e gli altri mise in fuga. Sansone adunque oltre modo lieto, non s'auisaua questo per diuina opera essergli auenuto, ma l'assignaua a le proprie forze, perche con la mascella alcuni de nimici erano stati uccisi, altri cacciati. Et essendo da grā sete soprapreso, considerādo che la virtù humana è un niente, confessò il tutto esser da Dio, e pregaualo che per questo non si sdegnasse dādolo ne le mani de nimici, ma che piu tosto in tale necessità gli porgesse aiuto, e liberasselo da male. Hebbe Iddio a suoi prieghi misericordia, e produsse presso ad una pietra vn soaue copioso fonte della mascella de l'asino. Perilche Sansone chiamò quel luogo Mascella, ilquale sin'ad hora conserua tal nome. Dopo questo conflitto Sansone ingānando i Palestini, uenne in Gaza e stauasi in una stāza. Sapēdo i Prencipi di Palestina lui essere presente, e puosero innāzi la porta le insidie, acciò nō ne uscisse di nascosto. Sāsone comprendēdo questo leuossi ne la mezza notte, e cauādo le porte con le serrature a chiauistelli, & altre stanghe pigliādole in spalla sopra Hebron monte le portò. Fatte queste cose contrafacceua egli a le leggi paterne, facendo suoi editti, imitādo i costumi de forastieri, ilche gli fu d'ogni male il principio. Perche amādo Dalida meretrice che habitaua tra Palestini, stauasi cō lei. Per ilche venendo a lei giudici Palestini, la strinsero con promesse che spiasse da Sansone qual fusse la causa, per laquale la sua forza non poteua essèr uinta. Cosi ella sendo cō lui lietamente a tauola, marauigliādosi de suoi fatti, usaua ogni arte per conoscere il suo gran valore. Sāsone che anchora era sanio, l'ingānaua con dire. Se non sette palmi di vite che si possino piegare sarò legato douenterò de gli altri piu debole. Ella facēdo manifesto a Principi de Palestini tal cosa, si nascose in casa alquāti soldati, i quali strettamente legarono lo Hebreo che dormia, con i palmi, dipoi destādolo disse che erano sopra lui e nimici. Egli rotti i legami, leuaua si contra'l nimico. A l'hora la donna ramaricandosi di lui dicea, che egli non hauendo in lei fede, che douesse tener secreto ciò che le facea manifesto, non le dicea la uerità. Et hauendola da nuouo ingannata con dire che legato con sette funi perderebbe la forza, & fatto etiandio questo, ne riuscendo lo effetto, disse la terza fiata che era di mestieri legarli i capelli. Ma non essendo trouato uerace anche in questo, finalmente sopplicando lei oltre modo soprastando a lui la rouina, volendo a Dalida satisfare disse. Iddio, ha di me cura, per la cui prouidenza sono nasciuto, ne tondo questi capelli per suo commandamento, quando che ne l'aumento de questi il mio valore consiste. Ella intendendo questo radutogli i capelli, diedelo a Palestini, perche gia non potea delle loro forze difendersi. I quali cauatogli gli occhi, lo condussero legato per il paese. Crebbe indi alquanto tempo a Sansone la capigliatura, & essēdo da Palestini la publica solennità, erano i principi e nobili

a conuito della casa, il cui coperto da due colonne era sostentato, & Sansone condotto nel conuito era da tutti beffato. Ma parendogli cosa crudele non poterſi da le ingiurie difendere, persuase al fanciullo, dal quale era guidato, che lo conducesse a riposare, & oue si fusse alle colonne appoggiato, se n'andasse. Venuto che fù alle colonne le crollò in guisa, che caduto con le colonne il coperto 3000. huomini furono estinti, tra i quali anchora morì Sansone, poi che per anni uinti era stato sopra Israel Prencipe. Gli è conueneuole commẽdare di questo huomo la virtù, l'altezza de l'animo anche nella morte, & il sdegno che fin'al suo fine contra nimici essercitò. Ma che fù da donna ingannato, imputesi a l'humana natura, che è al uitio inchinata, ma gli è necessario che la corona della sua virtù sia memoreuole e chiara. I suoi parenti pigliato il corpo in Saraa regione con i suoi parenti lo sepelirono.

Principato di Eli sacerdote, e di Ruth Moabiti moglie di Booz.

Cap. XIIII.

Morto Sansone Eli sacerdote fu d'Hebrei Prencipe. Essendo al suo tempo nella prouincia estrema fame. Elimelech di Bethlehem de la tribu di Giuda, non potẽdo sopportare la fame tolta seco la moglie Noemin, et i figliuoli di quella generati Chelion, e Malaon, andò ad habitare nel paese de Moabiti, oue riuscendogli bene ogni cosa, diede a suoi figliuoli mogli Moabiti; A chelio Orfa, et A maalo Ruth. Passati anni 18. Elimelech e suoi figlioli in corto tẽpo morirono. Ma Noemi piãgẽdo amaramẽte ciò che li era auenuto, ne potẽdo de' cari figlioli sofferire la pdita, p i quali era uscita della patria, da nuouo ritornò in quella, hauẽdo inteso che in q̃lla regione le cose andauano bene. le sue nuore nõ uolsero da quella diuiderſi, ne puote ella uietare che nõ andassero seco. Cosi instando le nuore di andare seco, ella desiderando che hauessero megliori nozze che quelle, delle quali erano state priuate, & figlioli & altri beni, persuadeua che iui si rimanessero. Cosi rimase Orfa, ma nõ potẽdo psuadere a Ruth che da lei si diuidesse, seco la cõdusse, nõ sapẽdo che ne douesse auenire. Vẽnẽdo Ruth cõ la suocera in Bethleẽ, Booz d'Elimelech parẽte le raccolse, e chiamandola Noemi suo pprio nome, disse ella chiamatemi più tosto Mara, perche Noemi in Hebreo significa felicità, e Mara dolore. Ruth adũque nel tẽpo del mietere andò a raccogliere le spiche, conducẽdo la suocera per hauere di che nodrirsi, e uenne nel campo di Booz. Indi a poca hora uenuto Booz, e uedendo la fanciulla, dal soprapposto alle opere ne dimãdò. Il quale ciò che da lei innanzi hauea udito, fece al padrone manifesto. Booz fauorendo la suocera, et alla memoria del marito, e desiando a lei ogni bene, non uolle che raccogliesse le spiche, ma commãdò che quanto potesse mietere, seco portasse, & commise al castaldo che non le uietasse cosa alcuna, e diedele da mangiare e bere quando i suoi mietitori a hora conueneuole mangiauano. Ruth pigliando da lui stiacciata, alla suocera la conseruò, & la sera cõ le spiche a quella se ne uenne. Haueuale parimente Noemi cõseruato parte de i cibi,

Ruth. 1.

Ruth. 2.

bi, che le haueano dato i uicini. Fece Ruth alla suocera manifesto ciò che Booz detto le hauea. Et hauẽdole narrato com'era loro parente, & che p pietà le hauea prouisto, i giorni seguenti uscì a raccogliere le spiche con le serue di Booz. Indi a pochi dì uenẽdo Booz, quando l'orzo hoggimai era da mietere, dormiuasi nella ꝓpria ara. Noemi udẽdo questo pensaua in che guisa potesse accõpagnare Ruth cõ esso lui. Giudicando esser cosa utile, se Booz hauesse Ruth p moglie, mãdò la fãciulla a dormire da suoi piedi. Ella nõ parẽdole far bene s'a commãdamenti della suocera resistesse: uenẽdo a l'ara nõ fu sentita da Booz che profondamente dormia. Ma desto cerca la mezza notte, interrogana ch'ella fusse. Ella manifestato il suo nome chiese di gratia che come padrone la lasciasse iui dormire, & così si riposò. La mattina p tẽpo prima che si leuassero i serui a l'opera destandola, commãdò che pigliato dell'orzo quãto potesse portar se n'ãdasse alla suocera, prima che s'auedesse alcuno lei hauer dormito in quel luogo, dicendo la castità anche dalle dettrattioni, specialmente oue non si commette alcuna sceleraggine. Del rimanente poi le disse. Gli è uno di me più prossimo parente, ilquale può pigliarci per moglie, e uolendo lui di necessità gli dei acconsentire, oue da lui sarai ripudiata, io secondo le leggi ti piglierò per moglie. Narrando lei questo alla suocera, presero buona sperãza stãdo securo che Booz per l'auenire si ripiglierebbe di loro pẽsiero. Booz uenuto a mezo dì nella città, e raccogliẽdo i più antichi, fece chiamare Ruth, & il parente. Ilquale uenuto disse Booz: tu possedi di Elimelech e noi figliuoli l'heredità. Confessando lui q̃sto per legge di parẽtato esser debitamente sua, disse Booz adunque fa mestiero, che osserui in questo tutte le leggi non parte di quelle. Perche la moglie di Maalon è uenuta quì, e tu dei possedere la parte del suo terreno, e pigliare secõdo le leggi la moglie di q̃llo. Ma cõcessegli l'heredità, e la moglie a Booz che parimẽte era parẽte del morto, pche già hauea e mogli e figliuoli. Booz adũque testificãdo innanzi a i padri, cõmãdò alla donna che sciogliẽdole secõdo le legge la calza, sputasse nel la faccia di colui. Fatto questo Booz prese Ruth per moglie, e passato l'anno gli nacque un figliolo, ilquale Noemi per consiglio delle donne chiamò Obed, pche nella sua seruitù era nodrito. Percioche Obed in lingua Hebrea significa seruẽte. Obed Generò Giesse, di cui fu figliuolo Dauid Re, che lasciò il prencipato a suoi figliuoli lõgo tẽpo per uint'una generatione. Questo ho detto necessariamente di Ruth, uolendo manifestare la diuina potenza a cui è possibile inalzare alle somme dignità chi gli piace, et a quella che condusse anche Dauid, da tali principij nacque.

Ruth.4.

Genealogia di Dauid.

Il nascere di Samuel profeta, ilquale predisse d'Israel la rouina. Cap. 15.

1.Reg.1 Vita e morte de figlioli de Eli

Essendo gli Hebrei sommamente afflitti guerreggiarono da nuouo cõ Filistei per tal cagione. Haueua Eli sacerdote due figliuoli Ofri, & Fineo contra gli huomini ingiuriosi e uerso Iddio empij, non astenendo d'alcuna iniquità, e separauano a loro uso alcuni doni delle offerte, altri rapiuano, faceua

no

no ingiuria alle donne che ueniuano al tēpio, iacendosi cō alcune per forza;al tre con doni adescando, nō era la loro pessima uita dalla tirānia differēte. Ha uea il padre tal cose sōmamente a male, & il popolo quāto meno speraua che uenisse sopra di loro il diuino supplicio, tāto piu s'affligea. Ma hauendo Iddio manifestata la morte de suoi figliuoli che douea essere, Eli, e Samuel che era a quel tēpo fanciullo, piāsero manifestamēte sopra la loro morte. Voglio adunque primieramente parlare del profeta, e poi de figliuoli d'Eli, & anchora p qual cagione il popolo Hebreo fu infelice. Helcana Leuita che hauea il suo tra la tribu d'Efren, & habitaua in Ramatha città hebbe due mogli Anna e Fenena, dellaquale generò figliuoli, tuttauia amaua egli Anna, come che nō hauesse figliuoli. Venēdo Helcana con le mogli in Silo città, ou'era il tabernacolo di Dio, come dicemmo, dādo il marito nella mensa le parti alle mogli, & a figliuoli. Anna uedendo i figliuoli dell'altra dōna d'attorno alla madre loro, cominciò a lacrimare, gemēdo che nō hauea figliuoli. Ma uietādole il marito che nō s'attristasse uenne al tabernacolo pregādo Iddio che le cōcedesse figlioli, e facesse la madre, e fece uoto che offerirebbe il primogenito suo a ministrare nel tempio ne lo nodrirebbe cō cibi da priuati huomini usati. Stā do ella longo tempo in oratione, Eli sacerdote sedēdo innāzi al tabernacolo, e giudicādola ebbriaca, commandò che si partisse. Ma dicēdo ella che nō hauea beuuto ancora, ne era ebbriaca, ma che per mācamento de figliuoli afflitta haueа pregato Iddio, egli la confortò che si fidasse di Dio, promettēdo che le darebbe figliuoli. All'hora p̄sa buona sperāza uenēdo al marito lietamēte māgiò, e tornādo alla patria s'ingrauidò e partorì un figliolo, ilqual tutti chiamaron Samuel, cioè dimādato da Dio. Venendo poi ad offerire le hostie p la natiuità del figliuolo e le decime recordossi la donna della sua oratione e p̄messa fatta del figliuolo, & però lo diede ad Eli in ppetuo, acciochе fusse profeta; crescenagli la capigliatura, & beuea solamēte acqua. Cosi Samuel era nodrito stādo nel tēpio. Hebbe Helcana di Aña altri figliuoli, e tre figliuole. Samuel cōpiuto l'āno duodecimo profeteggiò Dormēdo lui una fiata, Iddio lo chiamò per nome. Ma egli credendosi esser chiamato dal sacerdote, venne a lui, dicendo il sacerdote che nō l'hauea chiamato. Iddio fin'alla terza fiata lo chiamò, egli saputo questo gli disse; O Samuel io da principio ho taciuto, ma hora dicoti Iddio esser quello che ti chiama, e nota q̄llo che dice. Hauēdoli da nuouo parlato Iddio, uedēdolo chiese che cōmādasse ciò che piu gli piacea. Che ad ogni ministerio sarebbe presto. A cui disse Iddio, già che sei presente, conosci la rouina che debbe cadere sopra Israel piu crudele che si possa narrare, e che i figliuoli d'Eli morranno in un giorno, & uscirà il sacerdotio della famiglia d'Eli, ilquale piu tosto ha uoluto amare i figliuoli cōtra la loro utilità, che con piacere a me. Essēdo poi Samuel astretto cō sacramēto d'Eli, p̄feta che gli manifestasse la uisione, nō uolena Samuel cō tal parlar affligerlo, tuttauia facēdo la cosa manifesta, fu della rouina de figliuoli piu certo. Crescena di Samuel

la

la gloria di dì in dì, riuscendo in effetto tutte le cose che egli profetizzaua.

Rouina de Israeliti, e la morte d'Eli e suoi figliuoli. Cap. XVI.

i.Reg.4 A Quel tempo mossero Palestini l'essercito contra Israeliti circa Anfet città: ma facendone Israeliti poca stima, uennero a cose maggiori. Vinsero i Palestini, & uccisero circa 30060. Hebrei, dando a gli altri la caccia fin'a i steccati. Ma temendo gli Hebrei della estrema rouina, mandarono da i uecchi e da i Pontefici che portassero l'arca di Dio, presente laquale combattendo contra nimici fussero uittoriosi, non sapendo quanto fusse dell'arca maggiore colui che hauea determinato d'affligerli. Eraui adũque l'arca e parimente i figlioli del Pontefice, a i quali hauea cõmesso il padre che se pigliata l'arca haueano caro di uiuere, e non gli uenissero innanzi. Perche Fineo già ministraua il sacerdotio concedendolo il padre per la uecchiezza. Fatto questo presero gli Hebrei grande ardire, come se per il uenire dell'arca potessero ottenere la uittoria. Si stupiua il nimico de gli Israeliti, temẽdo de l'arca la presentia, ma nõ auẽne all'una, & a l'altra parte come pẽsauano. Perche fatto il cõflitto, hebbero Palestini la uittoria da Hebrei sperata, e la rouina che Palestini temeano, cadẽdo sopra gli Hebrei, fece loro rauedere che in uano s'erano fidati nell'arca. Perche uẽnero in mano al nimico, perdẽdo fin'a trenta mila huomini, tra i quali morirono anche i figlioli del sacerdote, e l'arca fu da nemici pigliata. Narrata la rotta in Silo e la presa dell'arca da un giouanetto di Beniamin che era stato nella guerra, tutta la città fu ripiena di piãto. Sedea Eli sacerdote alla porta sopra un'alta sedia, & udẽdo il piãto della città, auisãdosi che alcuna nouità circa i suoi fusse auenuta, chiamato il giouane, & inteso da lui ciò ch'era auenuto nella guerra a i figliuoli, & altre cose che de l'essercito diceansi alquanto s'afflisse, come colui che per diuina reuelatione sapea ciò che douea auenire, per ciò che troppo ci confondono quei mali, che di subito contra il nostro sperare sopravengono. Ma come vdì anche l'arca esser da nimici pigliata turbato per dolore, che cõtra il suo sperare tãto peso gli era aggiunto, cadendo della sedia morì d'anni 98. de i quali tenne 40. il principato. Morì in quel giorno etiãdio la moglie di Fineo suo figliuolo, non potendo morto il marito sopportare di uiuere, a cui grauida fù nunciata dal marito la morte. Partorì ella un figliolo di 7. mesi, ilquale chiamarono Ischaboth, che significa senza gloria, perciò che a quel tempo era accaduto all'essercito, cosi brutto disconcio. Fù egli il primo sacerdote della famiglia d'Ithamar, uno de i figlioli di Aarone. Perche prima erano i sacerdoti della famiglia d'Eleazaro, e succedeua nell'honore il figliuolo, & Eli a Fineo suo figliuolo lo diede, dopò ilquale Abiezer suo figliuolo successe, costui a Buzi suo figliolo lo lasciò, a cui successe Ozi da costui generato, e dopo lui tẽne il sacerdotio Eli, di cui parlamo, la cui generatione fin'a tempi dell'Imperio di Salamone successe à tal dignità, ma all'hora tornò il sacerdotio da nuouo nella famiglia d'Eleazaro.

Il fine del quinto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO, HISTORICO GRECO, HVOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIVDAICHE,

LIBRO SES TO.

Castigo de Palestini per hauer pigliata l'Arca. Cap. I.

PALESTINI pigliata l'arca de' suoi nemici (come dicemmo) in Azoto città la portarono collocãdola come un trofeo innãzi a Dagone loro Dio. Ma il dì seguẽte entrati la mattina nel tempio per adorare solennemẽte il Dio, lo trouarono in terra appresso l'arca, leuato dalla sua base, oue staua collocato, essi leuãdolo nel suo luogo lo riposero dolendosi del suo cadere. E ritornãdo spesso nel tempio trouauano Dagone in terra, come s'adorasse l'arca, la onde erano in angustie e cõfusione. Finalmẽte occupò la pestilenza della città de gli Azoti, e la prouincia p diuina opera. Moriuano in grã copia crudelmẽte p flusso di uentre, & prima che rẽdessero l'anima, corrõpeuãsi le loro interiora. Sorse poi grã copia de toppi, che gli alberi & i frutti rodeuano. Trouãdosi gli Azoti tra tãti mali, ne potẽdo resistere alla calamità, intesero q̃lla rouina auenirli per larca di Dio, & che non era stata buona per la loro vittoria. Mãdarono adũque de gli Ascaloniti che uenissero a pigliare l'arca. I quali p tal cosa gli renderono gratie, e piglião do l'arca sostennero i medesimi mali, perche portò seco l'arca agli Ascaloniti le afflittioni de gli Ascaloniti. Così la mãdarono gli Ascaloniti ad altri popoli, i quali parimente non la teneano, perche essendo turbati dalle medesime passioni, alle uicine città la donauano. Passò in tal guisa l'arca per le cinque città de Palestini, quasi facendo rapina in cadauna con tali passioni. Palestini per i mali sofferti hoggimai disperati ne uolendo altri che udiuano questo, accettare l'arca; temendo un simile successo: Finalmente pensauano in che guisa potessero da se allontanarla. E raccogliendosi delle cinque città i Prẽcipi Giethо, Acaron, Ascalon, Gaza, & Azoto, trattauano che cosa piu fusse espediente, e primamente fu conchiuso che si rimandasse a i suoi l'arca, perche Iddio propitio facea uendetta di quella, e perciò mandaua loro la pestilenza, e rouinaua le città. Altri affermauano ciò non douersi fare, e che non

1. Re. 5.

Pestilenza i Azoto.

1. Re. 6.

s'ingannassero imputãdo tali passioni a l'arca, che non hauea tal potere. Per che s'hauesse Iddio hauuto di quella pensiero, nõ sarebbe uenuta alle mani loro, ma che doueano star cheti, e sopportare patientemente la causa di queste passioni, imputãdole solamente alla natura, laquale ne i corpi nella terra, ne gli alberi, & in ogni altra cosa secondo il corso de tempi, genera tali mutamẽti. Ma uinse tal sentẽtie il consiglio d'huomini piu prudenti, specialmente apparendo il loro consiglio a l'apparente occorenza conueneuole, & diceuano che non si mãdasse ne tenisse l'arca, ma che fatte cinque imagini d'oro, vna p città p render gratie a Dio ch'alla nostra salute ha prouisto facendoci uiuere, e liberãdoci dalle passioni, contra lequali non poteuamo resistere: & altre tãte anelle i topi d'oro, i quali hãno deuorato e guastato il paese, & che poste tutte queste cose in una cassa, sopra l'arca si mettessero, facendo un nuouo carro, aggiungendoui uacche di parto, e chiudendo in casa i loro figliuoli, acciò non impedissero le madri, anzi che per disio di quelli andassero piu in fretta, & cosi trahendo l'arca in un triuio fussero lasciate, concedendo a quelli ch'a uoglia loro s'inuiassero: e se l'arca ascendesse nella regione de gli Hebrei, credessero quella esser stata di loro mali la cagione, ma se per forte andassero altroue, uoleano che fusse ripigliata, hauẽdo per cosa certa, l'arca non hauere alcuna uirtù. Parẽdo questo consiglio ottimo, ordinarono, che incõtanente si mãdasse ad effetto. Cosi facendo come è predetto cõdussero il carro con le uacche in un triuio, e lasciãdolo iui se ne andarono. Andãdo le uacche per dritta uia, come se fussero d'alcuno guidate, seguitauano i prencipi Palestini, uolendo sapere o ue si fermauano andauano. E nella tribu di Giuda una terra Bethsami detta, nellaquale uennero le uacche. Et arriuate in un largo cãpo, iui fermãdosi co'l carro, diedero a gli habitatori un grato miracolo. Peroche essendo l'estate erano tutti ne i cãpi a raccogliere i frutti, e ueduta l'arca da grã letitia sopra presi, lasciãdo l'opera immãtinente corsero a quella e mettẽdo giù l'arca e la cassa ou'erano le imagini, & i toppi, sopra una pietra che era nel cãpo, immolãdo a Dio il carro e le uacche insieme, offersero holocausto, e parimente mãgiarono. Vedendo questo i giudici Palestini, si tornarono alla propria stãza. Ma vccise la diuina ira settãta de Bethsamiti, perche non erano degni di toccare l'arca, ne erano sacerdoti quelli che se haueano auicinati a l'arca. Per ilche piãsero i loro paesani leuãdo tale piãto, come di uendetta mãdata da Dio, è piãgea cadauno il suo morto, e giudicãdosi indegni che l'arca stesse appo loro, mãdarono a tutti gli Hebrei, facendo a loro manifesto l'arca da Palestini esser stata ribauuta. I quali saputo questo la condussero in Cariathiarim città a Bethamiti uicina, & iui nella casa d'Aminadab Leuita, che era tenuto huomo giusto e religioso, introdussero l'arca, con in un luogo a Dio degno, oue habitaua l'huomo giusto. Ministrauano a l'arca suoi figliuoli per anni uinti che stette in Carithiarim, & era stata nelle mani de Palestini mesi sette.

Come Hebrei da Samuel guidati vinsero i Palestini. Cap. II.

1. Reg. 4.

DAndosi il popolo ad orationi e sacrificij tutto quel tēpo che stette l'arca in Cariathairim, & osservando uerso quella religioso officio. Samuel profeta uedendo la lor fiducia, e parēdo opportuna occasione di ragionare in tal cosa, fece della libertà de suoi beni un sermone, come credea ch'aggradisse alle loro menti e disse. O huomini a i quali sono anchora nimici i Palestini, et già comincia Iddio esser propitio, et amico non solo douete desiderare la libertà, ma etiandio fare quegli effetti, onde uengano a uoi i suoi beni. Ne douete desiderare d'esser liberati da huomo, et far cose che ui facciano piu tosto serui, ma siate giusti, cacciate la maluagità delle anime uostre, e purgādoui la mente, inuocate Iddio, & honoratelo con buone opere. Perche facēdo in tal guisa harete bene, e si caccia la seruitù, & incontanente riportarete del nimico trionfo, ilquale non cō arme, non con u goria di corpo, ne con moltitudine del popolo potranno ottenire. Perche non promette Iddio a cattiui tali cose, ma a buoni e giusti huomini. Et io operando uoi bene di tali promesse faro uoi securi. Detto questo tutto'l popolo gli acconsentì, & rallegrādosi di q̄lla essortatione tutti insieme promisero d'ubidire a Dio. Fatto questo, Samuel li raccolse in Masfat città, che significa in Hebron guardare in giu. Quiui attingēdo l'acqua sacrificauano a Dio, e digiunando tutto'l dì stettero in oratione. Ma sepero i Palestini che erano iui cōgregati, p ilche sapēdo oue si raccoglicano, cō essercito e uigoria, quādo meno sospettauano di guerra, nō erano guerniti li assalsero. Ilche oltre modo li diede spauēto, & a strepito li cōmosse, la onde correndo a Samuel diceuano la rouina esser presente, & che erano hoggimai alla morte uicini. Et però ch'era meglio star cheti, nō prouocādo la uirtù de nimici. quādo che uenendo noi da te guidati a l oratione, a sacrificij, & a giuramenti bacci trouato il nimico nudi e disarmati. Adunque non ci resta altra speranza, s'Iddio per tue orationi placato, non ci salua da Palestini. Rispose egli che si fidasero in Dio, ilquale haueua pmesso di porgere loro aiuto. E pigliādo un'agnello di latte, sacrificiò per il popolo, pregando Iddio, che cō la sua destra sostenisse la guerra cōtra Palestini, ne sprezzasse il popolo alla rouina uicino, laquale la secōda fiata era stato afflitto. Essaudì adūque Iddio le orationi, et accettando cō mente fauoleuole la grata bestia, promise che darebbe lor la uittoria. Cosi essēdo ancora il sacrificio nell altare, prima che fusse dalla sacra fiāma consumato, uscì de steccati il nimico essercito, posti si in ordinăza, come certi della uittoria: Essēdo gli Hebrei d affanno rinchiusi, nō hauendo arme, ne essendo uenuti a quel luogo per cōbattere, pche erano senza pensarui abbatuti in tal trauaglio, ilquale non facilmente s harebbe creduto, anchora che fusse stato predetto. Mosse adūque primieramente la terra sotto Palestini, e fecela tremare in guisa, che parea il fondamento esserle tolto di sotto, e che aperta in piu luoghi fusse sorbita. S'udirono appresso terribili tuoni, & ardenti lampi quasi ch'ardessero la faccia loro appariuano, e

Oratione di Samuel

Vittoria de li Hebrei.

diedeli un tal spauēto, che cadēdo loro le arme di mano, nudi si diedero a fuggire. Samuel fatto questo gli seguitò co'l popolo e molti ne uccise fin'al luogo chiamato Correō, et iui fisse una pietra, come termine della uittoria e del fuggire de nemici, e chiamò q̃ la pietra fortezza, a fine che fusse un segno de lo aiuto diuino dato contra'l nemico. Nō hebbero ardire i nimici dopo quella pcossa d'assalire Israel, ma per timore e memoria delle cose loro auenute stauano cheti. Cosi dopo questa uittoria, l'ardire che prima haueano contra Hebrei i Palestini fu dato a tutti gli Hebrei. Samuel andādo sopra di loro cō l'essercito, molti ne uccise, et abbassādo la loro arrogāza, ꝑse quella regione, che essi superati gli Hebrei occupauano. Stendeuasi questa d'Acaron città fin'a cōfini di Geth. Erano a quel tēpo hebrei e Chananei amici. Per ilche Samuel ordinato il popolo, e renduta a loro la città, commandò che si raccogliessero insieme a trattar di uarie cose, & egli andando una finta all'anno per tutte città, giudicaua, e per longo tempo resse il tutto con somma giustitia.

Il popolo dimanda che gli sia dato un Re. Cap. III.

1. Reg. 8.

SAmuel hoggimai uecchio, & a fare i sacrificij meno atto, diede a suoi figliuoli il prencipato sopra'l popolo, de i quali il piu uecchio era detto Gioel il piu giouane Abia. E prepose uno in Bethlehē che iui stādo giudicasse, l'altro in Bersabe, diuidendo anche il popolo che a i loro giudicij ubidisse. Ma diedero questo essēpio, et indicio manifesto ad alcuni, che non erano simili al padre ne alla madre, ma da buoni e moderati nasceuano cattiui, et all'incontro da cattiui e giusti e buoni figlioli si generauano. Perche partēdosi questi dalle uie paterne, & andando a contrario viaggio, con doni e brutti guadagni opprimeuano la giustitia, nō giudicando in uerità, ma secondo i premij, et andando a delicati cōuiti, primieramēte spiaceua a Dio le cose che faceuano, secondariamēte pareuano cōtrarie a gli atti del padre, ilquale studiosamēte hauea prouisto, che il popolo ancora sapesse osseruare la giustitia. Adunque il popolo uedendo che i figliuoli uituperauano la uita del Profeta, hauēdolo a male, ritornò al padre, che in Ramatha città habitaua, e fecegli manifesto le ingiustitie de figliuoli, & perche essendo uecchio, e dall'età indebolito, nō potea manegiare il gouerno, lo pregauano ch'eleggesse alcuno di loro Re, c'hauesse della gente il prencipato, & affligesse i Palestini, che della loro passata ingiustitia doueano esser puniti.

Samuel ugne Saul, ilquale poi è confermato Re. Cap. IIII.

1. Reg. 8

COmmossero queste parole oltre modo Samuel per la sua giustitia, & ꝑche hauea in odio il Re amando l'ottima conuersatione del popolo, la quale essendo santa facea beati i cittadini che l'usauano, pēsando a queste parole sommamēte fu afflitto, e perduto il cibo, & il sonno uenuta la notte tra molti pensieri auolgendosi, non puote dormire. Stando lui in tal pēsiero, gli apparue Iddio, e consolollo cō dire, che non s'affligesse per la dimanda del popolo, quasi c'hauessero sprezzato lui, e non piu tosto Iddio, acciò che egli nō

regnasse

regnasse sopra di loro,& che questo haueano tenuto di fare dopo che uscirono di Egitto,ma che a poco tempo n'haurebbono grauissima penitẽza,per la quale ogni loro trista opera sarebbe punita. Et saranno ripresi come sprezzatori,che non habbiamo usato consigli pacifichi uerso di me, e circa la tua profetia. Ma ti commando che faci loro Re,colui che ti mostrarò,tuttauia gli dirai prima che disconci hanno a sostenire sotto il Re,facẽdo manifesta qual mutatione s'affrettano d'hauere. Samuel udito questo, come apparue il dì chiamati i Giudei disse che gli darebbe Re,ma che prima haueua a narare ciò che sotto i re sostenerebbono,e con quali afflittione sarebbono angariggiati. Sapiate,disse egli,che piglieranno i Re i figliuoli nostri, facendo altri suoi carratieri altri caualieri,e correranno innanzi al suo carro. Altri saranno milenarij e centenarij,altri saranno artefici d'arme,altri carri, e stromenti da fabri,altri coltiueranno i suoi campi, e zapperanno le uiti, ne fia cosa alcuna nella quale non siano ubidienti,seruendo come quelli che si comprano p schiaui. Farà le figliole nostre sue unguentarie e cociniere e fornaie, et farãno ogni opa per necessità,come serue,che temono le battiture. Piglierà etiandio i cãpi nostri,donandogli a suoi eunuchi e soldati,& diuiderà a loro i greggi de giumẽti. E per dire breuemente seruirete al Re con tutte le cose nostre douentando come suoi serui,& all'hora torneraui a memoria il mio parlare, quando harete patito queste cose, e pentendoui pregarete Iddio c'habbia di uoi misericordia, e ui liberi incontanente dal peso regale,ma egli non ametterà i prieghi uostri,anzi sprezzandoui consentirà che de i cattiui consigli habbiate il sopplicio. Ma era il popolo della prouidenza delle cose future molto sciocco,e durò in guisa,che nõ mutaua il consiglio,una fiata pigliato nella mente. Per ciò udendo tal cose nõ si mutarono,ne per le parole ne per il parlare del pfeta uennero a penitenza,anzi con piu instãza chiedeano che gli fusse dato il re ne giudicauano che si douesse pensare del tẽpo a uenire,ma che era necessario c'hauessero seco il Re,ilquale dal furore de nemici il defendesse,quãdo che niuna città uicina era senza Re. Ma uedendo Samuel che ne ancho p le cose predette mutauano opinione,anzi piu instauano, disse tornateui hora tutti a casa, io a tempo chiameroui,oue sarò conosciuto da Dio, chi debbia esser uostro Re. Era nella Tribu di Beniamin un nobile huomo e di lodeuoli costumi chiamato Cis. Hauea costui un figliuolo giouanetto uago d'aspetto,et alto de statura, et innanzi a gli altri p giudicio e prudẽza riguardeuole, il cui nome era Saul. Cis,essendo smarrite le migliori asine del gregge, che gli erano sommamente care,mandò il figliolo con un seruo a cercarle. Questi essendo andati per la propria Tribu,et appresso per le altre ne ritrouandole faceanopẽsiero di ritornarsi, per nõ affligere il padre co'l loro tardare. Et essendo uenuti in Ramatha,il seruo che era con lui gli disse che iui era un uerace profeta, e diedeli per consiglio che andando a lui saperebbono delle asine il successo. rispose Saul che non hauea cosa alcuna d'offerire al profeta,hauendo cõsuma-

1.Reg.8

ta la pecunia, che p uiaggio portata hauea. All'hora disse il seruo che hauea la quarta parte d'un siclo, laquale se gli potea dare. Ma erano in errore non sapendo che il profeta nõ accettaua mercede alcuna. Venuti alla porta e trouando le uergini che attingeano l'acqua, dimandarono ou'era la casa del profeta, lequali mostrandola diceano che andasse in fretta, prima che egli si metesse a mangiare. Perche egli in quel dì daua a mangiare a molti, e con loro se derebbe il primo a tauola. Daua Samuel quel giorno a molti un conuito, perche pregando lui Iddio il giorno auanti, che gli mostrasse qual uolta che fusse il Re, haueua Iddio fatto manifesto che manderebbe il dì vegnente vn giouane della tribu de Beniamin. Per ilche Samuel stando in casa, aspettare il promesso tempo. Ilqual venuto, scendendo n'andaua alla mensa, e fecesegli incõtra Saul, a cui incontanente fece Iddio manifesto, che regnerebbe costui sopra gliHebrei. Saul andãdo a Samuel, poi che l'hebbe salutato lo pregaua che gli mostrasse la casa del profeta, laquale, perche era forastiere nõ sapea. Samuel dicendo che egli è il profeta, lo condusse al conuito, auisandolo che le asine erano salue, lequali era mandato a cercare, e promisse di dargli tutti i beni del regno. A cui rispose Saul, Io, o signore sono il minimo che debbia sperare di questo e dell'ultima tribu, laquale non è atta a regnare, e della piu uile patria de l'altre città, ma tu ti beffi di me, parlando meco di cose maggiori assai, che al stato mio si conuengano. Ma il profeta conducẽdolo al conuito, lo fece sedere insieme co'l seruo sopra tutti i conuitati, ch'erano 70. e cõmandò che a lui fusse data la parte regale. Venuta poi l'hora di dormire, andarono gli altri alle ꝓprie stãze, ma Saul, & il seruo rimase a dormire co'l profeta. Il dì uegnẽte Samuel destando Saul lo condusse fuori della città, & iui facendo andare innãzi il seruo, come se di secreto uolesse parlar cõ Saul, il profeta pigliato uno uaso d'oglio lo sparse sopra'l capo del giouane, & abbracciandolo disse. Creati Iddio Re, e defenderai gli Hebrei contra Palestini, & hauerai questo segno, ilquale ti uoglio predire. Oue sarai partito, trouerai nella uia tre huomini che uanno ad adorare Iddio in Bethel. Il primo de quali uederai offerire tre pani, il secondo un capreto, & il terzo vn'utre di uino. Ti saluteranno questi giouani, raccogliendoti lietamente ti daranno due pani. Tu receuendogli, indi venirai al sepolchro di Rachel, oue intenderai che le asine sono ritrouate. Di poi uenendo in Gabata, trouerai un choro de ꝓfeti, & inspirato da Dio profeteggiarai cõ quelli in guisa che ogni huomo giudicioso stupirassi di marauiglia cõ dire. Come è peruenuto i figliuoli di Cis a tanta felicità, che etiandio possi profeteggiare, oue harrai ueduto questi segni, poi sapere Iddio esser teco, e saluterai il padre tuo, & i parenti, di poi chiamato da me uenirai in Galgala, accio che offeriamo a Dio per questi le hostie pacifiche. Cosi poi che gli hebbe ꝓdetto questo, lo lasciò andare, & uenne a Saul il tutto secondo la profetia di Samuel. Venuto poi a casa, & Abner suo parente che egli innanzi a gli altri amaua interrogato del suo uiaggio, e ciò che gli era auenuto, gli disse il

Samuel unge Saul in Re. 1. Reg. 10.

tutto

tutto,facendoli manifesto d'esser stato da Samuel profeta,e che delle trouate asine gli hauea predetto. Ma del regno e suoi successi,i quali udito mouerebbo no inuidia,ne si crederebbono, nō li disse.giudicādo non esser cosa da sauio far lo a sapere ad amico o parente,dubitādosi della natura humana, essendo cosa uerissima,che niuno perfettamente,è amico o parente, ne mai cōserua alcuno il puro affetto ne i doni di Dio,anzi nelle altre cose appaiono maleuoli, & inuidiosi Conuocò Samuel il popolo in Masfat città, sponendo a quello la diuina cōmissione cō dire,che hauēdo Iddio dato loro la libertà,e soggiogati gli nimici si scordauano de suoi beneficij,hauendo Iddio rebuttato per Re, non sapendo che gli è cosa utilissima da quello che è solo de tutti i Re maggior prencipe,cioè Dio esser aiutatore,hauēdo eletto un huomo per Re,che userà quelli con giumenti soggetti al suo consiglio,e disio, & altre sue uolontà, e senza risguardo sopra di loro piglierà signoria, ilquale non s'ingegnerà come fa Iddio di difendere l'humana generatione, che è sua opera e fattura,per il che è manifesto Iddio solo tutt'hora attendere a questo. Ma poiche cosi ui è piaciuto,e tale ingiuria,contra Iddio è preualuta, ordinateui tutti per le uostre tribu,e cauate le sorte.Fatto questo da gli Hebrei, cadde sopra la tribu di Beniamin la sorte, & cauate poi da nuouo la sorte per le famiglie, uscì la progenie di Metbri.Gittata poi la sorte sopra gli huomini di quel parentato, uenne la sorte del regno sopra Saul figliuolo di Cis. Il giouane inteso questo si nascose, uolendo p mio giudicio dimostrare,che nō spontaneamente pigliaua il prēcipato,diede d'astinenza e temperāza un tale indicio, che oue molti in picciola felicità,non si possono moderare nell'allegrezza, anzi desiderano da tutti esser ueduti,egli al'incontro douendo essere di tante genti principe,non solamente si nascose dal conspetto di quelli,sopra i quali douea regnare, ma etiandio nō senza loro fatica si fece cercare. Ma essendo il popolo in pensiero che Saul era assente,pregò il profeta Iddio,che dimostrasse ou'era il giouane. Cosi hauendo dimostrato Iddio il luoco,oue era nascosto Saul,commādò che fusse cō dotto a lui. Ilquale uenuto lo pose nel mezzo del popolo. Era Saul di tutti piu grande,& per essa altezza d'un'aspetto regale. E disse il profeta, Haui dato Iddio questo Re,uedete che egli è di tutti il migliore è degno d'Imperio. Hauendo il popolo salutato il Re,Samuel scriuendo le leggi del regno,presente il Re lesse quelle,e ripose il libro nel tabernacolo, in testimonio di quello che era predetto douer auenire a descendenti.Cosi Samuel celebrate queste cose,mandò tutto'l popolo alle proprie case, & egli in Ramatha città della sua patria si ridusse. Andando poi Saul in Gabaath sua patria,molti huomini da bene honorandolo debitamente come a Re si conuiene, lo seguirono,molti maluagi lo sprezzauano,e beffandosi di lui,non gli offeriuano doni, ne mostrauano in fatti o parole che l'hauessero grato per Re.

Vittoria di Saul contra Amoniti. Cap. V.

1.Re.11. Poi che Saul fu creato Re, forse la causa della guerra contra Naas Re de Amoniti. Afflisse costui i Giudei, che habitauano oltre il Giordane con numeroso e feroce essercito, e soggiogò le loro città. Soggiogò al suo imperio cõ proprio ualore la loro fortezza, ma con sapiēza e maneggio cosi le indeboliua, che non potessero per innãzi sciorsi dalla seruitù: perciò che à tutti quelli che se gli rēdeano o che pigliaua in guerra, cauaua l'occhio destro, a fine che nascondendo la sinistra parte fussero à guerreggiare inutili. Cosi i Re d'Amoniti fatto questo sopra gli habitatori oltra il Giordano, andò cõtra Galaadini: oue assediãdo Iabes città, mãdò a loro legati commãdando che se gli rendessero, acciochè cauasse loro il destro occhio. Ilche non facendo minacciaua di rouinare con assedio le loro città, & che era in suo potere eleggere, se uoleuano perdere una parte del corpo, oueramente tutti morire. Galaadini per q̃sto afflitti, non hebbero ardire d'acconsentire all'uno, ne all'altro, ne di rēdersi, ne di resistere. Ma chiesero per sette dì triegua per mãdare legati a chiedere dalle tribu aiuto, dicendo che se uenia l'aiuto combatterebbono, ma se di q̃sto mancassero, si renderebbono a sostenire ciò che piacesse al nemico. Ma Naas sprezzãdo la moltitudine de Galaadini concesse la tregua, permettendo che dimandassero aiuto. Essi incontanente mãdarono per le città d'Israeliti, facendo loro manifesto, ciò che patiuano da Naas, & da quale angustia erano occupati. Sentì il popolo grãdissimo dolore, fino alle lagrime udito questo, ma per timore non hebbero ardire di porgere a gli afflitti soccorso. Venuti poi legati nella città di Saul Re, narrarono i pericoli ne i quali erano gli Iabiti, il popolo si come gli altri piangea de' suoi parenti le miserie. Ma Saul tornãdosi dall'opera del cãpo uēne in la città, & trouò i suoi cittadini che piangeano, da i quali ricercando di tal maninconia confusione la causa, seppe da i legati ciò che era auenuto, & inspirato da Dio rimãdò gli Iabiti, e promesse che 'l terzo dì uerrebbe in loro aiuto, e prima che 'l Sole ascendesse uincerebbe il nimico in guisa, che 'l spontare del Sole uederebbe quelli uittoriosi, e da timore liberi. E ritenne alcuni di loro per guida del uiaggio. E uolēdo muouere il popolo alla guerra d'Amoniti per timore del dãno, e piu tosto soccorrere a gli afflitti, tagliò i nerui de i suoi buoi, minacciãdo di fare il medesimo a tutti se 'l dì seguente, non concorreano armati al Giordano, seguendo lui Samuel, douunque li cõducessero. Cosi concorrēdo essi per paura del dãno al tēpo debito in Balan città, numerato il popolo, trouò oltre la Tribu di Giuda, settecēto mila huomini, e di quella Tribu settãta mila. Passando adunque il Giordano, & facendo tutta notte il camino di dieci funi, nel spontar del Sole, diuiso l'essercito in tre parti incontanente, & all'improuiso assalse il nemico. E fatto il conflitto uccise molti d'Amoniti, & i Re insieme. Fù quest'opera di Saul molto magnifica, & fecelo appo tutti gli Hebrei chiaro, dandogli di ualore sõma gloria. E s'alcuni da principio l'haueano sprezzato, all hora pētiti l honorarono

rarono giudicãdolo innanzi a tutti piu degno del principato. Perche non fu contento solamente d'hauer liberato gli Iabiti, ma etiandio seguì a rouinare d'Amoniti tutta la regione, pigliãdo indi copiosa rapina, tornossi glorioso nel proprio regno. Rallegrauansi i popoli sommamente delle imprese, che Saul haueua mandato ad effetto, & erano lieti che un tal Re haueano creato sgridãdo quelli che haueano detto lui a niuna cosa poter giouare, e diceuano: Oue sono hora quelli? siano puniti, & altre cose aggiugneuano, che suole il uulgo ne la felicità dire contra quelli che ne i principi si mostrano di tal cose autori. Abbracciaua ueramẽte Saul di questi il fauore e la uolontà uerso di se, ma giuraua che non nocerebbe a niuno della sua tribu, ne uolea che quel dì alcuno fusse ucciso, essendo sconueneuole macchiare co'l sangue del proprio parentato la uittoria da Dio concessa, ma che più tosto a lui pareua che stando in buona pace celebraßero la solennità. Dicẽdo Samuel che era necessario confermare la seconda fiata Saul nel regno, tutti si raccolsero in Galgala città, oue fù commandato che uenissero. Et unse il profeta Saul da nuouo con oglio santo uedendo il popolo, e secondariamente lo gridò Re. Cosi la republica d'Hebrei mutossi in stato regale. Perche a'tempi di Moise, e di Giesu suo discepolo, che fu dopo lui prencipe, con ottima loro conuersatione erano gouernati. Morti loro, stette il popolo per anni 18. senza prẽcipe. Dipoi tornarono à quello isteßo gouerno, creã lo giudice colui, che fusse nel guerreggiare piu ardito e prudente, & però lodarono sommamente quel tempo che stettero sotto i giudici. Ma Samuel profeta congregati gli Hebrei diße loro: Io ui scongiuro per Iddio massimo, il quale condusse alla uita quei fratelli Moise, & Aarone, e liberò i padri nostri dalla seruitù d'Egitto, che niuno per uergogna o timore, o per altra passione si rimãga di dire, s'ho fatto cosa alcuna maluagia, ò ingiusta, ò per guadagno, ò auaritia. Riprẽdetemi s'ho pigliato alcuna cosa uostra, ò uitello, ò pecora, ò cibo, ouero se togliendo il giumẽto d'alcuno per mio utile, ui ho contristato, & s alcuna cosa di queste ui ho tolto, ditelo innãzi al Re. Gridò tutto il popolo, lui niuna tal cosa hauer fatto, anzi che cõ santità e giustitia hauea gouernato il popolo Hebreo. Samuel udito dal popolo un tal testimonio, diße. Poi che hauete manifestato che non potete imputarmi innanzi al Re di cosa scõcia, hora udite me che hora parlarò arditamente, manifestãdo quãto impiamente hauete fatto dimãdãdo da Dio Re, quãdo che deueuate hauer in memoria che Giacob nostro auolo, solamente con settanta del nostro parentato uenne in Egitto per la fame oue generate a militia, furono d'Egitũ à pessima seruitù soggiogati, e cõ oratione de'padri senza Re, liberò Iddio tãta moltitudine dalla seruitù mãdãdo a quelli Moise, & Aarone che gli condußero in questa regione, che hora posedete. Et hauuti da Dio questi beni, imparaste da lui la pietà e religione sua, et hauui liberato da nemici, che ui teneano in seruitù, e fatteui primieramẽte d'Assirij piu potenti, dipoi ui ha dato uittoria sopra Amoniti, e finalmente contra Palestini, & pure ui ha cõcesso tutto questo

1.Re.12

Oratione di Samuel profeta al popolo.

sto mentre che erauate senza Re, & erano capitani uostri Giefthe Gedeone. Che sciochezza adunque ui ha mosso, che fuggendo da Dio uoleste essere soggetti a gli huomini? io tuttauia ui ho creato quel Re che Iddio ha eletto. Ma siaui manifesto che Iddio è sdegnato, e spiacegli la uostra dimāda, il che ne la fine farò che ti mostrerà esso Dio con aperti indicij non mai d'alcuno di uoi ue duti, che a tempo del mietere pregheremo Iddio che nō mandi giu la pioggia. Come hebbe detto questo Samuel al popolo incontanēte, udirono tuoni, apparuero, lāpi, & impetuosa gragnola per diuina cōmissione facendo a tutti manifesto il detto del profeta di maniera, che tutti stupiāsi, e stādo smarriti, confessauano d'hauer peccato, nel quale per ignoranza erano caduti, & pregauano il profeta che come ottimo, & humano padre, pregasse Iddio che fusse uer loro propitio, rimettendoli il peccato, che per trascuraggine, & iniquità haueaa cōmesso Promisse egli di pregare Iddio, che perdonasse loro per tal peccato, tuttauia li ammonì, che fussero giusti, e buoni, hauendo tutt'hora in memoria i suoi mancamenti, & i segni di Dio, e la legge di Moisè, desiando la salute del Re loro e la felicità, perche se sprezzassero tal cose, uerrebbe sopra di loro e sopra i Re grauissimo castigo da Dio. Cosi Samuel detto questo a gli Hebrei e confermato Saul secondariamente nel regno, rimādò il popolo a casa.

Soprastando un numeroso essercito de Palestini, Saul da suoi abbandonato, co'l ualore di Gionatha suo figliuolo, fu liberato dal pericolo. Cap. VI.

SAul eleggendo tre milla huomini di tutto'l popolo, tenēdone seco due milla staua in Bethel, e datone mille a Gionatha suo figliuolo, in Gabaa lo mādò. Et egli assediaua i steccati de Palestini non lōgi da Galgali. Perche i Palestini che habitauano in Gabaa, haueano tolto le arme a gli Hebrei, et occupauano con i loro steccati i più forti luoghi, uietando a gli Hebrei l'uso del ferro. Per ciò s'haueano contadini bisogno d'alcuno istromento per l'agricoltura, ue nendo da Palestini fabricauano. Hauendo Palestini inteso che Hebrei assediauano i loro steccati si sdegnarono, e cercādosi a grāde ingiuria d'esser sprezzati da gli Hebrei, mossero cōtra di loro guerra, conducendo trecento millia pedoni trenta millia carri sesanta millia caualli eri, & assediarono la gran città. Il che hauendo inteso Saul Re de gli Hebrei, discese in Galgali città, e mādò per tutta la prouincia, inuitando il popolo a la guerra contra Palestini, per conseruare la libertà, facendo manifesto che era la loro potenza uilissima, & troppo indegna, che per timore sostenissero i pericoli. Ma uedendo il popolo che era contra Saul la moltitudine de Palestini hebbe grā spauento, & alcuni si nascosero in spelonche, in cauerne, & in fogne, molti fuggirono oltra il Giordano, specialmente quelli che erano della tribu de Gaad e di Rubē. Mādò Saul a chiamare il profeta, per disporre con lui sopra i fatti della guerra. Ilquale comādò che lo aspettasse, & apprestasse le hostie, per ciò che uerrebbe a lui dopo il settimo dì, acciò che sacrificādo il settimo dì uscissero a la guer

ra.

ra. Aspettò Saul come hauea commandato il profeta, ma non perfettamẽte, perche uedendo che Samuel tardaua a uenire, & che egli era da soldati abbandonato, fatto il sacrificio, udendo che Samuel uenia, in fretta se gli fece in cõtra. Samuel lo riprese, c'haueа anticipato ad offerire le orationi e sacrificij che per diuina uolontà s'haueano a fare il popolo. Ma uolendo Saul satisfargli con dire che hauea aspettato i giorni determinati, ma che per necessità, et il spargersi de soldati, & per questo timore, & per il uenire de nimici trouãdosi in gran spauento, perche narrauasi i Palestini esser discesi in Galgala ad offerire i sacrificij era stato spinto. Samuel rispondendo disse, se tu fussi giusto et a me ubidiẽte, nõ saresti mãcato primieramente in qſte cose, che Iddio p la p̃sente impresa ha cõmãdato, non essequẽdo le cose necessarie, acciò ch'a te, et a tuoi descẽdẽti fusse lecito regnare lõgo tẽpo. Cosi Samuel hauẽdo a male di ciò ch'era fatto da Saul ritornò a casa. Ma Saul uẽne in Gabaa città cõ Gionatha figliolo, hauẽdo seco solamẽte 600. huomini, de i quali molti erano senz'arme, nõ essẽdo ferro nella prouincia, onde potessero fabricare. Perche Palestini come lo uietauano. Adunq; Palestini diuidẽdo l'essercito in 3. parti, e scorrẽdo p 3. uie, la p̃uincia de gli Hebrei guastauano, innanzi a gli occhi di Saul Re, e di Gionatha suo figliolo, il quale hauẽdo solamente 600. huomini, nõ poteano difenderla. Cosi stãdo lui e'l figliolo, & Achia sacerdote della p̃genie d'Eli sacerdote, sopra un altro colle, e uedẽdo il paese esser saccheggiato, erano in grãdissima angustia, il figliolo di Saul dispose co'l giouane che portaua le sue arme, d'andare nascosamẽte al cãpo nimico, & a qualche modo turbare l'ordine di qllo. Affermãdo il giouane che p̃ntamẽte lo seguirebbe ancora che ne douesse morire, pigliato il giouane in cõpagnia, scẽdẽdo del colle, andauano insieme cõtra'l nimico. Erano i steccati de nimici sopra un scoglio di sotilissima lõghezza cõ tre acutissime cime eleuato, e circõdato intorno da scogli, che cõe ueneltni ad ogni assalto nimico resisteuano. Di q auenina, che meno guardauano i steccati, parẽdo loro il luogo essere bẽ forte, e malageuole da pigliar, pche nõ solamẽte era difficile l'ascẽderui, ma etiãdio l'auicinarsi. Gionatha adũq; uenuto a i steccati, inanimaua il giouane che s'accostasse al nimico e giudicasse q̃sto essere di uittoria segno, se fussero da loro chiamati, ma non li chiamãdo che doueano ritornarsi a dietro. Auicinãdosi adũq; loro a l'essercito nel spontare del dì. Palestini uedẽdoli diceano l'uno a l'altro. Ecco gli Hebrei escono delle cauerne e spelõche. E diceano a Gionatha, et al giouane che portaua le sue arme. Venite a noi che ui daremo della uostra p̃sõtione il debito castigo. Gionatha udẽdo lietamẽte q̃lla uoce, come di uittoria segno, partissi di quel luogo, oue era stato ueduto da nimici, e uiene a la pietra, che p essere fortissima, nõ era guardata, & indi aiutãdo l'uno l'altro cõ grã fatica ascesero q̃l luogo, et uẽnero a i steccati de nimici. Cosi fatto empito sopra qlli che dormiano, & uccidẽdone circa 20. spauentarono l'essercito, ch'altri fuggendo lasciauano le arme, altri non conoscendo l'uno l'altro, perche erano de uarie

1. Reg. 14.

vie nationi raccolte, e credēdo che fussero nimici, et auisādosi che nō due huomini, ma tutto Israel hauesse assalito l'essercito, cominciarono a cōbattere tra loro. De i quali alcuni erano uccisi, altri fuggendo si precipitauano dal sasso.

Saul dà una gran rotta a Palestini, e Gionatha per fauore del popolo è liberato da morte. Cap. VII.

NArrando le spie a Saul Re che l'essercito de Palestini era sommamēte turbato, Saul ricercādo s'alcuno de suoi ui mācaua, udì che'l figliuolo, & il giouane che portauano le sue arme erano assenti. Et commādò che'l Pōtefice pigliata la ueste sacerdotale, profeteggiasse, ciò ch'era a uenire. E dicēdo il sacerdote, che ualorosamēte uincerebbe il nimico, assalse i Palestini che erano turbati, i quali piu tosto s'uccisero insieme. Ritornaro etiādio da Saul quelli che prima in cauerne, spelonche e pietre s'erano nascosti, udendo che Saul era uittorioso. Così raccolti quasi dieci millia Hebrei seguitò i nimici per il paese disperse. Adunque ouero p letitia della non sperata uittoria, quādo che sogliono gli huomini felici douentare arroganti, ouero per ignoranza, fu l'ornamento della sua uittoria con pessimo lamento macchiato. Perche uolē do Saul strugere al tutto i Palestini e darli il debito castigo maledisse gli Hebrei: che s'alcuno ritenendosi da l'uccisione de i nimici, prima che venisse la notte mangiasse cosa alcuna, e cessasse d'uccidere e persiguitare il nimico, fusse egli maladetto. Saul detto questo uēne ad un'altra quercia, posta nel terreno d'Efrem oue Gionatha suo figliuolo trouato uide api vn famo, ne sapēdo la maledittione del padre, ne il cōsentimēto del popolo sopra di quella, spremuto un fauo di mele mangiò: ma intendēdo in quella come suo padre hauea cō maleditione vietato che innanzi al tramontare del Sole niuno gustasse cibo, si rimase ueramente di mangiare, ma disse che non dritamente hauea fatto suo padre, quando c'harebbono potuto pigliato il cibo con piu ardire, e forza seguire il nimico, uccidendone e pigliandone maggior numero. Così uccidēdo molte migliaia de Palestini, tornarono uer la sera alle spoglie de nimici, e pigliādo copiosa preda d'animali, li uccideano, e se li māgiauano co'l sangue. Ma il scriba fece sapere al Re, come peccaua il popolo contra Iddio, ch'uccisi gli animali prima che'l sangue uscisse del tutto, mangiauano le carni non bene purgate, p ilche Saul fece porre nel mezzo una pietra grāde, auisando il popolo ch'uccidesse sopra di q̃lla, e nō mangiasse le carni co'l salgue, ilche sommamente spiaceua a Dio. Facēdo tutti secondo il precetto regale. Saul rizzò un'altare, et offerse sopra quello holocausto, e fu questo il primo altare da lui rizzato. Volēdo adunq̃, andare a i fleccati nimici, per rapire più che v'era innanzi dì, & essendo seguito ualorosamente da i sodati, che con ardire li ubidiano, chiamò il Re Achitob sacerdote, e cōmandò che pigliasse da Dio consiglio s'egli consentia, che andādo al nimico fleccato riportassero uittoria. Ma dicendo il Sacerdote che Iddio non rispōdea, disse Saul. Non senza causa Iddio interrogato da noi nō rispodea, ilquale prima senza che fusse interogato,

Victoria di Saul.

Saul rizzò vn altare.

del

del tutto ne fece accorti, ma alcun peccato nascosto di questo silentio è cagione, per il che giurò per il medesimo Dio, che quantunque si trouasse Gionatha mio figliuolo hauer peccato, io l'uccido, & così placherò Iddio, quanto più nō perdonerò a straniera persona, a me non congiunta. Gridā lo il popolo che così facesse, incontanente raccolse tutti in un luogo, e stando egli da l'altra parte co'l figliuolo, ricercaua sollecitamente a sorte colui c'hauea peccato, e trouossi Gionatha hauer peccato, da cui chiese il padre, che cosa hauesse commesso, & in quale errore cōtra la giustitia e santità nella sua uita fusse caduto. Rispose egli. Padre, altro non so, se nō che hieri non sapendo la maledittione e giuramento da te fatto, incalzando il nimico, gustai un fauo di mele. Giurò Saul incontanente d'ucciderlo, uolēdo porre innanzi il giuramento al parētato alla natura, et a l'amore. Gionatha senza smarrirsi per la minacciata morte, anzi apparecchiandosi liberamēte con grand'animo disse. Nō supplico o padre che mi perdoni, la morte mi è soaue, che mi è data per tua pietà, e per grā uittoria del popolo, quando lasciando gli Hebrei de Palestini uittoriosi trouomi d'allegrezza pieno. Ma si dolse oltre modo il popolo di questo, e giuraron di nō lasciar morire Gionatha di questa uittoria auttore. Così quelli lo liberarono dalla maledittione del padre, pregando che anche Iddio p lui, che tal peccato gli pdonasse. Ma Saul ritornato alla propria città, uccise sessanta millia de nimici, e regnando felicemente, anche le uicine prouincie e genti guerreggiādo soggiogò, cioè, d'Amoniti, de Moabiti, de Palestini e d'Idumei, & il Re di Sub. Hebbe egli tre figliuoli maschi, Gionatha, Giesui, e Melchisue, e due femine. Merob e Micol. Abner figliuolo di Ner suo zio era de l'essercito capitano. Ma Ner e Cis padre di Saul furono fratelli e figlioli di Abibel. Hauea Saul gran numero de carri, e de caualieri, e con qualunque combattea, riportaua uittoria. Et hauea inalzato gli Hebrei a somma felicità, dimostrādo loro essere piu che le altre genti ualorosi. Elesse poi giouani per altezza di corpo e lieto aspetto eccellenti, e fecegli suoi armigeri.

Commanda Iddio a Saul che strugga gli Amalechiti, e de Agag prigione. Cap. VIII.

Venendo Samuel da Saul, disse ch'era da Dio mandato per ammonirlo, c'hauendo di tutti eletto, e fatto il Re, doueua essere a Dio ubidiente. Perche haueua egli ueramēte il principato sopra le genti, ma Iddio era di lui e d'ogni cosa Signore, & appresso c'hauea detto Iddio che hauēdo gli Amalechiti in piu cose nociuto a gli Hebrei, quādo uscendo d'Egitto, ueniano ne la regione che hora da loro è habitata, era giusta cosa che fussero distrutti, & hauēdoli soggiogati, che niuno si lasciasse uiuo, ma s'uccidesse ogni età, cominciando dalle donne, & uccidendo parimente i fanciulli e tal sopplicio haueano a sostenire, perche haueano afflitto i nostri maggiori. Ma che ne anche per il proprio utile perdonasse a gli animali, anzi che si dedicasse il tutto a Dio, annullādo il nome d'Amalech secondo il peccato di Moise. Promise Saul che manderebbe

1. Reg. 14.

Cōmandamēto di Dio, struggere gli Amalechiti.

manderebbe il tutto ad effetto, ne crede in questo solamente consistere l'obedienza, che combattesse contra Amalechiti, ma etiandio mettendosi in ponto con fretta, così congregato l'essercito, & annouerandogli il Galgali, trouò cerca quarãta millia huomini d'Israel sẽza la tribu di Giuda, laqual sola hebbe trenta millia armati. A l'hora Saul entrato nel paese d'Amalechiti puose gli aguati cerca il torẽte p̃ affligerli, nõ pure con manifesto conflitto, ma etiã dio per incerte uie all'improuiso assalirli, & hauendoli circondato annullarli. Adunque uenuto al fatto d'arme ruppe il nimico essercito, e molti n'uccise, e gli altri che fuggiano seguitò. Così compiuta quest'opera per diuino aiuto assediò le città de gli Amalechiti, et altre con machine altre con caue sotterra, e con muri all'incontro edificate, altre con fame, e sete, altre a diuersi modi assediando e ualorosamente pigliando i fanciulli e le donne insieme uccise, nõ credendo d'usare alcuna crudeltà, ne fare contra la natura humana, primieramẽte che facea questo contra nemici, dipoi che mandaua ad effetto il diuino precetto, a cui non ubidire sarebbe gran pericolo, prese etiandio Agag Re de nimici. Della cui grãdezza e bellezza marauigliatosi, deliberò di saluarlo, non facendo già questo secõdo la diuina uolõtà, ma seguendo il proprio giudicio, e lasciandolo uiuo, quasi per misericordia, laquale senza suo pericolo nõ poteua usare. Perche tãto hebbe Iddio in odio la generatione d'Amalechiti, che non uolle a che fanciulli si p̃donasse, de i quali piu tosto naturalmente s'ha misericordia. Conseruò adũque Saul dalla morte Agag Re, de i mali fatti cõtra gli Hebrei autori, prepose la bellezza del nimico a i precetti diuini. Peccò parimente cõ lui il popolo, perciochè non uccidendo alcuni giumenti e pecore, per se le pigliauano, come che hauesse commandato Iddio che non si seruassero, et altre cose piu ricche raccolsero, consumando ciò che loro parea men degno da possedere. Hauendo Saul uinto tutti i nimici da Pelusio d'Egitto, fin'al mar rosso, solamente lasciò stare Sichimiti che habitauano in mezzo la regione di Madian, a i quali prima che si combattesse, fece loro sapere, che si partissero, non uolendo della calamità d'Amalechiti esser partecipi. Perche essendo parenti di Rabuel giudicò esser conueneuole conseruargli.

Essendo sdegnato Iddio contra Saul per la disubidienza, Samuel gli predice che sarà tolto da lui l'imperio. Cap. IX.

Saul adunque ritornaua cõ letitia, come se in niuna cosa hauesse contrafatto a i precetti del profeta, andãdo a combattere contra gli Amalechiti, parẽdoli troppo bene hauer osseruato il tutto uinto il nimico. Ma spiacque a Dio la uita lasciata ad Amalechiti, & la rapina fatta dal popolo cõtra sua commissione. E giudicaua esser graue peccato sprezzare colui, p̃ la cui forza haueano hauuto vittoria, ne ubidirli come a commandamenti di humano Re. Diceua adunque Iddio al profeta, che si pentiua d'hauer creato Re Saul, quã do che non facea i suoi cõmandamenti, ma usaua la propria uolontà. Samuel vedendo questo fù molto cõfuso, e p̃gò Iddio tutta la notte che fusse propicio a Saul,

1. Reg. 13.

a Saul,e dà quel sdegno si rimouesse. Ma nō uole Iddio ne anche a prieghi del profeta perdonare a Saul, giudicando non esser cosa giusta perdonare a tāti peccati,et affermando che nō per altra cagione moltiplicano i mali,se nō che alcuni sofferta l'ingiuria sono a dare il castigo troppo negligenti. Et perche cercano fama d'essere benigni e patiēti,nō s'auedēdo,partoriscono questi errori. Non si piegādo Iddio a prieghi del profeta di perdonare a Saul, uenuto il dì Samuel uenne a lui in Galgala,& il Re uedendolo lo corse ad abbracciare,dicendo. Io rēdo gratie a Dio che mi ha dato uittoria,& che il tutto è fatto secondo la sua uolontà, A cui respondendo Samuel disse: Onde uiene adunque che io odo il grido de giumenti e delle pecore. Rispose il Re, che il popolo per offerire sacrificij le haueа reseruate, & che haueа destrutto p diuina cōmissione tutta la generatione d'Amalechiti,non lasciandone pur uno uiuo,se non il Re,del quale ciò che s'hauesse a fare ordinarebbeno insieme. Rispose,il profeta,non si diletta Iddio ne sacrificij, ma ne buoni e giusti huomini, quali sono chi seguono il suo consiglio e precetti, ne giudicano di far cosa buona, se nō quāto per diuino uolere mādano ad effetto. Egli uiene sprezzato nō quādo nō se gli fa sacrificio, ma quādo accettasi il spirito di disubidiēza. Perche da quelli che nō sono a lui soggetti,ne honorano con uera religione, nō accetta uolentieri ne quando offeriscono molte e grandi hostie,ne quando dedicano uesti d'oro e d'argēto ornate,anzi piu tosto li ha in odio, giudicādo questo essere maluagio studio,non pietà. Ma a quelli si uolta,che solamente s'aricordano di ciò che commāda Iddio, et amano piu tosto di morire, che preuaricare ben che in cosa minima, non ricerca da quelli sacrificio,& oue sacrificano alcuna cosa sēplice,o uile,piu gli sono grati i loro piccioli doni, che di ricchissimi huomini la grāde abbōdanza. Tu sappi certo che Iddio è sdegnato teco, perche hai sprezzato e stimato poco il suo cōmandamento. Come ti pensi che egli accetti i sacrificij di quelle cose, che egli ha determinato che perissero, se non forse giudichi i peccati esser simili a i sacrificij, che uuoi offerire a Dio? Aspetta adunque che ti sia tolto il regno e la potēza,laquale poco hai stimato che ti sia stata data da Dio. Cōfessaua Saul d'hauer fatto iniquamente,ne potere negare il peccato, affermando di esser stato al profeta disubidiente, ma dicea non hauer potuto per timore uietare al popolo la preda, ne ritenire tāta moltitudine:ma perdonami,disse,e placati uerso di me,che io per l'auuenire guarderommi de peccare. E pregaua il profeta,che ritornando offerisse a Dio pacifiche hostie. Ma egli uedendo che Iddio non gli perdonaua,si tornò a casa. E uolendo Saul ritenire Samuel, preselo per la uesta,e trahendola con uiolēza,perche Samuel partiua in fretta,la ruppe. A cui disse il profeta: Così sia stracciato il tuo imperio: e pigliarallo huomo giusto e buono: quando che sta fermo Iddio nel suo decreto,ne si piega o muta. Perche mutare opinione aptiēsi a la passione humana, nō a la diuina potēza. Saul tuttauia cōfessaua d'auer usato impietà,ma che nō poteua fare che nō fusse fatto:e p̄gaualo che

Risposta di Samuel a Saul.

Attendi o lettore.

Saul pigliando Samuel stracciò la sua ueste.

che innāzi al popolo gli facesse honore, e uenendo adorasse Iddio. Ilche facēdo Samuel uenne, & adorò Iddio, e fu condotto innanzi a lui Agag Re d'Amalecbiti, ilquale dicēdo come è amara la morte, Rispose Samuel; Si come tu hai fatto gemere molte madri d'Hebrei per i figliuoli, cosi piāgerà nella tua morte la madre tua. E commandò che immantinente fusse ucciso in Galgali, & egli in Ramatha città se ne andò.

Morte d'Agag.

Samuel vgne Dauid in Re. Saul è vessato dal demonio, e liberato al canto di Dauid lo fa suo armigero. Cap. X.

1.Re.61

VEdendo Saul Re che male hauea a patire, hauēdosi inimicato Iddio nel regno, ascese in Gabaa, che significa Colle, ne piu uide dopò quel di Samuel. Per ilche stando il profeta di mala uoglia, commandò Iddio che da tali pēsieri si rimanesse, e che pigliato un uaso d'oglio andasse in Bethleē città da Giesse figliuolo de Obeb, et ugnesse in Re il suo figliuolo, che gli mostrarebbe. Ma temendo Samuel l'andarui, acciò nō l'intēdesse Saul, & in publico o in secreto l'uccidesse, dicendo Iddio che sicuramente andasse, uenne alla città. Oue essendo da tutti salutato, e dimādato per qual cagione era uenuto, dicea che per sacrificare a Dio iui s'era condotto. Cosi fatto il sacrificio, chiamò Giesse con i figliuoli a l'altare, e guardādo il suo maggiore figliuolo d'alta statura, & ottimo credea q̄sto per la sua bellezza douer esser Re, ma dispose la diuina prudenza altramente. Perche dimandando consiglio a Dio se douea ugnere il giouane, che tanto gli era piaciuto, e giudicaualo degno d'imperio: Rispose Iddio non ueggono gli huomini ciò che ordina Iddio: ma tu risguardando del giouane la bellezza, ti pēsi, che gli sia grato a Dio, io non faccio la bellezza del corpo essere nel regno la principale cagione, ma senza dubbio propongo la uirtù dell'animo. Colui in uero è perfettamente bello, ilquale con pietà, giustitia, ualore, & ubidienza risplende, e parimente in ogni altra cosa, nellaquale cōsiste dell'anima la bellezza. Hauendo Iddio detto questo, cōmādò Samuel a Giesse che gli mostrasse tutti i suoi figliuoli. Cosi egli fece uenire gli altri cinque, de quali il maggiore chiamauasi Eliab, il secondo Aminadab, il terzo Samma, il quarto Nathanael, il quinto Giael, il sesto Asa. Ma uedendo il profeta q̄sto essere di bellezza al maggiore uguale, chiese da Dio consiglio, qual di questi eleggesse, rispondendo Iddio niuno, da nuouo dimandò a Giesse, s'haueua piu figlioli che q̄sti. Ilqual disse che ue n'era un'altro chiamato Dauid pastore delle pecore. E commandò Samuel che incontanente fusse chiamato, dicēdo che non haueano a māgiare prima che quello uenisse. Essendo uenuto Dauid chiamato dal padre, giouanetto di rosso colore e vago aspetto, Samuel disse nell'orecchia al padre: Costui è quello che Iddio elegge nel regno. All'hora sedè egli a tauola, e fece seder il giouane dopò lui, & indi Giesse cō gli altri figliuoli. Dipoi uedendo Dauid pigliato l'oglio l'unse e da nuouo cō uoce bassa gli disse, che lo elegea Dio in Re, & lo ammonì che fusse giusto, e a suoi precetti vbidiete. Perche in tal guisa longo tempo goderebbe il regno, & harebbe famo-

Dauid pastore di pecore eletto Re.

fa chiara famiglia, e soggiogarebbe i Palestini. Et appresso che con qualũque gente combattesse riportarbbe uittoria, possedendo magnifica gloria, laquale a'suoi descendenti lascierebbe. Samuel fatta questa ammonitione si partì, e la diuinità partita da Saul uenne sopra Dauid; ilquale uenendo sopra di lui il Spirito Santo, cominciò a profetizzare. Ma Saul fu d'alcune passioni, e demonij compreso, che alcuni affogamenti, & anguštie gli dauano di tal maniera, che niuno medico a sanarlo trouaua rimedio. Ordinarono tuttauia che se alcuno fuße a cantare esperto, & a sonar la cithara, che a lui fuße condotto: accioche quando i demonij lo assaliuano e turbauano, egli stando sopra il capo del Re sonasse e cantasse hinni. Non tardò il Re a commandare che si cercasse un tal huomo. E dicendogli uno de suoi che hauea ueduto in Betlehem un figliolo di Giesse anchora giouanetto, di uago aspetto, & in altre uirtù essercitato, ma specialmente a souare, & a cantare hinni esperto, & appresso ualoroso guerriere. Saul mandando a Giesse commandò che Dauid tolto dal gregge a lui uenisse, dicendo che desiaua ueder quel giouanetto, della cui bellezza e ualore hauesse inteso. Giesse mandò il figliuolo dandogli alcuni doni che portasse a Saul. Ilquale uedutolo rallegrossi, e diedegli a portare le sue arme, honorandolo in tutti i beni. Perciochè dilettauasi di lui, e specialmente quando era assalito da demonij: perche all'hora egli solo era il medico, cantando hinni, e sonando la cithara, e riuocando la mente di Saul da tale oppressione. Mandò adunque Saul a chiedere da Giesse padre del giouane che Dauid si rimanesse con lui, perciochè dilettauasi della sua presenza. Giesse non volendo a Saul contradire lo concesse.

Saul è dal demonio vessato.

David vinto Goliath piglia la figliuola di Saul per moglie. Cap. XI.

INdi a poco i Palestini da nuouo cõgregati, e raccogliẽdo l'essercito numeroso cõtra Israel, vennero tra Socho, & Azaca. Contra i quali Saul uscì co'l essercito, & accampandosi sopra un monte, costrinse i Palestini a lasciare i primi steccati e uenire all'incõtro del monte, che hauea occupato Saul, e diuidea gli esserciti il monte ch'era tra loro. Adunque scendendo del Palestino essercito un'huomo chiamato Goliath di Geth città, la cui altezza era di sei gomiti, & un palmo, uestito di arme cõ la grãdezza del suo corpo richiedea, e uestito di corazza, il cui peso era di 5000. sicli di metallo, e di celada d'arme di metallo, che la grãdezza e smisurate membra di tal huomo potessero coprire, non era la sua hasta leggiera da portare in mano, ma portauala egli in collo, il cui ferro pesaua 600. sicli: e molti portando le arme lo seguiuano. Stãdo questo Goliath tra gli esserciti, gridò ad alta uoce contra Saul e gli Hebrei cõ dire io al presente dal conflitto e da pericoli ui libero, perche nõ fa mestiero, che periscano i nostri esserciti. Ma mandate alcuno de'uostri meco a cõbattere, acciochè cõ la uittoria d'un solo habbia fine la guerra, e serua la parte del perditore à quella del uittorioso. Quando che gli è assai meglio porre a pericolo un solo che di tutti uedere la rouina. Detto questo a proprij steccati si ritornò.

1.Reg. 17.

nò. Il dì uegnente uenendo disse le medesime parole: e parimēte sin'a 40. dì nō cessò di procurare gli Hebrei con le predette cōditioni. Tanto che esso Saul, & l'essercito ne staua smarito. Ordinauano ueramente le squadre come per cōbattere, ma non ueniano a la guerra. Hauea Saul durando la guerra tra Hebrei e Palestini rimādato Dauid al padre Giesse, bastandogli che hauea tre altri suoi figliuoli ne l'essercito. Ma egli tornādo a pascere le pecore, indi a poco tempo ritornò a l'essercito Hebreo mandatoui dal padre a portare le cose necessarie a fratelli, e sapere ciò che aueniße. E tornādosi Goliath a prouocare e vituperare il popolo, come se non fusse tra loro huomo che ardisse di combattere contra di lui, Dauid narrando a fratelli le commissioni del padre, et udendo colui che bestemmiaua, et affligea l'essercito sdegnatosi, disse loro, che egli era presto di combattere solo contra l'inimico. A cui Eliab de fratelli il maggiore minacciò, e dicendo che sopra la sua età presumea, & era a tale impresa mal sperto, commandò che al padre, & a i pascoli si ritornasse. Dauid portando honore al fratello si partì, e con alquanti soldati, disse che uolena egli contra'l Palestino che prouocaua combattere. La onde manifestando loro a Saul di quel giouane la uolontà, il Re lo fece chiamare, e chiedendo che manifestasse il suo ualore disse. Non si spauenti o Re la mente tua, ne ti smarire, io abbasserò combattendo del nimico l'arroganza, e gitterò a terra questo sublime, & alto, di maniera che egli ueramente sarà beffato, & il tuo essercito doueterà glorioso, morendo lui non per opera d'huomo combattente o sperto nella guerra, ma per mano d'un giouanetto. Marauigliandosi sommamente Saul del suo ardire, & animosità, non però fidandosi in lui per l'età, anzi dicendo che era troppo debole a cōcorrere con si sperto nimico, disse Dauid, io fidādomi di Dio che è meco il cui aiuto sento per esperienza, prometto questo. E dicoti che a le fiate assalendo il leone le mie pecorelle, e toltomi l'agnello, io seguendolo presi, e pigliato della sua bocca l'agnello, uolendo il leone farmisi incontra, preselo per la coda, lo percossi contra la terra: & l'uccisi. Facendo il medesimo lo orso, parimente lo punì. Pensi adunque il nimico se essere una tal bestia, biasimando si longamente l'essercito, e bestemmiando il nostro Dio, che a me lo farà soggetto. Saul adunque facendo oratione che fauorisse Iddio a la voglia, & ardire del giouanetto, disse. Vattene a combattere, armādolo con sua corazza, & cō la spada, e mettendoli la celata lo mandò al cōflitto. Ma Dauid carico di queste arme, non essendo auezzo a portarle disse. Tienti o Re questi ornamenti per te, la cui forza è atta a portarli, e concedi a me tuo seruo di cōbattere come mi aggrada. Io senza arme pigliato il mio bastone, e cinque pietre del torente ne la sacca pastorale, e portādo la fiōda nella destra mano ne anderò cōtra Goliath. Vedendo Goliath uenire in tal guisa, lo sprezzò, e fece li ingiuria, che douendo combattere non portaua arme da huomo, ma quelle che cacciono i cani, e disse, forse mi giudichi un cane, a cui rispose Dauid, nō ti giudico cane, ma cosa assai peggiore, e mosso a sdegno Goliath in guisa che lo

maledà

mieledì co'l nome del suo Dio, e minacciò che darebbe le sue carni a deuorare a le bestie della terra, & a gli uccelli del cielo. A cui rispose Dauid, tu ueramēte uieni cōtra di me cō spada, basta, e corazza, & io a te uengo armato di Dio, ilquale te e tutto'l nostro essercito per nostre mani ucciderà. Perche hoggi tagliaremo a te il capo, e daremo il corpo a i cani simili a te, e saperāno tutti come Iddio è Prēcipe de gli Hebrei, et egli è le nostre arme e fortezza. Perche tutto l'essercito, & ogni guarnimento è inutile, quando Iddio è assente. I Palestini non potendo correre, perche era dalle arme grauato, uenne con lento passo a Dauid, sprezzādolo e fidandosi d'uccidere ageuolmāte il giouanetto, nudo, e per età semplice. Ma il giouane aiutato da Iddio che nō era dal nimico ueduto se gli fece incōtra, e pigliando della sacca una delle pietre raccolte del torrente, e cacciandola con la fionda, percosse Goliath ne la fronte, passò fin'al ceruello, in guisa che Goliath incōtanēte co'l capo rotto cadde cō la faccia in giù. A l'hora Dauid se gli fece uicino, e gli tagliò il capo. Morto Goliath, Palestini si diedero a fuggire. Perche uedēdo il piu ualoroso de suoi esser morto, perduta ogni sperāza, nō poterono resistere, ma dandosi bruttamente a fuggire s'ingegnauano di saluarsi. A l'hora Saul e tutto l'essercito Hebreo leuato un grido andarono sopra nimici, e molti n'uccisero, e seguirono fin'a termini di Geth, et a le porte d'Ascalone. Morirono de Palestini trē ta millia, & altretanti ne furono feriti. Saul ritornando a dietro saccheggiò gli alloggiamenti nimici, & appicconui il fuoco. Portò etiandio Dauid il capo di Goliath nel suo tabernacolo, e sacrò a Dio l'basta Ma prouocarono le uergini le donne l'inuidia, e l'odio di Saul Re contra Dauid. Perche facendosi incontra al uittorioso essercito con cimbali e timpani lietamēte diceano le dō ne: Saul ha ucciso molte migliaia de Palestini, ma i seguiuano le uergini, Dauid ne ha uccise decine di migliaia. Vedendo il Re che lo haueano commendato ne le miglia, et che la moltitudine hauea dato al giouanetto le decine di migliaia, pēsando seco che dopo un tal fauore, altro a Dauid non mancaua che il regno cominciò a temere di lui, & hauendolo sospetto, la rimosse da l'ufficio di portare le sue arme, acciò che non potesse ucciderlo, essendogli troppo uicino, e fecelo millenario, dandogli ueramēte luogo migliore, e come gli parea a cō seruare la propria uita piu acconcio, e uoleua mandarlo souente contra nimici, acciòche sostenendo questi pericoli, ui morisse. Ma Dauid hauendo Iddio seco per guida, ouunque andaua riportaua uittoria, e gli riusciua bene ogni impresa di modo, che p il suo eccellēte ualore era caro al popolo, e la figliola del Re ardētemēte l'amaua, e dauane tale inditio, che fu qsto suo disio al padre rapportato. Ilquale parēdogli hauere occasione che Dauid fusse ucciso, udì ta le cosa uolentieri, e fe sapere a Dauid che gli daria in moglie la figlia, con patto che uccisi seicento nimici, portasse i loro capi. Dauid essendo posto innanzi si chiaro honore, uolendo con la perigliosa impresa, & incredibile, farsi piu glorioso, si metea a la pruoua. Ma Saul auisandosi che sarebbe da nimici ucci-

Dauid uccide Goliath

I. Reg. 18

so, e cosi uerrebbe ad effetto il suo desio, morẽdo per mano d'altrui. Cõmãdò a suoi famigliari che spiassero qual fusse di Dauid la mente circa le nozze. Cosi parlãdo quelli cõ Dauid dicẽdo, che egli dal Re Saul, e dal popolo era amato, e che uolea dargli per moglie la prima figliuola, rispose, parui forse poca cosa ch'io sia genero del Re, quando che non ne sono degno, specialmente essendo di bassa conditione senza gloria, et honore. Ridicẽdo i famigliari a Saul la risposta di Dauid, andate, e disse, e dite a lui ch'io nõ ho pecunia o d'honori bisogno, cõ i quali uenuti si più tosto la figliola che si mariti, ma che mi studio di eleggere un genero ualoroso, & ornato di quelle uirtù, che in lui risplẽdono, e che non uoglio da lui per le nozze della figliuola oro ò argento, ne che delle case paterne lo pigli, ma a castigo de nemici, seicento capi de palestini. Ne siami dono alcuno di questo piu caso. Et sarà a mia figliuola di maggior gloria potere maritarsi a tal huomo, & ornato cõ tanto triõfo de nemici. Dauid udite queste parole fu lieto che studiasse il Re di pigliarlo per genero, per ilche senza altro consiglio ne pensando s'era opera possibile ò difficile, incontanente ne andò con i compagni cõtra nimici per le nozze promesse. Ma era Iddio con Dauid, ilquale tutti i suoi consigli facea possibili. Cosi hauendone ucciso molti tagliato il capo a sicẽto, ne fece al Re un dono, chiedendo per tal pruoua le promisse nozze. Saul non potẽdo negare la promessa, e giudicando esser brutta cosa mentire, ouero con inganno ucciderlo, il che forsi non gli sarebbe riuscito, diedegli Michol sua figliola per moglie.

Dauid scampa le insidie di Saul, & hauuta occasione d'ucciderlo non uolle. Cap. XII.

1.Re.19 Non potendo Saul hauer dritta uolontà, e uedendo Dauid essere a Dio a gli huomini caro, hebbe spauento, ne potendo nascõdere il timore c'hauea di non essere priuato di regno e di uita, seco dispose d'ucciderlo crudelmẽte, e commise a Gionatha suo figliuolo, & altri suoi famigliari che fusse ucciso. Ma Gionatha marauigliãdosi come era mutato il padre uerso Dauid, che hauendolo prima sommamente amato, hora la sua morte procacciaua, feceglí secretamente manifestato la uolõtà di suo padre, auisandolo che per l'auenire se guardasse. E promise che salutando il padre, a tempo conueneuole ne parlerebbe con lui, per sapere di ciò la cagione, e riprenderlo che uolesse uccidere l'huomo giusto, che tanti beni haueua operato, a cui si douerebbe pdonare anchora che grauemente hauesse peccato, e che la mente del padre uerso di lui, gli sarebbe manifesto. Cosi Dauid stando al benigno consiglio ubidiẽte, si allontanò dal Re. Il dì seguente Gionatha uenẽdo innanzi a Saul, e uedendolo lieto e sollazzeuole, entrò a parlare di Dauid, con dire, in qual grieue peccato ò padre hai tu trouato Dauid, che cosi hai commesso che sia ucciso l'huomo, dal quale certamente hai hauuto gran salute, & i Palestini grieue il supplicio, hauendo egli liberato da scherno, & ingiurie il popolo Hebreo, sostenuti per quaranta dì non presumendo alcuno d'opporsi al nimico, & il quale da

po per tuo commandamento portando i capi de nemici, per premio ha pigliato mia sorella per moglie, la cui morte a noi stessi sarà più dogliosa, non solamente per la sua virtù, ma etiandio per il parentato, quando che affliggerassi per la sua morte tua figliola, trouandosi quasi innanzi l'allegrezza del matrimonio nel biasimo della vedouezza. Considera adunque padre teco queste cose, piegati a clemēza, ne offendere quell'huomo, il qual primieramente hacci dato gran beneficio nella tua salute, cacciando da te il cattiuo spirito, & i demonij che ti occupauano, & ha donato la pace all'anima tua. Secōdariamēte quando punì i tuoi nimici, perche gli è brutta cosa scordarsi de tali beneficij. Saul adunque placato con questo parlare, giurò al figliuolo di Dauid niuna ingiuria sostenirebbe. Perche il giusto parlare acchetò l'ira del Re, & il spauēto. Gionatha vdito questo, chiamò Dauid, & auisandolo della sua salute dal padre ottenuta, lo cōdusse al Re. Cōbattēdo al medesimo tēpo da nuouo i Pasiini contra gli Hebrei, mādò Saul contra i nimici Dauid con essercito. Ilquale fatto con loro un fatto d'arme, molti ne vccise, & tornossi al Re con vittoria. Ma nō fu racolto da Saul dopo la guerra, come speraua, anzi piu tosto della sua felicità hebbe dolore, come se con sue buone opere fusse ingānato. Et essendo il Re da nuouo trauagliato dal demonio, e turbato dal spirito innanzi a suoi famigliari, chiamādo Dauid nella stāza, oue giacea, tenēdo la lācia, cōmandò che sonasse e cātasse hinni. E mentre che cācaua, leuandosi gittò contra di lui la lancia, dallaquale Dauid auedendosene fuggì, & tirossi nella sua casa oue si stette per tutto'l dì. Ma la notte il Re lo fece guardare fin'al dì uegnente, che di nascosto non fuggisse, per traherlo, poi la mattina nel publico, & ucciderlo. Ma Michol di Dauid moglie e del Re figliuola, intesa del padre la uolontà lo fece saper a Dauid, stando ne la sua vita in dubbio, e della propria anima desperandosi non potendo darsi a credere di stare in vita, quando fusse del suo amore priuata. E disse a lui. Non ti truoui o marito quiui il Sole nascente, perche non più ti vedrò, ma fuggitene incontanente, mentre che al tuo fuggire fauorisce la notte, laquale faccia Iddio che sia molto longa. Sappi che essendo trouato da mio padre, sarai vcciso. Detto questo lo calò della finestra, e lasciollo andare. Di poi acconciādo il letto come per un'infermo, puose sotto la coperta il fegato spirante d'vna capra. E venuto il dì, mandò il padre a pigliare Dauid. Ma dicendo che la notte s'era infermato, e mostrādo loro il letto coperto, oue il fegato dell'animale palpitaua, credetero quelli ch'erano stati mandati, che Dauid fusse infermo e dormisse. Cosi dicendo loro al Re che se era infermato la notte, commandò che gli fusse condotto innāzi, perche uolea ucciderlo. Venendo i ministri, e scoprendo il letto, & ritrouando l'inganno fatto dalla moglie sua, ne auisarono il Re. Ilquale incolpandò la figliola c'haueа liberato il suo nemico, & ingannato lui, diceua al padre ragioni al uero simili, che Dauid non consentendo lei a questo, l'hauea uoluta uccidere, & che hauendo fatto questo per timore della uita, douea perdonare, essēdo questa

Sagacità di Michol.

sia opera di necessità nõ di uolontà, e seguì con dire, io o padre mi penso che nõ tãto desiaui uccidere lui, quãto saluare la uita mia. Cosi Saul alla giouane diede perdono. Ma Dauid fuggì dal pericolo, e uẽne da Samuel profeta in Ramatha, facẽdo a lui manifesto le insidie del Re, e come l'hauea quasi cõ la lancia ucciso, quantunque non era stato del re nimico, ne contra nimici combattendo negligente, anzi piu tosto in ogni cosa pronto e felice, il che la inuidia contra di lui hauer generato. Conoscendo adunq̃ il profeta l'ingiustitia del Re, partissi di Ramatha, e conducendo Dauid in Galboa, iui si staua cõ lui. Et essendo detto a Saul che Dauid era co'l profeta mãdò huomini armati, che pigliandolo a se lo cõduceßero. I quali venuti a Samuel trouãdo la chiesa de ꝓfeti, fatti partecipi del Spirito Santo cominciarono a ꝓfeteggiare. Saul udito questo mandò altri huomini contra Dauid, e facendo quelli il medesimo, mãdò anche de gli altri, i quali parimente profetteggiando, egli sdegnato v'andò in persona. Et essendo gia uicino prima che uedeße Samuel cominciò a ꝓfeteggiare, e uenendo Saul da quelli, spinto dal gran spirito, uscì fuori di senno, e spogliatosi la ueste tutto'l dì e la notte cãtaua uedẽdo Dauid, e Samuel. Ma Gionatha di Saul figliuolo fattosi incõtra a Dauid, che delle ĩsidie de suo padre si dolea con dire, che nõ hauendo usato alcuna impietà ne peccato, cosi s'affretrasse il padre d'ucciderlo, lo pregaua che di ciò non steße in sospetto, ne credesse in q̃sto a raportatori, ma che steße sopra di lui securo, che nõ pensaua il padre a modo alcuno contra la sua uita. Perciò che se gl i haueße pensato senza dubbio a lui n'harebbe fatto motto, quãdo che trattaua il padre, tutte le cose cõ suo cõsiglio. Ma giurò Dauid che cosi era, e sopplicaua che dãdoli fede, haueße di lui cura, non lõ sprezzando come bugiardo, & qualunque cosa udiße o uedeße, a lui la facesse manifesta. Dicena appresso che non li hauea il padre parlato di questo, sapendo che egli da lui era amato. Si dolse Gionatha molto uedendo che Dauid credea la uolontà di suo padre, uerso lui esser cattiua, e chiese da lui, ciò che uolea che si faceße. A cui diße Dauid io ueggio certamente che sei presto ad ogni mio aiuto. Dimane è principio di mese, & ho per costume di sedere a tauola co'l Re, s'a te pare uscirò della città e nascõderommi nel cãpo: tu dimãdãdo Saul di me quel giorno, dirai che io sia ito in Bethlem nella mia tribu ꝑ celebrare la solennità, & ue aggiugnerai che per tua concessione ui sia andato. Se egli come è costume dirsi de gli amici quando si partono dirà uada in buõ uiaggio, o altra simil parola, sapi che egli non è contra di me nimico, ne userà inganno, ma rispondẽdo altramente, questo ti sarà indicio che egli contra di me ordina insidie, e della paterna uolõtà me farai accorto, usandomi misericordia per il comune amore, ꝑ ilquale hai uoluto la mia fede per pegno, & a me tuo seruo a l'incontro obligare la tua. Ma se troui in me cosa maluagia uccidime, e cosi uatene al padre. Gionatha udẽdo cõ dispiacere le ultime parole di Dauid promise di fare ciò che egli prima hauea dimandato, se rispondea il padre cosa alcuna che facesse l'odio suo manifesto

manifesto l'auiserebbe. Et a fine che stesse piu sicuro uscito al scoperto, giurò che p la salute di Dauid in niuna cosa mancherebbe, dicendo. Io chiamo in testimonio in tal cõmune patto e promesso questo Dio, che tu uedi esser grãde, et in ogni luoco presente, ilquale prima che manifesti la mia mente con la uoce, già la conosce, che non cesserò di spiare souente l'animo di mio padre, fino che saperò il suo secreto, ilqual non ti nasconderò, anzi di subito te ne farò accorto sia egli uerso di te placato, e molto crudele. E sa Iddio, ilquale priego che sempre ti fauorisca, & è hora teco, ne ti abbandona, a Farati de tuoi nimici, ouero se egli è mio padre o se sono io, assai megliore. Tu solamẽte habbia a memoria, che morendo io conserui i miei figliuoli, rendendo a loro per la presente opera il beneficio. Cosi hauendo giurato partissi da Dauid e commandò che andasse in una parte del piano, oue era solito essercitarsi: perche iui di ciò c'hauesse udito dal padre in tal guisa l'auisarebbe, che cõducẽdo seco un fanciullo trarrebbe, tre saette, e se commandasse il fanciullo che portasse le saette, le quali hauea lanciato innanzi a lui sapesse che nõ era nel padre maluagità alcuna, ma se dicesse il contrario aspettasse parimente dal Re contrarij effetti, che procurerebbe d'assicurarlo che egli niuna ingiuria dal Re sostenisse, et che a tẽpo della sua felicità arricordandosi di questo, usasse p suoi figliuoli humanità. Dauid pigliando da Gionatha cotal fede e promessa, al luoco prossimo se n'andò. Et essendo il seguẽte dì principio di mese, il Re purificatosi solennemẽte uẽne al conuito, e sedẽdo Gionatha suo figliolo a sua destra, & Abner prẽcipe della militia alla sinistra, uedendo il luogo di Dauid uoto tacque, pensando seco ch'egli non fusse purificato dal coito. Ma non essendo presente il secondo dì del nouo mese, chiese Gionatha, pche nõ era stato il figliuolo di Giesse al passato e presente conuito. Rispose gli, che haueualo mãdato alla ppria regione p la solennità che celebrasi della sua tribu, & che da lui era stato pregato di andare insieme a quelli sacrificij. E se piace ò padre io lo seguirò, pche ti è manifesto come io gli sono amico. All'hor cõprese Gionatha l'inquità di Saul cõtra Dauid, e le uide apertamente la sua uolõtà, pche nõ si temperò Saul, anzi lo bestemmiò, chiamãdolo figliuolo di madre peruersa e proprio nimico, e cõpagno di Dauid, e come non si uergognaua egli nella madre sua facendo questo, ne uolẽdo intẽdere, che uiuendo Dauid, il regno loro nõ era fermo: e disse che lo chiamasse, accioche fusse punito. Rispõdendo Gionatha, che maluagità ha egli commesso, onde uenga punito? Saul non più attendendo a sdegnarsi o bestemiare, pigliata la lãcia, lo uolle uccidere, ma fù da gli amici ritenuto, e mostrossi apertamente nimico a Dauid, quanto desiaua d'ucciderlo, quando che p sua cagione quasi hauea ucciso il proprio figliuolo di sua mano. All'hora il figliuolo del Re fuggito dal pericolo, ne potendo altro fare p il dolore, ma piãgendo, perche egli quasi era stato ucciso, e conosceaDauid esser alla morte destinato la mattina per tempo, come se uolesse essercitarsi uscì nel campo (per fare come hauea ordinato) manifesta a l'amico la mente del padre. Ecce adũ-

Giuramento di Gionatha.

que Gionatha come haueua promesso, e rimādò il fanciullo nella città, p trouarsi nel deserto cō Dauid à parlamēto. Dauid ueduto Gionatha se gli gittò a piedi, et adorādolo, saluatore dell'anima sua lo chiamaua. Gionatha lo leuò di terra, & abbracciādosi insieme si basciarono, e piāgeano che la loro età p maluagità d'inuidia era cōsumata, e che seguiua la separatione, poco mē che la morte spiaceuole. Et a pena cessando di gemere, e chiedendo scābieuolmente che la memoria dal giuramento fusse conseruato, si partirono l'uno dall'altro.

Dauid fugge ad Achimelech, indi ad Achis Re de li Amoabiti, Saul uccide i sacerdoti. Dauid perdona due fiate la uita a Saul. Samuel muore. Di Nabal, e come Sicelech è data a Dauid. Cap. XIII.

1.Re. 21. Dauid fuggendo Saul e la minacciata morte, uēne in Nobe città ad Achimelech sacerdote. Ilquale uedēdolo uenuto solo, senza amico o seruo alcuno, si marauigliò, e chiese perche niuno era cō lui. Rispose Dauid che era gli dal Re cōmessa una secreta causa, nella quale nō facea mistieri hauer molti cōpagni, ma haueua ordinato il luoco oue i suoi familiari se gli facessero contra: e chiedea che non gli negasse le cose al uiaggio necessarie, acciò mandasse ad effetto l'opera dell'amico, & alle presenti necessità soccoresse. Le quali hauute, dimandò etiandio che gli desse arme se n'hauea alcune. Era iui presente Doech seruo di Saul per generatione Siro, che pascea le mule del Re. Rispose il sacerdote a Dauid, che non hauea egli arme, ma che eraui la lancia di Goliatha da lui sagrata a Dio, poi che l'hebbe ucciso. Dauid pigliandola fuggì del paese Hebreo in Geth, che è regione de Palestini, oue regnaua Achis. Lui conosciuto da i famigliari del Re, fu à lui manifestato, ch'era Dauid nella città, ilquale molte migliaia de Palestini hauea ucciso. Ma Dauid temendosi di non esser ucciso da lui, e cadere nel pericolo, che da Saul hauea fuggito si finse furioso e da rabbia trauagliato, in guisa, che gittando la spuma di bocca, e faccēdo le altre cose da furiosi costumate, fece credere al Re che ueramēte fusse egli da tal passione occupato. La onde sdegnato cō i serui suoi, che gli haueano condotto innanzi un'huomo furibondo, cōmandò che Dauid incontanente fusse da lui cacciato. Cosi liberato di Geth, uenne alla tribu di Giuda, & habitando nella spelonca circa Odolla città, fece sapere a suoi fratelli oue egli si trouaua. Cosi uennero essi con tutto'l parētato a ritrouarlo: et altri molti che ouero odiauano Saul, ò di lui si temeano, a lui concorsero offerendosi ad ogni impresa che gli piacesse, & erano quasi 400. huomini. All'hora Dauid assicuratosi poi che gli era uenuto aiuto, partendosi de li uenne al Re de Moabiti,

1.Re. 22 pregādolo che accettasse nel suo paese, suo padre e sua madre, fino che egli de la sua fine intendesse. Cosi per concessione del Re il padre e la madre di Dauid furono con cari doni honorati tutto'l tempo che stettero appo lui. Ma commandando il profeta, che Dauid uscisse del deserto, & andando alla Tribu di Giudea, iui habitasse, fu dal suo parlare ubidiẽte: e tornādo di Moab, uēne in

Areth città, & iui si stette. Saul intendendo come Dauid era stato ueduto cõ gran compagnia nõ cadde in uano spauẽto, ma sapendo di quell'huomo la prudenza e l'ardire, e che non poco spauento da lui nascerebbe, ilquale porterebbe pianto e fatiche, conuocando amici e principi, e la Tribu della quale era egli nel colle oue hauea il regno, sedendo nel luoco Segete detto, & hauẽdo d'attorno i cittadini per ordine, & i soldati, disse a tutti: ò huomini contribuli, io so che non ui scordate de' miei beneficij, hauendo io dato ad alcuni molti cãpi, & honori popolari, & officij. Chieggio adunque da uoi se aspettate dal figliuolo di Giesse maggiore e piu larghi doni di questi. Io so che tutti uoi piu tosto a lui fauorite, quando che Gionatha mio figliolo è di questa mente, che hauui a questo persuaso. Ne mi è nascosto che egli s'è cõfederato cõ Dauid, ne ui pigliate pensiero che Gionatha contra di me lo fauorisce e sostenta, anzi tacendo attendete il successo. Il Re detto questo si tacque, ne fu alcuno che gli desse risposta. Ma Doech pastore delle sue mule, disse che hauea ueduto Dauid in Nobe città con Abimelech sacerdote, chiedendo da lui che gli predicesse le cose a uenire, e pigliati da lui cibi e l'hasta di Goliath, da lui era stato accompagnato oue intendea d'andare. All'hora Saul fatto chiamare il sacerdote, e disse: che hai tu da me patito, che hai raccolto il figliolo di Giesse inutil seruo, e, datogli uittouaglia, & arme, essendo lui al mio regno inimico? perche etiandio gli ha predetto le cose a uenire? Non t'era nascosto come egli fuggia da me, & hauea in odio la casa mia? Non negò il sacerdote ciò che fatto haueua, ma confessaua che non a Dauid, ma al Re hauea seruito, dicẽdo, nõ sapeua io che fusse egli tuo nimico, anzi lo giudicaua fedele compagno e principal seruo, e millenario, & che è piu sapea che era tuo genero e parente, ne ho dato queste cose a huomini nimici, ma a colui che tutt'hora ne i tuoi seruigij s'essercita. Gli ho profetizzato non una fiata ma souente. Dicendo lui che era mandato da te in fretta, e che non dandogli quelle cose di che egli mancaua, non pensasse di resistere a lui, ma piu tosto alla tua corona. Per tanto che non dei pensare che sia in me ingãno alcuno: ne credere che le cose da me udite siano tutte per mia uolontà, perche ho usato tali vfficij uerso l'amico e genero del Re, e millenario, non uerso huomo nimico. Dicendo questo il sacerdote nõ satisfece al Re Saul. Ilquale essendo in gran spauento, ne credendo tal confessione esser uera commandò a gli huomini armati che gli stauano intorno, che uccidessero lui co'l suo parentato. Ma non presumendo elli di toccare il sacerdote temendosi di Dio, non ubidiuano al Re. All'hora commandò il Re a Doech Siro che uccidesse il sacerdote. Ilquale pigliando seco i suoi cõpagni nella militia, uccise Achimelech la sua progenie, che erano quasi 305. Fatto questo mandò Saul in Nobe città de sacerdoti, e tutti gli uccise, non perdonando a dõna ò a fanciullo, o ad alcuna età, & arse la terra. Della quale solamente Abiathar d'Achimelech figliuolo fu liberato. Et auẽnero queste cose, come hauea Iddio predetto, che la sua progenie sarebbe destrutta, per l'ini-

quità de dui suoi figliuoli. Facēdo Saul opera si crudele, & uccidendo tutta la generatione de sacerdoti, ne hauendo misericordia a fanciulli, ne riuerenza a vecchi: ma rouinādo la città che hauea eletto Iddio patria de sacerdoti e di pfeti nutrice, & hauea determinato che quella sola hauesse tal huomini: fece cō tal atto a tutti manifesto, e fu cōpreso cō humano giudicio che mētre che sono alcuni sēplice, et humili, ne usano male la natura, ne psumono dimandare ad effetto la sua uolōtà, sono māsueti e benigni, e seguitano solamente la giustitia, mettendo in quella ogni loro studio, a l'hora si fidano di Dio, ilquale a tutti gli atti humani è presente: ne solamēte cōsidera le opere nostre, ma le mēti anchora, onde queste procedono uede apertamēte. Ma oue poi uēgono in signoria, e si gōfiano p superbia, a l'hora spogliati di queste cose, e mettendo giu come fassi nella scena il uolto, i costumi, e gli atti, pigliano a l'incontra ardire, arroganza, e disprezzo delle cose humane e diuine, & hauēdo massimamēte sprezzato la pietà e la giustitia, in tutte le cose che pensano e fanno a se le attribuiscono, a l'hora commesse non fussero da Dio ueduti, ouero non hauesse sopra di loro signoria, dannosi a pessime opere, e ciò che temeno d'udire ouero gli dispiace rifiutano, credendo che piaccia a gli huomini, & a Dio, et che sia tosa lodeuole e giusta ciò ch'elli cōtra ragione amano. Delle cose a uenire non si parla cō loro, anzi uituperano q̄lli che hāno sofferto molte miserie e fatiche, e portando loro odio, li fanno a gli altri odiosi, ne solamente de gli hauuti honori, ma etiandio di uita s'ingegnano di priuarli, affligendo quelli nō per opere di sopplicio degne, ma con accuse non essaminate gli uccideno, e questo fanno non uerso huomini degni di tal castigo, ma contra quelli, de i quali pigliano ingiusta uendetta. Questo ci fece manifesto Saul figliolo di Cis, ilquale primieramente dopo q̄lla ottima republica di Giudei regnò in Israel, uccidendo 300. sacerdoti e profeti, per il sospetto che hebbe d'Achimelech, rouinando anche la loro città, e studiando quasi priuare Iddio de sacerdoti e profeti, quando tāti n'uccise in un tratto, ne lasciò impie la loro patria dopo q̄lli, acciò che alcuno nō ne nascesse. Abiatar d'Achimelech figliolo, ilq̄le solo da i sacerdoti uccisi da Saul era liberato, fuggēdosi a Dauid, la miseria de tutti e suoi, e la morte del padre fece manifesta. A cui rispose Dauid che hauea cōsiderato cosi douer auenire, perche uedendo Doech prese sospeto che gli rapportasse al Re, ciò che fece il sacerdote: e dolēdosi come di tal calamità, autore, chiedea che p l'auenire seco rimanesse, come colui che non sarebbe altroue sicuro. A q̄l tempo

1.Re.23

intendendo Dauid che Palestini guastauano la prouincia de Ceilani, domādò cōsiglio a Dio per il profeta, se douea combattere. Ilquale dicēdo ch'Iddio gli promettea la uittoria, assalse cō i suoi cōpagni i Palestini, e fattene grāde uccisione, riportò ricca preda. E standosi con Ceilani sino ch'elli senza spauēto raccogliessero i loro frutti, intese il Re Saul ch'egli appo loro habitaua. Per ciò che la degna opera fatta appo quelli nō puote essere nascosta, anzi passādo la fama a straniere nationi, sin'al Re peruenne. Rallegrossi oltre modo Saul hauē-

do

do udito che David in Ceila habitaua: dicẽdo, che l'hauea dato Idio ne le sue mani, quãdo ch'era stato astretto di uenire ne la città, c'hauea porte e serratu re, e cõmandò che tutto'l popolo racogliendosi insieme, aßediaße la terra, e pigliato Dauid, l'uccideße. Dauid sentito questo, et conoscẽdo da Dio che Ceilici lo darebbono in mano di Saul, pigliando seco i 400. che erano con lui usciti della città, andò nel deserto Gedeon, così il Re hauẽdo inteso che egli di Ceila era fuggito, si rimase da perseguitarlo. Ma Dauid indi partẽdosi uẽne in Zi tin, che chiamasi Noua, oue Gionatha di Saul uenendo a lui, e basciãdolo, disse che stesse sicuro, et haueße buona sperãza di ciò ch'era a uenire, ne uenisse meno p le cose pͤsenti, perche egli sarebbe Re, & harrebbe sopra tutti gli Hebrei signoria, ch'erano piu grati quei beni, che cõ grãdi fatiche s'acquistaua no. E fatta da nuouo cõ giuramẽto una cõfederatione tra loro, Gionatha chiamò Iddio per testimonio, se gli contraueniße a tal cõfederatione, si mutaße di animo. A l'hora lasciato ivi Dauid, da timore, e pẽsieri alquanto sgrauato ritornossi a Saul. Ma Zifei uolendo agradirsi a Saul gli fecero intẽdere, ch'era appo loro Dauid, e promisero che se ueniße, lo darebbono ne le sue mani. pciò che arriuato a paßi stretti di Zifioti, nõ potrebbe piu oltre paßare. Il Re loda ta la loro proposta, e rendendogli gratie che haueano manifesto il suo nimico, promise loro che nõ tarderebbe a renderli di tal opera il merito, e mãdò a cer care Dauid per tutto'l deserto, dicẽdo, ch'egli incõtanẽte seguirebbe. Quelli che erano destinati ad inuestigare di pigliare Dauid pcedeano il Re, studiãdosi nõ solamẽte d'auisarlo ou'era il nimico, ma etiãdio di darlo in suo potere. Nõ riuscì tuttauia l'ingiusto e maluagio diſſegno di quelli, i quali quãtunque non lo haueſſero manifestato Saul, non erano in alcuno pericolo, tuttauia a lusinghe del Re manifestarono l'huomo religioso ingiustamente a la morte ricercato, ilquale potea star nascosto e promisero di darlo ne le sue mani. Ma Dauid conoscendo di Zifei la maluagità, e la persecutione del Re, lasciò i paßi stretti di quel paese, e fuggì a la pietra maßima, che in Maon deserto. Così perseguitãdolo Saul, hebbe notitia p camino che Dauid erasi da quei stretti paßi partito, e tiratosi da l'altra parte della pietra. Et essendo Saul da l'altra parte, che quasi l harrebbe potuto pigliare, ma udendo che Palestini saccheggiauano il paese d'Hebrei, cessò di perseguitare Dauid giudicando esser piu cõue neuole combattere contra quelli, che naturalmẽte erano nimici, che perseguitare il ppri o nimico, e del suo paese nõ si pigliare pẽsiero. Così adunq; Dauid contr'ogni suo sperare schiauato il pericolo, uẽne a i stretti paßi d'Engadi. Ha uẽdo Saul cacciati, e nimici, fu gli detto che Dauid habitaua ne i mõti d'Engadi. Per il che pigliando seco tre millia armati, andò contra di lui, & essendo a quei luoghi uicino, uide presso a la uia una spelonca profonda e rotonda, in longo, & in largo molto ampla, e di grand'apertura, ne laquale Dauid con i suoi 400. era nascosto. Et essendo bisogno a Saul di purgare il uentre, entrò solo in quella. Ma ueduto da uno huomo di Dauid dicendo che egli hauea Id

dio

dio dato occasione di castigare il nimico, e persuadẽdolo che tagliasse il cãpo a Saul, per liberarsi da tal persecutione e miseria, leuãdosi Dauid, tagliò solamẽte l'orlo della uesta di Saul, e di subito pẽtitosi, disse che nõ era giusto d'uccidere il suo Signore, hauẽdo Iddio commãdato ch'egli regnasse. E dicea, quãtunque sia costui contra di me maluagio, non per tanto debbo io esser tale contra di lui. Et essendo uscito Saul della spelonca, Dauid gridò di lontano che'l Re l'udisse. Voltatosi il Re l'adorò secondo il costume piegato a terra disse. O Re non doueresti dare le orecchie a chi fingono maligne e falsе detrationi, ne darli fede, hauendo in sospetto gli huomini diligẽti, anzi piu tosto cõsiderare dalle opere l'affetione di tutti. Perciò che la detrattione usasi da molti, ma il chiaro argomẽto di beniuolenza, in uerità di opere consiste, puo hauere il parlare faccia di uerità e di mẽzogna, ma uedesi ne l'opa la uerità nuda e pura. Considera aũque da queste quale io sia uerso di te e della tua famiglia, et che dei a me credere, non a gli accusatori, che dicono quelle cose, che non ho pẽsato, e meno harrei potuto mandare ad effetto, perche t'ha posto a perseguitarmi, nõ pẽsãdo ne dì, ne notte ad altra cosa che a la mia morte, la quale tu cerchi ingiustamẽte, e come hai tu presa di me falsa openione, ch'io habbia uoluto ucciderti, ouero come non sei tu empio contra Iddio, dandoti a credere che io sia tuo nimico, già che hoggi ho potuto ucciderti, ne ho uoluto come che acconciamente n'hauesse l'agio. Il che se a te fusse stato sopra di me lecito, non cosi m'haresti lasciato partire, pciò c'hauẽdo tagliato parte della tua uesta, potea etiandio leuarti il capo delle spalle. E mostrando il panno della vesta confermò il suo parlare. Eccoti, disse egli, io dal giusto castigo mi ho temperato, e tu non dubiti di portarmi ingiusto odio. Ma giudichi di questo Iddio e riprenda d'amendue noi la uolontà. Vedendo Saul la sua uita cõtra ogni suo stimare cõseruata, marauigliossi sommamẽte, e stupẽdosi de l'humiltà e natura del giouane: diede un gemito, e facẽdo Dauid il medesimo, rispose Saul gemẽdo, lui più tosto esser giusto, e disse, tu a me sei stato di molti beni cagione, & io a te di calamità, & hoggi hai troppo bene mostrato che ritieni la giustitia de gli antichi. E chi cõseruerebbe il suo nimico trouato nel deserto, p ilche mi confido che ti cõseruerà Iddio il regno: l'imperio di tutti gli Hebrei ti aspetta, mãdami la fede tua di non strugere la mia progenie, ne che aricordãdoti de i mali sostenuti, ti studij a diradicare i miei descendenti, anzi che cõseruerai la mia famiglia. Giurãdo Dauid, come'l Re chiedea, Saul ritornò nel suo regno, e Dauid cõ i suoi ascese ne i stretti passi di Masfa. Morì a ql tẽpo Samuel, huomo sommamẽte honorato da gli Hebrei, la cui uirtù anche ĩ qsto fu manifesta, che'l popolo p desio di quello piãse longo tẽpo, e diede per la solẽnità e cerca la sua sepoltura larghi doni. Fu sepelito in Ramatha sua patria, e piãto p molti dì, non a comune modo, cõe la morte d'huomo straniero, ma cadauno, come suo ,pprio lo piãse. Fu egli huomo giusto, p natura benigno, et pciò molto amico a Dio, rese egli il popolo morto Eli sacerdote ãni 12. e cõ Saul Re anni 18.

1. Reg. 25.

Samuel profeta muore.

tal

tal fu di Samuel la fine. Era uno di Zifei popoli della città di Maõ, ricco e di pecore copioso, quãdo haueа ne' pascoli 3000. greggi di pecore, e 1000. di capre. Cõmandò David a i suoi che a queste nõ dessero noia, nõ presumẽdo ne p difesa, ne p pouertà, ne p il loco deserto oue si nascõdessero offenderle, dicẽdo a presso che sommamente s'haueano a guardare di non commettere alcuna ingiustitia, e che giudicando che pigliare l'altrui fusse cosa pessima, nõ offendessero Iddio. Questo facea David auisãdosi di giouar a huomo da bene e degno d'un tale beneficio, chiamauasi costui Nabal huomo duro di maluagie maniere, e di uita biasimeuole, la cui moglie era da bene e casta e di uago aspetto. Adunque quãdo Nabal tõdea le pecore, mãdò a lui David 10. huomini che lo salutasse, e che desiaua far questo per molti anni, et chiedea da lui che li donasse quanto gli era possibile, essendogli per i suoi pastori manifesto, che non mai a quelli haueano nociuto, anzi erano stati de' loro greggi guardiani, hauẽdo habitato con quelli longamente: e che nõ si dolesse d'usare uerso David alquanto di benignità, ma rispose Nabal a qlli ch'erano uenuti aspramente e con durezza, perche hauendo dimandato da quelli, chi fusse David, & essendogli risposto ch'egli era figliolo di Giesse, disse: Hora ueggo che douẽtano i fugitiui in se stessi arrogãti, e gloriãsi d'hauer lasciato i loro padroni. Ilche essendo rapportato a David, sdegnossi oltre modo, e cõmandãdo a' suoi 400. che lo seguissero, lasciatone 200. a guardia delle cose loro, andaua cõtra Nabal giurãdo che quella notte la casa, et ogni suo hauere struggerebbe. Era David sdegnato nõ solamẽte di uederlo sconoscente, & che nõ haueа usato humanità alcuna uerso coloro, che nelle cose sue erano stati benigni, ma etiãdio c'haueа bestemmiato e maledetto quelli, da i quali in niuna cosa era stato offeso. Tra tãto un seruo pastore di Nabal narrò alla moglie di lui, come haueа mãdato David al suo marito, ilquale non solamẽte nõ gli haueа dato alcuna cosa, ma aggiũtoui ingiurie e graui bestẽmie, quãtunq̃ haueа David circa i suoi greggi usato ogni industria e custodia, & affermaua questo nõ solamẽte al padrone, ma a lei anchora douer nuocere. Abigail moglie di Nabal ubito q̃sto, facẽdo cõdurre fuori gli asini, e caricandoli di uari doni, senza farne motto al marito, ilquale sapea che essendo embriaco mãcaua de sentimẽto, a David se ne andò. A cui David uenẽdo con quattrocẽto huomini cõtra Nabal, si fece incõtra nel scendere del mõte. La dõna come lo uide scese de l'asina e gittata a terra l'adorò, sopplicando che nõ attẽdesse a parole di Nabal, ilquale drittamẽte chiamauasi Nabal che significa in Hebreo pazzo, e satisfaceaa David con dire che non haueua ella ueduto i suoi messi, & che doueа meritare pdono, anzi che rendesse gratie a Dio che da spargere sangue humano l'haueua conseruato. Perche diceua ella essendo tu benigno, egli giudicaua ne i maligni. Et auẽgano a tuoi nemici quei mali che Nabal dourebbe sostenire, pgoti che sij uer me propitio, e mi giudichi degna, per la quale tu acceti questi doni e rimetti per mia causa l'ira e'l furore c'hauesti contra'l marito mio, e la casa

Nabal huomo pazzo e crudele.

di

di quello. Perche questo a te si conuiene, che sei piaceuole e clemẽte Signore, et che è piu, che hai a regnare. Dauid pigliati i doni, le disse, o dõna Iddio hoggi a te propitio ti ha condotto a noi. Perciò che non uedeui il giorno, seguẽte, hauẽdo io giurato di struggere sta notte la casa di Nabal in guisa, che niuno di uoi soprauenisse, essẽdo lui ueramẽte huomo ingrato, e uersò di me e di mei compagni troppo maluaggio, ma tu hora me hai preocupato, e per diuin'opa mutato il mio furore. Et quantũque Nabal per tua cagione rimãga sẽza castigo, egli però non fuggirà le pene che d'altra causa gli accaderanno. E detto questo rimãdò la donna, laquale ritornata a casa, e trouando il marito con molti a mãgiare, et embriaco, niuna cosa di ciò che fatto haueua gli fece manifesto. Ma il dì ueguẽte narrãdo il tutto, lo afflisse in guisa, che sciolte le mẽbra fu uicino al morire, ne uiuendo oltra dieci dì finì la sua uita. Dauid udito questo disse che Iddio hauea fatto la sua uendetta, e che Nabal morto per ꝓpria malignità, era stato punito da Dio, ilquale hauea conseruato lui e la sua destra mano monda dal sangue. All hora conobbe egli che i maligni uengono da Dio ripresi, ilquale nõ sprezza alcuno huomo, anzi dà a buoni cõueneuol premio, & a cattiui degno soplicio. E mandando alla moglie di Nabal, chiese di pigliarla per moglie. Ma ella dicẽdo a quelli che erano stati mãdati, che non era pur degna di toccare i suoi piedi, tuttauia con ogni suo apparecchio uenne, & a lui si congiunse, meritò costei di uenire a tãto honore, e per la sõma castità e giustitia e per il uago aspetto. Hebbe Dauid per moglie quella che prima hauea pigliato d'Ebisar città. Ma Micol figliuola di Saul Re, che era stata moglie di Dauid, fu dal padre maritata cõ Lais figliuolo di Falti di Galli città. Fatto q̃sto alcuno de Zifei uenẽdo a Saul gli fecero a sapere, che da nuouo era Dauid nella loro regione, e che uolendo lui porgerebbono aiuto a pigliarlo. Cosi il Re con tre mila armati andãdo contra di lui, uenuta la notte puose i steccati in un luogo Sicela chiamato. Dauid intendẽdo come uenia Saul contra di lui, mãdati le spie, commãdò che lo auisassero in che luogo egli era uenuto. Da i quali intendendo che egli era in Sicela, leuatosi la notte di nascosto uenne a gli allogiamenti di Saul, menãdo seco Abisai di Saruia sua sorella figliuolo, & Achimelech Getheo. Dormẽdo adunq̃ Saul, & i suoi soldati d'attorno con Abner capitano de l'essercito, Dauid entrato ne steccati non l'uccise, trouandolo steso, e la lancia fitta presso al capo, ne permesse che fusse veciso da Abisai che instaua d'ucciderlo, anzi dicea non essere giusta cosa uccidere il Re da Dio ordinato, come che sia cattiuo, perche gli darebbe à suo tempo la debita punitione, colui che gli ha dato il regno, lo ritẽne chenõ l'uccidesse. Ma in segno c'hauendo potuto ucciderlo, se hauea tẽperato da tal sceleraggine, pigliãdo la sua lãcia, et il uaso dell'acqua ch'era al capo di Saul senza esser sentiti d'alcuno nell'essercito, e dormendo tutti, chetamente si partì quantunque harrebbe potuto, mandare ad effetto ogni cosa che esso tẽpo li concedea, e degna presontione lo persuadea cõtra il Re. Ma egli passãdo il torrente

Nabal morto.

Dauid piglia Abigali per moglie.

rente, & ascendendo alla cima del monte onde potesse esser udito, gridando a grã voce verso i soldati di Saul, & Abner prencipe dell'essercito, li destò dal sonno. Vdendo Abner quella voce, e dimandando chi l'havesse chiamato, rispose David: Io sono il figliuolo di Giesse vostro fuggitivo. Perche adunq; essendo tu grãde, & appresso il Re nel piu alto grado, guardi cosi il suo corpo, che ti sia piu dolce il sonno che'l disio della sua salute? Sono veramẽte q̃ste cose degne di sopplicio e di morte. Perche nõ hai conosciuto alcuni, che pur dianzi sono intrati nel vostro essercito sopra il Re, e sopra tutti gli altri. Cerca la lãcia del Re, & il vaso dell'acqua, e conoscerai quãto male è stato nascosto a voi che siete al Re piu vicini. Saul conoscendo la voce di David, e vedendo che havendolo havuto adormentato come prigione, e dormendo e suoi guardiani, nõ l'havea ucciso, anzi havea perdonato a colui, che giustamẽte poteva uccidere, gli rendè gratie per la sua salute, e pregollo che non temendo da lui male alcuno, ritornasse alla propria casa: affermãdo che non credea che alcuno tãto amasse se stesso, come era amato da David, & accusando se medesimo che perseguitava ingiustamente colui, che lo potrebbe guardare e che molti indicij di favore verso di lui dimostrava. E che si longo tempo lo stringea a fuggire tenendolo della vita in dubbio, e d'amici e parenti proprij abbandonato, & che egli piu fiate liberato da David, nõ si remettea che apertamẽte non desiasse d'ucciderlo. Fatto questo David cõmãdò che venisse alcuno a pigliare la lãcia et il vaso dell'acqua dicẽdo. Giudichi la volõtà è le opere di cadũ di noi, alqual è manifesto, che potẽdo hoggi ucciderti, ho havuto di te misericordia. Cosi Saul fuggito la seconda fiata delle mane di David stando in quel luoco, dispose d'andar sene ad habitare con Palestini, & con 600. che havea seco venne ad Achim Re de Geth. Era questa una città de Palestini, & havendolo raccolto i Re con suoi huomini e diedegli una stãza. David havẽdo insieme due mogli, Achinoe & Abigail, habitava in Geth. Saul udendo questo nõ piu hebbe animo di mãdare contra di lui, ne d'andarvi in persona, essendo p due fiate stato a tale, che piu tosto da David potea esser pigliato. Non piacendo a David d'habitare in Geth città, pregò il Re dalquale benignamente era stato raccolto, che egli desse nella provincia un luoco, ove con suoi potesse habitare: dicendo che si vergognava di stare nella città dandogli spesa e carico. A cui diede il Re una terra Sicilech chiamata, laquale fu amata da David in tal guisa, che regnando lui egli e suoi figliuoli come propria possessione l'honoravano. Ma di questo altrove parleremo. Stette adunque David in Sicelech di Palestina quattro mesi e venti dì. Onde uscendo di nascosto contra Palestini che nella vicina regione habitavano, Serriti, & Amalechiti, guastava la loro provincia, e pigliãdo molta preda de giumenti, e camelli ritornavasi a casa, ma non uccideva gli huomini, temendo che non l'accusassero al Re, alquale tuttavia donava parte della preda. E dimandando il Re sopra quali popoli fusse ito e pigliata la preda, dicendo che havea saccheggiato quei Giudei che habitan verso Ostro, e ne i luoghi

campestri,

campestri, così satisfece al Re, ilquale speraua che Dauid hauendo in odio il suo popolo, fusse suo seruo, mentre che habitasse con lui.

Saul douendo combattere contra Achimi ne dimandò consiglio de una Fithonissa, indi combattendo uirilmente essendo uinto con la spada s'uccise. Cap. XIIII.

Volendo a quel tempo i Palestini combattere contra Israel, e mandando a chiedergli amici, che uenissero in Ceila per loro aiuto, oue raccolti assalirebbono gli Hebrei. Achis Re di Geth pregò Dauid, che co' suoi armati fusse in suo aiuto contra gli Hebrei. A cui Dauid lietamente promise, cō dire era uenuto il tempo, quando a suoi beneficij renderebbe il cambio, e pagherebbe il dono di essere stato raccolto. Promisse il Re Dauid di porlo alla sua guardia dopo la uittoria, e che con sua opera ordinarebbe il fatto d'arme, studiandosi con promesse d'accrescere la sua uolontà. Hauea Saul cacciato del suo paese tutti i Fithoni e Magici, e cadauno di simil arte, eccetto i profeti. E intēdendo che Palestini già s'auicinauano, & haueano fitto i steccati innanzi la sua città posta nel piano, con tutto l'essercito se gli fece incontra. Et essendo uenuto al monte Gelboe, e ueduto all'incontro il numeroso esercito nemico, turbossi per gran spauento, perche era il loro essercito piu ualoroso e di maggior numero, per ilche chiese da Dio consiglio per i profeti, che la fine di quel conflitto gli facessero manifesta. Ma non rispondendo Iddio, Saul molto piu si smarrì, & perdè ardire, uedendo apertamente sopra di se la rouina, quando che comprendea Iddio non essergli fauoreuole: e commandò che si cercasse d'una donna Fithonissa, che hauendo spirito chiamasse le anime de morti, per conoscere almeno per tal uia della battaglia il successo. Sogliono questi Fithoni chiamādo le anime de' morti, predire per quelle ciò che debbe auenire a chi ne dimanda. Et essendo auisato da un seruo che era in Endor città una donna di tal sorte, spogliatosi la ueste regale, e pigliādosi seco due fidelissimi serui, uēne di nascosto in Endor dalla donna e pregolla che indouinasse, suscitando l'anima di cui egli direbbe. Ma non consentendo la donna e dicendo che non potea sprezzare, il Re, il quale tale indouini hauea cacciato, e che nō facea egli bene, quādo che non essendo da lei offeso, s'apprestaua d'ingānarla, acciochè commettēdo ella cose uietate la facesse punire, giurò che à niuno manifestarebbe il suo indouinare, e che non gli era pericolo alcuno. Così hauendola con giuramento asicurata che non temesse, comādò che chiamasse l'anima di Samuel: ella nō sapēdo chi fusse Samuel, lo chiamaua dall'inferno. Ilquale essēdo apparuto, la dōna, uedēdo l'huomo Santo da Dio ammaestrato si turbò, e guardādo con stupore la sua faccia, disse. Nō sei tu il Re Saul: pche da Samuel l'hauea inteso. Confessādo Saul che gli era desso, e chiedendo la causa del suo turbamento disse ella, che hauea ueduto un'huomo uecchio, e per forma à Dio simile, e cōmandando Saul che l'imagine, la forma, & il stato di colui che hauea ueduto facesse manifesta, disse la dōna che hauea ueduto un uecchio glorioso, di man-

L'ōbra di Samuel parla a Saul.

to

to sacerdotale uestito. Conobbe il Re per tali indicij costui esser Samuel, e git tatosi a terra, lo salutò, et adorò. Dimandando l'anima di Samuel da Saul, p qual cagione l hauea chiamata, il Re dicēdo che era da necessità astretto, ha uendo il nimico a fronte con grā pericolo, & che essendo in dubbio delle cose presenti, e parimente abbandonato ad Dio, ne potendo hauer ne da profeti ne da sogni risposta, a te che sempre me hai aiutato son ricorso. Ma Samuel ue dēdolo hoggimai a la morte uicino, disse: nō fa mistiero che da me uogli sape re alcuna cosa, quando che sei abbandonato da Dio. Ma sappi che regnerà Dauid sarà ne la guerra uittorioso, ma tu, & il tuo prēcipato con la tua uita harrà fine, pche nō sei stato vbidiēte a Dio nella guerra d'Amalechiti, ne hai osseruato i suoi commandamenti, come uiuendo te ho predetto. Saperai adun que che tu, & il popolo sarai dato in mano de nimici, & tu con tuoi figliuoli dimane morēdo nel cōflitto, ti trouerai meco. Saul udendo qsto fu da dolore sora preso, non puote parlare, ma gittato a terra, o per il dolore che gli era sta to detto, o per l astinenza (perche il giorno innanzi non hauea mãgiato) non potea leuarsi. Finalmente leuatosi, & a pena ripigliādo fiato, la donna lo co strinse a mangiare, chiedēdo questo in premio per l indouinare, che cō suo pe ricolo fatto hauea, quantunq̃ gli era lecito di nō far q̃sto p il timore, ma che quātunq; nō sapesse che gli fusse, tuttauia richiesta gli hauea cōpiaciuto per lequali cose chiedea da lui che posta la tauola mangiasse, accioche ripigliate le forze, al pprio essercito ritornasse. Et benche gli rifutasse, & per l'affan no a questo non acconsentisse, tuttauia lo costrinse e persuase: & hauendo un uitello mansueto, e nodrito da lei in casa, co'l quale solo scherzaua, l'uccise, & apprestate le carni a lui, & a serui lo diede mangiare. Fatto questo Saul tor nò di notte a l'essercito. Gli è conueneuole cōmēdare di qsta donna la magni ficenza, laquale benche fusse dal Re uietata l arte sua, tuttauia poi che uēne ro in casa sua huomini nō prima da lei ueduto, nō hebe memoria, uituperādo colui che la sua arte uietaua, ne sprezzò il peregrino co'l quale nō era usata, anzi si dolse e diedeli cōsolatione, ma conoscēdo poiche egli era il Re, uerso il quale potea esser ingrata, piu tosto l inuitaua a mangiare, dandoli uolentieri quello, che solamente nella sua pouertà possedeua, non aspettando alcun pre mio ne pigliādo alcun dono, come quella che sapea lui poca apresso douer mo rire, quātūque sia natura de gli huomini far beneficio a quelli che possono ri compensare, ouero pstare a quelli, da i quali si credano pigliare alcuna cosa. Gliè adūque bene imitare quella dōna, giouando a bisognosi, e pēsare niuna cosa essere migliore, ne a l'humana generatione piu conueneuole che quella, p laquale habbiamo Iddio ppitio, e donatore di beni. Tanto sia detto di qlla donna. Diciamo hora cose che a le città, & a i popoli siano p giouare, e da le quali tutti siamo prouocati a seguire la uirtù, & a disiare l'ornamento della gloria eterna, laquale a sauij, a Re, & a prencipi acrescano il disio, & il stu dio delle buone opere, e per salute della patria à i pericoli della morte li cōdu

cano, insegnãdo a q̃lli, che le cose giudicate piu grieui si debbono sprezzare. Io ho di tal cosa autore Saul Re de li Hebrei. Ilquale conoscẽdo p l'auiso del ꝓfeta le cose a uenire, e la morte uicina, nõ fuggi, ne p amore della ꝓpria uita tradì il suo essercito a nimici, ne fece ingiuria a regal dignità, anzi piutosto dãdosi se medesimo con la famiglia, et i figliuoli insieme, giudicò esser meglio morire cõ q̃lli, e che cõbattẽdo p i soggetti i figlioli parimẽte ui morissero, quãtũque erano stati uerso di lui buoni, che lasciarli sẽza certeza alcuna che douesse la sua generatione succedere nel regno. Parmi adunque che costui solo sia giusto, casto, & fortissimo, et s'alcuno tale è stato e sarà, egli p testimonio di tutti è dignissimo d'ottenire la uirtù, perche se q̃lli che cõ sperãza di uittoria uãno a la guerra, e sperano di tornare sani, e salui, fanno qualche degna imp̃sa, nõ mi pare che faccia bene chi di fortezza li commẽda, ilche altroue ne l'historie, & in altri scritti si troua. Ma si debbono chiamare magnanimi, et arditi, e di cose terribili sprezzatori quelli tutti, che imitano Saul. Et q̃lli, che non sapẽdo il successo della guerra, non si perdono d'animo, anzi entrano al dubbioso conflitto, come che facciano degna impresa, tuttauia nõ molto sono da cõmendare. Ma q̃lli che non aspettano alcuno bene, anzi sanno la morte esser uicina, e solamẽte combattono per morire e senza spauento, ne per il pericolo della morte si stupiscono, sono a mio giudicio huomini di pfetta fortezza. Questo adunque fece Saul, mostrando che tutti quelli che siano hauer dopo la morte gloriosa palma, debbono portarsi in tal guisa, e specialmente i Re, a i quali per la grandezza del prencipato, non solamente non è lecito esser cattiui uerso i soggetti, ma ne anche debbono esser mediocremente buoni. Potrei piu cose di Saul e della sua Magnanimità dire, dandomi questo argumento ampia materia, ma acciò non paia piu longamente occuparmi a commendarlo, ritorno a l'historia. Andando Palestini con l'essercito (come dicemo) per ogni gente, Re e Satrapi disponendosi alla guerra finalmente ueniua Achis Re co'l suo essercito, e seguitaualo Dauid con 200. armati. Ma uedendo i prencipi Palestini che con Dauid erano uenuti in aiuto del Re gli Hebrei tra loro mescolati, dimandauano dal Re chi fussero quelli. Ilquale rispose, che egli era Dauid, ilquale fuggito da Saul suo signore, egli hauea raccolto, & che hora uolea rendergli il beneficio, & uccidere Saul, & che perciò era uenuto in suo aiuto. Ma ripresero prencipi Palestini il Re, perche hauea tolto in aiuto un'huomo nimico: psuadeano che fusse mãdato uia, a fine che in cosa alcuna non potesse loro nuocere, hauendo il tẽpo e l'occasione, di placare il suo signore: ma se uolea ꝓuederli lo remãdasse con i suoi a quel luoco, che dato li hauea. Diceano appresso. Nõ è costui Dauid, delquale cantauano le uergini Hebree, che egli hauea uccisò diecimillia? udendo il Re di Geth questo, e parendoli ben detto, chiamò Dauid e disse: Io ueramente essẽdo testimonio del tuo studio, et amore uerso di me, te ho cõdotto in mio aiuto, ma questo non piace a i prẽcipi. Perilche tornati da matina al luoco

che

che ti ho dato, & iui guarda la prouincia, che da nimici nõ sia assalita: perche questo anchora è aiuto amicheuole. Dauid adunque per ubidire al Re, uenne in Sicilech. Ma nel tempo che Dauid era ito in aiuto a Palestini, gli Amalechiti pigliata Sicelech combattendo ualorosamente l'arsono, tolta indi, e delle altre prouincie de Palestini copiosa preda, s'erano partiti. Dauid trouando la prouincia rouinata, & il tutto esser stato rapito: e due sue mogli, e quelle de gli huomini che erano cõ lui insieme con i figlioli erano menate captiue, incontanente squarciata la ueste piangendo e gemendo con i compagni, & amici, uenne a tanto che gli cadeano le lacrime. Et egli parimente fu in pericolo, di essere lapidato da i compagni, che per la presa de mogli e figlioli si doleano, incolpãdolo caduuno, come di questo disconcio principale autore. Ma solleuato dalla malinconia, e rizzando la sua mente, pregaua Abiathar Põtefice, che uestito d'habito sacerdotale chiedesse da Dio consiglio e gli predicesse, se perseguitando gli Amalechiti, trouerebbe quelli e liberarebbe le mogli e figlioli, dando a nimici il debito castigo. Cõmãdãdo il sacerdote che gli seguisse, incontanente leuandosi andò con seicento armati dietro al nemico. Essendo uenuto al torrente Besor, trouandoui uno Egittio per fame indebolito, che tre dì e tre notti era stato nel deserto sẽza mãgiare, primieramente confortãdolo co'l cibo, fino che pigliò uigore, ricercaua di che generatione fusse, e d'onde. Fece egli al'hora manifesto che era p natione Egitio, e lasciato dal suo patrone, perciò che trouandosi infermo nõ l'hauea potuto seguire, narrò parimẽte se essere di quelli, c'haueano arso e rubbato la Gudea e Sicelech insieme. Adunque Dauid hauẽdo costui per guida seguì gli Amalechiti, e giũseli che altri giaceano ĩ terra altri desinauano, altri gia erano embriachi e guasti dal uino. Così godẽdosi loro il grasso bottino, fatto sopra loro empito li ruppe e mise in fuga. Perche erano nudi e senza sospetto alcuno, anzi postisi a mangiare erano tutti a combattere meno atti. Altri sedendo a tauola pigliati sopra di quella furono uccisi mescolando il loro sangue cõ cibi. Altri inuitandosi a bere furono amazzati, & altri dormendo estinti. Ma che uestitisi le arme si fecero incontra per resistere, furono piu ageuolmente uccisi che quelli, che giaceano in terra nudi. Durò tal uccisione da la prima hora fin'al uespro in tal maniera che non rimasero iui de gli Amalechiti piu che quattrocento i quali tuttauia montando sopra i cameli a pena si saluarono. Così ripigliò Dauid tutte le cose che haueano rapite i nimici, insieme cõ le mogli sue e da compagni Ritornando poi uenne oue lasciaron quei dugento rimasi a guardia de steccati. Et non uoleano quei quattrocento che fussero partecipi della preda, non essendo stati cõ loro, & hauendo hauuto minor fatica, per il che giudicauano che di rihauere le mogli stessero cõtẽti. Ma Dauid disse che era questa sententia ingiusta, quando ch'erano degni per dono di Dio e di punire il nimico e di diuidere ugualmente tutto'l bottino con quelli ch'erano iti a perseguitare e nimici, poi che erano rimasi a la guardia de carriaggi, et indi rimase appò loro la leg.

1.Re.30

Legge di partire le spoglie e il bottino.

ge, c'habbiano ugual portione quelli che stanno a la guardia de steccati, con quelli che combattono. Venendo Dauid in Sicelech, mãdò in Giudea a tutti gli amici e cõgiũti parte del bottino. Tale fu di Sicelec la rouina, e d'Amelechiti l'uccisione. Guerreggiando adunque i Palestini, fecesi un gran fatto d'arme, nel quale uinsero i Palestini uccidendo gran numero de loro nimici. Ma Saul Re d'Israel e suoi figliuoli cõbattendo ualorosamente e con ardire come se la loro gloria nel bẽ morire, e nel resistere a nimici fusse posta, ne giudicãdo cosa alcuna di q̃ste piu degna, trassero cõtra di se le nimiche squadre, la onde attorniati furono parimente uccisi, amazzãdo tuttauia de Palestini combattendo arditamente. Erano di Saul figlioli Gionatha Aminadab e Melchis. Morti questi, il popolo Hebreo confusamente, e con uituperio si diede a fuggire, e fu la uccisione grãdissima, essẽdo da nemici gagliardamẽte seguiti. Ma Saul in tal modo fu ucciso. Essendo egli da piu nimici attorniato, e lãciãdo Palestini sopra di lui i dardi, quasi tutti gli uccise, e pochi ne fuggirono, egli hauendo ualorosamente combattuto, & hauute tãte ferite, che gia non potea sopportare le piaghe, ne uccidere se medesimo, commandò al giouane che portaua le sue arme, che tratta la spada, l'uccidesse prima che nimici lo pigliassero uiuo, ma nõ hauendo lui ardire d'uccidere il suo Signore, egli tratta la sua spada e pontandola in terra, gittossi sopra la ponta, ma non potendosi uccidere, ne passando il ferro per le sue membra, uoltatosi uide un giouane e dimandò che egli fusse. Et intendendo che egli era Amalechita lo pregò che tratta la spada, come gli piacea l'uccidesse. Il quale fatto questo pigliate le maniglie da le braccia di quello, e la corona regale si fuggì. Vedẽdo il giouane che gli portaua le arme, che morto era Saul, uccise ancho se medesimo, ne si saluò alcuno de le sue guardie; anzi tutti morirono nel monte Gelboe. Intendendo gli Hebri che habitauano ne la conualle oltre il Giordane, e quelli che haueano le città nel piano, che era morto Saul con i suoi figliuoli, e tutto l'essercito con lui, abbandonando le proprie città, a i luoghi forti si ridussero. Ma Palestini trouando le città abbandonate habitarono in quelle. E venendo Palestini il dì seguente a spogliare i morti nimici, trouarono i corpi di Saul e di suoi figliuoli. A i quali spogliati tagliarono il capo, e fecero a tutta la prouincia manifesto, come erano morti i loro nimici. Sacrarono le loro arme nel tempio de Astaroth, & i corpi appicarono sopra l muro di Bethzan città, c'hora Scitopoli si chiama. Hauendo inteso gli habitatori di Giabes Galaadite, che haueano Palestini decapitato Saul morto e suoi figlioli, giudicãdo cosa crudele, che non fussero sepolti. Vscirono huomini fortissimi di grand'ardire, perche da q̃lla città huomini di corpo e d'animo molto robusti, e caminando tutta la notte, uennero a Bethzan città, & auicinatosi al muro, tolsero il corpo di Saul, & i corpi de suoi figliuoli, e li portarono in Iabes, non hauendo ardire alcuno de nimici di uietarlo per la loro gagliardia. Così gli huomini di Iabes piangendo cõ tutto'l popolo, sepelirono li corpi loro in ottimo luoco de la prouincia, che Seghen

1.Re.13.

ghen chiamano, e digiunarono sopra di loro sette giorni con le donne, & i fanciulli, battendosi il petto, e piangendo il Re, & i figliuoli senza desiderare cibo o beuanda. Cotal fine h bbe Saul predettogli da Samuel, perche non fu a Dio ubidiente ne i precetti hauuti contra Amalechiti, & perche uccise la progenie d'Achimelech sacerdote, & esso Achimelech insieme, e distrusse la città de sacerdoti. Regnò adunque Saul uiuendo Samuel anni 18. e dopò la sua morte altri due, ilquale hauendo uiuuto in questa guisa si morì.

Il fine del Sesto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.

LIBRO SETTIMO.

Dauid primieramente è creato Re sopra una Tribu, lasciato l'altro principato a i figliuoli di Saul. De la guerra di Gioab con Abner, & Isboseth, e come Abner fu da Gioab a tradimento ucciso. Cap. I.

RECESI il predetto fatto d'arme quel dì, che Dauid uinti gli Amalechiti ritornò in Siceleth. Et stando iui due dì, il terzo venne uno che fuggiua dal conflitto, ch'era stato contra Palestini, ilquale hauea vcciso Saul, hauendo stracciata la veste, e sparso di cenere il capo. Costui adorando Dauid, dimandato onde in tal modo venia. Rispose che dal conflitto de gli Israeliti, iquali haueano hauuto infelice successo, e che molte migliaia d'Hebrei erano stati vccisi insieme con Saul loro, et i suoi figliuoli, dice etiādio c'hauea veduto fuggire gli Hebrei, & erasi trouato presente al Re che fuggia, ilquale cōfessaua d'hauer vciso, essendone da lui pregato, a fine che nō fusse pigliato da nimici. Perche hauendosi appoggiato sopra la sua spada, per le grandi ferite non poteua vccidersi. Detto questo mostrò in segno della sua morte le maniglie d'oro che erano ne i suoi bracci, e la corona, lequali hauendo spogliato Saul morto, gli hauea portato. Dauid adunque con tali aperti segni certificato della sua

2.Reg.I

morte stracciosi la veste e piangēdo, e gemendo con suoi, stette tutto quel dì in pianto e lamento dolersi oltre modo per la morte di Gionatha, che gli era stato fidelissimo amico, & hauea procurato la sua salute. Mostrò Dauid tanta uirtù nel suo amore uerso Saul, che non solamente pianse assai la morte sua, come che souente hauea da lui sofferto pericolo di morte, ma etiandio punì chi l'uccise, perche hauendo colui accusato d'hauer ucciso il Re e conoscendo che elli era Amalechita, commandò che fusse ucciso. Scrisse come si costuma l'epitafio nel sepolcro, nel quale si comprendono i suoi lamenti, e le laudi di Saul e di Gionatha, ilquale sin'a questo tēpo è durato. Fatto poi ī tal modo al Re l'essequie e cōpiuto il pianto, dimādò da Dio per il profeta, qual città della tribu di Giuda gli assignasse per stāza. Et hauēdogli detto che gli darebbe Hebron, egli abbandonata Sicelech si condusse a quel luoco, cōducendo seco le due sue mogli, & quelli che erano con lui tutti armati. Alquale cōcorrendo i popoli di quella tribu, lo crearono Re. Et hauēdo udito che gli huomini di Iabes habitatori in Galaad haueano sepelito Saul e suoi figliuoli, mādò a loro, lodando e cōmendando la sua uirtù, e rēdendogli gratie per la pietà cerca i morti usata, dicēdo apresso che la tribu di Giuda l'hauea creato Re. Ma Abner capitano sopra l'essercito di Saul, figliuolo di Ner huomo ualoroso e p natura ottimo, sapēdo ch'l Re e Gionatha cō due altri suoi figliuoli era morto, uenendo a l'essercito, e pigliādo Isboset figliuolo di Saul, c'era rimaso uiuo lo fece Re sopra quelli ch'erano oltre il Giordane, e sopra tutto'l popolo fuori che la tribu di Giuda, e fermò il suo regno nella terra, che secondo la fauella del paese chiamasi Manali, ma secōdo latini steccati. Indi Abner mosse un ualoroso essercito, per guerreggiare con la tribu di Giuda, essendo slegnato cōtra quelli, c'haueano creato Re Dauid. Fecesi incōtra a costui Gioab mādato da Dauid, figliuolo di Sercia sua sorella, e d'Asar, perche era egli fatto de l'essercito capitano contra Abner. Erano etiandio con li suoi fratelli Abisai, & Asachel, e tutti i soldati di Dauid. Adūque uenēdo ad un fonte in Gabaa città, puose in ordinanza l'essercito per cōbattere. Ma dicendo Abner a Gioab di uoler far la proua, qual di loro hauessero piu rubusto essercito, furono di accordo di mandare a combattere dodici di cadauna parte eprocedendo nel mezzo delle squadre, che da l'una e l'altra parte quelli ch'erano eletti a cōbattere, gli huomini di Dauid tratte le spade, e tenendo il capo de nimici pertusarono le reni e fianchi loro, fino che tutti gli uccisero. Moerndo questi anche il rimanente de l'essercito fu sconfito, et essendo preceduto il fortissimo combattere il popolo d'Abner fu messo in fuga, ne cessaua Gioab di perseguitare chi fuggiano, cōmandando a suoi soldati, che seguendo i loro uestigij nō si stancaßero da uccisione. Combatterono ancho ualorosamēte suoi fratelli, tra i quali Asahel il piu giouane fu chiaro e famoso, ilquale hebbe nel correre tanta gloria, che nō solamente uincea gli huomini, ma etiandio i caualli nel corso. Costui perseguitaua Abner prencipe per dritta uia, non piegandosi altroue.

Epitafio di Saul.

Guerra tra Giacob & Abner.

altroue. Abner hauendosi guardato in dietro, e considerando l'empito di chi se guita, dettogli, che pigliate d'un soldato le arme se scostasse da lui, ne rimanendosi lui del suo intento, lo auisò che si partisse, a fine che non fusse sforzato ad ucciderlo, per ilche non piu potesse uenire innanzi al fratello. Ma sprezzando lui le sue parole. Abner sforzato gittò la lancia dietro le spalle nel fuggire, & incontanente l'uccise. Ma quelli che perseguitauano Abner, uenuti oue giacea Asachel fermādosi d'attorno il morto, nō piu seguirono il nemico. Ma Gioab, & Abisai fratello, passando oltre il morto corpo, & hauendo di maggior sdegno cagione per il morto fratello, correndo in gran fretta pseguitarono Abner fin'a Mathō. E tramōtādo il Sole ascese in un colle cō la tribu di Beniamin, & aspettaua i nimici, & Abner insieme. ilquale ad alta uoce disse a Gioab, che non era conueneuole perseguitare e suoi cōtribuli cō tanto empito, & che Asachel suo fratello hauea cōmesso errore, ilquale essendo ammonito che da perseguitarlo si rimanesse, ne uolendo ubidire, era stato ucciso. Ma fece Gioab da sauio, et acettādo queste parole p satisfatione, sonata la tromba riuocò l'essercito, e dalla grieue persecutione lo ritenne. Et rimase Gioab in quel luoco, ma Abner caminando tutta la notte, e passando il Giordane uenne ne i steccati, da Isboseth figliolo di Saul. Il dì uegnente Gioab annouerando i corpi morti, tutti gli sepelì. Erano morti de l'essercito d'Abner quasi trecēto sessāta soldati, e di Dauid 19. & Asachel il cui corpo riportarono Gioab & Abisai in Bethlehem, & oue l'hebbero sepolto nel monumento paterno in Hebron a Dauid ritornarono. Cominciò a l'hora tra gli Hebrei la guerra ciuile, che durò longo tempo, essendo tuttauia sempre uittoriosi quelli di Dauid, e uenendo meno l'essercito del figliuolo di Saul. Nacquero a questo tēpo a Dauid sei figliuoli di sei dōne. De quali piu uecchio d'Achinoe generato chiamossi Ammon: il secondo d'Abigail, detto Celeb, il terzo Absalon di Machami figliola di Ptolomeo Re di Gessur, il 4. hebbe di Agith, e chiamollo Adonia, il quinto Abiathar, il sesto di Agla generato chiamò Iersan. Durādo la guerra ciuile, e concorrendo souente l'essercito de l'uno e l'altro Re, Abner capitano de l'essercito di Saul essendo huomo sauio, e sommamente dal popolo honorato, operò ī guisa, che tutti cō grāde amore stessero sotto Isboseth, e cosi molto tēpo ui stettero. Fu poi trouato Abner colpeuole, che con Resfa di Sebabeth figliola concubina di Saul, erasi giacciuto, e fu incolpato dal Re. Per il che dolendosi, & hauendo a male, che non era giustamente guidardonato da colui per cui cō tanta instanza s'hauea affaticato, minacciò di trasferire il regno a Dauid, e dimostrare che non regnaua Isboseth sopra quelli che erano oltre il Giordane per proprio ualore e sapienza, ma p sue opere e fedeltà. Albora mādando in Hebron chiese che Dauid accetasse la fede sua, & hauesselo per compagno, & amico: promettendo di persuadere al popolo che partendosi dal figliuolo di Saul, lui di tutta la prouincia creassero Re. Dauid lieto di ciò che hauea trattato con lui Abner, accōsentì a ciò che gli piacque, & chie

se questo primo indicio di cōfederatione, che gli riduceße la moglie sua, laquale con gran pericolo di guerra s'hauea acquistata, offerendo a Saul Re 600 capi de Palestini. Così Abner pigliata Michol sua moglie da Falti, a cui era maritata, la rimandò a Dauid. Nella qual cosa adoperossi anche Isboseth, a cui hauea scritto Dauid che era giusta cosa che gli fusse rēduto la moglie sua. Abner adunque cōuocati i piu antichi della plebe, e Tribuni, e millenarij disse loro. Io souente ui ho ritenuti, che uolendoui da Isboseth partire, & accostarui a Dauid nō lo mādasse ad effetto. Ma hora se uolete far questo, ue lo cōcedo, hauendo per cosa certa che ha ordinato Iddio per Samuel profeta Dauid de tutti gli Hebrei Re, ha predetto che egli uincerebbe e soggiogarebbe i Palestini. Vdendo i piu antichi, & i prencipi che Abner dell'essercito capitano si conuenina cō la loro uolōtà, che prima haueano, furono tutti d'accordo di sottoporsi al regno di Dauid. Et essendo a questo accordati, chiamò Abner primieramente la Tribu di Beniamin, perche hauea Isboseth eletto di quella le guardie de la sua persona, a i quali parlò medesimamēte. E uedēdo che niuno gli resistea, anzi erano tutti a sua uoglia prontissimi, pigliando di loro 20. uenne a Dauid, per confermar la promessa con giuramento che hanno piu fermezza a le cose fatte per noi stessi, che per mā altrui, e per narrare a Principi il parlamēto che faceße col Re, et a tutte le tribu palesar l'accordo. Fu raccolto da' Re splendidamente, & per molti dì con larghi conuiti recreato, chiese al Re che lo lasciaße tornare al popolo, presente ilquale gli darla il prēcipato. Partito Abner da Dauid, ne anco molto scostato d'Hebron, uenne Gioab che era in suo luoco dell'essercito capitano, & intendendo che Abner uenuto dal Re, co'l quale fatta confederatione pur dianzi erasi partito, temēdosi che non desse a lui Dauid il primo grado d'honore, & l'haueße nel regno partecipe, & essendo Abner nelle altre cose accorto e prudente egli di tempo in tempo si farebbe maggiore, & esso peggiorando, perderebbe della militia il prencipato, pensossi un pessimo e maluagio modo, e primieramente si die de a biasimarlo co'l Re, ammonēdolo, che attēdesse a casi suoi, ne si fidasse delle promesse di Abner, con dire che egli era uenuto con inganno e falsità per confermare l'imperio al figliuolo di Saul, & a fine de spiare l'ordine e maneggio del suo regno, e cosi tornarsene a casa. Ma non potendo con queste parole persuadere al Re, ne uedendolo rimouere da questo proposito, diedesi a peggior rouina. Et hauendo deliberato d'uccidere Abner, mādolli dietro, facendolo richiamare per cōmissione da Dauid, come se gli haueſſe a scoprire alcuna cosa, che essendo lui presente s'haueſſe scordato. Abner udito questo da i messi, che lo trouarono in Siria, luoco da Hebron quasi uenti stadij lontano, non temendosi di sinistro auenimento ritornò. A cui fecesi incontra Gioab innanzi alla porta e raccogliendo quasi amicheuolmente, e cō somma beniuolenza (perche si fingono souente eßer buoni e da maluagia sospettione lōtani quelli, che presumono di porsi a qualche iniqua opera) lo trasse da parte fingēdo uolerli parlare, e con-

e condottolo nel piu abbandonato luoco della porta tutto solo, Abisai suo fratello tratta la spada l'uccise. Cosi Abner fu da Gioab a tradimento veciso, per la morte (come diceua egli) d'Asahel fratello che Abner essendo da lui seguito veciso in Gabaon: ma come era in vero, per timore di perdere il principato, & honore, ch'egli potea hauere appo il Re. Debbe di qui cōsiderare cadauno quāte, & quali cose presumono gli huomini per auaritia e desiderio di principato, quādo che a niuno uogliono cedere. Percioche chi desiderano ottenire tali cose, per molti mali a quelle peruengono. E poi temendo di perderle, in peggiori opere s'auolgono per cōseruarle: come che nō si a vgual peccato, solamente voler ottenere la grandezza della signoria. Et oue cadauno a que beni arezzo, teme da nuouo di perderli, percioche a conseruargli è piu greue la m fatica: & però dispongono piu crudeli imprese, e per non perdere la cosa acquistata, a più grieui sceleragini si dāno. Ma basti hauer parlato di questo breuemente. Dauid intendendo la morte d'Abner grauemente se ne dolse, leuando la destra mano al cielo testificò innanzi a tutti, che non hauea nella morte d'Abner consentito, ne per sua commissione era stato ucciso. E diede molte maledittione contra chi l'hauea veciso, e cōtra la casa sua, acciochè chi haueano cōmesso tal peccato fussero al castigo soggetti. Perche si studiaua Dauid che non paresse di contrauenire alla fede, & al giuramento dato ad Abner. E commandò che fusse pianto e fatto il lamento sopra quell'huomo, & il suo corpo con solenne esequie honorato, & egli stracciata la sua ueste, con gemito fu vestito di sacco vestito. Questo commandò egli che facessero quelli che precedeuano il cadeletto, & egli piangendo seguiua con i piu antichi, e piu nobili huomini, mostrando beniuolenza verso i uiui, maninconia circa i morti, e che non era per suo consiglio stato veciso. Cosi lo sepeliron in Hebron con gran de honore, e scriuendo sopra il sepolcro il lamento, egli stando sopra il monumento piangendo mosse gli altri a piangere. Et in tanto s'afflisse per la morte d'Abner, che non potero gli amici fare che mangiasse, anzi giurò che nō gustarebbe quel dì cibo, fino che non tramontasse il Sole. Laqual opera gli acquistò del popolo la deuotione. Perche hebbon gli amici d'Abner a caro quest'honor dato al morto, e credettero Dauid esser osseruator di fede, e che l'haurebbe potuto ornare d'ogni dignità, & alto grado come padre, & amico, e non gli hauea come a nemico fatto ingiuria, ne sepelitolo uilmēte. Adunque tutti per la ottima benigna natura del Re erano lieti, credendo cadauno douer esser la benignità del Re uerso di se tale, quale haueano ueduto nella morte d'Abner. Era adunque Dauid per tali opere sommamente glorioso: E indi auēne che nō sospettaua alcuno Abner per opera del Re esser stato ucciso. E parlò al popolo, che parimente per la morte dell'ottimo huomo nō veciso a caso s'affligea, perche non era picciolo il dāno de gli Hebrei, priuati della sua virtù, ilquale con ottimi consigli e virtù, cōtra i nimici gli harebbe potuto difendere e disse: Iddio che d'ogni cosa ha pensiero nō uuole che'l sangue di costui sia senza uēdetta

¶ Abner da Gioab è ucciso.

detta. Io so che non posso cõtra Gioab, et Abisai prouedere in cosa alcuna, quã do che sono di me piu potenti: ma renda a loro Iddio per tale presontione giusto castigo. Morì adunque Abner in questa guisa.

David ottenne tutto'l regno d'Israel, veciso Isboseth da suoi. Cap. II.

2.Reg.4

VEdendo la sua morte Isboseth figliuolo di Saul, molto se ne dolse, essendo priuato d'un parẽte, che gli hauea dato la uia di regnare, e piãse amaramente la morte d'Abner. Ma non uisse egli dopo Abner longo tempo: perche da i figliuoli di Remon cioè Banaa e Recha fu a tradimento ucciso. Questi essendo doi principali nella tribu di Beniamin, si pensarono che uccidẽdo Isboseth harrebbono da David Re grandi doni, & il prencipato della militia, ouero qualche altro ufficio trouãdolo solo a dormire nel mezzo dì, sẽza guardia alcuna, e che dormia parimẽte la fanciulla, che di chiudere le porte hauea la cura, essendo dalla solita fatica e dal caldo stãca, entrarono nella casa, oue il figliuolo di Saul dormia, & uccisolo gli tagliarono il capo, e caminando tutta la notte per fuggire quelli che haueano offeso, affretandosi di peruenire a colui, a cui erano per dare i suoi beneficij, & assicurarsi sotto di lui, uennero in Hebron: e mostrãdo a David il capo d'Isboseth lodauano se stessi, come suoi deuoti, che haueano ucciso il nimico del suo imperio. Ma non si dilettò egli della loro scelleraggine, come sperarono, anzi disse: O pessimi huomini, i quali incõtanente sarete puniti, non sapete uoi che uccisi, chi uccise Saul, ilquale mi portò la sua corona d'oro, quantunque egli pregato da Saul fece questo, acciochè non uenisse il Re in potere de nimici. Credete uoi forsi ch'io sia mutato d'animo, & che rallegrandomi con gli huomini maluagi, accettasse perdono le pessime opere da i micidali del proprio signore, che hanno ucciso nel suo letto lo huomo giusto, ilquale non ha fatto male alcuno, anzi hauui sommamẽte honorati? & però hora sarete a sua uẽdetta castigati, e da me che credeuate douer accettar lietamẽte la sua morte, riceuerete degni supplicij. Perche non altramẽte poteuate macchiare la gloria mia, che dandoui a credere che tali cose mi fussero grate. Detto questo con ogni maniera di tormento li fece punire, e sepelì con grandissimo honore il capo d'Isboseth nel sepolcro d'Abner. Compiute queste cose, uennero tutti i piu antichi de gli Hebrei a David in Hebrõ, & i millenarij, et i loro capitani, e diedero se stessi alla sua ubidienza, arricordandosi la diuotione, che gli hauea hauuta uiuendo Saul, e parimente l'honore, che egli essendo millenario li hauea portato. Hauendo etiandio in memoria che egli per Samuel profeta era stato creato da Dio Re, e come hauea Iddio concesso la prouincia de gli Hebrei, combattendo lui contra Palestini douer esser liberata. Egli accettando benignamente questo fauore, li pregò che perseuerassero in questo proposito, non si pentendo di tal cosa. Così fatto largo conuito, li mandò che conuocassero d'ogni parte tutto'l popolo. E si raccolsero della tribu di Giuda quasi 6800. portando le arme e scudi e lancie: perche q̃sti seruiano al figliuolo di Saul: senza i quali la tribu di Giuda fece Re Saul: della

Isboseth è uciso.

della tribu di Simeon 7100. della tribu di Leui 4600. de i quali era prēcipe Iodā, & haueano seco Saboch prēcipe de sacerdoti cō 22. parēti e capitani; de la tribu di Beniamin 4000 armati, ma q̄sta tribu ancora staua ritrosa, credē do che alcūo della ꝓgenie di Saul douesse regnare: della tribu di Efrē. 20800 potēti u alorosi huomini: della mezza tribu di Manasse 18000. della tribu de Isacar 200. indouini, e 200000. armati della tribu di Zabulō 50000. sciel ti soldati. Questa sola tribu si diede tutta a Dauid, et haueano q̄lli le medesi me arme che la tribu di Gad. Della tribu di Neptali, mille huomini segnala ti e prēcipi, ch'usauano insieme scudo e lācia, Questi erano seguiti dalla tribu loro, ch'era di popolo innumerabile della tribu di Dā 27500. della tribu d'Aser 40000 delle due tribu e della meza tribu di Manasse, che habitauano ol tre il Giordane 120000. armati cō scudi, lācie, celade, coraze, e spade, ma usa uano ambe le altre tribu le spade. Cosi q̄sta moltitudine raccolta oue era Da uid 'i Hebrō cō grāde apparecchio di pane, e uino, e d'altri cibi cōueneuoli, cō firmò d'accordo l'īperio di Dauid. Et hauēdo il popolo celebrar la solēnità. ꝑ tre dì, et hauuto in Hebrō i cōuiti, Dauid indi partēdosi uēne a Gierusalēme.

Dauid superati gli Iebuzei, primieramente chiamò la loro città Gierusalemme, & fece con Hiram Re di Tiro amicitia. Cap. III.

1.Re. 5.

Habitauano Iebusei che erano di ꝓgenie Chananea nella città, i quali chiuse le parte posero sopra le mura tutti i ciechi, zoppi, leprosi, per beffarsi del Re, diceano che i ciechi gli uietauano l'entrare nella città, ma fa ceano questo sprezzandolo, perche haueano le mura fortissime. Il Re per que sto sdegnato cominciò ad assediare la città, mettendo ogni studio e fatica a pi gliarla, accioche nel principio del suo prēcipato manifestaße il suo ualore. Mi nacciò adunque il Re a quelli, & a gli altri s'alcuni ardißero di fargli resistē za e prese ualorosamente la città inferiore, ma nō potendo pigliar la rocca, cominciò a prouocare alle opere bellicose i soldati, promettendogli doni, et ho nori: che qualunque per i sottoposti colli ascēdesse nella rocca e pigliaßela; sa rebbe de tutto l'essercito capitano. Cosi affrettandosi tutti d'ascendere, ne sti mādo per il premio promesso alcuna fatica, Gioab di Saruia figliuolo fu il pri mo ch'ascese, e stādo nella cima gridò ad alta uoce uerso il Re, chiedendo della militia il principato. Adunque il Re cacciati della rocca gli Iebuzei, e ree dificando la città la chiamò Gierusalemme, & habitouui tutto'l tēpo del suo imperio. Regnò egli sopra Giuda in Hebrō āni sette e mesi sei. Ma posto il suo segio in Gierusalemme, ampliò il suo regno, dandogli Iddio tutt'hora cose migliori, & accrescendo la sua gloria. Tra tanto Hiram Re di tiro mandò a Dauid legati, & fece con lui amicitia e compagnia. E mandogli molti doni, cioè, legni di cedro, et artefici, e fabri di legname, e muratori, i quali fabricaronola stanza regale in Gierusalemme. Ma Dauid fortificando la città di sopra e cō giugnēdo la rocca fece un solo corpo, e cinse il tutto cō muro, e prepose Gioab alla fabrica delle mura. Adunq; cacciati gli Iebuzei, chiamò q̄sta città Gierusalemme,

Gierusalemme pigliata

rusalẽme, la quale a' tẽpi d'Abraã nostro progenitore, chiamauasi Solima, ma dicono alcuni che Homero poeta li chiamò Hierosolima. Ierõ in lingua hebrea significa munitione. E durò da quel tẽpo che Giesu prencipe d'Israel cõbattè contra Chananei, & hauẽdoli superati diuise la terra loro a gli Hebrei fuori che Gierusalemme, p ilche nõ poterò Hebrei cacciare i Chananei, fino dopo anni cinquecento e quindeci quando furono da Dauid assediati. Farò mẽtione di uno chiamato Orpham huomo tra gli Iebuzei molto rico, ilquale tuttauia non fu da Dauid ucciso nell'assedio di Gierusalemme, per il fauore che hebbe appo gli Hebrei, et per un studioso beneficio, che hauea dimostrato uerso il Re, & questo poco appresso piu acconciamẽte dichiarerò. Preso Dauid altre moglie concubine sopra quella c'hauea, e generò undeci figliuoli, iquali chiamò Amon, Elun, Eban, Natan, Salamone, Iebar. Eliel, Falua, Enafin, Inas, Elifal, e Thamar figliuola, de i quali non u'erano nati de nobili femine, ma i dui ultimi di concubine, & era Thamar di Absalone sorella.

Vinti Palestini, l'arca fu condota di Cariothiarim in Gierusalemme. Cap. IIII.

2.Reg. 30.

INtendendo Palestini che Dauid era creato Re, uennero contra di lui Gierusalemme, e pigliãdo la ualle chiamata de i Giganti, che è luogo non lontano dalla città iui posero i steccati. Ma il Re de Giudei, che niuna cosa facea senza il profeta la commissione di Dio, uolendo sapere la sua uolontà, & hauerlo come per conseruatore, commandò al sacerdote che dimãdando da Dio che cosa gli piacesse, e qual sarebbe di q̃sta guerra la fine, l'auisasse. Ilquale predicendo la uittoria, condusse Dauid l'essercito contra Palestini, e fatto il fatto d'arme, egli assalendo il nimico dopo le spalle, altri ualorosamente uccise, altri misse in fuga. Non creda però alcuno che l'essercito de Palestni uenuto sopra gli Hebrei fusse piccolo, e però che cosi ageuolmẽte fussero superati, ouero che niuna cosa facessero degna di memoria, ma sapiamo tutti che tutta la Soria e la Fenicia, & appresso molte altre ualorose nationi furono cõ loro in questo fatto d'arme. Il che prouasi massimamente con tale indicio, che essẽdo Palestini piu fiate superati, et hauendo perduto molte migliaia del loro essercito, senza dubbio con maggiore uirtù ueniuano cõtra gli Hebrei. E finalmente rotti in questo conflitto, da nuouo ritornarono cõ tre esserciti, e posero nel medesimo luoco i steccati. Per ilche Dauid prese da nuouo cõsiglio da Dio cerca il successo della guerra e profeteggiò il sacerdote, che egli tenesse l'essercito nella selua del pianto, ch'era da nimici poco lõtana, ne p[illegible] si mouesse, ne cominciasse a cõbattere che gli alberi senza soffio del uento si mouessero. Ma che essendo commossa la selua, e uenuto il tempo che gli hauea predetto Iddio, sẽza indugio assalisse il nimico, quasi a certa e preparata uittoria. Cosi non puote la moltitudine de nimici resistere, anzi al primo assalto si diede a fugire, e seguiti di passo ĩ passo ueniano uccisi fin'a Gezerẽna città che è il termine della loro regione. Sacheggiò poi i loro alogiamẽti, ne quali trouò molte

richez-

ricchezze, e parimente ruinò i loro Dei. Adunq; finita q̃sta guerra in tal gui sa, Dauid consigliatosi cõ i piu antichi, e con Prencipi, et millenarij, ordinò che di tutta la prouincia, e di cadauna tribu i giouani fussero condotti a lui, di poi ordinò che'l sacerdote, & i leuiti andassero in Cariathiarin, & indi cõducesse ro l'arca di Dio in Gierusalemme, usando quelli vfficij, & honori con i quali era solito di placare Iddio, ilche se regnando Saul hauessero fatto, poteano da ogni male liberarsi. Adunque congregato tutto'l popolo, come haueano dispo sto, uenne etiandio il Re a l'arca. Laquale portata da parenti di Aminadab e posta sopra un nuouo carro, concessero che suoi fratelli e figliuoli con i buoi la conducessero. Precedea il Re l'arca, e con lui tutto'l popolo dicendo a Dio hin ni, e cantando a costume di tutta la prouincia cõ uario suono e diuersi modi di ballare, e parimente con psalmi, trombe e cimbali cõdussero l'arca in Gierusa lemme. Et essendo uenuti ad un luogo, detto Ara di Chedon, Oza auicinatosi a l'arca, incontanente fu da l'ira diuina percosso. Perche hauendo i buoi in chinato l'arca egli stendendo la mano e uolendola sostenire, perche non era sa cerdote, & hebbe ardire di toccarla, fu estinto. Affligeuasi il Re, & il popolo tutto p la sua morte, e chiamasi hoggi anchora rottura di Oza quel luoco oue egli morì. Ma Dauid temendosi e pensandosi che forse a lui auerrebbe parimẽ te conducendo in casa sua l'arca, come ad Oza era auenuto, ilqual haueano so lamente stesa la mano uerso quella in tal modo era estinto. Nõ prese l'arca ne la casa sua, ma commandò che nella casa d'un'huomo giusto chiamato Obede dom leuita fusse posta, laquale standoui tre mesi, acrebbe oltre modo le ric chezze di Obededom, a cui concesse Iddio per quella molti beni. Ma intenden do il Re, acciochè era auenuto ad Obededõ, e che di pouertà e bassezza era ad ampie ricchezze riuscito di modo, che tutti li portauano inuidia asicuratosi di nõ sostenere male alcuno, condusse l'arca nel suo palagio. Laquale era por tata da sacerdoti, e sette chori da lui ordinati precedeano. Et Dauid sonando con la cithara salta in tal maniera, che Michol sua moglie di Saul Re figliuo lo uedendolo far tal cose, se ne fece beffe. Portata l'arca nel tabernacolo da Dauid fabricato egli, a l'hora offerse hostie pacifiche in copia, e chiamò tutto'l popolo al conuito, diuidendo a cadauno sin'a alle donne e fanciulli una fetta di pane, & un pezzo di carne arrostita, & parte delle cose immolate. Cosi da to al popolo questo conuito, lo lasciò andare, & egli nella propria casa si ri tornò. A cui fecesi incontro Michol di Saul figliuola sua moglie, e pregò Id dio che per le altre cose da lui fatte gli rendesse quei beni, che essendo propi tio potena darli, ma lo biasimò, che un tanto Re si fusse bruttamente scoperto saltando innanzi suoi serui e fantesche. A cui rispose Dauid che non si uergo gnaua di fare le cose che piacessero a Dio, ilquale a suo padre, & a gl'altri le haueа preposto. Et ch'era pronto a scherzar piu spesso e saltare, senza atten dere ciò che a lei, & a suoi serui ne paresse. Adunque Michol non generò fi gliuoli di Dauid, ma a colui maritata, a cui suo padre, pigliatala da Dauid l'ha ueа

2. Reg. 7

2. Reg. 7

uea data, partorì cinque figlioli, de i quali al suo luoco parleremo. Ma uedēdo il Re che le cose sue per diuina uolontà riusciuano in meglio, paruegli di commettere gran peccato che egli habitasse in casa cedrina, & alta uagamēte fabricata, et che lasciasse l'arca di Dio starsi nel tabernacolo udmēte. Per il che uelle edificare a Dio il tempio, come hauea predetto Moise. E parlatone con Nathan profeta, diedesi a cominciare l'opera, come s Iddio a questo gli acconsentisse. Et hauēdo già preparata la materia per la fabrica del tempio, parlò Iddio quella notte a Nathan profeta commādando che dicesse a Dauid, come gli piacea ueramente il suo disio, quando che niuno per adietro s hauea pēsato d'edificare tempio. ma che a lui non era concesso di fabricarlo, quantunque hauesse tal uolontà, perciò che combattendo in molti cōflitti erasi macchiato cō molto sangue de nimici. Ma che dopo la sua morte, che sarebbe dopo longa uecchiezza. Salamone suo figliuolo che gli succederebbe nel regno farebbe ql tēpio, a cui promise di fauorire come padre a figliuolo, e dare il regno de figliuoli a nipoti, e conseruarlo, ma che s'egli peccasse cō infermità e sterilità della terra lo punirebbe. Dauid udendo questo dal profeta diuiene lieto, sapēdo che'l regno a suoi descendenti passerebbe, e che la sua famiglia fermamente sarebbe chiara, di subito uēne a l arca, e gittatosi a terra adorò Iddio, rendendogli gratie d'ogni cosa, et per quello che a lui dato hauea alzādolo di humile e pouero a tanta altezza di regno e soblime gloria, e per il regno a descendenti promesso, e parimente per la prouidenza che uerso gli Hebrei e la loro libertà hauea usato. Detto questo lodato Iddio, si partì.

La guerra che hebbe Dauid con Palestini, & Moabiti, & Adrazaro Re di Damasceni, e la uittoria e l'amicitia tra lui e Thou Re. Cap. V.

2.Reg.8

IN di a poco tempo si dispose a muouer guerra a Palestini per non uedere le cose sue da pigritia e dapocagine marcire, accioche, come gli hauea predetto Iddio, sconfitti i nimici lasciasse a descendenti l'imperio pacificato. Cosi chiamato da nuouo l'essercito, e commandando che fusse alla guerra in ponto, ordinate tutte le cose, uscendo di Gierusalemme uenne cōtra Palestini. Et hauendoli uinti nella guerra, & occupato ampio paese lo aggiunse a cōfini de gli Hebrei e uolsesi contra a Moabiti, con i quali combattendo cōsumò due parti del loro essercito, e tolto gli altri per prigioni, commise che pagassero tributi di anno in anno, indi cōtra Adrazaro figliuolo d'Aracho Re di Sofenca inuiò l'essercito, del quale fatto il cōflitto cerca Eufrate fiume, uccise quasi 20000 pedoni e 5000. caualieri, e prese di loro carri, i quali arse, reseruandone solamente cento. Ma intendendo il Re di Damasco, & Adado Re di Soria, che Dauid hauea sconfitto Adrazaro uenne cō numeroso essercito ad aiutarlo come ad amico, sperādo di liberarlo da l'assedio, e fatto da nuouo il fatto d'arme cōtra a Dauid uicino ad Eufrate fiume, fu perditore. Vccisero gli Hebrei dell'essercito d'Adad quasi 20000. huomini e gli altri cacciarono in fuga. Fece di questo

Nicolo historico.

sto Re mentione Nicolo nel 4. libro delle historie, cõ dire, indi a gran tempo, uno della prouincia chiamata Adad fortissimo Prẽcipe in Damasco signoreggiò la Soria fuori che alla Fenicia, guerreggiò contra Dauid Re di Giudea, & hauẽdo piu fiate combattuto, finalmente cerca Eufrate fiume fu scõfitto, quantũque a quel tẽpo era tenuto de tutti i Re il piu ualoroso e potente, e dice che suoi figliuoli dopo la sua morte pigliauano per descẽdẽza uno dal'altro il regno, & il nome con queste parole. Morendo lui e suoi figliuoli descẽdenti fin'alla decima generatione regnarono, pigliãdo cadauno nel principio dal padre il nome, come sono in Egitto i Ptolomei, de i quali fu potẽtissimo il terzo, ilquale uolendo uẽdicare l'auolo, mosse guerra a gli Hebrei, rouinò la prouincia che hora è detta Samaria, ne mãca questo historico de uerità. Questo ueramente è Adado ilquale guerreggiò in Samaria, regnando Achab appo gli Hebrei di cui narreremo di sotto al suo luoco. Adunque Dauid andato cõ l'essercito a Damasco soggiogò tutta la Soria al suo impio, mettẽdoui bona guardia, commandando che pagassero i tributi, ritornò a dietro, e dedicò in Gierusalemme i carcassi d'oro, e diuerse arme, che portauano le guardie di Adad le quali poi Susaco Re d'Egitto cõbattendo cõtra Roboan suo nipote, pigliò. & piu altre ricchezze tolte di Gierusalẽme portò nel suo regno. Ma oue faremo al proprio luoco d'ogni cosa parleremo. Adunq̃ il Re de gli Hebrei aiutãdolo Iddio, e dãdogli delle guerre uittoria, andò etiandio contra le altre gẽti e città di Adrazaro Re, cioè Baachan e Machaon, le quali pigliate ualorosamente rouinò, e trououui oro, & argento in gran copia, & metallo, che dicenano essere assai meglio che l'oro, del quale fece Salamone quel grã uaso, che chiamauasi mare, e le tazze poi che hebbe edificato il tempio. Ma intendẽdo il Re Hematheno ch' Adrazaro, & il suo essercito era ucciso, e temẽdo che Dauid nõ andasse cõtra di lui, lo uolle con amicitia e fede obligare e mãdò a lui Adarã suo figliuolo, rẽdẽdoli gratie che haueno uinto Adrazaro suo nimico, e pregò che facesse con lui confederatione, et amicitia. Gli mãdò etiandio ricchi doni, cioè uasi d'antica opera cioè d'oro, d'argẽto, e di metallo. Cosi Dauid, fatta confederatione cõ Thou Re e Hematheno, & accettando i suoi doni, rimãdò il figliuolo cõ molto honore, & i doni da lui destinati, e l'oro e l'argẽto che dalle città e da uarie gẽti sogiogate hauea hauuto portò seco, e sacrollo a Dio. Ne solamente fauorì Iddio a l'essercito da lui condotto, ma etiandio mãdò Abisai di Gioab fratello con grand'esserciti in Idumea, ilquale parimente fu uittorioso, et uccise de gli Idumei 18000. Et all hora pigliando il Re tutta l'Idumea, pigliaua per il terreno, e per il capo di cadauno i tributi da quelli. Era egli huomo p natura giusto e ne giudicij uerissimo. Hebe Gioab capitano dell'essercito e Giosafat figliuolo d'Achile scrittore de i successi. Et fece prẽcipe de sacerdoti Abiatha, della famiglia di Fineo, ch'era suo amico, e fece Scriba Sararia, et Bannir figliuolo di Gioada diede il prẽcipato sopra le guardie del suo corpo, e suoi piu antichi figliuoli stauano a guardia della sua psona. Et

arri-

arricordossi Dauid de la cõfederatione e giuramẽto che hebbe con Gionatha figliolo di Saul, ne si scordò de l'amicitia studio di quello, perche tra le altre sue uirtù nõ mai si scordaua di qlli che nel tẽpo passato gli haueano fatto beneficio. Cõmãdò adũq; che si cercasse, se u'era alcuno della ꝓgenie di Saul a cui per l'amicitia che hebbe con Gionatha rẽdesse il premio, & essendo condoto uno della famiglia di Saul, ilquale potea sapere s'alcuno di quelli uiuesse, chiese da lui se conoscea alcuno del parentato di Gionatha, a cui potesse ꝑ i suoi beneficij ricõpẽsare. Rispose colui che gli era rimaso un suo figliolo zoppo chiamato Mifibosetb. Ilquale uenuto l'auiso che'l padre e l'auolo suo erano morti nella guerra, e pigliato dalla nutrice, mẽtre che ella fuggia, le caddè dalle spalle, e sconciossi grandemente i piedi. Dauid poi che hebbe inteso chi lo notria mãdò a Machir nella città Giodabar, appo ilquale nodriuasi il figliolo di Gionatha. Cosi uẽne Mifibosetb innãzi al Re, e gittatosi cõ la faccia in giù lo adorò. Ma commãdò Dauid che si stesse a buona sperãza, et aspettasse cose migliori e diedegli la casa del padre, e ciò che Saul suo auolo possedea, e fecelo mãgiare alla sua tauola, commãdãdo che non mai da quella si partisse. Et hauendo il fanciullo adorato e rendute per le parole, & i doni le debite gratie. Dauid chiamato Ziba gli disse, che hauea donato al figliuolo di Gionatha la casa del padre, e tutto l'hauere di Saul: E commãdò a lui che lauorasse la terra, e e riportasse in Gierusalẽme tutti i frutti racolti, et che il fanciullo fusse ogni dì condotto alla tauola del Re, e donò esso Ziba e quindeci suoi figliuoli e uenti serui a Mifibosetb di Gionatha figliuolo. Ordinando cosi il Re, Ziba seruo adorãdolo promise di fare il tutto, e partissi, ma il figliuolo di Gionatha habitò i Gierusalemme mãgiando co'l Re, ilquale come figliolo regale lo trattaua. Et hebbi egli un figliolo che chiamò Michian. Tale honore hebbero quelli, che rimasero della progenie di Saul e di Gionatha.

Ammoniti fanno ingiuria a i legati di Dauid, e come furono puniti. Cap. VI.

i.Re.10

MOrto a quel tempo Naas Re d'ammoniti amico di Dauid, e succedendo nel regno il figliolo, mandò Dauid legati per consolarlo che non si affligesse per la morte del padre, & a cõfermare l'amicitia, che co'l padre hauea hauuta. Ma i Prencipi d'Ammoniti credendo che Dauid facesse questo con inganno, stimolarono il Re dicendo che hauea mãdato il Re le spie a cõsiderare la prouincia e l'essercito, sotto colore di clemenza, e lo persuasero che cautamente parlasse con quelli, acciò non incorresse inaueduttamente in qualche pericolo. Dãdo fede il Re d'Ammoniti a suoi prencipi, fece uituperose ingiurie a i legati di Dauid, radendo loro la barba e tagliando le uesti fin'a mezzo, e lasciolli andare, acciochе con fatti portassero la risposta non con parole. Sdegnossi il Re d'Israel di questo, ne fece poca stima di tale ingiuria, anzi apprestò contra'l Re d'Ammoniti la guerra per uendicare con pericolo del Re l'ingiuria fatta a suoi legati. Ma uedendo gli amici del Re d'Ammoniti, & i pren-

prencipi che hauēdo rotto la confederatione, hauendo di tale presontione ad esser puniti, s'apparecchiauano alla guerra. E mandando a Siro di Mesopotamia Re mille talenti, chiesero che con tale mercede uenisse con loro alla guerra. Haueano questi Re 20000. pedoni. E soldarono appresso il Re di Maacha prouincia, & il quarto chiamato Isthob, & haueano questi 12000. armati. Nō si smarrì però Dauid di questo soccorso ne dell'essercito d'Ammoniti, fidandosi in Dio, il quale giustamēte cōtra di loro per tale ingiuria cōbatterebbe. E dato a Gioab capitano il fiore di tutto l'essercito, lo mādò contra quelli a la guerra. Egli uenuto a Charnacan città principale d'Amomti, fisse i steccati. Et uscendo i nimici fecero due squadre, mettendo l'essercito de cōpagni nel cā Curico, ma l'essercito d'Ammoniti staua inanzi alle porte cōtra gli Hebrei. Vedendo questo Gioab prese nuouo consiglio, & eleggendo huomini fortissimi, fecesi contra a Siri, & a i Re che erano con lui, e lasciò il rimanēte de l'essercito ad Abisai suo fratello che cōbattesse contra gli Amoniti, cō tal ordine che uedendo i Soriani esser uittoriosi e piu gagliardi, uoltate le squadre gli porgessero aiuto, et egli s'Amoniti l'opprimessero, parimēte lo aiutarebbe. Et hauendo confortato il fratello e pregatolo, che uirilmente e confiducia combattesse, temendosi mēte che cōbattea di uergogna: lasciollo a cōbattere Amoniti, & egli assalse i Soriani, iquali da principio uirilmēte cōbatterono tuttauia. Gioab uccidēdone molti tutto l'essercito mise in fuga. Questo uedendo gli Ammoniti, e temendosi d'Abisare del suo essercito, non fecero resistēza anzi imitando i loro compagni incontanente fuggirono nella città. Cosi Gioab uinto il nemico, tornò in Gierusalemme dal Re cō chiaro triōfo. Ma nō persuase questa perdita a gli Ammoniti che si rimanessero di guerregiare conoscendo Dauid uittorioso: anzi mādando ad Adrazaro Re de Soriani oltre Eufrate fiume: lo cō dussero in loro soccorso: haueua egli Sobacho dell'essercito capitano, & 80000 pedoni e mille cauallieri. Ma intendendo i Re de gli Hebrei che haueano gli Ammoniti raccolto un tanto essercito, nō gli parue dimandare contra di loro suoi icapitani, ma egli con ben guernito essercito passando il Giordane, se gli fece incontra, e fatto il fatto d'arme uinse egregiamēte, et uccise 40000. pedoni e 700. cauallieri. Amazò anche nella squadra il prencipe dell'essercito di Cadā chiamato Sobacho. Ma quelli di Mesopotamia uedēdo il cōflitto in tal modo esser finito, si soggiogarono a Dauid, e mandarongli presenti. Cosi Dauid ritornò sano e saluo il gierusalēme. Essendo poi nel spoatare di primauera, mādò Dauid Gioab capitano a combattere contra Ammoniti. Egli andatoui saccheggiò tutti il paese loro, in Rabatha città principale gli assediò.

Industria di Giacob contra nimici.

Del adulterio di Dauid con Bethsabea, e la morte d'Vria suo marito, e la riprensione di Nathan a Dauid, e come nacque Salamone. Cap. 7.

Dauid inamorasi di Bethsabea.

Commesse a quel tempo Dauid un pessimo peccato, come che fusse p natura giusto e religioso, et osseruasse attētamente le leggi paterne. Passeggian-

N

segiãdo egli a suo costume dopo il mezo dì nella parte di sopra nel palazzo uide una donna bellissima e degna ueramente che fusse a tutte le femine ꝑpo sta chiamata Bethsabea, che nella ꝑpria casa cõ fredda acqua si lauaua. Della cui bellezza focosamente innamorato, non si puote tẽperare, che fattala chiamare non giacesse con lei, laquale ingrauidãdo auisò il Re che trouasse il modo come la sceleragine commessa potesse nascondere, accio che secõdo le leggi della patria nõ morisse come adultera. Per ilche Dauid fece chiamare il marito di lei deto Vria, che era cõ Gioab soldato ne l'assedio. Ilquale uenuto dall'essercito gli domandaua de l'assedio. Egli narrãdo che ogni cosa riuscia felicemente: pigliando del suo cõuito le uiuande, le diede a lui, e commandò che andasse alla moglie sua, e si giacesse con lei. Ma nõ fece q̃llo Vria, anzi si dormì tra le guardie del Re. Il che essendo al Re fatto manifesto, chiese da lui, perche dopo tãto tempo non era ito alla propria casa ne dalla moglie quando che tutti ritornando di longo uiaggio hãno tal uolõtà. A cui rispose egli non esser cosa giusta che stãdo gli altri soldati, & il capitano ne steccati e dormendo nel paese nimico, egli con la sua moglie si riposasse, godendosi i cibi. Detto questo da lui commandò il Re che iui si stesse quel dì, & che l'altro andarebbe dal capitano. E fu chiamato da nuouo Vria a cena dal Re, et inuitandolo il Re souente a bere fu embriacato, tuttauia dormì egli innanzi alla porta del Re senza stimolo alcuno della moglie. Per ilche dolẽtosi il Re oltre modo scrisse a Gioab, che punisse Vria, com huomo che hauesse cõtra di lui fallato. Et accioche non fusse la sua maluagità manifesta, scrisseli etiandio il modo della punitione, con dire, che lo mettesse in q̃lla parte ou'era la battaglia piu forte, & il pericolo maggiore, & che attaccato il conflito, ogn'uno si partisse da lui, accioche egli solo nel pericolo della morte rimanesse. Scritto che hebbe questo e suggellata la lettera la diede ad Vria, che a Gioab la portasse Gioab letta la lettera, e conoscendo del Re la uolõtà, pose Vria nel luoco oue sapea che nimici ualorosamente combatteano: Et diedegli alquãti ottimi soldati, premettendo di porgerli aiuto, se potessero gittare a terra parte del muro, & entrare nella città, & hauendolo ricercato che essendo soldato ualoroso, & innanzi al re, & l'essercito di somma gloria, nõ si sdegnasse d'andare a tal impresa, anzi piu tosto si godesse d'eser eletto a tale vfficio, & hauendo Vria promesso che farebbe fedelmẽte. Disse Gioab separatamẽte a quelliche con esso lui andauano a combattere, che fatto empito da nemici lo lasciassero solo. Auicinãdosi adunque gli Hebrei alla città gli Amoniti temendosi che uenendo i nimici in quel luoco ou'era Vria, mõtassie sopra le mura, eleggẽdo huomini fortissimi, & aprendo in un tratto le porte, con gran corso, et empito assalsero i nimici. Il che uedendo tutti quelli che erano con Vria (si come hauea commesso Gioab) si fuggiro. Ma Vria uergognandosi di fuggire, & abbãdonare la squadra, aspettò il nimico, e sostenendo con la sua uiuacità il loro empito molti n'uccise, e finalmente attorniato con molte ferite fu ucciso, et al

Letere contra Vria.

tri

tri compagni con lui parimente furono estinti. Cosi fatto questo mandò Gioab messi al Re commettendo loro che dicessero che studiandosi di pigliare la città, erasi auicinato al muro, e con la morte de molti suoi soldati s'era partito: e se si sdegnaße il Re che della morte d'Vria l'auisasse. Adũque il Re udito questo n'hebbe dispiacere, dicendo che scioccamente haueano fatto, auicinandosi al muro quando che doueano con caue sotto terra, e cõ altre machine pigliare la città, hauendo essempio d'Achimelech figliuolo di Gedeone, ilquale uolẽdo pigliare la torre di Thebe, percosso da una donna uecchia uiolentemente con una pietra fu ucciso: & quantunq; fuße huomo fortissimo, tuttauia per la difficultà de l'impresa fu estinto uituperosamente, laqual memoria li douea ammonire che non s'auicinassono al muro nimico, essendo ottima cosa che cadauno si tẽga a mẽte ciò che fassi nella guerra o bene o male, accioche habbia che imitare e fuggire, stando il Re in dubbio e pensando sopra la guerra nonciatali d'Vria la morte, incontanente si rimosse dal sdegno: e commandò che tornando a Gioab diceße come il successo auenuto era cosa humana, & che sono le guerre per natura mutabili, perche alle fiate uincono i nimici, & alle fiate sono perditori, ma che per l'auenire stessero prouisti che non commettessero errore in alcuna parte, ma circondando la città con steccati e munitione l'assediaßero e pigliatola uccideßero tutti gli habitatori, & abbattessero le mura. Cosi riportò il messo a Gioab le parole del Re. Ma Bethsabea moglie d'Vria sapendo che'l marito era morto, lo pianse molti dì. E passata la tristitia e le lagrime il Re incontanente la prese per moglie, & ella partorì un figliuolo maschio. Non piacquero a Dio q̃ le nozze, anzi sdegnato cõtra a Dauid apparue in sogno a Nathan profeta, incolpando il Re che in questo hauea peccato. Ma Nathan essendo huomo ciuile e sauio, e seco pẽsando che quãdo i Re sono mossi ad ira piu tosto a quella risguardano che alla giustitia, determinò di tacere al p̃sente le minaccie di Dio, a parlare uerso di lui con piu destro modo, ꝑponẽdoli una simil causa: chiedẽdo da lui che gli faceße il suo iudicio manifesto, e dicea. Erano due huomini nella città, uno molto ricco, che possedea assai greggi de giumẽti, buoi e pecore: l'altro pouero c'hauea una sola agnella, laquale cõ suoi figlioli hauea nodrita de cibi che usaua egli, et amauala come figliola. Et essẽdo uenuto dal ricco un forastiere, nõ uolle egli uccidere delle sue pecore ꝑ fare a l'amico un cõuito, anzi pigliata del pouero l'agnella, honorò cõ quella il forastiere. Cõmosse queste parole il Re sommamẽte, e disse innãzi a Nathan, che l'huomo ilquale hauea cõmesso un tal peccato, era maluagio, e che douea giustamente rendere quattro tanto, senza che era di morte degno. Alhora rispose Nathan, che egli era q̃llo, che hauea cõmesso questo male e meritaua il castigo come hauea sentẽtiato, fecele manifesto l'ira di Dio, che l'hauea fatto Re de tutti gli Hebrei, e di tutte le genti e grandi popoli che erano d'attorno, e liberatolo prima delle mani di Saul, e datogli le mogli, con lequali giustamente e secõdo la legge era cõgiunto: ma perche hauea sprezzato Id-

dio, e guardato empiamente la moglie altrui, e fatto uccidere da nemici il suo marito, ne sarebbono puniti, & le sue mogli da uno de suoi figliuoli sarebbe uiolate, & egli con inganno cacciato del regno, & quantunque il suo peccato fusse occolto, questo si farebbe uedẽdo tutti, & appresso che morirebbe il fanciullo di lei generato. Il Re turbato per questo parlare e molto confuso confessaua con lachrime, & afflittione d'hauer fatto ingiusta cosa della moglie de Vria, non hauea in sua uita peccato, & hebbe di lui misericordia Iddio, e placatosi, promise di conseruare la sua uita, & il regno poiche del suo fallo era pentito. Ilche hauẽdo Nathan profetizzato al re, tornossi a casa il fanciullo della moglie d'Vria generato per diuina dispositione infermò grauemẽte. Perilche se n'afflisse il Re in guisa, che per sette dì s'astenne dal cibo, ne uolle mãgiare, come che da suoi famigliari ne fusse confortato, anzi uestito a nero giacea nel pauimento stesso nel cilicio, & pregaua Iddio per la salute del bambino, perche amaua sommamente la madre di quello. Ma il settimo dì morto il fanciullo non ardiuano i famigliari auisarne il Re, temendosi che intendendolo molto piu del cibo s'asteneerebbe come posto a pianger il morto figliuolo, quando che per la sua infermità tanto se n'era afflitto, ma sentendo il Re che i famigliari erano turbati, come quelli che uogliono tener secreta alcuna cosa, comprese la morte del fanciullo, e chiamato uno de suoi famigliari, intendẽdo di lui il uero incontanente leuato si lauò e pigliata candida ueste, uenne al tabernacolo di Dio, e commandò che se gli apprestasse da mangiare. Si stupirono per questo tutti i suoi parenti e famigliari, che non hauendo fatto alcuna di queste cose, mentre che era infermo il fanciullo, al presente era morto tutti insieme le celebraua. E chiedendone da lui la causa, egli affermando che erano di rozzo ingegno, disse, che uiuendo il fanciullo, mentre che della sua salute hauea speranza faceua il tutto, credendo per questo placare Iddio, ma che essendo morto la maninconia niente giouerebbe. Ilche hauendo lui detto commendarono del Re la sapiẽza. Dipoi giacque Dauid con Bethsabea, laquale partorì un figliuolo, che per commissione di Nathan profeta fù chiamato Salamone, Stringea tra tanto Gioab con assedio gli Ammoniti, e toltogli l'acqua, d'ogni cosa al uiuere necessaria sosteneano carestia. Perciò che beeano tutti d'un picciol pozzo, e quantunque hauessero aiuto dalla fonte, nondimeno acciochè non mancasse, non beueano a lor uoglia. Fatto questo, scrisse egli al Re, pregãdolo che uenisse alla città, acciochè la uittoria al suo nome ascritta. Il Re inteso questo da Gioab, e commendando la sua uolontà e fedel deuotione, tolto seco l'essercito, uenne a saccheggiare Rabath. E presa la città combattendo, lasciolla saccheggiare a soldati, & egli presa la corona del Re de Ammoniti, ch'era di peso de un talento d'oro, con pietre preciose, e nel mezzo un rubino, ilqual sempre Dauid portaua in capo. Trouò etiandio in quella città altre ricche spoglie, & uccise gli huomini con uarij tormenti. Abbattè parimente le altre che prese gli Ammoniti.

Salamone nasce.

Amnone giace con Thamar sorella per forza: Absalon uccidendolo uendica tale ingiuria, e fugge l'ira finalmente è riuocato. C.VIII.

TOrnato adūque il Re in Gierusalemme, macchiossi la sua casa cō brutto uitio. Hauea egli una figliola uergine chiamata Thamar, innāzi alle altre femine per bellezza riguardeuole, era di costei Absalon fratello di qlla istessa madre generato. Innamorossi di lei Amnone il più antico figliolo di Dauid, ne potēdo p la uirginità di lei per la solenne guardia di ottenire il suo desio, era sommamēte afflitto, per ilche già facēdosi macilēte p l'ardore che cocea il corpo dētro, fece la sua afflittione manifesta a Gionadab suo parēte, & amico. Era costui huomo sauio, e d'ingegno accorto, la onde uedendo che Amnone di dì in dì uenìa meno, chiese che la causa di questo gli facesse manifesta, con dire che giudica lui d'amore esser afflitto. Così hauēdogli Amnone confessato la sua passione, e come amaua la propria sorella, diedegli consiglio di uenire a capo in questo modo, che si fingesse amalato, e uenendo il padre a uisitarlo chiedesse che gli mandaße a seruire Thamar sorella, ilche s'auenisse, incontanente sarebbe dall'infermità libero. Amnone adunque buttandosi al letto secondo il consiglio di Gionadab, fingeuasi infermo, e uenuto il padre a uisitarlo, chiese che gli mādasse a seruire la sorella, laquale il padre senza sospetto alcuno fece chiamare, a laquale uenuta commandò che fasse di sua mano lasagne fritte, perche egli uolentieri di sua mano mangierebbe. Così ella uedēdo il fratello impastò la farina e fece lasagne, lequali fritte appresentò al fratello. Egli non uolle mangiare, e cōmandò che tutti i famigliari uscissero di casa, fingendo di uoler dormire chetamente. Così partiti i famigliari commādò a la sorella che gli portasse la uiuāda nella camera più adētro de la casa, il che hauendo fatto la giouane, egli pigliatala s'ingegnaua di persuaderle che giacesse con lui. Ma la fanciulla gridaua dicēdo. Non mi far uiolēza fratello ne tal impietà contra di me, non contrauenir alle leggi, macchiandoti d'iniqua cōfusione, ma rimanti da tal scelerato desio, dal quale ne sarà in perpetuo biasimata la nostra famiglia, anzi se di questo parlerai co'l padre, nō mi ti negherà p moglie. Questo diceua ella uolēdo al presēte da quel lussurioso empito saluarsi. Ma non uolse egli acchetarsi, anzi da troppo amore infiāmato, e p la gran passione molto dubbioso, le fece uiolenza. Et incontanente fattali quest'ingiuria e uiolēza, l hebbe in sommo odio, e cōmandò che si leuasse & andasse fuori. E gridando lei che era questa maggiore ingiuria non lasciandola stare fin'a la notte, comandò che di subito si partisse, acciochè fusse la sua cōfusione manifesta. Ma non uolendo ella uscire, impose al seruo che ne la cacciasse. La onde ella ramaricandosi de l'ingiuria e uiolenza, stracciata la tonica che usauano le antiche uergini, c'hauea le maniche, e scēdea fin'a piedi, acciochè nō fussero uedute di leggiero, e sparso il capo di cenere, andaua per mezzo la città gridando e gemēdo, che gli era stato fatto ingiuria e uiolēza. Absalō fratello fattosele incontra chiese di questo la cagione, laquale com'hebbe intesa commandò

mandò a la sorella che si stesse cheta fingendo di nõ esser ingiuriata, e che fusse stata dal fratello corrotta. Cosi ella si rimase di manifestare a molti la sua uio lenza, e sopportò come uedoua longo tempo co'l fratello Absalon,& vdendo Dauid queste cose ueramente se ne dolse, ma perche amaua sommamẽte Amnone suo maggior figliuolo, non lo uolle contristare. Odiaua Absalon il fratello crudelmente,& aspettaua tempo acconcio al suo effetto. Era adunque passato il secõdo anno poi che fu corrotta la sorella,& hauendo ad andare in Betsefon città per tondere le sue pecore, che è nel terreno di Efraim, pregò il Padre che con gli altri fratelli uenisse al conuito. Ilquale non uenendo per non lo grauare chiese che almeno mandasse i fratelli. Ilche hauendo ottenuto, commandò Absalon a suoi serui che uenendo Amnone embriaco, ad un suo cenno l'uccidessero, senza temersi d'alcuno. Ilche essendo fatto, si spauentarono tutti i fratelli, e temendo cadauno di se stessò, montati a cauallo ritornauano al padre. Ma uno preuenendo tutti riportò a Dauid c'hauea Absalon uccisò tutti i fratelli. A l'hora Dauid credendosi ueramente che tutti fussero stati dal fratello uccisi, fu da tale afflittione soprapreso, e da tanta amaritudine, che l'harebbe uccisò, la onde occupato dal dolore non dimandò la cagione di questo, ne cosa alcuna. Di poi uolendo conoscere di tãto male la causa dal dolore occupato, stracciossi la ueste e giacea steso in terra, piangendo tutti i figliuoli, & quelli che hauea inteso esser morti, et insieme colui che li hauea uccisi. Ma Gionadab di Samma fratello di Dauid figliolo lo cõsolaua che nõ s'affligesse, ne credesse che tutti i figliuoli fussero uccisi, quãdo che non era cosa ragioneuole, anzi era simile al uero che Absalon ꝑ uendicare l'ingiuria di Thamar sua sorella, solo Amnone hauesse uccisò. Tra tãto il strepito di caualli,& il tumulto de che ueniano fu udito. Et ecco i figlioli del Re che fuggiano dal conuito. Fecesi incontra a questi che piagneano il padre afflitto, e uedendo quelli che poco innanzi hauea creduto esser morti, li abbracciò. E piangeano tutti elli sopra'l morto fratello,& il Re ꝑ l'uccisò figliolo. Fuggì Absalon in Gessur al suo auolo materno, huomo di quella prouincia molto potẽte, co'l quale si stette tre anni. Ma desiãdo Dauid di richiamare il figliuolo Absalon, nõ già per punirlo; perciò che era il sdegno per longo tempo mitigato, & lo mosse a questo Gioab de l'essercito capitano. Mãdò egli una dõna antica, la quale uestita a bruno e fingẽdosi dolẽte, dicesse queste parole. Erano o Re due miei figlioli nel cãpo, e uenuti a briga tra loro, ne ui essẽdo chi potesse placarli, uno uccise l'altro. Et perche cercano i parenti il micidiale uolendolo uccidere, io supplico che mi doni il figliolo saluo, acciò non mi sia tolto della mia uecchiezza la speranza, e che non concedi che il figliolo nõ sia uccisò. Perche nõ potranno elli altro fare che quello che harai commandato. Consentendo il Re a prieghi della donna, rispose ella da nuouo. O Re io rendo gratia a la tua benignità, che hauuta della mia uecchiezza misericordia, non mi hai lasciato priuare de figlioli. Ma acciò che i doni della tua clemẽza siano fermi pregoti che ti pla-

ti plachi uerso il tuo figliolo, perdonãdogli il suo peccato. Et come potrò io credere che tu ueramente mi habbi dato questo beneficio, uedẽdoti p simil causa cõtra tuo figliuolo sdegnato, perche gli è sconueneuole, che essẽdo morto un figliuolo cõtra'l uolere del padre, si põga l'altro anchora a simile rouina. Intese adũque il Re costei essere mãdata da Gioab, & interrogãdo la uecchia donna conobbe questo esser uero, per ilche chiamato Gioab commandò che riuocasse Absalon com'era il suo disio, promettẽdo che non piu sarebbe contra di lui crudele, anzi remetterebbe l'ira e il furore. Gioab adorato il Re e rẽduto gli gratie del suo parlare, incontanẽte n'andò in Gessur e cõdusse in Gierusalẽme Absalon. Intendendo il Re che uenia il figliolo gli mandò incontra commandando che se n'andasse a la propria casa, nõ gli parẽdo giusta cosa che cosi incontanẽte lo raccogliesse e uedesse. Cosi egli p comissione del padrone non gli andò innanzi, ma tuttauia era da famigliari debitamente honorato. Non hauea però Absalon pduta la bellezza, come che fusse stato in afflitione, e mãcato del gouerno a figliolo conueneuole, anzi era di giocondo aspetto, e lã peggiaua con ogni ornamento e grandezza di corpo in guisa, che a tutti qlli ch'erano nel cõuito soprastaua. Era la sua capigliatura tale, che a pena in otto dì s'harebbe tonduta: pesauano i capelli tonduti dal suo capo dugento sicli che fanno cinque mine. Habitò egli in gierusalemme due anni, et hebbe tre figliuoli maschi, et una figliola bellissima, laquale poi Roboã Re, di Salamone figliolo pse per moglie e generò de lei Abia. Tra tanto mãdãdo Absalon di Gioab chiese da lui che placasse il padre perfettamẽte, e chiedesse ch'egli fusse innanzi al padre condotto. Ma non se ne curando Gioab, egli mandando al quãti de suoi, arse la uicina biada di Gioab. Ilquale udito questo uẽne ad Absalon incolpandolo e chiedendo da lui la cagione di questo. A cui rispose Absalon: io ho trouato questa uia di condurti meco a parlare, poi che non ti pigli cura di ricõciliarmi co'l padre come ti hauea commesso. Et pregoti hora che sei presente, che mitighi l'ira del padre mio. Perche mi giudico essendoueunto in qsto modo esser peggio che in bando, poi che sin ad hora è sdegnato mio padre. Conoscendo Gioab la sua necessità, & hauendoli misericordia s'interpose co'l Re, e parlandoli del figliuolo operò in guisa, che l'accettò uolẽtieri. Ilquale uenendo e gittandosi a terra, chiedẽdo del peccato perdono, il quale stesa la destra mano lo leuò di terra, e pmise che de commessi peccati si scorderebbe.

David è cacciato del regno d'Absalon, di Ziba e Misiboseth, e delle ingiurie di Semeo, di Chusi Spia, e come Achitofel appiccò se medesimo. Cap. IX.

Absalon hauuto dal padre perdono, apprestossi in poco tẽpo molti caualli e carri, & cinquanta armati, e uenendo ogni dì a buon'hora al palagio, uolentieri parlaua con qlli c'haueano liti, & erano in quelle inferiori, quasi che non hauesse il padre buoni consiglieri, anzi che essenzo ne le sentẽtie ingiusti, co'loro giudicio fussero grauati. Acquistauasi egli con questa uia

2.Re.1.

il fauore de tutti, e spesso dicea, che s'hauesse egli cotale potestà, ordinarebbe tutte le cose sotto l'equità delle leggi. Fattosi adũque il popolo fauoreuole per questa uia, & già fidandosi d'hauer ottenuto la beniuolenza di tutti, l'anno quarto poiche fu placato uerso di lui il padre chiese licenza d'andare in Hebron a celebrare i sacrificij a Dio promessi nel suo fuggire. Cosi concedendolo Dauid se n'andò, e molti del popolo da lui inuitati andarono seco. Era con lui etiandio Achitofel Galamone consiglieri di Dauid, e dugento huomini di Gierusalemme, non sapendo già di costui l'intẽdimẽto, ma come chiamati al sacrificio. Cosi fu egli con tal sagacità creato Re da tutti. Ilche essendo detto a Dauid, e conoscendo che il figliuolo cõtra ogni suo stimare hauea fatto questo, temẽdo la sua impietà, e marauigliãdosi della presontione: perche non si hauea tenuto a mente che gli hauea perdonato il peccato, anzi peggiori e piu grieui sceleragini cõmettea, uolendo prima torgli il regno donato da Dio, & appresso priuare il padre di uita, deliberò fuggirsi oltre il Giordane, e chiamati gli amici e parẽti, e fatto loro manifesto il consiglio del figliuolo, e commettẽdo il tutto a Dio, lasciando dieci concubine a guardia del palazzo partissi di Gierusalemme, seguito da molti altri, et insieme da 600. huomini armati, i quali uiuẽdo Saul erano stati cõpagni del suo fuggire. Voleuano Abiathar e Sadoch sacerdoti e tutti i Leuiti seguirlo con l'arca di Dio, ma egli disse che stessero ne la città, quando che potena Iddio anche non portãdo l'arca liberarlo: e cõmãdò che di nascosto fusse auisato di ciò che facea. Furono verso lui fedeli ministri in ogni cosa. Achimaa figliolo di Sadoch e Gionatha figliuolo d'Abiatar. Ma Sadoch Ietheo andò con lui, quãtunque volea Dauid, che rimanesse nella città. Pure cosi piacendoli mostrò meglio la sua pura deuotione. Ascendendo adunque Dauid a piedi nudi, e piãgendo tutti con lui, fu detto che Achitofel era con Absalon, e fauoriua a lui. Dauid udito questo hebbe maggior dolore, e porgea a Dio ꝑ humili prieghi che alienasse la mẽte d'Absalon da i consigli d'Achitofel, ꝑche temeuasi di non esser con q̃lli dal figliolo oppresso. Quando ch'era colui huomo accorto, & a conoscere l'vtile troppo sagace. E venuto a la cima del monte, ueduta la città con molte lacrime, quasi ꝑduto il regno orò come fu ueduto da Dauid stracciata la uesta, e sparsosi di cenere il capo, cõsolò il Re che piangeua e lacrimaua, pregãdolo che da tãto dolore si ritrahesse. Di poi chiese di andarsene ad Absalon fingendo d'essergli in fauore e considerando i suoi secreti per resistere a consigli d'Achitofel. Perche seguendo Dauid non tanto potrebbe giouargli. Egli facendo come piacque a Dauid uẽne in Gierusalẽme, oue poco appresso arriuò anche Absalon. Essendo ito Dauid poco innãzi Ziba di Misiboseth seruo, che egli hauea donato al figliuolo di Gionatha ꝑ gouerno delle sue possessioni, se gli fece incõtra nella uia con due asini carichi di cose necessarie, cõ le quali il Re, e chi erano con lui si ricreassero. Dimandando Dauid oue egli hauea lasciato Misiboseth, rispose in Gierusalemme,

lemme,oue egli aspetta di esser creato Re nella presente seditione,per la memoria de i beneficij di Saul. Dauid sdegnato di questo donò a Ziba tutte le cose che hauea concesso a Mifibofeth,giudicando esser piu giusta cosa che le hauesse costui che Mifibofeth. Dilche Ziba sommamente fu lieto. Venendo adunque Dauid a Bacharan,Semeo figliuolo di Giera della progenie di Saul,fattosegli contra cō pietre lo lapidaua,e maledicea. Ma stādo d'attorno gli amici egli molto piu lo bestemmiaua,chiamādolo huomo sanguinario e di molti mali autori,riprendendolo che gli uscisse macchiato di quel paese, e rēdea a Dio gratie,che per opera del proprio figliuolo l'hauea priuato del regno,pche hauendo peccato cōtr'al signore,ne riportaua giusto castigo. Et essendo tutti sdegnati contra di lui e specialmente uolendo Abisai uccidere Semeo,Dauid nō lo consentì,dicēdo,non si aggiungā a mali presenti opera di nuoua occasione. Perche non risguardo io ne mi uergogno di q̄sto rabbioso cane, ma uolgomi a Dio,per opera del quale costui è tāto cōtra di noi acceso. Ne dobbiamo marauigliarsi,che costui ne faccia ingiuria,poi che ho prouato del figliuolo l'empietà. Ma forse farà Iddio cō noi misericordia,e uinceremo i nemici,e però col suo aiuto andiamo in fretta p la uia sicura. Ma Semeo correa per l'altra parte del monte,e souente gli facea ingiuria. Dauid uenuto al giordane recreaua i suoi dal camino stāchi. Adunque uenuto Absalon,& Achitofel cōsigliere in Gierusalemme con tutto'l popolo,Chiusi di Dauid amico se gli fece inanti, & hauendo adorato disse,uiua il Re in ogni tempo. Ma dicendo Absalon per che essendo di suo padre amicissimo,è tenuto in ogni cosa uer lui fedele, hora lasciatolo erasi accostato a lui:rispose che facea questo con ragione seguendo di tutto'l popolo il giudicio,cō dire stādo o signore costoro teco,io drittamente mi accosto. Perche hauendoti dato Iddio il regno, io come son stato a tuo padre, ui farò fedele e diuoto,ne si debbe alcuno sdegnare del successo presente,quando che non è mutato il regno in straniera famiglia,ma è rimaso pure nella medesima succedendo al padre il figliuolo. Cosi dicendo gli satisfece quātunq; l'hauesse sospetto. Dipoi Absalon chiamato Achitofel trattaua cō lui ciò che era da fare. Ilquale diede per consiglio che egli si giacesse con le concubine di suo padre p cōfermare gli animali del popolo che nō piu si potesse co'l padre riconciliare,p laqual cosa tutta la moltitudine piu arditamente cōtra lui combatterebbe:pche si temeano che non fussero sin'ad hora aptamēte nimici,credēdo che a qualche tempo il padre co'l figliuolo si potesse ricōciliare. Mosso da questo cōsiglio,cōmandò a suoi serui che tirassero la tēda nel palco regale,e uedendo il popolo giacque con le cōcubine del padre suo. Et auenne questo secōdo la profetia di Nathan,che p adietro hauea predetto a Dauid della rebellione del suo figliuolo. Fatto che hebbe Absalon come hauea,consigliato Achitofel da nuouo chiedea da lui cōsiglio circa la guerra cōtra suo padre,e chiedendo Achitofel 10000. huomini ualorosi, per uccidere suo padre,e ridurre sani q̄lli ch'erano cō lui, acciochè morto il padre,fusse stabile,il suo

Absalō giace con le concubine del padre 2.Reg. 13.

suo imperio: et essendogli piacciuto q̃sto cõsiglio, fece chiamare etiãdio Chusi antico amico di suo padre, pche cosi lo chiamaua. A cui manifestato d'Achitofel il cõsiglio, chiedea in q̃sto il suo parere. Ma conoscẽdo Chusi che mãdandosi ad effeto il cõsiglio, d'Achitofel, Dauid andaua a risco d'esser uciso, s'ingegnaua di dare contrario cõsiglio, cõ dire: tu sai o Re, che tuo padre e gli huomini suoi sono forti, e che egli piu fiate ha cõbatuto, e riportato de nimici uittoria. Io credo che egli hora habbia l'essercito in ordinanza, essendo come tu sai bellicoso, & idoneo a proueder al tutto, e che saprà schiuare de nimici gli ingãni scostandosi uer la sera da i suoi, ouero nascondẽdosi, o mettendo aguati tra i sassi, e quando andarono i nostri al fatto d'arme, quegli huomini, come io giudico, lentamente ritireransi, & oue saranno sicuri d'essere aiutati dal Re, uolgeranno la fronte: e mentre che questi combatterãno, tuo padre apparendo con un'altro essercito, darà ardire a suoi nel combattere, & tuoi sopravenendo a l'improuiso darà spauento. Fa adunque del mio consiglio comparatione, e conoscendo di quello il profitto lascia d'Achitofel la sentenza, e mandando per tutta la prouincia Hebrea, commanda, che si raccolga tutto l'essercito contra tuo padre: et tu pigliando teco tutta la militia uagli in persona, ne commettere ad altrui cotal guerra. Perche puoi ageuolmente sperare la uittoria, se tu hauendo molte migliaia de soldati che ti siano fedeli trouerai il padre con pochi huomini. E se assediarai tuo padre con machine e caue pigliaremo di leggiero quella città. Detto questo parue tal consiglio migliore che quello d'Achitofel, e però fu da Absalone piu tosto eletto. Per ciò che facea Iddio che'l consiglio di Chusi paresse al suo giudicio migliore. Fatto questo Chusi se n'andò in fretta a Sadoch, et Abiathar, sacerdoti narrãdo di Achitofel il cõsiglio, et il suo, e come era piacciuto al Re, ciò ch'egli haueua cõsigliato, e confortolli che incontanente n'andassero ad auisare Dauid, facẽdoli a sapere ciò che gli auersarij haueano trattato, aggiugnẽdo che passasse il Giordane in fretta, acciò non lo seguisse il figliuolo, & prima che potesse fortificare, fusse dal figliuolo sopra p̃sõ. Haueano i sacerdoti nascosto i figlioli suori della città a questo effetto. A i quali fero per una serua sapere ciò che trattaua Absalon, e cõmandarono che n'auisassero in fretta Dauid. Cosi egli senza indugio ubidirono a i padri loro, auisãdosi come pietosi e fedeli ministri che la prestezza del loro ufficio, e la necessità della cosa, incontanẽte si douea mãdare ad effetto, andauano in fretta a Dauid. Et essẽdo scostati dalla città per due stadij furono ueduti d'alcuni caualieri, che n'auisarono Absalon, il quale commandò che fussero presi. Ma uedendosene i figliuoli de sacerdoti, uscẽdo alquanto di uia nõ longhi da Gierusalemme intrarono in Bochor terra; e trouata iui una donna, la pregarono che trouassero modo di nascõderli, pche erano spauentati. Ella incontanente calò i giouani nel pozzo, e postoui pelli di sopra, coperse la bocca di quello. E tenendo quei che li seguiano, chiedẽdo dalla donna oue fussero, nõ negò ella che li hauesse ueduti, ma che hauẽdo beuuto

in

in quel luoco eranſi incontanente partiti:tuttauia ſeguẽdogli in fretta,che po trebbono pigliarli. Coſi hauendoli ſeguiti in uano longamente tornarono a die tro. Ma la donna uedendoli ritornare che non era piu pericolo che fuſſero pigliati,cauatili del pozzo li mãdò al loro uiaggio.Coſi elli ſtudioſamente affrettandoſi uennero a Dauid, e tutto ciò che trattaua Abſalon puntalmente gli diſſero. A l'hora egli come che fuſſe già notte, commandò tuttauia che i ſuoi paſſaſſero con fretta il Giordane. Ma Achitofel uedendo il ſuo conſiglio eſſer ributtato,montando ſopra l'aſino uenne in Galmon regione, oue chiamati tutti i ſuoi fece manifeſto il conſiglio che hauea dato ad Abſalon: & che non eſſendo riuſcito in effetto fece a ſapere che auicinauaſi la ſua morte. Perciò che dicea che Dauid dopo la uittoria incontanente ritornarebbe nel regno,per il-che a lui era meglio di morire arditamente,che riſeruarſi il caſtigo di Dauid, contra'l quale hauea dato ad Abſalon tali conſigli. E detto queſto andãdo nel piu ſecreto luoco della caſa ſua,iui appicò ſe medeſimo. Coſi Achitofel fu per ſuo giudicio a tal morte dannato,ilquale depoſto dal laccio fu da ſuoi ſepelito. Ma Dauid,come dicemmo,paſſando il Giordane uenne ad ottimi caſtelli, & in fortiſſima città,e fu dalle prime prouincie uolentieri raccolto,perche hauendo compaſſione del ſuo fuggire,come la ſua paſſata felicità ricercaua l'honorarono. Et erano dal terreno Galaadite principali Berſelo Galaadite, e Siſas potentiſsimo, Amathia e Machir. Queſti miniſtrarono a Dauid,& a quelli che con lui erano le coſe neceſſarie in tanta copia, che non ui mancarono i letti,ne pane ne uino,anzi gli dauano pecore in gran copia, a fine che donaſſero a gli affaticati ripoſo,copioſi cibi.Coſi ſtauano queſti in tal guiſa.

Abſalon ordinato l'eſſercito contra il padre,fu uinto:& egli auolto con i longhi capelli ne i rami de gli alberi, ſtando pendente fu ucciſo. Cap. X

ADunque Abſalon raccolto d'Hebrei un grande eſſercito contra il padre,paſſando il Giordane non longi da ſteccati, uenne in Galaadite regione,e fece Amaſan di tutto l'eſſercito capitano in luoco di Gioab ſuo cugino ilquale di Iettheo padre e di Abigea madre fu generato, laquale inſieme con Saruia madre di Gioab furono di Dauid ſorelle. Annouerò Dauid il popolo che era ſeco e trouando 4000. huòmini non uolle aſpettare l'aſſalto d'Abſalõ,ma ordinãdo ſopra di loro i millenari e cẽturioni, diuiſe in tre parti l'eſſercito,dandone una parte a Gioab capitano, l'altra ad Abiſai ſuo fratello, e la terza ad Etheo di Geth città ſuo amico. E uolendo lui entrare nel fatto d'arme nõ lo conceſſero gli amici,ritenẽdolo con ſauio conſiglio con dire:che eſſendo uinti con lui ogni ſperanza era perduta: ma ſe uinta una parte, gli altri a lui ritornaſſero,poteaſi da nuouo uenire al conflitto,quando che penſaua il nimico che il Re haueſſe un'altro eſſercito. Dauid accettando uolontieri il conſiglio determinò di ſtarſi ne' ſteccati: e mandando i capitani e gli amici alla guerra, gli pregaua che haueſſero a memoria il loro ualore e la fede, che eſſendo

2.Re.18

sendo uittorioso si portassero uerso il giouane Absalon humanamēte, acciochè egli per la sua morte non commetesse in se stesso alcun male: e desiando a tutti la uittoria, mandò fuori l'essercito. Gioab adunque ordinò le squadre cōtra nimici nel campo, c'haueua di dietro una selua. Absalon a l'incontro condusse fuori l'essercito, e fatto il conflitto, combatteuasi, d'amendue le parti ualorosamente con ardire, s'affaticauano questi acciò che Dauid ripigliasse il regno, & animosamente sudauano, quelli che non erano lenti a fare o sostenire tutto ciò che la sorte della guerra produce, a fine che non fusse di quello spogliato Absalon, e per la sua presontione dal padre punito. Temeano anchora che tanto numero non fusse da Gioab e suoi pochi soldati soggiogato. Tra tāto l'essercito di Dauid per forza, & ardire de ualorosi huomini nella guerra essercitati fu uittorioso, e seguendo quelli che per selue e colli fuggiano, alcuni ne presero, alcuni n'uccisero di modo, che piu ne morirono fuggēdo che nel fatto d'arme morirono quel dì quasi 20000. huomini. Et andò l'essercito di Dauid contra Absalon che per la sua grādezza era a tutti manifesto, ilquale temēdo di non esser da nimici pigliato montato sopra'l mulo regale si fuggia. Et andando in fretta appicossi con capelli a i rami di grande albero, & il mulo che uelocemente portaua il padrone, passò uia, lasciandolo con i capelli a i rami legato. Et hauendolo ueduto un soldato di Dauid lo disse a Gioab, a cui egli promise che darebbe 50. sicli s'uccidesse Absalon, ma rispose il soldato che se anche gli ne promettesse mille non ucciderebbe il figliuolo del suo Re, hauēdo il padre detto a tutti che niuno tocchi Absalon. Ma Gioab fattoselo mostrare e uedēdolo appiccato lanciò nel suo cuore il dardo e l'uccise. I soldati di Gioab toltolo giu de l'albero lo posero in una fossa, coprendolo de sassi in guisa che parea un sepolcro. Ma Gioab dato il segno riuocò l'essercito, perdonando a suoi cōtribuli. Haueasi Absalō rizzato una statua di marmo nella ualle regia due stadij lōgi da Gierusalemme, e chiamolla mano sua, dicēdo che il nome de'suoi figliuoli sarebbe posto in quella statua, quādo morissero. Hauea egli tre figlioli maschi, & Thamar figliola. Laquale maritata a Roboā di Salamone figliolo partorì Abia che successe al padre nel regno. Ma di q̄sto parlaremo di sotto. Morto adunque Absalon, il popolo sparso ritornò a le sue case. Achimaa di Sadoch sacerdote figliolo pregaua Gioab di correre innanzi ad auisare Dauid della uittoria, e com'hauea hauuto il diuino aiuto e prouidenza, ma nō lo consentì Gioab con dire, che hauendo egli sempre riportato buone noue, nō doura al presente annunciare al padre la morte del figliuolo. Et chiamādo Chusi, diede a lui l'impresa di narrare al Re ciò c'haueua ueduto, Et chiedēdo da nuouo Achimaa che lo lasciasse andare dicea, che'l Re solamente attendea a uittoria, ne della morte d'Absalon harrebbe pensiero, concesse ch'egli andasse a Dauid, e tenendo la piu corta uia, laquale egli solo sapea, passò Chusi. Stando Dauid tra le porte, & aspettādo auiso della guerra, uno ch'era a la guardia sopra la porta uide correre Achimaa, ma non sapendo chi si fusse, disse a Dauid

che

che uedeua uno correre. E disse il Re che egli portaua buona nuoua, & poco appresso gridò che uedeua un'altro che seguia. Affermando Dauid questo, anchora portare buona nuoua, conobbe il speculatore Achimaa di Sadoc sacerdote figliuolo che già era uicino, e dissel a Dauid. Ilquale ne fu lieto affermando che egli era buon nuncio, che portaua dalla guerra la nuoua desiderata. Cosi parlãdo il Re uẽne Achimaa, & adorollo, & interrogato dal Re de la guerra, gli nũciò la uittoria. Chiedendo il Re ciò ch'era del figliolo auenuto, rispose che egli sconfitto il nimico era uenuto in fretta, & hauea udito il strepito grãde di quelli, che cacciauano Absalon, ne piu innanzi sapea, perciò ch'era da Gioab mandato in fretta ad auisarlo della uittoria. Ma Chusi uenuto adorò il Re, e narrò la uittoria. Et interrogato da Dauid del figliuolo, rispose Chusi. Cosi auẽga a tuoi nimici come al giouane Absalõ. Questa parola priuò il Re e l'essercito di letitia, per l'hauuta uittoria. Perche Dauid mõtando nel piu alto luoco della città piagnea il figliolo, batteuasi il petto, stracciaua i capelli, & affligendosi ogni guisa gridaua, piacesse a Dio figliuol mio, ch'io fussi morto per te. Perche amandolo naturalmẽte desiaua a se stesso la morte piu tosto che al figliolo. Ma intẽdẽdo l'essercito e Gioab che'l Re piangea in tal modo il figliuolo, non uolsero entrare con trionfo nella città, anzi afflitti e piagnẽdo come perditori piu tosto n'entrarono. E stando il Re co'l capo coperto a gemere per la morte del figliuolo. Gioab entrò a lui e consololло con dire. O Re tu dimostri apertamente con le tue opere, che al tutto abborisci chi t'amano e so stengono per te pericoli, defendendo te e la tua generatione, & ami quelli che giustamente sono puniti e morti. Certamente se fusse uinuto Absalon, et hauesse fermato il regno, non si trouerebbe d'alcuno di noi il corpo morto, tutti cominciãdo da te e da tuoi figliuoli, senza dubbio saremmo stati uccisi sẽza misericordia, ma piu tosto rallegrãdosi tutti i nimici, i quali forse harebbono punito cadauno che della nostra miseria s'hauesse doglιuto. Come ora non ti uergogni di piagnere si crudel nimico, ilquale come che ti fusse figliuolo non ha temuto di cõmmettere contra di te una tale empietà. Adũque leuãdoti da questa maninconia, mostrati a i soldati, rendẽdo loro gratie della uittoria, e fatica nel conflitto sostenuta. Io so ueramente, che stãdo tu in quest'afflittione, hoggi tutto'l popolo partirassi da te, e darà il regno ad un'altro, & all'hora in uero piagnerai amaramente. Cosi Gioab riuocò il Re da l'afflittione, & a l'utile della republica lo condusse. Perche Dauid mutatosi da pianto stette tra le porte innanzi al popolo, ilquale di ciò auisato lietamente lo salutò. Cosi hebbe fine questa guerra.

Piãto di Dauid sopra Absalõ.

Dauid uinto Absalon riceue tutto'l regno, & incontanente mandò Amasan contra Sabeo, della seditione autore, ilquale Gioab con inganno uccise e uinse Sabeo. Cap. IX.

POi che furono ritornati a le loro case quelli che s'erano trouati con Absalon, e fuggiti del fatto d'arme, cadauno mandaua per le città aricordando

dando i beneficij di Dauid e la libertà, che resistendo a molti nimici hauea da ta a loro, incolpauano se stessi che l'haueßero uoluto cacciare del regno, & creatone un'altro, ilquale hora morto, doueano pgare Dauid che fuße uer loro benigno, e che riceuuto il regno nõ li negaße la sua prouidẽza. Questo souẽte uenia rapportato a Dauid. Ma egli tuttauia mandò a Sadoch, & ad Abiathar sacerdoti che parlassero cõ i prencipi di Giuda, come gli era brutta cosa che le altre tribu prima di quella creaßero Dauid Re, eßendo elli suoi parenti e godendosi che erano participi del suo sangue. Commandando da Amasa prencipe della militia, che dicesse il medesimo, perche essendo figliuolo di sua sorella, non douea dißuadere al popolo che non fusse Dauid restituito nel l'imperio, per ilquale ufficio non solamente potea ricõciliarsi co'l Re, ma etiandio ottenire di tutto l'essercito il principato com'hebbe d'Absalon. Parlarono i sacerdoti a i prencipi di Giuda, e pregarono Amasan che fauorisce al Re narrãdogli le promeße regali. Fatto questo mãdò la tribu di Giuda legati al Re, pregãdolo che al proprio imperio ritornasse, Fecero il medesimo tutti gli Israeliti, confortati d'Amasa. Cosi Dauid uenuti i legati s'inuiò uer Gierusalẽme, ma la tribu di Giuda precedea le altre per farsi incontra al Re preßo al Giordane, & Giera figliolo di Semeo con mille huomini della tribu di Beniamin, e Ziba francato di Saul con quindeci figliuoli e uinti serui. Fecero questi con la tribu di Giuda il ponte sopra'l fiume, acciochè il Re co'l suo eßercito paßasse piu facilmente. Et eßendo uenuto al Giordane, la tribu di Giuda lietamente lo salutò. Ma Semeo montando il Re su'l ponte si gittò a terra, e tenẽdo e suoi piedi chiedea del suo peccato perdono, pregando che non fusse contra di lui acerbo, ne lo punisse pigliato il regno, anzi considerasse, che pentitosi del suo peccato, era il primo che se gli hauea fatto incontra. Cosi pregando lui e soplicando disse Abisai di Gioab fratello. O non morrai tu per questo, poi che non hai temuto di bestemiare il Re ordinato da Dio. A cui uoltatosi Dauid diße, non cessate figliuoli di Seruia di muouere turbamento e seditione come prima. Non sapete uoi c'hoggi comincia il regno mio. Per ilche giuro che niuno che habbi peccato contra di me sarà punito, ne si tenerà de falli memoria, e disse. Tu adunque o Semeo sta sicuro e nõ temere di morte. Cosi egli adorato il Re precedea con gli altri. Tra tanto uennegli incontra Misiboseth, del parentado di Saul uestito uilmẽte, e cõ i capelli e la barba lorda. Perche dopo'l fuggire di Dauid nõ s'hauea tonduto per dolore, ne mutatosi di uesta, anzi hauea giurato di starsi in questa afflittione fino che uedesse la calamità del Re mutarsi in stato migliore. Ma l hauea accusato Ziba suo seruo innãzi al Re. Ilqle gittatosi a terra e salutato il Re dimandò Dauid, perche nõ era uscito cõ lui, e fattosi del suo fuggire compagno, rispose egli ch'era mancato p opera di Ziba, alquale hauendo commandato ch'apparecchiasse ciò che era neceßario al uiaggio nõ lo uolle ubidire, anzi come un uil seruo l'hauea sprezzato, ma che se fusse stato sano de i piedi ad ogni modo l'harebbe seguito. Et aggiunse egli

o Signor mio, nō pure solamente in questo mi ha nocciuto, ma etiādio ha hauuto ardire maluagiamēte accusarmi innāzi di te. Ma io so certo che niuna di queste cose alla tua mente paiano uerisimili, pche ella è giusta, et ama la uerità, laquale vuole Iddio che sēpre sia osseruata. Perche hauēdo tu sofferto del mio auolo grādi pericoli, tutta la mia generatione era degna di perire p le sue sceleragini, ma tu essendo humile e benigno, & che è più scordandoti di questi mali, quādo pigliato l'imperio poteui delle passate ingiurie uendicarti me facesti tuo amico, pascendomi alla tua regal tauola, ne sono mancato di cosa alcuna che ad honorato parente fusse conueneuole di dare. Detto questo da Misibosetb, nō uolse il Re castigarlo, ne prezzare Ziba come bugiardo, ma hauendo donato a Ziba tutto l'hauere di Misibosetb quādo gli uēne incōtra, et hauēdo perdonato a Misibosetb, commandò che la metà de cāpi gli fusse renduta. A cui disse Misibosetb, habbiasi o il Re il tutto Ziba, a me basta che tu habbi rihauuto l'imperio. Et pregò Dauid Berezel Galaadite huomo degno e da bene, ilquale gli hauea dato molte cose mentre che stette ne i steccati, & hauea seguito il Re fin' al Giordane, che venisse cō lui in Gierusalēme, promettendo che sostenerebbe la sua vecchiezza, trattando come padre. Ma Berezel desiādo di tornare a i suoi nō ui andò cō dire ch'era egli in tāta vecchiezza, che de le cose soaui nō pigliarebbe diletto, e che essendo d'anni ottanta haueua a pensare del sepolcro. Anzi lo pregaua che uolendo compiacerli, lo lasciasse ritornare alla propria stanza, quando che per la longa età nō discernerebbe il cibo, & hauendo sciemato l'v lire, della voce de' cantori e del suono de strumēti che usano i Re ne i cōuiti, nō piglierebbe piacere. Così Dauid instātemente pregato disse, io ti lascio partire, ma dāmi il tuo figliuolo Achimma, acciochè uerso di lui faccia manifesta la mia benignità. All'hora Berezel lasciato il figliolo, adorando il Re lo benedisse, e tornossi a casa. E venne Dauid in Galgala hauēdo seco mezzo il popolo e la tribu di Giuda, e uēnero a lui i primi della prouincia con gran moltitudine, & incolpauano la tribu di Giuda, che di nascosto gli era ito incontra, quando che doueano tutti d'vn volere a questo concorrere. Satisfaceano i Prencipi della Tribu di Giuda a questa querella con dire, che non hauessero a male, s'elli erano iti innanzi, i quali come i suoi parenti amandolo molto più, erano stati primi, & che non erano uenuti a riceuere doni, per ilche se douessino lamentare ch erano uenuti dopo. Dicendo questi prēcipi di Giuda, non però s'acchettarono i prencipi delle altre tribu, anzi rispo-sero. Marauigliamoci ueramente o fratelli che uoi soli ui facciate del Re parēti, quādo che colui c'ha da Dio hauuto sopra noi signoria, debbesi giudicare di tutti noi parente. Et appresso ha il nostro popolo undeci partiti, e noi una sola, & anchora siamo piu antichi. Adunque non hauete fatto bene uenendo contra'l Re di nascosto. Mentre che così parlauano i prencipi delle tribu, un'huomo iniquo e seditioso detto Sabeo figliolo di Bocchoro della tribu di Beniamin, stādo nel mezzo del popolo disse con alta uoce. Non habbiamo alcuno di noi

Seditio-di Sabeo.

parte

parte i David, ne heredità nel figliuolo di Giesse. E detto questo sonãdo la trõba, bandì la guerra contra'l Re, & tutti lasciato David lo seguirono, solamente la tribu di Giuda rimase con David, & in Gierusalemme lo creò Re. Tolse il Re le sue concubine, con lequali erasi giacciuto Absalon, e pose qlle in una altra casa, dãdo loro le cose necessarie, ma non piu entrò a quelle. E fece Amasa prẽcipe della militia, e diedeli il grado di Gioab, commandando che raccogliesse quãto esercito potesse della tribu di Giuda e uenisse indi a tre dì, che gli darebbe tutta la militia, e manderebbelo contra Sabeo Bochoro a guereggiare. Partito Amasa dal Re e tardando a raccogliere l'essercito, non ritornò il terzo dì, per ilche disse il Re a Gioab. Non è utile dare longo tẽpo a Sabeo, acciochè egli non possi congregare l'essercito, & esserci di peggior dãno che Absalon. Adũque non tardare, ma pigliato il presente essercito, e 600. huomini con Abisai tuo fratello seguì spacciamente il nimico, & ouunque lo trouerai uieni con loro alle mani, & affrettati di pigliarlo, acciò che non occupi egli le fortissime città, e diati troppo che fare. Gioab senza indugio tolto seco il fratello, et i seicẽto huomini insieme con l'essercito che era in Gierusalemme, andò dietro a Sabeo. E uenuto in Gabaon terra lontano da Gierusalẽme stadij quarãta. Amasa non hauendo congregato molto essercito se li fece incontra p salutarlo. Hauea Gioab cinta la spada e la corazza in dosso, e uenẽdo Amasa per salutarlo finse accortamẽte che gli uscisse la spada della uagina e la raccogliesse di terra: e pigliando con una mano per la barba Amasa come p basciarlo, lo ferì a l'improuiso e l'uccise. Commettendo opera troppo empia e scelerata contra buono giouanetto e suo parente, ilquale non gli hauea nociuto, ma solamente hauendogli inuidia per il prencipato, et uguale dignità. Per questa cagione uccise anche Abner, benche in quella sceleragine fingendo di uẽdicare Asabel suo fratello, parea degno di perdono. Ma ucciso Amasa non puote ritrouare scusa alcuna a coprirsi. Veciso adũque si grã capitano suo uguale, perseguitò Sabeo, lasciando un sopra il corpo che gridasse ner l'essercito, Amasa giustamẽte esser stato ucciso, & pò chiamauano il re seguissero Gioab capitão, et Abisai suo fratello. Et giacẽdo il corpo nella uia ui concorrea tutto'l popolo, & hauendo del morto misericordia, non seguia Gioab in fretta: per ilche della sua guardia leuandolo di quel luogo, portollo dalla strada lõtano e copersélo con una ueste. Ilche essendo fatto, tutto'l popolo seguì Gioab. Così perseguitando Sabeo per tutta la prouincia d'Israel, intese come egli staua in Abelmachea fortissima città. Gioab andatoui l'assediò circõdãdola de steccati, e commise a i soldati che a lor potere gittassero le mure a terra. Ma non uolendo i cittadini di quel luoco accettarlo, anzi resistendo crudelmente, una casta e sauia donna uẽdẽdo la patria ad estremo pericolo, affaciatasi al muro chiese di parlare a Gioab. Alqual uenuto cominciò cõ tali parole a dire. Che hauendo Iddio creato i Re, & i prencipi a questo effetto che resistendo a nimici de gli Hebrei, cõsumassero a gli Israeliti la pace, tu

à l'incon-

a l'incontro t'affretti di rouinare la città de gli Israeliti, che in niuna cosa ha peccato. Rispose Gioab che cosi gli fusse ppitio Iddio, come egli nõ era di tal uolontà, ne studiaua d'uccidere alcuno del popolo, quãto meno di rouinare si grã città. Ma se gli dessero il ribello della corona, cioè Sabeo figliolo di Bochoro leuarebbe l'assedio, cõducẽdo incõtanẽte l'essercito altroue. La dõna udito qsto chiese da Gioab alquanto de tregua, per gittargli subito dal muro il capo del nimico. Indi scese a suoi cittadini chiese da loro p qual cagione uolessero cõ le mogli e figlioli amaramẽte morire p un'huomo maluagio, la cui generatione nõ sapeano, e qual Re uolessero hauere p Dauid, che tãti beneficij gli hauea fatti, e cõe potrebbe una città a tãto essercito resistere? cõ tal parole psuase a cittadini, che tagliato di Sabeo il capo, lo gittassero a Gioab ne l'essercito. Fatto qsto Gioab mãdato il bando incõtanẽte leuò l'assedio; e tornato in Gierusalẽme fu di tutta la militia fatto capitano. Ordinò il Re ãche Banaia alla guardia della sua psona, e sopra 1600. armati, et Adarã sopra i tributi, et Giosafath sopra i scrittori, e Susan Scriba; e Sadoch, & Abiathar fece sacerdoti.

Come fu purgata la sceleragine di Saul contra Gabaoniti; e delle guerre felicemente condotte contra Palestini. Cap. XII.

Hauendo la fame occupato la prouincia, pregò Dauid il signore che hauendo del popolo misericordia, la causa della fama e di quella il remedio gli manifestasse. A cui dissero i Profeti come uolea Iddio che fussero uẽdicati i Gabaoniti, i quali Saul impiamente hauea uccisi, e guasto il giuramẽto che Giesu della militia prencipe, gli hauea dato, e l'hauean cõfermato i padri perciò che se fusse data a Gabaoniti quella uendetta che dimãdassero per i loro morti, potrebbe Iddio farsi propitio, & il popolo da tal peste esser liberato, Dauid udẽdo da profeti che uoleua Iddio questo, fece chiamar i Gabaoniti, e chiese da loro che cosa ricercauano, Dimãdarono elli al sopplicio sette figlioli della progenie di Saul, i quali trouati dal Re furono dati a quelli, ma perdonò Dauid a Misiboseth di Gionatha figliolo. Gabaoniti presi gli huomini che haueano dimandati, gli punirono. Fatto questo incontanente mandò Iddio la pioggia, e riuocò la terra a germinare i frutti, onde furono da la fame liberati, e cosi restituì alla prouincia de gli Hebrei l'abbondanza. Indi a poco tẽpo condusse Dauid l'essercito contra Palestini, & fatto il fatto d'arme, e cacciatogli in fuga, fu ritrouato solo a perseguitargli. Et essendo già stanco, uno de nemici chiamato Achimon figliolo d'Asafat de la progenie de Giganti, la cui hasta pesaua 300. sicli, & hauea la corazza intreciata, e la spada, fece empito p uccidere il Re de suoi nimici, ilquale era già dalla fatica affãnato. All'hora Abisai di Gioab fratello correndoui, liberò il Re da subita morte, & audacemente uccise il nemico. Spiacque all'essercito il pericolo di Dauid: & all'hora giurarono i suoi principi che non uscirebbe Dauid piu con loro alla guerra, acciò che per il suo ualore, & ardire non patisce alcuno male, per il che fussero priuati de i beni hauuti per sua opera, e di quelli che uiuendo lui

2.Re.21.

poteuano ottenire. Essendo adunque raccolti i Palestini in Garzarim città; il Re saputolo mandò contra loro l'essercito. Nel qual era Saboch. Ethco un ualoroso guerriere, che era tra i fortissimi di Dauid. Uccise costui molti famosi nimici, che della progenie de Giganti e forze loro andauano altieri, e fu egli della uittoria che hebbero Hebrei, autore. Dopo questo conflitto mossero da nuouo guerra i Palestini contra i quali mãdò Dauid l'essercito: e fuui Esan huomo ualoroso di lui parente, ilquale combattendo solo cõtra cadauno de piu gagliardi Palestini, li uccise, & altri mise in fuga, de i quali molti furono ammazzati nel conflitto. Palestini stando cheti poco tempo, da nuouo assediarono la città, ne i confini de gli Hebrei, & haueano seco un'huomo alto sei gomiti con sei dita nelle sue mani, e sei ne piedi, cioè uno piu di quelli che la natura concede. Contra il quale Gionatha figliuolo di Sarmasoldato di Dauid combattendo fu uittorioso, & hebbe egli la somma gloria, come di tutta la uittoria, autore. Perche gloriauasi quel Palestino che era della progenie di Gigãti. Dopo questo conflitto nõ piu guerreggiarono Palestini contra Israel. Dauid adunque ispedito da guerre e pericoli, e godendosi somma pace, compose a Dio hinni con uaria misura, altri di tre misure, altri di cinque, facendo diuersi organi insegnò a Leuiti cantar a Dio cõ quelli ne i sabbati, e ne altre solennità. Le specie de gli organi erano tali, la cithara risonante con dieci cordi e percossa con l'archetto: ma la nabla con dieci corde sonasi con le dita, hauea etiandio cimbali di rame grandi e larghi, & tanto sia detto de gli organi, acciò non si sia la loro natura il tutto nascosto. Furono d'attorno il 38. fortissimi huomini tra gli altri per chiare opere famosi. Ma io solamente di cinque narrerò i fatti, da i quali potrassi de gli altri conprendere la uirtù. Perch'erano di tal ualore che reggeano elli la prouincia e uinceano le genti. Era il primo Giosobo figliolo d'Achime, ilquale souente assalendo il nimico, non si rimase che ne uccise 900. Dopo questo era Eleazaro figliuolo di Dodi, ch'era stato co'l Re in Sersa. Costui fuggendo una fiata li Hebrei per timore de Palestini, solo s'oppose al nimico, & uccisene tanti che la spada per sangue grauata gli pesaua in mano. E uedendo gli Hebrei fuggire i Palestini, & scendẽdo de monti li perseguitarono, et fu la uittoria mirabile e famosa, hauendo Eleazaro uccisi tanti de nimici, e perseguitãdo gli Israeliti, e pigliãdo de gli uccisi le spolie. Fu il terzo Semia d'Elli figliuolo. Costui nelle guerre de Palestini trouandosi nel luoco detto Mascella con l'esercito, e fuggendo gli Hebrei da nuouo per timore, egli solo sostenne l'essercito nimico, altri n'uccise, altri che non poteano stargli contra si diedero a fuggire. Mostrarono questi tre nella guerra queste proue. Al qual tẽpo essendo Dauid in Gierusalẽme sopraueñe l'essercito de Palestini. Al'hora ascese il Re come dicemmo nella rocca della città, per chiedere da Dio consiglio sopra la guerra, erano i steccati de nimici fitti nella ualle fin'a Bethlehem che è lontana da Gierusalemme uenti stadij. Disse adunque Dauid a i compagni habbiamo nel mio paese ottima acqua, e especialmente lodaua quella, che

era

era nel pozzo inanzi alla porta. E marauigliauasi se ui fusse alcuno che ardisse di portargliene a bere, ilche gli sarebbe piu grato, che s'alcuno gli offerisse di Thesoro gran somma. Tre huomini udendo questo, correndo incontanẽte p mezzo il nimico essercito, uennero in Bethlehem, & attigendo l'acqua ritornarono al re e p il nimico essercito, la onde Palestin istupẽdosi del loro ardire che fussero da si pochi sprezzati, non combatteano. Ma nõ uolle il Re gustare de l'acqua da loro condotta, come quella che portata con pericolo e sangue de gli huomini, non douea esser beuuta e fattone a Dio sacrificio, gli rendè gratie per la salute de gli huomini. Fu dopo questi Abisai fratello di Gioab, ilquale uccise in un dì 900. de nimici, il quinto era Banaia della progenie sacerdotale, ilquale puocato a cõbattere da huomini famosi nella regione di Moab, ualorosamente gli uccise. Prouocato etiandio da huomo Egittio p sangue e grandezza mirabile, egli nudo uccise quello con la propria lãcia; perche pigliando la lancia di quello, e spogliandolo essendo ancora uiuo e defendendosi, con le proprie arme l'uccise. Annouerasi questo ancora alle predette opere, ouero come principale de suoi fatti magnanimi, o come non inferiore. Neuicando una fiata cadde nel pozzo un leone, & essendo l'apertura stretta del pozzo ui staua nascosto, perche era la bocca di neue coperta. Il leone adunq; non trouando la uia d'uscire e saluarsi, ruggia ad alta uoce. Bania udendo del la bestia lo ruggito, auicinatosi a quel luoco scese nel pozzo, e percotendo la bestia co'l bastone che portaua in mano, incontanente uccise. E furono parimente di tal uirtù gli altri trentatre.

Del peccato d'annouerare il popolo, e qual castigo ne seguì de l'ara d'Orna. Cap. XII.

VOlẽdo Dauid Re sapere quãte migliaia fusse il popolo, scordossi del precetto di Moise che hauea predetto che annouerandosi il popolo, si pagasse a Dio un siclo per testa. Commandò adũque a Gioab, che andasse ad annouerare tutto'l popolo, rispõdẽdo Gioab che non facea mestieri cotal opera non si uolle acchetare: anzi cõmandò che puntalmẽte fussero annouerati gli Hebrei. La onde Gioab pigliando seco i tribuni, & i scribi, & andando per la prouincia d'Israel, annouerati le moltitudine, ritornò in Gierusalẽme dopo noue mesi e uẽti dì, et appresentò al Re il numero, eccetto che della tribu de Beniamin, laquale nõ puote anouerare, nella tribu de Leui. Pẽtissi a l'hora Dauid che hauea anouerato il popolo, e peccato cõtra Iddio. Fu adũq; il numero de gli altri Israeliti 900000. che poteano portare le arme, & essercitare la militia: ma la tribu di Giuda ne hebbe 40000 Manifestando adunque i pfeti a Dauid ch'Iddio si sdegnarebbe, cominciò humilmẽte a p̃gare Iddio che gli fusse propitio, rimettendogli il peccato. A l'hora mandò Iddio Gad profeta a Dauid cõ tre maniere de supplicij, acciò che una n'eleggesse, qual piu gli piaccia, ouero che la prouincia per sett'anni sofferire la fame, ouero che combattẽdo 3. mesi fusse uinto da nimici, ouero che p 3. dì fusse afflitto il popolo Hebreo

2. Reg 25.

breo da pestilenza. Dauid tra questa elettione de cose pessime era sommamēte afflitto, e confuso ne l'animo. Ma dicendo il pfeta questo non si potena schiuare a modo alcuno, e chiedendo presta risposta, per riferire a Dio la conditione eletta: il Re pensando seco che eleggendo la fame, questo a gli altri nocerebbe, quando egli hauendo molti formenti non patirebbe carestia, stando tutta uia gli altri in angustie, parimente eleggendo di fuggire per tre mesi da nimici, egli hauēdo alla sua guardia huomini fortissimi, di nulla temerebbe, ma il suo essercito ne sarebbe ucciso. Percio elesse piu tosto la commune passione de i Re soggetti, nella quale tutti hanno a temere con dire: che gliè assai meglio cadere ne lle mani de Dio che de nimici. Il profeta udito questo lo rapportò a Dio, il quale mandò a l'essercito de gli Hebrei la pestilenza e la morte. Ne moriuano tutti ad una guisa che ageuolmente si potesse conoscere l'infermità, ma era la morte qlla medesima, e l'occasioni delle infermità uarie, che de leggieri nō si poteano conoscere. Moriuano l'uno sopra l'altro: e la nascosta infermità portaua subita morte. Altri incontanente cō aspri dolori, & amaro gemito lasciauano l'anima: altri in queste passioni marciuano in modo che nō poteuano prouedere al suo corpo, anzi ueniuano meno ne la fatica: altri pduta ī un tratto la uista affogati incōtanēte moriuano; altri cadeano morti sopra i morti che sepeliano sēza finire di sepelirli. Cominciādo adunq; la pestifera imfermità ad ucciderli dalla mattina fino al desinare 80000. ne furono uccisi. E st. se l'angelo la mano sua uerso Gierusalēme a porui la pestilēza. Ma il Re di sacco uestito sedea ī terra, pregādolo e soplicādo Iddio che allegerisse la pestilēza. E guardando ne l'aria uide l'Angelo uenire in fretta cōtra Gierusalēme, e gridò al Signore dicēdo esser giusta cosa che fusse punito egli che era il pastore, & il gregge che non hauea commesso errore fusse conseruato. La onde chiedea che la diuina ira, & il sopplicio cōtra di lui e della ppria generatione si uoltasse, perdonando al popolo innocente. Essaudì Iddio i prieghi suoi, e fece cessare la pestilenza, indi mandato Gad profeta cōmādò che ascēdesse Dauid incōtanēte a l'ara di Orsa Giebuzeo, oue edificato l'altare offerisse le hostie. Dauid udito questo incontanēte ne andò in fretta doue gli era stato commandato, Et Orsa batteua il grano, il quale ueduto il Re, & i suoi serui corrēdo lo adorò. Era egli per natione Giebuzeo, e di Dauid singulare amico, & però non nacque a lui, quādo (come dicemmo) rouinò la città. Interrogando Orsa per qual cagione era uenuto il Signore dal suo seruo, disse. Dauid per comprare l'ara e farui l'altare, oue offerisse a Dio hostie. E disse Orsa io darò l'ara l'aratro, & i buoi nel sacrificio, e pregherò Iddio che benignamente lo accetti. Commendò il Re la semplicità di quello, & il cuore magnanimo, et disse ch'accetaua il dono, ma però uolea che egli riceuesse il prezzo d'ogni cosa, quando che non era giusto offerire sacrificii in dono hauuti. E comperò Dauid l'ara da Orsa per cinquanta sicli, oue edificato l'altare, fece sacrificii, celebrò holocausti, & immolò hostie pacifiche, cō le quali placò Iddio, che da

nuouo

nuouo si fece ꝓpitio. in q̃sto luoco già offerse Abraã il suo figliuolo Isaac, quã do essendo presto ad uccidere il figliolo, & offerirlo in holocausto, apparue a lo improuisso un montone d'attorno l'altare, ilquale Abraam (come è predet to) sacrificò. Vedendo Dauid la sua oratione esser da Dio essaudita, & il sacri ficio essergli stato giocõdo, determinò, che si chiamasse q̃l luoco Ara di tutto il popolo, laqual uoce troppo bene se gli conuenia, quando che iui s'hauea ad edificare il tempio. Perciò che mãdò Iddio a lui il profeta e disse, ch'el figli uolo suo, ilquale regnerebbe dopo lui, iui fabricherebbe il tempio.

Delle spese apparecchiate per il tempio. Cap. XIIII.

Dauid udita questa profetia commandò che fussero annouerati contà dini, e furono trouati cento e ottanta millia. De i quali pose ottãta mil lia, a tagliare le pietre, & il resto della moltitudine a cõdurle, de i quali ꝓpo se 3500. sopra i lauoratori. Apparecchiò etiãdio ferro e rame in grã copia e legni di cedro di mirabile longhezza mandati da Tirij e Sidoni, a i quali ha uea commesso che tal materia li ministrassero. E diceua a gli amici c hora ap prestaua questa materia di fabrica, p lasciarla al figliuolo che regnasse dopo lui, a fine che essẽdo nuouo e per l'età meno sperto non s'affaticasse in questo, anzi hauẽdo tale apparecchio piu tosto cõducesse ad effetto l'opera, chiamã do poi Salamone figliolo commandò a lui, che succedendo nel regno edificasse a Dio il tempio, dicendo, che uolendo lui edificarlo Iddio l'hauea uietato per essere egli nelle guerre d'humano sangue macchiato, e predetogli che Salamo ne il suo figliuolo piu giouane edificherebbe il tempio, et che Iddio nõ il padre haueа procacciato che egli hauesse tal nome, e promesso che la prouincia de gli Hebrei al suo tempo sarebbe felice, e nõ solamente ne gli altri beni e pace che è di ogni cosa il meglio, ma etiandio sarebbe da guerra e seditioni al tutto libero. Tu adũque poi che sei da Dio mostrato Re, prima che nascesti studiati d'essere ne le altre cose anchora della sua prouidẽtia degno, & insieme pieto so, giusto, e forte, conserua i suoi cõmandamẽti e le leggi che ti diede per Moi se, ne lasciar che gli altri siano di quelle preuaricatori. Affretterati d'edifi care a Dio il tempio, ch'egli regnando tu, ha commandato che si faccia, non ti smarrire p la grandezza de l'opera, ne temere della fatiche, per ch'io pri ma che io mora ti apparecchiarò il tutto. Sappi che sono raccolti dieci millia talenti d'oro 100000. d'argento, & ferro e rame, il cui peso non si potrebbe annouerare. Ho preparato anchora de legnami e pietre grandissima copia. Hai oltre ciò molte migliaia d'huomini, e che possono tagliare le pietre, e ua gliano a fabricare e se ui farà di meno alcuna cosa, non tardarai di trouarla. Sarai adunque ottimo gouernatore, hauendo Iddio padrone. E commise a i prencipi del popolo, a i quali hauea commandata che fabricassero, che ab bondãdomi tutti i beni fussero al diuino seruitio occupati aiutando il figliolo, perche goderebbono la pace, e il riposo, che suole Iddio ricompẽsare a giusti e pietosi huomini. Cõmandò poi che edificato'l tempio, l'arca, & i santi uasi in

quello mettessero con dire che doueano già gran tempo hauere il tempio, se non fussero stati i padri nostri disubidienti a Dio, ilquale poi c'hebbero questa terra commandò che se gli edificasse il tempio. Così parlò Dauid uerso i suoi prencipi, & al suo figliuolo.

Di Abisac congiunta a Dauid, e come Salamone fu creato e unto Re, e delle spese apparecchiate a la fabrica del tempio. Cap. XV.

1. Re. 1. Essendo già Dauid uecchio, & infreddato in guisa, che coperto con molti panni non si scaldaua, congregati i medici ordinarono di commune cõsiglio, che s'elegesse di tutt'l paese una uergine bellissima, pche sarebbe questo contra'l freddo un rimedio, ch'una fanciulla uergine lo scaldasse. Perciò fu trouata nella città una fanciulla innanzi ad ogn'altra dõna di uago aspetto, chiamata Abisac, laquale solamente dormendo co'l Re lo scaldaua. Ma il Re non se mescolò con lei di lussuria, perche già era per uecchiezza indebolito, et a giacersi cõ donne impotente. Et Adonia quarto figliolo di Dauid giouane di leggiadro aspetto, nato d'Agith donna, e generato dopo Absalon, presumendosi di regnare, diceua a gli amici, gli è conueneuole ch'io succeda nel regno, e fecesi molti carri e cauallieri e cinquanta huomini che correano innanzi a lui. Ma il padre uedendo questo, non lo riprese, ne s'oppose a la sua uolõtà, fin che conobe la cagione, perche questo facea. Hebbe Adonia in questo fautori Gioab prencipe della militia, & Abiathar sacerdote, a cui solamẽte resistea Sadoch sacerdote e Nathan profeta, e Banaia capitano sopra le guardie del Re e Semeia di Dauid amico, e tuti gli huomini fortissimi. E fece Adonia una cena fuori della città a torno la fonte che era nel horto regale, e chiamò a quella tutti i fratelli fuori che Salamone, e Gioab prencipe della militia, & Abiatar, et i prencipi di Giuda. Ma non chiamò Sadoch sacerdote, e Nathã profeta, e Banaia, ne alcuno di contraria uolontà. Narrò questa cosa Nathã profeta a Bethsabe a madre di Salamone cõ dire. Adonia è Re e Dauid nõ lo sa, e diede le per consiglio che per saluare se stessa e Salamone suo figliuolo, entrasse a Dauid sola, e dicesse, c'hauea egli giurato, che Salamone dopo lui regnarebbe, e che già Adonia tenea l'imperio. E promisele che parlando lei cõ il Re egli a confirmare le sue parole entrarebe. Bethsabea dãdo fede a questo parlare del profeta, entrò al Re, & hauendolo solennemente adorato, chiedẽdo audienza, narrò tutto come il profeta l hauea ammonitã, il cõuito d'Adonia, e come u'hauea chiamato Abiathar sacerdote, e Gioab prẽcipe de l'essercito, e suoi figliuoli, eccetto che Salamone e tutti i congiunti, et amici, e dicea ch'aspettaua tutto'l popolo, qual uolesse il Re che regnasse dopo lui, e pregaualo che hauesse in animo come Adonia regnãdo dopo lui, lei, et il figliolo insieme ucciderebbe, parlãdo anchora la donna col Re, fugli detto che Nathã profeta lo uolea uedere, commandando il Re che uenisse. Nathan entrato dimandò a Dauid s'hauea egli creato Adonia Re in quel dì, e datogli del popolo il prencipato, quando che egli facea un solenne conuito, et hauea inuita

to tutti i figliuoli del Re eccetto Salamone, e Gioab prencipe della militia, e quali mangiando con lieto grido desiderauano di fare eterno il suo prencipato, et aggiunse non ha chiamato me ne Sadoch sacerdote ne Banaia capitano delle tue guardie, e che era giusta cosa che sapessero tutti, se quest'era di sua uolõtà. Dicendo q̃sto Nathan, fece il Re chiamare Bethsabea, che quando entrò Nathan era della camera uscita. Et uenuta la dõna, le disse il Re, io tigiuro per il nostro eccelso Iddio, si come prima t'ho giurato, che Salamone tuo figliuolo regnerà, e sederà egli sopra il mio seggio, & questo hoggi h auerà effetto. Et inchinossi la donna e disse, uiua il Re longo tempo. Indi fece chiamare Sadoch sacerdote e Banaia a i quali commise che tolto seco Nathan profeta e gli armati che stauano d'attorno il palagio, posto Salamone tuo figliuolo sopra la mula regale lo conducessero fuori della città, alla fonte chiamata Gion, oue ungendolo con oglio Santo, lo creassero Re, & questo cõmise a Sadoch sacerdote, et a Nathan profeta, e che passãdo per mezzo la città sonassero la tromba gridando, uiua il Re Salamnne in eterno, e che lo facessero sedere nel seggio regale, perche sapesse tutto'l popolo il padre hauergli dato lo imperio. Cõmãdò poi a Salamone cerca le cose del regno, che cõ giustitia e pietà uerso la gente Hebrea e la tribu di Giuda si portasse. Et hauendo Banaia detto che cosi fusse Iddio proprio uer Salamone, incontanẽte posero Salamone sopra la mula del Re, e cõducendolo a la fonte fuori della città, iui lo unsero con oglio di poi lo condussero nella città gridãdo uiua longo tempo il Re Salamone, indi uenendo al palagio lo fecero sedere nel seggio regale. Allhora tutto'l popolo si diede a fare conuiti, & a festeggiare, rallegrandosi con trombe, & altri organi musicali, e stando lieti in tal guisa, che per la uarietà de gli organi e melodia musicale l'aria e la terra ne risonaua. Sentendo Adonia chi erano seco nel conuito quel grido si turbarono, e diceua. Gioab che non gli piacea quel suono della tromba. Cosi stando tutti nel conuito senza gustar cibo, ma da uarij pẽsieri occupati, Gionatha d'Abiathar sacerdote figliolo uenne a loro. Ilquale Adonia uedendo, disse che portaua buona nuoua, & egli narrò il tutto di Salamone, egli fece la uolõtà del Re manifesta. Perilche Adonia incontanente uscendo del conuito, e parimente tutti quelli che u'erano chiamati si fuggirono. Ma temendosi Adonia del Re, p il fallo commesso si diede a dimandare perdono e tenẽdo il corno de l'altare fu detto a Salamone che egli dimãdaua dal Re giuramento, che non tenirebbe di questo memoria, ne gli nocerebbe in cosa alcuna. A cui Salamone tẽperatamente portandosi humanamẽte perdonò quel peccato, con dire, che s'altra fiata suscitasse nouità alcuna, gli sarebbe di punirlo l'autore. Et hauendo giurato sopra ciò, lo fece chiamare, ilquale uenuto, et adoratolo, commandò che si tornasse a la propria casa senza temere di cosa alcuna, pur che sommamẽte studiasse d'essere al Re gioueuole. Volendo Dauid manifestare c'hauea creato il figliuolo Re di tutto'l popolo, fece chiamare in Gierusalemme tutti e pren-

cipi e sacerdoti e Leuiti,& annouerando il popolo, trouò da trenta anni fin'a cinquanta 38000.huomini,de i quali ne prepose 23000.alla fabrica del tempio,e 4000.ne fece portinai della casa di Dio,e 60000.Giudici e scribi del popolo,& altre tanti che cantassero a Dio hinni ne gli organi, che Dauid , come dicemmo haueа fatto . Diuise ettiandio quelli per generatione,e segregando da la tribu i sacerdoti,trouò di loro 24. generationi , della famiglia d Eleazaro 16.e d'Ithamar 8.e cõmandò che cadauna generatione ministrasse a Dio per giorni 8.da un sabbato a l'altro,& cosi tutte le generationi li pigliassero a sorte la sua uolta,presente Dauid e Sadoch e Abiathar sacerdoti,e tutti prencipi.E la prima generatione che uscì fu scritta prima, cosi la seconda è la terza fin'alla uigesimaquarta,et è durata questa diuisione fin'al dì d hoggi.Fece ancho della tribu de leuiti.24.parti e cauolli parimente a sorte , acciòche essi anchora ministrassero otto dì,come i sacerdoti.Ma a quelli che erano della progenie di Moise diede piu alto grado facẽdogli guardiani del thesoro di Dio,& de i uasi,che i Re a Dio consecrassero,e commandò a tutti della tribu di Leui, & insieme a sacerdoti, che dì e notte seruissero a Dio, come haueа loro commandato Moise.Diuise poi tutto l'essercito in dodici squadre con suoi capitani,centurioni,e tribuni.Era cadauna squadra di 24000.huomini,a i quali commando,che per trenta dì dalla matina alla sera guardassero Salamone Re,cõ loro millenarij e centurioni . Et ordinò giudici di cadauna squadra colui , che gli parue giusto e buono, e fece i tutori de i thesori de leuiti de i campi , & altri sopra i giumenti, i cui nomi non mi è paruto necessario di scriuere . Et hauendo disposte le cose in cotal modo,cõuocãdo nella chiesa i giudici de gli Hebrei, & i prẽcipi delle tribu,& i capitani delle squadre, & cadauno che a qualunque modo maneggiaua le cose regali,stando ne l'alto seggio disse . Voglio che sappiate o fratelli , come io deliberandomi d'edificare a Dio il tempio,ho raccolto gran somma d'oro e cento millia talenti d'argento,ma Iddio per Nathã profeta me ha uietato che per le guerre fatte per noi hauendo macchiata la destra per l'uccisione de nimici,nõ gli edificasse tempio,e cõmãdò che'l figliuolo i'quale mi succedesse nel regno facesse questo.Auisoui adunque,che hauẽdo hauuto Giacob padre nostro 12.figliuoli,sapete che Giuda fu Re,& come io istesso hauẽdo sei fratelli son stato a quelli preposto, & ho hauuto da Dio il regno , ne alcuni di mei fratelli l'ha hauuto a male : Cosi prego miei figliuoli, che non muouino uno contra l altro seditioni,pigliãdo Salamone il Regno,ma sapendo che Iddio ha eletto lui,l'honorino uolontieri come signore. Ne ui debbe esser graue la diuina uolontà, quando che nõ seruite a huomo straniero,anzi piu tosto rallegrateui del fratello,che possede l'honore de l imperio,participãdo cõ lui.Pregoui adunque che le diuine promesse uenghino ad effetto , e che si semini per tutto'l paese la felicità, e tengasi sempre come Iddio ha promesso di dare regnando Salamone.Sarãno figliuolo q̃ste cose ferme,e riusciranno bene,quãdo tu sarai pietoso,giusto,& osseruatore delle leggi paterne. Ma

se

se nõ le osserverai sappi che di subito hai a patire grievi mali. Et quivi fece fi ne di parlare. Diede poi a Salamone uedendo tutti la descrittione della fabrica del tẽpio, come douea fare i fondamenti, e le parti di sopra, e quãto fussero larghe, & alte, e parimenti la forma de i uasi d'oro e d'argẽto, et il loro peso: lo ammonì etiandio che fusse a l'opera sollecito, & che i prĕcipi e Leuiti della tribu insieme con lui affaticassero p la sua età: & pche Iddio lo haueua eletto a fabricare il tẽpio, & a reggere l'Imperio, dicea che ageuolmẽte e cõ poca fatica cõdurrebbe a fine la fabrica: hauẽdo lui apparecchiato molti talẽti d'oro, & assai piu d'argẽto legnami, e grã copia d'artefici a tagliare le pietre, e parimẽte smeraldi, & altre care gioie: et che hora offerẽdo le primitie 3000. talenti d'oro purissimi darebbe, a fabricare il sãtuario, et il carro di Dio, e che di q̃sto facessero i cherubini, sotto i quali fusse posta l'arca di Dio. Cosi tacque Dauid, et i principi cõ i sacerdoti, & i Leuiti studiosamẽte offerẽdo, e ꝓmettẽdo magnificamẽte, cosi poi mãdarono ad effetto, e furono offerti. 5000. talẽti d'oro e 10000. talẽto d'argẽto, e ferro sẽza numero. Cadauno che haueua gioie le offerse, e furono tra i thesori cõseruate, da i quali Iabis di Moise descẽdẽte haueua cura. Era adũq; tutto'l popolo ĩ q̃sto lieto e prõto, e uedẽdo Dauid il studio e liberalità de principi e sacerdoti, et insieme di tutti, benedicea Iddio a grã uoce chiamãdolo padre e genitore di tutti, e creatore delle humane e diuine cose, allequali egli l'haueua ꝓposto, e fattolo gouernatore della generatione Hebrea e della felicità loro, de i quali gli haueua dato il principato. Cosi orãdo e desiãdo a tutto'l popolo, cõtinui beni, e a Salamone figliolo sana, e giusta mẽte, et in ogni parte uirtù e fortezza cõmãdò che anche il popolo benedicesse Iddio. Per ilche tutti gittati a terra, adorarono, e renderono gratie a Dauid p tutti i beni, che regnãdo lui haueano ottenuto, e'l dì uegnẽte offersono le hostie, mille uitelli, altre tãti mõtoni, e mille agnelli, i quali offersero in holocausto, sacrificarono parimẽte le hostie pacifiche uccidendo molte migliaia di pecore, e celebrò il Re, et tutto'l popolo quel dì la solennità. Vnsero poi la 2. fiata Salamone con oglio, e fecelo Re, e Sadoch di tutta la plebe pontefice: di poi condussero Salamone al palagio, facendolo sedere nel seggio paterno. Et indi tutto'l popolo seruia a Salamone.

Dauid stando per morire ammaestra Salomone. Cap. VXI.

INdi a poco tempo Dauid per infermità e uecchiezza indebolito, sapẽdo che era per morire, chiamato Salamone figliolo cosi gli disse: Io ueramẽte o figlinolo (come sian tutti debitori) me ne uo a i padri miei, entrando per la commune uia di tutti quelli che hora sono e saranno, andando a quel luoco, on de non piu è lecito ritornare, e conoscere ciò che fassi in questa uita. Per ilche uiuendo anchora, & alla morte uicino, arricordoti quello che già ti ho persuaso, che tu sij uerso i soggetti giusto, e pietoso uerso Dio, che, ti ha dato l'Imperio, et osserui i precetti e leggi, che egli ci ha dato p Moise, ne ti prieghi a sprezzarle per gratia o amicitie, ne per concupiscenza o altre passioni. Per ciò che pre-

3. Reg. a

preuaricando nella legge perderai il fauore diuino, & all'incontro prouocherai a fauorirti la diuina prouidenza, essendo qual esser debbe un gouernatore d'Imperio. Et io prego Iddio che possieda la generatione nostra il regno in perpetuo, & che nõ habbia altra famiglia il prẽcipato sopra gli Hebrei, anzi che noi stessi eternalmẽte regniamo. Arricordati della maluagità di Gioab, ilquale uccise per inuidia due prencipi della militia giusti e buoni, Abner figliolo di Ner, & Amasa figliolo di Ietra, la cui morte come a te parrà uendicherai: perche Gioab essendo di me piu potente, fin'ad hora ha fuggito il castigo. Raccomandoti i figlioli di Berselleo Galaadite, i quali honoreuolmente conserurai, facẽdomi questo apiacere. Percioche non cominciamo noi uerso di loro il beneficio, anzi piu tosto rẽdiamo q̃lle cose, che il padre loro mi diede nel mio fuggire. Et Semei figliolo di Giera della tribu di Beniamin, ilquale fuggendo mi bestemmiò, e nel mio tornare feceſsemi incõtra del Giordane fiume, & hebbe da me la fede che all'hora non patirebbe alcun male: hora essaminando la sua causa, come è cõueneuole lo punirai. Cosi poi che hebbe ammonito il figliolo di tutte le cose e de gli amici, e di quelli che conoscea degni di punitione, morì. Visse anni 70. de i quali regnò in Hebron sopra Giuda sette anni e sei mesi, & in Gierusalemme sopra tutta la prouincia anni. 33. Fù egli huomo ottimo, e pieno di tutte le uirtù, che debbono eßer ne i Re, a i quali si commette di tanti popoli la salute, e gagliardo senza parangone: perche nelle guerre che fece per i suoi popoli, egli primo entraua al pericolo, inuitando piu tosto con opere i soldati alla fatica, & al combattere che come signore commandando: era ad intendere e considerare le cose a uenire, & a disporre delle presenti molto idoneo, casto, mansueto, benigno uerso gli afflitti: giusti e di troppo humanità. Et in quelle cose specialmente che si conuengono a i Re non mai usò malamente l'auttorità, se non nella moglie d'Vria. Lasciò egli piu ricchezze: che mai lasciasse Re alcuno, ne d'Hebrei ne de Gentili, lo sepelì Salamone figliuolo in Gierusalemme con molto honore, & altre cose alle essequie regali conueneuoli, e ripose nel suo sepolcro molte ricchezze: la cui grandezza per quello che ho a dire, potrassi da tutti conoscere. Perche indi a mille e trecento anni Hircano Pontefice chiamato Pio, essẽdo assediata la città d'Antioco Re di Demetrio figliolo, uolendo far leuar l'assedio con danari, ne hauẽdo onde pigliargli, aperse uno de i luoghi del sepolcro di Dauid, e pigliati indi tre millia talenti, ne diede parte ad Antioco, e cosi liberò la città dalla molestia dell'assedio, come altroue faremo manifesto. Et indi a grã tẽpo aperse Herode l'altro luoco e grandi thesori ne cauò. Ne seppe alcuno trouare i luoghi de gli altri Re. Perche erano artificiosamente nascosti sotterra in guisa, che entrãdo nel sepolcro a niuno poteano esser manifesti. Ma sia di questo detto a bastanza.

Età e laude de Dauid.

Thesori nascosti nel sepolcro di Dauid.

Il fine del Settimo libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO HISTORICO GRECO, HVOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIVDAICHE.

LIBRO OTTAVO.

Salamone punisce i Seditiosi. *Cap. I.*

HABBIAMO nel precedente Libro manifestato di David Re la virtù, & di quanti beni gli fù a suoi contribuli auttore, e quant e guerre egli fece, e come egli morì molto vecchio. Ma pigliando Salamone suo figliuolo anchora giouanetto il regno, ilquale fù dal padre uiuendo creato Re, di consentimento del popolo: e sedendo lui nel seggio paterno, tutto'l popolo gli die solenne grido, come nel principio de i Re si costuma, desiando che le cose sue riuscissero in bene, e che egli felicemente sin'alla vecchiezza stesse nel regno. Ma Adonia, ilquale uiuendo il padre, haueua prouato d'occupare il regno, entrato da Bethsabea madre del Re, salutolla humilmente, e dimandato da lei, che se per dimandare alcuna cosa venisse, la dicesse, che volontieri s'ingegnarebbe d'ottenerla, egli così disse: Tu sai che è per età e per volere del popolo il regno era mio, per diuina ordinatione è passato a Salamone tuo figliuolo, ilquale io abbraccio e seruo spontaneamente, studiandomi di fare le opere giuste, e detto questo dimandò che appo il figliuolo e suo fratello intercedesse, e persuaselo che Abisag, laquale co'l padre hauea dormito, gli fusse data p moglie, p due ragioni, & pche uolea il Re fargli alcun beneficio, & ella instantemēte per lui pregherebbe. Così Adonia lieto cō speranza delle nozze si partì. Andò incōtanente la madre a Salamone figliolo per dirli quello che Adonia pmesso haueua: il figliolo fattesele incontra, et abbracciatala ou'era il regal seggio la condusse, e commandò ch'un'altro seggio fusse posto per la madre alla destra mano. E sedendo Bethsabea disse cōcedimi o figliolo un dono ch'io ti domādo, ne ti uoler mostrar difficile, & affligermi. A cui rispose Salamone che cōmādasse ciò che le piacea, perche gli era santa cosa compiacere nel tutto a la madre, ma incolpaua della sua dimanda il principio, quasi non hauēdo ferma sperāza d'ottenerla, et ancora temea che gli fusse negata alcuna cosa. A l'hora

Adonia dimāda Abisag per moglie.

l'hora pregaua ella che Abisag vergine ad Adonia suo fratello fusse data per moglie. Il Re vdendo questo con sdegno lasciò la madre con dire, che Adonia troppò alto grado desiaua; & che marauigliauasi come non chiedea anche il regno, poi che come piu antico chiedea Abisag per moglie, hauẽdo amici potenti Gioab prencipe della militia, et Abiathar sacerdote. E mandò Banaia capitano delle sue guardie che uccidesse il fratello Adonia. Chiamando poi Abiathar sacerdote, gli disse: sei ueramente degno di morire, ma questo ti aiuta, che ti sei col padre mio souente affaticato, & con lui hai condotto l'arca in questo paese, ma ti do in questo sopplicio, pche ti hai congiõto con Adonia, e consentito a lui che non habiti qui, ne ui uenghi innanzi: ma che andando alla tua patria stij nel tuo campo essercitandoti in quello mentre che viui: perche hauendo peccato, non è giusta cosa che tu habbi il sacerdotio. Cosi adũque la famiglia de Ithamar fù del sacerdotio priua, per la causa predetta, come Samuel hauea predetto ad Eli, & passò nella generatione di Fineo, cioè a Sadoch. Et della generatione di Fineo a quel tempo che passò il sacerdotio al la famiglia di Thamar, e manifestò che discesero da Eli che primo hebbe il põteficato, questi che furono priuati di sacerdotio; Vochar figliolo di Giosef sommo sacerdote, Gioathan di costui figliuolo Marehoth da Gioathan generato, Asofo di Marcoth, Achitobo di Asofo, e Sadoch di Achitobo, ilquale prima sotto Dauid fu creato sacerdote. Gioab prencipe della militia intendendo esser stato vcciso Adonia, hebbe gran spauento, perche a lui piu che a Salamone Re era amico, e sospettando con ragione di qualche pericolo, hauendo fauorito, fuggì a l'altare, credendo sotto colore di religione trouare appo il Re pietà. E fu detto al Re di questo, ilquale mandando Banaia, commandò che lo conducesse a lui per giudicare nella sua causa. Ma Gioab rispose che non era per partirsi da l'altare, anzi lui piu tosto che altroue volea morire. Ilche ridicendo Banaia al Re, cõmandò Salamone che iui fusse decapitato, perche ingiustamente hauea occiso due prẽcipe della militia, & che il suo corpo fusse sepolto, et i suoi peccati non mai dalla sua generatione si partissero, & ch'egli il padre suo della morte di Gioab fusse innocente. Bannaia fatto questo fu creato dell'essercito capitano, e Sadoch solo sacerdote in luoco d'Abiathar c'hauea cacciato. Cõmãdò poi a Semeo che si edificasse una casa ĩ Gierusalẽme, et iui habitasse, non hauendo ardire di passare il torrente Cedrõ, e cõtrafacendo, che fusse ucciso: & questo cõ giuramẽto cõfermò. Ma Sameo di cendo che di tal commandamento di Salamone si rallegraua, promise con sacramento d'osseruarlo, e lasciato la patria habitò in Gierusalẽme. Passati poi tre anni intendendo che due serui da lui fuggiti habitauano in Geth andò per cercare de q̃lli. Come poi fu tornato, intendendo il Re che egli hauea sprezzato li suoi cõmãdamenti, sdegnatosi lo fece chiamare. disse tu hai giurato di nõ mi abbãdonare, ne uscire in modo alcuno di questa città: adũque non fuggirai il castigo d'hauer spergiurato: sarai anchora punito di quelle ingiurie, che

Adonia è ucciso

Gioab ucciso nel tempio.

che contra mio padre quādo che fuggiua facesti, acciò ti sia manifesto che niē te guadagnano quelli, che non incontanēte per la loro ingiustitia sono puniti, ma quando si pensano di nō patire alcuno incommodo, e stanno senza timore, all'hora cresce la pena loro, e fassi la causa maggiore, perche manifestasi il loro peccato. All'hora Banaia per commissione del Re uccise Semeo.

Della moglie di Salamone, e della sapienza e giudicio che hebbe prima. Cap. II.

Hauendo Salamone già fermato il suo regno, e puniti tutti i nimici, ꝑ-se per moglie la figliuola di Faraone Re d'Egitto, & edificate di Gierusalemme le mura migliori e piu forti che prima regea cō somma pace l'imperio, non scostandosi per la giouentù in cosa alcuna da la giustitia, & osseruanza delle leggi, & i precetti paterni, anzi osseruaua intieramēte tutte le cose che gli huomini per età maturi, e per sapiēza perfetti sogliono fare, e piacque gli di uenire in Hebron e sacrificare ne l'altare di metallo fatto da Moise. Et a l'hora offerse in holocausto mille pecore, piacque a Dio sommamente q̄sta sua opera, ilquale gli apparue quella notte in sogno cōmādādo che per la sua pietà chiedesse alcū dono. Chiese Salamone ottimi e degni doni, che fussero da Dio uolōtieri dati, & a l'huomo giouaßero. Non dimādò adūque il giouane oro o argēto, n'altre richezze, lequali sole sono tenuti grādissimi doni di Dio, ma disse, dammi sana mēte buona prudēza, ch'io possi sopra il popolo giustamente, & in uerità giudicare. Placossi Iddio per questa dimanda, e ꝑmise di dargli anchora tutte le altre cose, de lequali non hauea nel suo pregio fatto mentione, cioè ricchezze, e gloria, e uittoria sopra nimici, & innanzi ad ogni cosa tale intelletto e sapiēza, quale niun'huomo ne re, ne priuato mai hauea hauuto, e ꝑmise di conseruare l'imperio longo tempo a suoi descendenti, pur che uiuesse giustamente, egli ubidisse, imitando di suo padre le ottime opere. Salamone adunque udēdo questo Saul Signore incontanente si destò, & adorandolo ritornò in Gierusalemme, oue celebrati inānzi al tabernacolo i sacrificij, fece a tutti un cōuito. Venne a questi dì innanzi a lui un giudicio, la cui sentēza era difficile a ꝓuare. E parmi necessario di narare la causa di questa lite, acciò che sia manifesto a lettori la sua difficultà, & accadendo un simil caso, a somigliāza di questo regale decreto, possino in un tratto parimente sentētiare. Vēnero a Salamone due dōne, delle qualli pareua che una hauesse patito ingiuria, e comīciò la prima cosi a dire, habitauamo o Re io costei in una casa, & auenne che in un dì a la medesima hora partorimo amēdue, passato il terzo dì costei dormendo gittossi sopra il figliolo, e lo affogò, et pigliando il mio seco lo tenne, & il suo che era morto pose ne le mie braccia, che dormia. Venuta la matina uolēdo porger le mamelle al mio figliolo, nō trouai il mio, ma uidi il figliolo di costei morto essermi uicino, la ōde io misera e turbata meglio guardā lo compresi la sceleragine de lei commessa. Per ilche ridomandādolo io, ne potendolo hauere, a te Sig. son ricorsa a richiamarmi. Perche

3.Re.3. Salamone piglia la figliuola di Faraone p moglie

essendo

essendo noi sole senza proua alcuna, costei co'l negare si difende. Detto questo chiese il Re ciò che l'altra allegasse la sua ragione a l'incôtro. Laquale negando d'hauer fatto questo, e dicêdo che il suo figliuolo uiuea, et quello della sua auersaria era morto, ne potendosi trouare da alcuno sopra di questi la sẽtenza, anzi pendendo la mente di tutti dal suo giudicio, il Re solo inopinatamente sciolse tal questione. Commandò che'l uiuo è morto fanciullo iui fusse portato, e chiamato un soldato, commãdò che tratta la spada amendue i fanciulli diuidesse in due parti, acciò che pigliasse l'una e l'altra la metà del morto e del uiuo. Beffauasi tutto'l popolo di questo giudicio, non intendendo la sentenza, perche era dal Re giouane data. Ma tra tãto gridando la uera madre che questo non si facesse, anzi piu tosto che'l fanciullo fusse dato a la compagna, perche a lei bastaua che uiuesse il fanciullo e lo potesse uedere, come che fusse in potere d'un'altra, & essendo l'altra a l'incontro presta di uedere il fanciullo diuiso, chiedea che la uera madre fusse cõ tormenti afflitta, conoscendo il Re le uoci d'amendue che dal cuore usciano a quella che non consentia che s'uccidesse il fanciullo, commandò che si donasse il figliolo uiuo, conoscendo quella essere la uera madre, e riprese de l'altra la maluagità, laquale hauẽdo uccisoil proprio figliuolo, desiaua uedere anche q̃llo de l'amica estinto. Credette adunque il popolo questo esser grande essempio e sommo indicio della sua sapienza e prudenza, & indi lo giudicarono pieno di diuino sentimento. Erano questi i prencipi suoi della militia, & i capitani in tutta la prouîcia nella tribu d'Efraim, Vri. Ne la regione di Bethlebẽ Dochis. Ma Aminadab hebbe la regione Dorense e maritima, e prese per moglie la figliuola di Salamone. Era sotto il gouerno di Banaia figliuolo di Baccho il campo massimo, e la terra stesa fin'al Giordane. Gouernaua Gabia, Galaadite o Galanite fin'a Libano monte, e cento e sessanta grandi e fortificate città. Reggea Aminadab tutta la Galilea fin'a Sidone, & hauea egli anchora Bathma figliola di Salamone p moglie. Hebbe Banachi i luochi maritimi, circa Arcecittà. Sabath il mõte Tauro, e Carmelo e la Galilea inferiore. Ma la region fin'al Giordane era da Basan gouernata. L'heredità di Semei era congiunta Beniamiti. Tenne Gaber la regione oltre il Giordane, et era egli sopra di questi solo prẽcipe. Crebbe adũque sommamente il popolo Hebreo la tribu di Giuda, perche si diede a coltiuare la terra. Perche ottenuta le pace, ne essendo piu tratti a guerreggiare, & oltre ciò hauendo ottenuta la desiata libertà sẽperatamẽte dauasi a congregare ricchezze, & ad accrescerle di dì in dì. Hauea il Re anche altri prencipi che reggeano le regioni di Soria e d'altri alieni popoli di Eufrate fiume fin'al Egitto, raccogliendo da quelle genti tributi. Era il pane di Salamone cadaun di trẽta chori di simila, sessãta di farina, dieci grossi buoi, e uinti buoi di pascolo, e cẽto grassi agnelli, oltre gli animali che si pigliauano a caccia, cioè cerui, buffali, & uccelli, & ogni dì erano portati pesci da forastieri. Hebbe Salamone tanta coppia di carri, c'hauea quaranta millia mã-

Giudicio sopra'l uiuo el morto fanciullo.
3.Reg.4

giatoie,

giatoie, & appresso 12000. cavallieri, de i quali sei millia stavano alla guardia del Re, gli altri erano sparsi a gli alloggiamenti. Colui che della mēsa regale havea cura, ministrava etiandio a i cavalli il cibo, conducendo queste cose oue habitava il Re. E diede Iddio tanta sapienza e prudenza a Salamone, che vinceva etiandio gli huomini antiqui. E comprato a gli Egittij, che sono tenuti de gli altri piu savij, non era inferiore a quelli, anzi di gran longa li vincea. Trapassò etiandio con la sua sapienza, quelli, che erano tenuti tra gli Hebrei piu savij, i cui nomi non tacerò, cioè Iethen, Heman, Chacad, e Darda figliolo di Samarol. Compose egli de cantici e versi cinque millia libri, e de parabole e similitudini tre millia. Disse d'ogni generationi d'albero la sua parabola, da l'hissopo fin'al cedro. Parimente de giumenti, e di ciascuno altro animale che viva in terra, & in acqua, et in aria disputò. Seppe egli la natura di tutte le cose ne d'alcuna tacque, anzi cōpiutamēte ragionò di cadauna. Diligētissimamente espose la dottrina delle loro proprietà. Hebbe anchora dal sōmo Iddio in gratia e dono, che egli imparasse l'arte contra i demonij a profitto de gli huomini, e gli incantesimi ordinò, che a cacciare le infermità sono giovevoli. Trovò egli le congiurationi, con lequali stringonosi i demonij, che non piu ritorniuo, & manifestò cotal medicina sommamente giovare. Io vidi uno de nostri detto Eleazaro, presente Vespesiano e suoi figliuoli e Tribuni, & insieme tutto l'essercito sonare uno indemoniato E fu la medicina fatta in tal guisa. Pose egli ne le nari de l'indemoniato un'anello, c'havea sotto'l sigillo la radice da Salamone mostrata, di poi cavò il demonio per le nari di colui, ilquale incōtanēte cadde. Fece poi contra'l demonio la scongiura mettendogli cōtra il giuramēto di Salamone che non piu tornasse in colui, cioè, disse sopra di lui quei versi da Salomone composti. E volendo Eleazaro far manifesto a chi era presente lui havere tal virtù, mettea innanzi a quelli un calice o un catine d'acqua pieno, e commandava al demonio che uscito di colui riversciasse il vaso, et a tutti manifestasse con tale inditio che era uscito dell'huomo. Fecesi cō tal opera manifesta la sapiēza di Salamone, & io sono stato astretto a dir questo a fine, che conoscessero tutti la grādezza della sua natura, e la religione, e come di niuna cosa la virtù gli era nascosta. Vdendo Hira Re di Tiro che Salamone era succeduto al padre, ne fu molto lieto, & perche era stato di David amico lo mandò a salutare, rallegrandosi cō lui de i beni presenti. E scrisse Salamone ad Hira Re in questa forma. Tu sai che mio padre volse edificare a Dio il tēpio, ma fu dalle guerre frequēti impedito, perche non si rimase di annullare i nimici: fino che gli hebbe fatti tributarij. Ma io rendēdo a Dio gratie per la pace presente, voglio durando quella edificare il tempio. Perche hammi detto il padre ch'io lo a edificare. La onde pregoti che mandi alcuni con i miei al mōte Libano, i quali possono segare i legnami, quando che sono i Sidonij a segare i legnami piu esperti che i nostri, et io quella mercede che ordinerai, darò a segatori. Leggendo Hira questa epistola, hebbe sommo piacere, e rescrisse in tal modo a Sala-

Sapiētia di Salamone.

1. Re. 5.

e Salamone, Re Hira a Re Salamone. Gli è ueramente giusta cosa che si benedica Iddio, che a te huomo sauio e d'ogni virtù ornato, ha concesso il paterno imperio, di quello che hai scritto mi sono dilettato, e ciò che mi commetti volentieri farò. Perche tagliando molti legni quanto si potrà piu longhi di cedro e di cipresso, gli farò condurre al mare per i miei huomini, commandando che fatte le zattere vengano nauicando a quel luoco, oue a te piacerà, & iui gli pongano, accioche i tuoi huomini in Gierusalemme gli portino. Ma tu daccì all'incontro del grano, del quale noi habbiamo carestia, & questo pregbiamoti che t'affretti. Conseruasi non solamente ne i nostri libri gli essempij di queste epistole fin'ad hora, ma etiandio appo Tirij. E se vorrà alcuno informarsi a pieno di questo, pregando il guardiano delle publiche historie di Tiro città, trouerà quelle al nostro parlare conformi. Questo ho voluto dire, accioche sappiano i lettori, che io non dico alcuna cosa fuori di verità, ne cōpono la historia mia di cose verisimili ò fallaci, o dilettenoli, ne fuggo che quella nō sia essaminata, chiedēdo che mi sia creduto, anzi chieggio che non se gli dia fede, non hauuta prima la proua, e con manifesti indicij compresa la città. Adunque poi c'hebbe Salamone riceuuto lettere da Hira Re, commendò sommamēte la sua uolōtà, e ciò che hauea dimādato gli ricompensò, mandandogli ogni anno trenta millia chori di formento, et altre tanti bati d'oglio. Il bato è capace di settāta due sestarij. Daualí ancora di uinò uguale misura. Perche crebbe l'amicitia, anzi piu tosto liberalità tra Hira e Salamone, e giurarono che questa durerebbe in perpetuo. Commandò il Re a tutto Israel per tributo trenta millia huomini, accioche l'opera fusse alla moltitudine meno faticosa e li diuise con somma prudenza 10000. ordinò che tagliassero legni per un mese nel monte Libano, e tornati a casa per due mesi stessero in riposo, fino che gli altri uinti millia nel medesimo tempo compissero l'opera loro. E cosi auenia che il quarto mese ritornauano i primi da nuouo alla fatica. Era a questi lauoratori soprapósto Aduram. Hauea poi di quelli che lasciò Dauid a portar le pietre e l'altra materia settāta millia huomini, & ottāta millia a tagliare le pietre. Et erano i loro prepósti tre millia e trecento e segauano in fretta grandi pietre per il fondamento del tēpio, lequali prima poliano, e congiungeano ne monti, e cosi alla città le portauano, faceasi questo non solamente da muratori della prouincia, ma etiandio da gli artefici mandati da Hira Re.

i.Re. 6.

Edificasi il Tempio, i vasi gli ornamenti. Cap. III.

Cōputo de gli anni di Adam fino alla edificatione del tempio.

Cominciò Salamone a edificar il Tēpio l'anno quarto del suo regno, nel secōdo mese, ilquale chiamano Macedoni Artemision, et Hebrei Iiar, anni 592. poi che vscirono d'Egitto i figlioli d'Israel. Anni 1020. dal venire d'Abraam di Mesopotamia in Chananea, dal diluuio anni 1440. d'Adā primo padre fin'all'edificatione del tempio di Salamone corsero anni 3102. al qual tempo si cominciò ad edificare il tēpio. Et all'hora era l'anno 11. d'Hira Re di Tiro. Corsero dall'edificatione di Tiro, fino quādo fù edificato il tempio

pio anni 240. Gittò adunque il Re i fondamenti del tempio molto profondi, e di fortissime pietre, che durassero lõgo tempo, e lequali incastrate insieme, fussero della terra un pauimento, e sostegno della fabrica soprapostа, e per la loro saldezza sostenessero senza mancamento alcuno la grã machina, e preciosa bellezza. I quali fondamenti non minor peso haueano a sostenire, che gli altri, che s'hãno a fabricare per altezza e dignità quasi a similitudine del mondo. Leuò adunque il tempio sin'alla camera di pietra bianca, la cui altezza fu sessanta gomiti, la longhezza altre tanto, & in largo uinti gomiti. Era sopra questo un'altro edificò d'ugual misura, la onde era l'altezza del tempio 120 gomiti, & era uolto ad Oriente. Hauea il portico de uinti gomiti quanto era largo il tempio, & in largo dieci e sorgea in alto cento e uinti. Edificò etiãdio d'attorno il tempio trenta picciole stanze ouer camere, lequali unite insieme tutto'l tempio circondauano. E fece l'entrata di quelle in guisa che entrauasi d'una in l'altra. Erano queste camere larghe cadauna cinque gomiti e parimente longhe, & alte 20. Sopra queste erano altre camere, & altre ancho ra sopra quelle per misura e numero uguali: et cosi occupauano l'altezza della parte inferiore, perche quella di sopra non hauea d'attorno fabrica alcuna. Copria quelle di cedro, & haueano tutte le case il proprio coperto incorruptibile. Ma il letto delle altre era in cõmune cõ longhi traui che copriuano il tutto in guisa, che i pareti di mezzo da i traui fortificati erano piu fermi. Le camere ch'erano sotto i traui fece de i medesimi legni lauorati d'intaglio, e copti d'oro. Ornò le mura con tauole di cedro, e parimente le indorò di modo, che lãpeggiaua tutto'l tempio, e facea risplendere la faccia di chi usciua con la luce de l'oro. La fabrica di tutto il tempio fu artificiosamente fatta di pietre lauorate e con industria disposte, e tãto lucẽti, che nõ mostrauano segno di martello o di stromento alcuno, anzi parea che ogni materia senza tale uso fusse stato trouata, & piu tosto si potea credere che con naturale armonia, che cõ ferramenti fusse stata apparecchiata. Pensossi il Re di fare la scala per ascendere a la casa di sopra p la larghezza del muro, quãdo che nõ hauea larga porta uerso Oriente, come la parte inferiore, anzi hauea l'entrata da i lati con piccioli porte. Foderò il tempio di dentro con legni di cedro ristretti insieme con forti uncini, accioche fusse questo a maggiore fortezza. E diuiso il tẽpio in due parti, facendo che la parte piu a dentro del tẽpio fusse il santuario de 20. gomiti, e di 40. il rimanente del tempio. Pose nel parete che diuidea il santuario dalla altra parte del tẽpio porte di cedro con oro e uarie historie scolpito ornatamẽte: & attaccò innãzi a quelle uelli cõ fiori de uarij colori, cioè hiacintho, porpora, grana, e bisso sottilmente tessuti, ripose etiandio del Santuario che era largo uenti gomiti, e longo altre tanto, due cherubini d'oro purissimo alti cadauno cinque gomiti, et haueano i cherubini due ale cinque gomiti lõghe. Per ilche erano poco scostati l'uno da l'altro, di maniera, che toccauano con una delle ale il muro uerso Ostro, l'altra quello uerso aquilone, & le altre due ale

Dui cherubini.

P toccauano

toccauano l'una l'altra, coprendo l'arca posta nel mezzo. Non può alcuno c[illegible] prendere dire quali fussero questi cherubini. Lastrego il pauimẽto del tempio cõ l'astre d'oro, e puose a l'entrata del tẽpio le porte misurate a l'altezza del muro, e larghe uenti gomiti, & ornollo uagamente con oro: e per dire in breuità nõ lasciò parte alcuna del tempio dentro e di fuori, che non fusse indorata, e coperse parimente queste porte, come quelle di dentro cõ uelli uariamenti ornati. Ma la porta de l'atrio non hebbe alcuna di q̃ste cose. Mãdò Salamone Re da Hira, & hebbe da lui uno artefice chiamato Chira, la cui madre era della tribu di Naptalim, et il padre p natione Israelitico. Era costui di questa arte peritissimo, e specialmẽte di lauorare in oro, argẽto, e metallo: fece il Re cõ opera di costui tutto ciò che nel tempio era a diuersi effetti bisogneuole. Fabricò questo Chira due colonne di metallo cõ canoni larghi quattro dita, alte 18. gomiti e che cingeano 12. soprapose a quelle i capitelli di gitto a gigli lauorati alti cinque gomiti. Sopra queste erano reti di metallo interciate, che copriano i gigli de i capitelli, da le quai reti pendeano dui ordini di dugento mele grane. Puose una di queste colonne innanzi la porta de l'atrio ne la destra parte, e chiamolla camera d'Iachin, e l'altra a la sinistra, laq̃le nominò Booz. Fece etiãdio il mare di metallo a forma di un mezzo cerchio, laquale opera di metallo fu per la sua grandezza chiamata mare. Perche era come vna gran tazza e per diametro, cioè da un cantone a l'altro era di diece gomiti, la grossezza di quattro dita: & hauea un fondo in mezzo rotondo, con cinque fregi lauorato. Il cui diametro era un gomito. Stauano d'attorno a questo mare dodeci uitelli, guardando cadauno uer le quattro regioni de uinti, cioè, tre uitelli uerso cadauna regione: le loro spalle uolte uerso il mare lo sostentauano. La rotondità di quel mare uerso dentro si pigliaua, & era capace di 3000. bati. E fece per i dieci lauacri le basi quadre di metallo, & erano i uasi cinque gomiti in largo, longo 4. & alto sei, e fù compiuta quest'opera separatamente, & ordinata in tal guisa. Erano quattro colonne in quattro cantoni in quadro, & i lati delle basi congiunti da due parti, e diuise per terzo. Et era in cadauno di quei luoghi di gitto altroue un leone, altroue un torro, et altroue vna aquila, e parimẽte ne le colonnelle erano ne i lati simili figure di gitto, fatte di lame crespe, la cui altezza era d'un gomito e mezzo. Era cosa mirabile a uedere come erano scolpite le ruote e cõgiunte a i lati delle basi. Et i cãtoni di sopra si rinchiudeano con le spalle, & le mani de gli animali eleuate, sopra le quali era il fondo del catino posato, cioè sopra le mani de l'aquila del uitello e del leone: laqual opera era in tal modo accõcia in se stessa, che parea quasi da natura fabricata. Et erano tra questi palme di gitto. In tal modo adunque erano fate le basi. Fabricò etiãdio dieci lauacri di metallo capaci cadauno di quaranta chori, alti quatro gomiti, & altre tanto scostati l'uno da l'altro. E pose q̃sti sopra dieci basi chiamate Mechenoth, mettẽdo cinque lauacri dalla parte sinistra del tẽpio uerso aquilone, & altre tanti a la destra uerso Ostro, uolti ad

3. Reg. 7

Colõne di metallo.

Mare di metallo

Lauacri di metallo.

ti ad Oriente; oue etiandio pose il mare d'acqua pieno in luoco tale, che entrãdo i sacerdoti nel tempio si lauassero in quello le mani, et i piedi douendo ascẽdere a l'altare, & i lauacri a lauare le interiora de gli animali, & i piedi di quelli che s'haueano ad offerire nel holocausto. Fece etiãdio l'altare di rame longo uenti gomiti, e largo altre tanto, e alto dieci, ad offerirui gli holocausti. Fece etiandio tutti i uasi di rame, e appresso le olle, le caldaie, le scodelle, gli uncini, il tutto di metallo, il cui splẽdore e bellezza assomigliauasi a l'oro. Offerse il Re molte mense, & una molto degna, sopra laquale metteãsi i pani del giorno, & altre dieci millia fabricate in altra guisa, sopra lequali giaceano i uasi, cioè le guastade e le tazze d'oro ueramẽte 10000. e d'argẽto, quaranta millia. Fece etiãdo 10000. candellieri secondo il precetto di Moise, de i quali ne pose uno nel tempio, che lucesse il dì secondo la legge, & una mẽsa, sopra laquale erano i pani alla porte del tempio uolta uerso Aquilone, all'incontro de cãdellieri, che pose uerso Ostro. Era l'altare d'oro nel mezzo di queste cose. Et era tutto questo nella parte del tempio di quaranta gomiti innãzi al uelo del santuario, oue era posta l'arca. Fece anchora il Re uasi da uino di gitto 80000. guastade d'oro diecimillia e d'argẽto 20000. Et tazze d'oro p offerire in quelle la simile sparsa, a l'altare 80000. e d'argento 160000. e tazze nelle quali fermentauasi la simila con l'olio 50000. d'oro, e d'argento 10000. Et misure 30000. d'oro, e 40000. d'argẽto simili a quelle di Moise, che si chiamauano asseroni. E thuribuli d'oro per offerire l'incenso 20000. & altri thuribuli, ne i quali portauasi il fuoco dal magiore altare al minore, che era nel tempio 50000. Stole sacerdotali per i pontefici, con le fimbrie da piedi, e sopra spalli e rationali d'oro e gemme ne fece 1000. Ma la corona nella quale scrisse Moise il nome di Dio, non fu piu d'una, laquale fin'a questo tempo è durata. Et fece stole sacerdotali tessute di bisso, e cinture purpuree cõ suoi lacetti 10000. e 20000. trombe secondo il precetto di Moise. E stole per i Leuiti, che cantauano hinni 200000. fece di bisso: e stromenti musici p aiuto a cantare gli hinni, che chiamauansi, Nabla Cinira, fatti d'ambro 40000. Fabricò Salamone tutte queste cose magnificamẽte, & in gran copia ad honore di Dio, non perdonando a i thesori, ma fu ne gli ornamenti del tempio sommamente liberale, i quali etiandio ripose tra i thesori di Dio. Circõdò anche il tẽpio tutto cõ un steccato, chiamato nella propria lingua Gison, ma ĩ latino, Maceria, ouero Cõcello, alte tre gomiti, acciochè uietasse a gli altri d'entrare nel tempio, dãdo indicio q̃sto solamente a sacerdoti esser lecito. Fabricò etiandio fuori di questo tempio un'altra stanza in quadro, rizzãdo alti e larghi portichi, con porte eleuate, & ampie, uolte a quatro parti del mõdo, delle quali cadauna con quattro cantoni, a cadauno uento attendea, & iui pose le porte de oro. In questo sacrario entraua popolo che hauea a purgarsi, et ad osseruare i legitimi ordini. Perche era mirabile, et quanto dir si possa degna, e se gli è lecito dire uincea l'aspetto e bellezza questa di fuori il tutto. Perche cauando

Altare di metallo.

Vasi.

Mensa de oro. Candellieri.

Tazze.

Thuribuli.

Corona di oro.

do tanta profondamente, che a guardare in giù mettea terrore, rizzando le fabriche 470. gomiti, alla cima del mõte oue edificauasi il tẽpio, le fece ugua li, & cosi la stanza di fuori era al tempio uguale. Circondò questa stanza di portichi con doppio ordine di colonne di pietra uiua sostenuti, la cui camera era di cedro con i solari lauorati d'intaglio, e fece le basi d'argento.

De l'arca del Signore, e dell'oratione di Salamone à Dio, e le hostie che offerì. Cap. IIII.

2.Re.8. Poi che hebbe Salamone compiuto in sette anni queste grãdi opere, et or namenti d'edificij e sacrificauasi del tẽpio, facẽdo grãde e subita mostra d'ampie richezze in guisa, che nõ haurebbe a pena creduto alcuno che si po tesse in tutto'l tempo compire quell'opera, che in si poco tẽpo, quãto alla grã d'opera del tempio era cõdotto al suo termine: scrisse a' prencipi, & a piu an tichi de gli Hebrei, commandando che cõcorresse tutto'l popolo a uedere il tẽ pio, & a portarui l'arca. Il che essendo a tutti manifestato, a pena si trouaro no in Gierusalẽme il settimo mese, che chiamasi in Hebreo Thesria, e da Ma cedoni Hiperberteteo. Venne al medesimo tempo la solennità della Scenophe gia, cioè il figgere i tabernacoli, laquale è a gli Hebrei in sõma riuerẽza. Por tãdo adunque l'arca, & il tabernacolo che fece Moise, e tutti i uasi al mini sterio de sacrificij fabricati, la condusseró nel tempio. Andaua innanzi il Re con le hostie, & il popolo tutto, & i Leuiti cõ offerte e molto sangue de sacri ficij empiuano la uia, portando incenso infinito e gran numero di hostie, di mo do che empiuasi l'aria di soaue odore, & era sentito anche di lõtano da molti per il che intendeano il uenire di Dio, e credeano secõdo l'humana openione che ne la nuoua casa a lui sacrata, se gli douesse fare una stãza. Et pò senza cantare himni ne' chori, fino che uennero al tẽpio, alquãto si posarono. Cosi fu condotta l'arca al tempio. Ma quãdo si douea condurre nel santuario, partis si il popolo: e quei soli sacerdoti che l'haueano portata, tra i due cherubini la posero, i quali la coprirono con l'ali, perche erano da l'artefice in tal modo fa bricati, che come un tabernacolo ò camera copriuano l'arca. Altro nõ erano l'arca che le due tauole di pietra, oue erano scritti i dieci cõmãdamẽti, datida Dio a Moise nel monte Sina. Posero nel tẽpio il cãdeliere, la mẽsa, e l'altare d'oro innanzi al santuario ne i medesimi luoghi, come già erano nel taberna colo, et ogni dì offeriuano sacrificij. Et pose l'altare di metallo innanzi al tem pio cõtra le porte in tal modo, che essẽdo apte si uedessero i sacrificij e le mol te hostie, e raccogliendo gli altri uasi li ripose nel tempio. Hauendo poi sacer doti disposto il tutto cerca l'arca uscirono del tẽpio, & incõtanente scese una nugola, non come uedesi nel uerno piena d'acqua, ma tẽperata, laquale empì tutto'l tempio e la faccia de sacerdoti che non poteano uedere l'uno l'altro: p ilche fu persuaso a tutti Iddio esser disceso nel tempio, e uolentieri habitarui. E fu questa openione parimente di tutto'l popolo. Ma Salamone Re leuando si da sedere, parlò con Dio quelle cose che alla diuina natura parcano conue-

tenoli,con dire: Sappiamo ò Signore che'l cielo la terra,& il mare sono la casa tua perpetua, che t'hai fabricato: & quantunque a te non bastino tutte queste cose,io ho edificato a tuo nome un tempio,accio che sacrificando,et immolando in quello porgiamo a te prieghi,& ci fidiamo che tu sij a noi presente,ne ti scosti dalle tue sedie.E quantunque tu uedi, & odi il tutto,e non partendoti dal luogo,oue habiti a tutti sei uicino, & al pensiero di cadauno giorno e notte sei presente.Dette a Dio q̃ste parole,uoltosi al popolo, manifestando a quello la potenza e prouidenza di Dio. Perche Dauid suo padre tutte le cose auenire gli hauea predetto, e si come già n'erano auenute molte cose le altre anchora auenirebbono,& che non essendo anchora nasciuto gli pose Iddio il nome,e predisse che edificarebbe egli il tempio,e dopo la morte del padre regnarebbe il primo, per ilche riuscendo il tutto, secondo la profetia di quello, pregaua tutti, che benedicessero Iddio, non desperandosi delle sue promesse, che per la felicità loro hauea predette, anzi credessero per le cose già auenute, che queste anchora uenissero ad effetto. Poi che hebbe detto questo al popolo,stese le mani, e disse, gli è ueramente impossibile che gli huomini possino con opere loro ricompensare a Dio i debiti doni per gli hauuti beneficij. Quando che non ha bisogno Iddio di cosa alcuna & è d'ogni ricompensatione maggiore. Et però ò Signore benediciamo la tua maestà in quel dono, co'l quale da te siamo fatti de gli animali piu degni, & per i beneficij che tu pietoso hai dato alla nostra progenie, debbe il popolo Hebreo renderti gratie. Ne desideriamo che alcun'altro piu ci sia propitio,e conosciamo il tuo amore uerso di noi per i tuoi doni,pche da te habbiamo la uoce da l'aria,e p te conosciamo che quella a te ascende. Per questa adunque primieramente ti rendiamo gratie da questo tempio,ilquale dal tempio inuisibile a tanta gloria hai leuato,di poi per me stesso, a cui sin'al presente di hai donato il tutto come haueui predetto. Pregoti adunque che per l'auenire mi porgi tutte le cose, che può Iddio donare a gli huomini honorati, et accresci la famiglia nostra d'ogni bene,come a Dauid padre mio,mentre che visse e stãdo per morire, pmettesti che starebbe appo noi il regno, e che la sua generatione p molti Re succedenti sarebbe honorata.Donaci adunque le cose che ci bastino e concedi a miei figlioli la virtù che piaccia a gli occhi tuoi. Pregoti massimamẽte che habiti in questo tẽpio alcuna parte del tuo spirito, acciò che appaia te essere in terra con noi. A te ueramente è piccola stanza tutto'l cielo, & il spatio che è sotto di quello non dirò questo picciolo tempio, ilqual prego che guardi d'ogni rouina di guerre,come difendendo la propria possessione. Supplico parimẽte,che se peccherà alle fiate il tuo popolo,& tu giustamente qualche pessima piaga al peccato conueneuole manderai in terra, ò sterilità, ò corruttione,o fame, o altra simil passione, che tu giustamente sei solito mandare a transgressori, & il popolo congregato fuggire a questo tempio, pregandoti che lo salui dalla pestilenza placandoti uerso di quello, e come habitassi nel tẽpio mouerti a

misericordia, e dà la sua calamità lo liberi. Pregoti che non solamente porgi quest'aiuto, a gli Hebrei che ti pregheranno, ma etiandio se ueniranno alcuni da tutte le parti del mondo, ouero da qualunque luoco, & per alcuno bene ti pregheranno, tu clemente essaudi i loro prieghi, e concedi le loro dimãde. Per che conosceranno in tal guisa tutti come tu hai uoluto che noi ti facciamo in questo tẽpio, ma noi nõ siamo naturalmente senza humanità, giudicãdo quel li stranieri che non sono delle nostre tribu, ma preghiamo che tu sii propitio a tutti communemente porgendoli aiuto. Dicendo questo, da nuouo gittatosi a terra, & orando longamente a Dio leuossi, & offerse nel tempio le hostie, & empiendolo de sacrificij conobbe manifestamente che erano grati a Dio. Per che'l fuoco scendendo d'aria sopra l'altare uedendo tutti, consummò le hostie. Mostrata adunque tale apparitione, il popolo per quella considerando Iddio habitare nel tempio, gittatosi in terra lo adorò. Et cominciò il Re a benedire Iddio, confortando tutti che facessero il medesimo, hauendo indicio del diuino fauore, per ilquale sapeano douer ottenire da lui sempre le cose dimãdate, & che cõseruaßero la sua mẽte pura da ogni maluagità ad osseruare la giustitia e diuino culto, & i precetti, che la diuina clemenza haueua datto loro per Moi se, perche sarebbe in tal modo la generatione Hebrea felice, e di tutta l'huma na progenie piu beata. Pregaua etiandio c'hauessero in memoria, come haueano acquistati i presenti beni, i quali tenendo fermi, maggiori, & piu degni aspettassero per l'auenire. Et che non doueano solamente osseruare i precetti per pietà e giustitia, ma etiandio per ottenire queste cose, perche non cercano solamente gli huomini d'acquistare, ma anchora di cõseruare le cose acquistá te guardandosi di commettere cosa che sia di perderle cagione. Com'hebbe det to questo al popolo mandò tutti a casa, celebrati però i sacrificij per se e per tutti li Hebrei, cioè, uenti doi millia uitelli, e pecore cento e uinti millia. E fu questa la prima fiata che si fece sacrificio nel tempio, nel quale mangiarono tutti gli Hebrei con le mogli e figliuoli. Parimente celebrò il Re cõ tutto'l po polo la solennità della scenophegia, innanzi al tempio magnificamẽte mãgiã doui per quatordici dì. Fatto questo a sofficienza, ne mancandoui cosa alcuna cerca il diuino culto, cadauno partito dal Re si tornò a casa, rendendo al Re gratie per la prudenza, & opere fatte da lui, e pregando Iddio che longamen te conseruasse Re Salamone: e ritornauano caminando lietamẽte cantando, hinni, per ilche con tal letitia senza fatica ritornauano a le loro case. Cosi adũ que tutti condotta l'arca nel tempio, e ueduta di quello la grãdezza e l'orna mento, fatto partecipi di grandi sacrificij e solennità, ritornarono a le loro cit tà. Apparue Iddio al Re in sogno dicendo c'haueua essaudito le sue orationi, e che conseruerebbe il tẽpio, habitandoui sempre osseruando però i suoi descen denti e tutto'l popolo la giustitia, e confermò che le uerebbe lui premieramen te a somma altezza di felicità standone i precetti del padre, o che regnerebbo po sempre in quella prouincia prencipi della sua generatione, e della tribu di

Giuda,

Giuda. Ma se sprezzasse i suoi commandamenti, e scordandosi di quelli honorasse i Dei de Gētili, sarebbe diradicato senza lasciare della sua progenie reliquie, anzi che nō piu si nominarebbe Israel, & il popolo sarebbe priuato del la terra data a i loro padri e de molte giustificationi, di poi da molte guerre, et trauagli scōfitti, e cacciati della terra che diede a i padri loro, li farebbe habitare in paese alieno, et il tempio hora edificato darebbe in mano di nimici, che fusse arso e saccheggiato, e le città per mano de nimici abbattute, et farebbe che le loro miserie narrate parerebbono fauole, quādo che per la troppo in felicità sarebbono incredibili, & i uicini vedendo le loro calamità e marauigliādosi dimāderebbono la cagione, p laquale così fussero a Dio odiosi gli Hebrei, i quali prima a tanta gloria e ricchezze erano da lui solleuati, a i quali direbbono quei che fussero restati uiui, che per i peccati, et il preuaricare nel le paterne leggi tali miserie haueano sostenuto. Leggesi che tal cose li disse Id dio nel sogno.

Fabrica del palagio di Salamone, e de i dubbij. Cap. V.

Dopo la fabrica del tempio, laquale dicemmo in sette anni esser stato cōpiuta, cominciò Salamone ad edificare la sua casa regale, laquale in 13. anni a pena si fece, pche nō era egli a quest'opera tāto sollecito, come nel tempio, ilquale come che fusse grande e di opera mirabile, e da tutti nō pēsata, co'l diuino aiuto, al cui nome si fabricaua, in quest anni fu compiuto, ma la casa regale era per dignità in feriore del tempio. quando che era già tāto tempo apparecchiata la materia, ne tāta copia di thesori, & perche douēdo essere habitationi di Re, non di Dio piu tardi si fece. Fu ueramente edificata q̃sta secondo la felicità de l Hebrea religione, e merito de Re, il cui sito, & ordine fa mestiero di narrare, acciò che comprendino tutti la sua grādezza leggēdone la descrittione. Era quella una basilica grāde e bella, da innumerabili colonne sostentata. Laquale ad udire le cause e fare i giudicij destribuì, acciò che del molto popolo che uenia al giudicio fusse capace. Fu la sua lōghezza cento gomiti, cinquanta di larghezza, e trēta per altezza, hauea tutta le colonne quadre, e coperte di cedro con ordine corinthio con uguali guastade e scodelle mirabilmente scolpite, & erano robuste, et uariamēte ornate. Eraui ancho vn'altra basilica nel mezzo, larga cinquāta gomiti e sporta uerso l tēpio con sode colōne, era in quella un seggio molto ornato, nelquale il Re sedē do giudicaua. Vicina a questa era l'altra basilica de la reina, et altre habitationi e sedie, oue compiuti i giudicij si stauano, et hauea il suolo di tauole di cedro. Et altre n'edificò di marmo larghe diece gomiti, altre uestite di tauole segate e preciosissime ornò a somigliāza del tempio, & miracolo d'habitationi regali, la cui bellezza era tessuta in tre ordini con opera Soriana. La quarta parte ornata di gitto mostraua l'arte mirabile a chi vedea. Perche u'erano scolpiti alberi, et ogni maniera de pomi quasi ne i rami, e dalle pēdēti foglie ombreggiati ī guisa, che p il mirabile artefìcio quasi parea che si mouessero,

ma l'altra parte era imbiancata, e con uarij colori dipinta. Edificò sopra di q̃ste altre stanze per i conuiti, e portichi longhissimi nella casa regale posti, tra i quali ne fece uno degnamente ornato, per i cõuiti del Re necessario, e d'ogni intorno indorato, fece parimẽte tutti i uasi p i cõuiti bisogneuoli d'oro. Et è cosa difficile annouerar la grãdezza e uarietà delle case, e sale regali, com'erano grandi, e di qual grandezza haueano quelle di sotto, e quante n'erano sotterra che non si poteano uedere, e parimente la bellezza de palchi, e de giardini, ch'erano uagamente ordinati, oue i corpi dal gran caldo arsicciati, potessero ridursi. Et per dire breuemente fabricò tutta la regal stanza di bianca pietra, di cedro, d'oro, e d'argento, riccamente e con somma dignità. Foderò le camere, & i pareti con oro, e fecele lampeggianti come il tempio di Dio. Fece de auorio un grande e degno seggio, lauorato a modo di tribunale, et haueua sei gradi in cadauno de' quali stanno d'amendue le parti due leoni, e ne i gradi sopra altre tãti. Ma ne l'abassarsi erano mani che portauano il Re, et era il luoco oue sedea un uitello che guardaua in dietro, et il tribunale d'ogni parte coperto a oro. Fece Salamone q̃ste fabriche in uinti anni. A cui diede Hira Re di Tiro per edificare oro, & argento in gran copia, & anchora legni di cedro e cipresso, alquale diede Salamone all'incontro larghi doni, mãdandogli ogni anno formento, uino, & oglio dellequali cose sommamẽte hauea bisogno. Donolli anchora 20 città di Galilea non lontane da Tiro, lequali come hebbene date, e spiaciutogli il dono, fece a sapere a Salamone che non hauea bisogno di città, p ilche si chiamarono quelle terre Cabulam, perche Cabulan in lingua Fenicia significa dispiacere. E mãdò il predetto Re Hira a Salamone pregandolo che gli soluesse alcuni dubij e parabole, & aprisse d'alcune questioni la difficoltà. Ilquale essendo accorto e saggio, e sapendo cõ ragioni preualersi in tutte le cose, e cognoscere le sue cause, tutte le oscurità di quelle fece manifeste. Menandro che tradusse di lingua Fenicia in Greco le antichità de Sidonij, fece di questi due Re mẽtione dicendo. Morto Abibulo, successe nel regno Hira suo figliolo, ilquale uiuẽdo anni 53. tenne l'imperio 34. Cauò costui grã spacio di terreno, e dedicò nel tempio di Gioue la corona d'oro, oltre ci fece tagliare piu legni nel monte Libano per coprire i tempij, e rouinandò gli antichi tempij dedicò ad Hercole, & ad Hastarte un tempio, e primieramente rizzò questo ad Hercole nel mese Piritio, e mosse l'essercito contra Euchei che non pagauano i tributi, i quali soggiogati ritornò a dietro. Era al costui tempo un giouanetto figliuolo di Abdemene, ilquale uincea nelle propositioni cõmãdate dal Re di Gierusalemme. Ne fece anche mẽtione Dios historico, morto Abibulo, Hira suo figlio successe. Destrusse costui parte della città uerso Oriente, & fecela maggiore, & abbattendo il tempio di Gioue Olimpico, cõgiũse il luoco alla città, ornandolo con imagini, et ascẽdendo nel mõte Libano fece tagliare una gran selua per fabricare tẽpij. V'aggiunse etiandio che mandò Salamone di Gierusalemme Re ad Hira re di Tiro alcuni dubij, e chieden

do di quelli la dichiaratione con patto, che non potendo lui soluerli pagasse a chi li soluea assai dinari. Non potendo Hira soluere le questioni, & hauendo a patire ne i thesori grā danno, furono da Abdimo Tirio dichiarati, ilquale parimente ne propose a Salamone con questa legge che non le dichiarando molti denari donasse al Re Hira. Questo dice Dios. Vedendo Salamone, che le mura haueano bisogno di torri per loro fortezze e maggior sostegno, perche era conueneuole che fusseno ferme le mura corrispondenti al merito della città, circondò la città con forte mura e grosse torri.

Edificò Salamone nobili città, soggiogò i Chananei, e della Reina d'Etiopia. Cap. VI.

EDificò egli piu città, tra le quali specialmente sono degne, Asor, Nagelon, e Gazarim, quale pche era nella regione de Palestini. Faraone Re d'Egitto uenuto cō l'essercito assediò e prese, & uccise gli habitatori, la spianò e diedela poi in dono a sua figliuola maritata a Salamone. Et però l'edificò il Re essendo dalla natura fortificata, & a guerra, et a mutamenti di tēpo opportuno. Non lūgi da questa ne edificò due altre chiamate una Bitthora la altra Blath. Ne fece anche molte altre, a diletti e cōuiti commode, & copiose de uarij commodi, di fertili alberi, e di acqua fredissime. Et andando nel deserto della Soria superiore, pigliatolo, fecciui una gran città scostata da Soria superiore il uiaggio di due dì, e d'Eufrata di uno, e della grā Babilonia lōtana sei giornate. Ma che q̄sta città sia cosi dalle parte habitabili di Soria scostata tale è la causa, che nella terra inferiore, nō si troua acqua, & iui solamēte sono fonti e pozzi abbondantemente. Cosi edificando q̄sta città, e cingēdola cō alte mura la chiamò Thadamor, et chiamauasi con q̄sto nome sin'a l'hora appo Sirij, ma Greci Palmira la chiamano. Queste erano di Salamone le opere a quel tēpo. Ma per quelli che ricercano perche cagione tutti i Re d'Egitto de Mineo che edificò Menfim, e fu molti anni prima che Abraā nostro genitore del qual tēpo sin'a Salamone corsero anni 1030 furono chiamati Faraonida un Re Faraone, ilquale a questi tēpi dopo i primi Re tenne l'imperio, pigliando da Faraone il nome, E nmi paruto sciogliere questo dubbio, p leuare il scuro de l'ignoranza e manifestare di cotal nome la cagione. Faraone in lingua Egittia signific. Re. Et io credo che da fāciulli hauessero altro nome, ma uegnendo al regno participassero di quel nome, che nella lingua loro significaua l'imperio. Come etiandio i Re d'Alessandria haueano da principio altri nomi, ma poi creati, si chiamarono Ptolomei, & i Romani Imperatori chiamati da la natiuità con altri nomi, erano chiamati Cesari, pigliādo dall'imperio la potestà e'l nome, & nō usarono quei nomi, che prima haueano da i loro padri riceuti, e per ciò m'auiso che Herodoto Alacarnasseo dicesse, che dopo Mineo, ilquale edificò Menfim furono trecento e trenta. Re Egittij, e tacque i nomi loro, perche chiamolli communemente Faraoth. Perche morti questi pose il nome d'una donna che tenne il regno dicendo che Nicaula fu chiamata: per

Città da Salamone edificate.

Perche i Re d'Egitto sin'a Salamone furono detti Faraoni.

ciò

ciò che poteano i Re maschi esser chiamati Faraoth, ma nõ le femine, & pose di lei il nome naturale. Ma io nelle historie della nostra prouincia ho trouato che dopo Faraoth suocero di Salamone, niuno Re d'Egitto, fu chiamato per tal nome, & che uenne poi a Salamone la donna sopradetta d'Egitto, e d'Ethiopia Reina, dellaquale poco appresso parleremo. Et questo ho uoluto dire, per far manifesto che i libri nostri con quelli d'Egitto in piu cose si cõuengono. Soggiogò Re Salamone i Chananei, che habitauano nel mõte Libano fino alla città Amatha, & impose che pagassero i tributi, et che ministrassero nelle opere seruili, essercitando l'agricoltura, eleggeua ogni anno alquanti di quelli alla seruitù, perche a l'hora niuno Hebreo seruiua. Nõ era anche ragioneuole che hauendoli Iddio soggiogate molte genti, dellequali doueano pigliare la seruitù, elli fussero serui, quando che era piu conueneuole che tutti armati con caualli e carri essercitassero la militia, che ministrare in opere seruili. Et prepose sopra i Chananei che hauea tolto per serui 550. prencipi, che haueano sopra di loro ogni autorità dal Re ad insegnarli le opere a suoi fatti bisogneuoli. Fece anco il Re molte naui nel golfo Egittiaco del mare rosso, in un luogo detto Asiongaber, non longi da Elana città che hora Beronice chiamasi. perche era questa regione anticamẽte de gli Hebrei. Hebbe Salamone aiuto per edificare queste naui da Hira re, ilquale gli mandò molti nocchieri a nauicare nel mare sperti: questi per commissione del Re nauicarono alla terra per adietro chiamata Osira, hora terra d'Oro uien deta, che è in India, per raccogliere oro, et raccogliendo 40. talenti, ritornarono al Re. La Reina d'Egitto d'Ethiopia, udita di Salamone la profonda sapienza, & a tutti mirabile, & insieme la uirtù e la prudenza, e desiando di sapere con effetto quello che di lui ogni dì era detto, si dispose di satisfare a se stessa piu tosto cõ esperienza che per udita, quando che trouasi l'openione sonẽte bugiarda, & pigliasi come uiene narrata. Hauendosi adũque disposto di uenire a lui, per fare della sua sapiẽza la proua a faccia a faccia, s'ingegnò di trouare q̃stioni, e chiedere che lui sciogließe. Venne adũque in Gierusalemme cõ gran põpa e ricco apparecchio con oro, & aromati e pietre preciose: il Re benignamente la raccolse, e fu uer di quella in ogni cosa liberale, sciolse oltre ciò piu tosto, che non si potea sperare quei dubij, hauendoli ne l'intelletto compresi. Vedendo lei la sapienza grandissima, e maggiore di quello che udito hauea, molto se ne stupì, e specialmente marauigliauasi dell'alto palagio, & delettauasi oltre modo della sua bellezza, e uaria dispositione delle fabriche, nellaquale uedeua la gran prudenza, & accorto ingegno del Re: stupiuasi molto piu della casa chiamata Selua del Libano, e delle copiose cene quotidiane e del suo apparecchio, e de ministri suoi e delle uesti loro, & il bel ordine circa il suo ministerio, stupiuasi massimamente de i sacrificij, che ogni dì si celebrauano, e per la somma diligenza de Sacerdoti e Leuiti cerca questi ministerij. Vedendo q̃sto ogni dì staua stupita. Ne potendo tacere i miracoli che cedea, manifestò con parole

3.Re.10

Della regina de Egitto e d'Ethiophoi.

parole il stupore del core, mostrando al Re la sua mente esser vinta, con dire: Tutte le cose o Re che ci uengono a notitia per udita, con alquanta dubitatione, & incredultà sono accettate, ma non è bugiarda la fama de i beni che tieni in te stesso, cioè sapienza e prudenza, & quanto caui del regno; ma è uera, anzi molto minore di quanto al presente ueggio. Perche l'opera persuade qualche cosa alle orecchie, ma ueramente la dignità delle cose non fassi tanto manifesta, come l'aspetto, & essa presenza dimostra. Io ueramente non credēdo alle cose che si diceano per la moltitudine e grandezza loro, che ho ueduto assai maggiori, e giudico beato il popolo Hebreo, & i serui, et amici tuoi, iquali ogni dì godono il tuo uolto, e meritano di udire la tua sapienza. Et chi non benedirà Iddio, ilquale tanto ha amato questa prouincia, & i suoi habitatori, che a te ha dato del regno la signoria? Cosi dimostrando dapoi queste parole la sua affettione uerso il Re, anche con doni diede indicio della sua mente. Offerse al Re uenti talenti d'oro, & aromati senza numero, e care gioie. Dicesi che diede ella al Re la radice del balsamo, laquale fin'ad hora produce la nostra prouincia. A cui donò Salamone a l'incontro molte cose, especialmente quelle che ella piu desiaua, ne chiese ella alcuna cosa, che non le fusse data, anzi piu uolentieri le daua ciò che ella chiedea, che delle cose da lui offerte: & con liberali doni la preuenia. Cosi la Reina d'Egitto, e d'Etiopia da nuouo dando e receuendo i doni che dicemmo ritornò alla patria.

Delle ricchezze di Salamone, e delle sue concubine, e la diuisione del suo regno. Cap. VII.

A Quel tempo furono portate dal Re della terra d'oro pietre preciose e le legni di pino, i quali usò per fortezza del tempio, e per casse de i regali stromenti musici. E fece di quelli cithare, e nable, acciò che i Leuiti cantassero a Dio hinni, et furono per grandezza e bellezza le cose al Re condotte quel dì piu degne, che tutte le altre cose portate a qualunque tempo. Ne si creda alcuno i legni di pino, che hora per il precio di uenditori cosi si chiamano, fussero a quelli uicini, perche quelli essendo rotondi sono quasi pinei, ma questi sono molto piu candidi e risplendenti. E questo ho detto acciò che conosca ogniuno la natura del pino. Ma pche habbiamo fatto mētione del Re cerca la sua utilità, emmi paruto conueneuole manifestare la quantità de l'oro portato a ql tempo: che fu 666. talenti d'oro, non computati quei che haueano comprato i mercatanti ne quello che i prencipi e Re d'Arabia gli mandauano in dono. E fondè l'oro, facendone dugento lancie, che erano cadauna de seicento sicli. Fece anco trecento scudi cadauno di tre mine d'oro, e li pose nella casa detta Selua del Libano: et apprestò uasi d'oro con ricche gioie, alla mensa necessarij. Et hauendo fatti questi per mano d'ottimo artefice cercò di fare gli altri uasi cō oro copioso. Perche non si uendea ne compraua l'oro o l'argēto, anzi pose il Re nel mare Tarsico molte naui, che passassero piu adentro nelle genti, e comprato l'oro, e l'argento lo portassero al Re, con elefanti d'Ethiopia e simile, & cō-

pinano

piuano queste naui il loro uiaggio andando e tornando in tre anni. Spargeuasi a l'hora del Re la chiara fama per tutte le prouincie d'attorno manifestando in ogni luoco la sua uirtù e sapienza di maniera, che desiauano tutti i Re di uederlo, perche non pareano credibili quelle cose, che di lui si narrauano, & con larghi doni mostrauano uerso di lui la sua beniuolenza. Mandauangli adunque uasi d'oro e d'argento, uesti di porpora, e molte specie de aromati e carri, e caualli, e mule da carico, le quali per la loro virtù e bellezza piaceuano al Re: & accrebbe il numero de carri fino a quattrocento, e sopra 1000. che prima ne hauea, e due millia caualli sopra uenti millia, che erano prima. Et erano d'auantaggio nodriti, acciò che fussero belli, & al correre ueloci, e uenendo alla proua non fussero de gli altri men belli, o presti. Erano caualcati da giouani di fiorita giouētù di alta statura, e de gli altri piu degni spargendo nelle groppe la longa capigliatura, uestiti di porpora di tiro, e tingendo ogni dì i capelli con oro, acciò che i loro capi tocchi dal Sole co'l lampeggiante oro risplendessero. Stando questi d'attorno'l Re armati, e portando l'arco, il Re condotto in carro e uestito di candida ueste era solito d'andare ad un luoco da Gierusaleme due scheni lontano e chiamasi Ithā giardino per riui d'acque grato e ricco. Venia adunque il Re quiui a diporto, usando tuttauia in ogni cosa la prouidentia, & il studio, & essendo in ogni luoco ornatamēte uestito: nō si scordò anche delle uie, anzi lastregò cō pietra nera le uie regali che guidauano a Gierusalēme, acciochè ageuolmēte si caminasse per quelle, e si facesse manifesta la dignità de l'Imperio, e copia delle ricchezze. Diuise poi i suoi carri, & assignandone un certo numero a cadauno, pochi ne ritenne seco, e la chiamò città de i carri quelli ou'erano diuisi i carri. Fece anche in Gierusalemme abbādonare tanto l'argento, quāto era di pietre la copia. Empì anchora i campi di Giudea di cedri, che prima non ue erano, si come de mori. E commandò a mercatanti che portauano mercantie d'Egitto che gli uendessero per seicento dramme d'argento il carro con dui caualli, i quali egli mandaua a i Re di Soria oltre l'Eufrate. E benche fu gloriosissimo Re e religioso, uincendo tutti, che prima di lui haueano tenuto de gli Hebrei il principato con prudentia e ricchezze, tuttauia non stette in questo fin'al termine della uita sua: quādo che scostandosi da l'osseruanza delle paterne solennità, non seguì le opere che dicemmo hauer fatto Dauid, ma datosi alle dōne, & la lussuria, & ardēdo bruttamēte per il stemprato disio, non solamente si delettò delle donne Hebree, ma prese anco piu mogli di straniere genti: come Sidone, Tirie, Ammonitidi, & Idumee, contrafece alle leggi di Moise, nellequali egli uietaua che nō pigliassero Hebrei donne forestiere: e cominciò ad honorare i loro Dei, per aggradirsi alle donne, & esser da q̄lle amato: quantunque hauesse il legislatore detto che non pigliasse Hebreo moglie di straniera regione, acciò che mescolandosi le solennità di quelle, non honorasse i loro Dei e d'honorare il uero Dio si rimanesse. Ma Salamone, da sfrenato amore

3 Re 11

re

re costretto sprezzò le leggi:e pigliando 70. mogli figliole de prencipi e degni buomini, e trecento concubine, e oltre queste la figliola di Faraone, incontanente lo ferono partire da Dio in modo, che seguisse le loro solennità. Et era astretto a mostrare uerso quelle indicij d'amore, e uiuēdo a costume della loro patria, mandare ad effetto ciò che a quelle era grado. Inuecchiando poi & mancando per l'età il giudicio, non potendo piu conseruare le leggi paterne, ributtò il Dio proprio, & honoraua continuamente i Dei delle mogli. Quantunque prima hauea peccato, & hauea preso errore nell'osseruare la legge, quando fece l'imagini de buoi di metallo, i quali sottopose al mare, de leoni, che pose nel suo seggio per ornamento. Perciò che non era lecito questo, hauēdo ottimo, e famigliare essempio della gloria e uirtù paterna, lasciato e lui per la diuina pietà. Ma egli non imitando q̄sto, & essendo la secōda fiata da Dio ammonito nel sogno che seguisse il padre, a gloria di Dauid nō fu ubidiente. Venne adunque incontanente il profeta mandato da Dio, dicēdo: che non era la sua iniquità a Dio nascosta, ne longamēte di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò che non torrebbe a lui l'imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso: ma morendo lui, il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto'l popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci tribu, reseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo, Per colui che amò Iddio, e per Gierusalemme città, nellaquale hauea determinato di hauere il tēpio. Salamone udendo questo hebbe tremore e turbosi sommamēte, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua, ilche poco appresso gli auenne come hauea detto il profeta. Suscitò Iddio in un tratto cōtra di lui un nimico chiamato Adad, e fu questa la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane p natione Idumeo, e di stirpe regale, ilquale mentre che Gioab prencipe sopra l'essercito di Dauid, guastaua d'Idumea, & uccise in sei mesi tutti quelli che poteano portar arme, fuggendo, uenne a Faraone Re d'Egitto, ilquale benignamente riceuendolo, gli diede casa prouincia ad habitare. Et essēdo cresciuto l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua, della quale generò un figliolo, che fu tra i figlioli di Faraone nodrito. Intēdēdo poi in Egitto ch'era morto Dauid e Gioab andò a Faraone chiedendo che alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedēdo il Re, per qual cagione dimandasse egli questo, ouero qual cosa hauea patito, oue s'affrettaua di lasciarlo, instaua il giouane e pregaua con maggiore importunità, per il che fu lasciato, ma a quel tempo che era Salamone per i predetti peccati la diuina ira da Dio riprouato. Adad lasciato da Faraone, uenne in Idumea, ne potendo ripigliarla da Salamone, pche era ben guardata e con difficultà si potea assalire, partendosi de lì uenne in Soria, et accōpagnossi con Raz, ilquale Adrazaro Re di Sofena suo Signore era fuggito, & hauea rouinata cō rubbarie la prouincia, fatta con costui amicitia, che hauea seco grā numero de ladroni, ascēdendo in Soria, ui fu creato Re. E correndo sopra

pra gli Israeliti affligea la prouincia, e guastaua la uiuēdo ancora Salamone. Questo fece Adad cōtra gli Hebrei. Tra tāto Gieroboam figliolo di Nabath leuossi contra Salamone pigliando seco alquanti della sua tribu secōdo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, et essēdo dalla madre ammaestrato, fu da Salamone, ilquale lo uide robusto, e gagliardo soprapposto alla fabrica delle mura, quando egli fece in Gierusalemme i reuclini. Et in modo piacque al Re, che lo fece sopra i soldati della tribu di Giosef capitano. Venendo a quel tēpo Gieroboam da Gierusalemme Achia profeta di Silo città se gli fece incontra. Et hauendolo salutato, lo trasse alquāto giù di strada, e diuidendo il mantello, del quale era uestito in dodici parti commandò che Roboam ne pigliasse dieci, predicendo come uoleua Iddio, che diuiso il prencipato di Salamone, lasciasse a suo figliolo due tribu per la promessa fatta a Dauid, et a lui dieci, perche hauea contra lui peccato Salamone, sottomettendosi scioccamente alle dōne, & a i loro Dei, e disse. Sapēdo tu adūque la causa, perche Iddio ha sottrato da Salamone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, hauendo proposta p diuina pietà una degna uittoria, perche tu sij di tal bontà, qual ti è manifesto esser stato Dauid. Adūque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del profeta arrogante, e desiādo senza fine cose grādissime, non staua cheto, anzi poiche uēne a l'essercito hauendo in memoria ciò chegli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo, che partendosi da Salamone, creasse lui Re. Intendēdo Salamone il suo desio, & inganno, s'ingegnaua di pigliarlo, & ucciderlo incontanente. Ilche hauēdo udito Gieroboā, fuggì a Susacho Re d'Egitto, e iui si stette sin' alla morte di Salamone. accioche nō patisse alcuno disācio, e fusse a l'impio cōseruato. Morto poi Salamone, molto uecchio poi c'hebbe regnato anni 80. e uiuuto 94. fu sepolto in Gierusalēme, Re p felicità, prudenza, e ricchezze, sopra gli altri caualliéri eccellente, eccetto gli errori che cōmesse in uecchiezza ingannato da l'amore delle donne, dellequali, e de i mali che per questo auennero a gli Hebrei, al suo tempo narrerò.

Morte di Salamone.

Di Gieroboam fatto Re d'Israel, e Roboam di Salamone figliuolo creato Re sopra Giuda, e del peccato d'Israel. Cap. VIII.

1. Re. 12.

Dopo la morte di Salamone, succedendo nel regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Amentide generato, incontanēte mandarono i prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono Gieroboā. Ilquale sendo uenuto a loro nella città di Sichimi, uēneui anche Roboam. Perche haueа ordinato d'esser creato Re d'Israel dal popolo in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme cō Gieroboam lo pregauano, che alquāto rimettesse della seruitù, e fusse del padre migliore, dalquale erano stati grauati, accioche fussero essi anchora piu deuoti, e piu tosto per la sua māsuetudine li seruissero attentamente. Ilquale dicendo ch'indi a tre dì risponderebbe alle loro dimāde, incontanente li mosse sospetto, perche non incontanente hauea consentito alle

dimande,

dimande, giudicando questa cosa buona, & humana esser facile, specialmente in un giouane, tuttauia hauēdo detto di pensarui senza negarlo di subito, pigliauano di speranza. Ma Roboam chiamati i paterni amici tuttauia con loro ciò che douesse rispondere al popolo, elli consigliando ottimamente, e sapendo la natura del uolgo, l'ammoniuano che parlasse al popolo mansuetamente, et con piu commune parlare di quello che alla maestà regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo, quando che amano per natura i sogget ti la mansuetudine e communione ne i Re. Ma egli sprezzādo l'utile cōsiglio, forse per uoler diuino, chiamato i giouanetti seco nodriti, e sponendo loro il cō siglio de uecchi, chiedea ciò che era da fare. Ma quelli non consentendo la gio uētù ne Iddio, che trattassero cose migliori, l'ammonirono, che parlasse co'l po polo piu aspramente, dicendo che'l suo dito minore, era piu grosso che i lombi di suo padre, & che sarebbe uerso di loro piu seuero di quello che è stato uerso di loro suo padre. Dilettatosi di questo il Re, e credendo tal risposta cōuenir si alla regal maestà, uenuta la plebe il terzo dì, e stando il popolo sospeso p udi re le parole del Re, credendo che piu humanamente douesse parlare, egli lasciando il consiglio de i piu uecchi a qllo de giouani si attenne. Ma faceuasi q̄sto per diuino uolere, accioche uenisse ad effetto ciò che hauea predetto Achia. Al hora quelli battuti con tal parole, come se già sentissero gli effetti, e dolendosi come se patissero le cose minacciate, si sdegnarono, e tutti parimente a gran uoce gridorono, che non haueano a fare nella progenie di Dauid, anzi che solamente gli lasciauano il tempio, da suo padre edificato, minacciando appresso d abbandonarlo, & cosi amaramente conseruarono il sdegno, c'hauendo Roboam Re mandato Adura ch'era sopra i tributi, che alquanto li mitigasse, studiādo di redurli a concordia dopo'l parlare che incōsideratamēte da età giouenile era uscito, l'uccisero con pietre, Roboam uedendo questo temēdosi di non esser lapidato, per non uenire in tal pericolo, salì incontanente nel carro, e fuggì in Gierusalēme. Et la tribu di Giuda con quella di Beniamin lo creò Re, ma il rimanēte del popolo partēdosi quel dì i figliuoli di Dauid, fece Re de tutti Gieroboam. Roboam figliolo di Salamone, congregate le due tribu, sopra le quali regnaua, e sciegliendo di quello 180000. da far guerra, si dispose di cōbattere contra Gieroboam e contra'l popolo per soggiogarli a forza di guerra. Ma gli fu uietato da Dio per Semeia profeta cō dire, come non era cosa giusta guerreggiare con i suoi contribuli, quando che erasi partito da lui il popolo per diuina uolontà. Vdito questo, si rimase di guerreggiare. Diuiso adunque il regno, narrerò primamente i fatti di Gieroboam Re d'Israel, di poi fatto manifesto ciò che Roboam trattò sopra le due tribu a lui rimase. Et cosi osser uerassi di tutta l'historia l'ordine. Adunque Gieroboam edificata in Sichimi città la stanza regale, iui habitaua, & parimente fece in Fanuel città. Indi a poco tempo auicinandosi la solennità della Scenophegia, pensossi che lasciādo andare il popolo in Gierusalemme, & iui celebrare la solennità, il popolo per

il tempio e per la religione si pentirebbe di ciò che fatto hauea, e forse temendosi che non lo lasciasse, ritornando al primo Re, per ilche fuße egli in pericolo di morte, dispose ne la mente sua cotal maluagia opera. Fece due Vitelle d'oro, e dui tempij, uno in Bethel città, l'altro cerca Dan che è uicina a i fonti del minore Giordane, e pose queste vitelle ne i tempij della città sopradette, & il Re chiamate le dieci tribu, sopra lequali regnaua parlò in questa guisa. Voglio o miei contribuli che sappiate che Iddio è in ogni luoco, ne si mostra alcuna parte ou'egli propriamente habiti, ma essaudisce in ogni luoco, & attende a chi l'honorano. E però non mi pare necessario cõsentire che andiate in Gierusalemme a la città de nimici affaticãdoui cõ longo viaggio per adorare Iddio. Perciochè vn'huomo ha edificato quel tẽpio, & io ho fabricato a Dio due uitelle d'oro simili in ogni cosa, de lequali una ho dedicata in Bethel città, l'altra in Dan, acciochè cadauno de uoi che sete a quelle città uicini, iui adoriate Iddio. Ordinerò de uoi stessi sacerdoti di q̃lle, acciochè non habbiate bisogno della tribu di Leui, ne de i figliuoli d'Aarone, ma chi uorrà essere nostro sacerdote offerisca a Dio un uitello, & un montone, come narrasi che fece prima Aarone Põtefice. Detto q̃sto fece cõ ingãno che'l popolo della paterna religione partẽdosi, preuaricò ne le leggi. Fu questo adũque a gli Hebrei principio di male & quelli ch'haueano uinto il tutto cõ guerra furono d'altre gẽti soggiogati. Et q̃sto narreremo a suo tẽpo. Auicinãdosi la solẽnità nel 7. mese, et uolendo egli anchora celebrarla come faceano le due tribu in Gierusalemme, edificò innanzi a la uitella un'altare, & egli creato Põtefice, ascese cõ i sacerdoti a l'altare. Et essendo per offerire le hostie e gli holocausti, uenne a lui di Gierusalemme Iadon profeta mandato da Dio. E stando nel mezzo del popolo uedendo anche il Re, parlò a l'altare in questa guisa. Iddio ha predetto che uno della progenie di Dauid chiamato Giosia ucciderà sopra di te i falsi sacerdoti, e le osse anche di questi popoli seduttori ignorãti, et empij che ingãnano il popolo, arderà sopra di te. Et acciò che questi credano questo douer auenire, ui dò questo segno, che subito rõperassi quest'altare, & il grasso de sacrificij che è sopra di quello spargerassi in terra. Dicendo questo il profeta, Gieroboam sdegnato stese la mano commandò che di subito fusse preso. Ma seccossi incontanente la sua mano, ne puote ritrarla a se, perche rimase marza e come morta. E ruppesi incõtanente l'altare, e come hauea predetto il profeta si sparse ogni cosa. Cosi uedendo il Re l'huomo uerace, e conoscendo c'hauea diuina presciẽza, lo pregò che sopplicasse a Dio che la sua mano fusse sanata. Al cui prego fu sanata la mano, & il Re lieto pregaua instantemente il profeta che magniasse cõ lui. Ma rispose Iadone che non potea entrare a lui, ne gustare in quella città pane o acqua, dicendo che gli hauea commandato Iddio che non tornasse per quella uia ch'era uenuto. Il Re marauigliatosi della sua astinenza, staua in timore, e per le cose udite di qualche mutamanto infelice nel suo stato si temea.

Peccato di Gieroboã come si partì da Dio facendo le uitelle d'oro. Oratione di gieroboam a cõdurre il popolo a l'idolatria

Iadone è uccise da un Leone hauendo ubidito ad un falso profeta. Cap. IX.

ERa nella città un uecchio huomo maluaggio e falso pfeta, ilquale Gierobaã sõmamẽte honoraua, pcioche gli dicea solamẽte cose a lui grate, e souente era inganato. Giacea costui nel letto per la uecchiezza, & udẽdo da i figliuoli che era uenuto di Gierusalẽme un profeta, et i segni fatti da lui, e come era seccata di Gieroboam la destra man, & a suoi prieghi risanata, temẽdosi che'l forestiero fuße dal Re piu honorato, & hauuto in prezzo, commandò a suoi figlioli che incõtanẽte imbastaßero l'asino, et caualcãdo sopra quel lo seguì il pfeta, e trouatolo sotto un'alta, & ombrosa ilice a riposare, primieramente lo salutò, di poi lo riprese che non era entrato ad albergare con lui. Dicendo Iadon come gli hauea Iddio uietato che non mãgiasse con alcuno in quella città, rispose non te ha uietato Iddio, che nõ mangiassi meco, perche io ancora sono profeta come tu, e sono da Dio mandato, per condurti meco a mãgiare. Cosi egli credẽdo a colui che mentia ritornò, e desinando loro anchora, apparue Iddio a Iadon minacciandolo che sarebbe punito d'hauer contrafatto a suoi commandamenti, e manifestò la qualità del castigo dicẽdo che da un leone trouato per uia sarebbe uccisco, e mãcherebbe della paterna sepoltura. Et questo credo eßer auenuto per diuina uolontà, acciò che nõ temeße Gieroboam le parole di Iadon come fallace, & uccisõ in tal guisa. Tornãdo Iadõ in Gierusalemme, trouò un leone, e trattolo de l'asino l'uccise, ma non nuocque a l'asino, anzi stando cõ lui guardaua il corpo del profeta, sino che fusse da i uiãdãti ueduto, i quali uenẽdo nella città n'auisaßero il falso profeta. Ilquale mandati i suoi figliuoli fece condure il corpo ne la città, e celebrò le sue essequie riccamẽte, cõmettendo a suoi figliuoli che lo sepelissero, con dire, che era no uere tutte le cose profetate da lui contra la città, e l'altare e contra i sacerdoti, & falsi profeti, e che non patirebbe egli dopo morte questa ingiuria, essendo cõ lui sepolto, e congiunto a le sue oßa, quando che nõ si potrebbono da le oßa del profeta conoscere. Et hauẽdo sepelito il profeta, cõmandãdo a suoi figliuoli che morẽdo co'l profeta lo sepelissero, usãdo poi la sua maluagità, et empio cuore andò a Gieroboam, dicẽdo: perche sei turbato cõ le parole di quel lo huomo pazzo? E narrandogli il Re de l'altare della sua mano, e chiamãdo lo ueramente Santo e degno profeta, cominciò a struggere la sua openione, et usando ragioni al uero simili, studiauasi di minuire la uerità creduta delle cose auenute. E studiaua di persuadere al re, che la sua mano per la fatica di portare i sacrificij fuße secca, e che poi hauendo riposato, di nuouo a la ppria natura è ritornata. Diceua anchora che l'altare eßẽdo prima uoto, e poi cõ molte e grandi hostie carico, fuße rotto per il peso soprapposto e caduto. Manifestò etiandio la sua morte, et che hauẽdo predetto questi segni erã stato dal leone uccisõ, ne hauea detto cosa alcuna come profeta. Con questo parlare satisfece al Re, e uolto la sua mente da Dio, e da le Sante opere riuocandolo a fatti em

3.Re.13.

piij. Fece poi questo Re a Dio tanta ingiuria, e tanto atrocemente si leuò contra le leggi, che non altro studiaua ogni dì, che accrescere nuoue sceleraggini a quelle che hauea commesso. E tanto sia detto di Gieroboam.

Del regno di Roboam, e del suo peccato e castigo. Cap. X.

3. paral. 11. c. 12.

Roboã di Salamone figliolo, ilquale come dicemmo regnò sopra due tribu, edificò fortissime e grã città: Bethlehem, Ithan, Thecos, Bethsura Socho, Odolla, Hipa, Marissa, Cisa, Adura Lachis, Zethura, Helũ, et Hebrõ. Et qste fece nella regione Giuda. Et altre ne fabricò nella regione de Beniamĩ molto degne, cingẽdole cõ mura, pose in cadauna le guardie, et i prĩcipi, mettẽdo in qlle formẽto, uino, & oglio, et altre cose al uiuere di cadauna città necessarie, e scudi e dardi innumerabili. Cõcorsero a lui in Gierusalẽme i sacerdoti, et Leuiti di tutto'l popolo, e tutti gl'altri del popolo ch'erano giusti e buoni lasciãdo le ꝓprie città ꝑ honorare Dio ĩ Gierusalẽme. Perche spiaceua loro esser astretti ad adorare le uitelle fabricate da Gieroboã, & accrebero l'imperio di Roboã ꝑ 3. anni. Ilquale tolta ꝑ moglie una sua parẽte, generò di qlla tre figlioli, dipoi prese Maacha figliola di Thamar che fu figlia di Absalone, laquale parimẽte parea sua parente, di questa generò un figliolo e chiamollo Abia: et hebbe figlioli delle altre mogli, ma amaua Maacha sopra tutte le altre. Hebbe diciotto moglie, trẽta concubine, generò 18. figlioli, e 60. figliole. Fece Abia di Maacha generato successore del suo regno, a cui diede anchoi thesori e le fortissime città. Io giudico che la grãdezza delle cose souẽte sia a gli huomini de i mali e del peccato cagione, e che da qlle si mutino a cose peggiori. Perche uedẽdo Roboã il regno suo aumẽtarsi in tal guisa ad empie, & ingiuste opere si uolse, e sprezzò di Dio la religione in guisa, che'l popolo sidiede a seguire la sua iniquità. Percioche corrompesi la uita de i popoli per i costumi del prẽcipe, e uedendo la lussuria di quello, sprezzano i meriti della sua castità, studiãdosi di seguire i peccati di qllo come opera uirtuosa. Quãdo che non paiono commendare le opere de prencipi, se non fanno essi quelli medesime. Et questa auenia a i soggetti di Roboam, perche portandosi lui empiamẽte e contra giustitia, studiauano essi di nõ esser giusti, accioche nõ paresse che offendessero il Re. Per ilche mandò Iddio sopra gli Hebrei Susacho Re d'Egitto, di cui parlando Herodotto finalmente narra i suoi fatti: Vẽne qsto Susacho l'anno quinto del regno di Roboã cõ essercito numeroso cõtra Gierusalẽme. Perche era seguito di 1200. carri 60000. caualliéri, e pedoni 40000. ch'erano la maggiore parte di Libia e d'Etiopia. Assalẽdo adunq̃ la regione de gli Hebrei, prese senza combattere le fortissime città ei Roboam. Finalmẽte uenne con l'essercito a Gierusalemme, oue Roboã, & il suo essercito dalla militia di Susacho era tenuto rinchiuso, e ꝑgaua Iddio che gli cõcedesse uittoria e salute. Ma nõ essaudì Iddio i suoi prieghi, ne gli promisse uitoria. Perche disse il profeta Semeia, che hauea minacciato Iddio d'abbãdonargli, poi

3. Reg. 14.

che

ch'essi haueano abbãdonato il suo culto. Hebrei udito questo si smarirono, nè vedendo sperãza alcuna di salute, cõfessauano tutti che giustamẽte erano puniti da Dio. Quando s'erano portati con lui empiamẽte e con somma crudeltà, & haueano contrafatto alle sue leggi. Ma Iddio uedendogli così humiliati e pentiti, disse al Profeta, che nõ gli ucciderebbe, ma solamente che sarebbono da Egittij soggiogati, accioche conoscessero qual fusse maggiore fatica seruire a gli huomini ouero a Dio. Susacho adunque pigliando la città non già combattendo, ma con patti, che fece Roboam cõ lui per timore, entrato nella città non osseruò i patti, ma spogliò il tempio, tolse i thesori di Dio e del Re e gran copia d'oro, e d'argento, e portando seco innumerabil ornamenti, non ui lasciò cosa alcuna. Portò via etiã dio le lancie d'oro, & i scudi che fece Re Salamono, ne ui lasciò i carcassi d'oro, i quali Dauid pigliò da Sofene Re, e sagrolli a Dio. Susacho fatto questo ritornò al proprio regno. Fece di questa guerra mentione Herodoto Alicarnasseo, ilquale solamẽte prese errore nel nome del Re. Ma dicendo che egli occupò molte città, e soggiogò la Palestina e la Soria, pigliando senza combattere i popoli di quel paese, fassi manifesto che egli uuole manifestare il nostro popolo da gli Egittij soggiogato. Et dice come lasciò le statue di quelle, che senza guerra si renderono nascose in quelle, i membri genitali delle donne. Perche Roboam Re nostro gli diede la città senza combattere. Disse etiandio che impararono gli Etiopi da Egittij a circoncidere il mẽbro genitale. Et confessano Fenicij e Sirij in Palestina hauere imparato questo da gli Egittij: & è manifesto che non si circoncideano Soriani, i Palestini, fuori che i nostri Hebrei. Partito adunque Susacho fece Roboam Re lancie, e scudi di metallo di ugual numero, a quelle d'oro, e diedegli in mano alle guardie della casa regia, & colui che douea regnare splendidamente e con chiara fama, con molto silentio e timore tenne la signoria: e fù nemico di Gieroboam mentre che visse. Morì d'anni cinquantasette, de i quali regnò anni 17. huomo arrogante e pazzo, ilquale non uolendo credere a gli amici del padre, hauea perduto il prencipato: e fù sepolto in Gierusalemme ne i sepolchri regali. Successe nel regno a Roboam Abia suo figliolo l'anno 18. del Re Gieroboam, & tale fù di queste cose il successo.

Il tempio uien spogliato.

Circoncisioni de uarie genti.

La morte del figliolo di Gieroboam, e come fù uinto d'Abia. Cap. XI.

SEgue hora che parliamo di Gieroboam, e come egli uisse. Perche non si rimosse egli di fare innãzi a Dio le iniquità, anzi ogni dì rizzaua altari ne gli alti monti, facea sacerdoti del popolo, le cui iniquità poco appresso era p punire Iddio, sopra il suo capo di tutta la sua generatione. Infermãdosi a quel tempo Abimen suo figliuolo disse alla moglie, piglia habito di donna priuata, e uatene ad Achia profeta che è huomo mirabile, a predire le cose future, ilquale anche gli hauea predetto che sarebbe Re: & che da lui come forastiera dimãdasse se potea il fanciullo sanarsi dall'infermità. Così ella strauestitasi, come le hauea commãdato il marito, uenne in Silo città, oue staua Achia.

3.Re.14

Et essendo per intrare ne la casa di lui, apparue Iddio al profeta che per uecchiezza hauea oscurato il uedere, auisãdolo che uenia la moglie di Gieroboã Re a lui, e ciò che douea alle sue dimande rispondere. Laquale entrãdo in casa come donna priuata e forastiera, gridò egli, entra o moglie di Gieroboã, a che ti nascondi? Non poi nasconderti a Dio, ilquale mi ha auisato del tuo auenire, e commandato quello che ho a dirti: tornando adunque al tuo marito, lo auiserai che Iddio ha detto questo: perche io t'ho fatto di picciolo grande, e di niẽte che eri creato Re, & ho partito il regno di Dauid dandone a te parte: e tu scordandoti di questi beneficij, e lasciando la mia religione, e facẽdo Dei di gitto, q̃lli piu tosto hai honorato: io da nuouo ti abbasserò, e rouinerò tutta la tua generatione dandola a deuorare a famelici cani, & uccelli, e sustiterò un Re di tutto Israel, ilquale non lascierà alcuno uiuo della progenie di Gieroboam. Participerà di questo supplicio anche il popolo, e sia priuato di questo fertile terreno, o sparso oltra il fiume Eufrate: perche tutti hanno seguito le impietà del Re, & hanno adorato i Dei fabricati da lui: lasciando la mia reuerenda religione. Et tu donna affrettati d'annunciare questo al tuo marito, e trouerai il figliuolo esser morto. Perche entrando tu nella città egli renderà il spirito, & sia sepolto con pianto di tutto'l popolo. Dicesi questo solo della progenie di Gieroboam esser stato buono. Dicendo questo il profeta, la donna turbata per la morte del figliolo uscì della casa lamentandosi, & ina in fretta piangendo e gemendo per il figliuolo, che hauea lasciato in speranza non douendolo piu uedere, per ciò che si credea lui incontanente esser morto. Venuta poi nella città, trouò il figliolo morto come le hauea predetto il pfeta, e narrò al Re il tutto. Ma Gieroboam non ponendo mente a questo, raccolto essercito numeroso, andò contra Abia figliuolo di Roboam, che era successo al padre, sopra le due tribu, e sprezzaualo per l'età giouenile. Abia udendo di Gieroboam il uenire, si stupì: tuttauia fortificato in sperãza di guerreggiare oltra la sua giouenil prudenza, eletto delle due tribu un'essercito, fecesi incontra a Gieroboam ad un luoco chiamato monte d'Amorei, e fingendo i steccati, & apprestaua alla guerra le cose necessarie. Era il suo essercito 60000. huomini, e quello di Gieroboã due cotanto, & essẽdo l'uno e l'altro essercito apparecchiato in ordinanza per fare la giornata, Abia Re stãdo in alto luoco pose silentio con mano, chiese che Gieroboam prima udisse chetamẽte, e fatto silẽtio cominciò a parlare in tal forma: Voi sapete troppo bene, che concesse Iddio a Dauid, & alla sua progenie in perpetuo il prencipato, hora marauigliomi come partendoui dal padre mio ui siate accostati sconueneuolmente a Gieroboam seruo, & hora siate con lui uenuti a combattere contra quelli, a i quali per diuina dispositione è dato il regno, per spogliarli d'imperio con queste battaglie. Gieroboam fin'ad hora ha posseduto contra giustitia il regno, ilquale per mio auiso non tenirà longo tempo: perche punito da Dio delle passate colpe, cessarà dalle iniquità, & ingiurie, che fin'ad hora

Abisam figliolo more.

hora è stato ardito di commettere cõtra di lui:& ha sforzato uoi a commette re il medesimo,i quali niuna ingiuria hauete sofferto dal padre mio, ma sola mẽte perche dãdo fede a huomini maluaggi,nõ ui parlò come era il nostro de sio,ma lasciaste ueramẽte a uostro giudicio lui mouẽdoui l'ira,ma in uero ui se paraste da Dio e dalle sue leggi,quãdo che piu tosto doueuate perdonare,nõ so lamente alle aspre parole d'huomo giouanetto,e di contentione mal esperto, ma etiandio se ad alcuna difficile opera per la giouentù e poca isperiẽza fusse stato condotto,per il padre Salamone e suoi beneficij a uoi souente donati era conueneuole perdonarli,quãdo che perdonasi ueramente a peccati de figliuo li,cõsiderãdo i paterni beneficij,ma uoi di niuna di queste cose pẽsaste,ne all'hora ne al presente,anzi uenite sopra di noi con tanto essercito.Et in che spera te uoi per la uittoria? Forse ne i uitelli d'oro, & altari posti in monti,che sono delle empietà uostre nonreligione chiari indicij? O ueramẽte hauete sperãza ne la moltitudine,con la quale ci uincete? Ma non è uirtù alcuna oue cõbatto no molti soldati contra uno inginstamente.Sta alla sperãza della uittoria,nel la giustitia e pietà diuina,laquale ueramẽte è in noi che honoriamo da princi pio le leggi, & adoriamo il proprio Dio,ilquale nõ hãno fatto le mani di scel ua corruttibile ne l'ha fabricato l'ingegno di cattiuo Re, p sedurre il popolo, ma la cui opera è di tutte le cose principio e fine.La onde hora ui persuado che pentendoui de i passati errori, meglio considerando cessi ate di cõbattere, & osseruiate le leggi paterne,e tutto ciò che a tanta felicità ui ha solleuato.Cosi parlò Abia al popolo,e mentre che lui parlaua,mandò Gieroboam alcuni sol dati di nascosto,acciochesenza esser ueduti da nimici, circondassero Abia di alcune parti.Ma come furono ueduti turbossi ueramente l'essercito, & hebbe spauento. Tuttauia Abia li confortò dicendo che sperassero nel Signore. All'hora inuocando parimente il diuino aiuto, dato alle trombe sacerdotali, gridando assalsero il nimico. Et indebolì Iddio l'ardire e giouentù di quelli,fa cẽdo l'essercito d'Abia piu animoso e gagliardo.Perche uccidendo tãti de l'essercito di Gierobam, quanti non si legge esser stati uccisi in altri conflitti de Greci o Barbari,riportarono mirabile e famosa uittoria co'l diuino aiuto: furono uccisi nel conflitto 50000.de nemici,e presero le loro città fortissime,& appresso occuparono combattẽdo ualorosamente Bethel e la sua regione.Gieroboam adunque con tal perdita afflitto, non piu riprese uigore fino che uisse Abia. Ilquale tuttauia poco tempo uiuendo dopo questa uittoria morì,poi c'hebbe regnato tre anni,e fu sepolto in Gierusalemme ne i sepolchri paterni, lasciò 22 figliuoli e sedeci figliole,i quali tutti generò di 24.mogli,successe a costui nel regno Asa suo figliolo giouanetto di Maacha figliuolo regnando lui tutta la prouincia d'Israel stette in pace anni dieci. Cosi habbiamo narrato i fatti d'Abia figliolo di Roboam. Morì anche Gieroboam Re de le 10.tribu, poi che hebbe regnato anni 22.e successe a lui Nadab suo figliolo passato l'anno secondo de l'Imperio di Asa Re.Regnò il figliuolo di Gieroboam anni due,

Asa succede ad Abia.

assomigliãdosi nella malitia, & impietà al padre. Andò con l'essercito in quelli dui anni contra Gabathõ città de Palestini, e stando per ottenerla con assedio da Basa di Mechelo figliuolo suo amico fu morto a tradimẽto. Ilquale dopo la sua morte ottenuto l'imperio, tutta la generatione di Gieroboam uccise & auenne secondo la profetia di Dio, che altri del sangue di Gieroboam uccisi ne la città fussero stracciati e lacerati da cani, altri ne i cãpi da gli uccelli deuorati, così la famiglia di Gieroboam per la sua impietà, & ingiustitia, sostenne questa fiata il debito castigo.

Vittoria di Asa, & Baasa Re di Giuda e d'Israel. Cap. XII.

ESsendo Asa Re di Gierusalemme per costume egregio, e sempre hauendo l'occhio a Dio, ne facendo o pensando alcuna cosa che nõ fusse alla pietà conueneuole, ouero a conseruare le leggi s'appartenisse, ordinò egli il suo regno, cacciando di quello ogni sceleragine, e purgãdolo d'ogni macchia. Hebbe il suo essercito de huomini eletti a portare le arme scudi e lancie, della tribu di Giuda trecento millia della tribu di Beniamin che portauano scudi, & archi ducẽto cinquanta millia. Et hauendo già regnato 10. anni, mosse contra lui guerra con gran essercito Zarea Re d'Ethiopia, cõducendo nouecento millia pedoni e dieci milla cauallieri e trecento carri. Il quale venuto fin'a Marisa della tribu di Giuda con l'essercito suo, Asa se gli fece incontra, e fitti i steccati a rimpetto di lui nella ualle Sebatacha, non longi dalla città, uedendo la moltitudine de gli Ethiopi, chiedea da Dio con gran uoce la uittoria, & ch'egli uccidesse tanti migliaia de nimici, con dire, che non era da fidarsi in altro che in lui, ilquale potesse dare la uittoria a i pochi, & indebolire i fortissimi. Così orando Asa mostrò Iddio segno della uittoria, la onde lietamente co'l diuino aiuto fatto il fatto d'arme infiniti n'uccisi, e posto l'essercito in fuga fin'al la regione di Gierar lo perseguitò. E leuandosi dall'uccisione de nemici, a saccheggiare Gierar città che haueano pigliata, i loro steccati si diedero incontanente, pigliando gran copia d'oro, & infinito argento, fecero un mirabile bottino, camelli buoi, & innumerabili greggi di pecore. Così ritornò Asa co'l suo essercito in Gierusalemme, hauuta da Dio la uittoria, & il ricco bottino. A i qual fecesi incontra Azaria profeta, e commandando che si fermassero alquãto, cominciò a dire, c'hauea Iddio concesso loro quella uittoria, perche s'haueano cõseruati giusti e fatto il tutto secondo il uoler diuino. E che stando ne i suoi precetti harebbono sempre de nimici uittoria, e per diuina virtù somma felicità. Ma che lasciando la regione, cadrebbono nel contrario, e sarebbe tempo quando non si trouerebbe uerace profeta in quel popolo ne sacerdote, che giustamente rispõdesse, per ilche sarebbono abbatute le città, & i popoli sparsi per tutto'l mondo miseramente, & in pouertà uiuerebbono. E persuase loro anchora che trouandosi nelle miserie tuttauia facessero buone, opere, non partendosi però dal Signore. Il Re, & il popolo udendo questo si rallegrarono studiando in commune e per se cadauno di conseruare la giustitia, e mandò il Re

Vittoria di Asa cõtra gli Ethiopi

2. Para. 15.

Profetia di Azaria.

per

per tutta la prouincia, commandando che in ogni luoco s'osseruassero le solẽnità legitime. Così adunque portauasi Asa Re delle due tribu. Ma io mi uolterò a Baasa Re del popolo Israelitico, ilquale uccise Nadab figliolo di Gieroboam, e tenea il suo imperio. Habitaua costui in Thersa città e regnò anni uinti quattro. Ma fu maluagio, & empio piu che Gieroboam e suo figliolo, afflisse grauemente il popolo, e fece ingiuria a Dio, ilquale mandando a lui Gimeone profeta, predisse che rouinarebbe la sua generatione, come hauea percosso la famiglia di Gieroboam, perche fatto da lui Re, nõ gli rẽdea il beneficio, reggendo il popolo con giustitia e pietà, le quali cose principalmente giouarebbono ad esse. e poi sarebono gratissime a Dio, anzi piu tosto hauea imitato il pessimo Gieroboã, la cui anima benche fusse uscito del corpo, uiuea tuttauia in costui la maluagità di quello, & però dicea che harebbe simile sopplicio, poi che a lui ne i peccati s'assomigliaua. Ma Baasa quãtunque hauesse udito dal profeta la rouina sopra la sua generatione per i suoi peccati, tuttauia non si emendò per l'auenire, ne pose mente che operando malamente morirebbe cõ biasimo, e pentendosi de i passati mali haurebbe da Dio perdono, anzi come quelli che non cessauano d'affaticarsi per il premio promesso, fino che peruengano a quello, così Baasa predicendogli il profetta le cose a uenire, come se correśse a richi doni, studiauasi ogni dì a douentare peggiore, a rouina di tutta la sua ꝓgenie e famiglia. Perciò che auolgeuasi in questi mali, come cauallierẽ di sceleragini Finalmente assediando con l'essercito Ramath nõ sprezzata città quaranta stadij di Gierusalemme lontana, e pigliandola fece pensiero di lasciarui l'essercito, accioche indi piu acconciamente assalisse di Asa Re il stato. Temendosi Asa Re del nimico, e seco pensando che porrebbe l'essercito, ilquale hauea preso Ramatha, danneggiare la sua prouincia, mãdò al Re de Damasceni legati con oro, & argento, chiedendo da lui aiuto, e tornandoli a mente, che anticamẽte erano stati amici. Egli accettando lietamẽte i copiosi thesori, e mandando il soccorso, ruppe l'amicitia che prima hauea con Baasa, e mãdò ad affligere le città a l'imperio di Baasa sottoposte. Così alcune furono arse, altre saccheggiate, cioè Elõ, Dan, & Iabellã, & altre molte. Il Re d' Israel udẽdo questo, si rimase d'edificare e fortificare Ramatha, affrettandosi piu tosto di soccorrere al stato proprio. Adũque edificò in quel luoco due fortissime città Gabaa e Masfa della materia apparecchiata da Baasa ꝑ edificare, ne pote piu Baasa guerreggiare contra Asa. Perche fu ucciso da Creone, e sepolto in Thersa città, a cui successe Helan suo figliuolo. Costui hauẽdo regnato due anni, fu ucciso da Zamaria sopra la metà de i cauallieri capitano. Perche mãgiando lui con Osa suo dispensatore, persuase ad alcuni cauallieri, che correndo in fretta, ritrouandolo senza le sue guardie, & i prẽcipi l'uccidessero, quãdo che erano occupati quelli a l'assedio di Gabathena città. Così adunque Zamaria Prencipe de cauallieri, uccidendo Helam occupò il regno, et uccise tutta la progenie di Baasa secondo la profetia di Gimone. Così parimẽte la sua famiglia

3. Reg. 15.

Gimeone Profeta è mandato a Baasa.

miglia fu per l'impietà diradicata, come della generatione di Gieroboã di e
mo. Ma l'essercito che assediaua Gabathõ intendendo ciò che era auenuto al re, e che Zamario, uccisolo, hauea occupato l'imperio, crearono elli re Amarim prẽcipe. Ilquale mosso l'essercito da Gabathõ uẽne a Thersa, & auicinatosi a la città, la prese combattendo. Ma Zamaria uedendo presa la città fuggì, nel piu secreto luoco del palagio, et appiccatoui fuoco, se stesso parimente arse poi c'hebbe regnato 7. dì Incontanente si diuise il popolo d'Israel, uoleano alcuni che regnasse Thaman altri fauoriuano ad Amarim. Et essendo la parte d'Amarim uittoriosa, fu ucciso Thamã, regnò Amarim sopra tutto l'essercito. Lanno 30. d'Asa re Amarim prese l'imperio, tennelo anni dodici. De i quali sei habitò in Thersa, gli altri in Marcon città, detta da Greci Samaria. Costui la chiamò Samarcon, da Samaro, che gli uendè il mõte, nel quale edificò la città. Non fu da i passati re dissimile, se non che era peggiore. Perche tutti studiauano di fare che'l popolo piu si scostasse da Dio cõ le loro impietà, e però li destrusse Iddio nõ lasciãdo alcuno della loro generatione in uita. Morì costui, e fu sepolto in Samaria, e successe a lui Achab suo figliolo. Comprendesi per questa quanta prouidenza ha Iddio delle humane cose, e come eleggi i buoni, & abhorisce e diradica i cattiui. Così il re d'Israel per la loro iniquità, & ingiustitia, & seguendo l'uno l'altro, in poco tempo morirono, e la loro generatione fu destrutta. Ma Asa re di Gierusalemme, che sopra due tribu regnaua, per la pietà, e giustitia sua, a longa e felice uecchiezza peruenne, & hauendo regnato 41. anno fece buona morte. Successe a lui Giosafat suo figliolo di Abiatha madre generato; Fu costui di Dauid suo proauolo imitatore, con pietà fortezza, & ogn'altra opera. Ma hora non fa mestiero che si parli di questo re.

Samaria onde si nomaua.

3. Re. 17

Di Achab, Giesabel, e de fatti d'Helia. Cap. XIII.

HAbitò Achab re d'Israel in Samaria, e tenne il principato anni uinti e dui mesi, non rinouando cosa alcuna di quelle che fecero gli antichi, se non che douentaua peggiore, seguitando uiuacemente ogni loro sceleragine spettante ad ingiuriare Iddio, e specialmente seguì le iniquità di Gieroboam. Per ciò che adorò le uittelle da lui fabricate, & u'aggiunse ancho peggio, prese per moglie: Giezabel figliola d'Ithobaal re di Tiro e Sidone, da laquale imparò ad adorare i suoi Dei. Era ella donna molto furibonda, et audace, laquale uenne a tanta lussuria e furore, che edificò un tempio al Dio di Tiro, chiamato Baal, e piantò boschi d'ogni maniera d'alberi, ordinò anche sacerdoti e falsi profeti, che a questo Dio ministrassero. Fauoriua ancho il re a molti tali, uincẽdo tutti i passati re con pazzia e sceleragine. La onde un profeta del sommo Iddio di Thesbon città Galaadite uenẽdo ad Achab, disse a lui, come predicena Iddio, che non mãderebbe in quella prouincia pioggia, ne rugiada in quelli anni fino che egli nõ ui ritornasse. Et hauendo giurato sopra q̃ste parole, andò uer le parti australi, et habitò presso ad un torrẽte, di onde beuea,

&

& i corui ogni dì gli portauano il cibo. E uenẽdo a meno il fiume p il secco, uẽne in Saretta città non longi da Tiro e Sidone, ma posta nel mezzo di queste. Perche hauea Iddio commandato ad una uedoua in quel luoco che lo nodrisse. E uenuto a la porta uicino uide una dõna uedoua, che raccoglieua legne. A cui hauendo manifestato Iddio q̃sta essere la dõna, che lo douea pascere, auicinatosi la salutò, e chiese da lei acqua per bere. Et andando ella a pigliarla, chiamò quella, e chiese che gli portasse una feta di pane. Giurò ella che non hauea in casa se non un poco di farina, e un poco d'oglio, & che per ciò era uenuta a raccogliere le legne, accioche facẽdo pani della farina per se e per il figliuolo, non hauendo altro si morisse di fame, disse il profeta, piglia buona speranza, & a me prima fa alquanto di cibo: Perche te predico che nõ uerrà meno la farina nel uaso, e l'olio ne la fiasca, fino che darà la diuina gratia sopra la terra la pioggia. Com'hebbe detto questo il profeta, ella uenendo fece secondo la sua parola, & bastò il cibo per lei e per il figliuolo, e parimente ne diede al profeta, ne uenne meno alcuna di queste cose, mentre che durò il secco. Fece di tal aridità mentione Menãdro ne i fatti di d'Ithobalo Re de Tirij, cõ dire uenne sopra di loro un'aridità nel mese Hiperuerceteo fin'a l'altro anno al medesimo mese. A cui prieghi mandò Iddio molti fiumi. Fece costui Botro città in Fenicia, & Auzoniblipsa. Et dice quest'aridità esser uenuta regnando Achab, al cui tempo regnò anche Ithobalo in Tiro, di cui fece Menãdro mentione. La donna che dicẽmo pur dinãzi hauer pasciuto il profeta, essendo ammallato il figliuolo di q̃lla in guisa che rẽdea l'anima, & era morto piãguendo e stracciandosi con le mani, mandaua fuori uoci di gemito, incolpãdo la presentia del profeta, come che esso riprendesse a suoi peccati, et che per ciò fusse morto il fanciullo. Ma egli commandãdole che si desse pace, e fattosi dare il figliolo, pmise di rẽderlo uiuo. E portãdolo a la sua stãza lo pose sopra il letto gridãdo uerso Dio, che nõ bene era stata guidardonata la donna, che lo hauea raccolto, e nodrito, quando che gli era morto il suo figliuolo, e pregaua Iddio che'l fanciullo da nuouo riceuesse l'anima, e potesse uiuere. Et hauendo Iddio della madre misericordia, e uolendo essaudire i prieghi del profeta, acciò non paresse lui esser uenuto per darli noia, incontanente contra'l sperare di tutti rimase l'anima nel fanciullo. Per ilche ella rendendo gratie al profeta dicea che a l'hora manifestamente hauea conosciuto, che ueramente Iddio parlaua con lui. Indi a pochi dì per diuino uolere andò ad annuntiare ad Achab Re la pioggia che douea cadere. Per ciò che il mancamento e carestia delle cose necessarie, hauea afflito la prouincia in guisa, che non solamente gli huomini, ma etiandio gli animali per la aridità erano afflitti. Il Re adũque chiamato Abdia preposto a suoi giumenti, gli impose che andasse a i fonti delle acque, & a i torrenti, per trouare pascoli a gli animali. Et hauendo mandato a cercare d'Helia profeta per tutto'l mondo, ne hauẽdolo trouato, commandò che etiandio egli cercasse di lui. Et cosi andarono il Re, &

Helia' da i corui è pasciuto.

Menandro historico.

Abdia per diuerse uie. Abdia nel tẽpo che Giezabel Reina uccise i pfeti n'haueua nascosti 100. nelle spelõche, e con pane, & acqua li nodriua. Costui partito dal Re incontrossi in Helia. E sapendo ch'egli era profeta, incontanente l'adorò, A cui disse il profeta, uattene ad auisare il re che io sono qui. Rispose Abdia, che danno hai tu da me sofferto, che mi mãdi oue senza dubbio possa esser ucciso? Non sai che non ha lasciato il re luoco alcuno, oue nõ habbia fatto cercare di te per ucciderti. Percioche temeua che auisando il re della sua presentia, egli altroue se n'andasse, & indi paresse buggiardo, per ilche fusse ucciso, gli arricordaua ancho che uccidendo Giezabel i profeti, egli ne haueua nascosti cento e liberatone molti altri nella spelonca. A cui disse il profeta, non temere, ma uattene in fretta al re e giurò che egli quel dì uenirebbe innanzi ad Achab re. Et come hebbe detto al re, che haue a ueduto Helia incontanente Achab s'incontrò con lui, e chiese con sdegno, se era egli l'auttore della careſtia nel popolo Hebreo. All'hora il profeta senza ponto smarirsi rispose, lui piu tosto hauer commesso ogni male, e che la sua progenie hauea introdotto Dei alieni nella prouincia, lasciãdo Iddio solo. Ma hora fa raccogliere tutto'l popolo al monte carmelo, e parimẽte i tuoi profeti, & i sacerdoti, e quanti sono i profeti de i boschi quasi 400. I quali uenuto al predetto monte p commissione d'Achab, Helia stãdo nel mezzo de queli disse, insino a quanto stati pendenti tra due pensieri, e perseuerate in q̃sta cõuersatione? Se credete ueramente il Dio della nostra prouincia esser uero e solo, seguitelo & osseruate i suoi commandamenti: ma se giudicate questo non esser uero, anzi piu tosto credete che i Dei forastieri si debbano honorare, credete a quelli. Ma non rispondendo il popolo al suo parlare, dimãdò Helia che per isperienza del uigore de stranieri Dei e del suo, delquale era egli rimaso solo pfeta, et i profeti loro eran 400. che pigliassero un bue, et uccisolo fusse posto sopra lo altare, senza sottoporui il fuoco, et che essi facendo il medesimo inuocassero i pprij Dei ad ardere le loro hostie: cosi disse egli conoscerete la uera natura di Dio esser uittoriosa. Piacque a tutti la preposta, & però disse Helia, che eleggessero essi primieramente un bue, & uccidendolo, inuocassero i suoi dei. Ma non essendo essaudita l'oratione loro, Helia beffandogli, dicea che chiamassero i suoi Dei cõ piu alta uoce, perche ouero erano iti altroue, o fusse dormiuano. Facendo essi questo dalla mattina fin'al mezzo dì, e tagliãdosi con coltelli com'è loro costume, ma nõ riuscendo l'effetto, già era tẽpo che Helia offerisse le hostie, & pò cõmãdò, che si scostassero, e fece auicinare il popolo, accioche meglio uedesse, et osseruasse che egli di nascosto nõ appicasse fuoco alle legne. Cosi auicinatosi il popolo, Helia pigliando dodici pietre secõdo il numero delle tribu Hebree, fece di quelle l'altare d'attorno cauò una fossa profonda, & acconciò le legne ne l'altare sopraponendoui le hostie, commandò poi che quattro hidrie d'acqua tratte della fonte, fussero sparse sopra l'altare, fino che la fossa oue si raccoglie l'acqua sparsa ne l'altare, fusse ripiena.

3. Reg. 18.

Achab Refe in contra con Helia.

ripiena. Fatto q̃sto cominciò a pregare Iddio, che manifestasse la sua potestà al popolo già gran tempo errante. Detto questo cadde incõtanente fuoco dal cielo sopra l'altare uedendo il popolo, e consumò tutte le hostie in tal modo, che l'acqua etiandio ne fu arsa, & il luoco ridotto in cenere, ilquale fin'ad hora si uede. Vedendo questo gli Israeliti seguitarono in faccia, adorando un Dio massimo, solo, e uero, e gridando che haueano sacrificato a gli altri con falsa e uana openione. A l'hora pigliando suoi profeti, tutti per commissione d'Helia gli uccisero. E disse il Profeta al Re uattene al tuo conuito senza piu stare in pensiero, perche poco appresso uedrai copiosa pioggia scẽdere dal cielo. Cosi Acab dopo queste parole si partì. Ma Helia ascendendo alla cima di Carmelo monte, poste le ginocchia in terra, & il capo tra quelle, commandò al suo ministro che andasse sopra un scoglio, e guardasse uerso il mare, e se uedesse d'alcũ luoco leuarsi la nuuola lo auisasse. Et era a l'hora l'aria molto puro e sereno. Ilquale essendoui andate sette fiate, disse che uedea l'aria alquanto negreggiare come sarebbe un uestigio humano. Helia udito questo fece intendere ad Achab che alquãto potea piu tosto se n'andasse alla città, prima che scendesse la pioggia. Achab incontanente si ridusse in Giezrael. A l'hora oscuratosi l'aria in un tratto, e coperto di nugole, forse un gran uento e cadde larga pioggia. Ma il profeta da Dio inspirato prima che'l Re si trouò in Giezrael. Vdendo adunque Giezabel moglie d'Achab i segni fatti da Helia, & che haueua uccisi i suoi profeti, sdegnatosi mandò a lui un messo minacciando d'ucciderlo, come hauea egli uccisi i suoi profeti. Helia temendo, fuggì in Berzabea città, e che l'ultima della regione di Giuda, nel paese d'Idumei: oue lasciato il suo seruo, se n'andò nel deserto e pregò Iddio di morire, quando che non era migliore de padri suoi, che morti quelli, egli disiasse di uiuere. Detto questo si pose a dormire presso ad un albero. Et essendo desto ad alcuno, leuandosi trouò pane, & acqua. Cosi mangiando e pigliando da quel cibo uigore, uenne al monte Sinai, oue dicesi che Moise hebbe da Dio la legge, e trouandoui una spelunca iui albergò. Et essendo da non conosciuta uoce dimandato, che cosa facesse in quel luoco, perche hauea abbandonata la città, disse: perche hauea uccisi i profeti de i stranieri dei, e fatto uedere al popolo, che gli era un solo Iddio, ilquale da principio haueano adorato, la moglie del Re s'ingegnaua d'ucciderlo. Vdendo poi che uscise al scoperto, e che sarebbe il dì vegnente ciò che era da fare, uscito della spelonca, e mosso incontanente un terremoto, uide un splendore di lampeggiã te fuoco: dipoi fatto silẽtio cõmandò la luce diuina che egli nõ temesse, quãdo che non potrebbe spauentarlo nimico alcuno: e gli commise che ritornando a casa ungesse Hieu di Namaso figliolo Re sopra'l popolo: et Asael in Damasco di Soria, & Heliseo di Abela città facesse profeta in suo luoco, acciò che fussero uccisi tutti gli empi del popolo, altri d'Asabel altri in Hieu. Helia vdendo questo tornò al paese Hebreo, e trouò Heliseo figliuolo di Safat che oraua,

I falsi p. feti per commissione di Helia fo no uccisi.

Scese copiosa pioggia a preghi di Helia 3. Re. 19

& cõ lui alcuni altri con 12. paia de boui, & auicinatosi gittò sopra lui il mã tello, & Heliseo incontanente cominciò a profeteggiare, per ilche lasciatili boui lo seguì, e pregãdo che lo lasciasse salutare il padre e la madre sua, & co si tolto da loro combiato gli andò dietro: e fu discipolo e ministro d'Helia men tre che uisse. E tanto sia detto di questo profeta.

Helisco è fatto profeta.

Del campo Naboth, ilquale fu veciso, e castigo di Achab insieme con le sue guerre contra Soriani: fatti di Giosafat, & il parlare di Michea profeta. Cap. XIIII.

HAuẽdo Naboth di Azaro città un cãpo al terreno del Re uicino, chie dea il Re di comprarlo con qualunque precio, per ampiare la sua pos sessione: e non uolendo uenderlo a denari, concedea che eleggesse un'altro de suo cãpi qual piu gli piacca: ma non consentì a questo Naboth con dire, che gli era piu caro possedere la paterna heredità, per ilche si dolse il Re non po tendo hauere l'altrui terreno, & nõ usò bagni ne cibi. Ma chiedẽdo Hiezabel sua moglie, perche era tanto afflitto che ne di bagnarsi ne di mãgiare haueua cura: Narrò a lei di Naboth l'arrogãza: & che hauẽdo usato mansueto par lare, e piu humile che a Re non si conuenia, nõ impetrando la sua dimanda, ha uea sofferto ingiuria. Disse a lui Giezabel che stesse licto e lasciasse ogni pẽsie ro, prouedendo solennemente al suo corpo, perche ella di punire Naboth pi gliarebbe pensiero. E scrisse lettere a i giudici d'Israel in nome d'Achab, e commandò che digiunassero tutti, e facessero sedere Naboth in capo del po polo, perche era di nobile progenie, & ammaestrassero tre huomini animo si che testimoniassero contra di lui, che gli hauesse bestẽmiato Iddio, & il Re & cosi fusse ucciso. Naboth adunque secondo le lettere della Reina prodotto contra di lui il testimonio, che hauesse bestemmiato Iddio, & il Re, fu lapida to, & ucciso. Come udì Giezabel questo entrata al Re gli disse, pigliati hora il uignale di Naboth senza prezzo. Achab lieto di questo, uscì di letto, anda ua per ueder il campo di Naboth. Ma Iddio sdegnato di questo mandò Helia profeta al campo di Naboth, acciò che fattosi incontra ad Achab, di ciò che era fatto sopra di questo gli parlasse: e che uccidendo il uero padrone del cam po, egli la sua heredità ingiustamente possedesse. Venuto Helia a lui, dimandò il Re ciò che uolea, ilquale gli rispose che lo trouaua macchiato di peccato in quel luoco, nel quale Naboth morto era stato da cani deuorato, & però che'l sangue suo e quello della moglie, cosi sarebbe sparso, e tutta la sua generatione andrebbe a rouina, poi che haueano commesso tale impietà, & ucciso ingiusta mente un cittadino contra le leggi paterne. Achab pentendosi entrò nella ca sa, e uestito di sacco cominciaua con i piedi nudi non desiando di mangiare, ma confessando i suoi peccati studiauasi di placare Iddio in tal modo. Alhora disse Iddio al profeta: Io non punirò Achab ne giorni suoi, ma a tempi de suoi figlioli manderò il supplicio. Et Helia detto questo al Re si partì. A questi tẽ pi Adado figliolo d'Adado Re di Soria di Damasco raccolto di tutta la pro-

Nabaot è lapidato.

Penitentia d'Achab.

Guerra di Adado Re di Soria cõtra Achab.

uincia l'essercito e cõ l'aiuto di trentadui Re che habitauano oltre l'Eufrate, venne contra Achab, ilquale non potendo con l'essercito starli a fronte non hebbe ardire d'andare a combattere, ma rinchiudẽdo ne le città fortificate le cose necessarie egli si stette in Samaria, che hauea le mure fortissime, et era inespugnabile. Ma il Re di Soria uenendo con l'essercito a Samaria l'assediò, e mandò ad Achab un trõbetta chiedẽdo che ammettesse i suoi legati, da iquali intenderebbe la sua uolontà. Il che consentendo il Re d'Israel, i legati uenendo chiesero per cõmissione del Re le ricchezze, le mogli e figlioli di Achab, & che concedẽdo che Adado Re si pigliasse di queste ciò che più gli era a grado leuerebbe l'assedio. Rispose Achab a i legati, che andando al suo Re gli dicessero come egli, & ogni suo hauere era in sua mano. Adado udendo questo fece intendere, che manderebbe il dì vignente i suoi serui, che guardassero per le cose del Re, e de gli amici e de parenti le case, & che pigliarebbono ciò che u'era di buono, e portarebbonlo seco, lasciandoui solamente quelle cose che meno gli piacessero. Achab per questa seconda legatione del Re Soriano sommamẽte afflitto, conuocato il popolo disse, che era egli presto per la salute e pace di tutti a dare le mogli e figlioli, & ogni suo hauere, come ne la prima legatione hauea il Re de Siri dimãdato: ma hora mãdati da nuouo i legati, chiede di cercare per le case, e pigliare ciò che ui si troua di buono, & sapendo che io non ho perdonate a le cose mie, piglia occasione di rapire le nostre anchora, ma io quello che a uoi piace seguirò. Rispose il popolo che non si douea ubidire a lui, anzi era da sprezzare, e che erano presti a combattere. Rispose adunque il Re a i legati, che partendosi dicessero ad Adado, com'era egli presto ad ubidire a la prima dimanda, ma che staua in pensiero di non potere adempire la secõda per la securezza de cittadini, e lasciolli andare. Adado udito questo sdegnossi oltre modo, e mandò ad Achab la terza legatione minacciãdolo con dire: che rizzarebbe un mõte di terra sopra le mura, nelequali si fidaua, se cadauno del suo essercito portasse un pugno di terra, e con tali minaccie lo spauentaua. Ma rispondendo Achab che non si doueagloriare alcuno per essere amato: ma dopoi la uittoria i legati uenendo, e trouãdo il Re con trentadue Re che erano venuti in suo aiuto nel conuito nonciarono la risposta, & incontenente fece egli circondare la città, e fare d'attorno quelle argini senza punto scostarsi da l'assedio. Staua Achab cõ tutto'l popolo in affanno per quello che si uedea fare. Ma all'hora fu sollevato e prese ardire, quando uenẽdo a lui un profeta, gli disse come hauea promesso Iddio di soggiogare al suo imperio tante migliaia de nimici. Chiedendo Achab per opera di cui nascerebbe questa vittoria. Rispose, per i figliuoli de prencipi gouernati da la tua prudenza. Il Re all'hora conuocati e figliuoli de prẽcipi ne trouò cerca dugento e trentadui, & intendẽdo che'l Re Soriano era nel cõuito, apprẽdo le porte mãdò fuori i figlioli de prencipi, auisando le spie Adado del uenire di costoro, li mandò incontra cõmandando, che se ueniano per combattere, li conducessero a lui legati, e se ueniano

niano pacifici, facessero il medesimo. Ma hebbe Achab un'altro essercito nel le mura apparecchiato p soccorrere a suoi. I figliuoli de prencipi uenuti a feri cō le guardie Soriane molti n'uccisero, & altri cacciarono sin ne i steccati. Vedendo il Re d'Israel com'era uittoriosi mandò fuori l'altro essercito, ilquale assalendo in un tratto i Soriani hebbe uittoria: perche non temeano Soriani, che cosi a l'improuiso fussero assaliti. Et però trouandoli nudi, & embriachi li perseguitarono in guisa, che lasciādo anche le arme fuggiuano, et a pena saluossi il Re caualcando in gran fretta. Achab seguendo i Soriani molti ne ucci se e saccheggiò i loro alloggiamenti, e trouandoui gran copia d'oro e d'argento, e carri e caualli di Adado, ritornò nella città. Ma dicēdo il profeta ad Achab, che apprestasse l'essercito, perche tornerebbe l'anno uegnente Soriani contra di lui, egli a questo nella città attendea. Adado scampato con quello essercito che puote liberarsi dal fatto d'arme, consigliauasi con i suoi amici di guerreggiare da nuouo contra Israel. I quali diceano che nō si combattesse ne i mōti, oue i loro Dei nō haueano potere, et però erano stati rotti, ma che guer reggiando nel piano uincerebbono. E consigliauano il Re che mandando alle loro patrie i Re, che erano uenuti in suo aiuto, ritenesse per la guerra i loro esserciti, dandoli altri capitani, & che eleggesse della prouincia di quelli uno altro essercito in loco de gli uccisi, e sopplisse in carri, & in caualli. Il Re de Soriani giudicādo tal cōsiglio essere buono, apprestaua l'essercito, e mouēdosi nel la primauera cōtra Hebrei, uēne ad Afeca città e pose in larga pianura i stec cati. Ma Achab fattosegli incontra fisse al'incōtro i suoi steccati, quantunque era il suo essercito a Soriani comparato molto picciolo. All'hora tornò il profeta a lui, promise che gli darebbe Iddio la uittoria, facēdo manifesto come la sua uirtù non solamente ne i monti, ma anche ne i campi hauea uigore, il che non era creduto da Soriani. Adunque stando 6. giorni in pace, dopoi che fissero, i steccati, il settimo dì uscito il nimico per tempo, & ordinato l'essercito. Achab a l'incontro pose il suo essercito in ordinanza per combattere. E fat tò il fatto d'arme ualorosamēte, cacciò in fuga il nimico essercito, & a sua ruina lo incalciaua. Ma elli da suoi carri impediti, uccideano l'uno l'altro, e po chi si poterono saluare in Afeca città. I quali parimente morirono, perche ca dendo sopra loro le mura uintisette mil'ia ne furono uccisi, e nel conflitto cen to millia. Ma Adado Re de Soriani fuggì in una spelonca con alcuni suoi fide lissimi serui. A cui dissero i serui che erano gli Hebreī clemēti e benigni, e che si potrebbe al solito modo chiedere da loro salute, s'andassero a pgare Achab e cosi ui furono da lui mandati. A l'hora elli di sacco uestiti, e legādosi il capo con funi, perche cosi pregauano Soriani per adietro quando erano pregioni, uennero ad Achab chiedendo che perdonasse ad Adado Re, ilquale gli sareb be seruo. Achab dicendo che gli era a grado lui uiuere, ne esser stato ucciso nella guerra, promise che come a fratello gli portarebbe honore. A l'hora elli pigliato dal Re giuramento, che non patirebbe il Re loro niuna auersità, lo

Soriani sono vinti.

trassero

trassero di quel luoco ou'era nascosto, e postolo a sedere nel carro l'offersero ad Achab. Ilquale adorandolo Achab gli porse la destra mano, leuandolo nel carro, e basciatolo commandò che stesse sicuro, non temendo per l'auenire di pericolo alcuno. Adado gli rendè gratie e promise che non mai tal beneficio si scorderebbe, & appresso che renderebbe le città d'Israel, che i suoi predecessori haueano pigliate, et che Damasco cosi sarebbe a commodi del Re Hebreo, come i loro maggiori andauano in Samaria. Cosi fatta la confederatione tra loro. Achab dato molti doni ad Adado lo rimandò al proprio imperio. Cosi hebbe fine la guerra d'Adado Re Soriano, che hebbe contra Achab, et Israel. Tra tãto un pfeta chiamato Michea, andato da uno Israelita, chiese che lo percotesse nel capo. Ilquale non consentendo, gli predisse il profeta, che essendo stato disubidiente a Dio, sarebbe ucciso da un leone. Il che essendo auenuto a costui il profeta andò ad un'altro chiedendo che facesse il medesimo. Ilquale hauẽdolo percosso e fattogli insanguinare il capo, egli legatosi il capo se n'andò al Re, e disse a lui, che essendo nell'essercito, haueagli dato un tribuno a guardare un pregione, dicendo, che fuggendo il pregione egli sarebbe ucciso, & che fuggito il pregione, colui che l'hauea dato in guardia minacciaua d'ucciderlo. Rispõdendo Achab che egli era degno di morte. Michea sciogliendosi il capo fu conosciuto. Et usò egli questa parabola per i parlari che era per dire. Et disse che hauendogli Iddio concesso di punire il nimico, hauea egli lasciato di partire Adado inimico di Dio, che l'hauea bestemmiato, et che per q̃sto hauea ordinato Iddio che egli fusse da lui ucciso, & il popolo dal suo essercito consumato. Sdegnossi il Re Achab contra'l profeta, e fecelo porre in prigione. Ma tuttauia confuso per il parlare di Michea ritornò in Samaria. Et tanto sia detto d'Achab. Ritornarò hora a Giosafat Re di Gierusalemme, costui accrescendo il suo imperio, e mettendo soldati nelle città, & in tutta la prouincia a lui soggetta non fece minori fortezze che'l suo auolo, da quel tẽpo che regnò Gieroboã sopra le dieci tribu. Et hebbe Iddio propitio e fauoreuole, perche era giusto e pietoso, e studiauasi di fare ciò che a Dio fusse grato. Honorauanlo i Re uicini mãdandogli ricchi doni, la onde egli fu ricchissimo e di chiara fama. L'anno terzo del suo regno conuocando i prencipi, e sacerdoti della sua prouincia, commandò che andando per il paese a lui soggetto insegnasero a tutto'l popolo le leggi di Moise, & che senza preuaricare le osseruassero, essendo cerca la religione pronti e deuoti. E rallegrossi tutto'l popolo in guisa, che niuna altra cosa piu haueano a cuore, che osseruare le leggi. Amauano etiandio sommamẽte i prẽcipi uicini Giosafat, co'l quale anche si cõfederauano, e pagauano Palestini i soliti tributi, e gli Arabi dauano ogn'anno 360. agnelle, et altre tãti capretti, e fortificò grã di città mettendoui essercito, et arme per difendere da nimici. Era a quel tempo l'essercito della tribu di Giuda trecẽto millia armati, de i quali era capitano Hebreo, Giouanni ducento millia ne reggea, hauendo della tribu di Benia

min

min ducento millia arcieri. Et Gezonat l'altro capitano hauea cẽto millia armati, & oltra questi altri cento milla seruiuano al Re, iquali diuise per le città fortissime. Diede egli per mogile la figliola di Achab Re delle dieci tribu chiamata Gotholia a Gioram suo fiogliolo. Et andato dopo alquanto tẽpo in Samaria. Achab lo raccolse degnamente, et albergò il popolo che l'haueua seguito molto largamẽte, cioè dãdogli grano, uino, et animali in copia, e pregò Giosafat che contra'l Re di Soria fusse in suo aiuto, a pigliare Ramatha città in Galaad, laqual prese il Re di Soria da suo padre. Giosafat promettendo di porgergli aiuto, quãdo che nõ era minore il suo essercito che quello di Achab fece uenire di Gierusalemme in Samaria in suo popolo, & vsciti della città amendue i Re sedendo cadauno nel proprio seggio, ordinauano il loro essercito. Tra tanto commandò Giosafat che se u'era alcuno profeta, quello si chiamasse, per dimandare consiglio, se doueano a quel tempo guerreggiare contra Soriani. Perciocheo haueano confermato Achab la pace co'l Re di Soria per anni tre dopo che hauendolo fatto prigione, lo lasciò tornare nel suo regno, sin'a quel dì. Chiamando adunque Achab quasi quattrocento suoi profeti, commandò che dimandassero a Dio consiglio se combattendo contra Adado haurebbe vittoria, e pigliarebbe la città, per la quale moueua le arme. Ma dicendo loro che combattendo vincerebbe, che'l Re di Soria sarebbe come prima pigliato. Giosafat comprendendo questi parlari essere de i falsi profeti, chiedea d'Achab Re se gli era alcun'altro profeta di Dio, acciò che piu chiaramente sapessero quello ch'era a venire. Rispose Achab che ueramente ue n'era uno, ma sommamente a lui odioso, perche solamente gli profetaua cose sinistre, & haueuali predetto che sarebbe dal Re di Soria vcciso, per ilche lo teneua in prigione, & chiamauasi Michea figliolo d'Obeo. Chiedendo Giosafat che fusse chiamato mandando, uno Eunuco lo fece condurre. Narrò l'Eunuco per camino al profeta, come tutti gli altri profeti haueano predetto al Re la vittoria. Ilquale rispose che altro non parlerebbe al Re, che quello che Iddio mettesse nella sua bocca. Cosi uenuto innanzi ad Achab, e scongiurato che dicesse il uero, rispose, che gli hauea mostrato Iddio gli Israeliti fuggire cacciati da Soriani, & sparsi da quelli per i monti come greggi perduti i pastori, diceua anchora che gli era stato mostrato, che gli altri tornerebbono alla patria, ma egli solo morirebbe nel conflitto. Poi che Michea hebbe detto questo a Giosafat, disse Achab. Non ti dissi io pur dianzi qualmente sia di questo huomo l'affettione uerso di me, e che egli mi profetizaua cose pessime. E dicendo Michea che facea mestieri che egli udisse le parole di Dio, e che i falsi profeti l'haueuano inanimato che con speranza di vittoria vscisse alla guerra, egli certamente nel conflitto morirebbe. Achab staua di mala uoglia. Tra tanto Sedechia falso profeta auicinandosi al Re disse, che non era da credere a Michea, che non diceua põto di verità, & adduceua per indicio Helia, ilquale hauea profetizzato in Giazara città nel campo di Naboth, che'l suo

sangue sarebbe lenzuto da cani, si come anche a Naboth che per sua cagione fu dal popolo ucciso. Udite queste profetie dicea Michea esser bugiardo, quando che dicea cose contrarie al migliore profeta, e che morirebbe il Re, il terzo dì conoscerete adunque se sono vere di costui le parole, ouero se può egli hauer le uirtù del spirito Santo. Perche da me con le mani percosso offesa da alla mano mia, come Iadon seccò la destra di Gieroboam Re, che lo volle pigliare, ilche a tutti è manifesto. Et hauendo percosso Michea senza patire alcuno disconcio. Achab confortato in se stesso mosse l'essercito contra'l Re de Soria. Vincea per mio auiso quello che douea auenire, e fece le parole del falso pfeta piu che la uerità credibili, acciochе per tal occasione riuscisse al suo fine. All'hora Sedechia facēdosi le corna di ferro disse ad Achab, come gli hauea manifestato Iddio, che con quelli tutta la Soria sarebbe rouinata. Dicendo poi Michea che Sedechia indi a pochi dì si nasconderebbe di camera in camera, per fuggire la pena della sua menzogna, commandò Achab, che fusse condotto in prigione sotto la guardia d'Achamo prencipe della città, e che con pane, & acqua fusse sostentato.

Vinsero le parole del falso profeta.

Achab contra Soriani combattendo è ucciso. Cap. XV.

VEnnero adunque Achab e Giosafat Re di Gierusalemme con l'essercito in Ramatha città di Galaad. Et udendo il Re di Soria il loro venire, se gli fece incontra con l'essercito, e presso a Ramatha fisse i steccati. Haueano ordinato tra loro Achab e Giosafat, che Achab non portasse regale habito, ma che'l Re di Gierusalemme con le proprie insegne entrasse nel conflitto. Ma auenne, quello che era douuto a colui, che hauea sprezzato la parola di Michea, come che non hauesse habito regale. Per ciò che Adado Re di Soria hauea commandato a tutto l'essercito per mezzo de suoi prēcipi, che non uccidessero alcun'altro che'l Re d'Israel. Soriani attaccato il fatto d'arme uidero nella squadra Giosafat Re, e credendo lui esser Achab, fatto contra di lui empito, lo circōdarono, ma fattosi uicini conobbero, che nō era egli Achab, e lo lasciarono. Così combattendo dal nascere del dì fin'al uespero cō uittoria, per commissione del Re non uccisero alcuno, cercando solamente de uccidere Achab ne lo poterono trouare. Ma saettò un seruo del Re chiamato Adan contra nimici, e percosse Achab Re per la corazza nel polmone. Non uolle tuttauia egli far manifesto a l'essercito il suo caso, acciochе per timore nō si desse a fuggire, ma cōmandò al suo carrattiere che uoltato il carro uscisse della battaglia, perche era la ferita mortale, & uscendogli il sangue fin'al tramontare del sole, si morì. Adunque l'essercito Soriano dato il segno per la notte che sopraueniа si ridusse ne i steccati, e sapendo tutti che Achab era morto, ritornarono alle proprie case. Il corpo d'Achab portato da suoi in Samaria, iui fu sepolto, lauarono il suo carro co'l sangue del Re insanguinato in Iezaro fonte di Samaria. Et a l'hora parue esser uera la profetia d'Helia, perche i cani leccarono il suo sangue, e le meretrici quello ch'era rima-

3. Reg. 22.

sto lauarono uia, Morì adunque in Ramatha, come Michea hauea predetto. Hauendo adunque dui profeti predetto questo ad Achab, gli è necessario giudicare Iddio di sommo potere, honorandolo da ogni tempo, e piu accettare le cose uere, che quelle, lequali cadauno dice a sua uoglia. Et debbesi giudicare niuna cosa esser piu utile che di tal huomini la prescienza, dimostrando ueramente Iddio ciò che cadauno debbe osseruare, e parimente considerare per questo che auuenne ad Achab, che non si fugge ciò che ne gli animi humani losingando con uana speranza, et cosi ingannando, mentre che manda Iddio ad effetto la debita punitione. Cosi pare che anche Achab fusse ingannato, quãdo che non diede fede a chi gli predicea la sua rouina, e credendo a quelli che profetizzauano cose a lui grate, morì. A cui Ocozia figliuolo successe nel regno.

Ill fine de 'ottauo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HEBREO, HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO

DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE,

LIBRO NONO.

De la religione di Giosafat, e la sua uittoria contra Moabiti. Cap. I.

2.par.19 c. 20.

TORNANDO adunque Giosafat Re di Gierusalemme dopò la guerra, nella qualle hauea portato aiuto ad Achab contra Adado Re di Soria, come dicemmo, sò gli fece incontra Hieu profeta, con dire, che era spiacciuto a Dio che egli ad Achab huomo empio e maluaggio hauea dato soccorso, ma che quantunque fusse il peccato grieue, tuttauia per la sua benigna natura gli hauea perdonato, e guardatolo da nimici. All'hora il Re a far sacrificij, & a rendere a Dio gratie si uolse. Indi cominciò ad andare per la prouincia insegnando al popolo che osseruasse la legge data da Dio per Moise, e la pietà uerso

verso Dio. Et facendo in tutte le sue città giudici, commandò che specialmente attendessero di ministrare giustitia al popolo, non hauendo riguardo a doni, ne a dignità d'alcuno nel giudicare giustamente, sapendo che le cose fatte di nascosto sono manifeste a Dio. poi che hebbe insegnato questo in tutte le città delle due tribu, ritornò in Gierusalemme, e fece iui giudici, de sacerdoti, de Leuiti, e de prencipati, ammonendogli che con diligente giustitia ispouessero il tutto, e se alcuno de principali suoi contribuli chiedesse da loro consiglio, giustamente gli rispondessero, quando che douea essere in quella città dritto il giudicio, oue era il tempio di Dio, e la stanza regale. Fece di questi principe Amasia sacerdote, e Sabadaia, che era della tribu di Giuda. Cosi ordinò il Re. Vennero a quel tempo contra di lui Moabiti, & Ammoniti pigliando seco gran numero d'Arabi, e posero i steccati presso a Gadi città, che è circa la palude Asfaltide lontana da Gierusalemme trecento stadij, oue nasce la palma, e lo opobalsamo. Intendendo Giosafat che il nemico, passata la palude era uenuto nella sua prouincia, temendosi chiamò il popolo di Gierusalemme nel tempio, e stando uer la faccia del tẽpio, pregaua Iddio che gli desse aiuto e forza di uincere i nemici. Hauendo porto i medesimi prieghi a colui che edificò questo tempio, e che potesse raffrenare chi presumeuano di offenderlo, iquali ueniano a pigliare la terra, che haueuano i Giudei hauuta da lui. Cosi pregaua egli con lacrime, e tutto'l popolo con le mogli e figliuoli faceua il medesimo. Fatto questo, Iazibel profeta uenuto nel mezzo del popolo disse al Re, con alta uoce, che hauea Iddio essaudito i suoi prieghi, e concesso che contra nemici guerreggiasse, e commandò che raccolto l'essercito il dì uegnente si facesse contra a nemici, i quali trouerebbe tra il montare di Gadi e Gierusalemme, ilqual luogo chiamasi Culmo, ma che solamente stesse fermo senza combattere, perche uederebbe come Iddio gli uincerebbe. Detto questo dal profeta, il Re, & il popolo gittato a terra rendè gratie a Dio, & i Leuiti con solenni organi cantauano hinni. Venuto il dì, il Re andando nel deserto sotto Tecun città, disse che si douea ubidire al parlare del profeta, ne contra dirgli a modo alcuno, ma che si mandassero innanzi i sacerdoti con le trombe, & i Leuiti, che cantando gli hinni, rẽdessero a Dio gratie, come se egli hauesse già liberato da nemici la prouincia de gli Hebrei. Piacque a tutti l'auiso del Re, e fu mandato ad effetto. Mãdò Iddio grã timore e turbamento ne gli Ammoniti, e cominciarono ad uccidersi tra loro in guisa, che de tanti soldati nõ ne rimase niuo un solo. Giosafat guardãdo nella ualle, oue era il nimico, rallegrossi del diuino aiuto. Cosi dattogli contra ogni sua openione, che non s'affaticãdo il popolo, Iddio gli hauea dato la uittoria, e commandò che'l Popolo saccheggiasse i nimici alloggiamenti, e spogliasse i morti, ilche durò p 3. giorni, tãt'era de nimici morti il numero grãde. Il 4. dì si raccolse il popolo in una ualle, e benedisse Iddio della uirtù, & aiuto suo, p ilche chiamossi q̃l luoco ualle della benedittione. Cõducẽdo poi il Re l'essercito in Gierusalemme, per molti dì si fece

ro sacrificij e conuiti. Vedendo le straniere genti q̃sta sconfitta de nimici, tutti si smarirono, uedendo cosi chiaramente il diuino aiuto. Viuea adunque Giosafat da quel tempo inanzi gloriosamente con giustitia e pietà uerso Dio, e fu amico del figliuolo d'Achab del Re d'Israel, co'l quale si accompagnò ad edificare naui per nauicare i mercati di Thracia, ma non gli riuscì, perche le naui per la troppa grandezza perirono, & però egli non fabricò piu naui. Tanto sia detto de i fatti di Giosafat.

Della perfidia d'Ochozia, e del zelo di Helia, e come fu rapito in cielo. Cap. II.

4.Re.1.

Regnò sopra Israel in Samaria il figliuolo d'Achab, huomo maluagio, et al tutto simile al padre, & a Gieroboã che prima cõmise l'iniquità. L'anno secondo del suo regno, ribellò da lui il Re de Moabiti, non pagando i tributi, che era solito di pagare ad Achab suo padre. Scendendo Ochozia della casa, caddè sconciamente, per ilche essendo afflitto, mandò a Mosca Dio di Acharon a dimandare consiglio della sua uita. Et apparue Iddio ad Helia cõmandando che si facesse incõtra a i messi del Re, e chiedesse da quelli se gli era Iddio proprio nel popolo d'Israel, che mandaua il Re a dimandar consiglio del la sua salute da Dio alieno: che gli facesse ritornare al Re, e dirgli, che non si sanerebbe egli di quella infermità. Intendendo i messi le parole d'Helia, incontanente tornarono al Re, alquale perche si marauigliaua del presto ritorno, e ne dimandaua la cagione, dissero, che un certo huomo se gli era fatto incontra che gli hauea rimãdati a dietro ad auisarlo p nome del Dio d'Israel, che egli morirebbe di questa infermità. Chiedendo il Re che gli diuisassero la foggia di quell'huomo, dissero lui esser di pelli uestito con la cintura di pelle. Il Re per tali indicij conoscendo costui esser Helia, mandò un tribuno con cinquanta armati che lo conducessero a lui, il tribuno mandato poi che hebbe trouato Helia nella cima del monte, chiedea che scendesse, e uenisse dal Re, ilquale hauea commandato che non li piacendo di uenire, fusse cõdotto a forza. Rispose Helia: Acciò che tu sappi com'io sono uero profeta, scenda fuoco dal cielo che arda te e tutti i tuoi. Et incontanente uenendo una fiãma di fuoco, arse il tribuno e chi erano cõ lui. Il Re udito questo, si sdegnò sommamente, e mãdò un tribuno con altri tanti armati, ilquale uenuto dal Profeta, e credendo di condurlo a forza fu egli con i suoi a preghi del profeta arso come il primo. Intendendo il Re questo, mandò anche il terzo, ilquale essendo sauio, e di humani costumi, uenendo ad Helia gli parlò piaceuolmente, con dire: che egli contra sua uoglia ubidiua al Re, come anche gli altri tribuni primo uenuti, e chiedea che di se e de i cõpagni hauesse misericordia, e uenisse dal Re. Helia dalla mãsuetudine e benignità delle parole mosso, scendendo lo seguì. E uenuto al Re gli predisse che gli hauea manifestato Iddio, che egli hauendolo sprezzato, come che non fusse Iddio in Israel, & mandato ad Acherone Dio, a chiedere consiglio del suo uiuere, morirebbe. Cosi a poco tẽpo morì il Re, secondo il parlare

Habito di Helia

lare d'Helia, non lasciādo figliuoli, per il che successe Gioram suo fratello simi le ad Achab nella maluagità, il quale regnò anni 12. piena d'ogni iniquità, et empio uerso Dio. Perche lasciando il culto del Dio suo, honoraua i Dei stranie ri, & era ancho in altre cose atroce, & empio. A quel tempo Helia fu rapito da gli huomini, & fin'a q̄sto dì niuno ha saputo della sua morte. Ma lasciò, co me dicēmo, Heliseo discepolo. Leggesi solamente ne i sacri libri de Helia, & Henoc, che fu innāzi il diluuio, che sono stati rapiti, e niuno di loro è morto.

Henoch, & Helia non sono morti.

Della Guerra contra Moabiti, e fatti mirabili di Heliseo. Cap. III.

4. Re. 3.

GIoram pigliando il regno, mosse l'essercito contra Misa Re di Moabiti, il quale, come dicemmo, haueasi ribellato dal fratello, come che hauesse pagato al padre Achab 200000. pecore con la lana. Gioram adunque raccogliendo l'essercito mandò ancho a dire a Giosafat, che essēdo stato amico di suo padre, gli porgesse aiuto a combattere contra Ammoniti, che si erano da lui ribellati. All'hora Giosafat non solamente promise di porgerli aiuto, ma che etiandio muouerebbe il Re d'Idumei a lui soggetto, che uenisse alla guerra. Gioram certificato dell'aiuto di Giosafat, uenne con l'essercito in Gierusalemme, oue fu dal Re splendidamente raccolto, e presero consiglio di andare al la guerra per il deserto d'Idumea, quando che non temeuano i nimici di esser assaliti da quel lato. Cosi andauano in fretta tre Re, di Gierusalemme, d'Israel e d'Idumea, & hauendo caminato sette dì hebbe l'essercito e gli animali disagio d'acqua, perche le guide haueuano fallato il sentiero, & erano tutti afflitti, specialmente Gioram, ilquale per l'affanno, gridaua al Signore. Che hanno peccato tre Re, che gli hai condotti ad esser prigioni de Moabiti senza combat tere. Ma Giosafat giusto lo confortaua e mandando per tutto l'essercito ricercaua se gli era alcuno profeta, dal quale potessero sapere la diuina uolōtà, e ciò che haueßero a fare. Et dicendo un seruo d'hauer ueduto iui Heliseo figli uolo di Safat discepolo d'Helia. Giosafat con gli altri Re uennero a lui, che ha bitaua fuori de gli alloggiamenti, e cominciò a ricercare da lui il successo di quella espeditione, massimamente Gioram, a cui dicēdo Heliseo che nō gli des se noia, ma se n'andaße da i profeti di suo padre e madre, come se fussero ueri il Re piu instaua che gli profeteggiaße e lo liberaße da pericolo. Ma egli giurando per Dio, che non gli risponderebbe, se non per amore di Giosafat Santo e giusto, cōdotto nel mezzo un'huomo che sapeua cantare psalmi, inspirato da Dio cōmādò a i Re che cauassero nel torrente molti pozzi, con dire: che hareb bono il fiume d'acqua pieno non da nuuoli, nō da uenti, o da pioggie portata, onde potrebbono insieme con gli animali abbondantemente bere, & non sola mente harrete questo da Dio, ma uincerete ancho il nimico. Tigliarete le forti città de Moabiti, tagliarete gli alberi fruttiferi, guastarete la prouincia, et i fiumi, & i fonti. Detto questo dal profeta, il dì uegnente innanzi al spōtare del Sole crebbe il torrente, perche era piouuto tre dì in Idumea, la onde l'esser cito e gli animali hebbero acqua in copia. Intendendo Moabiti, che ueniuano

Profetia d'Heliseo.

p il deserto 3. Re contra di loro, il Re de qlli raccolti l'essercito, cõmãdò che si andasse per i luoghi montuosi, a fine che nõ entrasse il nimico di nascosto nella prouincia. Et essendo uicino l'essercito de gli Hebrei a Moabiti elli uedendo dal nascere del Sole l'acqua nel torrente simile al sangue, pensarono che quei tre Re s'hauessero uccisi insieme, per ilche fusse sanguinoso il fiume. Et fatto empito come ad apparecchiate ricchezze, uennero a' steccati nimici, e si trouarono ingannati. Perche circondati da Israeliti, altri furono uccisi, altri cacciati dispersi. Ma i tre Re entrando nella città de Moabiti le rouinarono, e saccheggiando i loro campi, empiendoli de sassi de i torrenti, e tagliando gli alberi frutiferi, rinchiusero i fonti, e gittarono le mura a terra. Il Re de Moabiti essendo dall'assedio oppresso, e temendo che non fusse pigliata la città, fece empito nel nimico essercito per fuggirsene, ma non li uenne fatto. Perche essendo uenuto ad un luoco forte ne potẽdo fuggire, ritornando nella città, fece opera da desperato, e da crudele necessità astretto. Leuato il maggiore figliuolo, che douea succedere nel regno, sopra le mura, che da tutti potea esser ueduto, ne fece a Dio sacrificio. Perche uedendo il Re tal'opera di necessità, mossi a misericordia della città, leuarono l'assedio, e tornarono tutti ne i loro reami. Giosafat tornato in Gierusalẽme, staua in pace, e poco appresso morì d'anni. 60. poi che hebbe regnato 25. e meritò d'hauere in Gierusalemme magnifica sepoltura, essendo stato a Dauid nelle grandi opere simile. Lasciò molti figliuoli, ma successe Gioram di maggior età. Costui hauea il nome del fratello della madre d'Israel figliuolo d'Achab. Tornando il Re d'Israel della regione de Moabiti in Samaria, hauea seco Heliseo come profeta, i cui atti uoglio narrare, perche sono mirabili, e degni che si scriuano, come da i sacri libri si può comprendere, i quali narrano che andò a lui la moglie d'Obeth dispẽzatore d'Achab e gli disse come sapea ella che suo marito hauea liberato da morte molti profeti, quãdo Iezabel moglie d'Achab li cercaua per ucciderli, & che fatto un debito ne hauea nodrito 100. ma che morto il marito, era afflitta da i creditori, & il suo figliuolo era tratto in seruitù, per ilche lo pregaua che egli delle opere del marito hauesse misericordia, e solleuasse la sua necessità. Chiedẽdo il pfeta se hauea ella in casa alcuna cosa, rispose la donna che altro nõ hauea che un poco d'oglio. All'hora le commandò il profeta che pigliati in prestito più uasi dalle uicine chiuse le porte, mettesse di qll'oglio in cadauno di quei uasi, perche Iddio gli impirebbe tutti. La donna fatto questo, & essendo ripieni i uasi, uenne al profeta, auisandolo di questo. Ilquale le diede consiglio, che uendesse l'oglio e satisfacesse a creditori, ritenendo quello che gli auãzaua per nodrimento suo e de suoi figliuoli. Tra tanto mandò Heliseo a Giorã, auisandolo che hauesse buona guardia, d'un certo luoco, nel quale stauano in aguato i Soriani per ucciderlo. All'hora il Re nõ andò alla caccia come hauea ordinato per ubidire a l'auiso del profeta. Ma uedendo Adado Re de Soria che non gli era riuscito, giudicando che hauesse alcuno scoperto i suoi dissegni, si sdegnò, e uolea

Il Re de Moabiti sacrifica il figliuolo.

4. Reg. 4

uolea uccidere i suoi consiglieri, come traditori quando che ad altri non hauea manifestato il suo cōsiglio. E dicendo uno che nō si desse a credere alcuno hauer manifestato il nimico i suoi trattati, ma che hauea Heliseo profeta, manifestato al Re il tutto, mandò a spiare in qual città habitasse Heliseo, & intendendo da chi erano andati, che egli habitaua in Dotham, mādò alla città un numeroso essercito de caualli e carri per pigliare Heliseo, i quali tutta la notte circondando la città, non fecero effetto alcuno. Fatto poi giorno, intendendo il ministro del profeta, che erano uenuti i nimici per pigliarlo, ne fece motto al ꝓfeta. Ma egli sicuro del diuino aiuto, sprezzaua i nimici, e cōfortaua il seruo che stesse a buona sperāza, perche mostrerebbbe Iddio la ꝓsente sua uirtù e potenza. All hora Iddio esaudendo del profeta l'oratione, fece uedere al seruo una moltitudine de carri caualli, & huomini armati che, stauano d'attorno il ꝓfeta, la onde egli messe giù la paura, fu confortato. Pregaua poi Heliseo il Signore che ciecasse i nimici mandando una nuuola, che non potessero uedere. Il che essendo fatto, uenne egli nel mezzo de nimici, e dimādò chi cercauano, dicendo loro che cercauano Heliseo, gli promise di darlo in mā loro, se lo seguissero alla città oue egli era. Cosi essi, ciecando Iddio le menti loro, lo seguiuano in fretta. All'hora il profeta li condusse in Samaria a Giorā Re, e fatte chiudere le porte commandò che l'essercito del Re gli attorniasse. Fatto questo da nuouo pregò Iddio, che aprisse gli occhi de nimici. Cosi liberati da quella cecità, si trouarono nel mezzo de nimici. Et stupēdosi i Soriani si trouarono in estremo affanno, quale da tal non pensato caso gli puote ꝑ diuina opera accadere. Dimandando Gioram Re se li douea saettare. Heliseo nō lo consentì, dicendo che gli era ingiusta cosa uccidere quelli, che non erano pigliati ꝑ ragione di guerra, e che non haueano fatto nella sua prouincia male alcuno, anzi che per uirtù diuina erano uenuti a lui, nonsapendo oue s'andassero. Dipoi gli diede per consiglio che gli albergasse benignamente dādoli māgiare senza offenderli in cosa alcuna. Gioram facendo come dicea il profeta. Fattogli un largo conuito li rimandò al proprio Re.

Heliseo conduce i nimici a Gioram Re.

La guerra Soriana contra Samario, la mirabile uittoria data da Dio a preghi d'Heliseo. Cap. IIII.

Ritornati costoro, e manifestando ciò che gli era auenuto. Adado marauigliandosi della nō pēsata presenza e uirtù del Dio d'Israel, e del profeta, a cui Iddio cosi fauoriua apertamēte, nō uolle di nascosto offendere il Re d'Israel, temendosi d'Heliseo, la onde si dispose di guerregiare manifestamente, credendosi con copioso essercito d'ottenire la uittoria. Mosse egli adunque ualorosamente l'essercito contra Gioram, ilquale non hauendo ardire di resistere a Soriano, si rinchiuse in Samaria, fidandosi nelle forti mura. Adado auisandosi che quantunque non potesse pigliare cō machine la città, tuttauia con fame la strignerebbe, le pose l'assedio, et hebbe Gioram delle cose necessarie tanta carestia, che per la gran fame, il capo d'un asino fu vēdu

4.Re.6.

Adado rinouò la guerra cōtra Gioram

to ottanta denari d'argēto, e comprarno gli Hebrei con cinque denari d'argēto un sestario di fezza di colombo. Temeasi Giorā che la città per fame nōue nisse in mano al nimico perche ogni dì circondaua la città, & attendeua alle guardie che non sogliessero alcun dentro, e facessero sapere al nimico il stato della città. Facendo lui questa un giorno gridò una donna. Habbia misericordia di me o Re. Egli credēdo che ella chiedesse da māgiare, la maledisse, cō dire che non haueua l'ara ne il torcolo, oue potesse souenirla. Dicēdo poi lei che non chiedea cibo alcuno, ma che si degnasse d'udire la sua causa, le cōmādò che dicesse ciò le piacea. All'hora disse ella che haueua partorito cō una sua vicina che p la fame grādissima uccidessono suoi figlioli amēdue maschi, e li māgiassero di dì in dì. Io dicea ella, ho ucciso il mio, et il giorno passato lo māgiāmo insieme, hora costei nō uuole stare al patto, & ha nascosto il suo figliuolo, acciò non si mangi. Giorā udito questo fu sommamēte afflitto, e stracciata la ueste, che mandò fuora una horribil uoce. Dipoi uolle uccidere Heliseo profeta che nō pregaua Iddio, quando che poteano p questa uia esserda i presenti mali liberati, & incōtanente mādò che li tagliasse il capo. Mētre che andaua il ministro ad uccidere il profeta Heliseo conobbe del Re il sdegno, e sedendo nella casa cō i suoi discepoli, manifestò a quelli come Gioram di micidiale Re figliolo, mādaua a decapitarlo, ma uoi cōe sarà uenuto il ministro, chiudete le porte, e tenetelo alquanto, perche il Re pentitosi del suo precetto lo seguirà. Cosi elli fecero secondo il precetto d'Heliseo. Ma Giorā pentendosi del suo sdegno uerso'l profeta, e temendosi, che egli non uccidesse colui, che erano mādato si afrettò che non fusse ucciso il profeta ne il ministro, e uenēdo lo dimādaua la cagione, perche non pregaua egli Dio che li sciogliesse da tanti mali, anzi la sciaua che cosi miseramente morissero. Ma promise Heliseo che'l dì uegnēte a quell'hora, che era uenuto il Re tanta copia de cibi, che si uenderebbono in publico due sati d'orzo per un siclo, & un sato di simila due sicli. Queste parole rallegrarono Gioram e chi erano con lui, perche non dubitauano del parlare del profeta, per la uerità delle cose passate, cosi la speranza dell'abondanza già uicina alleggerì la carestia di quel giorno. Ma il prencipe della terza parte, amico del Re, che sopra di lui all'hora si appoggiaua, disse, gli è cosa incredibile o profeta quello, che tu di, e si come è impossibile che Iddio pioua orzo o simila delle aperture del cielo, cosi non si può credere che auenga cōe hora dicesti. A cui disse il profeta, ueramente tu uedrai q̄sto in effetto, ma non ne gusterai. Et cosi auenne secondo la parola del profeta. Era in Samaria una legge che i leprosi e non anchora da tale infermità ben sani, stessero fuori della città. Adunque stando quattro leprosi fuori della porta, ne porgēdoli alcuno da mangiare per la carestia, ne potēdo entrare nella terra, et ancho se fusse lecito d'entrarui temendosi di morire per fame, pensatolo seco stessi che stādo iui si morirebbono di fame, perche era meglio darsi a nimici, i quali o uccidēdoli o perdonādoli dalla necessità li scioglieriano. Fatto insieme questo auiso,

Samaria assediata.

4. Reg. 7

so,uenero la notte nell'eßercito nimico. Già cominciaua Iddio a turbare i Soriani, e fargli udire strepito de caualli,e d'arme, come se uenisse sopra di loro un grande eßercito,& a poco a poco un strepito di trombe uenne loro alle orecchie. Per ilche turbati lasciando i proprij alloggiamenti,concorsero al Re dicendo, che Gioram Re d'Israel condotto in suo aiuto il Re d'Egitto e delle Isole, uenia contra di loro,e che udiuano il suono delle trombe. Dicendo questo i soldati parue ancho ad Adado di udire il suono delle trōbe, per laqual cosa credendo a quel parlare,egli con tutto l'eßercito, turbato e confuso, la sciati ne steccati caualli e giumēti,et ampie ricchezze,si diede a fuggire. Ma i leprosi partiti da Samaria e uenēdo ne steccati,trouarono sommo silentio, & entrati in un'alloggiamento, non ui trouādo persona mangiarono a lor uoglia portarono fuori de i steccati molte uesti,& oro. Entrati poi in un'altro alloggiamento,& indi in molti,e pigliando ciò che piu gli piacea, ne trouandoui alcuno, giudicarono che fuße partito il nimico e riprendeano se medesimi che nō haueano auisato Giorā. All'hora uenuti alle mura della città,manifestarono a i guardiani della porta ciò che haueano cōpreso de i nimici. Le guardie lo fecero a sapere alle guardie del Re,ilquale da loro auisato chiamò i suoi amici e diße,loro che il Re Soriano astutamente erasi partito con tale inganno,che non sperando di poter con fame pigliar la città, pertendea che uscendo noi a saccheggiare gli alloggiamenti,gli auēga fatto d'aßalirci a l'improuiso e pigliare la terra,perche ui ammonisco che guardiate la città, nō ui mettendo ad uscire come se fuße partito il nimico. Dicendo uno che il Re parlaua bene,ma che gli era bene mādare doi a cauallo al Giordane,i quali spiassero di questo,& quantunque fussero pigliati, questo assicurarebbe gli altri, e sarebbe il dāno leggieri,rispetto a quelli che hauea cōsumato la fame, piacque al Re il consiglio,& mādò le spie,che uenuti ne i steccati nemici,li trouarono uuoti d'huomini,ma che de cibi,& armi pieni, lequali haueano lasciate per esser al fuggire piu spediti. Il re udito questo,mandò l'essercito a saccheggiare gli alloggiamenti, ilquale nō riportò cose uili,ma oro argento,greggi di giumenti,e grandissima copia di formento,et orzo. Con questa uia da i passati mali liberati,hebbero tanta copia di grano,che si cōprauano dui sati d'orzo per un siclo,& un sato di simila per dui sicli secondo la profetia d'Heliseo pfetta. Vn sato,fa un moggio e mezzo Italiano. Ma non godè questi beni ql prēcipe della terza parte,di cui dicemmo. Perche posto dal Re innāzi alla porta a fine che mandasse fuori il popolo moderatamente, che non affogasse l'uno l'altro,e gli fu dalla moltitudine affogato,e morì, perche non gustaße de i cibi, che Heliseo hauea profettato,e predettogli la morte,perche egli solo non hauea creduto alla sua profetia. Adado Re di Soria uenuto in Damasco,& auedendosi che Dio gl'hauea spauentato l'essercito,e messo in fuga,nō assaltò de nimici,si slegnò oltre modo,che fusse Iddio slegnato con lui e ne cadde infermo. Venuto a quel tēpo Heliseo in Damasco Adado ne fu auisato,e mādò un

Turbamento fatto da Dio ne i Soriani.

suo seruo incontra al profeta con doni. Commandando che ricercasse da lui se guarirebbe di tale infermità. Portaua adunque Asael sopra quattro camelli doni preciosi del paese e da la casa regale, e uenuto ad Heliseo, lo salutò humilmente, e disse, che egli era mãdato da Adado a portarli quei doni, e sapere se il Re da tale infermità si sanarebbe. Cõmandò Heliseo al seruo che nõ annonciasse al Re male alcuno, ma che morirebbe, onde il seruo fu molto dolente, et Heliseo piãgea amaramẽte sapẽdo quãti mali douea sostenire Israel, dopo la morte di Adado. Et dimãdãdo Asael la causa del suo dolore, disse. Io piãgo il popolo d'Israel dolẽdomi de i mali, ch'egli debbe sostenire da te. Perche tu ucciderai i nobili, arderai le forti città, & ucciderai i fanciulli, gittandoli cõtra sassi, et ammazerai le dõne grauide. Dicẽdo Asael, onde ho io potere di far q̃sto, rispose il pfeta che gli hauea manifestato Iddio ch'egli regnerebbe ĩ Soria. Asael adunq; uenẽdo al Re li diede buona sperãza, ma il seguẽte dì lo strãgolò cõ un laccio, et occupò la regal dignità. Era costui huomo ualoroso a Soriani, et a Damasceni moltò caro di maniera, che Adado, et Asael sono quasi honorati da Soriani cõe Dei, p i beneficij, et edificij de tẽpij, con i quali ornarono Damasco. Et però q̃sti soli ogni dì sono portati p põpa a torno p honore regale, et Soriani della loro antichità si gloriano, nõ sapẽdo che sono nuoui, cioè nõ piu antichi di 1100. ãni. Ma giorã re d'Israel intẽdẽdo ch'era morto Adado sciolto dal timor c'hauea di lui, alquãto si recreò, et accettò lietamẽte la pace

Stato che significa.

4. Re. 5.

Castigo di Gioram Re di Giuda. Cap. V.

ADunque Gioram Re di Gierusalẽme, chiamato (come dicẽmo) anchor lui con tal nome pigliato il regno, ad uccidere i fratelli, gli amici del padre, et i prencipi si diede, dando a la sua maluagità un tale principio, ne fu da gli altri Re, che haueano commesso l'iniquità ne le solẽnità de gli Hebrei, e ne la religione, dissimile, insegnò anche al popolo adorare i Dei stranieri per opera della moglie Gotholia figliola di Achab. Ma nõ uolle Iddio struggere la sua famiglia per la promessa fatta a Dauid. Non cessaua però Giorã di aggiugnere ogni dì alcuna impietà, attendendo a rouinare le paterne leggi. A quel tẽpo ribellarono gli Idumei, uccidendo prima il re, che era a suo padre soggetto, e creãdo re colui che piu fu loro a grado. Perche Gioram uenne di notte in Idumea cõ suoi caualli e carri, & uccise quei, che erano uicini al suo regno, ma nõ andò innanzi, per ilche fece poco frutto, perche tutti si ribellarono, insieme con quelli che habitauano in Labonna. Et era egli di tal furore che sforzaua ancho il popolo ad ascendere ne gli alti monti, & adorare i Dei alieni. Portãdosi lui in tal guisa, e scordandosi al tutto le paterne leggi. Fugli portata un'Epistola d'Helia pfeta, ne laquale manifestauasi, che patirebbe egli grieui sopplicij, perche non imitaua i suoi padri, ma seguia l'empietà de i re d'Israel, & appresso sforzaua la tribu di Giuda, & i cittadini di Gierusalẽme che lasciando il culto di Dio paterno, adorassero gli idoli che Achab re d'Israel hauea fatto, e pche hauea ucciso i fratelli e gli huomini giusti e buoni.

ni. Manifestaua etiandio il profeta ne l'Epistola qual sopplicio per tali mancamenti sostenirebbe. Cioè rouina dal popolo, corrottione delle mogli, e regali figlioli, e che egli da lunga infermità di corpo morirebbe sparse le viscere corrotte, e uedrebbe la sua calamità senza potersi aiutare. Questo narraua l'epistola d'Helia. Indi a poco tempo l'essercito de gli Arabi che habita uerso l'Etiopia, & altri popoli stranieri assalsero il regno di Gioram, e rouinarono la prouincia e la casa del Re, uccidendo le mogli, e figlioli del Re, eccetto Ozia, che fuggēdo si saluò. Il Re dopo questa calamità cadde ne l'infermità dal profeta predetta, & afflitto da quella longo tempo, miserabilmente morì per diuina ira, e uide le sue uiscere sparse. Il popolo poi che fù morto gli fece gran uituperio, dandosi a credere ch'egli fusse per diuina ira morto in tal guisa, & perciò non lo sepelì con reali essequie, ne anche ne i sepolchri paterni, ma come priuato, senza honore alcuno. Visse egli anni 40. regnò otto, e lasciò il regno di Gierusalemme ad Ozia figliuolo.

Morte di Gierā

Hieu da Heliseo è vnto Re, & il castigo de gli empij. Cap. VI.

Gioram sperādo di pigliare Ramatha città, sendo morto Adado, e torla a Soriani, andò con grande essercito contra di loro. Nel quale assedio saettato da un Soriano, ma nō ferito a morte, andò per medicarsi in Iezraelo città, mandando tutto l'essercito contra Ramatha, & Hieu capitano figliuolo di Namessi, cō animo di tornare alla guerra poi che fusse sanato. Ma Heliseo profeta mandò uno de suoi discepoli in Ramatha ad vgnere Hieu, e dirgli che Iddio l'hauea eletto Re, e piu altre cose, e commandò che fingesse di fuggire, acciochè niuno cōprendesse il suo uiaggio. Costui uenuto nella città, e trouando Hieu che tra i principali de l'essercito sedea, auicinatosi a lui secondo l'auiso d'Heliseo, gli disse che gli hauea a parlare Hieu leuandosi entrò con lui in vna camera, & il giouane tiratolo da parte, gli sparse l'oglio in capo, con dire, che egli era unto da Dio Re, a rouina della progenie d'Acab, & a uendetta del sparso sangue de Profeti, che da Iezabel ingiustamente era stato sparso, acciochè la sua progenie fusse diradicata p la propria impietà, come Gieroboam Nabatheo, & Abisa, e non rimanesse alcuno seme d'Achab. Et detto questo incontanente vscì della camera, per non esser ueduto d'alcuno de l'essercito, ma Hieu uenne al luoco, onde era partito, e sedea con gli altri prencipi, i quali ricercarono da lui, che hauesse chieduto ql giouane, e chiamauanlo pazzo, la onde Hieu gli rispose, hauete in uero buō giudicio, perche egli ha parlato da sciocco. Ma instando i prēcipi di saper le sue parole, rispose Hieu ch'egli era eletto da Dio Re. Et detto questo tutti spogliādosi le uesti le gittarono sotto a suoi piedi, e gridarono Re Hieu a suono di trombe. Ma egli raccolto l'essercito, andaua contra Giorā a Iezrael città, oue come dicemmo, era ito il Re per curarsi. A quel tempo Ozia Re di Gierusalemme, figliolo come è detto de vna sorella di Gioram, era uenuto a uisitarlo per l'hauuta ferita ne l'assedio. Ma Hieu uolendo assalire Gioram a l'improuiso pregò che niuno de i soldati

4.Re. 9.

auisasse

auisasse Gioram di ciò che era uenuto, e dicea che in questo uederebbe come ueramente l'haueano con beniuolenza creato Re. L'essercito adunque lieta mente osseruando il suo commandamento usaua ogni studio, che nõ si partisse alcuno di nascosto e auisasse Giorã di quello che si faceua. Et Hieu pigliato se cõ gli eletti caualllieri, stando sopra l carro andaua in Iezrael, ma auicinãdosi alla città, la guardia che hauea posto Gioram a uedere chi ueniano alla città, uedendo Hieu con la moltitudine che uenia, fece sapere a Giorã che uedea caualieri che ueniano. A l'hora il Re gli mandò un caualiere incontra, che intẽdesse chi erano quelli. Costui uenuto ad Hieu, dimandò de l'essercito per nome del Re che l'hauea mandato, a cui Hieu non rispose di questo cosa alcuna, ma commandò che lo seguisse. La guardia uedendo questo auisò Gioram che'l caualiere mandato, erasi mescolato cõ la moltitudine, e ne uenia cõ quelli. Per ilche mandò Gioram un'altro, & fece Hieu il medesimo, ma sendo auisato da la guardia, egli finalmente montato in carro con Ozia Re di Gierusalemme, si fece incontra ad Hieu, che cõ modestia, & ordine uenia. Et uenuto Giorã nel campo di Nabatheo, dimãdaua se le cose andauano bene cerca l'essercito, ma Hieu amaramente lo maledicea, chiamando sua madre incantatrice e meretrice. Perche il Re temendosi, uoltò il carro, fuggia a suo potere, dicẽdo ad Ozia che egli con insidie era stato tradito. Ma Hieu saettandolo gli passò il cuore, & Gioram cadendo morì. A l'hora commandò Hieu incontanente a Vadraco prẽcipe della terza parte, che gittasse il corpo di Giorã nel cãpo d'Nabatheo arricordãdosi della profetia di Helia detta a suo padre, che uccise Nabatheo ch'egli e la sua progenie in quel luoco perirebbe, & dicea Hieu hauer udito dal profeta detta ad Achab stando dietro al suo carro. Ozia uedendo morto Gioram, temẽdosi della propria salute, uoltò il carro ad altra parte, credẽdosi fuggire da Hieu, ilquale seguendolo, in una montata lo giõse, e saettò, ma egli lasciato il carro, fuggì da Hieu in Maggẽdo, & iui fu medicato, & indi a poco tẽpo morì, e portato in Gierusalemme, ui fu sepolto hauẽdo regnato un'anno. Fu egli essai peggiore che'l padre. Entrato Hieu in Iezrael città, Iezabel stãdo sopra la torre ornata disse: buono seruo, che ha ucciso il suo signore? Egli guardando in su dimandò chi ella fusse, e commandò che scẽdesse, ma finalmẽte commise a gli eunuchi che la gittassero della torre. La quale poi che fu precipitata, sparse il muro co'l sangue, e calpestata da i caualli morì. Fatto questo Gieu entrò nel palagio, et iui cõ gli amici si ricreò in cõuiti, & altre cose e cõmandò a i famigliari, iquali haueano uccisa Iezabel, che la sepellissero per la dignità del parentato, perche era di stirpe regale. Ma non trouarono del suo corpo se non le estremità delle mani e de i piedi, perche i cani s'haueano mangiato il resto. Gieu udẽdo questo, si stupì della profetia d Helia, ilquale hauea predetto che ella in Iezrael morirebbe in tal guisa. Essẽdo nodriti in Samaria 70 figliuoli di Achab, mãdò Gieu due epistole, una a i loro pedagoghi, l altra a i prencipi di Samaria, dicendo: che facessero Re il piu gagliardo figliuolo di

Hieu uccide Gioram con la saetta.

Achab,

Achab, hauendo loro molti carri caualli, et armi da guerreggiare, pche in tal guisa renderebbono il beneficio al loro signore. Ma scrisse questo per comprẽdere la mente de Samaritani. I prencipi, & pedagoghi leggendo le lettere si smarirono, e pẽsandosi che nõ potrebbono resistere a lui che haueua uinto due Re. Scrissero che lo uoleuano per signore, e far quanto egli cõmãdasse. A l'hora gli scrisse, che uolẽdogli ubidire, gli mãdassero le teste de i figlioli d'Achab. Così i Prencipi, chiamati i pedagoghi de i fanciulli, cõmandarono che gli ucci dessero, e mãdassero le teste loro ad Hieu. Quelli senza cõtesa così fecero, e po ste le teste in alcuni uasi di vimine, le mãdarono. Il che essendo detto ad Hieu, che cenaua cõ i suoi amici, egli cõmandò che quei capi fussero posti uno sopra l'altro d'amendue i lati della porta, e venuto il giorno gli andò a uedere, & guardãdoli disse al popolo, che haueua egli combattuto cõtra'l suo signore, et uccisolo, ma che non haueua uccisi q̃sti, e studiauasi che fussero conosciuti della generatione di Achab, essendo auenuto il tutto secõdo la profetia, e rouinata tutta la sua progenie, come haueua predetto Helia. Et hauẽdo uccisi quelli che erano ne gli Israeliti della progenie di Achab, andò cõ i caualli in Samaria, e trouando p uia alcuni d'Ozia Re di Gierusalẽme dimandando oue andauano, risposero che andauano a salutare Giorã, & il Re loro, non sapendo che amen dui erano stati vccisi. Ma Hieu li fece pigliare, et uccidere, et erano 42. Dipoi se gli fece incõtra Gionadab huomo buono e giusto, e per adietro suo amico, il quale hauendolo salutato, lo commẽdò che haueua fatto il tutto, secondo la diuina uolontà, & estirpato la progenie di Acba. Hieu lo pregaua che montasse nel carro, e uenisse con lui in Samaria, oue gli mostrarebbe che non perdona ua a i maluagi huomini, anzi che punirebbe i falsi profeti e sacerdoti, e quelli che persuadeuano al popolo che si partisse dalla religione del gran Dio, et adorasse Dei stranieri, et che era questo ottimo spettacolo che un'huomo da bene e giusto vedesse i cattiui esser tormentati. Gionadab consentẽdo ascese nel carro, e uẽne in Samaria. Hieu all'hora ricercãdo tutti q̃i ch'erano della pgenie di Achab, li uccise. E non uolẽdo ch'alcuno de falsi profeti e sacerdoti fuggisse del castigo di Achab tutti gli prese con inganno. Percioche raccolto il popolo disse che uoleua adorare quei dui Dei che adoraua Achab, e pregaua che i sacerdoti e profeti loro insieme con i ministri uenissero, per fare piu ampij sacrificij, & offerire piu degne hostie a i Dei di Achab, e che sarebbe uccisõ q̃l sacerdote, che all'hora nõ ui si trouasse. Et chiamasi il Dio d'Achab Baal. Assignando adunque il dì che uoleua sacrificare, mãdò per tutto Israel messi dicẽdo, che conducessero a lui i sacerdoti di Baal. I quali congregati cõmãdò Hieu al põtefice che desse a tutte le uesti, lequali date, egli cõ Gionadab suo amico entrò nella stãza, e cõmandò che si guardasse con diligenza che nõ fusse tra loro alcuno straniere, non uolẽdo che fusse tra i sacerdoti de gli idoli alcuno fedele. Dicendo loro, che non u'era alcuno, e cominciando a celebrar i sacrificij, pose innãzi alla porta 80. huomini fedelissimi, commettendo a quelli che ucci-

Sentẽza figlioli d'Achab per commissione di Hieu ciã.

uccidessero i falsi profeti, & essi nelle paterne solennità si rimettessero, lequà li haueuano già gran tempo abbandonate minacciolli di morte s'alcuno di qlli fuggisse. Così elli tutti li uccisero, & arsero la stanza di Baal, liberando in questa guisa la Samaria da straniere solennità. Era Baal Dio d'Assirij, e uolẽdo Achab ubidire al suocero Ithobal Re d'Assirij, e di Sidone gli fece un tẽpio in Samaria, & ordinati i sacerdoti, l'honorò con ogni maniera di religioso culto. Tuttauia Hieu lasciò adorare le uitelle d'oro, quantunque hauesse destrutto Baal. Et fatto questo, & a castigo de tutti gli impij trouate ogni uia e spediente, gli disse Iddio per il profeta che regnerebbono suoi figliuoli fin' alla quarta generatione sopra Israel. Tali adunque erano di Hieu i successi.

Hieu uccide i sacerdoti Baal dio di Assirij.

Morte di Gotholia Regina, e restitutione di Gioas Re. Cap. VII.

4.Re.11.

GOtholia figliuola di Achab intẽdẽdo la morte di Gioram fratello, e di Ozia suo figliuolo: e la rouina di tutta la progenie, pose ogni studio di non lasciar uiuo alcuno della generatione di Dauid, ma ucciderli tutti, a fine che niuno di quelli occupasse il regno, & a suo potere lo mandò ad effetto, ma si saluò un figliuolo d'Ozia in q̃sta guisa. Hebbe Ozia Re una sorella del medesimo padre, chiamata Iosabeth maritata a Ioiada pontefice. Costei entrata nel real palagio, oue erano uccisi i figliuoli del Re, trouato Gioas fanciullo de un'anno con la baila, lo portò seco, et insieme co'l marito Ioiada lo nodrì nascosamente nel tẽpio per anni 7. i quali regnò Gotholia in Gierusalemme. L'anno 7. Ioiada parlò con cinque centurioni persuadendoli che consentissero contra gli atti di Gotholia, e dessero il regno al fanciullo, e fattoli giurare che si porterebbono fedelmẽte, gli aperse ciò che era da fare. All'hora gli huomini a i quali Ioiada haueua scoperto il suo consiglio, andando per tutta la prouincia, raccolsero tutti i sacerdoti, e leuiti, & i prencipi delle tribu, e li condussero a Ioiada in Gierusalemme. Ilquale incõtanente li fece giurare che tenessero secreto ciò che da lui intenderebbono, sino che si mandasse ad effetto. Così giurãdo loro, assicuratosi, conducendo nel mezzo quello che egli haueua nodrito dalla progenie di Dauid, disse; Eccoui costui sarà nostro Re di quella famiglia, sapete hauersi predetto Iddio che sempre regnerà sopra di noi. Per ilche ui auiso che la terza parte di uoi stia alla guardia nel tempio, la quarta alle porte del tempio, il rimanente tenga la porta che guida al real palaggio, l'altra moltitudine disarmata stia nel tempio, ne ui lasciate entrare alcuno armato se nõ i sacerdoti, a i quali cõmise che una parte de sacerdoti e leuiti stessero attorno il Re con le spade nude, occidẽdo ogni armato, che presumesse d'entrare nel tẽpio, e defendendo il Re animosamente. Così elli essendo ubidienti, fecero con opere la loro uolontà manifesta. Fra tanto Ioiada aprendo l'armamento che era nel tempio ordinato da Dauid, diuise a i centurioni, a sacerdoti, & a leuiti le arme che trouò, lanze e saette e pose gli armati attorno il tempio che difendessero il tempio, e tolto nel mezzo il fanciullo gli posero in capo la corona, e Ioiada lo unse e creò Re. Et il popolo lieto gridò, uiua il Re. Gotholia intendendo il-

Gioas fanciullo è creato Re.

do il tumulto e le laudi non pensate si turbò molto, et incontanente uscì del palagio co'l suo essercito, e uenuta al tempio, i sacerdoti l'accettarono, ma gli armati che la seguiano non lasciarono entrare, perche hauea il pontefice (come dicemmo) posto buona guardia all'entrata nel tēpio. All'hora Gotholia uedēdo il fanciullo sopra'l regal seggio, stratiata la ueste commādò che fusse uccisò chi gli haueua fatto tradimēto per torle la signoria. Ma Ioiada chiamati i centurioni cōmandò che conducessero Gotholia nella conualle Cedron, et iui l'uccidessero. All'hora uno a cui fu commesso q̃sto, pigliata Gotholia la condusse alla porta delle mure del Re, et iui l'uccise. Fatto q̃sto cerca Gotholia. Ioiada chiamando tutti nel tempio, li fece giurare di fauorire il re e difenderlo, quādo che amādo il Re, honorauano piu tosto Iddio, e uolle che giurassero di non contrauenire alla legge di Moise. Indi correndo al tempio di Baal che Gotholia e Gioram suo marito hauea fatto ad ingiuria del paterno Dio, et ad honore di Achab, e lo cauarono da fondamenti, uccidendo ancho Nathan sacerdote. Volle Ioiada che i sacerdoti e leuiti hauessero cura del tempio, secondo'l precetto di Dauid commandò che due fiate al dì offerissero gli holocausti e sacrificij solenni e l'incenso secondo la legge. Fece alcuni leuiti portinari, che guardassero che nō entrasse nel tempio alcuno immondo. Disponēdo adunque tal cose con i centurioni con i prencipi e co'l popolo, pigliādo il fanciullo insieme cō tutti lo condusse al palagio regale, e postolo nel seggio, tutto'l popolo leuò un lieto grido, e datosi a cōuiti celebrarono piu de la solennità. Morta adūque Gotholia, la città staua in pace: Gioas quando prese il regno era di anni sette figliuolo di Sabia del paese di Bersabea e fu diligente osseruatore delle leggi e del diuino culto, mentre che uisse Ioiada. Venuto poi in età prese due mogli dategli dal pontefice, delle quali generò maschi e femine. Tāto sia detto di Gioas come egli dalle insidie di Gotholia fu saluato e prese il regno.

Gotholia è uccisa.

Come Gioas Re ristaurò il tempio, & il suo peccato, & come successe Amasia suo figliuolo. Cap. VIII.

4.Re.14.

Asael Re di Soria combattendo contra Israeliti, e contra Hieu Re loro, guastò la prouincia oltre il Giordane uerso oriente delle tribu di Ruben, Gad Manasse Galaad e Bathanaia, scorrendo per tutto, e rubbando ogni cosa, facendo a chi resistea uiolenza. Harebbe ueramente Hieu potuto far di questa uendetta, ma essendo superbo e sprezzatore di Dio e delli legitimi sacrificij, morì poi c'hebe regnato anni 27. sopra Israel, e fu sepolto in Samaria lasciando successore Ioachazam. Venne poi desio a Gioas Re di Gierusalēme di rinouare il tempio di Dio, e chiamando un dì Ioiada pontefice cōmādò che mādasse per tutto'l paese, facendo pagare a tutti i sacerdoti e leuiti mezzo un siclo per la fabrica del tempio, il quale da Gioram, da Gotholi, e da suoi figliuoli era quasi destrutto. Il pontefice tuttauia non fece questo, sapēdo che niuno pagherebbe. Ma Gioas l'anno 21. del suo regno chiamato Ioiada, et i leuiti

li

li prese come disubidienti, e cōmandò che per la renouatione del tempio per il seguente anno. Fatto questo usò il pontefice un cōsiglio, a raccogliere, danari, ilquale piacque al popolo, e uolontieri lo mandò ad effetto, fece una cassa con un solo buco, e la pose nel tempio uicino al santuario, commandando che offerisce cadauno quanto piaceua, p la rinouatione del tempio. Cosi il popolo spontaneamēte donò oro, et argēto in gran copia. Indi uotādo la cassa de i doni il scriba presente il Re, annouerauasi la pecunia, e trouasi la cassa al suo luoco, e cosi faceuano ogni giorno. Hauēdo poi offerto il popolo quāto gli parue Ioiada sacerdote e Gioas Re, mandarono a trouare maestri a cauare le pietre, & a tagliare legnami della silua. Cosi restaurato il tēpio, fecero, dell'oro auāzato tazze guastadette, & altri uasi, & ogni dì faceuano sacrificij, et durò questo con giusto ordine mentre che uisse Ioiada. Ilqual morto d'anni 130 huomo giusto e uenerabile, e sepolto ne i regali sepolcri, pche hauea restaurato l'imperio nella generatione di Dauid. Gioas perdè la diligēza della diuina religione, e parimente furono corrotti i prēcipi, i quali nelle solennità e legitime leggi mancauano. Ma Iddio hauendo a male del peccato di Gioas e degli altri, mandò i profeti che gli auisassero che da tali scelerate opere si rimanessero. Elli tuttauia nel desio e costume di questi mali perseuerarono in guisa, che non considerando gli altri, che per adietro erano stati puniti, per nō osseruare le leggi, ne i profeti che gli predicauano che si conuertissero dalle iniquità, stettero nell'iniquità senza pentirsi. Et commandò il Re che Zacharia figliuolo di Ioiada pontefice fusse lapidato nel tempio, scordādosi de gli hauuti beneficij da suo padre. Questo Zacharia fatto da Dio pfeta, stādo nel mezo del popolo, persuadeua quello, & al Re che osseruassero la giustitia, e che sarebbono agramente puniti nō uolēdo ubidire a diuini precetti. Il quale tuttauia morēdo, chiamò Iddio testimonio e giudice delle sue passioni, et che egli per le buone opere fatte dal padre, amaramēte e con uiolēza era ucciso. Ma ne fu poco appresso punito Gioas Re, per i suoi peccati. Perche uenēdo Asael Re di Soria nella sua prouincia, e guastando e saccheggiādo Geth, accennaua di assediar Gierusalemme, di che temendosi Gioas, pigliati tutti i thesori regali, & i uasi del tempio, li mandò al Re, et ottenne che la città nō fusse assediata, ne uenisse in pericolo. Cosi Asael con numerosa pecunia placato, nō andò con l'essercito a Gierusalēme. Ma Gioas cadde in grieue infermità, e fu da gli amici di Zacharia figliuolo Ioiada ucciso con inganno, e sepolto in Gierusalemme, non già ne i sepolchri de i padri, per Amasia che era stato a religione diuini nemico. Visse anni 47. successe Amasia figliuolo, l'anno 21. del regno di Gioas, ottenne il principato sopra Israel in Samaria, Ioachas figliuolo di Hieu, e regnò anni 17. non imitò già il padre, ma si portò empiamente come i passati Re, ma fu da Asael humiliato, il quale mosse cōtra di lui l'essercito pigliando molte fortissime città, & uccidēdo i suoi soldati. Queste afflittioni sostenne Israel, secondo la profetia d'Helisео, quando predisse che Asael, ilquale

Gias primo ristaura il tēpio.

Zacharia figliuolo di Ioiada è lapidato.

Gioas è ucciso e succede Amasia.

ilquale uccise il suo signore doueua regnare sopra Soriani e Damasceni. Ioachas trouandosi in tali angustie si uolse all'oratione, pregando Iddio che lo liberasse dalle mani di Asael, e nō consentisse che fusse da lui soggiogato. La onde Iddio accettando la penitenza per uirtù, e uolendo piu tosto castigare che rouinare tal huomo, gli concesse che fusse dalla guerra libero, e cosi la prouincia hauuta la pace, ritornò come prima copiosa. Morto Ioachas, Gioas suo figliuolo successe nel regno sopra Israel l'anno 37. di Gioas Re in Gierusalēme hauendo il medesimo nome che haueua il Re di Gierusalēme, e regnò anni 16. fu huomo da bene non rassimigliando al padre in cosa alcuna. A quel tempo essendo Heliseo uecchio, & infermo, uenne il Re d'Israel a uisitarlo, & hauēdolo trouato uicino a morte gli cominciò a piagnere innāzi e chiamarlo padre e scudo del suo regno, dicendo che senza suo consiglio non haueua guerreggiato con nimici, ma che con la sua profetia haueua uinto senza combattere, & che hora morendo lasciaua gli Hebrei in pericolo di esser soggiogati da Soriani. Dicendo il Re questo con gemito, Heliseo lo consolaua, e commandò che tenesse l'arco, ilquale essendo apparecchiato il profeta toccando la sua mano cō mandò che saettasse, & il Re tratto che hebbe tre saettate, si riposò, a cui disse Heliseo se piu hauessi saettato, haresti diradicato il Regno Soriano, ma per che dopo le tre saette ti sei riposato tante fiate facendo giornata con Soriani sarai, uittorioso, e piglierai la regione, che hanno tolto a tuo padre. Il Re udito questo, si partì. Et indi a poco tēpo morì il profeta huomo famoso e degno. Per ciò che mostrò con la sua profetia un miracolo e stupēde opere, e meritò d hauere appo Hebrei chiara memoria, e magnifica sepoltura quale a huomo cosi religioso si conueniua. Auenne a quei tempi che alcuni ladroni gittarono nel sepolcro d Heliseo un morto forse da loro ucciso, il cui corpo incontanente che fu al corpo del profeta auicinato, risuscitò. Tāto sia detto delle profetie d'Heliseo profeta, e come hebbe dopo morte uirtù diuina. Morto adunque Asael Re de Soria, peruēne il regno nelle mani di Addan suo figliuolo, contro cui Gioas Re d'Israel combattendolo, e uintolo in tre cōflitti, li tolse tutta la prouincia, e tutte le terre e città che Asael haueua tolto a suo padre. E questo gli auēne secondo la profetia d Heliseo. Morì poi Gioas, e fu sepolto in Samaria lasciato il regno a Gebeßan suo figliuolo.

Vn morto risuscita nel sepolcro de Heliseo.

Guerra d'Amasia contra suoi nimici, e la sua insolenza. Cap. IX.

L'Anno secondo di Gioas Re d'Israel. Regnò Amasia sopra Giuda in Gierusalemme, la cui madre chiamossi Ioad cittadina e per giustitia cōmendata. Costui prese il regno essendo giouane, e disponēdosi di punire chi haueuano ucciso il padre, li prese, & uccise, ma perdonò a i figliuoli loro, seguendo di Moise le leggi, il quale ordinò che non si uccidessero i figliuoli per i peccati del padre. Dipoi scegliendo un'essercito della tribu di Giuda e di Beniamin, cioè il fiore della giouentù cerca gli anni uinti da trecento millia huomini, prepose a quelli i centurioni, e mādando al Re d'Israel soldò cento millia huomini cō cē-

4. Re. 14.

to talẽti d'argento. Perche hauea deliberato di muouer guerra contra Idumei e Gabaoniti, & essendo quasi in põto alla guerra, gli persuase il profeta che ri mandasse l'essercito d'Israel, che era empio, e Dio gli haueua predetto che sarebbe uinto, ma che usando solamente i suoi soldati, harrebbe uittoria con poco essercito per diuino fauore. Hauendo il Re a male questo, perche hauea gia dato a gli Israeliti larga mercede, il profeta l'ammoniua che facesse la diuina uolontà, ilqual potea con doni suoi dargli copiosi thesori. Cosi rimandò quelli lasciandoli la data mercede, & egli co'l suo essercito andò contra i predetti popoli, oue sconfitto il nimico dieci millia n'uccise, & altretanti ne prese uiui e cõducendoli alla gran pietra d'Arabia, indi il precipitò, conducendo da quei popoli preda infinita. Stãdo Amasia in queste imprese, gli Israeliti rimãdati sdegnaronsi, credendo che per uituperio fussero stati mandati indietro, assalirono le sue terre, et andandosi fin' Bethora, saccheggiarono la prouincia, e conducendo uia molti animali, uccisero tre millia huomini. Ma Amasia per l'hauuta uittoria diuenuto arrogante, cominciò a sprezzare Iddio, che di tutte queste cose gli era stato autore, & adorare quei Dei, che hauea portato seco della prouincia d'Amalechiti. All'hora andando a lui il profeta disse, che si marauigliaua, che'l Re giudicasse che si adorassero quei Dei, i quali nõ poterono aiutare chi gli adorauano ne gli haueano liberati, anzi sprezzati quãdo erano uccisi: & essi come prigioni erano stati condotti in Gierusalemme. Il Re per tal parole mosso ad ira, cõmandò che fusse spinto uia il profeta, minacciãdolo se piu gli parlasse. Ma il profeta disse che tacerebbe, predicendo però che non concederebbe Iddio le cose, che disponea il Re di fare.

Amasia diuenuto arrogante adorò gli idoli.

Amasia è uinto da Gias. Cap. X.

NNon potẽdo Amasia mantenersi nel felice stato datogli da Dio, facẽdoli ingiuria, scrisse a Gias Re d'Israel che gli ubidisse egli, et il popolo, si come prima ubidiua a Dauid e Salamone suoi progenitori. Ilche nõ facendo sapesse che la guerra finirebbe la loro questione, a cui rescrisse Gioas, in questa forma Gioas Re ad Amasia. Era nel monte Libano un cipresso molto alto, a cui chiese la poluere la figliuola p moglie di suo figliuolo, e tra tãto una bestia passãdo calpestò la poluere. Saratti q̃sto per essempio che tu nõ desideri cose maggiori, e che non ti lieui per hauer uinto gli Amalechiti, e metti il regno e te stesso in pericolo. Amasia leggendo questo, fu piu stimulato alla guerra, spinto (come io penso) da Dio per punirlo da i falli commessi. Et hauendo condotto l'essercito contra Gioas uenuto quasi al fatto d'arme, i soldati de Amasia furono da subito spauento e stupore soprapresi, quale suole mandare Iddio sdegnato, e prima che uenissero alle mani, si diedero per timore a fuggire. Cosi fuggendo l'essercito smarrito Amasia abbandonato uenne in mano de nimici, a cui minacciò Gioas di morte, se non persuadea al popolo di Gierusalemme, che aprendo le porte, lo togliesse nella città con l'essercito. Perche Amasia temendosi di morire, fece accettare il nimico, ilquale abbattẽdo quasi quattrocento

trocento gomiti di muro, entrò co'l carro in Gierusalemme, conducendo seco Amasia prigione. Et in tal guisa fatto della città Signore, pigliò i thesori di Dio, e l'oro, e l'argento nel palagio d'Amasia trouato così liberandolo dalla cattiuità, ritornò in Samaria. Et auẽne questo in Gierusalemme l'anno 14. di Amasia Re, ilquale dipoi sostenẽdo insidie da gli amici fuggì in Lachis città, & iui fu ucciso da quelli, che li mandarono dietro chi l'uccidesse. Il suo corpo in Gierusalemme fu portato, & con regal pompa sepelito. Così adunque finì Amasia la sua uita per l'arroganza e disprezzo usato uerso Dio. Visse anni 54. regnò 29. successe a lui Ozia suo figliuolo.

Amasia è ucciso. Oziasuccede.

Di Gieroboam Re, di Giona profeta, e come Ozia sacrificando fu punito. Cap. XI.

L'Anno 15. del regno d'Amasia, regnò Gieroboã figliolo di Gioas sopra Israel in Samaria anni 14. Fu costui ueramente contra Dio empio, & iniquo adorando gli idoli, e facẽdo molte opere scõueneuoli, ma Giouò in molte cose al popolo d'Israel. Giona a costui predisse, che egli douea uincere i Soriani cõbattendo, & ampliare il suo regno nelle parti d'Aquilone fin'ad Hemathi città, et a mezo di fin'alla palude Asfaltide. Perche furono questi anticamente i confini de Chananei, si come Giesu diuise quei luoghi. Gieroboam adunque andato contra Soriani guastò, come houea predetto Giona, tutta la loro prouincia. Emmi paruto cõueneuole manifestare le cose intieramẽte, e studiare di far manifesto ciò, che di questo profeta ne i sacri libri si legge. Costui hauendogli commandato che andasse in Niniue, & iui predicasse che perderebbe quella città il regno: temẽdosi non u'andò, ma fuggì da Dio in Ioppe, e mõtato sopra una naue che ui trouò, nauicaua in Tarso città di Cicilia, Ma soprastando una aspra tempesta di maniera, che temeano i marinari di somergersi, i marinari il gouernatore, & il nocchiero faceano oratione per scampare il pericolo. Ma Giona cuoprendosi giacea, nõ facẽdo cosa alcuna di quelle, che uedea esser fatte da gli altri. Et crescẽdo la fortuna, sorgendo piu il mare per la uiolenza de i uenti, pensando seco stessi che alcuno iui condotto fusse di tal fortuna la cagione gittarono a sorte per uedere chi fusse costui tanto male origine, e cadde la sorte sopra'l profeta, interrogandolo quelli onde egli fusse, e ciò che facesse, manifestò ch'era Hebreo e ꝓfeta dell'altissimo Iddio, e li persuase che uolendo fuggire il presente pericolo, gittassero nel mare lui, che di quella fortuna era l'autore. Ma elli non hebbero ardire di questo, giudicãdo cosa empia, se spingessero in questi mali un'huomo pellegrino che hauea cõmesso loro la sua salute, non essendo anchora la naue uicina al sommergersi, tuttauia poi spinti dal profeta, & astretti da spauẽto di morire, lo gittarono nel mare, e cessò la fortuna. Dicesi che egli diuorato da una Balena, fu dopo tre dì e tre notti uomitato uiuo nel mare Eusino, senza esser põto offeso, ilquale chiedendo a Dio perdono, andò a Niniue città, e stãdo nel mezzo predicò, che indi a poco tempo perderebbe dell'Asia il prencipato, e detto questo ritornò

4. Re. 14

Giona. 1

Historia di Giona profeta.

Gion. 2. 4. Reg. 14. c. 15

tornò adietro. Io ho narrato questo successo, perche l'ho trouato scritto. Adũque uiuẽdo Gieroboã in somma felicità, poi che hebbe regnato anni 40. morì, e fù sepelito in Samaria, a cui successe Zacharia figliuolo. Et parimẽte Ozia de Amasia figliolo l'anno 14. del regno di Gieroboã regnò sopra le due tribu in Gierusalẽme, la sua madre chiamossi Achelemas cittadina. Era costui per natura buono, e giusto, e magnanimo, et a puedere, nelle imprese studioso. Andò egli cõtra Palestini, e uincẽdogli prese Geth, & Iamnia loro città, et abbattè le mura di quelle. Voltò poi l'essercito contra gli Arabi vicini a gli Etiopi, edificò una città presso al mar rosso, e poseui buona guardia. Soggiogando poi gli Ammoniti, e facendoli tributarij, cominciò a disporre le cose di Gierusalẽme. Perche reedificò le mura, che per negligenza de gli altri Re, o longhezza di tẽpo erano cadute e guaste, & quelle che abbattè il Re d'Israel, quando tenendo prigione Amasia suo padre, entrò nella città. Edificò assai torri di 150. gomiti cadauna. Fece ne i deserti piu fortezze, e molti acquedutti. Hauea egli de giumenti, & altri animali infinito numero, essẽdo la prouincia fertile, & a pascoli commoda. Diedesi a coltiuare la terra, gouernare gli alberi, e seminare uarij frutti. Hebbe un'essercito eletto di 370000. huomini, i cui capitani tribuni e millenarij erano fortissimi. Diuise l'essercito in cohorti; & armollo tutto, dando a cadauno un dardo, un scudo, una corazza di metallo, un'arco, & una frõba. Fece appresso molte machine da gittar sassi, e dardi, & uncini, et altre cose simili. Hauendo poi fatto queste cose, diuenuto arrogãte, & arrichito di mortali beni, studiaua di opporsi a l'immortale Iddio. Perche sono le ricchezze immortali la pietà uerso Iddio, e l'osseruãza de suoi precetti. Cadde adunque per la felicità, e scese a i peccati paterni, i quali dopo tãti beni e grandezze da lui lasciate occuparono. Egli adunque nel' a festa generale entrò nel tempio uestito di stola sacerdotale, per offerire l'incenso nell'altare d'oro. Ma uietãdolo Azaria pontefice con 80. sacerdoti con dire, che nõ facesse quello, che non era lecito, perche questo solamẽte era concesso alla generatione di Aarone, e gridando loro che vscisse del tempio, egli sdegnato il minacciò di morte, sè non taceano. Ma tra tãto si mosse un gran terremoto, e stupendosi il popolo risplendè il Sole piu del solito, e percosse nella faccia del Re, ilquale incontanente fu percosso da lepra. Et si sfendè un monte nel mezzo uerso Occidente, ilquale era innanzi alla città nel luoco chiamato Egroge, & uerso Oriente chiuse la uia, e coperse gli horti regali. Vedendo i sacerdoti la faccia del Re esser diuenuta leprosa, gli fecero manifesta la sua calamità, confortandolo che come contaminato, uscisse della città, & egli confuso da questo auenimento, e perduta ogni speranza, spauentato fece quello, che gli commandauano. Et quantunque fusse di estrema arroganza, tuttauia sofferse questa miseria e uile passione: stando qu l tempo fuori della città priuato, e pigliando Gioatham suo figliuolo il regno, a poco tempo morì per maninconia di ciò che fatto hauea. Visse anni 68. de i quali regnò 52. e fu sepolto

Studio di Ozia.

Presontione di Ozia &c.

ne

ne i proprij horti. Ma Zacharia di Gieroboā figliolo, poiche hebbe regnato sei mesi sopra Israel, fù a tradimento ucciso da un'amico chiamato Sello figliuolo di Iatauo, ilquale, occupato il regno, lo tenne solamente trenta dì. Manahē prēcipe della militia, ch'era a ql tēpo in Tharsa città, intendendo ciò che era auenuto a Zacharia, leuandosi con tutto l'essercito, uenne in Samaria, e fatto un cōflitto, uccise Sello, e si fece Re. Indi mouendosi ritornò a Tharsa, ma i cittadini, chiuse le porte, non lo uolsero accettare. La onde egli uindicandosi di tale ingiuria, saccheggiò il paese, e prese con graue assedio la città. Et hauēdo a male ciò che gli haueano fatto i cittadini, ma tutti gli uccise, non pdonando a fanciulli, & usando ogni maniera di crudeltà, pche fece egli incōtra suoi contribuli quello, che stranieri popoli non harrebbono potuto fare, pigliando la città. Così regnò Manahen anni dieci, fù huomo maluagio, e de gli altri re più crudele. Et essendo venuto contra di lui Filolao Re d'Assirij, nō andò elli alla guerra, ma gli mādò 1000. talenti d'argento, e lo fece ritornar a dietro. Et a questo porse aiuto il popolo. Perche pagò cadauno per testa 50. drāme. Morì poi Manahen, e fù sepolto in Samaria, lasciādo Faceia successore. Il quale seguēdo la paterna crudeltà, regnò solamēte doi anni: e fù in un conuito da proprij amici ucciso. Perche Faceia millenario figliolo di Romelia l'vccise a tradimento, & occupò il regno anni 20. Fù re empio, & iniquo. Ma Teglatfalassar re d'Assirij uenendo contra Israel, e guastando la regione Galaadite e la Galilea oltre il Giordane, e Tharsa, & Asara, condusse gli habitatori nel suo regno. Tanto sia detto del re d'Assirij. Adunque Giotham figliuolo d'Ozia regnò in Gierusalemme sopra la tribu di Giuda, la sua madre fù cittadina di Ierasi città. Fù questo re ornato d'ogni uirtù, pietoso nelle cose diuine, e uerso gli huomini giusto, gouernò la città, dando largamente ciò che a restaurare, & ad ornare la terra facea mestiero. Fece nel tempio portico, con ornata porta, rifece le cadute mura, edificandoui alte, & inespugnabili torri, e parimēte rifece gli altri luoghi, che per negligenza erano sconzi. Mosse guerra a gli Amoniti, lo vinse, facendogli pagare di tributo ogni anno 100. talenti d'oro, 10000. cori di formento con altre tanto orzo. Così accrebbe egli il suo regno, da nemici temuto, & a suoi famigliari felice.

Faceia succede a Manachen.

Ionathā succede ad Ozia.

La profetia di Naun, quiui interposta. Cap. XII.

FV in quel tempo Naun profeta, ilquale profetando della rouina d'Assirij e di Ninive città dicea, che si come in Ninive è commossa l'acqua, così tutto il popolo turbato e cōmosso fuggirà, dicendo l'uno a l'altro restate uoi pigliateui l'oro e l'argento, e niuno uorrà far questo, quādo che cadauno amerà meglio conseruare la uita, che arricchirsi. Perche contenderanno crudelmēte, oppressi da pianto e debolezza de membri, e le faccie loro saranno pallide, oue sarà l'hora la stanza de i leoni. O Ninive Iddio ti dice: Io ti struggerò, ne signoriggeranno al mondo i leoni che di te escono. Predisse questo profeta ancho altre cose di Ninive, lequali non mi sono parute necessarie da scri

Naū 1a cap. 3.

uere, per non esser grieue a chi legge. Auennero queste cose a Niniue dopo 115. anni, delle quali habbiamo a sufficienza parlato.

La impietà d'Achaz, & il giusto castigo. Cap. XIII.

4. Reg. 16.

Morì Giotham poi che hebbe uiuuto anni 41. de i quali ne regnò 16. e fu sepolto ne' regali sepolchri, a cui successe Achaz figliolo, il quale essendo empio contra Dio, contrafacēdo, alle leggi paterne, imitò il re d'Israel fabricando in Gierusalēme gli altari a gli idoli, e facēdoui sacrificiò, nel quale anche offerse il proprio figliolo a costume de Chananei. Et essendo in queste cose furioso. Mosso contra di lui guerra Rasin Re di Soria, e di Damasco, e Faceia Re d'Israel, ch'erano amici, e rinchiusonlo in Gierusalemme longo tēpo, non potendo per le forti mura pigliarla. Ma il Re di Soria pigliando Ailach città posta sopra il mare rosso, & uccidendo gli habitatori, ui pose Soriani, e fece il medesimo in molte città d'attorno, uccidendo per tutto i Giudei, e facēdo ricchi bottini, tornò con l'essercito in Damasco. Ma il re di Gierusalemme sapendo che erano tornati Soriani nel loro paese, e sperando d'hauer uittoria contra'l Re d'Israel, armò contra di lui il suo essercito, e uenuto al fatto d'arme fu per diuina ira uinto, per le sue molte, & grandi impietà. Et furono uccisi del suo essercito 120000. soldati da gli Israeliti, et Amazia prencipe della militia uccise nel fatto d'arme Zacharia figliuolo d'Achaz re, e fece Ezrica tutore di tutto il regno, e preso Elicā capitano della tribu di Giuda, e pigliādo della tribu Beniamin in molte donne e fanciulli con preda copiosa ritornarono in Samaria. Ma Odida profeta di quei tempi, essendo di Samaria, si fece in cōtra a l'essercito fuori delle mura, e gridò ad alta uoce cō dire che non gli era data Iddio sdegnato cōtra Achaz re, e li uituperò che nō la uittoria per propria uirtù, ma perche era contento della propria felicità, haueano ancho hauuto ardire di menare prigioni i suoi cōsanguinei della Tribu di Giuda, e di Beniamin, e cōfortolli che incōtanēte li lasciassero tornare a casa, pche nō uolēdo ubidire a Dio, imātinēte haurebbono guerra. Il popolo d'Israel raccolto insieme, cōsultaua ciò che hauea a fare. Al'hora Barachia homo ne la republica molto stimato, leuandosi cō tre altri disse. Nō è da cōsentire che i prigioni introducono nella città, accioche nō siamo rouinati tutti da Dio. Sono assai i primi peccati, senza che cōe dice il profeta, ne facciamo nuoue impietà. I soldati udendo questo, lasciarono loro fare ciò che gli piacque. Pigliando adunq̄ i predetti huomini prigioni, lauādogli, et usando uer loro humanità, e dando gli le spese del uiaggio gli rimādarono a casa senza offesa alcuna. Et oltre ciò quei 4. gli accompagnarono fino a Hierico, nō lontano da Gierusalemme, e ritornarono in Samaria. Ma Achaz re poi che fu da Israeliti trattato in tal guisa mādò al re d'Assirij chiedēdò da lui aiuto contra Israeliti, e Soriani, e Damasceni, e pmise dargli molti dinari, e mādò al re ricchi doni. Il quale uēne in aiuto di Achaz re, & andò contra Soriani saccheggiò il paese loro, e pse Damasco per ragione di guerra, uccidēdo ancho Rasi re loro: Et trapportò

i Dama-

i Damasceni nella Media superiore, e pose alcuni Assirij in Damasco. Affligē do poi la terra d'Israel condusse uia molti prigioni. Fatto questo cōtra Soriani, il Re di Gierusalemme pigliando l'oro, che era ne i regali thesori, e parimē te l'argento con quelle che era nel tempio, & ogni cara cosa, portādo il tutto in Damasco, ne fece dono al Re d'Assirij come haueua promesso, e rendutogli gratie ritornò in Gierusalemme. Fù questo tanto sciocco, e dal proprio bene alieno, che essendo da Soriani oppresso non cessò di adorare i loro Dei, quasi che gli potessero porgere la uittoria, & aiuto, cominciò ad adorare i Dei d'Assiri, honorando piu tosto ogni Idolo che il Dio paterno, per la cui ira egli era stato sconfitto. Et uenne a tal frenesia e disprezzo di Dio, che commandò che si chiudesse il tempio, uietò che si offerissero le solenni hostie, e pigliò gli ornamē ti di quello. Facendo adunque a Dio ingiuria con queste uie, morì d'anni 36. poi che ne hebbe regnato 16. Successe incontanenete Ezechia suo figliuolo. Morì al medesimo tempo ancho Faceia Re d'Israel per inganno d'un suo amico chiamato Ozia, ilq̄le tēne il regno anni 9. e fu maluaggio e spezzatore di Dio.

Di Ezechia Re, e come fu restaurata la religione e della festa de gli azimi. Cap. XIIII.

Venne contra Ozia Salmanasar Re d'Assirij e lo soggiogò e fece tributario, perche non hauea il fauore diuino. L'anno quarto d'Ozia Re. Ezechia d'Achaz e di Abia cittadina figliuolo regnò in Gierusalemme. Era egli di natura benigno, giusto, e molto religioso, dandosi a credere per niuna altra causa esser uenuto al regno, ne esser ad altra cosa piu necessaria, & gioueuole a lui, & a i soggetti popoli, che osseruare la religione. Et conuocando il popolo, i sacerdoti, & i Leuiti, parlò in questa forma. Sapete ueramente che per il peccato del padre mio, ilquale ha contrafatto al santo culto, hauete sofferti grandissimi mali, & egli ha corrotta la mente nostra, persuadendoui che adoraste i Dei, che egli adoraua. Vi conforto adunque, poi che hauete con effetto conosciuto, quanto sia pessima cosa operare empiamente, che uogliate scordarui di lui, purgandoui dalla contaminatione, & accordandoui con sacerdoti e Leuiti aprire il tempio, e mandatelo per i solenni sacrificij, riuocando le antiche e paterne solennità. In tal guisa sarauui addio propitio, e cesserà l'ira sua contra i nostri peccati. Dicendo questo il Re i sacerdoti apersero le porte del tempio, e gittate fuori le immonditie, posero sopra l'altare il solenne sacrificio. Il Re mandando per la prouincia a lui soggetta conuocò tutto il popolo in Gierusalemme a celebrare la solennità de gli Azimi, laquale già gran tempo per la maluagità de i predetti Re non era stata celebrata. Mandò anche da gli Israeliti, inuitandogli che lasciando la cattiua usanza, e ritornassero al primo culto di Dio, dicendo che concedea a tutti il uenire in Gierusalēme a celebrare la festa de gli Azimi, & essere con suoi ne i conuiti. Et questo dicea solamente ammonendogli, non desiando già di farsegli soggetti, ilche anche fa-

4.Re.18

Ezechia rinouagli in termessi i sacrificij.

cendo, farebbono stati beati. Ma gli Israeliti uenendo a loro i legati cō l'ambasciata del Re loro, non solamente non consentirono, ma etiandio sprezzorono i legati come sciocchi, sprezzarono parimente i Profeti, che gli ammoniuano, predicendogli ciò che gli haueano a patire, nō si conuertendo alla diuina osseruanza, e finalmente presi quei, che gli uccisero. Non furono contenti d'hauer commesso queste iniquità, ma secondo in cose peggiori, non cessarono di mal fare, fino che Iddio li fece soggietti a i nimici loro, per punire la loro maluagità. Ma di q̄sti parleremo di sotto. Tuttauia molti della Tribu di Manasse, di Zabulo d'Isacar ubidirono a gli auisi de profeti, e si uolsero alla giusta uia. Questi tutti concorsero ad Ezechia in Gierusalemme, p adorar Dio, uenendo questi Ezechia Re ascendendo nel tempio sacrificò per se stesso sette tori, altretanti montoni e sette agnelle con altretante capre, e mettendo il Re, et i prencipi le mani sopra'l capo de gli animali, lasciarono i sacerdoti a fare i solenni sacrificij. Cosi sacrificauano elli, e faceuano gli holocausti, ma i Leuiti stando d'attorno con gli organi, cantauano a Dio hinni, e Salmi come gli hauea insegnato Dauid, e gli altri sacerdoti tenendo le trombe sonauano cō quei che cantauano gli hinni. Fatte queste cose il Re, & il popolo piegato a terra, adorò Iddio. Dipoi sacrificarono 70. buoi, cento tori, e dugento agnelle. Et donò il Re al popolo per i conuiti seicento buoi e tre millia altri animali, & fecero i sacerdoti il tutto secondo la consuetudine della legge. Il re adunque destandosi in questi sacrificij, mangiò co'l popolo rendendo a Dio gratie. Celebrando adunque la presente festa de gli Azimi detta pascha, fecero gli altri sacrificij per sette giorni. Donò anco il Re al popolo oltre gli immolati animali tre millia tori, e di altri diuersi animali sette millia. Fecero il medesimo i prencipi, dando mille tori e 1600. pecore. Et nō essendo stata dal tēpo di Salamone in tal guisa celebrata questa solennità, hora primieramente fu splendidamente solennizata. Compiuta poi la solennità, uscirono a mōdare la prouincia, e purgarono la città de ogni sporcitia de gli Idoli. Ordinò adunque il Re che, si sacrificasse ogni giorno a sue spese secondo la legge, commandando che le primitie de i frutti a i sacerdoti dedicate gli fussero date, acciò attendessero al diuino culto, ne da q̄llo fussero astretti a separarsi. Et offeriua il Re tutti i frutti secondo il costume. Ma il Re edificando uarie stanze, camere e le diuise a sacerdoti, e Leuiti, et alle mogli e figliuoli loro, e fece che ritornarono di nuouo al diuino culto. Adunque il Re disponendo le cose in tal guisa, combattè contra Palestini, e uincendogli, tenne tutte le loro città da Gaza sin'a Geth. Ma il Re d'Assirij gli minacciò di rouinare tutto il paese, non pagandogli il tributo, che pagaua suo padre. Ezechia ueramente non si smarrì per le minaccie, assicurandosi della diuina pietà, e della profetia d'Elia, dal quale sapea di certo tutte le cose a uenire. Tanto sia detto al presente di questo Re.

Come Salmanasar prese il regno d'Israel, e pose in Samaria i Cuthei popoli. Cap. XV.

HAuendo inteso Salamanasar Re de gli Assirij, che Ozia Re d'Israel hauea mãdato di nascosto a chiedere aiuto da Suba Re d'Egitto contra di lui, sdegnãdosi uẽne contra Samaria l'anno 7. d'Ozia Re, ilqual nõ uolle farsegli contra, per ilche assediò Salmanasar tre anni, e la prese l'anno 9. d'Ozia e l'anno 7. d Ezechia Re di Gierusalemme, e destrusse a fatto il regno d'Israel traportando tutto il popolo in Media, & in Persia. Tra ilquale prese Ozia Re uiuo, e lo condusse seco, e pose in Samaria altri popoli chiamati Cuthei da un fiume Persiano cosi detti. Vscirono adũque le dieci tribu d'Israel di Giudea passati anni 947. dopo che i padri loro usciti d Egitto, occuparono questa prouincia sotto Giesu prĕcipe, & anni 240. mesi sette, e giorni sette, dopoi che partendosi da Roboam della progenie di Dauid, diedero il regno a Gieroboam come è predetto. Tal successo hebbero gli Israeliti, perche non osseruarono la legge, ne ubidirono a i profeti, che gli prediceano questa calamità, anzi si accostarono alle loro impietà. Hebbe principio questo male da quel tempo che fu la seditione contra Roboam nipote di Dauid, e fecero Re Gieroboã, ilquale peccãdo cõtra Dio, gli fece nimici quei che lo seguirono nel peccato. Et hebbe egli il giusto castigo. Ma il Re d Assirij occupò cõbattendo tutta la Soria, & la Fenicia. Il nome di questo Re è scritto nelle memorie da Tiri. Perche egli combattè contro Tiro regnandoui Heliseo. Di questo testifica Menandro, che scrisse i fatti de i tempi, e traportò in Grecia lingua le antichità de Tiri, ilquale così dice. Heliseo regnò anni trentasette. Costui partendosi di Cuthei, nauicando gli ridusse. Contra i quali mouendosi da nuouo Salmanasar Re, assalse tutta la Fenicia. Dipoi fatta la pace con tutti, ritornò a dietro. Ma ribellarono da Tiro Sidonia, & Arce o l'antica Tiro insieme con più città, lequali si diedero al Re d'Assirij. Per ilche assalse egli da nuouo i Tirij, dãdogli i Fenici sessanta naui, & ottocento marinari. Contra i quali nauicando i Tiri con dodeci naui, sconfitto le naui nimiche presero cinquecento huomini. E facendosi questo in cinque anni beuerono l'acqua de cauati pozzi. Questo leggesi di Salmanasar Re nelle historie di Tiri. Venuti adunque i Cuthei in Samaria che si chiamauano con tal nome da Cutha fiume. Portarono tutti secondo la propria gente i suoi Dei, che erano cinque. Et honorandogli a costume loro, prouocarono contra di se la diuina ira, e uenne sopra di loro una pestilenza, per la quale corrotti, non ui trouauano medicina alcuna, la onde cominciarono ad adorare il sommo Iddio. Mandarono adũque legati al Re d'Assirij, supplicando che gli mandasse de i sacerdoti Hebrei, che gli hauea pigliato nella guerra. I quali mandati gli insegnarono la legge e diuino culto. Et hauẽdo cominciato ad honorar Dio, cessò incõtanente la pestilenza, la onde fin'ad hora

4. Re. 1.

Menandro.

Il trasferimento de Cuthei.

hora celebrano le solennità. Questi sono secondo la lingua Hebrei per generatione Cuthei, e chiamauasi in Greco Samaritani, iquali seguono i mouimenti delle cose, & uedendo gli Hebrei felici gli chiamano parenti, come se fussero nati di Giosef, & da quello hauessero con loro principio di consanguinità, ma oue gli ueggono afflitti, non uogliono participare, ma si chiamano traportati e forastieri. Di questo altroue diremo piu acconciamente.

Il fine del Libro Nono.

DI FLAVIO GIOSEFFO
HEBREO, HISTORICO GRECO, HUOMO CLARISSIMO
DELLE ANTICHITA' GIUDAICHE.
LIBRO DECIMO.

La guerra di Sennacherib contra Gierusalemme la bestemmia di Rapsace. Cap. I.

HAVENDO regnato Ezechia quattordeci anni sopra due Tribu, Sennacherib Re d'Assirij gli andò contra con grande essercito, & occupò ualorosamente tutte le città di Giuda e di Beniamin. Et andando a Gierusalemme Ezechia gli mandò contra i legati, promettendogli di ubidirgli, e pagare qual tributo gli piacesse. Sennacherib udẽdo la proposta de i Legati, giudicò esser cosa espediẽte cessare della guerra, & accettare la dignità de chi lo pregauano, e pigliando trecento talenti d'argento e trenta d'oro si partì amico, giurando a i Legati che non darebbe al paese noia alcuna nel partirsi. Ezechia credendogli raccolse tutti i thesori e mandolli molti denari, sperando esser libero dal pericolo della guerra e da perdere il regno. Ma il Re di Assiria pigliãdo i thesori, non attese alla promessa, ma egli andando contra Egittij, & Ethiopi. Lasciò Rapsace capitano e due altri, cioè Datara, & Anaciro prencipi della militia con ualoroso essercito a guastare Gierusalemme. Questi uenuti innanzi alle mura fecero i steccati, e dimandarono di parlare con Ezechia, ilquale

le per timore non u'andò, ma ui mandò tre suoi amici, cioè Heliachim tutore del regno, Sobaea, & Goan che era preposto a i scribi. Venuti questi a l'incontro del prencipe d'Assirij. Rapsace capitano se gli fece incontra commetẽdogli che dicessero ad Ezechia re. Dice il gran Sennacherib, che fidãza è questa che nõ uuoi ubidire al tuo Signore, ne accettare il suo essercito, forse speri aiuto da Egittij. Se questo aspetti sei pazzo, e simile ad huomo, che si appoggia ad una canna rotta, ilquale cadendo anche si taglierà la mano. Sappia egli che per uoler diuino siamo uenuti contra di lui, ilquale ne ha concesso di guastare il regno d Israel, e parimente di rouinare il suo regno. Dicendo questo Rapsace in ligua Hebrea, della quale era esperto. Heliachim temẽdosi che il popolo uedendo nõ si smarrisse, chiese che gli parlasse piu tosto in lingua Soriana. Ma egli comprendendo la sospettione della paura sua, cõ più alta uoce rispose in Hebreo, con dire. Odiano tutti i precetti del Re, et eleggano q̃llo che a loro è più gioueuole, rendendosi a noi. Quando che gli è manifesto che uoi insieme co'l re hauete uana speranza, con laquale persuade a cõbattere. Ma se p̃smete di cacciare il nostro essercito. Io darò doi millia caualli del mio essercito, date uoi i caualcatori e mostrate il uostro essercito, ma non hauete tãti huomini, che tardate adunque di renderui a più potenti di uoi, i quali mal grado uostro ui faranno prigioni, quando che rendẽdoui farete piu sicuri, oue pigliati a forza ui seguirà estrema rouina? Il popolo, et i legati udendo il parlare del prencipe d'Assirij, lo manifestarono al re, ilquale spogliatosi la regal ueste, e uestitosi di sacco a costume della patria, habito miserabile, gittato a terra dimãdaua aiuto da Dio, nõ hauẽdo altra speranza di salute, e mãdando alcuni amici e sacerdoti ad Esaia profeta, chiese che facesse oratione p la salute di tutti, et offerisce sacrificio, acciochè rompesse Iddio la speranza de nemici, e facesse misericordia al suo popolo. Il profeta facendo q̃sto, ammonito da Dio confortò il re, & suoi amici, predicendo che i nemici uinti senza guerra, uergognosamẽte si partirebbono della città, quando che nõ haueano quel potere, che si credeano, e che prouederebbe Iddio come fussero scõfitti. Predisse etiandio che Sennacherib Re non uincerebbe gli Egittij, e ritornando alla patria, sarebbe ucciso. A quel tempo scrisse il Re d'Assirij ad Ezechia una epistola, chiamãdolo pazzo se credea poter fuggire la seruitù di lui, che haueua soggiogato molte grandissime nationi, e minacciaua di strugerlo al tutto pigliando la città, se spontaneamente non lo accettaua in Gierusalemme. Ezechia lette q̃ste cose, se ne fece beffe, per la speranza che hauea in Dio, e piegata l'epistola la ripose nel tempio. Et porgendo da nuouo prieghi e uoti a Dio Esaia profeta affermò che egli era essaudito, e che non sarebbe al presente da gli Assirij assalito, & che nell'auenire tornerebbono i prigioni da loro pigliati, et che possederebono l'anno terzo, i loro terreni senza timore, essercitãdosi in quelli. Indi a poco tempo il Re d'Assirij non gli riuscendo il disegno ne a guerra contra Egittij, ritornò senza affetto nel suo regno. Costui essendo stato

stato longo tempo ad assediare Pelusio, udì che Tharachea Re d'Etiopi ueniua in aiuto del Re d'Egitto, e che ueniua per il deserto per assalire in un tratto l'essercito de gli Assirij, Sennacherib adunque turbato circa di porre gli alloggiamenti al sacerdote di Vulcano, quasi che questo Re uenisse in aiuto al Re di Egitto, che fusse di Vulcano sacerdote. E per tal causa leuò l'aßedio.

Sconfitta de gli Assirij e del Re loro. Cap. II.

4.Re.19

HAuendo essaudito Iddio la oratione del Re di Gierusalemme, molti furono uccisi de gli Assirij con una piaga da Dio mãdata. Ma Herodotto commette errore in Sennacherib, non lo chiamãdò Re d'Assirij, ma d'Arabi & ui aggiunge, che gran copia de toppi mangiò una notte gli Archi, et altre arme del re d'Assirij, & che nõ hauendo il re archi, leuò da Pelusio l'assedio questo dice Herodotto. Ma Beroso, che scrisse la Chaldea historia, fa mẽtione di Sennacherib re, e che regnò egli sopra gli Assirij, & andò con l'essercito contra l'Asia e l'Egitto, e dice. Tornato Senacherib dalle guerre d'Egitto, e uenuto a Gierusalẽme, trouò l'essercito, che haueua lasciato cõ Rapsace in pericolosa pestilenza, che gli haueua mandato Iddio in tal guisa, che la prima notte morirono di quei che aßediauano 18500. huomini, con i loro giudici e tribuni. Et essendo per tal calamità spauentato, & afflitto, temendosi di perdere il tutto, ritornò co'l suo essercito nel proprio regno in Niniue città. Oue essendo stato poco tempo. Fu da Adramelech e Selensaro suoi piu antichi figliuoli a tradimento ucciso nel tempio d'Arsaco. I figliuoli de la morte del padre cacciati fuggirono a gli Armenti, successe a lui Asuracolda. Cosi per occasione leuarono gli Assirij l'assedio di Gierusalemme.

Herodotto.

Ezechia douendo morire ottenne piu longa uita, & il Sole ritornò a dietro. Cap. III.

4. Reg. 21.

EZechia mirabilmẽte da timore liberato, celebrò a Dio insieme co'l popolo le hostie per rendere gratie a Dio: e conoscendo che niuno altro hauesse ucciso alcuni de nimici, altri spauentati in guisa che erano fuggiti da Gierusalemme, se non Iddio, usò nel culto diuino ogni liberalità, & indi a poco tempo infermando grieuemẽte abbandonato da medici, haueua perduto di se stesso ogni sperãza. Haueua il re appresso un grande affanno che essendo per morire non haueua figliuoli, e lasciaua la famiglia abandonata senza successore della sua progenie. Et essẽdo di questo molto afflitto, pregò Iddio che gli cõcedesse la uita per alquanto tempo fino che potesse hauer figliuoli, che nõ gli togliesse l'anima, prima, che fusse padre. A cui hebbe Iddio misericordia, & essaudì la sua oratione, perche non si dolea di perdere i beni de l'imperio, ma che desiaua d'hauer figliuoli, che succedessero l'imperio, la onde mandando Esaia profeta commandò che gli dicesse, che dopo tre giorni si sanerebbe, & che uiuerebbe anchora anni 15. e generarebbe figliuoli. Dicendogli questo il pfeta, egli per la grieue infermità, e per la promessa grandissima non credendo chie

Infermità d'Ezechia.

se che Esaia gli mostrasse alcun segno, acciochè gli credesse, e fusse manifesto lui ueramẽte esser mãdato da Dio. Perche le cose che uincono la ragiõ huma na, et si ueggono sopra il nostro sperare, sono a farci fede piu efficaci. Interogã dolo il profeta che segno uolea che facesse chiese che l'ombra del sole ritornas se a dietro dieci gradi al luoco onde erasi partita. Pregò il profeta Iddio per questo e uedendo il re cosi auẽne, come hauea dimandato, & incõtanẽte libe ro dall'infermità, uenne nel tempio, & adorãdo Iddio rendè i debiti doni. A quel tẽpo il regno d'Assirii fu da Medi destrutto, ilche altroue farò manife sto: Balada re di Babilonia mandò ad Ezechia legati con presenti, chiedendo da lui, che gli fusse compagno, et amico. Ma egli raccogliẽdo i legati benigna mẽte, e mostrã loli i tesori, e l'armamẽto, & altra copia d'oro e di gioie, che hauea, e mãdati al re cari doni, li rimãdò. All hora uenne a lui Esaia profeta dimandando chi fussero quei, ch'erano uenuti: Rispose il re che erano uenuti di Babilonia, mãdati dal re loro, e che gli hauea mostrato il tutto, acciochè ue dẽdo le ricchezze, cõprẽdessero la uirtù del regno, e n'auisarono il suo re. A cui rispose il profeta: sappi che a poco tẽpo tuoi figliuoli e le tue ricchezze sa rãno cõdotte in Babilonia, e tuoi nipoti fatti eunuchi, perderanno il nome ui rile, e seruiranno al re di Babilonia. Et questo gli predisse Iddio. Ma Ezechia cõtristato sopra le cose udite, rispose che nõ uorrebbe ueramẽte che la sua fa miglia cadesse in q̃ste miserie, ma pche nõ si possono mutare le cose da Dio or dinate, pgaua che durasse la pace, fin che egli uiuea. Beroso fa mentione di Ba lada re di Babilonia. Esai adunq̃ fidãdosi mirabilmẽte sẽza dubio alcuno de la uerità, e nõ parlãdo alcuna falsità, scrisse tutte le sue pfetie, e lasciolle ne i libri, a fine che poi fussero cõ effetto a gli huomini manifeste. Ne solamẽte q̃ sto profeta, ma altri 12. fecero il medesimo, e tutte le cose sia bene o maleauẽ gono, come sono dette da loro. Ma dichiareremo questo poi a parte a parte.

L'impietà di Manasse Re. Cap. IIII.

EZechia re poi che hebbe uiuuto il sopradetto tempo in pace, morì d'anni 54. de i quali regnò 29. successe nel regno Manasse figliuolo di Echibe ne madre generato, ilquale scostãdosi da le uie del padre, e uoltosi a cõtraria uia, mostrò ogni maniera di maluaggità, ne lasciò da parte alcuna impietà, an zi imitò le inquità de gli Israeliti, con le quali offendẽdo Iddio erano afflitti. Hebbe ardire di uiolar il tempio di Dio, e la città, e parimente tutta la regio ne. Perche sprezzando Iddio si condusse a questo, che uccidea tutti i giusti He brei, non perdonando a i profeti, de i quali ogni dì uccidea uno, e spargea le piazze di Gierusalemme col sangue loro. Iddio adunque di questo sdegnato, mandò profeti al re, et al popolo, per i quali gli minacciò che caderebbono ne le medesime calamità, cõe gli Israeliti loro fratelli poi che gli haueano fatto ingiuria. Pur essi non diedero fede a loro parole, alle quali credendo poteano liberarsi d'ogni male, ma conobbero con effetto, che erano uere le parole da profetti predette.

4.Re.19

Come

Come si conuertì Manasse, e la noteuole pietà di Giosia ottimo Re. Cap. V.

PErseuerando adunque elli ne la iniquità, il Re di Babilonia e di Chaldea li mosse guerra. Costui mandato l'essercito in Giudea sacchéggiò la regione loro, e pigliato manasse Re, con ingãno, lo menò seco, et afflisse a suo modo. Manasse intendẽdo in quai mali egli fusse per propria colpa, pregaua Iddio che placasse il suo nimico, e lo mouesse a pietà, le cui orationi Iddio essaudì, e gli concesse che lasciato dal Re di Babilonia, ritornò al suo regno. Et ritornato in Gierusalemme, facendo di passati peccati penitenza, studiauasi ancho se fusse possibile di annullare della mẽte la memoria de i mali accendersi a la religione, & al diuino culto, purgò il tempio e la città, e solamente studiaua di rendere gratie a Dio de l'hauuta salute, acciò che gli fusse in sua uita propitio. Insegnò parimẽte il medesimo al popolo, conoscẽdo in quali calamità era caduto per il culto a la santa religione contrario. Edificò da nuouo l'altare, offerendoui solenni hostie, come hauea ordinato Moise, dichiarãdo il diuino culto. Si prese etiandio cura della città, rifacendo con studio le mure per uecchiaia indebolite, e fabricando un'altro muro ui fece altissimi torri: & così mutato in ogni cosa da la prima uita, hebbe dopoi questa la beata uita, hauendo molti imitatori, poi che cominciò ad honorare Iddio. E hauendo uiuuto anni 67. e regnatone 55. morì e fu sepolto ne i suoi horti. Il suo regno peruennè ad Amone figliuolo di Maselmi citadino di Iechabat generato. ilquale seguẽdo le opere del padre fatte ne la giouentù, fù a tradimento da suoi ucciso nè la propria casa, hauẽdo a pena uiuuto anni. 26. e regnatone dui. Ma il popolo uccise chi l'haueano ammazzato, e lo sepelì con suo padre, dãdo a Giosia suo figliolo d'anni otto il regno, la sua madre hebbe nome Exi di Vosebeta città. Fu costui p natura benigno, et a la uirtù utilmente pronto, et attẽdendo ne le opere di Dauid fu a disponere il tutto di lui imitatore. Come peruenne a gli anni dodici mostrò in se mirabile pietà e giustitia. Ammonì, & corresse il popolo che lasciata de gli idoli la setta che non sono Dei, adorassero il uero Dio de i padri loro, & emendaua le cattiue opere de passati Re, come un uecchio, osseruando quelle, che erano buone, e fatte acconciamentẽ, & così sua sapienza, & intelletto ne celebraua di simili, dando tuttauia ottimi consigli. Perche seguendo la legge come un'ordine della città, & usando pietà uerso Dio, gouernaua il tutto felicemente, e specialmente che da maluagità de passati Re si scostaua. Purgò egli tutta la città e la prouincia, destrusse i boschi che erano stati fabricati, leuando uia gli ornamenti, che ad ingiuria di Dio gli erano stati offerti da i passati Re: Così ritratto il popolo, da questa setta a la diuina religione lo conuertì: Offerse le hostie legitime e fece solẽnemente gli holocausti ne l'altare: osseruò ĩ ogni causa la giustitia, nõ meno che la medicina de l'anima, et mandò per tutta la prouincia commandãdo che offerisse cadauno per rifare il tempio quanto oro argento gli piacesse secondo'l suo potere. Raccolti

Amone

4.Re.22

Commẽdatione di Giosia Re.

Restitutione de sacrificij.

colti poi thesori, prepose a riparare il tempio Amasia, che hauesse cura de la spesa. ilquale hauea il gouerno della città e Safan scrittore, e Goan scriba de le cose memoreuoli, & Heliachim pōtefice. Costoro senza ponto tardare, apprestati gli artefici, e le cose necessarie faceano lauorare, e cosi restaurato il tempio, fu manifesta la pietà del Re. Ilquale poi che hebbe regnato anni 18. mādò Heliachim sacerdote, cōmādādo che delle pecunie auāzate si facessero tazze, guastade, e gotti a ministrare ne i sacrificij: & che tutto l'oro, et argēto che era ne i thesori fusse tolto p fare tazze, & altri uasi simili. Ma Heliachim togliendo fuori l'oro, trouò il sacro libro di Moise posto nel tēpio, & pigliādolo, a Safa scriba lo diede. Ilquale hauēdolo letto, se ne uēne al re, & dicēdoli che tutte le cose hāno il suo fine, gli lesse da nuouo quei libri. Al hora il re udendo le parole di quello, stratiata la ueste, chiamò Heliachim pōtefice, & il scriba insieme con gli amici e congiunti, e mandolli ad una donna profetessa chiamata Olda moglie di Salomi huomo per nobiltà chiaro, e commādò che dimandassero da lei consiglio se Iddio sarebbe loro propitio. Perche temea no che contrafacendo a la legge di Moise, fussero traportati a straniere nationi, oue poi miseramēte uiuessero. La profetessa udito ciò che dimādaua il Re, commandò che ritornando gli dicessero, che la determinatione di Dio già contra di loro ordinata, non si potea con prieghi mutare, cioè che'l popolo non perisse, o non fusse cacciato della prouincia, ne priuato de i presenti beni, hauendo già contrafatto a le leggi e stato tanto tempo senza pentirsi, essendo tutta uia ammoniti da i profeti che uiuessero sobriamēte, e schiuassero i sopplicij de la loro impietà, & questo dicea che auenirebbe a fine che credessero che Iddio è, & non mentisce ne le sue parole, che egli dicea per i suoi profeti: ma che per la giustitia del Re tarderebbono a uenire queste calamità, ilqual morto, gli destinati sopplicij caderebbe sopra di loro. Al'hora egli mandando per tutto, cōmandò che si raccogliesse il popolo in Gierusalemme, e che ui fussero sacerdoti, e leuiti e d'ogni età. I quai raccolti, primieramente li lesse il libro sacro, e stando nel tribunale in mezzo la moltitudine cōstrinse tutti a giurare, che piangerebbono innāzi a Dio, & osseruarebbono la legge di Moise intiera mēte. Et elli prōtamente giurarono promettēdoci adēpire i precetti della legge, e celebrando incontanente i sacrificij, pregarono Iddio che fusse loro propitio. Commandò il Re a sacerdoti che se si trouasse alcun uaso offerto da suoi maggiori a gli idoli, lo portassero nel tempio. Et essendone raccolti molti, ardēdoli, sparse le cenere nel fiume, & uccisi i sacerdoti de gli idoli, che non erano della progenie di Aarone. Fatto questo in Gierusalemme, andò per tutta la prouincia, rouinādo i boschi di Gieroboam Re ad honorare de stranieri Dei fabricati, et arse le ossa de i falsi profeti sopra l'altare fabricato da Gieroboam. Cosi auennero cose che hauea predetto il profeta douer essere, udendo tutto il popolo quando soprauēne a Gieroboam che sacrificaua, perche Giosia de la progenie di Dauid mādò ad effetto quello, che era predetto già 361. anno. Di poi

Libro di Moise trouato.

Olda profetessa.

poi andò Giosia da tutti gli Israeliti, che dalla cattiuità e seruitù d'Assirij si erano saluati, e gli persuase che lasciassero le opere empie, & il culto de stranieri Dei, & honorassero il Dio de padri loro sacrandoli le case, & i borghi. Ricercò etiandio per la città che alcuno non nascondesse in casa gli Idoli. Tagliò parimēte i carri edificati da i passati Re, & altre simili cose, che elli adorauano come Dei, & cosi purgata la prouincia, conuocò tutto'l popolo in Gierusalemme, alla festa de gli azimi chiamata pasca, e donò al popolo teneri capreti e trenta millia agnelli e tre millia buoi ne gli holocausti. Diedero ancho i principali de Giudei a i sacerdoti per la pasca 65000. & offersero i loro prēcipi a i leuiti doi millia agnelli e cinquecento buoi. Et essendoui tanta copia d'animali di quattro piedi, faceuano i sacrificij secondo la legge di Moise, offerēdo cadauna hostia. Ne fu ueduta una simile solennità appo gli Hebrei da i tempi di Samuel profeta fin'all'hora. La causa di questa solennità era che tutte le cose secondo la legge, e le antiche traditioni si facessero.

Solennità de gli azimi. 4.Re.23

La morte di Giosia. Cap. VI.

4.Re.23

Essendo poi Giosia in pace, & in ricchezze, e per gloria sopra tutti eccellente. Necaone Re d'Egitto uenuto con l'essercito ad Eufrate fiume per combattere contra Medi Babilonij, che destrussero il regno d'Assirij, desiaua di regnare in Asia e uenuto a Mendim città che era di Giosia, gli uietaua Giosia il passo per la sua prouincia contra Medi. All'hora Necaone mandato i legati, gli fece manifesto che non moueua contra di lui l'essercito, ma che andaua ad Eufrate fiume, aggiugnendo che non lo prouocasse a guerreggiare cōtra di lui, uietandoli che andasse a guerreggiare contra altre genti. Ma Giosia nō acconsentì alle parole di Necaone, anzi instaua che non passasse per il suo paese. Per mio auiso lo spignea Iddio, acciò auenisse quello ch'era uicino a uenire. Perche passando da un corno all'altro per ordinare il suo essercito, fu da un Egittio saettato e sospeso dalla guerra, perche essēdo dalla ferita grieuemēte afflitto, commandò che fusse riuocato l'essercito, e tornato in Gierusalemme, per quella ferita morì, e fu sepolto ne i sepolcri paterni. Visse anni. 59. de i quali ne regnò 31. e tutto'l popolo per molti dì lo pianse amaramēte. E Hieremia profeta compose un lamenteuole uerso per la sua morte, il quale fin'ad hora leggesi. Questo profeta predisse la rouina della città. Scrisse la cattiuità che hora a noi è auenuta, & il passare in Babilonia. Ne solamente questo profeta predisse a i popoli ciò che era a uenire, ma etiandio Ezechiel profeta scriuendo prima dui libri di questo li lasciò. Erano amendue di progenie sacerdotale, & Hieremia habitò in Gierusalemme da l'anno 13. di Giosia Re, fino che fu rouinata la città, & il tempio. Ma narraremo al suo luoco i successi di questo profeta. Morto Giosia, come dicemmo, successe Gioacaz suo figliuolo d'anni 23. Regnò egli in Gierusalemme, la sua madre fu di Thebona città: fu empio e maluagio.

Di Gioachim prigione, della uittoria di Nabuchodonosor contra il Re d'Egitto. Cap. VII.

IL Re d'Egitto ritornato dalla guerra chiamò a se Giecaz, di Hemath città di Soria, ilquale uenutoui lo fece pregione, e diede il regno ad Heliachim suo maggior fratello di medesimo padre e chiamollo Gioachim, cõmettẽdo che pagasse la prouincia cento talenti d'argento, & un d'oro. Pagaua adũque Gioachim questi dinari, & il re condusse Gioacaz in Egitto, ilquale ui morì, & haueа regnato 3. mesi e dieci dì. La madre di Gioachim chiamossi Zabuel di Abrema città. Era costui p natura ingiusto, e molto scelerato, ne uerso Dio religioso, ne cõ gli huomini mãsueto. Hauendo poi regnato 4. anni, prese la Signoria di Babilonia Nabuchodonosor, & al medesimo tẽpo uẽne ad Arrhamin città con l'essercito, che è sopra l'Eufrate per cõbattere cõ Necaone, Re d'Egitto, che a tutta Soria signoreggiaua. Intendendo Necaone la mente del Re di Babilonia, non si smarrì, anzi uenne con numeroso essercito contra Nabucodonosor ad Eufrate fiume. Et fatto il conflitto, fù rotto, e perde molte migliaia d'huomini per uarij auenimẽti di guerra. Et il Re di Babilonia passando l'Eufrate, pigliò tutta la Soria sin'a Pelusio fuori che la Giudea. Nabuchodonosor l'anno quarto, ch'era l'ottauo di Gioachim, uẽne cõtra gli Hebrei uolendo far tributario Gioachim, ouero combattere. Ma egli temendosi delle sue minaccie, e desiando hauer pace, gli pagò tre anni il tributo, che chiedea.

4. Reg. 24.

La rebellione di Gioachim e morte sua, e come Gierusalemme fù pigliata. Cap. VIII.

INtendendo Gioachim l'anno terzo che gli Egittij si apprestauano di cõbattere contra Nabucodonosor, non pagò i tributi, ingannato dalla sperãza della guerra di Egitto, perche non hebbero ardire gli Egittij di combattere cõtra di lui. Predicea ancho Hieremia profeta ogni dì che in uano sperauano ne gli Egittij, e che era in procinto che'l Re di Babilonia guastaße la città, e Gioachim fusse da lui soggiogato. Ma dicea il tutto in uano, pche niuno gli credea. Anzi il popolo, & il prencipe vdendo questo, se ne beffauano sdegnãdosi, come che'l profeta facesse un pronostico sinistro contra'l Re, e l'accusauano, chiedendo che tratto in giudicio fusse sententiato, ilche molti determinarono, che si facesse, ma nõ piacque a i più antichi. Anzi cõ quella uolõtà che l'haueano assolto, persuadeano a gli altri, che nõ si nocesse a Hieremia, dicendo, che non egli solo predicea le cose a uenire a questa città, ma che Michea prima di lui hauea predetto il medesimo, & che sapeano molti hauer detto simili parole, tuttauia niuno era stato da i Re punito, anzi honorato come profeta. Con tali parole mitigando la turba, liberarono Hieremia dall'ordinato sopplicio, ilquale scriuendo tutte le sue profetie digiunando il popolo e raccolto nella chiesa, il nono mese del quinto anno di Gioachim, lesse il libro nel tempio, ilquale hauea scritto delle cose a uenire alla città, al popolo, & al tempio. Vdendo questo i Prencipi, pigliarono il libro, e commandarono che

4. Reg. 24.

Hieremia è sprezzato.

egli e Baruch, fussero leuati uia, che non si uedessero e portarono, il libro al Re. Ilquale cõmandò al scriba che presenti i suoi amici lo leggesse, & udendo Diò che u'era scritto, il Re sdegnatosi cõmãdò che fusse stratiato, & arso, e cercando Hieremia, e Baruch commandò che fussero condotti al sopplicio, ma elli fuggirono dal suo furore. Indi a poco tempo uenẽdo il Re di Babilonia lo raccolse come confederato, per timore delle cose dette dal profeta, credendosi non douer patire alcuno incommodo, ne per assedio ne per combattere. Ma entrato il Re di Babilonia in Gierusalemme, non osseruò la fede anzi uccise i fortissimi e bei giouani della città insieme cõ Gioachim Re. Et cõmandò che gitato fuor delle mura senza esser sepolto, e fece Gioachim suo figliolo re di tutta la prouincia. Condusse prigioni in Babilonia cerca tre millia huomini che haueano dignità o magistrati, ne i quali era Ezechiel anchora fanciullo. Fu questa la fine di Gioachim Re, ilquale uisse anni 36. regnò undeci. Et Gioachim suo successore di Gioas madre generato, regnò tre mesi e giorni dieci.

La cattiuità di Gioachim Re in Babilonia, e l'ostinatione di Sedechia contra Hieremia profeta. Cap. IX.

4.Re.24

Spauentossi poi il Re di Babilonia, ilquale hauea cõcesso a Gioachim il regno, che egli arricordandosi della morte del padre, assalisse la sua puincia, la onde mandato un'essercito assediaua Gioachim in Gierusalẽme. Ma, egli chi era di natura benigno e giusto non uolle che la città per sua cagione patisse pericolo, la onde pigliando la madre, & i parenti li diede per ostaggi a i capitani mandati da Babilonia, facendosi giurare che non nocerebbono a quelli, lui nella città. Ma nõ osseruò la fede il Re di Babilonia, anzi comãdò a i suoi prẽcipi, che facessero prigioni tutti i giouani della città e gli artefici e che gli conducesse a lui, i quali 10832. & Gioachim con la madre e gli amici, i quali condotti pose in pregione, e creò Re Sedechia suo Zio, con promissione che egli guardasse la prouincia, ma solleuando cosa alcuna contra di lui, ne fauorẽdo a gli Egittij. Era Sedechia d'Anni 21. quãdo pse il regno la sua madre chiamossi Amia. Fu egli contra la giustitia arrogante, et erano fauoriti da lui gli empij huomini. Perche venendo a lui souente Hieremia l'ammoniua che lasciate l'impietà, & iniquità, pcedesse alla giustitia, e che non risguardasse a i capitani che sono maligni, ne credesse a i falsi profeti, che lo ingannauano, persuadendoli che non guerreggierebbe il Re di Babilonia contra Gierusalemme, e che Egittij gli mouerebbono guerra riportandone uittoria, quando che non cosi auuenirebbe. Sedechia udẽdo le parole del profeta gli acconsentiua come uere, giudicando che gli giouasse a crederli, ma gli amici poi mutauano la sua mẽte e dal parlare del profeta lo alienauano. Profeteggiò anche Ezechiel in Babilonia le rouine, che soprastauano a Gierusalemme, e mandò la sua profetia in Gierusalemme. Ma Sedechia non diede fede alle loro profetie per questa causa, che s'accordarono i profetti in ogni cosa, che la città sarebbe rouinata, e Sedechia sarebbe condotto

Profetegia Hieremia in Gierusalemme & Ezechiel in Chaldea ma non gli è creduto.

condotto prigione, ma si discordò Ezechiel con dire, Sedechia non uederebbe Babilonia, hauendo detto hieremia che sarebbe cõdotto prigione in Babilonia, & perche non haueano detto il medesimo amendue, affermaua egli non esser uere anche le cose, nelle quali parlauano concordeuolmente, quantunque auẽ ne il tutto come haueano profetato, come piu a tempo diremo. Sciolse egli adũ que la compagnia che hauea hauuto co'l Re di Babilonia per anni otto e si confederò con il Re d'Egitij, sperando di uincere con quelli il Re di Babilonia.

Come Gierusalemme fu destrutta da Chaldei. Cap. X.

TRa tanto sapendo questo il Re di Babilonia, mosse contra di Sedechia, l'essercito, & afflitta la prouincia e pigliato le fortezze, uenia con l'essercito ad assediare Gierusalemme. Questo intendendo i Re dello Egitto perche era di Sedechia amico suo, pigliato essercito numeroso, uenne in Giudea p liberarlo dall'assedio. Ma il Re di Babilonia partitosi da Gierusalemme, si fece incontra a gli Egitij, e fatta la giornata, li uinse, cacciò di Soria. Essendo partito il Re di Babilonia da Gierusalemme, i falsi profeti ingannarono Sedechia, con dire, che non guerreggierebbe piu contra di lui il Re di Babilonia, anzi i suoi contribuli condotti della prouincia in Babilonia, ritornerebbono con i uasi di Dio, che hauea il Re pigliati del tempio. Ma Hieremia passando per mezzo profeteggiò quel che era il uero contra di quelli, dicendo, che faceano male a persuadere al Re tal cose, quando che nõ potea hauer da gli Egitij aiuto i quali sarebbono uinti dal Re di Babilonia, e che poi ritornerebbe a Gierusalemme, oue assediandola strettamente ucciderebbe per fame il popolo, e condurrebbe gli altri prigioni, saccheggiando le ricchezze della città e del tẽpio, ilquale arderebbe abbattendo poi la città, e che seruirebbono al Re di Babilonia, & a suoi nipoti per anni sette. Dalla cui seruitù ne libereranno Persiani e Medi struggendo il Babilonico imperio, all'hora tornando a questa città, edificheremo di nuouo il tempio, e la città di Gierusalemme. Dicendo questo Hieremia, molti gli crederono, ma i prencepi e gli empij diceano che egli farneticaua, e con tal colore lo beffauano. Per ilche essendo posto a ritornare alla patria detta Anatoth, uinti stadij lontana da Gierusalemme, uno de principi trouandolo nella uia lo prese, incolpandolo che egli andasse a i Babilonij. Ma egli rispondea che mentia incolpandolo di questo malnagiamente, anzi che andaua alla patria sua. Nondimeno colui ostinato, lo trasse legato a magistrati, da i quali poi c'hebbe sofferto battiture e tormenti era riseruato al sopplicio, e fu egli per alquanto tempo molto ingiustamente in tal maniera afflitto. L'anno nono di Sedechia Re, il decimo dì del secondo mese, il Re di Babilonia uenne la seconda uolta contra Gierusalemme, & attentamente l'assediò per 18. mesi, & haueano quei di Gierusalemme, oltre l'assedio dui grãdissimi mali la infermità, e la fame, che sommamẽte gli affigea.

Gierusalemme assediata.

fligea. Ma Hieremia profeta trouandosi in prigione non cessaua de gridare e predicare apertamente ammonendo il popolo che aprendo le porte della città, ammettesse il Re di Babilonia, perche con tal uia si potrebbono con la famiglia saluare, altramente che sarebbono diradicati: Predicea parimēte che chi stesse nella città al tutto perirebbe con fame o ferro de nimici. Ma che fuggerebbe quasi i nimici e la morte. Tuttauia i prencipi udendo questo, non si piegauano punto, come che si trouassero auolti nelle disgratie, anzi uenuti con sdegno, lo fecero a sapere al Re, & incolpandolo come farnetico, chiedeano che fusse ucciso, quando che auilina gli animi loro, e con cattiue promesse smarrina il popolo, ilquale essendo pronto per lui, e per la patria a combattere, egli predicaua che tutti fuggissero a nimici, perche sarebbe pigliata la città, e tutti sarebbero uccisi. Il Re per la bontà e giustitia non si sdegnò, ma per non mostrarsi in tal tempo a i prencipi contrario, cōcesse che facessero cōtra'l profeta ciò che loro piace. I quali hauuta dal Re tal autorità, entrati incontanente nella prigione, lo presero, mettendolo in un profondo lago, acciò che iui da se stesso morisse. Cosi egli fin'alla gola fitto nel fango, sostenia alti angustie. Ma un seruo del Re molto honorato nella corte e per natione Etiopo, manifestò al Re le miserie del profeta, affermando che non haueano fatto bene gli amici del Re, & i suoi prencipi a porre Hieremia nel fango, il che era maggiore tormento che ogni prigione o morte. Il Re udito questo, pentendosi che hauea dato il profeta nel potere de i prencipi, e commādò all'Etiopo che tolti se trenta ministri della corte, & funi con ogni altra cosa che fusse alla salute espediente, cauassero indi Hieremia in fretta. Cosi l'Ethiopo tolte le cose a lui dal Re commandateli, cauò il profeta del lago, e lo lasciò senza guardia alcuna, chiamandolo poi il Re di nascosto, e dimandandose li potea predire alcuna cosa sopra il stato presente: rispose egli che hauea ueramente che dire, ma che non gli sarebbe creduto, e che non cercasse di sapere cosa, per laquale i suoi amici l'haueano uoluto occidere, come huomo che operasse male. Oue sono hora, disse egli, quei che affermauano il Re di Babilonia nō piu douer combattere contra questa città, & ingannauano quelli che gli udiua? Ma se hora dirò la uerità, non mi condannare alla morte. Et hauendoli giurato il Re che egli non l'ucciderebbe, ne lo darebbe nel potere de i prencipi, assicuratosi, gli persuadea che desse la città a Babilonij. Affermando che da parte di Dio profeteggiaua, se uolea fuggire i presenti pericoli, e che la città non fusse fino a i fondamenti spianata, & arso il tempio. Ilche non che facēdo, sarebbe egli a se stesso, & alla città causa di rouina. Il Re udendo questo disse, che uolea mādare ad effetto ciò che egli dicea e ch'egli era utile, ma che temeasi de i suoi cōtribuli, i quali andati al Re di Babilonia, lo potrebbono accusare, e porlo in pericolo. Ma il profeta lo cōfortaua dicēdo che era il suo timor uano, e che non patirebbe male alcuno, dando la città al Re di Babilonia, ne egli nelle mogli o i figlioli, e che'l tēpio nō sarebbe abbatuto. Il Re udito que-

Il Re dimanda cōsiglio dal Profeta.

sto da Hieremia lo mandò uia commettendogli che non manifestasse alcuno de cittadini ciò che haueano parlato, ne anche a i prēcipi, a i quali se ricercassero che cosa egli hauesse parlato co'l re, gli dicesse che haueua dimandato di non esser piu posto in catene o in prigione. Et cosi gli disse Hieremia essendo da loro dimandato. Ma il re di Babilonia piu atrocemente stringeua la città, facendo torri con alti edificij, e rizzando alti argini, da i quali resistea a chi difendea le mura. Fece etiandio molte machine uguali alle mura. Quelli che erano nella città ualorosamente la difendeano, non si stancando per fame, & altre passioni, dallequali pure erano afflitti, ma si mostrano arditi, non si spauentando per i trouamenti machine nimiche, anzi trouauano altre machine che opponeano a quelle di maniera, che era tra Babilonij, e quei di Gierusalemme un gran contrasto di prestezza, e di prudenza: quelli mettēdo innanzi al pigliare di questa città ad ogni altro commodo, questi non sperādo di saluarsi per altra uia, che studiādo ad ogni modo di rompere i disegni del nimico. Cosi furono afflitti mesi diciotto, fin che della fame, e dalle arme che gittaua il nimico erano cōsumati. Fù adunque pigliata la città l'anno undecimo di Sedechia re, il nono dì del quarto mese, & la presero i prencipi Babilonij a i quali Nabuchodonosor haueua commesso tale assedio, i cui nomi sono questi. Nergella, Serrare, Matuse, Megaro, Nabuzardan, Saris. Pigliata la città cerca la mezza notte, & entrati prencipi de nemici nel tempio, Sedechia inteso questo, pigliate le mogli, & i figlioli con i suoi amici fuggì in un deserto molto sicuro, ilche essendo da alcuni prencipi traditori, manifestato a i prencipi di Babilonia essi nel spontare del giorno lo seguirono. Et hauendolo trouato a Gierico, lo ricondarono. I prencipi e gli amici, che fuggiuano con Sedechia, uedendo il nimico vicino, lo lasciarono, fuggendo chi quà, chi là, studiando cadauno di saluarsi. Cosi pigliatolo con pochi insieme, con le mogli, & i figliuoli, lo condussero al re, ilquale uedendolo uenire, lo chiamò empio e sfortunato, & del giuramento male arricordeuole, co'l quale haueua promesso di conseruare la prouincia. Lo riprese ancho d'ingratitudine, che hauendo da lui hauuto l'imperio tolto da suo fratello, era portato da nemico uerso chi gli haueua fatto un tal dono. Aggiunse poi il magno Iddio, hauendo in odio la tua maluagità, hatti soggiogato al nostro imperio. Dette queste parole contra Sedechia, incontanente fece vccidere suoi figliuoli, & amici, e gli altri prigioni, uedendo Sedechia, dipoi cauando gli occhi a Sedechia, lo menò in catena in Babilonia. E cosi gli auenne come Hieremia, & Ezechiel haueano predetto, che sarebbe pigliato, e condotto in Babilonia, ma che ui parlerebbe senza uederla, come disse Hieremia, perche ciecato fù condotto in Babilonia, e non la uide, come haueua predetto Ezechiel. E habbiamo adunque manifestato a chi non sanno queste cose, che possono abbondantemente manifestare la diuina natura, la quale è diuersa è di più modi, e considera il tutto col suo ordine, predicendo quello che sia conuene-

uole da fare, riprendendo l'ignoranza & infideltà de gli huomini, per le quali cose non hanno potuto esser liberati da quello che doueano patire. Perche non uolendo osseruare le cose che egli erano predicate gli è manifesto che furono dati nella calamità di modo, che non poteano fuggire da quelle. Cosi uissero quei, che regnarono della progenie di Dauid. Et furono uintiuno fin' à l'ultimo Re per cinquecento quatordeci anni, mesi sei, e giorni dieci. De i quali regnò Saul primo Re anni uinti, ma non della medesima tribu. Mandò adunque il Re di Babilonia Nabuzardan prencipe del suo essercito, commettendoli che spogliasse il tempio, e lo ardesse, e spianasse anco il real palagio, e conducesse il popolo in Babilonia. Ilquale uenuto in Gierusalemme l'anno undecimo di Sedechia Re, spianò il tempio, pigliò i uasi d'oro, & d'argento, & la gran tazza che pose Salamone nel tempio, le colonne di metallo, i capitelli loro, le mense d'oro i candellieri, e portando uia il tutto, arse anche il tēpio nel principio del quinto mese, l'anno undecimo di Sedechia Re, & il decimo ottauo di Nabucodonosor. Arse anche il palagio, e destrusse la città. Cosi fu arso il tempio anni 470. mesi sei e dieci dì, dopo che fu edificato, dall'vscire del popolo d'Egitto anni. 1062. Corsero dal dilunio alla ronina del tempio mille nouecento, e cinquantasei anni mesi sei e giorni dieci. Della creatione di Adam sono tre millia, e cinquecento e tredeci mesi sei, e giorni dieci. E tanto è de gli anni il numero, e noi cosi habbiamo narrato come sono auenute le cose. Adunque il prencipe di Babilonia poi che hebbe rouinato il tempio e la città, pigliando i prigioni si partì, menando seco Sarra pontefice, e Giosedech suo uicario tre guardiani, e l'eunuco che era sopra gli armati, e gli amici, & il suo Scriba, & altri sessanta prencipi, i quali tutti condusse insieme con i uasi che hauea rapito al Re in Reblata città de Soria. Ilquale commandò che al pontefice, & a i prencipi fusse tagliato il capo, & menò seco gli altri prigioni e Sedechia Re di Babilonia. Et cōdusse a tor Giosedech pontefice figliuolo di Sarra, e poi lo uccise in Reblata come prima habbiamo designato. Hauendo adunque dichiarato la progenie regale, parmi necessario narrare i nomi de i pontefici, che furono a i tempi de i Re. Sadoch fu primo pontefice del tempio, che edificò Salamone successe Achimaa suo figliuolo indi fu Azaria, dipoi Gioram a cui successe Anfiomaro, e poi Fidra indi Sudea, a cui seguì Hillo, che hebbe successore Gioatham, dipoi fu Vria, successe a costui Nerca, & a lui Idea, e dopo lui fu Sallo, dipoi Helchia, a cui successe Zaroch, e poi Giosedech, che fu condotto prigione in Babilonia. Successero tutti questi pontefici per ordine il figliuolo al padre. Nabucodonosor uenendo in Babilonia, hebbe seco Sedechia fino che uisse in prigione. Et hauendolo regalmente sepelito, sacrò i suoi Dei i uasi che hauea rapito di Gierusalemme. Dispose il popolo nella prouincia di Babilonia e sciolse il pontefice.

Quanti Re in Gierusalemme regnaro no equā ti anni.

Catalogo de pōtefici.

4. Re. 25

Delle reliquie di Giudei, ma morte di Godolia, e la maluagità d'Ismael. Cap. XI.

HAuendo Nabuzardan prencipe della militia, fatto prigione il popolo Hebreo, lasciò i poueri, e quei che si renderono, dandoli per prencipe Godolia figliuolo d'Aichan di nobil progenie, huomo mansueto e giusto, e cõmandò che lauorando il terreno nella prouincia, pagassero al re gli ordinati tributi. Cauò di prigione Hieremia profeta, persuadendoli che andasse con lui in Babilonia, perche gli hauea commandato il Re che gli compiacesse, e che non uolendo ciò fare, manifestasse oue gli era a grado di stare, acciò che Nabuzardan n'auisasse il Re. Ma non uolle il profeta andare con lui, ne habitare altroue, ma disse che uolontieri habitarebbe nell'abbandonata patria con misere reliquie. Conoscendo il prencipe della militia il suo disio, commandò a Godolia che hauea creato prencipe di Gierusalemme, che hauesse di lui cura, porgendoli ciò che gli facea mestiero: e dati al profeta molti cari doni, lo lasciò andare alla sua stanza. Rimase adunque Hieremia con Godolia in Masfath città della prouincia, e pregò Nabuzardan che mandasse cõ lui il suo discepolo Garuch, figliuolo di Neria di nobil famiglia molto dotto nella lingua paterna. Nabuzardan fatto questo, ritornò in Babilonia. Ma quei, che sendo assediata Gierusalemme erano fuggiti dalla città, e sparsi in in varij luoghi itendendo che Babilonij erano partiti, e lasciate alcune reliquie che habitassero nella terra, raccolti insieme uennero a Godolia in Masfat. Erano prencipi loro Giouanni figliuolo di Zari, e Serea Gieconia insieme con altri. Et era della progenie regale uno detto Ismael huomo maluagio e fagace, ilquale mentre che si assediaua Gierusalemme era fuggito a Vachalim re d'Ammoniti, e statoui tutto quel tempo. Fece adunque Godolia restare quei che erano concorsi in Gierusalemme, assicurandoli che coltiuando la prouincia, nõ patirebbono da i Babilonij danno alcuno, e cosi gli giurò: aggiugnẽdo che porgerebbe aiuto a quei che fussero grauati da gli altri: egli persuase che stesse cadauno in qual città gli piacesse, e che li mãdarebbe aiuto a rifare a loro stanze, e prouederebbe egli a tẽpo che'l formento il uino, e l'oglio fusse risposto, acciò non fussero dalla fame afflitti nel uerno. Detto questo, lasciò andare cadauno a quel luoco della prouincia, che piu li piacque. Spargendosi poi la fama ne i Giudei che Godolia raccoglica humanamente quei che a lui concorreano a coltiuare la terra, e pagare al re di Babilonia tributo molti uennero a Godolia, & habitarono nella prouincia. Vedendo Giouanni e gli altri prencipi la benignità e clemenza di Godolia, e che la prouincia era gouernata in pace, l'amauano molto, e dissero che si mandasse a Vachalim Re d'Amoniti che uccidesse di nascosto Ismael, acciò che Godolia fusse sicuro in Israel, perche era Ismael di progenie regale, ilquale solo potea ribellare. Et diceano che potea da suoi inganni saluarsi uccidendolo, per star

sicuro ne l'auenire, u'aggiugneano poi che si temeuano che egli piu tosto uccidesse Godolia, onde le reliquie d'Israel andassero a rouina. Ma essi non uolle acconsentire, dicendo non esser giusta cosa ordire insidie contra huomo, che anchora non hauea mostrato segno alcuno di maluagità, e che nõ era possibile che essendo in tal miseria, egli usasse maluaggità, & uccidesse lui che egli in tanta necessità haueua sostenuto e liberato da nemici. Et che se pure egli facesse inganno, era meglio lui esser ammazzato da qllo, che un huomo fusse da quei ucciso, a i quali era fuggito per saluarsi. Cosi Giouanni e gli altri prencipi che erano con lui, non potendo persuadere questo a Godolia si partirono. Ma passati trenta dì: uenne Ismael a Godolia cõ dieci huomini, e fu da lui magnificamente raccolto con i cibi e doni. Allhora Godolia inuitato più fiate, come si costuma, nel conuito a bere, si embriacò. Vedendolo Ismael cosi di uino pieno, & addormentato leuandosi con i suoi dieci, uccise lui, e quei che sedeano nel conuito. Indi uscito la notte uccise tutti i Giudei, & soldati, che erano nella città lasciati da i Babilonij. Il seguente giorno ueniano della prouincia ottanta huomini portando a Godolia presenti, non sapendo ciò che di lui era auenuto. Ismael uedendogli quasi che gli uolesse cõdurre a Godolia, gl'chiamò dentro, e chiusa la sala tutti gli uccise, e gittò i loro corpi in un profondo lago, acciochè non fussero ueduti. Ma alcuni di questi ottanta si liberarono, i quali dimandarono di non esser uccisi, prima che gli mostrassero gran ricchezze, manti e uesti e formenti nascosti ne i campi. Ismael udendo questo, gli perdonò, e menò seco prigione il popolo, che era in Masfat, con le mogli, & i figliuoli, tra i quali erano le figlie di Sedechia re, lequali Nabuzardan hauea raccommandate a Godolia, che le conseruasse. Et fatto questo, uenne al Re d'Ammoniti. Vdendo Giouanni, & i prencipi che erano cõ lui ciò che hauea fatto Ismael in Masfat, sdegnati della morte di Godolia pigliate le arme andarono per pigliare Ismael, & hauendolo trouato a la fonte Hebron, quei che erano prigioni uedendo Giouanni, & i prencipi in loro aiuto, lasciando colui, che gli hauea pigliati, se ne andarono a Giouanni. Et Ismael con otto huomini fuggì al Re d'Ammoniti. Giouanni pigliando quelli che haueua liberati dalle mani d'Ismael e gli Eunuchi e donne e fanciulli venne a Caula, e stette iui quel giorno. Perche haueuano deliberato di andare in Egitto, acciochè Babilonij non gli uccidissero per la morte di Godolia creato da loro prencipe. Et consigliandosi di questo Giouanni, & i prencipi, chiesero da Hieremia che dimandasse da Dio consiglio ciò che in tali angustie doueuano fare e giurarono di mãdare ad effetto ciò che Hieremia gli dicesse. Et hauẽdogli promesso il profeta di pregare per loro Iddio, gli apparue Iddio dopo dieci giorni e gli disse che facesse sapere a Giouanni, & quei che erano con lui, che stando in quella prouincia Iddio gli darebbe aiuto conseruandogli da i Babilonij, de i quali si temeuano, ma che andando in

Morte di Godolia per la maluagità d'Ismael.

Egitto

Egitto perirebbono sostenēdo da gli Egittij, quello, ch'era manifesto i loro fratelli hauer patito. Dicendo il profeta a Giouanni, & a prencipi, Iddio cosi hauer predetto, non gli credeano, pensandosi, che per compiacere a Baruch suo discepolo, mentisse della diuina commissione, egli confortaße a restare, accioche fussero da Babilonij ammazzati. Cosi il popolo e Giouanni non uolendo ubidire al consiglio di Dio datogli per il profeta, andarono in Egitto conducendo seco Hieremia e Baruch. Et stando loro iui, manifestò Iddio al profeta, che uenirebbe il re di Babilonia in Egitto, e commandò che gli predicesse al popolo la presa d'Egitto, e che ucciderebbe di loro alcuni, altri menerebbe prigioni in Babilonia. Et cosi auenne, perche l'anno quinto dalla presa di Gierusalemme, che è il uintitre di Nabucodonosor, egli uenne con l'essercito ne la Soria inferiore e pigliandola, soggiogò Ammoniti e Moabiti, & indi andò in Egitto, e posto la prouincia sotto sopra, uccise il re che a l'hora regnaua, e creandone un'altro, da nuouo condusse i Giudei prigioni in Babilonia. Cosi habbiamo compreso che la generatione d'Hebrei per tal uia passò Eufrate fiume. Adunque le dieci tribu furono da gli Assirij destrutte, regnando sopra di loro Ozia. Dipoi la moltitudine delle tribu fu da Nabucodonosor re di Babilonij e Chaldei pigliata Gierusalemme, sconfitto Salmanasar trasferendogli israeliti, pose ne la regione loro i Cuthei, che prima ne la parte piu a dentro di Persia e Media habitauano, ma furono chiamati, però Samaritani, pigliando il nome da la prouincia, ne laquale habitauano. Già il re di Babilonia condotto uia le due tribu non condusse altra gente ne la prouincia, la onde stette la Giudea e Gierusalemme abbandonata insieme co'l tempo anni settanta. Da la cattiuità d'Israel fin'al trasferimento de le due tribu corsero anni 130. mesi 6. e giorno dieci.

Historia di Daniel. Cap. XII.

Nabucodonosor re di Babilonia pigliando tutti i piu nobili di Giudei, & i parenti del re Sedechia, che per giouentù e uaghezza erano belli di corpo, li diede a pedagoghi che li ammaestrassero, e gli fece eunuchi, etiandio haueua fatto a gli altri pigliati d'altre nationi, i quali erano di tal età, e bellezza, e commandò che fussero nodriti de i cibi de la sua mensa, & ammaestrati ne le lettere de la prouincia e delle Chaldee. Et erano questi di sapienza ben sperti, & in quella s'essercitauano. Tra i quali ne erano de la progenie de Sedechia, quattro ottimi e per natura benigni, cioè Daniel, Ananea, Misael, & Azaria, ma Nabucodonosor mutò i nomi loro, chiamando Daniel, Balthasar, Anania, Sidrach, Misael, Misach, Azaria, Abdenago. Honoraua il re, & amaua sommamente questi, perche erano ne i studij assidui. Et piacque a Daniel di astenersi da i cibi de la regal mensa insieme con suoi parenti, e non mangiare d'alcuno animale, & parlādo cō Aschane Eunuco, che era dal re sopra posto a loro, lo pregarono che si tenisse quei

Daniel 1

cibi

cibi che dal Re erano a loro uso assignati, e gli desse legumi, et ogni altra cosa inanimata, con dire che erano auezzi, a questi, e che gli altri noceano. Egli rispose che era pronto a satisfare al loro desio, ma che si temea, che smagrādosi, la faccia loro, facesse al re la cosa manifesta. Quādo che era verisimile che i corpi loro co'l mutamento de cibi si mutassero, & che apparēdo gli altri giouanetti ben nodriti, elli fussero de la colpa e del suo sopplicio la cagione. Così temendosi Ascane di questo gli persuasero che ne facesse la proua per dieci dì, & che non si mutando in peggio la qualità del corpo loro, seguisse con questi cibi, & i quali non poteano nocerli, ma se gli ue desse smagrare o indebolire che ritornasse a i primi cibi. Così non nocendo a loro quei cibi, anzi douentando piu belli e freschi di quei, che erano nodriti con regali cibi, e credendosi che Daniel e gli altri che erano con lui fussero delicatamente nodriti, Ascane arditamente pigliato i regali cibi assignati a giouanetti, e dauagli le cose predette. Et elli come se l'anime loro fussero limpide eleuate a la dottrina, & i corpi atti a la fatica (perche non haueano debole l'intelletto per la uarietà de i cibi ne confuso, & non erano i loro corpi piu attenuati) impararono in curto tempo tutte le dottrine, che erano appo Barbari e Chaldei, ma specialmente era Daniel molto sauio, e sperto ad interpretare i sogni, & Iddio apertamente se gli manifestaua. Adunque lo anno secondo de la rouina d'Egitto, uide Nabucodonosor un mirabil segno, la cui interpretatione gli manifestò Iddio. Il Re tuttauia suegliatosi si era scordato il sogno, per il che chiamò incontanente i Chaldei i Maghi e gli indouini dicendo hauer ueduto in sogno, e la interpretatione di quello, ma che haueasi scordato il tutto, e commandò che gli dicessero il sogno, e la sua interpretatione. Ma dicendo loro, come non era questo possibile a l'huomo, ma che dicendo il sogno, udirebbe di quello la interpretatione, gli minacciò di morte non gli dicendo il sogno. Et confessando loro di non poter far questo, commandò che tutti fussero uccisi. Intendendo Daniel che facea il re uccidere tutti i saui, tra i quali egli con i suoi parenti era in pericolo, andò ad Ariochim prencipe de i portatori de le arme regali, pregandolo che gli dicesse la cagione, perche hauesse commesso il re che tutti i sauij e Chaldei e Maghi fussero uccisi, & hauendo inteso del sogno, e che hauendo commandato il re che gli manifestassero il sogno, non haueano potuto, per il che erasi mosso il Re a fargli uccidere, pregò Ariochim che entrato al Re impetrasse che per una notte non fussero uccisi i Maghi, con dire che speraua quella notte ottenire con prieghi da Dio che intenderebbe il sogno del Re. Fece Ariochim manifesto al Re il termine che chiedea Daniel, & il Re sospese la morte de i Maghi, mentre che riuscisse la promessa di Daniel. All'hora Daniel con i suoi parenti uenendo a la propria stanza porse a Dio preghi tutta la notte, che gli facesse manifesto il sogno del Re, acciò che non

11 Re scordatosi il sogno cōnoca i saui.

fussero

fussero con i Maghi e Chaldei uccisi, ma che liberandoli da l'ira del Re gli manifestasse la uisione, laquale il Re haueaſi scordata, quantunque gli fusse stata riuelata la notte innanzi. Ma Iddio hauendo compassione di quei che erano in pericolo di Daniel, gli manifestò il sogno e la sua interpretatione, acciò intendesse il Re da lui anche la sua significatione. Daniel intendendo queste cose essergli riuelate lietamente si leuò, e manifestando questo a i fratelli, che haueano perduto la speranza di uiuere, e gia s'apprestauano alla morte, li assicurò dandogli speranza della uita. Rendè poi gratie a Dio, che della loro età hauea hauuto misericordia. Cosi uenuto il di se ne andò ad Ariochim, chiedendo di essere introdotto al Re, affermando che gli volea narrare il sogno veduto la passata notte. Entrato adunque Daniel al Re chiese primieramente che non fusse riputato egli piu sauio de i Maghi e Chaldei, che non hauendo loro potuto ritrouare il sogno, egli lo narrasse, quando che non con humana industria, ne perche con maggior studio si hauesse affaticato con la propria mente sapea questo, ma che hauendo Iddio misericordia di tutti quei, che erano in pericolo di morte, e di me, di quei che sono dello mia generatione, hammi manifestato il sogno della sua interpretatione. Perche io non meno era in pensiero di quelli di noi stessi a morte condannati, quando che haueui tu ingiustamente commandato, che fussero uccisi huomini giusti, & ottimi, a i quali non hai commandato cosa possibile a l'humana sapienza, ma ricercaua opera, che s'appartiene a Dio solo. Pensando tu che tenirebbe di tutto'l mondo il prencipato Iddio, uolendoti manifestare tutti quei che dopo te regneranno, hatti riuelato questo sogno. Tu uedesti una statua molto alta, il cui capo era d'oro, e le spalle e le braccia d'argento, il uentre, & i fianchi di rame, le gambe, & i piedi di ferro. Vedesti poi una pietra dal monte spiccata esser caduta sopra la statua, & hauerla spezzata in guisa, che ne rimase intiera parte alcuna, l'oro l'argento, il rame, & il ferro fu piu che farina trito, e soffiando gran vento, portato uia e sparso. Et la pietra tanto crebbe che parue empire tutta la terra. Questo è adunque il sogno che hai ueduto, la cui interpretatione, è tale. Il capo d'oro significa te e quei che prima di te hanno regnato in Babilonia. Le due mani le spalle manifestano che due Re possono rouinare il vostro principato, de i quali vno da Occidente struggerà l'Imperio, essendo simile al rame, il cui regno di strutto da colui che parerà simile al ferro, e possederà il tutto, si come il ferro è per natura piu che l'oro, l'argento, & il rame robusto. Manifestò etiandio Daniel della patria, ma non mi è piacciuto parlarne hauendo disposto di trattare delle cose passate non predire quello a uenire. Ma se vuole alcuno chiarirsi a pieno, e sapere se tali cose in certe riescano, legga il libro di Daniel, ilquale trouerà tra i sacri libri.

Daniel manifesta al Re il sogno.

Nabucodonosor vdendo questo, e conoscendo che l'era il suo sogno, si stupì

più dello ingegno di Daniel, e gittatosegli a piedi, lo salutò come si adora Iddio, e commandò che se gli sacrificasse come a Dio, e posegli nome di Dio, creandolo procuratore di tutto 'l regno insieme con i suoi parenti, i quali per l'altrui inuidia, & inganno uennero in pericolo, & pareua che per tale causa hauessero offeso il Re. Tra tanto il Re, fatta una statua d'oro alta sessanta gomiti, e larga sei postala nell'ampio campo di Babilonia, uolendola dedicare, conuocò tutti i prencipi del suo regno, commettendoli primo che udito della tromba il suono, gittatisi a terra, adorassero insieme la statua, e minacciò d'ardere nella fornace quei, che non l'adorassero. Adorando adunque tutti la statua, udita la tromba, dicesi che Daniel, & i suoi parenti non l'adorarono, non uolendo contrafare alle leggi paterne. I quali legati incontanente, furono posti nel fuoco, e mirabilmente per diuina prouidenza liberati, fuggirono della morte il pericolo. Perche non li toccò il fuoco, per mio auiso, che non hauendo commesso alcuna sceleraggine, non furono offesi dal fuoco e douentò la natura della fiama piu che la fiamma debole, hauēdo in se i ministri di Dio, ilquale hauea preparato i corpi loro in modo, che non potessero esser consumati da fuoco. Cotal opera adunque fece manifesto al Re che erano giusti e religiosi, la onde erano sommamente honorati. Indi a poco tempo vide il Re un'altro sogno, che egli era per cadere dalla humana conuersatione, e dignità, & habitare con le bestie, con lequali stato anni sette da nuouo riceuerebbe il principato. Veduto questo sogno, riuocò da nuouo i Maghi, e narrandoli la uisione, chiedea che fusse drittamente interpretato. Ma non puote alcuno comprendere la uerità del sogno, ne farla al Re manifesta. Solo Daniel lo interpretò, e cosi gli auenne come Daniel predisse. Perche hauendo habitato il tempo predetto nell'Eremo, ne hauendo hauuto ardire alcuno di occupare l'imperio quei sette anni, egli pregando Iddio che li rendesse il regno, lo ribebbe. Niuno mi biasimi ch'io habbia puntalmente narrato le cose come sono scritte ne gli antichi libri. Per che nel principio della mia historia, per quei che quistionano, studiandosi di biasimarmi in alcuna cosa, ho predetto che uogliono traportare li Hebrei libri in Greca lingua, promettendo a quei che uolessero leggerli di non ui accrescere ne scemare. Nabucodonosor hauendo viuuto anni quarantatre morì, huomo illustre e de i passati Re piu felice. Fece mentione de gli atti suoi Beroso nel libro terzo della historia Caldea, dicendo, quando intese Nabucodonosor padre suo, che'l Satrapa posto in Egitto e ne i luochi della Soria inferiore e di Fenicia erasi ribellato da lui, non potendo lui sostenire la fatica, dando a Nabucodonosor giouane suo figliuolo l'impresa lo mandò contra di lui. Nabucodonosor fattosi incōtra a colui, che s'era da suo padre ribellato. Fatta la giornata lo uinse, e con tal principio soggiogò la prouincia al suo imperio.

Il Re cō manda che si adori la statua.

I giouani posti nella fornace nō arsero.

Beroso historico.

Del

Del regno di Babilonia restaurato e compiuto.
Cap. XIII.

AVenne a quel tempo che Nabuchodonosor padre infermò in Babilonia e morì, hauendo regnato anni uintiuno. Indi a poco tempo Nabucodonosor intesa la morte del padre, e disponendo le cose d'Egitto, & il resto della prouincia, & i prigioni di quella, da Fenicij de Soriani e delle genti d'Egitto, e commandando ad alcuni suoi amici che con grande utile e ualorosamente conducessero il tutto in Babilonia. Egli con pochi uenne in Babilonia per il deserto, & ottenuto l'Imperio a l'hora gouernato da Chaldei, reseruatogli da un'amico, di tutto l regno paterno s'insignorì. Assignò a i prigioni che ueniano ottima stanza in Babilonia. Et ornò magnificamente Babilonia città, il tempio di Belo, e le altre parti con le spoglie de nimici: fece ne l'antica città alcune cose nuoue, e restaurò le antiche di maniera, che non potea il nimico assediandola uoltare il fiume altroue ne occuparla a modo alcuno. Fece tre portichi dentro, e tre di fuori de mattoni, & ornandola uagamente la fortificò. Fece un'altro real palagio oltre quello del padre, la cui larghezza, & ornamento parmi souerchio narrare. Ma gli è da sapere che queste fabriche così ampie e magnifiche in quindici dì furono compiute. Pose in questo palagio pietre grandi come monti. Piantò diuersi alberi, e fece l'orto pendente, perche desiaua la sua moglie uedere la sua regione di Media, oue era nodrita. Fece di questi mentione Megastene nel quarto libro de gli Indiani: oue si studia di prouare questo Re per atti magnifici e ualore hauer superato Hercole, & dice che egli rouinò Libia città, & Iberia. Diocle etiandio nel secondo libro delle Colonie fa di questo Re mentione. Filostrato ne le historie Indiane e Fenicie, dice: che assediò questo Re Tiro anni tre, e mesi dieci. Regnando in Tiro Iothabalb. Così parlano uariamente di questo Re piu scrittori. Morto Nabucodonosor, Almathapaco detto ancho Abimatapoco suo figliuolo successe nel regno. Costui sciolse Gieconoma detto Giochim Re di Gierusalemme, & hauendo per amico gli diede molti doni, e lo fece hauere per Re in Babilonia. Perche non gli hauea osseruata la fede suo padre, quantunque se gli era renduto con le mogli e figliuoli e tutto'l parentato per la sua città, accio che (come dicemmo) non fusse assediata. Morendo Amilthapaco poi che hebbe regnato anni diciotto, Egesslario suo figliuolo tenne l'imperio anni quaranta. Morto lui, Lobosadarco peruenne a l'imperio e tenutolo mesi noue morì, e successe Balthasar detto anche Naboan. Andarono contra questo Re Ciro Re di Persia, e Dario di Media. Et assediandolo in Babilonia, apparue un mirabil prodigio. Gia cenaua il Re nel palagio regale in un splendido conuito con le sue concubine e gli amici, e fece portare nel conuito i uasi di Dio, che erano nel suo Tempio, i quali hauea tolto Nabucodonosor di Gierusalemme, ben che nō li hauea usati, ma sacrati al suo Iddio, ma egli diuenuto arrogante uolle usarli

Megastene.

Diocle.

Filostrato.

Successione de i Re di Babilonia.

Della mano che scrisse nel muro.

a bere e bestemmiare Iddio in tal guisa. Vide adunque una mano uscire del muro, e scriuere alcune sillabe. Per laqual uisione cõturbato, fece chiamare Maghi e Chaldei, & altri tali huomini che sono tra Barbari interpretare tali sogni e segni: acciò che gli interpretassero quello che era scritto. Et cõfessando i maghi che non poteano trouare o intenderne cosa alcuna, il Re affannato, e pieno di malinconia per tale oscurità da niuno intesa, fece bandire per tutta la prouincia, che chi potesse sporre quelle lettere la significatione loro, gli darebbe una collana d'oro e ueste di porpora, come usauano di portare i Re Chaldei, e la terza parte del suo regno. Fatto questo, ui concorsero molti maghi, per hauer dal Re il promesso dono, ma non potero leggere le lettere ne interpretarle. Vedendo la sua auola il Re angustiato lo cominciò a confortare dicendo: che gli era un prigione di Giudea, di quei che Nabucodonosor hauea condotto, quando rouinò Gierusalemme, il cui nome era Daniel sauio, & accorto a discernere le cose difficili, che parrebbono a Dio solo manifeste, ilquale hauea manifestato a Nabucodonosor cosa, laquale niun'altro hauea saputo dichiarare, e disse che lo facesse chiamare, acciò che da lui fusse auisato di quelle lettere, che niuno hauea saputo manifestare, s'alcun segno tristo erali mostrato da Dio. Balthasar udẽdo ciò fe chiamare Daniel. Et essẽdogli detto di lui e della sua sapienza, & che era in lui il spirito Santo, là onde egli potrebbe ritrouare quello, che da gli altri non era inteso, chiedea che gli manifestasse ciò che era scritto, e la sua interpretatione. Il che facendo, harebbe la ueste di porpora, e la collana d'oro, insieme con la terza parte del regno, acciò che per tali cose fusse riguardeuole. Detto questo. Daniel rispose che si tenesse il Re i suoi doni, quando che la sapiẽza e la diuinità non ricerca premij, anzi giona per gratia a chi crede. E promise d'interpretare quella scrittura, con dire: che significauasi con quella la rouina della sua uita, quando che non hauea imparato ad esser pietoso da quelle ingiurie, per lequali suo padre era stato castigato: & che non pensaua eßer cosa alcuna sopra l'humana natura, quãtunque Nabucodonosor mutato in bestia per le sue cattiue opere, dopo molte orationi e preghi, meritò d'hauer misericordia, e tornare al uiuere humano, & ripigliò il regno suo: la onde mentre che uisse affermò Iddio solo hauere ogni uirtù, e prouedere a l'humana generatione, ma tu scordandoti di queste cose, e bestemmiando grieuemente Iddio, hai usato i suoi uasi con le tue concubine. Per ilche Iddio udendo questo è sdegnato, e per quella scrittura hatti manifestato ciò che debbe auenire. Quelle lettere così significano. MANE che in Latina lingua può significar numero, dice: che Iddio ha annouerato il tempo della tua uita e del regno, et ha determinato che sia corto. TETEL ueramente significa peso, e dice: Iddio pesando il tempo della tua uita, ha ordinato che sia poco. THARES questo nella Romana lingua significa rompimento, e dice: Romperà Iddio il regno tuo, e diuiderallo a Medi, & a Persiani. Hauendo Daniel così interpretato la scrittura

Daniel interpreta la scrittura.

scrittura nel muro, Fu Balthasar sopra preso da tanta malinconia, quanta per hauer udito una tal calamità gli potea nascere, non però negò al profeta i doni, come a manifestatore di sinistri auenimenti, anzi gli concesse tutto, pensandosi che le cose per lequali gli erano dati, a lui non al profeta si appartenissono, e chiamaualo buono giusto e buono, perche gli haueua predetto questo. Adunque passato poco tempo, combattendo contra lui ualorosamente Ciro re di Persia, fu preso egli e la città. Questo è Balthasar di Nabucodonosor nipote, ilqual regnando fu pigliata Babilonia, poi che hebbe regnato anni diecesette, la cui uita trouiamo hauer hauuto tal fine. Ma Dario d'Astagia figliuolo, ilquale rouinò il principato di Babilonia con Ciro suo parēte, era d'anni sessantadoi, quando fu pigliata Babilonia, ilquale nondimeno con altro nome è chiamato da Greci. Costui tolto Daniel lo condusse in Media, honorandolo sommamente, perche lo annouerò tra i tre Satrapi che hauea Dario sopra posto a 360. Satrapi.

Babilonia da Ciro e Dario pigliata

Di Daniel gittato nel lago e liberato, e de le uisioni del montone e del capro. Cap. XIIII.

Essendo adunque Daniel presso a Dario in sommo honore in tal maniera che pareua lui hauer di tutto'l stato il maneggio, era da tutti inuidiato. Perche sono morduti da gli altri quei, che sono al prencipe piu grati. Et cercando occasione e uia di farlo odioso al re, non la trouauano, udendo che Dario ne teniua buona opinione. Perche essendo thesoriero del re, e sprezzando ogni dono da cadauno offerto, quādo che gli parea brutta cosa pigliar doni anche per buone opere, non trouauano gli accusatori di che incolparlo. Così non hauendo loro uia alcuna, da inimicare il re a Daniel per spogliarlo del honore reale, trouarono un'altro modo, con ilquale potessero farlo apparire meno al re fedele. Perche uedendolo ogni terzo dì orare a Dio, giudicarono hauer trouato sofficiente occasione d'uccidere Daniel. Et venendo a Dario gli dissero che era piaciuto a i Satrapi, et a i prēcipi che'l popolo per trenta dì non andasse da lui, ne da i loro Dei, parimēte nō facessero oratione: & se alcuno contrauenisse a questo, fusse rinchiuso nel lago de i leoni, che lo deuorassero. Ma il re non intendendo la loro maluagità, ne pensandosi che questo cōtra Daniel si disponesse, disse che gli piacea ciò che haueano determinato, promettendo di confermarlo. Et così propose il decreto al popolo da i Satrapi ordinato. Gli altri osseruando i precetti, per nō contrauenire a i commandamēti del re, stauano cheti, ma Daniel non pose mente a questo, la onde come era solito, stando in pie, adoraua Iddio udendo tutti. I Satrapi pigliata l'occasione, che cercauano di trouare contra Daniel, incontanente uēnero al re, accusando Daniel, ilqual solo contraueniua al decreto, quando che niuno altro hauea hauuto ardire di orare, ilche non per impietà, ma per osseruare i precetti si facea, ma egli sprezzando i precetti, oraua

Daniel 6.

al suo Dio, perche credeano che Daniel uedendosi dal Re fauorito, amato assai sprezzasse la legge loro, sperando hauer da lui perdono, & hauendogli in questa inuidia, piu instauano senza piegarsi ad alcuna mãsuetudine, anzi dimandauano che secondo la data legge, fusse gittato nel lago de i leoni. Ma Dario sperando che Iddio lo douesse liberare, non lo lasciasse patire alcuna auersità, lo confortaua che fortemente sostenisse quel l'auenimento. Il Re adunque posto nel lago Daniel, sigillata la pietra che chiudea l'entrata, si partì, e non dormì la notte, stando di mala uoglia e molto afflitto per Daniel. Venuto il dì leuatosi, uenne al lago, e trouando il sigillo intiero, aperse il loco, e chiamò ad alta uoce dimandando a Daniel se egli era sano. Ilquale rispondendo che non haueua patito sinistro alcuno, lo fece cauare del lago delle bestie. Ma uedendo i nimici che Daniel non hauea patito male alcuno, diceuano al Re lui non per diuina prouidenza esser stato guardato, ma che i leoni satiati di cibo, non l'haueano uoluto tocare, ma egli uedendo la loro maluagità, commandò che fussero date a i leoni molte carni & satiati, che fussero gittati i nimici di Daniel nel lago de i leoni, per uedere chiaramente se i leoni satiati non lo deuorassero. Cosi posti nel lago i Satrapi, fu manifesto al Re che Iddio hauea saluato Daniel. Perche non perdonarono i leoni ad alcuno di loro, anzi li stratiarono tutti, come se fussero per fame rabbiati, e non hauessero mangiato pur dinanzi. Io credo ueramente che non furono mossi da fame i leoni, i quali erano poco innãzi di carne satolli, ma dalla maluagità de gli huomini, ancho a gli animali irrationali manifesta, & perche erano per diuina uolontà chiamati al castigo. Vccisi adunque in tal guisa i nimici di Daniel, il Re Dario fece manifesto ciò che era auenuto in tutta la prouincia, lodando Iddio che adoraua Daniel, & affermando quel solo esser uero, & onnipotente. Honorò etiandio sommamẽte Daniel, facendolo prencipe de i suoi amici. Essendo aunque Daniel cosi famoso e chiaro, e per esser religioso, edificò in Egbatane di Media un sepolcro dignissimo, e mirabilmente fabricato. Perche cosi pare nuoua la sua bellezza e soda e nõ guasta per alcuna longhezza, quando che patiscono gli edificij come gli huomini, & inuecchiano, & per longo tempo non mancano della loro forza, e marciscano perdendo la loro bellezza; Ma quello fin'ad hora si uede, e pare che sia nuouamente edificato in quel dì che si uede. Si sepeliscono hoggi anchora in quello il Re di Media, e di Persia e de Parti, et ue ha cura un sacerdote, de Giudei, & fassi questo fin'al presente tempo. Gli è conueneuole narrare cosa di Daniel, dellaquale marauiglierassi cadauno udendola. Ilquale haueando mirabilmente profettato, quasi stando in un luoco. Fu mentre che uisse da i Re e dal popolo honorato, e possede gloria e memoria sempiterna. E tutti i libri che gli ha lasciato scritti, leggonsi appo noi fin'ad hora, & per questi crediamo che Iddio parlasse a Daniel. Quando che non ha egli solamente predetto le cose a uenire, ma ha determinato il tempo che queste co

se

Daniel è posto ne lago de i leoni.

Sepolchro edificato da Daniel.

Autorità di Daniel.

se si debbano adempire. Perche predicendo gli altri passati profeti male, e per tanto a i Re meno grati. Daniel prediffe buone cose, e per la fama delle cose che predicea, hauea di tutti il fauore, & apparendo la uerità delle sue profetie per gli auenimenti, acquistaua credito alle sue parole, et era tenuto diuino. Perche ci ha lasciato ne i suoi scritti come potiamo conoscere la sua integrità, ne ui si comprende mutamento alcuno. Dice egli che essendo in Susi nella principal città di Persia, uscì nel campo con i suoi compagni, & mosso incontanente un terremoto, fuggirono gli amici chi quà, chi là, & egli rimaso solo, si turbò, e cadde sopra le mani con la faccia in giù toccãdolo all'hora uno, e commãdando che si leuasse, accioche uedesse le cose, che a suoi cittadini dopo molte generationi doueuano auenire, leuandosi dice, che gli fu mostrato un gran montone che hauea piu corna, l'ultimo era molto lõgo, e guardando ad Occidente, uide un capro esser portato per l'aria, ilquale uenuto alle mani co'l mõtone, e buttatolo due fiate, cõ le corna lo gittò in terra e calpestò. Dice poi che uide il capro mandar fuori della fronte un grandissimo corno, ilquale rotto, nacquero di quel luoco quattro corne che si sparsero uerso quattro uenti, e scriue egli che nacque tra quei corni un'altro picciol corno, Ilquale crescendo, dicea Iddio che gli mostraua la uisione, che q̃sto uincerebbe la sua gente, e piglierebbe la città, ardendo il tempio, e che uieterebbe i sacrificij per mille dugento e sessantasei dì. Scrisse Daniel hauer ueduto queste cose in Susi, e disse che gli hauea Iddio interpretato in tal guisa questa uisione dicendo che significaua il montone il regno de Persiani e Medi, & i corni significauano i re, che doueano regnare, l'ultimo corno mostraua l'ultimo re, il quale sarà da gli altri per ricchezze e gloria piu chiaro. Dicea poi che significaua il capro, come alcuno de greci, che douea regnare, fatto due fiate fatto d'arme contra'l Re Persiano, lo uincerebbe pigliando ogni gloria del suo prẽcipato, e che per il gran corno che era nella fronte mostraua il primo Re, & quattro corni che nasceano cadendo quello che guardauano a quattro parti del mondo, disse significaua la successione di cadauno dopo il primo Re, e la diuisione che doueua esser fatta da quelli, quando che quel primo non lascierebbe figliuoli, ne parenti, e che regnarebbono longhissimo tempo sopra la terra, de i quali nascerebbe un Re, il quale soggiogarebbe la sua gente, leuerebbe uia le leggi, & il uiuere Hebreo uietando che si celebrassero, i sacrificij tre anni. Questo sostenne la gente nostra da Antioco, detto Epifane, cioè illustre, si come uide Daniel, e scrisse molti anni prima lasciando a noi, come Iddio gli lo haueua mostrata di questo memoria, accioche leggendo, e cõsiderando come sono già auenuto q̃ste cose, credeano Daniel hauer hauuto diuino spirito, & per queste cose tãto uere conoscano l'errore de gli Epicuri, che niegano la prouidẽtia della uita: nõ credẽdo che Iddio habbia cura delle cose humane, ne che la beata, & incorruttibile sostãza gouerni ogni cosa per

Daniel 6.

Visioni di Daniel profeta.

la fermezza di tutti, anzi confermano che questo mõdo senza rettore e senza cura alcuna da se stesso sia mosso. Le quali cose, quando fussero, come dicono senza rettore, sì come ueggono le naui senza nocchiero dalla uiolenza de uenti esser sommerse, et i carri senza carattieri rõpersi, così questo modo senza prudente gouerno harebbe potuto crollarsi e cadere. Io considerando le parole di Daniel, giudico che troppo si scostino dalla religione quei, che affermano Iddio non hauer prouidenza: Perche non uedremmo tutte le cose auenire, secondo la sua profetia. Se queste cose accadessero da se stesse. Io come ho letto e trouato queste cose, così le ho scritte. Ma se uorrà alcuno seguire altra openione, sarà dannato.

Il fine del decimo Libro.